Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/fontiperlastori43isti

ISTITUTO STORICO

ITALIANO

# FONTI

PER LA

# STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

---

SCRITTORI . SECOLO XIV

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

---

1914

# LE OPERE

DI

# FERRETO DE' FERRETI

VICENTINO

A CURA

DI

CARLO CIPOLLA

VOLUME II

CON DUE TAVOLE ILLUSTRATIVE

ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1914

THE INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
ST. MICHAEL'S COLLEGE
LIBRARY

NOV 17 1947
13815

DIRITTI RISERVATI

# AVVERTENZA

Con questo volume ha termine la *Historia*, alla quale si unisce un frammento inedito che riguarda i Torriani. Tale frammento non va collocato in nessun punto della *Historia*, come se esso si fosse staccato da questa e si fosse quindi perduto. Si tratta senza dubbio di un brano che il F. aveva scritto isolatamente, e rispondente forse ad un concetto che l'autore mutò, nel corso del lavoro. Tale frammento non è inutile per se stesso, ma vale anche più come un testimonio del metodo che il F. seguiva nel suo lavoro.

Per questo volume mi sono servito, oltre che della maggiore parte dei manoscritti di cui indicai le sigle al principio del vol. I, anche del codice Vaticano Ottoboniano Latino 2073 del sec. XIV declinante, intorno al quale il lettore troverà un cenno speciale in fine al presente volume, antecedentemente alle Giunte. Devo anche emendare il numero del cod. D, che è il Vat. Lat. 3930.

Al volume III sono destinati i carmi, secondo alcuni manoscritti di Vicenza e di Verona, che verranno indicati a suo tempo. Qui rilevo che nessuno dei manoscritti che ci conservano le poesie hanno le prose, e reciprocamente.

Il latino del F., che ondeggia tra il medioevalistico e l'umanistico, presenta speciali difficoltà; il lettore incontra espressioni e forme stilistiche che hanno del singolare; a vincere questi ostacoli mi sovvennero i preziosi consigli del comm. I. Giorgi e del cav. E. Bianco, dei quali qui dimenticarmi sarebbe ingiustizia. Alla loro cortesia e alla loro dottrina sono e resterò sempre obbligatissimo [1].

C. C.

(1) Ma nel correggere le prove di stampa della pagina presente, devo pur troppo modificare questo passo finale annunciando la morte del Bianco. Questi era tutt'altro che un correttore come ve ne sono tanti. Uomo veramente raro per diligenza come per dottrina, era un prezioso collaboratore degli autori. La sua memoria da quanti lo conobbero non scomparirà giammai.

# SIGLE ADOTTATE PER L'EDIZIONE.

I codici del Ferreto si dividono in due classi. La prima comprende *A* e ***B***, coi derivati da quest'ultimo ms., cioè *B* e $b^1$-$b^5$. L'altra classe, rappresentata unicamente da mss. di tarda età, è costituita da *C-I* ed ha brani mancanti alla prima.

Di *B* possiamo asserire che fu scritto da un membro della famiglia di Ferreto lo storico. Il cod. *A* si inizia con Gerardo Maurizio, cui fa seguito il padovano Rolandino; anch'esso adunque ci riconduce a Vicenza e al territorio Veneto, non solo per la *Historia* del Ferreto, ma anche per il resto del materiale in esso contenuto. Si aggiungano anche non trascurabili motivi paleografici, che attribuiscono il manoscritto a quella regione.

Mi riservo di parlare più distesamente dei manoscritti nella prefazione. Per il momento basti fissarne le sigle convenzionali.

*A* = Vaticano Lat. 4941 (coll'*ex libris* « Emptum ex libris cardinalis Sirleti »), c. 133 A sgg., scritto verso il principio della seconda metà del sec. XIV.

$A^1$ = Correzioni di prima mano.

*AA* = Vatic. Ottoboniano Lat. 2073, della fine del sec. XIV, fatto scrivere da L. Ansaldini bolognese. Ne esiste, nella biblioteca Universitaria di Bologna, una copia, n. 1287, del sec. XVI-XVII.

***B*** = Casanatense 4428 (già della libr. Phillips-Fenwick in Cheltenham) della mano di *A*.

*B* = Comunale di Vicenza, segnato 21.10.10, del 1444 incirca. Fu scritto dal not. Daniele figlio di Giacomo figlio di Folle dei Ferreti, siccome risulta dal confronto cogli atti di detto notaio conservati presso la biblioteca medesima. All'egregio e cortese bibliotecario di questa, mons. D. Bortolan, è dovuta tale constatazione, che riesce molto importante sì per *B* sia per la sua fonte ***B***. Da tale raffronto si può dedurre anche l'epoca approssimativa in cui *B* venne scritto.

$B^1$ = Correzioni di prima mano o almeno del sec. XV.

$B^2$ = Correzioni del sec. XVI.

$b^1$ = Comunale di Vicenza, 21.10.13, del sec. XVII.

$b^2$ = Comunale di Vicenza, 21.10.11, autografo di Michelangelo Zorzi, 1721, probabilmente trascritto da $b^1$.

$b^3$ = Comunale di Vicenza, 21.10.12, del sec. XVII.

$b^4$ = Ambrosiano (già spettante alla raccolta Pinelli), segnato Y.92. Super., del sec. XVII.

$b^5$ = Marciano (già spettante ad Apostolo Zeno) Lat. classe XI, cod. LXXVIII, del sec. XVII. (Contiene della *Historia* solamente un lungo brano al principio).

*b* = L'accordo dei mss. $b^1$-$b^5$, e principalmente $b^1$-$b^4$, poichè di $b^5$ non abbiamo che un frammento.

*C* = Vatic. Lat. 3929, sec. XVII (estratti).

*D* = Vatic. Lat. 3930, sec. XVII (estratti).

*E* = Vatic. Ottoboniano 1877, del sec. XVII (estratti).

*F* = Vatic. Ottoboniano 2521, del sec. XVII (estratti).

*G* = Vatic. Barberiniano 2614 (già XXXIII. 134), del sec. XVII (estratti).

*H* = Vatic. Barberiniano 2349 (già XXXII. 140), c. 348 sgg., del sec. XVII (estratti).

*I* = Chigiano I. VI. 226, del sec. XVII (estratti).

Estratti dal Ferreto si trovano nei manoscritti: Vat. Barberiniano 2601 (già XXXIII, 121, c. 183, per le relazioni fra Bonifacio VIII e Filippo il Bello), sec. XVII. È un volume della collezione di Holstenius, *Vitae pontificum*, pars IV. L'estratto vi porta il titolo: « Acta Bonifatii pp. VIII et Clementis pp. V « cum Philippo Pulchro Francorum rege, ex Chronico ms. Ferreti scribae Vin- « centini ».

Il ms. Comunale Vicentino G.7.9.17, del sec. XVIII, è una copia dell'edizione Muratoriana; al principio, sopra un foglio separato, si leggono alcuni magri estratti tolti da un ms. « di S. Marco ».

Nel cod. Vatic. Barber. 2671 (già XXXIII, 191), c. 1 A, del sec. XVIII, c'è il titolo « Historia Ferreti », ma poi si parla d'altro.

*Mur.* = Edizione curata da Lod. Ant. Muratori, in *Rer. Italic. Script.* 1726, IX, 940 sgg. Dipende probabilmente da $b^1$ e $b^2$. Si cita questa edizione non perchè essa risalga a fonti oggi perdute (cf. nella presente edizione la nota 1 a p. 276 del vol. I), ma per le savie congetture colle quali il sommo erudito molte volte riuscì, non solo a correggere il testo, interpretandolo, ma a colmare le lacune, se non per rispetto alle parole, almeno riguardo al senso.

# FERRETI VICENTINI

## HISTORIA RERUM IN ITALIA GESTARUM

AB ANNO .MCCL. AD ANNUM USQUE .MCCCXVIII.

## [LIBER QUINTUS]

DIGRESSI modicum e calle directo, per devios temporum ordi- col. 1085
nes, nequam ut senis proterviam eiusque fata novissima his operis nostri scriptis audax stilus insereret, ne, forte rursus id exi-
5 gente rerum serie, alio conscribi loco necessitas urgeret, sicque felix tantum luxu rerum secundarum, nequaquam lapsus aut in ymum precipitatus lege fatali putaretur, iterumque fortassis in apicem rote volubilis alterna vice restaurandus esset, nisi repente ignominiosus vite finis manifesta satis demonstratione pateret. aptius
10 quidem visum est caput et pedes membraque omnia simul ostendi, quam tripartim variis locis et tempore dividi. nunc Cesaris transitum in Papiam (1) feliciter resumentes, quid inde discedens apud 1311, ottobre 15.
Ianuam et Pisas, demumque Urbem ingressus, potenter egerit, retroque cedens, functus primum diademate regio, non sine magna
15 suorum strage, quot quantisve laboribus Tuscos appulerit, quave idem tellure cursum vite peregerit, Deo nobis propitio in seriem conscribemus.

Cesar itaque Papiam iugi motu profectus (2) a Philippone ceterisque primoribus et plebe magnificis susceptus applaussibus, in

2. *In A, dopo due righi in bianco, la iniziale* D *è grande, in azzurro con contorni ornamentali rossi.* ***B*** *lascia vuote metà della c. 81 A, la c. 81 B, metà della c. 82 A e riprende ivi con una grande* D *ornata a tocco di penna, d'inchiostro nero.* *B ha l'iniziale* D *grande, in rosso e azzurro, con ornati azzurri, quale si usa negli inizi dei libri.* 4. *A* ***B*** stilus *B b Mur.* scelus 5. ***B*** allio conscribi] ***B*** *B b* conscribimus *B*[2] conscriberemus 11. nunc] ***B*** *premette un piccolo comma nero.* 14. functus] *Cf. p. 11, r. 20.* 19. primoribus] *A* complicibus *cui la prima mano sovrascrisse nell' interlineo* primoribus, *parola che unica troviamo in* ***B*** *B (donde in b) nella forma* primioribus *Anche in questo caso si tratta probabilmente di una variante dovuta al F. stesso.* ***B*** *B* applausibus

(1) A Pavia Enrico VII si trovava il 15 ottobre 1311, quando scrisse a Maffeo Visconti vicario in Milano in favore dei frati Predicatori (BÖHMER, *Acta*, p. 446, n. 636).

(2) Cf. MUSSATO, col. 396.

DG
403
.F7

atrium ducitur; ubi colloquium solemne habiturus, iuxta sue constitutionis edictum, legatos omnes parentium populorum accersiit, singulatimque omnes evocans, per septemdium absentes benigne prestolatus est. postea vero quam omnes in unum convenere, assistentibus etiam Sedis apostolice cardinalibus, Iohanes de Canzelariis, Ianuensis, vir eximie autoritatis et facundie, Cesare iubente, orationem huiuscemodi placidis verborum affatibus edidit(1):

« Magna, Quirites virique strenui conspicui, regem hunc no-
« strum pro reformandis Ytalie partibus vexat ambitio, multumque
« hactenus, quoad potuit, pro extirpandis delendisque rebellium per-
« tinaciis, consilio et opere nisus est, necdum tamen valuit animi
« sui votum, impedientibus fatis, ad plenum exequi. at profecto
« fluens ex celo iustitia ultorem hunc impiorum dabit in terris,
« auctoresque ipsos scelerum in Dei virtute prosternet, dum locus
« et tempus magis accomodum, viribus resumptis, affuerit. pri-
« mum tamen ne vos lateat, migrandum esse ad Urbem, diadema
« regum assumpturus, necessitate id urgente, disposuit. nam car-
« dines ab apostolica Sede profecti, ultra prefixam coronationis diem
col. 1086 « moram increpantes, commissum illis officium nimis protrahi que-
« runtur. preterea gentes alias gravibus dissidii pressuris affectas,
« regem suum superstitiose novit cupere, ipsumque regio titulo
« decoratum iustius imperaturum formidolosumque magis populis
« fieri, ut regia iussa non negligant. sicque prudentum consilio
« stabilitum prorsus fieri, nichilque apud fideles innovari velle, pre-
« ter sollicitam omnibus curam circa crassancium perfidiam adhi-
« beri, ne quid sinistrum accidat, donec itidem rex mature regres-
« sus advenerit, utque omnes legati, pro patriciis rebus agentes,

2. *B* accersit 3-4. ***B*** *B b Mur. om.* evocans - omnes 5. ***B*** *B* appostolice 5-6. ***B*** Cançellarijs *B* Cançelarijs 6. ***B*** *B* auctoritatis 7. *A* ***B*** huiuscemodi *B* huiusmodi 8. *A* ***B*** *B vanno a capo. In A la* M *è preceduta da un piccolo comma nero e da altro maggiore rosso.* ***B*** *salta un rigo e a* Magna *premette un comma nero. In B la* M *per grandezza e per colorito è quale si addice all' inizio di un capoverso.* 14. ***B*** dey 15. *B* mag̃ 18. *A* appostolica 21. *A* ***B*** regio titulo *B b Mur.* tit. reg. 22. *A* ***B*** iustius *B b* inscius *B²* iustius *Mur. congetturò* fortius 25. ***B*** *B* solicitam

(1) Il discorso di Giovanni de' Cancellieri è un rifacimento di quello riferito dal MUSSATO. col. 396 B-C; se là manca, al fine, l' invito per il convegno da tenersi al terzo giorno, esso viene aggiunto subito dopo il discorso stesso.

« sub archanis scripturarum notis, quid unicuique magis expediat,
« poscantve utilius provideri, cançellario regis exhibeant, super qui-
« bus sobrie ab Augusto discussis, quid potius velit agendum esse,
« singulatim per rescripta sua edet. rursusque omnes luce tertia
5 « in eadem sede conveniant, audituri regie censure decretum ».

Hec ab illo prolixius edita, assurgens memoratus Hostiensis cardinalis a latere regio (1), facundo multum eloquio mirifice laudans, probabilibus argumentis vota omnium exortatus est. dein conventu dimisso, ceteri abiere, suspensis animis hesitantes, quid
10 pro se utile quisque meditetur, poscatve a rege suo fieri. horum numerus, ut aiunt, non paucior octoginta interfuere, nempe legati fere civitatum omnium Ligurie, Emilie atque Venetie, e quibus memorabiles he: Yporegia, Cherium, Ast, Novaria, Verçelle, Mediolanum, Cume, Pergamum, Brixia, Cremona, Placentia, Papia,
15 Parma, Regium, Mutina, Mantua, Verona, Vincentia, Padua, Tarvisium (2). Bononienses autem et Fesulani, eo quod regem invisum odio haberent, eo legatos suos indignati sunt mittere. illucescente ergo die prefixa, eadem omnes, qua nudiustertius, sede convenerant, rege imperante, consistunt, ubi, singulorum scriptis ad
20 tribunal delatis, acceptisque, ortator idem Iohannes iussu regio rursum infit (3): Cesarem valde letatum in scriptis fidelium voluntatibus esse, pro quibus fidem eorum constantiamque collaudans,

2. provideri] *B b* videri ***B*** canzellario *B* cançelario 3. *A* ***B*** agendum *B b Mur. om.* 6. *A* ***B*** *B vanno a capo. In A la* H *è preceduta da un comma nero e da uno turchino. In* ***B*** *la* H *è preceduta da un comma nero. In B la* H *è per grandezza e colorito quale vi si usa all' inizio dei capoversi.* 7. *A* eloquio *corr. da* alloquio ***B*** *B* elloquio 8. dein] ***B*** *B b Mur.* demum 15. ***B*** *B b Mur.* Verona Mantua 20. ***B*** *B b Mur.* orator

(1) Non manca presso MUSSATO, col. 396 C, un cenno al discorso tenuto dal card. d'Ostia.

(2) Tale elenco delle città rappresentate all'assemblea di Pavia è simile, ma non identico a quello riferito dal MUSSATO, col. 396. Al Mussato mancano: Asti, Padova (cui peraltro accenna in appresso, col. 397), Treviso. Per l'opposto al F. manca Lodi, città che poi implicitamente include menzionandone il legato a p. 6, r. 15. In Treviso Enrico VII aveva nominato vicario imperiale Rizzardo da Camino, 10 maggio 1311, e il dì stesso avea pur scritto in proposito al consiglio e al comune della stessa città. I due documenti portano la data di Cremona (*Constit.* IV, 589-90).

(3) Rispetto al discorso messo qui in bocca a Giovanni de' Cancellieri, cf. MUSSATO, col. 397 B.

grates inde debitas referebat; prorsusque cordi sibi fore super omnium commodis, quam primum temporis oportunitas aderit, consulte providere; verum ad id propter varia imminentia gravissimis
col. 1087 laboribus peragenda, tunc facto locum non esse, sed accomodari aptis rerum eventibus, nulliique desperandum, sed in Domino confidendum, qui subiectorum vota intuens, profecto cupitum efficiet portum attingere.

His aliisque ortati, egre legati, tacitis secum mussantes tumultibus, infremebant, cum regem extra Longobardorum fines maturius quam rati fuerant iam abire parantem agnoscerent, precipue quos violenta tyrannorum potentia exulare coegerat, dum in spem hucusque producti, iam manifeste se perfido fraudari quererentur ab rege. ex his nempe fama clariores Manfredus de Becaria Papiensis, Guillelmus de Rubeis Parmensis, Vinciguerra comes Veronensis, Antonius de Fixiratico Laudensis (1) et plerique alii obscuris orti parentibus, crebris vociferantes querelis, non modo Cesaris, sed assistentium etiam plectebant auditum. quibus rex benigno satis orsus alloquio, quoad potuit, verbis mitibus spem pollicitus est; illicoque inde se referens hora diei fere nona epulatus Papie, moderamen Ludovico de Sabaudia viro strenuo comendavit. post hec mature abiens, sequente procerum turba, usque
1311, ottobre 17. Terdonam dietis binis profectus est (2). priusquam tamen Papiam linqueret (3), ceteros urbium memoratarum proceres, quatenus intra

1. referebat] *Così corresse* $A^1$ *per* refovebat *di A* 2. ***B*** comodis ***B B*** temptorijs 3. ***B B*** $b^{1\,2\,4}$ providetur; *e in B postilla di* $B^2$ providere $b^3$ provideret ***B B*** iminencia 5. aptis] *A* atis 5-6. ***B B*** consciderandum *(B* consid-*)* $B^2$ confidendum 8. *A* ***B*** *B vanno a capo. In A la* H *è preceduta da un piccolo comma nero e da altro maggiore rosso. In* ***B*** *alla* H *precede un comma nero. In B essa* H *è per grandezza e colorito quale conviensi ad un capoverso.* legati] ***B B*** *b Mur.* letati 13. ab] *B* a *B* Becharia 16. ***B B*** querellis 17. ***B B*** *b* plectebantur 18. *A* ***B*** benigno *B b* benigne orsus] *In* ***B*** *questa parola fu aggiunta di mano antica, anzi forse di prima mano.* ***B*** *B* elloquio 19. ***B*** refferens fere] ***B B*** ferme 23. *A* memoratorum

(1) Il Mussato dà qui solo tre nomi (riducendo anzi « Guillelmus » e « Antonius » alle sole iniziali), e omette il nome di Vinciguerra da San Bonifacio.

(2) Enrico VII si trovava a Tortona il 17 ott. 1311, donde emanava un decreto sulla monetazione italiana; Böhmer, *Regesten*, n. 5370. Sulle condizioni di Pavia in questo momento, cf. G. Ventura, *Cron.* ed. Combetti, col. 780.

(3) Secondo Sommerfeldt (*Deut. Zeitschr.* II, 137) Enrico VII lasciò Pavia probabilmente nel pomeriggio del 15 ottobre.

diem certam viris armisque sufulti regem suum usque sequantur ad Urbem, apud Ianuam conveniant, litteris secretis accersiit, inter quos Cripertum Parmensem (1), cuius perfidiam sepe detestatus, nequaquam illum constantem esse vix dubitans, potissimum appete-
5 bat; Canem quoque Veronensem, eo quod idem iuvenis animosus et imperii çelator optimus videbatur; nonnullos etiam ex aliis vocavit urbibus, quos sciebat opibus et potentia prefulgere, quosque putabat facile prevaricaturos res pacificas in dissidium trahere. ex omnibus tamen pauci regiis obtemperavere mandatis. exules vero,
10 qui hactenus spem mente contraxerant, regis perfidiam detestantes, ulterius illum sequi abnegant. solus autem Laudensis Antonius, nondum spe privatus, quam auro censuve pollicito, intercedente pro eo Sabaudie comite, falli non putabat, post regis gressum Terdonam applicuit, ubi, responso accepto, cum repulsam intelligeret,
15 secum fremens, ignaro rege, discessit; rediensque Papiam a colonis Vogerii ruris (2), Manfredi de Becaria valde complicibus, captus

1. ***B*** *B* suffulti 6. ***B*** *B* zelator 8. *A* p̄uaĩcatos ***B*** *B b* prevaricatores 9. *B b* regis 11. ***B*** *B* Anthonius 16. *B* Becharia

(1) La *Cronichetta Magliabecchiana* (ed. Santini, p. 131) narra che Giberto da Correggio seguì Enricò VII fino a Brescia: siccome il re volea prenderlo, così fuggì, e tentò far ribellare all'imperatore Parma e Reggio: fu sovvenuto con denari dai Fiorentini, Senesi, Lucchesi e Bolognesi. MELCHIORRI (op. cit. pp. 76–7), citando il *Chron. Parmense* e la cronaca di fra Cornazano (*Monum. hist. ad prov. Parm. et Plac.* III, 364), crede che Giberto accompagnasse Enrico VII all'assedio di Brescia; all'imperatore, due Parmigiani recarono la corona di Federico II, rimasta a quel comune fra il bottino di guerra conquistato nella vittoria del 1248; a Giberto, il sovrano tedesco concesse allora l'investitura di Guastalla e il vicariato di Reggio. Quindi, licenziatosi dall'imperatore, Giberto tornò a Parma, 28 giugno 1311, «con «animo mutato però e con nuovi pro-«positi». Egli infatti non avea ricevuto dall'imperatore un compenso adeguato a quanto egli avea fatto per lui, tanto più che il vicariato di Reggio era bensì una carica onorifica, ma praticamente valeva poco. Il vicariato di Parma era stato dato da Enrico VII a Guido da Cocconato, conte di Radicate (MELCHIORRI, p. 74), cui successe Franceschino Malaspina: partito costui nel settembre 1311, fu mandato a sostituirlo Falcone di Pietro degli Enrici di Roma (ivi, p. 80). Sicchè non c'è posto per supporre che Giberto sia stato vicario in Parma. Il fatto è importante, poichè se fosse vero ciò che F. narra intorno al vicariato parmense concesso dall'imperatore a Giberto, la condotta di questo poteva essere giustamente condannata; in caso contrario, si spiega invece ben agevolmente come Giberto siasi reputato offeso.

(2) L'aneddoto riflettente la pre-

et in vinclis abiectus est. hic cum pro redemptione sua magnum auri pondus pactus esset, non tulit Manfredus memoratus, iam Mapheo partialis typo benivolentie circumscriptus. sciebat quippe hoc amico molestum fieri, cuius hostem non ignorabat capitalem esse. Mapheum itaque de captivitate huiusce viri docet, qui valde letatus, propere hoc Cesari indicat, et, permittente eo, captivum a Manfredo accipit, vinctumque compedibus artis in carcerem mitti iubet ac sollicite custodiri. potitus ergo Cesar exigua civitate Terdone (1), non multum ibi more contraxit; sed in hac doloris magni causam invenit. nam vir acer et strenuus militie quondam cesaree dux Guido Flandrensis, eo, quem in castris apud Brixiam ob aeris intemperiem venis hauserat, diu languens, morbo ingravescente, correptus est, exequiisque magnificis et cerimoniarum decore luctifico subhumatus (2).

Cesare vero apud Terdonam manente, Ianuenses iam de transitu regis certiorati, legatos solemnes eo dirigunt (3), qui, sedulis illum comitantes gressibus, securum aditum spondeant, doceantque qua facilius transeundum sit illorsum per ignotos viarum anfractus et iuga
col. 1088 itu aspera. demum, peractis his que apud Terdonam expedienda Cesari visa sunt, inde iter assumens, per arduos Gabii colles (4) itidem

1. **B** uiclis abicetus 8. **B** solicite 10-11. **B** *B* condam 13-14. *B* ceremoniarum 14. **B** *B b* lutifico *(B b* luct-*)* decore 15. **B** *B b* Cesar - manens *B*² Caesare - manente 17. *A* **B** *B*² *b*³ doceantque *B* doctavitque *b*¹ ² ⁴ dotavitque

senza di Antonio da Fissiraga a Voghera è, in maniera molto simile, narrato dal MUSSATO, col. 398 A–B. Del resto non si esprime molto diversamente neanche NIC. DA BOTRINTO (edd. Böhmer, I, 97; Heyck, p. 36). Alcune frasi del Mussato sono ricopiate dal F. Il primo scrive: « [*Fissiraga*] « in reditu versus Papiam ab ruralibus « Vogheriae, coloniae Papiensis, Man- « fredi de Becaria partes tenentibus, « circumventus ac detentus est, ibique « in vincula coniectus ».

(1) Cf. SOMMERFELDT, *Deut. Zeitschr.* II, 137.

(2) NIC. DA BOTRINTO (edd. Böhmer, I, 94–5; Heyck, p. 33): « Domino rege « in Papia existente, mortuus fuit ibi « d. Guido Flandrie, sed non sepultus « propter interdictum, quod erat in loco, « sed corpus suum fuit sepultum in Tor- « tona ».

(3) I Genovesi mandarono i loro oratori fino a Tortona, al fine di ricevere Enrico VII e di guidarlo, attraverso all'Appennino; su di ciò cf. G. CARO, *Genua und die Mächte im Mittelmeere*, II, 400, citando solamente il F. La notizia se non è confermata, non viene dalle altre fonti contraddetta.

(4) MUSSATO, col. 399 A: « Gabii col- « les exsuperans »; ma l'accordo fra Mussato e F. non è molto evidente. F. è più ricco di notizie.

rex post dies binos in planum descendit, Ianuamque appetens, illo tandem applicuit (1), ubi, populo magnificis applausibus occurente supra quam ulli credibile videatur, previis tubicinum ystrionumque turbis, introducitur. festiva dies illa iovis .XII. kalendarum novembrium solemnibus agitata tripudiis omnes Cesari Ianuensium thesauros aperuit. nam intra urbis aditus, qua Cesar iturus erat, omnes viarum lapsus, desuper stratis auleis, purpura nitens obtexit; preterea turbe omnes, indute novis amictibus auro gemisque nitentibus, obviam processere. nobiles quidem, a plebe seorsum, pars equis subvecti adolescentes suos in astiludiis militantes premisere; qui vero ped[it]es profecti, abatem populi turbis maximis circumventum comitati sunt. at partem Aureorum foventes populo immisceri dedignantur, solique in globum adducti, novis vestium ornatibus coloris idemptidem, ante vestibulum catedralis eclesie, non ultra progressi, regem venientem admittunt, ibique illum debitis venerantes obsequiis, sese suaque ei liberaliter offerunt (2). fuere hi nempe, ut aiunt, ex stirpe Aurea suisque complicibus ferme virorum mille capita, qui partem Spinolorum exosi, his mixtim inseri dedignantes plebique vilissime, regi potentiam suam

1311, ottobre 21.

1. *A* aspiciens *A*[1] ***B*** *B b* appetens ***B*** *B* ilo 2. *B* occurrente 3. *A* tubicijum ***B*** tubicium 6. qua] *b Mur.* quo 8. *B* inducte ***B*** *B* gemmisque 11. *A* pedes ***B*** *B b Mur. om.* 13. ***B*** aducti 14. *B* kathedralis ***B*** *B* ecclesie 19. ***B*** *B* villissime

(1) Enrico VII entrò in Genova il giovedì 21 ottobre. Sulla data dell'ingresso del re sono concordi le fonti, G. STELLA, *Annales Genuenses* (col. 1025), *Cronichetta Magliab.* p. 131. Sulle feste fatte dai Genovesi in tale occasione siamo informati da G. VENTURA (ed. cit. coll. 234–5) &c. Veggasi eziandio quanto dice L. T. BELGRANO, *Feste e giuochi de' Genovesi* in *Arch. stor. ital.* 1871, XIV, 67–8.

(2) V. SAMANEK (*Die verfassungsrechtliche Stellung Genuas 1311–13* in *Mittheil. d. Inst. f. österr. GF.* 1906, XXVII, 237 sgg. 560 sgg.) discorre della sottomissione di Genova a Enrico VII, della condizione dei partiti in città, della pacificazione fra gli Spinola e i Doria, e dei documenti che si riferiscono all'amministrazione della città, sotto il dominio tedesco, che poteva portare alla trasformazione del dominio di Genova in una specie di infeudazione imperiale. Lo Samanek raccolse anche insieme (p. 608 sgg.) i documenti che si riferiscono a questi fatti, e che poco dopo ricomparvero nelle *Constitutiones*. Per quanto riguarda l'ingresso di Enrico VII in Genova, cita G. VENTURA (*Chron.* ed. Muratori, col. 235; ed. Combetti, col. 780) come quegli che meglio degli altri cronisti dimostrasi informato degli avvenimenti. Intorno alla monografia di Samanek cf. *Giorn. stor. letter. della Liguria*, 1907, fasc. 7–9.

sic ostendere rati sunt. Cesar vero sub umbra nobilissime purpure desuper tectus, regina pari honore sequente (1), in atrium pontificis (2) adductus est, ubi luxu rerum utensilium edes omnes superimpositis fiscalibus habundabant, ad quem visendum tam nobiles quam plebei undique confluentes advenere; sicque dies illa solis obtuitibus quietique data, nullius frugi sub actione, pertransiit. sequenti vero luce prefectus urbis et abbas populi, de more vetusto, veluti iam fuerat ex plebiscito sancitum, maximis comitati turbis, Cesarem adeunt, illique patrie sue regimen tradentes, omnia suo nutui liberales absque aliqua novorum federum pactione subiciunt (3). quod ille grate suscipiens, blandis eorum industriam commendavit affatibus. verum ne ignava ab inconsulto videretur traditio, persuasit, quatenus, per iusiurandum fide pollicita, quam legitime fieret. sicque effectum est, rege volente. nam delectus quidam plebis medie, singulorum causam editurus, decreto senatus coram rege memorato, assistentibus procerum suorum turbis et populi multitudine, in vico publico, iuxta aule sue vestibulum, subnixam Cesari fidelitatem, cum iuramenti vinculo, pollicitus est. post hec

1. rati] *B b Mur.* ausi 3-4. superimpositis] ***B*** supexpensis *B b Mur.* super expensis 7. ***B*** abas 8. *A* sanctitum 12. *B b Mur.* ignavia *B* traditus *corr. da* -to *b* traditus *Mur.* tradita 13. *B b Mur.* fides ***B*** policita - legiptime 18. ***B*** *B* policitus

(1) Nel cenno sulla regina il contatto col Mussato, col. 399, è manifesto.

(2) Matth. XXVI, 58; Marc. XIV, 54; Ioh. XVIII, 15.

(3) « Cives Ianuenses claves civita- « tis offerentes, obviantes venerunt, iu- « ramentumque fidelitatis obstiterunt et « ipsum in regem Romanorum suum- « que verum dominum unanimiter re- « ceperunt »; *Gesta Baldewini*, col. 318 A. Contro le *Gesta*, meglio ancora che contro F. e contro G. Stella (col. 1025), può quindi valere l'osservazione di Caro (op. cit. II, 403), che non bisogna confondere il giuramento di fedeltà colla trasmissione della signoria. Con documento 13 novembre 1311 (Dönniges, op. cit. II, 166; *Constit.* IV, 679) il podestà di Genova, Simone de Grumello, Bergamasco, delegò il suo rappresentante a prestare il giuramento, il quale, è a credere, fu pronunciato il giorno appresso (*Constit.* IV, 679–681), e nel tempo stesso fu dato al re il dominio della città (ivi, pp. 681–2). Questa concessione fu reiterata il 22 novembre (ivi, pp. 684–5). Le disposizioni prese dal re, o con lui pattuite, in Genova, 2 novembre (ivi, p. 688), 21 novembre (ivi, p. 684), 22 novembre (ivi, p. 685), costituiscono un insieme ordinato, per il governo di quella città. G. Ventura (coll. 234–5) dice che i Genovesi costituirono loro signore l'imperatore « ex pacto facto » con lui dagli oratori genovesi a Milano. Quest'ultima circostanza sembra molto improbabile al Caro, op. cit. II, 403.

litium dissidiis, que multifariam ob novum urbis regimen iusto principi commendatum augustis auribus infremebant, curam impendere destinat. erant namque multe variisque modis, temporum lapsu, secute. ex omnibus tamen, que inter Aurias et Spi-
5 nolas vertebatur, ardua magis difficiliorque pacatu controversia. nam cum hec urbs nephandarum ab olim Gibolenge Gelfeve partium accensa sismatibus, in contentionem maximam traheretur, eiectis vi Gelphis, his duabus nobilium prosapiis diripienda sucubuit; brevique temporis lapsu potienda permansit. his igitur re-
10 rum luxu secundarum elatis, dum fieret paris contentio, subitis respublica tumultibus eversa est. duo tamen seditionis principes 1311, novembre.
fuere: ex Spinolis Oppicinus, ex Aureis Barnabas (1). hi cum, opulentia magna sufulti, potentes se crederent, ut alter preesset col. 1089
alteri dolos vimque parabat; sicque cedibus et rapinis tota res age-
15 batur, donec prudentior Barnabas germani sui Conradi suorumque complicum fretus consilio, Gelfis admissis, Oppicinum violenter eiecit, hicque dudum exul tunc in patriam a Cesare restauratus advenerat. quamobrem Barnabam Oppicinus et sui de spoliatione fiscalis thesauri criminabantur, quodque ille, hostibus admissis im-
20 perii, et precipue functus viribus regis Karuli çelatores maiestatis auguste per tyrannidem oppressisset. e contra vero adversus Oppicinum deferebatur illum rempublicam in dissidium verti nisum

2. ***B*** *B* comend- 3. *A* destinat ***B*** festinat *B b* festinabat ***B*** nanque 5. ***B*** *B* dific- 6. ***B*** *B* gelpheve 8. *A* ***B*** *B* aiectis *(forse per* abiectis*); in B sopra alla* a *fu (da* $B^2$*?)* ***B*** *B* dirripienda 8-9. ***B*** *B* succub- 12. *B* Oppiçinus 13. sufulti] ***B*** *B b Mur.* fulti 14. $b^{1\,2\,3}$ *Mur.* parabant *F. scrisse* parabat *pensando ad* alter 15. ***B*** *B* Corradi 16. *B* gelphis - Oppizinum 18. *B* Oppiçinus 20. functus] *Cf. p. 3, r. 14.* ***B*** *B* zelatores 21. ***B*** *B* tirampn- 21-22. *B* Oppiç- 22. ***B*** deff- *B b Mur.* ferebatur

(1) In tutta questa esposizione si sente l'influsso del MUSSATO; ciò appare chiaro poi nelle seguenti parole (col. 400) « ex Auriis maior Barnabas, ex Spinolis « Opicinus ». In generale tutti i cronisti parlano della pacificazione dei partiti. Così il VILLANI, IX, 23 (col. 455): « Il detto imperadore pacificò tutte le « discordie de' Genovesi et rimessevi « messer Ubizone Spinoli et suoi se- « guaci, che n'erano fuori per ribelli, « et fece pace tra loro, et li Orii con « loro parte ... ». Nè dissimilmente NIC. DA BOTRINTO (edd. Böhmer, I, 95; Heyck, p. 34); GIOFFREDO (*Storia delle Alpi Marittime*, col. 699) parla di pacificazione composta al 3 novembre. Infatti in tal giorno, dopo lunghe trattative, si stipulò a Genova l'accordo tra Manfredi IV di Saluzzo e Teodoro Paleologo del Monferrato (GABOTTO, *Storia del Piemonte nella prima metà del sec. XIV*, Torino, 1894, p. 66; *Asti e la politica Sabauda* cit. p. 288).

esse, speque generi marchionis Montisferrati admisso presidio, Aureis expulsis, patrie flammas perniciemque parasse; hostemque adiudicatum ex temeritate presumpta, remque populum suis legibus de more vetusto gubernasse; inficiabatur quoque Barnabas se rapinas aut predas ex errario coacervasse. his altercationibus Cesar offensus, quod inter elatioris animi stirpes contentio maxima suscitaretur; nam neque tantum inter has duas gravis causa vexabat, sed fere omnes, quibus tumentes animos proavorum gesta nobilium aut immense divitie sufferebant; litem hanc decidendam viro strenuo Sabaudie comiti delegavit. ipse vero, quamquam inde, rebus mature compositis, digredi concepisset, propositum distulit in tempus abile, donec, pacatis horum dissidiis, res in tranquillo statu permaneat. percunctatus itaque horum mores, ne quid sinistrum ex improviso accidat, utque potentius re occupata potentium fastus elidat (1), abatem populi, relicto ei tantum superlationis vocabulo, permissi quondam arbitrii potestate privavit, quosque satellites pro sui tuitione fovebat, abire cohercuit. prefectum quoque, de more veterum, rudibus institutis ammovit, sibique auctoritatem vendicans, omnia pro libito factiscendi, mulctandi, ignoscendi, vicarium pro se decrevit Gibertum de Aspromonte (2), agnationis sue virum egregium, illique annuum tributum sexaginta millia florenorum auri constituit. quod valde populo, preter decurionum assensus, molestum extitit. hic pretoralem adeptus urbem, edem, iura legesque, non ex plebiscito, sed Cesaris decreto servabat, mores consuetudinesque innovans, desueta voluit instituta servari.

1. ***B*** *B b* spesque *B*² (*?*) speque *B* Montisferati 5. ***B*** *B* choacervasse 6. ***B*** *B* ellatioris 12. ***B*** *B* habile 16-17. ***B*** *B* satelites 17. ***B*** *B* choercuit 18. *B* amouit ***B*** autoritatem 20. ***B*** *B* Aspremonte *A* agnationi 21. *B* vir *B*² virum ***B*** *B* sessaginta millium *(B* mili-*)* 22-24. ***B*** *B b Mur. om.* quod valde - iura

(1) Con due diplomi di pari data, 22 novembre 1311, Enrico VII annullò come contrari ai diritti dell'impero i patti che i Genovesi avevano stretto [1307] con Carlo II d'Angiò e richiamò i Genovesi alla pace fra le fazioni; E. RICOTTI, *Liber iurium reipublicae Genuensis*, II, 450-3, 453-8.

(2) Per il vicariato di Guiberto d'Aspromonte, SOMMERFELDT, *Deut. Zeitschr.* II, 146, non allega altra fonte che il F. Ma V. SAMANEK, op. cit. XXVI, 277, mostra che anche da altre fonti puossi dedurre che G. de A. fu vicario in Genova. Scarsa fede, soggiunge, merita G. STELLA (MURAT. XVII, 1025) che mette innanzi il nome di Uguccione della Faggiuola.

Interea Longobardorum duces cesareis litteris accersiti, quid agant dubii, variis curarum sollicitudinibus angebantur. adiere tamen illuc pauci, quos accepti merces beneficii meritum reciprocare suggerebat, qui vel petitos sibi fasces vendicare cupiebant. inter hos, Canis Veronensis, fama preclarior, maiori comitum hala, ad Cesarem octior se proripuit, sed idem post dies .xv. ob nunciatum funus germani sui Albuini, quem graviter egrotantem (1), iussis regiis obtemperaturus, in ambiguo vite discrimine liquerat, Augusto permitente, discessit, inquietusque diebus quinque Veronam se proripuit, semianimemque fratrem inveniens, die sequenti vita privatum magnificis tumulavit exequiis, potitusque est patrie sue, nullo adversante, presidatu. accesere etiam marchiones Salluciarum et ex Malaspinis (2) viri duo eggregii famosique apud

1. *Nè A, nè* ***B****, nè B vanno a capo. Ma in* ***B*** Interea *è preceduto da un comma nero.* *B* literis acersiti 2. ***B*** *B* solicitudinibus 5. ***B*** *B* ala 7. *B* Alboyni 8. *B* discrimen *corr. da* $B^1$ *(?) in* -ine 11. *A* $b^{3\,4}$ exequijs ***B*** *B* $b^{1\,2}$ *Mur.* obsequijs *La sostituzione di* exequiis *ad* obsequiis *e viceversa potea farsi, assai facilmente, per mera congettura, per preferenza letteraria.* 12. ***B*** *B* accessere 13. *B postillò* hic loquitur de Malaspinis. ***B*** *B* egregij

(1) Scrive il MUSSATO (lib. V, rubr. 2; col. 402 c): « Albuinum quoque della « Scala, morbo, quem in castris Brixiae « nactus fuerat [*questa particolarità è indi-* « *cata da F. I, 351*], decessisse Veronae, « cuius funeris causa Canem Grandem « eius fratrem, qui regem apud Ianuam « comitabatur, oportuit Veronam profi- « cisci celerius, ne quid sinistri even- « turum fuisset exoso populis ac pri- « moribus Guelfae partis ac praecipue « ex concepto odio Paduanis ». Boninsegna (VERCI, *Marca*, VII, 155) riferisce che Cangrande entrò in Genova coll'imperatore, e ne ripartì il 22 novembre. Alboino morì il 29 novembre (*Compendio d. storia politica di Verona*, p. 218). Cangrande, ritornato a Verona, inviò lettere a Padova annunciando di essere stato fatto vicario, non solo in Vicenza, ma anche in Padova, Treviso, Feltre; MUSSATO, col. 415.

(2) Nel *Diario* di ser GIOVANNI DI LEMMO DA CAMUGNORI (in *Croniche dei secoli XIII e XIV*, Firenze, 1876, p. 177) i « marchesi di Lunisciana » vengono menzionati tra i « fideles ... et ser- « vientes » di Enrico VII. Sull'attitudine assunta dai Malaspina verso Enrico VII, copiose notizie raccolse il DEL LUNGO (*Dino Compagni*, II, 402-3, nota 24); egli osserva che alcuni erano guelfi ed altri ghibellini. Favorì Enrico VII quel Moroello che nel 1311 per lui andò vicario a Brescia, e i figli di Franceschino I dello Spino nel dicembre 1312 gli giurarono fedeltà e servitù (BONAINI, op. cit. I, 268-9, n. 179). Più complete notizie sulle relazioni tra Enrico VII e i Malaspina mise insieme recentemente G. SFORZA, *Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli*, Firenze, 1904, I, 1, 155. Nel volume *Dante e la Lunigiana*, Milano, Hoepli, si torna a parlare dei Malaspini, del tempo di Dante, specialmente per opera del d'Ancona, del Del Lungo, del Novati.

colles oppidaque montana inter Longobardorum fines Tuscorumque recessus. Luchinus quoque iunior (1) Maphei Vicecomitis natus, concomitantibus multis, accesit. plerique etiam ex clara indolis sue stirpe editi, quos exilium aut regni spes ambitiosa premebat, sponte secuti sunt. nec quidem legati memoratarum urbium gressus augustos devii; tantus illos officii commissi metus angebat; temere reliquere, sed usque in Ianuam, quamquam hos
col. 1090 gravis labor urgeret, Cesarem commitati, magnas eris impensas rerum suarum profluvio querebantur. fuere inter hos quatuor e patria nostra delecti, quorum nobilitatis gradu prior Sygonfredus de Arcignano, vir equestris ordinis, factiosus et audax; ex plebe media, quamquam evo maturior, Martius Bossus, multum se efferens per ignaviam; reliqui duo inferioris prosapie adolescentes eggregii, locupletibus orti parentibus. nec tamen illos decurionum senatus elegit, sed improbi iam in scelus nitentes, qui cives omnia subvertere; effectumque est, sic ferentibus fatis, ut ex adolescentibus alter etate iunior, Ferrarius Guidonis de Lançade natus, unicum parentibus solamen, apud Ianuam gravi morbo deficeret. e Patavis quoque totidem numero illorsum transmissi sunt (2), Rolandus scilicet de Plaçiola, vir impetuosus et loquax, Iacobus de Alvarotis, moribus et vita discretior, ambo tamen iuris peritissimi, Iohannes Henricus de Capite Vace, memoratus quoque Albertinus Muxatus nondum poeta dictus in populo. de Verona Nicolaus de Altemanno (3), Bonmesius Paganotus pro patria sua Cesarem prosecuti

2. ***B*** Maphey 3. ***B*** *B* accessit *A* ***B*** ex *B b Mur. om.* 6. *B* comissi 8. *B* comitati 9. *A* ***B*** hos *B b Mur.* alios 10-11. ***B*** *B* Sigonfredus de Arçignano *(B* Arz-*)* 11. *A B* equestri 12. *B b* offerens 13. ***B*** *B* egregij 15. ***B*** *B*[1] ellegit 18. ***B*** *B* defficeret 23. ***B*** *B* nundum 23-24. *B b Mur.* Altomanno *(b*[3] -ano*)* 24. ***B*** *B* Bommexius

(1) La presenza di Luchino Visconti a Genova viene segnalata dal MUSSATO, col. 411.

(2) Di quest' ambasciata di Padova e de' nomi di coloro che la componevano parla il MUSSATO (coll. 411-2, 412-4) colla notizia che essa si fermò a Genova per cento giorni; dopo di che l' imperatore le permise di rimpatriare, portando a Padova un privilegio, datato da Genova, 27 gennaio 1312.

(3) Utili notizie intorno a questo importante personaggio e alla sua famiglia recò G. DA RE (*Un ignoto Scaligero, Atti Accad. Torino*, 1900, XXXVI, 180 sgg.), il quale scrive (p. 181): « La « famiglia Altemanno era certamente « a Verona fin dal sec. XIII. Un dot- « tore Bernardo di Altemanno fu con- « dotto dal comune di Verona per l' in- « segnamento delle leggi nel 1271. « Questo fu padre di Nicola, pur dot-

sunt; reliquique, quorum vocabula nobis ignota istinc pretermittimus. Cesare igitur apud Ianuam residente, pro componendis in ea rebus, presertim pro Spinolorum et Aureorum controversiis, multas animi gravedines sinistro fatorum eventu perpessus est.
5 nam infecto tam saluberrimi climatis etere ob latentes intra Germanos Galicosque viscerum coruptelas, cuius initium apud Brixiam, morbo venis serpente, processit, maxima horum turba, membris languescentibus, occidit. nec pepercit mors iniqua sexui vel etati. in ipsam quoque Augustam vires suas experiunda, minoribus gradu
10 positis exemplar humane vite certissimum patefecit. corrupta ergo membrorum compagine, ob laboris assidui tolerantiam, eadem magni principis coniux diebus paucis lucem exuit (1); cuius cadaver

5 *B* ethere 6. *B B* Gallicosque *B B* corruptellas 9. *B* expunda 11. *B B* tollerantiam *(B* -ciam*)* 12. *B B b Mur.* exivit

« tore di leggi, al tempo del quale la « famiglia cominciò a chiamarsi dalle « Leggi o dalla Legge, senza però la- « sciare del tutto il primo cognome. « Nicolò generò Veronesio, Bernardo « ed Antonio ». Dai documenti che il Da Re allega, appare che Nicolò il vecchio era già morto nel 1299; il secondo Nicolò, vivo nel 1325, è indicato come morto nel 1351. In quei documenti il cognome è costantemente « de Alte- « manno » e non più « de Altamanno », senza dire naturalmente del nuovo cognome « a Legge ».

(1) Nel racconto della malattia e della morte della regina, F. procede parallelamente al MUSSATO (col. 404 A-B), il quale peraltro tace delle processioni del clero. La morte della buona regina è ricordata con rispetto pari al dolore da tutti i cronisti, che ne encomiano le esimie virtù, qualcuno anzi la rappresenta come una santa. Così p. e. il MORIGIA (col. 1104) dice: « cuius transitum plorant pauperes... « lugent magnates et proceres... ».

Mussato e F. la dicono morta il giorno di santa Lucia, 13 dicembre (1311). E questa è l'opinione comune dei cronisti: G. STELLA (col. 1205), TOLOMEO DA LUCCA (col. 1207), *Gesta Baldewini* (col. 318 A), *Ann. Mediol.* (col. 692). Il VILLANI, IX, 27 (col. 456) la afferma morta in novembre, ma è un semplice errore. Anche G. VENTURA (col. 235) la asserisce morta in dicembre, e aggiunge « quam vidi in « domo fratrum Minorum, ubi sepulta « fuit ». Ma recentemente si opinò che la data nel giorno sia inesatta, e che ad essa si debba sostituire il 14. Così vollero A. FERRAI (nella nota 1 a p. 92 della sua ediz. di G. CERMENATE) e il SOMMERFELDT (*Deut. Zeitschr.* II, 141). Essi si appoggiano sopra la lettera 5 gennaio 1312 (BONAINI, op. cit. I, 215) colla quale frà Percevallo, custode, e frà Bartolino, guardiano del convento dei Minori di Genova, annunciano a Enrico VII d'avere stabiliti quattro anniversari per la morte della regina, di cui uno « in die sui « obitus, quartadecima decembris, sci- « licet in crastino sancte Lucie », e gli altri tre rispettivamente « in crastino » della festa di san Gregorio Magno, di sant'Antonio da Padova, della Natività della Vergine. Considerando questo

nitenti purpura circumdatum, de more regio imposita vertici aurea corona, apud cenobium fratrum Minorum, frequenti nobilium turba sequente, depositum iuxta are sacre tabernaculum in sarcophago plumbeo tellure obruto subhumatur. tunc dies celebris verendaque Lucie festo idibus decembris instabat vix anni cursu perfecto e Gallicis iugis eggresse. ex hoc Cesar paululum vultu turbatus, nullas tamen in patulo lacrimas fortis effudit, interius vero thori sociam deflens, quam primis optavit, suppremis eandem casti amoris tedis exarsit, itemque, sola contentum, talamo fidem servasse apud omnes putatum est. hec clades etiam in Ianuenses

2-3. ***B*** *B* seq- nob- turba 6. *B* galicis ***B*** *B* egresse 7. fortis] ***B*** *B b Mur.* foris 9. ***B*** thalamo

documento, tosto si vede che i frati vogliono schivare le festività, e quindi a rigore di qui non si può dedurre che la morte debba essere proprio seguita il giorno successivo a quello di santa Lucia e non invece nel giorno della santa; nè vale contro di questa interpretazione la frase «in die sui «obitus», che deve avere soltanto importanza liturgica e non cronologica, in senso rigoroso. Il curioso poi si è che nel *Libro degli anniversari del convento di S. Francesco di Castelletto* (edito da V. Promis, *Atti Soc. Ligure di storia patria*, Genova, 1874, X, 400), gli anniversari della morte di Margherita sono rispettivamente indicati al 15 marzo, al 15 giugno, al 15 settembre, al 15 dicembre. In quest'ultimo luogo, di prima mano, cioè di mano del sec. xiv, si aggiunge la spiegazione: «que [*imperatrix*] obiit tali die, «.m.ccc.xi., in festo sancte Lucie». Questa nota dà la chiave ad interpretare la lettera di frà Percevallo e di frà Bertolino, e mostra che veramente il «dies obitus» si deve intendere secondo le regole della liturgia, e conseguentemente senza l'assoluto e rigido rigore cronologico.

Dino Compagni (III, 30) la disse morta il 12 dicembre e sepolta alla cattedrale, ma che sia un errore di memoria lo riconosce G. Smets, *La chronique de Dino Compagni*, Liège, 1909, p. 65 (estr. da *Revue de l'Univ. de Bruxelles*). Diversa testimonianza reca Cristiano Spinola che scrivendo a Giacomo II di Aragona (H. Finke, *Acta Aragonensia*, Berlino, 1908, I, 278, n. 195) dice: «Noscat vestre maiesta«tis serenitas per presentes, quod die «martis .xiiii. mensis decembris do«mina regina Alamanie Ianue ab hoc «seculo transmigraverit, et ad domum «fratrum Minorum de Ianua posita «extitit et sepulta», soggiungendo che, mentre la regina era ancora moribonda, pensò a procurare le nozze fra Enrico VII ed una delle figlie del destinatario. La data, alla fine della lettera, ci dice che questa fu scritta quel giorno nella notte, cioè venendo il 15: «Dat. Ianue die martis .xiiii. decem«bris, nocte».

Se anche accettiamo come data per la morte il 14, riterremo che la regina sia mancata alla prima mattina, se nel resto della giornata si potè fare il seppellimento, e lo Spinola scrisse il suo dispaccio. Comunque, l'autorità della lettera di cui parliamo è gravissima, e dà

ipsos transiens, multos leto prostravit; nec valuit saluberrimi quondam etheris clima purissimum; incredibilis enim viscerum contagio adeo illis increbuit, ut vix omnes interirent; ideoque effectum est, ut clerus omnis cum antistite suo, Deum, quem sibi
5 infestum putabant, ymnis et cantibus circiter menia urbis expiarent; nec apud veteres incolas par exicium visum est unquam vel relatum.

His Cesar multum dolore anxius curisque sollicitus; nam pauci ex multorum grege supererant; quid agat dubius obversatur. ve-

1. *B* letho 2. ***B*** condam 6. *A* extium *A* ***B*** unquam *B b Mur.* numquam 8. *A* ***B*** *B non vanno a capo.* ***B*** solicitis; *forse la terza* i *è mutata in* u *B* sollicitis $B^2$ *b* sollicitus

valore ad una opinione, che, senza di essa, non sarebbe sufficientemente fondata. Si noti che realmente il 14 dicembre cadde nel 1311 in martedì.

Prima di Ferrai e di Sommerfeldt, la data del 14 dicembre fu sostenuta da IRMER (p. 61), che non solo cita il passo or ora riferito del documento edito dal Bonaini, ma si appoggia ancora al cod. di Coblenza, da lui illustrato, dove (tav. 17[a]), sotto alla storia del seppellimento della regina, si legge: «Regina obiit .XI. [*sovrascritto* «*di mano del sec. XIV:* 14] decembris, «anno .XVIII°. [*sovrascritto:* .XI.], se«pelitur ad Minores». Il testo ha dunque il giorno 11, e la correzione il giorno 14. L'errore del testo sembra dipendere da uno scambio del numero del giorno del mese con quello dell'anno. La minuta dava probabilmente al primo luogo: «.X[I]III.» e al secondo «.XI.». Comunque sia, la lezione originaria del codice non è sicura, e sarebbe azzardato correggere, in base ad una emendazione posteriore, la data, quando questa fosse stabilita concordemente dai cronisti, e non contraddetta, se non in apparenza, dal famoso documento. Ma ciò non è più, in modo assoluto, dopo la pubblicazione della lettera dello Spinola. Concludiamo adunque col ritenere che la regina Margherita morì probabilmente il 13 dicembre 1311, ma senza escludere il 14.

Fu sepolta ai frati Minori, secondo la concorde testimonianza dei cronisti. Più tardi (1313) fu eretto un sontuoso mausoleo, opera di maestro Giovanni da Pisa. Di questo sepolcro, disfatto allorchè la chiesa fu secolarizzata, vennero nel 1874 scoperti alcuni frammenti nella villa Brignole a Voltri; PROMIS, op. cit. p. 402.

Nei *Gesta Baldewini de Luczemburch Treverensis archiepiscopi* (fratello di Enrico VII) (BALUZIUS-MANSI, *Miscellanea*, Lucae, 1761, I, 318): «Luctu maximo «et lamentatione corpus eius condi«tum aromatibus ibidem apud Minores «decentius per episcopum et multos «nobiles terrae fuerat sollemnissime «commendatum, multisque miraculis «divinitus ibidem coruscabat, a. D. «millesimo tricentesimo undecimo, «(die. .XIII.) mensis decembris».

Quando Enrico VII morì, il suo corpo fu tumulato a Pisa, ma il cuore fu portato a Genova, e chiuso nella tomba della moglie; BELGRANO, *Feste e giuochi dei Genovesi* cit. p. 68.

nere, igitur ad illum, visendi gratia, Pisanorum legati (1), cum ad patriam suam maturius accessurum concepissent, ne spes admissa labaret, quatuor et viginti industria magna decores, quorum princeps, ut aiunt, comes Facius Gerardi natus eggregii, eius quem, velut deleta nondum refert memoria, superato Germanorum rege 5
col. 1091 Corradino (2), Karolus, Sicilie rex, pari supplicio multari iussit, regi suo fiscales thesauros et publicia queque tradentes, omnia nutui suo paritura despondent, orantes illum, quatenus citis gressibus Pisas adeat, utque aptius iter peragat, galeas octo pro supportandis equis et viris in portum subvehunt. multas preterea rebus uten- 10 silibus oneratas illo statuunt naves, que victui suppetant; mansere nempe in Portu Pisano secus Ianuam regem manentes ferme menses duos, ut aiunt, donec spes votis accessit. his quoque diebus, a Roberto Neapolis rege transmissus, Gambatesa Riçardus sedulo cursu pervenit (3), qui a Cesare iocundo vultu susceptus, 15 varia vulgi iudicia per vicos audita sunt. quidam enim venisse illum pro nuptialibus inter utrosque reges federibus infiunt, quidam, ut Cesari motum sciscitans, quid inde nitatur studiosus intelligat, ob eamque causam pacta vix ulli ferenda postulasse. archana tamen hec, prorsus incognita plebi, donec, increbrescente fama, 20 Robertum eundem cum Ursinorum favore (4) loca tutissima suis

1. *A* ***B*** *B* viscendi *A* Pissanorum 4. ***B*** *B* egregij 5. ***B*** *B* nundum reffert 7. *B* *b* publica ***B*** tradens *B* trandens *B*² *b* *Mur.* tradentes 9. ***B*** *B* subportandis 11. ***B*** ilo 14. *A* ***B*** Gambatesa *B* gambatexa *b* * * * *Mur.* legatus * * 18. ***B*** Cesaris motum] *b* *Mur.* metum 18-19. ***B*** intelligens

(1) Rispetto alla legazione Pisana, F. corrisponde molto d'appresso al Mussato, col. 404. Non molto si scosta da questi due storici, ma è assai più laconico, Tolomeo da Lucca, *Hist. eccl.* col. 1207.

(2) Anche il ricordo di Corradino trovasi nel Mussato, col. 405 a, il che non può giudicarsi un contatto casuale. I due storici procedono d'accordo, e F. dipende da M.

(3) Subito dopo di aver toccato della morte della regina, scrive Tolomeo da Lucca (op. cit. in Muratori, XI, 1207 d): « Venit et Richardus Gambatesa secretarius regis Roberti et « magno principum ambitu introductus « est. Paucis tractatus innotuit et, « infecto negotio, redit nuntius ». Secondo la *Vita Clem. V* (Muratori, III, 2, 470 a) il Gambatesa fu mandato da Roberto a Firenze per ricevere il governo quinquennale di quella città. Il Mussato (coll. 406–7) parla della venuta del Gambatesa, che a Genova ebbe con Enrico VII un lungo colloquio, discutendo della parentela da contrarsi fra lui e il re Roberto.

(4) « Ursinorum primores alte pro- « sapie »; Mussato, col. 450 a.

viribus anticipasse rellatum est, eoque germanum eius Iohannem, cum maxima virorum manu, destinasse (1). idque diu vix creditum, Sarra de Columna indicante, tunc Cesari patuit (2). quam ob rem Riçardus memoratus, pavore concepto, maris discrimen
5 negligens, preter Cesaris scientiam, pupe delabitur, Apuliamque repetens, ad dominum proficiscitur. nec procul istinc festinus accessit Galvagnus Lancea, vir eggregius, Friderici regionis Sicule possessoris vafer legatus (3), qui galeis duabus portum attingens, Cesarem regalibus primum muneribus opulente donavit, dein ad
10 illum se conferens, secreto rem sibi commissam aperuit, quam

1. ***B*** *B* relatum 3. ***B*** *B* Columpna 6. ***B*** *B* reppetens festinus] ***B*** protinus, *e sopra, nell' interlineo, della stessa mano* festinus *B b* festinus *Pare che anche in questo caso si tratti di una variante dovuta al F. stesso.* 7. ***B*** egregius 8. *A* attingens ***B*** attingens *colla prima* n *cancellata da antica, ma non da prima mano.* 9. *B* oppulente ***B*** *B* deinde *b Mur.* demum 10. *B* comissam

(1) Tosto in Toscana si parlò della presenza di Giovanni fratello di re Roberto in Roma. Secondo il COMPAGNI (III, 36; ed. Del Lungo, II, 409) fu da Roberto mandato con trecento cavalieri, perchè, collegato cogli Orsini, impedisse la coronazione di Enrico VII. Lo stesso recano le *Storie Pistolesi* (col. 402; ed. Barbi, p. 54). DEI e TURA (*Cron. Sanese*, MURATORI, XV, 470) questo aggiungono che gli Orsini con altri Romani e Giovanni « presero una parte di Roma e fecero serragli. E co' l' imperadore tenevan « li Colonnesi e la maggior parte de' « Romani ». C. FRASCHETTI (*Luigi di Savoia senatore di Roma*, Roma, 1902, p. 31) ricava di qui e dal CERMENATE, p. 94, che Giovanni d'Angiò venisse a Roma nell' autunno 1313 e difende questa data. Gli ambasciatori Catalani presso il concilio di Vienna scrissero a Giacomo II (FINKE, *Acta Aragonensia*, I, 286 sgg., n. 201) che re Roberto inviò suo fratello Giovanni a Roma, dove prese Castel S. Angelo e altre fortezze: il re scrisse all' imperatore che Giovanni avea l' incarico di onorarlo nella coronazione (NIC. DI BOTRINTO, ed. Heyck, p. 49). Cf. P. VIGO, *La repubblica di Firenze e Roberto d' Angiò re di Napoli nella discesa in Italia di Enrico VII di Lussemburgo*, Livorno, Meucci, 1904. Quivi le relazioni con Napoli sono esposte quasi soltanto in base ai documenti fiorentini, sicchè il lavoro, pur essendo importante, sembra incompleto.

(2) Secondo il MUSSATO (col. 407 B) a Stefano Colonna, che stava nella « curia regia », fu annunciato da nunzi giunti da Roma che colà era giunto Giovanni fratello del re; e prosegue dicendo (coll. 407 E-408 A) che il Gambatesa lasciò Genova per tornare in Apulia. Rispetto alla figliuolanza di Carlo II veggasi la tavola genealogica compilata da C. MINIERI RICCIO, *Genealogia di Carlo d'Angiò* in *Archivio stor. Napol.* 1882, VII, 6; a p. 201 è detto che Roberto fu il terzogenito di Carlo II e di Maria di Ungheria.

(3) Secondo il MUSSATO (col. 408 C) venne a Genova « Galvagnus Lancea « Friderici Siciliae consiliarius et admi« ratus ».

vulgi iudicio minus cognitam, pauci ex secretariis regie aule in-
1312, marzo. tellexere. verum de sponsalibus contrahendis habita mentio, super aliis, maiori discussis examine, preterivit (1). satis enim apud omnes agnitum est, que inter hos duces benivolentia, qualis amicitie status esset. igitur uterque nisus est de oportuno sibi reme- 5 dio providere. gratior tamen Fridericus longa suorum statione visus est, quodque idem Augusto vires socias et arma pro nanciscendo Urbis aditu pollicitus est.

Interea rebus sic alternatim fluctuantibus, et ecce Sarra de Columna, vir fatiosus et audax, ex Urbe proveniens ad Cesarem se 10 proripuit, illique persuadens maturum illuc accelerare progressum, gentem Roberti regis Apulie, senatorias iam curules, Urbisque loca munitissima, Ursinis adiunctis, retulit occupasse, matureque repugnandi opus esse, priusquam hostes sibi menia queque subiciant. unde Cesar cardinalium procerumque suorum fretus consilio, Lo- 15 dovicum de Sabaudia (2), virum satis illustrem, pro anticipandis

3- discussis] *B b Mur.* excussis 5. *B* opportuno 7. *B b Mur.* socians 8. ***B B*** policitus 9-10. ***B B*** Columpna 10. ***B B*** factiosus 11. ***B B*** accellerare 12. ***B B*** appulie

(1) Da una lettera di Giacomo II d'Aragona a Federico di Trinacria, Valencia, 27 marzo 1312, appare che questi avea mandato legati a Genova per combinare un parentado (Finke, *Acta Aragonensia*, I, 282, n. 197). Agli sponsali non accenna neppure il Mussato (col. 409 A), secondo il quale di che cosa il Lanza abbia trattato si ignorava, quantunque molto se ne parlasse « per pulpita et plateas ». Come vedemmo, egli crede (col. 407 A) che già il Gambatesa avesse parlato del parentado fra i due re. Cf. più innanzi pp. 62–63.

(2) In maniera molto simile viene narrata anche dal Mussato (col. 408 A-B) la missione di Lodovico di Savoia: si avvia verso Roma su di una galea, si ferma alcuni giorni a Pisa « in « maritimas terras descendit, ibique « in oppidis comitis Sanctae Floris « se recolligens pluribus diebus, tan- « dem ex acceptione ductuque Colun- « nensium ad Urbem permeans, in « Lateranum conscendit. Deinde Ste- « phanum de Columna propere sum- « misit ». G. da Cermenate (ed. Ferrai, p. 95) narra che l'imperatore, mentre stava a Genova, inviò Lodovico di Savoia a Roma. Secondo il Compagni, III, 35 (II, 403–6), questi « mandato « imbasciadore in Toscana dallo impe- « radore venne a Firenze, e fu poco « onorato da' nobili cittadini. Partito « lo imbasciadore, se ne tornò a Pisa ». Il Villani, VIII, 120 (col. 443): « Luis « di Savoia », due chierici d'Alemagna, m. Simone Filippo da Pistoia, ambasciatori dell'imperatore, giunsero « a « dì di 3 luglio » 1310 in Firenze, chiedendo che onorasse l'imperatore nella « sua coronazione, mandando loro « ambasciadori a Losanna », ma ciò si

locorum oportunitatibus, utque populi favorem adeptus regi venienti iter expediat, ad Urbem propere dimisit. qui pupem ingrediens, versus Pisas remis incubuit; sed nimium tempestate maris adactus, vix naufragio depressus, in maritima loca, que sub comite
5 Sancte Floris, aquilas verente, demum evasit; ubi comiter susceptus, inde ad Urbem festinus accessit (1). noverat enim vicos et 1312, gennaio.
viarum quelibet compita, in qua senatorius preses paulo ante regnaverat, multumque illi valuit quam sibi famam bonis actionibus et animi virtute paraverat. nova quoque de Lombardie partibus
10 Cesari nuntiata (2), vix primo credita, denique, veris autoribus et referente fama, compertum est, omnia clandestinis turbari motibus (3). Gelphos, suscitatis partialium viribus, in Gibolengos atro- col. 1092

1. *B* opportunitatibus 5. *A B* verenter *B* verente *corr. da* -ter, *e* verente *passò in b e in Mur.* 10. *B* auctoribus 11. *B B* refferente

riferisce a tempi anteriori alla calata di Enrico VII in Italia. G. FRASCHETTI (op. cit. p. 19) discute a lungo sulla data dell' officio senatoriale affidato a Lodovico di Savoia, che fa iniziare coll' agosto 1310, prolungato poi di tre mesi dal 1° maggio al 31 luglio 1311, secondo una bolla di Clemente V: Invece P. EGIDI (*Carta di rappresaglia concessa da Luigi di Savoia senatore di Roma* in *Arch. R. Soc. romana*, 1903, XXVI, 471) parla della fine di giugno 1310.

(1) GREGOROVIUS (ed. Venezia, VI, 37) segna al gennaio l' ingresso di Lodovico di Savoia a Roma.

(2) Gli imbarazzi in cui l' imperatore trovavasi sono vivamente descritti in una lettera, da Genova, 9 dicembre (1311), di Cristoforo Spinola a Giacomo II. Determina le forze di cui Enrico VII si poteva giovare, « inimici vero eius in Tuscia valde fortes « existunt ». Roberto temeva dell' imperatore. Gli Orsini, d' intesa coi Colonna, presero « bayliam atque do« minium » di Roma, di guisa che i Romani respinsero Nicola « de Bonsignoro », da Siena, che l' imperatore avea mandato a Roma quale ambasciatore. Guerreggiavasi in Lombardia « quoniam pars Guelfa tota est insimul « colligata ». L' imperatore mandò una galea in Sicilia a re Federico, per stabilire un accordo con lui; cf. FINKE, *Acta Arag.* I, 275-7, n. 192.

(3) Il MUSSATO (coll. 438-9) espone come erano i « Longobardi » divisi in fedeli a Cesare e in Guelfi. Ai primi ascrive: Torino, Novara, Vercelli, Milano, Bergamo, Como, Brescia, Verona, Vicenza, Mantova, Modena, Lodi e Piacenza; colloca fra gli altri: Alba, Asti, Alessandria, Pavia, Parma, Reggio, Cremona, Padova, Treviso. Anche in una lettera di Crist. Spinola a Giacomo II d'Aragona, 26 maggio 1312 (FINKE, *Acta Arag.* pp. 304-5, n. 205), si descrive l' atteggiamento delle città nella Lombardia, dove parteggiavano per l' imperatore Milano, Novara, Como, Bergamo, Brescia, Piacenza, Verona e Mantova; erano contro ad esso Bologna, Parma, Cremona, Alessandria, Alba e altri luoghi del Piemonte; aderivano a Roberto Pavia, Tortona, Asti;

citer insevire, Cripertum quoque de Corrigia (1), Florentinis Bononiensibusque per sociale fedus admissis, nova cum Guidone de
1312, principio. la Turre sponsalia pepigisse (2), Philipponum quoque de Langusco, horum impulsibus, resumpto sibi patrie sue presidatu, Roberti regis gentem ascivisse in Gibellinorum necem et precipitium. ob eam- 5
que causam Brixienses in Maçonum exitium coniurasse (3), sed illos caute sibi previsos, admoto Pergamensium subsidio, Gofredique apud Cremonam (4) regia vice prefecti, cum quo et Galleacius, Maphei primogenitus, manu potenti se contulit, Gelphos cedibus contrivisse, pluribusque necatis, multos in exilium compulisse. 10
1311, dicembre. nec multum posthac marchiones de Cavalchabobus (5), eiectosque Cremonenses, apud oppidum Casalis Maioris latitantes (6), Cremo-

1. insevire] *B* sevire *corr. in* insevire, *e così hanno b Mur. come pure A* ***B*** ***B*** Corigia 6. *B b Mur. om.* exitium 7. ***B*** *B* Sofredique 8. ***B*** *B b om.* et 8-9. ***B*** Galeatius Maphey 11. ***B*** *B* post hoc ***B*** Cavalcabobus 12. *B* lactitantes

Genova, retta da Giberto di Aspromonte, era per l'imperatore.

Cotali testimonianze servono ad orizzontarci un po' in questo oscuro viluppo di piccole guerre che nella Lombardia susseguì al passaggio di Enrico VII, mentre Guelfi e Ghibellini pugnavano fra loro con rinnovata energia.

(1) *Cron. Estense* (MURATORI, XV, 373 C; ed. Bertoni-Vicini, p. 80): « Tunc d. Ghibertus de Corrigia con« traxit ligam cum Florentinis, Sanen« sibus, Luchexiis, Bononiensibus et « Reginis et rebellare fecerunt civita« tem Parme contra imperium et in« ceperunt maximam guerram contra « civitatem Cremone et expulserunt « vicarium, qui erat Parme pro impe« ratore, qui vocabatur d. Falconus de « Roma ». VILLANI, IX, 33 (col. 457 D E) pone al 10 genn. 1311 (= 1312) la cacciata del vicario imperiale da Cremona.

(2) Giberto da Correggio, rimasto vedovo di una dei de Camino (che avea sposato nel 1301), impalmò Elena figlia di Filippo di Langusco, che rimase con lui soli sei mesi, e ciò fu al principio del 1312, secondo l'AFFÒ, *Storia di Parma*, IV, 178; poi prestò promessa di sposare Maddalena figlia di Ugolino de' Pazzi; cf. MELCHIORRI, *Vicende della signoria di Giberto da Correggio in Parma*, Parma, 1907, p. 111 (estate 1311).

(3) Lotte intorno a Brescia fra i Guelfi e i Ghibellini diretti dai Maggi; questi ultimi vincono coll'aiuto di quei di Cremona e di Bergamo; MALVEZZI, *Chron.* (MURATORI, XIV, 976 E). Rispetto alla congiura contro i Maggi cf. p. 29.

(4) I. AFFÒ, *Storia di Guastalla*, Parma, 1785, I, 230-1, mentre accusa di « fellonia » Giberto da Correggio, perchè ribellossi all'impero, 1311, da una cronaca ms. ricava che Cremona si sottopose a lui per cinque anni.

(5) G. DA CERMENATE (ed. cit. p. 99) narra che Guglielmo Cavalcabò assalì « agrum Cremonensem ».

(6) Il MALVEZZI (col. 977 B) dopo aver detto che i Guelfi bresciani furono espulsi dalla loro città nel dicembre 1311, narra (col. 977 C-D) [cf. ODORICI, *Sto-*

nam eggressis Gofredo Galleacioque prefatis, in predam, furtim, amicis intro faventibus, irrupisse, factamque illam civitatem imperio rebellem, admissis hostibus et Guidone Turriano (1), qui non modicum Mapheum Mediolani prefectum metu perculit. quam ob rem Cesar, in agendis pertinax, Guarnerium de Ottemborch (2), virum inter Gallos valde strenuum, propere transmisit illorsum; qui Placentiam primum appetens, ubi metu Alberti Scotti (3) omnia

1312, marzo.

1311, dicembre.

1. ***B*** *B* egressis ***B*** Sofredo *B* Soffredo 4. *A* ***B*** *B* pertulit, *ma in B la prima* t *fu (da B¹?) mutato in* c *La somiglianza fra* t *e* c *non è del resto minore che quella tra* u *ed* n; *sono lettere che agevolmente tra loro si scambiano.*

*rie Bresciane*, VI, 314 al 1312] che alcune donne uscite da Cremona fecero sapere a quelli che stavano a Casal Maggiore che alcuni armati erano usciti dalla stessa città; così i Cavalcabò, coi Cremonesi che seco erano e con una comitiva di Bresciani, mossero d'improvviso contro Cremona, la presero contro « Gibellinos et Galeazum de Vicecomi- « tibus illic pro imperatore presiden- « tem, anno .MCCCXII., mense martio ». Non parla di Goffredo da Pistoia. E continua dicendo dei Guelfi cacciati da Brescia che in parte fuggirono alla Riviera, mentre alcuni, « viri bellatores », di costoro « ad castrum Viadane et « Casalis Maioris accesserunt, ubi no- « biles de Cavalcabobus cum multitu- « dine Guelforum Cremonensium com- « morabantur, qui, ut diximus, metu « imperatoris a civitate Cremone di- « scesserant; ipsi quidem gratanter su- « sceperunt ». Cf. a p. 29 rispetto ai fatti di Cremona e di Casal Maggiore. Ma la storia si riprende alle coll. 1120-2, non così che la massima chiarezza forse regni in questo intralciato racconto.

(1) G. DA CERMENATE (ed. cit. pp. 100-1): « pulso Galeaz Viceco- « mite, Cremona illico Turrianis aliis- « que dispersis exulibus et cuiusque « civitatis Lombardiae profugis plena « fuit. et Passarinus de la Turre ibi- « dem rector efficitur ».

(2) MUSSATO, col. 436 c: « in Guar- « nerii de Oemborc Lombardie presi- « dem ». Di Guarnerio vicario generale per l'impero parla la lettera, Genova, 27 giugno (1312), di Crist. Spinola a Giacomo II; FINKE, *Acta Arag.* I, 311-5, n. 210. Gli *Ann. Mediol.* (MURATORI, XVI, 692-3) narrano che nel dicembre 1311 l'imperatore « co- « mitem Guarnerium suum generalem « vicarium constituit, civitate Medio- « lani dempta », dove stabilì Matteo Visconti.

(3) Il MUSSATO (col. 438) narra che l'imperatore, nel partirsi di Lombardia, lasciò un podestà a Piacenza, donde escluse Alberto Scotto, che fermossi a Castellarquato e Firenzuola (d'Arda, nel territorio Piacentino). Guido da Correggio e Guido della Torre rimisero in Piacenza i Guelfi, « Alberto Scotto « non admisso ».. Il *Chron. Placentin.* (MURATORI, XVI, 488) narra che nell'ottobre 1311 l'imperatore trovandosi a Piacenza vi nominò quale suo vicario « Lambertum Ciprianum de Flo- « rentia ». Addì 18 febbr. 1312 « Pla- « centini fuerunt ad arma. tunc Guelfi « expulerunt Gibellinos, vicarium im- « peratoris et exierunt de dominatione « eius ». In appresso accenna ad Alberto Scotto, che stava a Castellarquato. GIO. CORNAZZANO, *Hist. Parm.* (MURATORI, XII, 732), sotto il dicembre 1312, riunisce insieme la cacciata

sollicita erant, nequaquam intro admissus, nisi certa federis pactione, ut scilicet paucis concomitantibus ineat, iracundia tumens, retro ad Cesarem, dedignatus admitti, se proripuit.

Longobardia vero maximis fatorum tumultibus labefacta, velut alio fortassis loco gestorum series explicabitur, bellis et rapinis 5 insedit.

Rursum Cesar accepit, Tuscie urbes in illum nephanda molliri (1), populosque Senarum, Perusii, Luce, Pistorii (2) et Florentie, certa federum patione initos, parare iter eius suis gentibus impe-
1312, giugno (?). dire. ea ob idque missum a Roberto rege Degonem militie sue 10 ducem (3), qui iam apud locum, qui Sarçanum nuncupatur (4), in

1. *B* solicite 4. *A fa precedere a* Longobardia *un grande comma turchino.* *B stacca* proripuit *e* Longobardia *lasciando tra le due parole una breve lacuna.* 5. *B* allio 7-8. *B B* moliri 8. *B* Peruxii 9. *B B* pactione 10. *B* degonnem 11. *B* Sarzanum

del vicario imperiale e dei Ghibellini, e la elevazione dello Scotto a signore di Piacenza.

(1) Da Genova, 24 dicembre 1311, Enrico VII scagliò il bando contro Firenze. Il documento, pubblicato nel testo latino da G. Lami, *Delitiae eruditorum*, Florentiae, 1740, VIII, 200, e in versione antica dal p. Ildefonso, *Delizie degli eruditi*, IX, 95 (in nota a Marchionne di Coppo Stefani), leggesi ora, edito criticamente da G. Schwalm, *Constitutiones*, IV, 1, 701, preceduto dall'inquisizione e dal processo, 20 nov., ivi, p. 698. Il Villani, IX, 28 (col. 456 c), con esattezza, dice che nel novembre 1311 l'imperatore fece in Genova il processo contro Firenze: finì col cacciare da Genova i Fiorentini, che vi mercanteggiavano.

(2) Forse il più illustre Pistoiese di questo tempo e insieme caldo fautore di Enrico VII, fu Cino da Pistoia; cf. A. Mocci, *La coltura giuridica di Cino da Pistoia*, Sassari, 1910.

(3) La Signoria di Firenze scrisse a Lapo Bardi e a Giov. Benedetto, 1 aprile 1311 (Bonaini, op. cit. II, 22): «Facimus vobis notum et ad gaudium «nuntiamus, quod inter comunia Flo«rentie, Bononie, Luce ac Senarum et «alia comunia de provincia Tuscie de«vota Ecclesie, sotietas et tallia solem«niter est firmata in civitate Floren«tie»; desiderano ne sia capitano Filippo principe di Acaia e di Taranto; e gli ambasciatori, cui la lettera è indirizzata, ne sollecitino l'accettazione da parte del principe; con questi vengano «Diegus de la Ratta regius ma«rescallus et nostri ducenti milites Ca«talani de comitiva ipsius». Seguono altre lettere di pari data su questa lega, annunziata alla curia, al card. Nicolò Orsini, a re Roberto, a Filippo ora ricordato (pp. 17–20). Il Villani, IX, 17 (col. 452), ricorda l'importante alleanza conchiusa fra i Fiorentini, i Bolognesi, i Lucchesi, i Senesi, i Pistoiesi, i Volterrani «et tutte le altre terre di To«scana». F. Gregorovius, VII, 47, pensa che nel giugno (?) 1311 Diego della Ratta fosse mandato a Roma.

(4) Il Villani, IX, 26 (col. 456) proseguendo, racconta che nell'ottobre 1311, mentre l'imperatore era a Ge-

finibus Lucani soli cum equitibus quingentis appulerat, ut inde Cesari transitum prohiberet. his circumventus Cesar magna curarum sollicitudine premitur. illum etiam exhausti eris penuria multum angebat, quod curiam (1) solitis epularum profusio-
5 nibus non alebat, quodque stipendia poscentes mercenarii sui, dilato eis per semenstre spatium tributo, pro esculentis et poculentis rebus vim Ianuensibus inferebant. unde assiduis Cesaris aures querelis impetebantur, tum etiam quod latrocinia predasque pati nolentem plebem crebris pecuniarum exactionibus in se furere
10 metuebat. nec iam occulte, sed palam auditi questus populi, Cesaris adventum, seque tam pronos in admittendo illum detestantis, quodque olim Friderici de Stoph (2) copias magnas paucis fudissent, hunc vero regulum per ignaviam temere ducti nullo obice suscepissent. addebatur his preterea, divitem potentemque maris
15 et terre patriam suam iam mercimoniis remigioque privatam propter vicinorum metum et potissime Roberti regis, unde in Apuliam negabatur accessus. talibus invalescens dietim rumor questibus Cesarem metu perculit, ne forte populus in furorem adactus subito illum tumultu flammatus oppeteret. periculosum namque

3. ***B*** *B* solicitudine 8. ***B*** *B* querellis ***B*** impetebatur 9. ***B*** plebi 10. ***B*** oculte *B b* audiri 12. *B* scoph 14. *B* suscepiscent his] *A* ***B*** hi 16-17. ***B*** appuliam 18. ***B*** pertulit *B* perculit *corr. in* pert- *da* $B^1$ 19. periculosum] ***B*** *non va a capo, ma fa precedere questa parola da un comma nero.* ***B*** nanque

nova, pronto a « discendere », i Fiorentini richiamarono i soldati, che aveano inviati a Bologna « et fecerli an- « dare a Pietrasanta in Lunigiana et a « Serezana, con altra buona gente di « Lucca », per impedire all' imperatore di recarsi a Pisa. I documenti pubblicati dal BONAINI ci permettono di seguire i moti dei Fiorentini, che il 14 aprile (1311) scrissero (II, 24) a Roberto, annunciando che i Pisani invitavano l'imperatore nella loro città, e pregandolo di mandare Diego della Ratta con dugento militi. Diego era « tallie so- « cietatis Tuscie capitaneus generalis » (II, 42); il 5 nov. (1311) diceva d'averlo mandato a Lucca (II, 55). La lettera (II, 65) mandata il 14 novembre a re Roberto chiarisce mirabilmente le condizioni della politica toscana: il re è a Genova, Pisa inviò navi; chi dice che l' imperatore va Pisa e chi a Roma; la società toscana è decisa a resistere; si mandò Diego de la Ratta verso Lucca coi suoi Catalani, « qui « postea deinde ad partes Lucanorum, « ad partes Sarrezzani feliciter equi- « tavit ».

(1) Anche il MUSSATO usa, non di rado, la parola « curia » nel medesimo senso (col. 447 B).

(2) Forma volgare per Staufen, Hohenstaufen; al 1247 trovo « hertzog « Frederich von Stopha » presso BÖHMER, *Acta imperii selecta*, Innsbruck, 1869, p. 267, n. 304; cf. l'indice, p. 906.

est vulgi impetum, cum sevire ceperit, expetare. priusquam igitur flamma in rogum ex stipulis permearet, exactionibus eris modicum suspensis, Leodiensem episcopum et Henricum Flandrensem (1) Pisas pro implorando pecuniarum subsidio vice regia propere dimisit, ubi calentibus multum animis Pisanorum ad regis obsequia 5
col. 1093 grandem inde thesaurum citis navibus Ianuam retulere; quo viritim distributo inter Cesaris mercenarios violente modicum rapine, que vulgo assidue fiebant, quievere (2).

Inter hos rerum anfractus Iohannes memoratus, Alberti de Austria nepos (3), cuius et Paricida, Cesaris decreto, reus mortis 10 adiudicatus fuerat, suadente, ut aiunt, Rodulpho Babarie duce, inopem censu magno regem placaturus usque Ianuam se proripuit, qui cum diebus multis ferme latitans ab aula regia se continuisset, tandem spe magna ductus, rege luce quadam epulis indulgente, coram se obtulit, pronusque ad pedes prostratus, veniam 15 postulavit, pro se referens, ob violentum iniustumque patrui imperium temere iuventutis lubrico ductum, illius exitium perpetrasse, et pro tollenda tanti reatus mulcta se regem copiis suis ad Urbem retroque passim secuturum despondens, orabat ignosci. quem Cesar suspensis primum, dein torvis oculis intuens, abire iussit, utque 20

1. **B** expectare 6. navibus] *B b Mur.* manibus 9. *A* **B** *B non vanno a capo, ma in* **B** Inter *è preceduta da un comma nero.* 11. **B** fuerit *B* $b^1$ Barbarie $b^2$ Barbantie duce, in ms. Barbarie *alludendo a* $b^1$ $b^{3\,4}$ Bavarie 16. **B** *B* refferens 20. **B** *B b Mur.* deinde

(1) Tebaldo di Bar vescovo di Liegi; Gams, p. 249; Eubel, I, 314. «Henricus de Flandria marescalcus» fu nel campo imperiale sotto le mura di Brescia, e il suo nome trovasi in un doc. del 10 luglio 1311; cf. E. Winkelmann, *Acta imperii inedita*, Innsbruck, 1885, II, 255, n. 400. Seguì il re fino a Roma, e un doc. del 30 giugno 1312 (cioè dell'indomani della sua coronazione imperiale) lo registra al medesimo modo; Böhmer, *Acta imperii selecta*, Innsbruck, 1870, p. 455, n. 649.

(2) Il Mussato, col. 447, c' informa del modo con cui, in questo tempo, si procuravan le notizie sui movimenti del re: «si res gestas nostri Cesaris a meis «remota notionibus, ab hinc minus «seriose descripserim, cum investiga«tione per internuntios, amicorumque «et peregrinorum documenta sollici«tudo non defuerit». Nel *Chron. Regiense* (Muratori, XVIII, 23A) è detto: «Si vis plene videre finem gestorum «istius Henrici, lege librum composi«tum per quemdam Patavinum, cui no«men Franciscus *(!)* Musatus, quem ego «Venetiis vidi apud mag. Guldonum «[Guidonum?] de Bagnolo consangui«neum meum». Queste parole si scrivevano nel 1368 (ivi, col. 21E).

(3) Alberto d'Austria, zio di Giovanni il Parricida, morì il 1° maggio 1308.

post epulas redeat sermonibus blandis hortatus est. doluit nempe illum advenisse, quem non ambigebat iusto damnandum fore supplicio. sciebat etiam ex alta ortum indole, formaque venustum, ad extollendos maiestatis sue apices valde oportunum, auxiliares
5 vires addere; sed intro agnatorum suorum pertinax odium, nulla pietate placandum, iustos Cesaris metus, ne forte differens iudicii gladium summere, pusilanimis censeatur, forti rerum actione, suggerebat. verebatur nempe, preter fame vulgaris arbitratum, Friderici de Austria (1) germanorumque quatuor fastus potentes eli-
10 dere, qui, quamquam tunc abessent, propter Lippoldi (2) morbum 1311, settembre.
ingravescentem, nondum ad edes patricias e castris ante Brixiam delatum, Henricum tamen, ex primogenitis duobus alterum, ad Cesarem, cum magna virorum hala, mittere frequentabant. his Cesar circumventus, iustus maluit esse, quam pius. Iohannem
15 itaque comprehendi et in vinclis artari iussit. hocque medium inter utrasque virtutes invenit. sed hic, post regis discessum, 1315, dic. 13 (?).
Friderici factiosis hortatibus, auroque dato, creditur veneno peremptum occubuisse. nulla enim de ipso fama, nullus exitus sui rumor ulterius certo autore auditus est (3).

20 Iam Pisanorum legati gravibus more dispendiis suspensum nimis iter Cesaris increpantes, quodque magnis pupes impensis litus alienum frustra servarent, propensioribus regem sollicitudinibus de transitu versus Pisas ortabantur, multisque illum donis ac pollicitis onerantes, precipue decorum illi munus, quod quidem his memo-
25 randum scriptis digne visum est, maximis eris profusionibus ma-

1. ***B*** *B* ortatus 6. *A* ***B*** Cesari 7. ***B*** *B* sumere 10. ***B*** *B* Lypoldi 11. ***B*** *B* nundum 13. ***B*** *B* ala 15-16. *b*[1 2 4] *Mur. om.* comprehendi - utrasque 17. ***B*** *B* ortatibus 20-21. *B b Mur. om.* nimis 22. ***B*** *B* solicitudinibus 23. ***B*** policitis

(1) Federico il Bello d'Austria, figlio di Alberto, successe nel potere al padre e morì il 13 genn. 1330.

(2) Leopoldo, fratello di Federico il Bello d'Austria, morì il 28 febbraio 1326. Ammalatosi nel sett. 1311, al campo di Brescia, ritornò oltralpi, siccome narra il MUSSATO, col. 393 B. Cf. BÖHMER, *Add. I ad Reg. 1246-1313*, p. 511.

(3) Circonfusa di mistero è la morte di Giovanni il Parricida. Altri disse che in Avignone ottenne perdono da Clemente V. Secondo altri, Enrico VII gli perdonò; altri lo afferma morto monaco in Westfalia nel 1368. Presso il BÖHMER, *Add. I ad Reg. 1246-1313*, p. 520, è detto che morì a Pisa il 13 dic. 1315 nella prigione in cui lo chiuse Enrico VII.

nuumque laboribus consumatum, prodigaliter offerunt. erat quippe temptorium pannis nobilissimis, auro gemisque contextum, desuperque irradians, pretioso constructa metallo, aquile stabat effigies. hoc, ut aiunt, inter stativas sex millium capax virorum, vulgi iudicio, censebatur; sed quanti superadmirabilis pretii existimatio stu- 5 porem omnibus inducebat; nullum enim eo opulentius, nullum cesareis votis donum aptius putatum est. Cesar itaque ad digressum properans, pacatis Aureorum et Spinollarum qualicumque dissidiis (1), populi Ianuensis favorem hortatus erga se, suppellectilem vasaque omnia navibus imponi iussit. quod dum palam edi- 10 ctum ceteris pateret, legati, qui ex urbibus Cisalpinis eo profecti manebant, dum se pupibus advehi dubitarent, sicque, in Ianuensium manus destituti, Cesaris odia male perpeti crederent, iter devium anticipantes, versus Lucanos colles enituntur, ut inde Pisas
col. 1094 equis subvecti permearent. hac Cesari transeundum fuerat; sed 15 tutius visum est pelago, quam terre periculis se credere. aderat nempe, ut prediximus, Dego Roberti (2) regis armiger, cum Tu-

2. ***B*** gemmisque 3. ***B*** iradians *B b Mur.* radians 4. ***B*** milium 5. ***B*** extimacio *B b* estimatio (*b*[4] extim-) 8. ***B B*** Spinolarum 9. ***B B*** ortatus 9-10. ***B*** supelectilem 10-11. ***B*** editum 11. ***B B*** cētis *b* certis 17. nempe] *B b Mur.* enim

(1) Enrico VII, sino dal suo ingresso in Genova, attese a togliere il dissidio che divideva i nobili e i popolani e a rimettere la città « in statu pacifico, « iusto et equo », assumendone il dominio, con atto 21 novembre 1311, cui presero parte i Fieschi, Doria, Spinola, Grimaldi. Fra i presenti compariscono Balduino arcivescovo di Treveri (fratello dell' imperatore), Tebaldo vescovo di Liegi, Lodovico di Savoia senatore di Roma. Il doc. si legge in: V. Samanek, *Die verfassungsrecht. Stellung Genuas* in *Mitteil. Inst. österreich. Geschichte*, XXVII, 611-3; Giac. Schwalm, *Constit. et acta*, IV, 1, 682-4. In armonia con questo può citarsi una lettera da Genova del 24 (?) nov. (1311) di Oberto Spinola a Giacomo II di Aragona, dov' è detto che Enrico VII « civitatem Ianue intravit « de voluntate civium et receptus fuit « honorifice de voluntate omnium, quia « cives in maxima divisione erant et « civitas in malo statu ». Finke, *Acta Arag.* I, 275, n. 191. A. Ferretto, *Codice diplomatico di relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante*, par. II, 1275-81 (*Atti Soc. Ligure di storia patria*, 1903, XXXI, p. lxxviii), ricorda il diploma dall' imperatore concesso, in data di Genova 6 febbr. 1312, ad Opizzone Spinola, antico rivale di Bernabò Doria, ed altro, Pisa, 12 aprile, rilasciato a Brancaleone figlio di Bernabò Doria. Nella seconda sua venuta a Pisa, con diploma del 27 marzo 1313, sospese le immunità e i privilegi che alcuni cittadini genovesi aveano concesso; ivi, p. lxxvii.

(2) La Signoria di Firenze, 1 dicembre 1311, scrivendo nuovamente a

scorum Longobardorumque copiis, ut Augusto iter artum inter colles obstrueret. pauci tamen ex legatis Pisas adiere, nam maior eorum numerus furtim Cesarem destitutum linquentes, abiere, precipue qui e Longobardis advenerant. Brixienses (1) autem primi, audito compartiales suos, qui in patria manserant, Maçonum impulsibus violenter eiectos, necatosque plures inique, non sine cardinalis Ianuensis assensu, Cesare prorsus ignorante, secedunt; versusque Placentiam iter primum remetientes, denique apud locum, qui Zavatarellus (2) nuncupatur, in crepusculo devenere, ubi hospitio cenaque potiti, dum illucesceret, digredique festinarent, indigene in hos male concipientes, propter velocem itineris fugam, quodque Cesari fore ingratos non ambigebant, singulos captos rebusque ceteris spoliatos vix abire permittunt; tandem precibus victi, ereque dato, retentis equis et armis, liberos sinunt. qui pede loca itu aspera peragrantes in planum denique pervenere, clamque inter Cremone fines casu producti, oppidum Casalis Maioris (3), in quo marchiones de Cavalcabobus, confertis Gelforum subsidiis exulumque suorum, patrie sue bellum rapinis et cedis inferebant, donec post dies paucos eggressis in predam noctu Soffredo (4) et Gallea- 1311, nov.-dic.

1. ***B*** *B b* Augustum *B*² -sto *Mur.* -sti 10. indigene] *Un leggero ritocco in B, indusse la lezione* indigne *di b Il Mur. poi congetturò* rustici indigne 14. pede] ***B*** pedes *B*² pedibus *che passò in una correzione di b*³ 16. *b*³ *Mur.* perducti 17. *B* Caualchabobus 19. ***B*** *B* egressis

re Roberto (BONAINI, op. cit. II, 71–3, n. 89), lo ringrazia perchè avea acconsentito che Diego «de la Rat» si fermasse nella Lunigiana e nel territorio di Lucca, finchè il re d'Alemagna fosse a Genova; venendo il re a Pisa, Diego procedesse dove fosse conveniente; che se il re andasse a Roma, anche Diego vi si recasse. È il programma di quanto poi fu eseguito. Dalla lettera della Signoria al comune di Prato (ivi, II, 73, n. 90), in data 8 dicembre 1311, s'intende come in quel momento Diego «intenderet versus Lucam vertere gressus suos». NIC. DA BOTRINTO (ed. Heyck, p. 35) ci descrive «Degus marescalcus» alla testa dei soldati di re Roberto e dei Fiorentini.

(1) Da GIAC. MALVEZZI (MURATORI, XIV, 975–6) apprendiamo che l'imperatore uscendo da Brescia, 2 ott. 1311, prese seco settanta «cives de magnatibus» e li condusse seco a Genova; ma essi, non intendendo rimanere sotto quel giogo, «post paucos dies, imperatore inscio, ad propria remearunt, preter paucos quosdam qui in itinere defuncti sunt». Circa al moto contro «Maçonos», cioè contro i Maggi, cf. p. 22.

(2) Zavattarello nel territ. di Bobbio.

(3) Cf. pp. 22–3.

(4) Goffredo da Pistoia.

tio Maphei nato, qui pro Cesare Cremonam detinebant, iidem marchiones, sociis ad hoc Brixiensibus, dum et ipsi predam sitirent acceptam, vacuam regiis copiis Cremonam eo propere corruunt, carptimque nullis prohibentibus ineuntes, urbis sue menibus potiti sunt; quod non modicum partialibus suis solamen in adversariorum metum accidit. nam huc exules omnes a Cesare confestim se trahentes, in Gibellinorum exitium undecumque conveniunt (1). huc etiam se contulit Guido Turrianus, Bononiensium Parmensiumque favorem nactus, ut inde, sumptis amicorum viribus, patrie sue gubernationem, pulso Mapheo, vi dolisque resumeret. sed frustra illum cura talis erexit, nam hoste suo Mediolanum vigili cautoque moderamine sub Augusto servante, itidem Guido memoratus, gravi morbo serpente, vitalem spiritum exhalavit; cuius inopinatum funus grande Turrianis exulibus precipitium, Mapheo (2) autem letitie causam dedit eximiam. nec quidem modicum tristatus est Philipponus Papiensis Cripertusve de Corrigia, Guidonem, virum summe probitatis et industrie, in tanto rerum actu sibi defecisse, cuius spe ablata queque vendicari posse fidebant. non ideo tamen in proposito defecere. sed quid ulterius ab his actum est, alio conscribi loco (3) putavimus, non quia temporis ordo fastidiat, sed quatenus Cesaris acta sub uno rerum suarum glutino concludamus. nunc ergo huius iter in seriem producatur.

Cesare adhuc Ianuam opprimente (4), equosque et supellectilem

1. ***B*** Maphey 3. ***B*** accepto 8. ***B*** *B* Bononiensiumque Parmensium 10. ***B*** *B*² dolique 13. ***B*** inoppinatum 17. ***B*** deffecisse 19. ***B*** deffecere - allio 21. uno] ***B*** *B* ymo *b* imo *Mur.* uno *accordandosi con A, certo di congettura.* 23. Cesare] *A* ***B*** *B vanno a capo. In A precedono due comma, uno nero, e l'altro più grande e rosso. Salta un rigo* ***B****, a* Cesare *premettendo un comma nero. In B si ha, come di consueto nei capoversi, una iniziale grande, colorata.* ***B*** *B* suppellectilem

(1) Gio. Cornazzano, *Hist. Parm.* (Muratori, XII, 731 E) narra che i Guelfi tutti uniti, Lombardi, Toscani, Romagnoli, Bolognesi, Fiorentini, Senesi della parte ecclesiastica, insieme con Giberto da Correggio, i marchesi Cavalcabò da Cremona, i Torriani da Milano fecero lega con re Roberto per impedire la coronazione di Enrico a Roma.

(2) Il Mussato (col. 441 A) indica Matteo Visconti come aderente all'impero.

(3) Cf. col. 1120.

(4) Re Roberto, il 20 aprile 1312, scrisse a Giacomo II (Finke, op. cit. I, 300, n. 203) che due giorni innanzi aveva inteso che i Malaspina, in favore dell'imperatore, avevano occupata la Lunigiana. In quel momento En-

pupibus collocante, ut inde Pisas citus appeteret, omnes fere Longobardorum copie, que ad illum debite fluxerant, rege ignaro discessere. solus Luchinus, Maphei natus, cum paucis iter regis concomitatus est. legati quoque Paduanorum (1), quamque rege
5 non adversante, tamen egre permittente, impetratis ab eo rescri- 1312.
ptis super decursu aquarum, que a Vicentinis per solitos labi non sinebantur alveos versus Paduam (2), fragmentis arborum tellurisque et saxorum mole stagnantibus, patricios fines leti repetiere. ut ergo parata omnia Cesar ad iter expediendum vidit, compositis in col. 1095
10 Ianua rebus, utcumque valuit, paucis sequentibus illum, pupes invadit; sed non plura cum eo, quam virorum octingenta ferme capita 1312, febbraio 16.
maris periculum subiere. multi namque ex Gallis Germanisve

1. *B* appetteret 2. *B* regne 2-3. *B* discesere 3. *B* Maphey 6. *B* Vincentinis 8. *B* molle *B B* reppeciere 9. *B B b Mur.* experiendum 12. *B* nanque

rico VII già da un pezzo era a Pisa e si apparecchiava a partirne per Roma. Lasciò infatti Pisa il 23 aprile.

(1) Gli ambasciatori padovani erano Rolando de Plaziola, Giacomo de Alvarotis, Gian Enrico « de Capite Vac- « cae » giudici, Albertino Mussato laico; MUSSATO, coll. 411-2.

(2) Il MUSSATO, coll. 412-4, riferisce il diploma di Enrico VII sui lavori al Bacchiglione e a coll. 441-2, dice che i Padovani apersero il Bacchiglione. *Chron. Estense* (MURATORI, col. 375; BERTONI-VICINI, p. 81): « Paduani cum « exercitu suo posuerunt se longius, « causa aperiendi quamdam rostam « positam in flumine Bachilionis, ut « rupta fieret fluminis et iret usque « Paduam »; ma Cangrande loro lo impedì (1312); peraltro ciò non pare corrispondere menomamente al passo del *Parad.* IX, 46-8:

Ma tosto fia che Padova al Palude
Cangerà l'acqua che Vicenza bagna,
Per esser al dover le genti crude.

Del luogo dantesco i commenti sono numerosi, nè vorrò certo aumentarli di numero, sia pure col solo chiedere se alla famosa terzina possa aver fatto allusione in questo passo il F., che ritorna poi su argomento simile alla col. 1129. Numerose interpretazioni ai versi danteschi furono riassunte da F. LAMPERTICO nella sua bella monografia *Della interpretazione della terz. 16 del c. IX del Paradiso*, Venezia, 1870, che ristampò nei suoi *Scritti storici e letterari*, Firenze, 1883, II, 64; per lui l'Alighieri accenna genericamente alle stragi e ai danni subiti dal territorio padovano; e se mai si dovesse scegliere un fatto speciale, propende verso l'ipotesi di « Philalethes » (Giovanni di Sassonia), che pensa al fatto d'arme del 1312. ANDREA GLORIA, *Intorno al passo della Div. Comm. « Ma tosto « fia »*, sostiene che si parli di un fatto del 1314. G. B. SCARTAZZINI, *Commento Lipsiense*, 1883, III, 223-4, pur dicendo che fra tanto disparere non pretende di « rompere il nodo », è inclinato ad accettare un' interpretazione indeterminata. E sia, ma è nell' uso di Dante la precisione storico-geografica, mentre rifugge dalle figure a profili evanescenti.

sequentibus egritudine laborantes iam defecerant. ex proceribus nempe superstites Amadeus Sabaudie comes (1), Balduinus episcopus regis frater (2), Theobaldus Leodiensis antistes, Henricus Flandrensis regie militie prefectus, Rodulphus Babarie dux, Iofredus de Lignaco, paucique alii fama celebres manserant (3). hi comites regisque tutela. preterea cardinales memorati, Hostiensis scilicet et Ianuensis, regem comitati sunt; Albanensis vero, iam morbo
1311, dic. 7. correptus, apud Lucam vita defecerat (4). triduo igitur maris pro-
1312, marzo 6. celas remigio superans, denique Pisas appulit (5), ubi, occurentibus

1. ***B*** *B* deffecerant 2. *B* Balduynus 4. ***B*** *B b* militie regie (*b*[4] regis) *B* Barbarie 5. ***B*** lignaço 8. ***B*** *B* deffecerat 8-9. *A* procelis *corr. da A*[1] *in* -las *B b* -llis

(1) Cf. A. De Gerbaix de Sonnaz, *Améd. V de Savoie et les Savoyards à l'expédition de l'emper. Henri VII de Luxembourg à Rome, 1308-13*, Thonon-les-Bains, Dubouloz 1903.

(2) Baldovino arcivescovo di Treveri morì nel 1354, e negli ultimi tempi di sua vita, 8 gennaio di detto anno, ebbe un diploma da Carlo IV; cf. R. Lüdicke, *Die Sammelprivil. Karls IV für d. Erzsbischöfe v. Trier* (*N. Archiv,* 1908, XXXI, 347). Di lui scrisse la vita Dominicus, *Baldwin v. Lützelburg*, Koblenz, 1862.

(3) Questi personaggi ricorrono non di rado fra i testi negli atti pubblici. Così in un documento datato da Pisa, 17 marzo 1312 (*Constitutiones et acta*, III, 744) leggiamo: « presentibus ven. « patribus d. Baldovino archiepiscopo « Treverensi, Theobaldo episcopo Leo- « diensi, et magnificis viris d. Ame- « deo comite Sabaudie, Rodulpho duce « Bavarie, Henrico de Flandria mare- « scalco dicti d. regis, Ioffredo comite « de Lignenges ».

(4) Nicolò Alberto da Prato card. Ostiense, Leonardo da Guercina card. vesc. di Albano, Luca Fieschi card. di S. Maria in Via Lata. Il card. Leonardo Patrasso, vescovo di Albano dal 2 marzo 1300, morì a Lucca il 7 dicembre 1311; Eubel, pp. 12 e 34.

(5) Era ancora a Genova il 16 febbraio 1312 secondo il doc. di questo giorno in *Constitutiones*, IV, 2, 732, nn. 743-4. Preziosissimo per segnare l'itinerario seguito dall'imperatore attraverso l'Italia è il conto d'amministrazione tenuto dal tesoriere Gile (Egidio) de la Marcella, e da esso s'impara che il 15 febbraio 1312 era ancora a Genova (ed. Bonaini, op. cit. II, 294), e che il 16 era ormai arrivato a « Re- « cta », donde era giunto il 17 a Chiavari, e quindi, per Sestri &c., a Portovenere il 21. Combina con questi dati il Villani, IX, 36 (col. 458 c), dicendo che Enrico VII partì da Genova il 16 febbraio, e che arrivò a Pisa il 6 marzo, dopo essersi fermato per diciotto giorni a Portovenere. Il Mussato (col. 447) laconicamente scrive: « Ianuam egressus magna classe Cesar « in Portu Veneris magna tempestate « dies circiter quadraginta perstitit, inde « Pisas applicans » &c. Nelle *Constitutiones*, IV, 2, 735, 736-7, abbiamo due diplomi imperiali dati da Portovenere addì 24 febbr. 1312.

Alla partenza di Enrico VII da Genova annodo la poesia dell'anonimo Genovese De adventu imperatoris in Lombardia in .MCCCXI., cf. N. Lagomaggiore, *Rime Genovesi* in *Arch. Glott. ital.*, 1876, II, 262 sgg. (cf.

ei turbis optimatum Pisanorum exulumque, quos Tuscia, nephandarum scismate partium detestabilis, hortatibus impiorum eiecerat, regem suum presentialiter visere, spe redeundi in patricias sedes, adire coegerat. extra menia ad usque locum Sancti Petri in
5 Gradu (1), qui locus inde quatuor mille passibus distat, Cesar supra quam credibile sit magnificis susceptus applausibus, a populo etiam obviam prodeunte gratanter excipitur. nec minus ilares plebis hale pannis novis ornate, instrumentorumque modis ac vocum iubilis applaudentes (2), gratari vise sunt in adventu regis augusti;
10 nam fere sexus omnis et etas, grege facto, obviam exire visi sunt. sic Cesar, purpura, gemis auroque micante supertectus, introducitur octavo idus februarii (3), nativitatis iam anno dominice .XII°. 1312, marzo 6.

1-2. ***B*** nephandorum 2. ***B*** *B* ortatibus 4. *B b Mur.* usque ad 7. ***B*** *B* illares 8. *B* ale 10. ***B*** nisi 11. ***B*** *B* gemmis 12. ***B*** *B* duodecim, *colla postilla:* .MIII^C^XII., *che in B è certamente di prima mano; in* ***B*** *è almeno antica.*

F. L. MANNUCCI, *L'anonimo Genovese e la sua raccolta di rime, secolo XIII-XIV*, Genova, 1904: polemica G. LEGA, *Giorn. st. d. lett. ital.*, 1908, LI, 279 (che studia le allusioni storiche che vanno dalla battaglia di Laiazzo, 1294, alla discesa di Enrico VII); MANNUCCI, *Per un poeta anonimo del Dugento*, Sarzana, 1908; LEGA, in *Giorn.* cit. 1909, LI, 279), dalla quale trascrivo (p. 264) questi pochi versi:

Si son scarsi de vitoaria
Che rairi son in Italia
Chi sien contenti in lo stao
De quale aver che De i a dao,

dai quali si confermano le tristi condizioni generali. GIO. DA CERMENATE (ed. cit. p. 95) spiega che l'imperatore seguì la via di mare, « cunctis itineribus « Guelphorum opera per terram clau- « sis ».

TOLOMEO LUCENSE, *Hist. eccl.* (MURATORI, XI, 1208 A), descrive il viaggio da Genova a Portovenere, Pisa, Viterbo e Roma. Secondo il cod. di Coblenza il re venne per Portovenere a Portopisano, e indi a Pisa dove « mansit diu ».

(1) S. Pietro a Grado, presso a Pisa, a breve distanza dal mare. Ebbe in antico molta importanza, attestata dalla grande basilica, à tre navate, con numerosissimi e preziosi freschi e pezzi architettonici di molto interesse archeologico e artistico. L'imponente basilica è un vero monumento storico, che da solo ci parla delle antiche e gloriose vicende attraversate da quel lembo di marina.

(2) Citando un documento dell'Arch. di Stato di Pisa, G. VOLPE (*Pisa, Firenze, Imperio al principio del 1300* in *Studi storici*, [Pisa], 1902, XI, 196) osserva che Pisa si riaffermò nei suoi diritti e nella sua integrità territoriale « immediate ex quo posse habuit in « adventu d. imperatoris Henrici ». Aggiunge (p. 198), in base ad un documento del 1316, che la causa di Pisa s'identificava con quella dell'impero.

(3) Non il 6 febbraio, ma il 6 marzo giunse Enrico VII in Pisa. Lo dice il tesoriere Gile (BONAINI, op. cit. II, 295) aggiungendo che il giorno appresso mangiò con lui il card. di Ostia. DINO COMPAGNI, III, 35 (II, 404):

trecentesimo et milleno, qui apud pontificale theatrum sedem eligens[1], lautis epularum profusionibus gentem suam pavit. huic plebs populusque omnis divitem patriam, terre marisque potentem, libere tradentes, se suoque regio nutui promptis obsequiis obtulere, viresque omnes et thesauros suos pro augendis imperii fascibus pollicentur; quod ille munus grate suscipiens, urbis curam regimenque sibi vendicavit, statuitque, ut, amoto preside, alter prefi-
1312, marzo 17 - aprile 18. ceretur vice regia[2]; plebiscita, legesque multas ex consuetudine innovavit, multas decidit, novasque superaddidit morum formas, errarii quoque peculium ingens longis retro temporibus magnoque

1. *B* teatrum 1-2. *B* elligens 3. *B* terra marisque *B b Mur.* terra marique 4. *B* suaque - nuptui *colla* p *cancellata anticamente.* 5. *B b Mur.* fastibus 6. munus] *B b Mur.* non minus 9. multas decidit] *B B b Mur.* et m- d- *B B* superadidit

« giunse lo imperadore a Pisa addì .VI. « di marzo .MCCCXI. con .XXX. galee: « dove fu con gran forza e allegrezza « receuto e onorato come loro signore ». Queste ultime parole bene combinano col F. Dei e Tura, *Cron. Sanese* (Muratori, XV, 476) con piena esattezza: « e a dì 6 di marzo in lunedì [*e va* « *bene*] giunse l'imperadore in Pisa per « mare ». Il Roncioni (*Istorie Pisane* in *Arch. stor. ital.* VI, 1, 675) preferisce affidarsi all'Ammirato, mutando il 6 in 16. Un riflesso delle divergenze di opinioni si ha presso G. Trenta, *La tomba di Arrigo VII*, Pisa, 1893, p. 17, che in conclusione parteggia per il 6.

Dino Compagni congiunge la venuta di Enrico VII a Pisa colla supposta presenza di Lodovico di Savoia in Firenze, che si riferisce invece al 1310; cf. G. G. Smets, *La chronique de Dino Compagni*, Liège, 1909, pp. 46, 70-3 (estr. dalla *Rev. de l'Univ. de Bruxelles*).

(1) Quale sia il luogo in Pisa assegnato ad Enrico VII risulta dal documento 17 marzo 1312 (*Constitutiones et acta publica*, IV, 47): « actum est « hoc Pisis in domo Gerardi et Bo- « naccorsii Gambacurta fratrum, quam « idem dominus rex inhabitat ». E così pure in atto del 18 aprile (ib. p. 763). Cf. più avanti p. 37.

(2) Le *Storie Pistolesi* (ed. Barbi, p. 54; ed. Muratori, col. 401): « venne « a Pisa la quale è sempre stata ca- « mera d' imperio, con grandissima fe- « sta d' armeggiare . . . e subito li die- « dono la signoria della città ». Nelle *Constitutiones*, IV, 2, 743 sg., nn.753-6, si trovano raccolti, sotto il titolo *Reformatio civitatis Pisane*, i documenti che contengono le provvisioni legislative prese dal re, fra il 17 marzo e il 18 aprile 1312; il n. 2 (n. 754, p. 744) contiene il giuramento di fedeltà dai Pisani prestato in parlamento, 17 marzo 1312. Nicolò da Botrinto (ed. Heyck, p. 47) parla di ambasciatori di Arezzo, Cortona &c. che si recarono a Pisa a giurar fedeltà ad Enrico VII.

Il Villani, IX, 36 (col. 458D) ricorda che l' imperatore collocò in Pisa un marescalco, con la sua gente; di esso regolò le attribuzioni con atto del 18 aprile 1312; *Constitutiones*, loc. cit. p. 746. La Signoria de' Fiorentini scrisse fin dal febbraio di quell' anno (Bonaini, op. cit. II, 85): « marescal- « lum eius ad civitatem Pisarum trans- « misit ».

labore partum, exhausta penu, rapax predo abstulit. quam ob rem populi magistratus ira tumescente vexatus, dum viribus ultionem exigere non daretur, in regis contemptum verba multum ignominiosa furialiter eructavit. unde Cesar, modicum turbatus, huius
5 vecordiam plectens, exigua discipline mitis castigatione mulctavit, tantumque illis promissam officii potestatem tollens, alios ad idem patrie decus comendabile subrogavit, retroque iussit solitis legibus de more vetusto rempublicam gubernari, veritus inanem populi furorem in se odioso rancore convertere (1). difficile quidem est
10 vulgi flagrantem, cum sevire cepit, placare impetum, eoque magis timendum est, ne in furorem adactus odio suum principem habeat; nescit enim flammatus ira mitescere, priusquam satiatus ultionem peregisse putaverit. ideoque tutius est diligi, quam timeri. iusti namque recta sequentes nemini iniuriam rapinis ullis aut violentis
15 actionibus inferunt. sic Deo et hominibus grati, quietem agunt, et semen eorum augebitur (2). impii autem, qui sevitiam, rapinas, latrocinia, bonorum proscriptiones, cedes, exilia, populorum spolia violentaque tributa, voluptatesque, ex libidine potius animique petu- col. 1096
lantia colunt, quam virtute, velut olera herbarum decident et [tam-
20 quam] vas figuli confringentur (3), qui metui non diligi volunt, vim inferunt, regna subvertunt, pacem turbant, bella, dissidium intestinasque factiones populis inferunt, ut violenter imperent, et sibi queque dirripiant. hic tyrannorum mos est, quibus nulla pietas, nulla fides, nulla virtus inest, omnia suspecta metuque sollicita, nichil stabile
25 aut perpetuum, semper est anxia sui status ac vite conditio.

6. ***B*** illi ***B*** *B b* permissam 10. ***B*** *B b*³ eo quod 14. ***B*** nanque - seq̄ns 16. qui] *A* ***B*** *Mur.* per 17. *A* proscriptione 19-20. et tamquam] *A* ***B*** *B b*² ³ ⁴ et *b*¹ et etiam *Mur. congettura* et tamquam 20. ***B*** metui *corretto anticamente in* metu, *che passò in B b Mur.* ***B*** *B b Mur. om.* non 21. inferunt] *In* ***B*** *seguivano le parole* ut violenter imperent *poi cancellate di prima mano.* 23. ***B*** tyrampnorum 24. ***B*** *B* solicita

(1) NICOLÒ DA BOTRINTO dice che, venuto a Pisa, l'imperatore lo chiamò a sè ordinandogli di raccogliere quanta più gente fosse possibile (ed. Heyck, p. 46; cf. VILLANI, IV, 36 (col. 458 D), che parla di cavalieri oltramontani a Pisa), e subito dopo (p. 47) afferma Pisa essere stata trovata « satis turbatam « et commotam et hoc propter domi- « nium totum, quod ad se dominus rex « acceperat, nichil volens ei servare de « modo faciendi ancianos et alios of- « ficiales secundum consuetudines an- « tiquas, qui consueverant civitatem « gubernare; sed unum vicarium dedit « eis de Ubaldinis » (cf. pp. 39–40).

(2) Cf. *Prov.* XI, 21.

(3) Cf. *Ps.* XXXVI, 2; II, 9.

Paulisper itaque sedata vulgi rabie, compositisque rebus, Cesar in agendis sollicitus, cum dietim increbrescens fama iam non fictum loqueretur Cripertum de Corrigia (1) Philipponemque de Langusco, Bononiensibus Tuscisque per sociale fedus annexos, una cum partis Guelphe fautoribus, Longobardie civitates imperio devotas bellis et 5 rapinis assiduis violenter impetere, eosque, neglecto Cesaris sceptro, rebelles in contemptum necemque auguste maiestatis effectos esse. ne ignave temeritatis cornua iam suscepta protensius erigant, Cesarisque gladium, quamquam eminus fulminet, absque merite ultionis disciplina, nequaquam vereantur, in hos iusti libram iudicii 10 vindex acuit. contextoque erroris sui codice, quatenus intra decem et octo spacium dierum, ob lese noxam maiestatis criminati, coram rege presto veniant, pro se tuitionem legitimam dictaturi, aule sue postibus iussit affigi. cuius edicto non solum Criperti nomen insertum, sed generi sui Iohannis Quirici Oppiçinique de Unçiola, 15 virorum clarissime indolis. preterea civitates Parme, Regii (2),

1. Paulisper] *A* ***B*** *B non vanno qui a capo, ma in* ***B*** *precede un piccolo comma nero, quale talvolta s' incontra, per indicare un leggero distacco. Mur. va a capo.* 2. ***B*** *B* solicitus 8-9. *B b* Cesaris 15. *B* Ioannis *A* ***B*** Oppicinique *B* Urçiola

(1) In data di Pisa, 11 aprile 1312, Enrico VII emanò la sentenza contro Firenze e contro i suoi alleati, siccome F. dice espressamente a p. 37.

Filippo di Langusco era fra i più attivi in Lombardia contro la parte imperiale; egli da Pavia cacciò Manfredo Beccaria, capo dell'avversa fazione (Cermenate, ed. cit. p. 98); ai confini tra Vercelli e Novara, 1312, mise in fuga le genti di Matteo Visconti (G. de Mussis, *Chron. Placent.* XVI, 489 a); e dell'occupazione di Vercelli, nel luglio stesso anno, tien nota il Mussato, col. 441 c.

Con Giberto da Correggio i Fiorentini erano legati d'amicizia, da lui riconoscendo il ricupero di varie città di Lombardia, massime di Piacenza; lettera dei Priori ad esso, 27 febbraio (Bonaini, op. cit. II, 91). Firenze (21 dicembre 1311; ivi, II, 79) si affidava ai suoi amici, così «Lombardis, Romanio-«lis, Bononiensibus quam Tuscie»; era tutta una lega, febbr. (ivi, 84), che stringeva i Guelfi di Toscana a re Roberto. A questo corrisponde ciò che dicono A. Dei e A. di Tura, *Chron. Senense*, col. 47 b: «si ribellò m. Ghiberto da «Correggio e Parma ed ebbene da' «Guelfi di Toscana dieci mila fiorini «d'oro». Per orizzontarsi, veggasi il buon lavoro di M. Melchiorri, *Vicende della signoria di Giberto da Correggio in Parma*, Parma, 1907, pp. 96-8.

La suddetta condanna contro di Firenze è ricordata dai cronisti, come dagli *Ann. Mediol.* (XVI, 693) che pure citano le condanne di Guido della Torre, di Giberto da Correggio, di Filippo di Langusco; ma in realtà i Guelfi temevano la spada di Matteo Visconti più che le pergamene di Enrico VII.

(2) Il 5 dic. 1312 (1311?) Giberto da Correggio era vicario imperiale in Reggio, secondo Gazata, *Chron. Regiense* (Muratori, XVIII, 23 c).

Florentie, Luce, ceterasque his in perniciem regis complices, literis iisdem ammonuit, qui cum exilem regis potentiam nichil aut parum licerentur, in absentes tamquam sibi rebelles, imperii hostes ac lese maiestatis reos Cesar iudicium pertulit. actum hoc Pisis 1312, aprile 11.
5 sexto idus aprilis (1), in orto Cossi et Gaddi de Gambacurtis (2), ubi sepe rex cum proceribus suis ardua gesta tractare sueverat. ad hunc visendum e Tuscia fere omnes proscripti exilioque damnati, distinctis prosapiarum ordinibus, acceserunt, inter quos memorabiles hi: T * * * (3) episcopus Aretinus ex stirpe * * *, Symon Phi-
10 lippus Pistoriensis, Castrucius de Interminellis Lucanus civis (4), Tadeus de Ubertis Fesulanus, Ugutio de Fagiola, Fridericus de

1. *B* litteris 3. *B* tanquam *B b Mur. om.* sibi 5. *B* ydus 7. *B* viscendum 8. *B B* accesserunt 9. *A om.* T 10. *B* Castruccius 11. *B* Thadeus

(1) La sentenza, in data di Pisa, 11 aprile 1312 (*Constitutiones*, IV, 2, 758–63), fu certamente letta dal F. L'imperatore dice in essa che, pacificata la Lombardia, intendeva andare in Toscana per estirparne le discordie. Lagnasi di Firenze, Lucca, Siena. Deplora « Ghibertum de Corigia civem « Parmensem ... et Iohannem Chirici « de Sancto Vitali eiusdem Ghiberti ge- « nerum et concivem, quorum magis « consilio dicte civitates Parme et Re- « gii eorumque concives uti et regi po- « tissime dicebantur ... ». E quindi (p. 759): « ipsorum Tuscorum dolosi- « tatibus et dictorum Ghiberti et Io- « hannis Chirici et Opiçini de Ançola « iudicis ». Il documento era stato pubblicato dal MURATORI, *Antiq. Ital.* IV, 623; BÖHMER, *Reg.* n. 5388. Fino dal 29 dic. 1311, da Genova (*Constit.* IV, 1, 710–1), Enrico VII commise ai suoi giudici Andrea Calandrino da Roma e Palmerio Altoviti da Firenze di inquisire contro i comuni di Lucca, Siena, Parma e Reggio e contro Giberto da Correggio, Giovanni Chirici, Opizino de Ançola.

(2) Come avvertii alla nota 1 di p. 34, risulta da documenti del marzo e dell'aprile 1312, che il re abitava a Pisa nella « domus » di Girardo e Bonaccorso Gambacorti. In altro documento (11 aprile, *Const.* p. 762) si parla addirittura del giardino: « sub « logia domus viridarii Gherardi et Bo- « naccursi Gambacurte in capella San- « cti Egidii ».

(3) Dalla iniziale T si dovrebbe forse pensare che il F. alluda a Guido Tarlati di Pietramala vescovo di Arezzo, dal 7 luglio 1312; EUBEL, I, 105; cf. GAMS, p. 742, sebbene da T dovrebbe cominciare non il nome, ma il cognome. Al Tarlati, che fu rimosso, fu sostituito Beso Ubertini, dapprima quale amministratore e poi come vescovo, che poi morì nel 1365. Peraltro da quanto leggeremo alla p. 39 sembra che F. voglia parlare del predecessore Ildebrandino dei Guidi di Romena, eletto il 26 sett. 1289; EUBEL e GAMS, locc. citt.; ma la serie dei vescovi Aretini, a questo punto, dà luogo a incertezze.

(4) Che Castruccio anche in questo momento siasi mostrato obbediente ad Enrico VII, lo ammette F. WINKLER, *Castruccio Castracane Herzog von Lucca*, Berlino, 1897, pp. 13–4.

Monteferetro, viri probissimi, plerique alii obscure orti, quos potius invidie labes ex laribus avitis quam fortune casus eiecit. hi Cesarem, confertis fautorum copiis, presentialiter adeunt, viresque suas illi suppellectilemque omnem liberaliter spondent, orantque quatenus illos intra patricias edes restauret, fortis et pius. quos blande mittibus verbis affatus, spem conceptam animique robur erexit. iamque ad Urbis transitum Cesar intendens, Pisanorum copias, armis fultas, parari voluit, ut inde numerum eorum visu recensens, quos sibi oportunos aptosque magis crederet regio arbitratu deligeret. primum ergo equites, faleris decoros galeisque radiantibus et loricis obtectos, ordine longo procedentes, ante sui teatri vestibulum in globum adduci iussit; hique mille virorum capita iudicio multorum putati sunt. dein peditum alas pari ordine subsequentes fixo conspexit obtuitu, iuvitque multum patriam illam sibi devotam tot virorum greges coacervasse. fuere nempe, ut aiunt, milia quatuor balistas ferentium, sex millia gladiatorum, lanceas umbonesque gerentium (1). levis autem armature plebis numerus infinitus. per hos dies tumultus in patria illa magnus
col. 1097 armorum excitatus est. nam cum omnia epularum vinique luxu in libidinem traherentur, Balduinique Treverensis, regis germani, clientes per vicos noctu choreas, magnis vocum cantibus, ducerent (2), famulis Sabaudie comitis casu repertis, eodem actu desipientibus, dum utraque in globum turba convenisset, culpa quidam satis leva compulsus, alterum animose manu percussit. ille vero, cuius facies lesa fuerat, ledentem gladio sauciavit. quam ob rem omnes in furorem adacti, nudatis ensibus, bellum incitant, in quo pro-

5. ***B*** int̄ 9. *B* opportunos 10. ***B*** delligeret 13. ***B*** *B b Mur.* deinde *B* halas 14. ***B*** *B* $b^{1\,2\,4}$ inivitque $b^{3}$ * * que *Mur.* juvitque 15. *B* coacceruasse 16. ***B*** millia - milia 17. ***B*** *B* gerentum 22. *B* dissipientibus

(1) Il Villani, IX, 36 (col. 458 D-E): « In Pisa con 1500 cavalieri oltramon- « tani, con li infrascritti baroni et si- « gnori, l'arcivescovo di Trevi [*Baldo- « vino di Treveri*] suo fratello carnale, « il vescovo di Legge [*Liegi*] fratello « del conte di Bari [*Bar*] suo cugino, « il duca [*Rodolfo*] di Baviera » ed altri, fra cui il conte di Savoia suo cognato. Il Mussato, col. 447 B, dice che i Bianchi e i Ghibellini di Tuscia e di Romagna accorsero a Pisa presso Enrico VII.

(2) Ovid. *Met.* XIII, 5, 82: « festas « duxere choreas »; Horat. *Od.* I, 4, 5: « iam Cytherea choros ducit Venus im- « minente luna ».

strati multi tellisque confossi sunt, saucii fere omnes. ex hoc clamor immensus ad regis aulam delatus, illum e stratis exire compulit; quisnamve strepitus vocum percunctatus intelligens, superstites sauciosque capi et in carcerem mitti iussit. denique
5 post dies paucos, intercedentibus utrisque ducibus memoratis, obliti iniuriarum clientes sibique invicem ignoscentes, inito pacis federe, rege volente dimittuntur. altera etiam turbinis causa his fere diebus accessit, que regem proceresque suos tristari fecit. nam memoratus A[ret]ii presul, vir prudens et strenuus, qui cum
10 magno comitum cetu ad regem se contulerat, magna illi auxilia viresque daturus, utpote devotus semper imperio, labore vie cursuque inquieto permeans, eger factus, duodecimo kalendas maii vita defecit (1). hic quidem magnum Cesari presidium, solamenque ad augendos imperii fasces, in Tuscia potissimum valiturum pu-
15 tabatur; sed citra senii metas morbo correptus, binos ex fratre nepotes, mire probitatis adolescentes, thesaurorum suorum heredes, Cesari commendavit. post hec Cesar, rebus omnibus, utcumque valuit, in tranquillo compositis (2), temporis oportunitate maturum exigente discessum, paratis ad iter virorum turbis de tran-
20 situ suo in patulo omnibus indicat. confertis ergo Ianuensium Tuscorumque exulum et Germanorum copiis in unum, suadentibus quoque apostolice Sedis legatis ad Urbem citos maturare progressus, Cesar Pisas linquens (3), gubernationem huiusce urbis Francisco

1. *B b Mur. om.* multi ***B*** telisque 6. *B b* initoque 9. *A* ***B*** *B b* atrii *Mur. di congettura* Aretinus 12. ***B*** *B* .XII. 17. *B* comendauit 18. *B* tranquilo 22. *B* appostolice 23. ***B*** Francischo ·

(1) Come si avvertì, p. 37, nota 3, qui si allude a Ildebrandino dei Guidi di Romena; secondo il GAMS, p. 742, morì in un aprile bensì, ma di anno anteriore, cioè del 1305. Nella lettera dei Priori a Diego della Ratta, 2 agosto (1312), si insinua che in quel tempo buone erano le relazioni fra Enrico VII e Arezzo (BONAINI, op. cit. II, 130–1, n. 159). In appresso essi scrissero a Lucca, 4 maggio 1312 (BONAINI, op. cit. II, 94): « Scimus etiam et vere « quod inimici de Marchia et alii Gibel- « lini diebus hiis in civitatem Aretii « convenerunt ».

(2) Alla frase « rebus omnibus – com- « positis » corrisponde quella del Mussato, secondo il quale l'imperatore « com- « positisque, utcumque valuit, necessi- « tudinibus » partì.

(3) Nella lettera di G. Çentelles a Giacomo II, Roma, 13 agosto 1312 (FINKE, *Acta Arag.* II, 302, n. 205), si dice che Enrico VII lasciò Pisa il 23 aprile e entrò in Roma il 6 maggio. Crist. Spinola scrivendo pure a Giaco-

Tani de Ubaldinis, viro satis strenuo, recomendat. dein propere optimates aliquot, medieque plebis viros, dignitate conspicuos, ducentum numero, secum trahens, urbem hanc nequaquam ulterius
1312, aprile 23. visuram .VI. kalendas maias eggreditur. primusque motus eius apud locum, qui Vignale nuncupatur (1), inter Pisanorum fines, quietis portum elegit in hoc. oppidum colli vasto fundatum littoribus iminet, unde maris equor immensum non procul aspicitur; insuleque multe nobiles Pisis subnixe, quamquam eminus pateant, quarum memorabiles he: Corsica (2), ubi solum fertile apiumque multitudo favos dulces superhabundantibus mellis copiis prebent, Sardinia tritico divitiisque opulentissima (3), Elba ferro calibeque

1. ***B*** *B* Cani ***B*** *B b Mur.* Deinde 4. ***B*** egreditur 5. ***B*** *B b Mur.* Vigale 7. ***B*** litoribus 8. *B* subnise *da* $B^1$ *corretto in* -xe 9. ***B*** *B b* Dorsita *Mur.* Corsica, *come A* 10-11. ***B*** prebet 11. ***B*** *B* Sardina *B* oppulentissima

mo II, Genova, 26 maggio, dice che l'imperatore lasciò Pisa il 23 aprile, procedette verso la Marittima ed entrò in Roma il 7 maggio. Il 23 aprile fu il giorno della partenza anche secondo il *Diario* di ser GIOVANNI DI LEMMO DA CAMUGNONI nel vol. VI, 177 dei *Docum. di storia italiana.* La cronaca Magliabechiana (P. SANTINI, *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze, 1903, p. 133) narra che l'imperatore uscì da Pisa il 24 aprile, e giunse a Viterbo il 1° maggio. Secondo i conti del tesoriere Giles (BONAINI, op. cit. I, 298) il re lasciò Pisa il 23; egli era il 25 aprile a Campille (Campiglia), il 26 a Karlin (Scarlino), il 27 a Castillon (Castiglione della Pescaia) &c.

Ad una svista attribuirei la data del 29 aprile che alla partenza da Pisa assegna la *Cronica Sanese* di DEI e di TURA, col. 47 B, secondo la quale egli seguì la via di Maremma per recarsi a Roma.

(1) Cioè: Riotorto, frazione di Piombino.

(2) Della Corsica parlano Seneca, Ovidio &c. e ne encomiano il miele e la cera. Probabilmente il F. si ispirò a OVIDIO, *Amor.* I, 12, 9.

(3) Siamo ormai all'agonia del dominio pisano sull' isola di Sardegna. Ma proprio adesso, nel 1312, Giovanni Pisano adornava il pulpito della cattedrale di Cagliari. Ancora nel 1315 i Pisani, secondo il conto del loro cancelliere Leopoldo da Morrone, ne ritraevano un reddito vistosissimo (BONAINI, *Acta*, II, 95; G. VOLPE, *Studi storici*, XV, 310; E. BESTA, *La Sardegna medievale*, Palermo, 1908, pp. 271-3). Peraltro il F. riproduceva piuttosto i ricordi delle età antiche, che non i fatti dei suoi tempi. Nei secc. V e VI SALVIANO (*De gubern. Dei*, cap. VI, § 68, ed. C. HALM, nei *Mon. Germ. auct. ant.* p. 78) e IORDANES (*Getica*, § 60, ed. MOMMSEN, ivi, p. 137) descrivono la Sardegna e la Sicilia come i magazzini dell' Italia e dell'Africa. Gli Aragonesi attesero assai presto alla conquista dell'isola, che fu condotta quasi a compimento, colla resa di Cagliari, nel 1324. La sua fecondità in cereali è accennata da SILIO ITALICO, *Punica*, XII, 375: «Cetera pro-«pensae Cereris nutrita favore?»

optimo incredibiliter copiosa (1). inter has etiam quedam steriles vixque ullis habitate cultoribus, quia frugi non sunt, fama nec celebres. ad litus tamen Plombini (2), statio nautis oportuna, torquetur, qui locus viris multis opibusque repletus, non vilis Pisanorum
5 * * * inter thesauros habetur. hac Augustus transiens, cum per Tusciam, rebellium metu, securus illi aditus non pateret, multumque dolis aut vi inter angustos viarum calles ignave ledi metueret, per loca maritima iter dirigit. ut igitur ventum est apud locum, quem indigene Castilionem (3) appellant, iuxta Pisani soli metas, bi- 1312, aprile 27.
10 duo gentem suam prestolatus, cum iam hostiles aditurum se locos agnosceret, quietem agens pernoctatus est. luce vero tertia, con- col. 1098
fertis in unum copiis, has blandis sermonibus alloquens, vires animosque audax ductor accendit, iussitque equos et arma confestim parari. ipse etiam toracem et clipeum sumens, ceteris, ut quid
15 mage faciendum sit, exemplum palam exhibuit. dein aciem quatuor ferme centum virorum secum ducens, primus eggreditur; ceteros vero Sabaudie duci commendans, pari gressu Cesarem secuturos edicit; putabat nempe hostiles turmas Umbronis transitum prohibituras obviam pervenisse, qui fluvius e montanis iugis sub
20 Grosseti menibus in planum defluens, sepe imbribus magnis, aut nivibus solutis impetuoso torrente labitur; quam ob rem, cavis metuendus ripis, non sine naufragii metu precipitis, superatur. iamque huc ventum a Cesare, et ecce previus illi nuntius, Senenses aufugisse, nichilque ad transitum obstare retulit. gaudens, do-
25 lensve pariter sine obice facilem meatum esse, ultra progreditur;

4. ***B*** *B* $b^1$ $b^2$ $b^4$ non ullis $b^3$ *Mur.* nonnullis 14. ***B*** toracham *B* thoracem 15. ***B*** *B b Mur.* deinde 15-16. *B* ferme quatuor, *ma* $B^1$ *indicò colle lettere* a, b *lo scambio di ordine fra le due parole.* 25. meatum] *In B questa parola riuscì poco chiara e passò in b nella forma* incautum; *ma* $b^3$ *lesse* meatum; *Mur. congetturando:* transitum

(1) L'isola d'Elba, «Ilva», era nota presso gli antichi per le miniere di metalli; PLINIO, *Hist. natur.* 3, 12, 2: «cum ferri metallis»; VERG. *Aen.* X, 173: «Insula inexhaustis Chalybum «generosa metallis» (cf. DE VIT, *Onomast.* III, 533), e da questi classici facilmente il F. desunse la sua notizia.

(2) TOLOMEO LUCENSE, *Hist. eccl.* (MURATORI, XI, 1208 A): Enrico VII «per Plumbinum ac Maritimam, Vi«terbium petit».

(3) Come notai (p. 40), nei conti di Giles (BONAINI, op. cit. I, 298) è segnato al 27 aprile 1312 l'arrivo di Enrico VII a Castillon, Castiglione della Pescaia (cf. BONAINI, I, 311).

contractaque ibi mora, quantum epulis indulgeret, hora iam .vi^ta^. in agris quietem peragit. refectis denique viris et equis, procedit ulterius, donec in planum means, quinque millibus ferme passuum procul a Senis, Nicolai de Bonsegnoribus (1) hortatu, gradum oppressit. sequebantur vero illum non longe Sabaudie comes strenuus, et regis germanus Treverensis antistes, haleque Germanorum et Ytalorum mixtim procedentes. quisque enim, quoad potuit, anteire visus est. probissimi autem Gallorum optimates, Cesarem stipantes, illi debitas obsequiorum vices iugi patrocinio comites tribuunt, inter quos memorabiles hi: Teobaldus de Barre Leodiensis presul, Rodulphus Babarie dux, Goffredus de Lignaço (2), comes de Ottingien (3), comes de Calcinemborch (4), plerique alii viri strenui. his audens Cesar, mapalibus se rusticanis credens, otia noctu contraxit; diluculoque, hortatu memorati Nicolai, depopulari agros edesque permittit; sicque apud menia Senensia itum est; unde captivi ruricule, armenta, gregesque multi arva pascentes ad regia castra violenter impulsi sunt. at non ideo menibus inclusi bello se credere ausi; metuebant nempe intestinas factiones dolosque nephandos, ne quid per ignaviam male accidat. post rapinas vero sumptas, altaque spolia, Cesar ad iter sedulus
1312, maggio 1. Tuscie fines mature peragrans, denique Viterbium (5) in calendis

1. contractaque] ***B*** *B b Mur.* exactaque ***B*** .vi^a^. *B* sexta 2. ***B*** reffectis 4. *B* ortatu 6. ***B*** *B* aleque *B^I^ premise* h 8. ***B*** nisus 9. *A* debita ***B*** debita *anticamente corretto in* -tas 10. ***B*** *B* Theobaldus 11. *B* barbarie 12. ***B*** *B* octingien 14. ***B*** octia ***B*** *B* ortatu ***B*** Nicolay 20. ***B*** *B* sumtas 21. ***B*** *B* kalendis

(1) Nicolò Bonsignori accompagnò Enrico VII a Roma (Nic. da Botrinto, *Relat.* p. 55) e così (Amedeo) di Savoia, (ib. p. 54). Firenze scrive, 24 ottobre 1311, a Siena (Bonaini, op. cit. II, 51) annunciando che Enrico VII si affrettava verso la Toscana e che Nicolò Bonsignori, con altri Senesi, intendeva consegnargli Pisa.

(2) Giov. Alfr. di Lignitz.

(3) Lodovico di Oetingen.

(4) Dictero di Katzenellnbogen. Diploma di Enrico VII, da Portovenere 24 febbr. 1312 (*Constit.* III, 237): « Dyetherus comes de Katzenelnbo- « gen »; atto 13 marzo 1312 (ib. p. 744): « Tectardo comite da Cazelenembo- « che ».

(5) Dice il Mussato (col. 448 a) che l'imperatore giunse a Viterbo la sera del 1° maggio. Secondo i conti del tesoriere Gile, l'imperatore giunse a Viterbo il 1° maggio (Bonaini, op. cit. I, 299); ivi trovavasi il 4, festa dell'Ascensione (ivi, p. 313), e il 5 era a Sutri (ivi, p. 299). Anche il Cermenate fissa al 1° maggio l'arrivo a Viterbo.

V. Sora, *I conti dell'Anguillara* (*Arch. R. Soc. rom. st. patr.* 1907, XXIX, 423–

maii feliciter appulit, ubi quatriduo moratus, donec maniplos suos avide prestolaretur (1). et ecce occurentes ei hale virorum maxime, que a Manfredo Urbis prefecto, acceptis fautorum copiis, misse ad regem prodeunt, quarum adventu non parva Cesariensibus crevit
5 audacia.

Hinc brevis ad Urbem accessus. quid apud Romam agitur, facile quesitor intelligit. relatum est nempe, Iohannem Roberti regis germanum, faventibus sibi Ursinis, cum gente maxima locos bellis aptos munire, Urbisque claustra servare, presertim unde
10 aditus Cesari necessario fieret; huncque pontis Mole (2) transitum, 1312, maggio 6.

1. *B* manipulos 2. ***B*** *B* occurrentes 10. *B* molle

424), parla di Enrico VII in rapporto col conte Domenico dell'Anguillara. E aggiunge: « prestava omaggio in Vi- « terbo all'imperatore, che scendeva « salutato con gioia dal partito ghibel- « lino italiano; e sotto la bandiera ita- « liana, come forse avea promesso ai « messaggeri di Enrico, insieme con i « suoi vassalli lo accompagnava a Roma « (A. MUSSATO, *De gest. Henr. VII*, « MUR. X, 448; PINZI, *Storia d. città* « *di Viterbo*, Roma, 1887, III, 72) e « combatteva con lui e per la sua incoro- « nazione, sulle vie della città eterna ». Domenico (ivi, pp. 420–1) era figlio di Pandolfo II, eletto dal popolo a podestà di Sutri nel 1311; la sua nomina fu revocata da Lodovico di Savoia, senatore di Roma, così come, più tardi, le provvisioni da lui fatte furono annullate dal popolo romano, 23 febbraio 1312. Secondo il cod. di Coblenza, il re per «Rasegon» (Rosignano?) venne a Viterbo e poi « in campis de Baka- « nelle » (Baccano, secondo T. GAR, *Codicetto inedito di Enrico VII* in *Arch. stor. ital.* I ser., App. II, 332).

(1) VILLANI, IX, 39 (col. 460): «Sog- « giornando poi più giorni lo re d'A- « lamagna in Viterbo . . . alle fini di « Viterbo et in su ponte Molle s'at- « tendò ». Le *Cron. Fiorent.* edite da O. Hartwig, p. 27: « chapitò a Vit- « terbbo e ivi istete .IIII. dì. Poi si « partì entrò in Roma, e a dì .VII. di « maggio alberghò a S. Giovanni La- « terano ». Secondo la *Cron. Magliab.* ed. Santini, p. 133, ne ripartì il 5, sicchè a Viterbo restò dalla sera del 1° al 5 maggio.

(2) Scrive il MUSSATO (coll. 748–9) che Enrico VII occupò ponte Molle « cohortemque militum per ipsum pon- « tem Molem in Urbem transmisit ». NICOLÒ DA BOTRINTO, pp. 53–4, parla dell'occupazione di ponte Molle. Il tesoriere Gile pone al 6 maggio l'arrivo a ponte Molle e a Roma (BONAINI, I, 299). Crist. Spinola (FINKE, *Acta Arag.* I, 304) dice che l'imperatore entrò a Roma il 7 maggio, verso ponte Molle, con tremila cavalieri; i Romani lo accolsero con onore ed egli abitò a S. Giovanni in Laterano. G. CERMENATE (ed. cit. p. 96): « dictum Iohan- « nem fratrem regis Roberti sedere ho- « stiliter cum exercitu ante pontem « Mollem, quem sub ponte Tyberis te- « nebant Colomnenses, atque, unicum « in Urbe transitum, servabant regi ». DINO COMPAGNI, III, 36 (II, 407): « an- « donne a Roma, dove giunse addì .VII. « di maggio .MCCCXII. e onoratamente « fu ricevuto come signore e messo nel

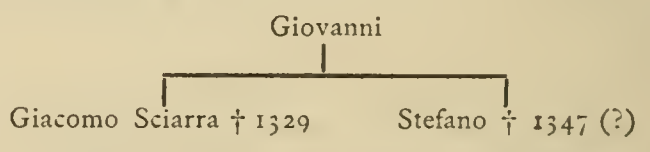
quem ferme ter mille passibus ab Urbe distantem, murisque septum, Stephanus et Sarra (1) Columnensium optimates callide anticipatum Augusto servabant, totis viribus impugnare; interque Urbis menia dissensiones graves et tumultus disparibus vulgi iudiciis excitari, Ludovicumque de Sabaudia maximis labefactari pe- 5
riculis. quam ob rem Cesar mature pervolans, eo denique pervenit. sed iam hostis Iohannes Cesaris adventum formidans, copias suas retro abire cohercens, relictis tantum viris .xl. pro
col 1099 tuitione loci, quem Tripiçon vocant (2), ubi turis vasta in oppositum memorati pontis non procul iminebat, in tuto Sancti Angeli oppido 10
se crediderat. Cesar vero turmas hostiles, preterquam ratus fuerat, abiisse tristatus, trans pontem Tiberis memoratum, nullo adversante, se corripit. iam nox tenebris celum oppresserat, unde in agris mediis pernoctare coactus quietis remedia, utcumque valuit, novus hospes invenit. 15

Obstabat nempe ei Tripiçonis arx (3) metuenda, sub cuius eundum cacumine prorsus fuerat. nec tamen inde absque suorum iactura transitum est. multi namque spiculorum iactibus a longe

1-2. ***B*** *B* sceptum 2. *B* Columpnensium 5. ***B*** Lodovicumque 8. ***B*** tm̄ *B* tam̄ 9. ***B*** *B* t'piçon *b* Terpizon 10. ***B*** Angelli 11. ***B*** *B* fuerat ratus 16. ***B*** t'piçonis *B* t'pizonis $b^{1\,2\,4}$ Tripizonis $b^{3}$ Terpizonis 17-18. *B* $b^{1\,2\,4}$ *Mur.* iactura suorum

« luogo del senatore ». Anche Böhmer, *Reg.* p. 283, accetta che l'ingresso in Roma avvenne il 7 maggio. La *Cron. Sanese* di Dei e di Tura (XV, 47 c) assevera che entrò in Roma il 7 « con « gran cavalleria di sua gente e di « baroni e di gentili huomini di To- « scana ». La *Cronaca Magliabechiana* (ed. Santini, p. 133) narra che « una « domenicha matina a dì .vii. di mag- « gio [*e il dì 7 era realmente una do- « menica*] entrò in Roma per forza « e volontà de' Cholonnesi. Entrovvi « con .mm. chavalieri, e in questo en- « trare ebbe ponte Molle ». Inesatto è G. Ventura, *Memoriale* (Muratori, XI, 236; ed. Combetti, *Mon. Hist. patr. Script.* III, 781), dicendo che Enrico VII entrò in Roma « quasi vio- « lenter » o « violenter » il 3 di maggio.

(1) Secondo il Litta, *Fam. Colonna*, tavv. iii e v:




(2) Mussato, col. 449 a: « ex ligneo « propugnaculo ad pontis latus extru- « cto, quem Tripizonem vocabant »; cf. Nic. da Botrinto, p. 55. Cermenate (ed. cit. pp. 97–8), combattimento del re contro il Tripizone. Prosegue M. (col. 449 c) narrando che il sabato 30 aprile (1312) le « Romano- « rum cohortes, Columnensibus prae- « viis, cum multa plebis caterva ... ».

(3) Cod. di Coblenza: « Transit Pon- « timole sed e turri Tripezon sagittan- « tur multi ».

saucii medicorum opem necessario petiere. in sequenti autem diluculo Cesar, concomitantibus fidelium turbis, ac Stephano et Sarra memoratis, occurenteque illi ex Urbe populi cetu magno, urbem Romam, dudum votis optatam, feliciter ingressus est. lux 1312, maggio 7.
5 illa, solis Domino dedicata (1), nonas maias irrepserat. hic primum ad Lateranum accedens (2), sedem ibi tuta statione decernit, verenterque susceptus a clero, de more prisco, velut canonicus Beati Iohannis templum, pelicia desuper tectus, biretoque verticem protegente fultus, ingreditur; paratisque ymnorum iubilis, gaudio valde
10 magno exultans, paratis epulis vescitur. repletus vero cibis mox in peragendis estuans, proceres suos consultor maturus alicit, quibus hortantibus, Treverensis antistes et Robertus Flandrensis (3) pro expugnanda superandave Tripiçonis turri (4), que iter impediebat, dimittuntur. hi, regis iussu, sumtis virorum cohortibus, ad id loci 1312, maggio 13.
15 propere veniunt, et in agris, quibus nudiustertius Cesaris hale pernoctarunt, castra disponunt, factoque impetu in Iohannis satellites ere conductos, qui turrim missilibus variisque tormentorum generibus tutabantur, pugna vix prima locum exuperant. denique tamen, cum secundi tumultus etiam vim repulissent, adiecto his mature

3. *B* occũreteque *B b*³ ⁴ occurrere que 6. *B b Mur.* decrevit 7. canonicus] *A B* canon *b*³ * * 8. *B* biretroque 11. *A* estuens 12. *B* ortatibus 13. *B B* t'piçonis *b*¹ ² ⁴ Tripizonis *b*³ Terpizonis 14. *B B* sumptis 16. *B* satelites 18. *b*¹ ² exciperant *b*³ ⁴ excep- *È notevole l'accordo dei codici secondari contro i più notevoli.* 19. *B* repp-

(1) Il 7 maggio 1312 cadde in domenica.

(2) Dell'ingresso dell'imperatore nel Laterano parlano gli *Ann. eccl.* di TOLOMEO LUCENSE (MURATORI, XI, 1208 A): « exinde a clero ac Romanorum parte « Romae susceptus, in Lateranense pa- « latium introductus est ». *Chron. Est.* (col. 373 C; p. 80): « dictus d. impe- « rator cum illis de Columpna et aliis « sequacibus morabatur ad S. Iohannem « Lateranum ». Nei conti del tesoriere Gile (BONAINI, I, 314) si afferma che il re, quando entrò in Roma, fece un'offerta a S. Giovanni Laterano e una al « Sancta Sanctorum » (che allora erano uniti). Nel cod. di Coblenza si rappresenta inginocchiato il re, circondato da Baldovino &c., che « flectit « Rome in ecclesia S. Iohannis ».

(3) G. DA CERMENATE, p. 114: « Eo « tempore Robertus comitis Flandrie « filius in exercitu imperatoris erat »; più tardi Enrico VII gli diede in feudo Casale in Lombardia; N. DA BOTRINTO, p. 77.

(4) Secondo il MUSSATO (col. 450) Enrico VII ottenne « in deditionem » il Tripizone « in Pentecostes vigilia, ve- « spere iam declinante », cioè il 13 maggio. Secondo i conti del tesoriere Gile (BONAINI, I, 317), addì 26 maggio 1312 Sciarra ricevette danni per farne guardare le torri; gli furono dati denari il martedì 30 di maggio; ivi, pp. 318-319.

presidio propter copias multas illorsum a Iohanne transmissas, confecto prelio, multisque utrinque cesis et sauciis, regis gens vitrix emicat. cetera vero Iohannis turba, que victa pugne succubuit, in fugam conversa est. ex ea tamen quinque armis decoris insignes in ipsa fuga perempti, duo etiam graviter saucii paululum 5 post vitalem spiritum proiecere. qui vero turrim servabant, opem desperantes, ultro se locumque Cesariensibus dederunt. hac potitus victoria Cesar, gaudio valde magno exultans, suis audaciam ingerit; dein ad deprimendos hostium fastus, superandave locorum claustra, que per Urbem multifariam, id Iohanne Ursinisve facti- 10 tantibus, servabantur, curas omnes advertit. erant nempe multa per viarum anfractus, qua Cesari transeundum fuerat in Iovis arcem, tumidis aggerum globis fragmentisve domorum aut stativarum obicibus iter impedientia; sed facile hec Sabaudie comes, paucis ammissis, occupat. sola turris vasta apud templum San- 15 cti Marci, desuper eminens, modicum obstitit, sed in sequentem diem, priusquam advesperasset, victa succubuit. restabat ultimus Militiarum (1) superandus a Cesare locus, unde in Capitolii sedem patet ingressus. hunc Ludovicus de Sabaudia (2), dum senator esset, Riçardo ex prosapia Ursorum et Iohanni de Anibaldis, viris 20 strenuis, servandum comendarat, lege pactionis, ut venientem Ce-

2-3. ***B*** *B* victrix 3-4. ***B*** subcubuit *B* succubuit 7. ***B*** *b*3 4 dedunt 9. ***B*** *B* deīn, *cioè* deinde *b Mur.* demum 11. ***B*** erat 13. ***B*** *B b Mur.* fragmentis 13-14. ***B*** *B b Mur. om.* domorum - comes 15. ***B*** turis 19. ***B*** *B* Lodouicus 20. *B* Rizardo

(1) Sulle Milizie, cf. *Gesta Baldewini* (Baluzio-Mansi, *Misc.* II, 318); del resto i fatti militari ci condurranno presto a parlarne.

(2) Nella lettera degli oratori catalani, in Finke, *Acta Arag.* I, 287, si riferisce che il Campidoglio fu consegnato per denaro da uno che vi stava per « Loys de Savoya, qui es senador per « l'emperador en Roma »; tutto questo Lodovico di Savoia fece sapere all'imperatore ch'era a Genova, e questi lo comunicò al papa, lagnandosi di Roberto. Di qui lunghe trattative, e discorsi col papa, 28 marzo 1312. Clemente V dichiarò che era amico di Roberto, ma voleva che questi non impedisse la coronazione di chi era imperatore per autorità della Chiesa: pensava di scrivere a Roberto di consegnare il Campidoglio al senatore ed al popolo (cf. Tolomeo Lucense, *Ann. eccl.* XI, 1237). Questi sono i precedenti della storia del Campidoglio, che si collegano coi fatti seguenti. Lodi e biasimi per il governo di Lodovico di Savoia in Roma, dove entrò nel novembre 1311; cf. Fraschetti, op. cit. pp. 21-22, 32, 54 (processo contro di lui, 23 febbr. 1312, secondo un doc. dell'arch. Orsini) e A. De Gerbaix de Sonnaz, *Louis II de Savoie*, Chambéry, 1908, p. 44.

sarem nequaquam adversati benigne suscipiant. sed hi Iohannem foventes, Cesaris signa perosi, illum prorsus excludi pertinaces in proposito voluere. cum ergo Cesar obstinatos horum animos erga se pollicitis nullisve blanditiis mulcere posset, locusque inexpu- col. 1100
5 gnabilis videretur, dolis et astu decertandum fore decrevit. licet enim vim vi repellere, fraudesque et versutos scelerum auctores paribus dolis elidere. protracta ergo pusilum mora in capiundis ad hec consiliis, Cesar Anibalem Iohannis (1) Miliciam servantis germanum litteris facetis accersiit, rogans quatenus ad se veniat,
10 metu vacuus. ille nichil de rege scelestum concipiens, ad illum se mature proripuit; quem blande rex primum allocutus est, cur indebite sibi adversetur, curque venientem Romanorum principem non admittat, ab illo dona multa potenciamque, ut libet, sumpturus, utque locum benigne dedat, hortatur. ad hec ille, Cesarem
15 non odire, multumque frugi sibi esse, si sedem nanciscatur; nichilumque adversari, sed fauturum se spopondit; in petitis autem ademptam sibi prorsus libertatem, quam a fratre suo vendicare oportebit, nitique ad summum, ut et ipse sociusque locum occupantes Cesari non moleste faveant. cumque post hec ad disces-

6. ***B*** *B* reppellere ***B*** autores 9. ***B*** *B* literis 11. ***B*** *B b Mur. om.* est 15-16. ***B*** nichillum *B* nichilum *b Mur.* nichil 17. ***B*** *B b* adeptam *Mur.* ademtam

(1) MUSSATO, col. 452: Enrico VII « in convivium vocavit » molti insigni personaggi « quos inter Annibaldus de « Annibaldis, Iohannes de Sabello » (cf. pp. 53 e 67, nota 1) « et The- « baldus de Campofloris » (cf. p. 77, nota 1). « Hi quidem, quamquam Ur- « sinis affines eiusdemque prosapiae, « imperatori non adhaeserant; quin imo « adventum renuerant ac contra prae- « sumserant ». Alla col. 454 A: « An- « nibaldus vero, Iohannes de Sabello « et Thebaldus de Campofloris regi Ro- « manorum parituros sese obtulere in « omnem casum »; coll. 454-5: « An- « nibaldumque Militiarum palatia mu- « nitionesque ac turrim S. Marci et Co- « liseum, quarum possessor erat, reddere « coegit ». TOLOMEO DA LUCCA, *Hist. eccl.* (MURATORI, XI, 1208 B C): « Ani- « baldus de Anibaldis, Ioannes de Sa- « bello et Theobaldus de Campoflore « se obtulerunt contra omnes, Caesari « se parituros, suae cognationis viris « dumtaxat exceptis; erant enim Ursi- « norum affines; quam conditionem Cae- « sar admisit, et in scriptis redigi im- « peravit ». G. VILLANI, IX, 42 (col. 461) accenna ai combattimenti tentati da Enrico VII per passare a farsi coronare in S. Pietro: « et racquistarono « Campidoglio et le fortezze sopra la « Mercatanzia et le torri de San Marco ».

Nei passi, testè riferiti, rispettivamente del Mussato e di Tolomeo, noto il ripetersi delle parole quasi alla lettera « obtulere », « parituros ». Ci sia qualche fonte comune?

sum properaret, non passus abire Cesar illum custodie mancipavit, demumque vinclis arctavit, et cum eo proceres aliquot Romanorum, quibus elatiores in facinus animos putabat inesse; brevemque his dierum metam statuens, ut, ni locum intra lucem prefixam sibi dedant, cruces mortemque trux minitatur; quod Anibal germano suo indicans litteris secretis, ne moriundum sit ei tam ludibriose deposcit. atrox ille primum, magnanimique robur induens, dum sic a rege infesto perperam agi cerneret, perfidiam eius detestans, nequaquam captivum a morte fratrem redimere concipit. adventante vero luce prefixa, dum fraterna flagitia necemque ignominiosam mente revolveret, illoque privari, quem valde superque diligebat, feritatem omnem protinus exuit, piusque quam fortis esse maluit. ultro igitur preter Iohannis Roberti germani scientiam pro redemptione fratris sui Cesari locum tradit (1), quem ille mox gentibus occupans citus invadit. necdum tamen Capitolii sedes adeunda sine marte fuerat. hanc nempe Riçardus et Iohannes memorati ex arce Militiarum elapsi maximis virorum copiis mature fulcierant. restabat quoque alter superandus primum locus

1312, maggio 23 (?).

2. ***B*** *B* vinculis ***B*** artavit 3. ***B*** hiis 6. *B b* moriendum 15. *B* occupat tamen] ***B*** *B* c̄ām *B*² tamen *b* causam *Mur.* enim

(1) Il *Memoriale* di G. Ventura (Muratori, XI, 236; *Mon. hist. patr. Script.* III, 781): « praedicti omnes « exierunt ad pugnam et vi ceperunt « Capitolium, Militias et Campum de « Flora et pervenerunt usque ad San- « ctum Angelum », e qui prosegue il racconto, discorrendo di quest'ultimo fatto d'armi. Secondo ser Giovanni di Lemmo (p. 177) l'imperatore addì 25 maggio 1312 prese « aliam forti- « liciam que vocatur Le Militie ». Crist. Spinola a Giacomo II, Genova, 4 giugno (1312): « ... cursores etiam « diu enarrant, quod d. imperator Me- « licias habuit et la Colixe [*Colosseo*] « et Campumdogium et possessiones, « domicia et fortilicia, que Ursini te- « nebant, usque ad pontem S. Angeli »; l'imperatore teneva tutta Roma, tranne S. Pietro e S. Angelo (Finke, *Acta Arag.* I, 307-8, n. 208). Ciò che lo Spinola scrive sulla pugna al ponte S. Angelo, cf. p. 50, nota 2. Secondo le *Gesta Baldewini* (Baluzio-Mansi, *Misc.* I, 318 *ab*), Enrico abitò a lungo in Roma « ad lo- « cum Militiis »; occupazione del Campidoglio. Il Mussato, col. 455 B: « vi- « gesimo [quinto?] autem mai die, .viii. « scilicet kal. iunii [*cioè 25 maggio*] « Capitolium, omni Ursinorum subsidio « carens, defecit ad Caesarem ». Dai conti del tesoriere Gile (Bonaini, p. 316) risulta che il 23 maggio « le Milisse » erano già prese, giacchè vi si nota quanto si diede a coloro che le guardarono per una notte. Cod. di Coblenza: « Monasterium Minorum capitur vi, « Capitolium se reddit et .xxx. turres » (*Arch. stor. it.* ser. I, II, App. p. 332).

Capitolio vix conterminus, quem Minorum sacra religio Virgini Matri Verbi, templo constructo, dicavit. in hunc viris armisque munitum regie pugnantes hale viriliter prodeunt, facileque bello superatum, cesis hostibus, occupant; plerique tamen e Cesariensibus iaculis saucii, paucis elapsis, salutari voto potiti sunt. per hos dies maxima virorum cohors e Tuscia (1) ad Iohannem Roberti germanum delata pervenit, in qua mille virorum capita, pedes et eques, putata. his dux effectus comes de Biserno, capitalis Pisanorum hostis, in Vico Lato (2), qui Canuganum nuncupatur, cum gente regia prelium init; dudumque res gladiis acta est, donec hora diei iam sexta victor Cesar emicuit; perempti namque Tuscorum multi, captique bello confecto, reliqui vero per fugam

8. ***B*** putata sunt *B b Mur.* putati sunt

(1) Ai soccorsi venuti da Toscana accenna il MUSSATO, col. 456: « primates siquidem partis adversae, Iohannes Roberti regis frater cum Romanis ac Tuscis in castro S. Angeli « consultantes super agendis convenerant ». Il movimento degli aiuti toscani è con precisione descritto dalla *Cron. Magliab.* (ed. Santini, p. 132), secondo la quale addì 1° maggio « Degho della Ratta maliscalcho dello re « Uberto, con tutta sua gente, ch'era « chapitano di .IIII. m. Catalani » partì da Firenze alla volta di Roma, il 6 maggio giunse in Orvieto; altri soldati partirono da Firenze il giorno 8, il 9 e poi il 10. E più innanzi: « a dì .XXII. di « maggio entrarono in Roma i Fiorentini colla loro compagnia di Luccha « e di Siena e di Toschana, gente a « chavallo e appiè, furono .XIIII^c^. di « chavalieri e .V^m^. pedoni in aiuto degli Orsini e di m. Gianni fratello di « re Uberto. E 'l detto dì perderono « gli Orsini le Militie e le chiese del « Chancelliere e 'l Campidoglio, che si « arrenderono a patti allo 'nperadore, « salve le persone ». Abbastanza diffusamente parla di ciò il VILLANI, IX, 38 (col. 459); parla dei soccorsi toscani: da Firenze partirono il 9: vennero aiuti da Lucca e Siena « i quali « tutti furono in Roma a dì 21 di maggio 1312 ». Anche la *Cronaca Fiorent.* ed. Hartwig, p. 27, parla del convegno dei soccorsi toscani in Orvieto; andarono a Roma millecinquecento cavalieri e tremila pedoni toscani. La *Cronaca* di DEI e TURA (XV, 47 c): « e la Parte Guelfa di Toscana di Firenze, Siena e Lucha mandaro a Roma « tutta la loro potentia per contradire « l'incoronazione e entraro in Roma « a 22 di maggio ». In una cronaca anonima (D. M. MANNI, *Cronichette antiche*, Firenze, 1733, p. 175) si parla di « molti contrasti » opposti ad Enrico VII dai Guelfi di Toscana: « molti Fiorentini andarono a Roma con arme e « tanto guerreggiarono in Roma, che « lo 'mperadore non fu incoronato in « San Piero di Roma e molti ne morirono dall'una parte e dall'altra ». Il *Chron. Estense* (col. 373) parla dei Fiorentini, Lucchesi, Senesi, Perugini e degli altri della lega fiorentina che stavano in Roma per impedire la coronazione in S. Pietro.

(2) Cioè: Via Lata; cf. GREGOROVIUS, ed. Venezia, VI, 62.

evasere. e captivis insignes comes memoratus plerique alii nobiles non obscure orti in vinclis adacti sunt. cohortes autem regie hostium terga sequentes edes multas propugnaculaque bellis apta flammis impositis obruunt; cum quibus et multa virorum capita, desuper telis armata, ut Cesarem repelant, ignibus adolentur; sicque, incendio passim evagante, usque in locum, qui Minerva nuncupatur, ubi Predicatorum sacer ordo devotis ymnorum iubilis
col. 1101 ante aras Deo psallit, victoribus applaudentibus, itum est. quam ob rem tantus Iohannem et Riçardum pavor invasit, ut se tutari diffidentes, cum iam vineas aliaque belli tormenta ad expugnandam Capitolii arcem paratas viderent, furtim inde proriperent, relictisque paucis, qui tandem vitam per fedus orantes ultro cessere, locus ille quondam Iovi natoque veterum ritu dedicatus, Cesarum sedes inclita, facile capitur.

Hac Cesar sede potitus de more vetusto curules suis ducibus innovans, beneficia queque distribuit, inter que Lodovicum de Sabaudia (1) memoratum quo quidem senatoris titulo functus erat in idemptidem restauravit. Iohannes autem Roberti germanus trans Tiberis alveum magnam Urbis portionem favore Ursorum opprimens, dum et idem copiis suffultus maximis tutissimum Sancti Angeli oppidum muris latissimis circumdatum obtineret (2), sepe Cesarienses subitis bellorum tumultibus impetebat; nec minus ipse ab his pulsatus post sevas gladiatorum cedes profugus agebatur. nullum tamen his campestre bellum, nulla prelii difinitio indicta;

2. ***B*** *B* vinculis 8. ***B*** psalit 10. ***B*** expugnandum 12. tandem] ***B*** *B b Mur.* eandem 13. ***B*** condam ***B*** *B b*³ ⁴ Cesar 16. ***B*** Ludovicum 17. ***B*** *B b Mur.* *om.* in 19. ***B*** *B b Mur.* Ursinorum 20. ***B*** ydem ***B*** *B b Mur.* fultus 21-22. ***B*** Cesariensibus 24. ***B*** *B* diffinitio

(1) *Gesta Baldewini* (Baluzio-Mansi, I, 318 *b*): « Tandem rex, presentibus « cardinalibus, d. Baldewino et pluribus « aliis, Romae in Capitolii praesidens « iudicio, plurimas proferendo senten- « tias, d. Ludovicum de Sabaudia di- « gnitate senatoria benivole decora- « vit ».

(2) « Gianni » cogli Orsini « feciono « afforzare lo ponte e 'l castello di San- « t' Agnolo »; *Ist. Pistolesi*, p. 54 (Muratori, col. 492). Crist. Spinola a Giacomo II, Genova, 26 maggio 1312 (Finke, *Acta Arag.* I, 304), cennata la lieta accoglienza fatta dai Romani ad Enrico VII, dice che Giovanni fratello di re Roberto e gli Orsini tenevano S. Angelo e la chiesa di S. Pietro, decisi alla difesa. Nic. da Botrinto, p. 54: accostandosi il re al ponte Molle dal ponte S. Angelo uscirono le « gentes » di Giovanni.

respuit nempe Iohannes cominus decertare. interdum tamen, de more predonum, e menibus clam prorumpens, in Cesarienses improvisus irruit, factaque cede acceptave, retro per fugam evadit; unde regis hale in furorem accense, dum ad arma sepe accite
5 parum aut nichil profecissent, hostes ad bellum dolis et astu allicere destinant, ut, insidiis retro positis, redeundi libertas sit adempta. nec mora. Sabaudie comes (1), paratis ad pugnam maniplis, cohortem virorum exiguam usque ad stativas hostium, quibus iter obstrusum fuerat, cursu cito dimittit, qui, ducis iussa factissentes, ab
10 hostibus circumventi prelium ineunt. cumque Iohannis gens suis opem latura in globum errumperet, non segnior dux regie turbe copias suas eo dirrigit; sicque utrinque acriter dimicatur, in quo belli certamine Iohannis hale velut prius retro diffugiunt; insequentes vero Cesarienses usque ad oppidana claustra has a tergo
15 ledunt; tantus enim vincendi fuit ardor, ut quo temere ruerent obliviscerentur. in hos ergo altera Iohannis cohors, quam semper ad auxilium inferendum paratam habebat, furibunda prorupit, facileque, utpote fessos et locorum ignaros, brevi marte confudit. qui superstites nec cesi, nec capti versus halas suorum fugientes, im-
20 pellentibus hostibus, tamen evadunt; et iam dux belli memoratus copias virorum magnas parari iusserat, ut insidias ex conceptu fixo disponeret. ut ergo maniplos ad se dimissos male impelli et in fugam versos aspexit, laxis habenis in hostes corruit, hosque tandem viribus impares numeroque pauciores facile superat, profugos
25 cedens usque ad Tibridis alveum secutus est; ubi paratas a Iohanne rursum copias videns, in has velut leo acer impetuose prosilit; puduit namque retro fugere. hoc acre bellum (2), hic pugna 1312, maggio 26.

1. *B b Mur. om.* de, *mentre in* ***B*** *questa parola c' è, ma fu anticamente cancellata.* 5. ***B*** aud 9. ***B*** *B b Mur. om.* ducis 10. *A* iniunt 11. ***B*** erumperet 12. ***B*** dirigit 22. ***B*** *B b Mur. om.* maniplos ad] *L'accordo dei mss. in* ad *non rende impossibile una correzione che anche in antico si propose. Infatti in B la* d *fu cancellata, pare, da mano antica (B¹?)* 27. ***B*** nanque hoc] *b¹ ² Mur.* huc *b³* hos *b⁴* hic

(1) Amedeo.

(2) G. VENTURA, *Memor.* (MURATORI, XI, 236; *Mon. hist. patr. Script.* III, 781), dopo aver toccato della presa delle Milizie e del Campidoglio, continua: « et pervenerunt usque ad S. Angelum »: combattono, sicchè: « ab « utraque parte mortui sunt multi, quo- « rum fuit episcopus de Letto [*Teobaldo* « *conte di Bar vescovo di Liegi*] et Petrus « de Sabaudia ». Il *Chron. Reg.* del GAZATA (MURATORI, XIII, 24A) pone la

atrox cepta est; huc Cesaris duces fere omnes marte conveniunt. non hac ordo ullus acies cornibus instructis ascivit, sed in globum adacte, velut casus quisque tulit, conseruntur. gravis hec belli cedes, in qua probissimi acresque viri, supra quam credibile est,

3. ***B*** *B b*[1 2 4] *Mur.* queque

battaglia al 16 maggio (o 26). Ser Giovanni di Lemmo, p. 178: « tamen « die veneris .xxvii. may iste gentes « imperatoris » vennero all' assalto, « demum ipsi Florentini, Lucenses et « alii de dicta parte fortiter preliarunt « contra gentem imperatoris »; ma il 27 era sabato, sicchè forse il cronista volea parlare del venerdì 26 maggio. Anche il Villani, IX, 42 (col. 461) pone al 26 maggio il dì in cui fu ucciso « il vescovo di Leggie ». Dino Compagni, III, 33, fa un po' di confusione, credendo che il vescovo di Liegi morisse a Lucca; cf. G. Smets, *La chron. de Dino Compagni*, p. 67. Al medesimo giorno forse ci riconduce anche il conto del tesoriere Gile (Bonaini, I, 317) che sotto il 27 si esprime così: «... les wardes de la tour de la « Saint Eustase, acquise ce le nuit sur « les anemis ». Il Gregorovius riferisce due iscrizioni dalle quali risulta che l' abate Egidio de Varnsberch ed Eberardo v. Erlach morirono rispettivamente « mensis madii die .xxvi. » e « .vii. kal. iunii die veneris » che è lo stesso. Nella citata lettera, 4 giugno, Genova, di Crist. Spinola a Giacomo II d'Aragona si riferisce che molti da ambedue le parti morirono nella battaglia sul ponte S. Angelo: « a parte vero « d. imperatoris mortuus episcopus Le- « giensis consanguineus d. imperatoris, « unus frater d. Lodoysii de Sabaudia « et abbas S. Galli [*forse l' abbate di* « *Weissenburg in Alsazia*] et quam- « plures alii de eius curia, qui erant « nobiles et potentes »; numerosi morti ebbero anche Giovanni e i Toscani (Finke, *Acta Arag.* I, 307–8, n. 208). Nella *Cronachetta*, ed. Hartwig, p. 27, si pone la battaglia al 26 maggio, e si dicono morti « il veschovo di Leggie « e un Piero nepote del chonte di Sa- « voia chon assai chavalieri ». Le *Storie Pistolesi* (Muratori, col. 302; ed. Barbi, p. 54) ci descrivono i replicati tentativi fatti da Enrico VII per passare le « parate » racconciate dai nemici, ma non poteva « perchè la gente « di m. Gianni le guardava sollecita- « mente: e così bastò più di due mesi « che non poteo passare »; quindi descrivono la battaglia, in cui « fue morto « lo vescovo di Legge, che era uno de' « maggiori signori ,che fosse con lo « 'mperadore e altri grandi baroni e « cavalieri assai vi furono morti e presi « di quelli dello 'mperadore ». Le *Gesta Baldewini* (Baluzio–Mansi, I, 318 *b*) con colorite parole ci mettono innanzi la battaglia come conseguenza dell' assalto fatto dagli Orsini e dai Guelfi: « Hic d. B. de Columna « et Petrus strenuissime bellaverunt. « Hic viri eximii magneque probitatis « gloria corusci, videlicet Theobaldus « Leodiensis episcopus, abbas de Wis- « senburch et Petrus de Sabaudia, in- « victi Israhel, bello in hoc gloriosis- « simo heu heu ceciderunt ». La *Cronaca Magliabechiana* (ed. Santini, p. 133) pone la battaglia al 26 maggio, aggiungendo che la notizia giunse il 31 a Firenze: gli imperiali perdettero tre bandiere, cioè una dell' imperatore, le altre del conte di Savoia e del duca di Baviera. Il Mussato, col. 456: « occisa « in viis publicis reperta capita centum « quinquaginta, inter quae occubuit vir « superillustrissimus episcopus Leodien-

gladiis perempti cecidere. ex Cesariensibus memorabiles hi: Teobaldus de Barre Leodiensis episcopus, vir prudens et strenuus, regis agnatus, Ioannes de Cont episcopi socialis custos, M. abas de Guisemborch, Petrus de Sabaudia (1), senatoris germanus, plerique alii obscure indolis, qui non degeneres in fuga prostrati, sed inter confertissimos hostes cesi sunt. multi etiam locorum ignari, et viarum errori traducti, satellitibus circumventi perimuntur. in hac Cesar pugna gravi suorum cede vix superatus retro acies venire compulit. at non ideo Iohannes absque magna suorum strage victor emicat. cesi nempe multi, sauciique insanabiliter, inter quos fama celebres: Laurentius Iohannis Statii natus, ex prosapia Ursorum, agnomine autem de Campo Florido, adolescens audax et strenuus, Gentilis Ursinus (2) in crure vulnus letale accepit. ignobilium vero cesorum utrinque numerus ducentorum recensetur. col. 1102

Cum igitur iam advesperasset, prelium dirrimitur. lux illa veneris .VII. kalendarum iunii, que tumentes ducum animos maxima irarum vexatione conterruit. Stephanus vero de Columna et frater eius ceterique Romani, qui ad regem (3) cetu magno confluxerant, illi spem audaciamque magnifice suggerunt. legati vero apostolice 1312, maggio 26.

1–2. ***B*** *B* Theobaldus 3. ***B*** *B* Iohannes 16. *B* dirimitur 18. *B b Mur. om.* vero 20. ***B*** *B* appostolice

« sis, comitis de Barri frater, abbas de « Nuncimborc, Robertus Flandriensis, « pluriumque ex intimis Caesaris illu- « stres ex Germanis, Teutonicis, et so- « ciis Latini nominis ». Anche nel codice di Coblenza si ricordano « Thi- « baldus episcopus Leodiensis, abbas « Wisburgensis, Petrus de Savoy ».

(1) C. FRASCHETTI, *Luigi di Savoia* cit., p. 37, si indugia a parlare intorno a Pietro dei signori di Vaud, fratello del senatore, e sostiene che (pp. 62–4), ucciso nella battaglia del 26 maggio, fu sepolto in S. Pietro, come anche Teobaldo vescovo di Liegi, cugino dell' imperatore. Crede di riconoscere il monumento di Pietro di Savoia in un frammento riportato da SARTI e SETTELE, *Ad Phil. Laur. Dionysii opus de Vaticanis cryptis appendix*, tav. VI.

(2) La Signoria di Firenze si rivolse (1 giugno 1312; BONAINI, II, 99) a Gentile Orsini rallegrandosi della vittoria riportata « in hostes », ma lamentandosi che nulla in proposito egli avesse scritto. Con Perugia poi si era lagnata (19 maggio; ivi, pp. 98–9) perchè non avea mandato a Roma il suo « exfortium » in soccorso di re Roberto e di Giovanni. Nella lettera 6 agosto a Gentile e a Poncello Orsini, Firenze si duole perchè le loro « gentes » avessero in Roma sofferto danni, anche per causa dei Romani.

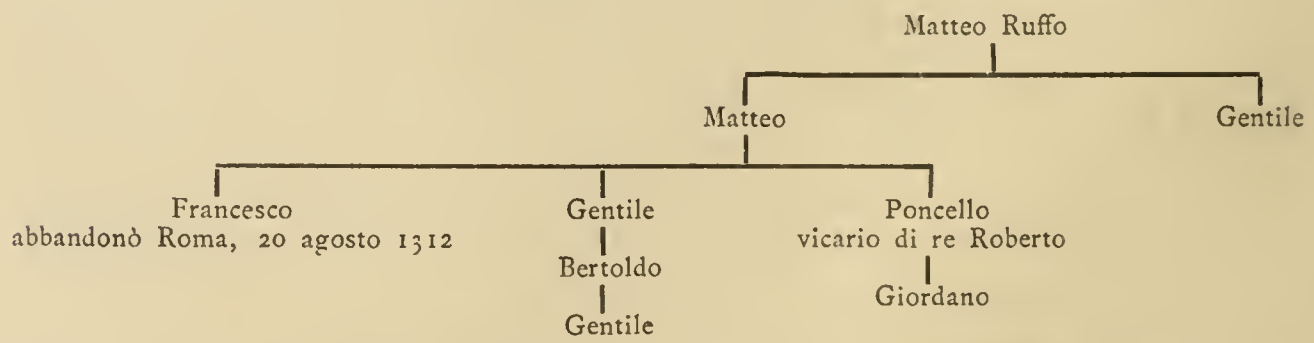
(3) Si afferma in lettera da Avignone, 8 febbraio 1313 (FINKE, *Acta Arag.* I, 327, n. 219), che soltanto nel concistoro del venerdì 28 gennaio pre-

Sedis Cesarem fidis comitati gressibus, ut illum a Iohanne fautoribusve Ursinis male iactari vident, sinistrorum mole successuum compatientes huic, placaturos blandis affatibus hostes mente concipiunt, satiusque fore Augusto pacis federa, quam armis bella temptare. ambiguus namque fatorum est casus, incertumque ubi se fata considant. propere igitur, rege non adversante, Iohanni memorato complicibusque, Gentili memorato propter illatum vulnus egrotanti, Ponçello et Ponçelleto ex eadem Ursorum prosapia (1), viris illustribus, scripta dirrigunt; utque Cesari non adversentur, patianturque illum in basilica templi Apostolorum diademma summere, instanter orant. persuadent etiam per fedus pacem exquiri, ad hoc inducias utrinque constitui, armisque desiri, donec pactum fuerit de concordia, id suggerente papa, noxas omnes hinc inde remitti; et ni factissant, apostolicum, a quo transmissos se ad principis coronationem dictabant, prorsus offendi. propterea Romanum in eos populum sumptis armis pro rege suo sevire indicabant, nichilque obstare preter Augusti clementiam. multa quoque ad benivolentie fedus congruentia iustissimis argumentis inscripta sunt. sed hec cardinaliumque tributam facultatem viri magnifici, elatis animis, aspernantes, nichil retro, quid potius eligant, dignati sunt scribere. unde hi non modicum ira vexati, que

5. ***B*** nanque 8. *A* ***B*** Ponc- et Ponc- ***B*** *B b Mur.* Ursinorum 9. *B* dirigunt 10. *B* appostolorum 11. ***B*** *B* diadema 14. *B* appostolicum *B* transmissas, *e sull'ultima* a *B*² *scrisse* o 20. *A* ***B*** magnificis elati 20-21. ***B*** elligant

cedente il papa « nominavit » Enrico imperatore, mentre prima lo diceva soltanto « regem Romanorum ». Sul distacco di Clemente V da Enrico VII, veggasi C. Wenk, *Clemens V und Heinrich VII*, Halle, 1882, p. 157.

(1) Dal Litta, *Orsini*, tavv. v, vii, x, ritraggo questo stemma:




Cf. sotto, p. 57, nota 2, dove cito la lettera dei cardinali a Giovanni Gravina, Gentile Romano, a Poncello, Francesco e Poncelletto di Monte Orsini, 31 maggio 1312; *Constitutiones*, IV, 2, 777-9, n. 780.

in Urbe geruntur, apostolico indicant. at Cesar flagrantius estuans, vocatis ad se principibus, consilii capiundi causa, in vico publico, ante Capitolii (1) vestibulum cetus omnes Romani populi congregari iussit, quorum numerus supra quam decem millium virorum putatus est. hic per Nicolaum Senensem oratione facunda ceteros edocet, Ursinos fautoresque suos, trans Tiberim habitantes, viribus a Iohanne sumptis nimis obstare, hosque in tuto latentes vix superari posse; cumque negent Cesarem in basilica coronari de more veterum, nequaquam orantibus apostolice Sedis legatis responsum dedisse, nondum obtemperasse dignatos fore; sic ergo in agendis abiecta clementia, desuetis remediis providendum, hocque apud consultus regie aule sancitum, ut omnes, qui hactenus suggestione rebellium Cesarem negaverunt, intra diem prefixam ad aquilas se proripiant metu securi; qui vero pertinaces cepta peregerint, sevientem belli ruinam expectent. his aliisque ortatum vulgus, clamore magno letitiam suscitat, prorsusque hostes impeti, sumptis armis, exposcit. quod in tempus habile diferens provida regis industria, primum Transtiberinos ad signa regia claro edicto vocari iussit; pauci tamen illo sponte se transferunt. et iam ex primoribus quidam advenerant, in ambiguo fatorum compulsi discrimine, quorum fama clarissimi Ursius adolescens gloriosus de prosapia Ursinorum, Petrus de Monte Nigro, vir factiosus et audax, Ricardus de Anibaldis (2), qui post deditionem Militiarum nequaquam ad Iohannem reverti ausus est. hi ad Cesarem sponte prolapsi, magnum illi presidium audaciamque ingerunt, quibus, dum hortatu omnium locus Sancti Angeli memoratus ab hoste comprehensus bello expetendus esset, singulas plebis acies studiose

col. 1103

1. *B* appostolico 3. Romani] ***B*** *B b Mur.* romanorum 4. ***B*** milium 9. ***B*** *B* ortantibus *b Mur.* hortantibus *B* appostolice 10. ***B*** *B* nundum 12. aule] ***B*** ale *corretto di prima mano in* hale 13. *A* inter 15. ***B*** hiis 17. *B* differens 20. *B b Mur.* impulsi 23. ***B*** *B* Riçardus 26. ***B*** *B* ortatu ***B*** Angelli 26–27. ***B*** *B* comprensus 27. ***B*** *B* expectendus

(1) *Chron. Estense* (MURATORI, XV, 373; ed. Vicini-Bertoni, p. 80): « Continuo ad invicem proeliabantur in « Campidolio et in aliis locis per ci- « vitatem Rome, et ex utraque parte « mortui, capti et vulnerati sunt... ».

(2) Sull' atteggiamento tenuto da Riccardo di Pietro « de Annibaldis » nel maggio 1312, cf. MUSSATO, colonna 455 A–B.

commendans, in pugnam lacescit. sed frustra rex Germanus inexpugnabilem locum impetens, cohortes armatas duxit, nichilque bello proficiens, hostibus audaciam intulit, unde hi, viribus animisque resumptis, in sequentem diem Cesaris halas gladiis expugnantes, multos leto dedunt, plerosque captivos in arcem ducunt. Cesar itaque ratus hostium vires in se nimium potentes, ultraque pollicitos dies coronationis obsequium protrahi, cum iam victori fato diffideret, accersiendos apostolice Sedis legatos pro missi consumatione mandati superstitiose disponit; hocque per proceres Romanorum esse implorandum, ne itidem metu compelli putetur; exigitque ut dum in basilica Apostolorum (1) regio diademate fulciri non sinitur, saltem alio quovis loco intra Urbis menia voti spem capiat. quam ob rem ex regis decreto decemviri, auctoritate digna verendi, legantur ad cardines (2), qui eorum iudicium perscrutati, quid de rege moliantur, intelligant. sed hec non brevibus dierum motibus peragenda, cum res in tenui iuris enigmate probabilibus utrinque verteretur argumentis, in moram protracta suspenduntur. in quo temporis lapsu dierum ferme .xv., dum rursum erumpentibus in se hostibus, magnam suorum stragem rex dolens ex impetu conspexisset; in quo, belli ruina, Stephanus etiam Columpnensis, maximum regis solamen, arundine crus lesum vix letali vulnere pertulit; maiori instantis doloris anxietate vexatus, regio potiri diademate nititur. nec multum illi, sinistris fatis oppresso, redeuntes ex Siculis legati partibus, Symon Philippus Pistoriensis, Vanniçeno Pisanus, Ubaldinus de Castello, imperfectis commisse

1. ***B*** comendans *B* lacessit 3. ***B*** ꝑficiens ***B*** *B* hii 7. *A* ***B*** *B* victrici 8. *A* appostolice 11. ***B*** *B* appostolorum 12. ***B*** *B* scinitur 13. ***B*** capiant 14. *A* ***B*** *B* verenda *B*² *b Mur.* -endi 17. verteretur] ***B*** *B b Mur.* probaretur 20. ruina] ***B*** ruyna; *s' intenderà: per causa della guerra.* *b*⁴ crimine *Mur.* insultu 20-21. ***B*** columnensis 22. *A* maioris 25. ***B*** vannizeno

(1) Mussato, col. 459: « Summissis « itaque, qui ab Iohanne Roberti fratre « ac Ursinis exquireret, ut concessa « principis apostolorum basilica, prae- « ordinata per papam sanctione coro- « nam accipiat ». Serva per raffronto del frasario.

(2) Nic. da Botrinto, p. 56, riferisce che il re fece istanza « apud cardi- « nales, quod vellent ipsum coronare « in ecclesia S. Iohannis Lateranensis » non potendo recarsi a S. Pietro. I cardinali temeano di poterlo legalmente fare.

Quello che i cardinali fecero, sarà esposto a p. 57, nota 2 e a p. 58, nota 2.

legationis votis, gaudii rettulere. hi namque ab eo transmissi pro sponsalibus inter utrumque regem contrahendis, adducto secum Manfredo de Claromonte, nichil aut parum profecere (1). his etiam diebus luna solis eclipsim passa est; nam, orbe perfecto, exulatisque
5 procul nubibus, ad instar cruoris rubens, demum, parte dimidia tenebris obfuscata, lucem ammisit; quod apud augures magnum orbi prodigium nuntiasse futuras clades putatum est. igitur legatis a se ad cardines nimium differentibus, fremente populo regis sui votum male perfici, rursus delectos vigintiunum viros illo di-
10 mittit, qui cardinalium vota scrutantes (2), sic prorsus fieri, id volente senatu, significent, pretendantque iuri consonum, quotiens Romanus pontifex e sede vi pellitur, aliam in Urbe posse sua sponte deligere. ad hoc leges persuasorias applicent, que sacris Iustiniani Digestis, capitulo « De eo quod certo loco per commune »(3)

1. ***B*** *B* retulere - hii 3. ***B*** *B* Monfredo ***B*** hiis 4. ***B*** eclipsum *corretto d'altra antica mano in* -sym *In margine di prima mano la postilla* Eclipsis lune *B* eclypsim 9. ***B*** *B* .xxi. ***B*** ilo 12. *B b*³ alia 14. digestis] *B* §

(1) Pur poco prima, Enrico VII avea pensato d'imparentarsi con re Roberto, dando al primogenito di questo sua figlia Beatrice. A tale scopo nominò i suoi rappresentanti, Pisa, 10 marzo 1312 (*Constit.* IV, 2, 738). Tra la fine del marzo e il principio di aprile si negoziò l'accordo fra Enrico VII e Federico re di Trinacria.

A questo proposito, GIAC. SCHWALM (*Neue Aktenstücke f. Beziehungen Clemens' V zu Heinrich VII* in *Quellen u. Forsch. K. Preuss. hist. Instit.*, 1904, VII, 220) pubblica la lettera del papa, 1312, sul progettato matrimonio tra il figlio di re Roberto e la figlia di Enrico VII.

Alle pratiche per stringer parentela tra Enrico VII e Roberto si riferiscono le lettere dei Priori di Firenze, 21 dicembre 1311; BONAINI, II, 78-9.

(2) Il 10 maggio 1312 Enrico VII domandò ai cardinali di essere incoronato fuori della basilica di S. Pietro, se in questa non era possibile farlo; *Constit.* IV, 1, 769-70, n. 777. Siccome (verso la metà di maggio) ai cardinali Arnaldo (Frangeri) Sabinense e Nicolò (Orsini) Ostiense s'era aggiunto anche Luca (Fieschi) card. di S. Maria in Via Lata, così il re chiese nuovamente di essere incoronato altrove che in S. Pietro, protestando contro Giovanni di Gravina e gli Orsini; ma i cardinali esitavano (ivi, p. 774, n. 779). Lettera dei tre cardinali a Giovanni di Gravina, a Gentile Romano, a Poncello, Francesco e Poncelletto di Monte Orsini 31 maggio (ivi, p. 777, n. 780): in essa si lamentavano perchè loro venisse colla forza impedito di eseguire quanto il papa aveva loro ordinato, cioè di coronare Enrico VII in S. Pietro.

(3) *Dig.* lib. XIII, titolo 4: « De eo « quod certo loco dari oportet ». Colla seconda citazione, si allude invece al *Sext. Decretal.* (ed. HAENEL, I, tit. 14, cap. 1). Citando a memoria, F. confuse il *Corpus iur. civ.* colle *Decretali.*

et « De officio delegati lege statuimus, ut eos » &c., clarissime rediguntur. cumque hi apud Militias (1), ubi cardinales sedes habebant, rem inexpeditam perficere nequirent, obstantibus horum repulsis, quibus se nullo Cesarem loco, preterquam in Apostolorum basilica, coronaturos dictitabant; sicque a papa fore sancitum, 5
col. 1104 priusquam legarentur; ob idque ad illum pro libertate huiusce rei vendicanda litteras direxisse, prestolatoque dudum pape responsum, necdum habuisse, rursus delecti a populo quatuor ad id loci conveniunt, sed neque hi cardinalium minis ullis precibusve aut pollicitis tenax menti propositum divertere (2). quam ob rem popu- 10
lus subito in furorem adactus, resumptis armis, in cardines irruit (3),

2. ***B*** *B* hii 4. ***B*** *B* appostolorum 6. ***B*** *B b Mur.* huiuscemodi 7. *La solita mano seriore corresse* vendicanda *in* vind- 9. ***B*** *B* hii

(1) Nic. da Botrinto, p. 59: « ad « Militias, ubi tunc rex hospitabatur, « et cum eo illa hora presentes erant « domini cardinales omnes ». L'atto con cui Lodovico di Savoia, senatore di Roma, concesse ad Enrico VII il diritto di giudicare in Roma è datato 13 giugno 1312 « in palatio vocato « les Militis »; *Constit.* IV, 2, 787). Il cod. di Coblenza: « Vadit morari in « Miliciis, ibi mansit diu » (*Arch. stor. ital.* ser. 1, II, App. p. 332); e in appresso: « Rex facit senatorem et iusti- « cias Rome in Capitolio sedens ».

(2) Con atto 22 giugno 1312 (*Const.* IV, 2, 792–4, n. 794) il re chiese che i cardinali lo coronassero in S. Giovanni, dal momento che ciò non si potea fare in S. Pietro. I cardinali, avuta tale inchiesta, si ritirarono per decidere e quindi risposero, colla bocca del card. O(stiense), anche per il legato (Arnaldo Sabinense) e per Luca, che non potendosi fare la coronazione in S. Pietro, la si faccia pure in S. Giovanni, ma ritardando la cerimonia tanto che ci fosse il tempo di ottenere risposta dal papa. Si pattuì che si sarebbe atteso sino al sabato (1 luglio) nell' ottava di san Giovanni Battista (sabato 24 giugno); se per allora non fosse giunta la risposta negativa, la coronazione si sarebbe egualmente fatta.

(3) Nic. da Botrinto (p. 59), avendo accennato ai cardinali che attendevano la risposta papale, soggiunge che a Roma gli animi erano divisi. « Propter quod moti Romani una die, « qui iam alios rogaverant cardinales... « cum furore venerunt ad Militias, ubi « tunc rex hospitabatur, et cum eo illa « hora presentes erant domini cardi- « nales omnes. Satis timuimus illos « rusticanos insanos...». Guai se il re non riusciva a quietare quella folla, mossa non si sa da chi. « Sed si aliquis « fuerit in culpa, plus crederem de d. « Nicholao de Senis, qui tunc Capitolium « pro senatore tenebat, quam de alio ». Passato il tempo nel quale attendeasi la risposta del papa, i cardinali coronarono Enrico VII in S. Giovanni Laterano.

Le notizie abbastanza copiose date dal Villani provengono forse da qualche fiorentino che si recò a Roma, in quei giorni, con Diego de la Ratta. Anch'egli (IX, 42; col. 461) sa che si chiese al papa di fare la coronazione fuori di S. Pietro.

Il Mussato, col. 460, rispetto al modo con cui si preparò la coronazione rimane meno vicino al F., di quanto

circiterque aulam clamorem attollens, ni regis sui iussa expediant, cedem gladiis comminantur. et profecto, ut aiunt, ni rex idem ad populum exiens immanem trucemque miti placasset alloquio, legatos apostolice Sedis ensibus trucidasset; nescit enim furentis
5 populi rabies misericorditer agere. denique hi, metu magno perculsi, fixam dierum octo metam implorantes, ut ni intra huiusce temporis spatium a papa quid sumpserint, posthac regis vota perficiant, id rege non adversante, faciliter obtinent, decretumque est iureiurando in proximo apostolorum festo, circiter kalendas iullias
10 regem diademate suo potiri. his contenti rex populusque placantur.

Appropinquante vero die statuta, cum iam omnia ad expediendum coronationis obsequium parata forent, itidem rex apud Sancte Sabine locum, unde ad Lateranum brevior tutiorque semita
15 sibi visa est, sedem eligit; pernoctansque, diluculo, candidis ornatus vestibus et crine soluto, perambulans trans collem Aventinum (1), denique ad pontem de la Forma, gradu sollicito, pervenit, ubi, iuxta Cesarum sanctiones populique normam, rem publicam tueri, legesque servare pollicitus est. inde paululum moratus, versus

2. $A^1$ -natur *B* cominantur 3. *A* truemque ***B*** aloquio 4. $b^{1\,2\,4}$ *Mur. om.* legatos - trucidasset *B* appostolice 5. ***B*** *B* hii 6. ***B*** *B b Mur.* huiuscemodi 9. ***B*** *B* appostolorum 12. Appropinquante] *Nè A, nè B vanno a capo. In* ***B*** *questa parola, forse affatto casualmente, inizia il rigo.* 14. semita] ***B*** *B b Mur.* via vel semita, *dove si può scorgere il riflesso di una variante che risale al F. stesso.* 15. ***B*** *B* elligit ***B*** dilluculo 17. ***B*** *B* solicito ***B*** *B b Mur. om.* pervenit

questi sia verso Nicolò da Botrinto. Dice che Cesare, non avendo avuto il consenso dei cardinali, «Populum Ro«manum, illum videlicet, qui in suas «partes fovebat, in concilium convo«cavit»; quivi si decise di spingere i cardinali alla coronazione; questi risposero che avrebbero scritto al papa, sperando di aver la risposta per il 1° luglio. Questa è, come vedemmo, una data non ignota ai documenti. Dai quali non si allontana certo il F. scrivendo «fixam dierum octo metam». Il MUSSATO, col. 461, prosegue narrando che il re, nel convegno coi cardinali, li esortò alla coronazione in Laterano, adducendo la necessità. Ma i cardinali vi si rifiutarono, laonde convocò il popolo, il quale insorse contro i cardinali: questi promisero di scrivere al papa, contando che la risposta potesse giungere «intra iulias kal.». Così il popolo si acquietò, ma si agitò nuovamente quando la camera regia fece la richiesta di denaro, alla quale soltanto gli ebrei obbedirono.

(1) MUSSATO, coll. 461–2: «Dum «igitur dies vigiliae principis aposto«lorum instaret, summa luce de pa«latiis Militiarum egrediens, multo «coetu, in montem Aventinum con«cessit. Postquam» &c.

Lateranum iter arripuit, cui collaterales viri duo eggregii pecuniam auream argenteamve passim diffundentes, per vicos et pulpita iaciebant; ex quo deprehensum est, Cesarem prodigum liberalemve fore omnibus oportere. sicque a rege in templum Beati Iohannis
1312, giugno 29. in Laterano denique ventum est, quo postquam studiosus applicuit (1), Nicolaus de Prato Hostiensis et Velletrensis episcopus car- 5

1. ***B*** aripuit ***B*** *B* egregii

(1) Il Mussato, col. 462, similmente a quanto fa il F., dice che il re venne al Laterano, « missarumque « solemnibus peractis », aggiungendo peraltro « protestantibus cardinalibus, « scilicet legato et Luca de Flisco, non « sua sponte regisque impulsibus coa- « ctis parere, coronam auream capiti suo « imposuere, multis cleri populique ap- « plausibus, victoriamque acclamanti- « bus . . . ». Il rito seguìto in tale occasione si può apprendere dall' *Ordo coronationis* 19 giugno 1312 (*Mon. Germ. hist., Leges*, IV, 529). Quasi tutte le fonti si accordano sulla data (tesoriere Gile, Bonaini, I, 333; *Gesta Baldewini*, loc. cit. col. 318 *b*; ser Giovanni di Lemmo, p. 178; *Cron. Magliab.* ed. Santini, p. 133; *Cron.* ed. Hartwig, p. 28; *Storie Pistolesi*, col. 402, p. 55; Dei e Tura, col. 47 D; R. Sardo, *Cronaca Pisana* in *Arch. stor. ital.* ser. I, VI, 2, 94), così che, se anche mancassero i documenti officiali, non avrebbe valore la contraria asserzione di Dino Compagni, III, 36 (II, 410-1) che scrive: « addì primo di agosto « .mcccxii. fu incoronato in Roma ». Il Del Lungo giustamente (p. 411, nota 15) aderisce alla *Istoria di Siena* di O. Malavolti, dove l'errore del Compagni è spiegato dalla duplice festività di san Pietro, celebrandosi il 1° agosto san Pietro in Vincoli. Così la pensa anche G. Smets, op. cit., che osserva come il Compagni confonda Arnaldo de' Frangeri, card. di S. Sabina, coll'omonimo, assai più noto, Arnaldo Pelagrua, card. di S. Maria. È strano che lo stesso errore nella data sia anche presso il Villani, IX, 42 (col. 461) che esplicitamente accenna insieme al 1° agosto anche alla festa di san Pietro in Vincoli. Ma forse l'accordo nell'errore si spiega appunto per questo che la fonte dell' una e dell' altra cronaca è fiorentina e più o meno la stessa.

Re Roberto (1-5 agosto 1312) protestò contro la coronazione (Bonaini, I, 242), e Enrico VII per contrario, 4 luglio (*Constit.* IV, 2, 823, n. 281, p. 215), protestò contro Roberto che avea tentato di impedirgli la coronazione, mandando suo fratello in Roma « ac in praesentia nostra in transitu « pontis Mollis sagittando portas, vi- « cos et alia loca quibus ad basilicam « S. Petri accessus consuevit haberi, « muris, barris et armatorum custodiis « obstruendo » per impedire la coronazione. Protesta contro Firenze, ivi, 824-5, n. 822.

Rispetto all'atteggiamento tenuto da Clemente V, abbiamo un' epistola al re, 19 giugno 1312, forse volontariamente oscura, in cui dice d'aver ricevuto lettere dai tre cardinali intorno alla coronazione, e afferma d' aver ad essi risposto (*Constit.* IV, 2, 789, n. 791). In altra lettera, priva di data (ivi, pp. 790-91, n. 792), si lamenta perchè i nobili romani erano stati trattati male.

I Fiorentini scrivendo, 4 luglio 1312, a re Roberto (Bonaini, II, 118-9) di-

dinalis, apostolice Sedis legatus, ad altare perveniens, missam in apostolorum laudibus celebrem exorditur, cui ministrantes Arnaldus et Lucas memorati cum clero, solemnibus vocum iubilis pariter concinunt. iamque post angelorum canticum et evangeliste sacri
5 paginam simbolum decantarant, et ecce sacerdos memoratus ex ara bicipitem mitram nivei coloris accipiens, Cesare pronis genibus coram flexo, capiti eius reverenter imposuit; dein protinus aureum diadema superponens, obsequio ministrorum adiutus, illi pomum aureum sinistra, sceptrum vero regium in dextra obtulit; cuius
10 pomi apicem crux, eodem fabricata metallo, desuper obumbrabat. priusquam tamen sceptrum acciperet, ensem vagina solutum ter accerime vibrans, hunc, clipeumque solido auro perfectum, altari deponit. hec non vana apud prudentes dona existimantur. figura enim huius est, ut in pomi glutino unus Deus et una fides reli-
15 gione sacra versetur. quidam vero terre orbem in manu sui principis, cui famulari necesse sit, non inepte discernunt. in sceptri vero forma gubernatio et potentia. in diademate autem iusta et imperialis preeminentia, quibus iudicet, nuncupatur. consumato itaque obsequii divini misterio, Cesar extimplo discedens, per eum-
20 dem vie lapsum, concomitantibus procerum maniplis, eo, unde

1. ***B*** *B* appostolice 2. ***B*** appostolorum 4. ***B*** angellorum 5. ***B*** *postillò sul margine esterno:* De coronatione imperatoris Haynrici in Urbe *(la quale postilla passò, di prima mano, in B), e sul margine interno disegnò una corona.* *B b Mur. om.* ex ara 7. coram] *B*[1] *b Mur.* coram eo ***B*** *B b Mur.* deinde 12. ***B*** acerime *B* acerrime 13. ***B*** depōit *che può leggersi anche* deposuit 19. *A* ***B*** *B* extimplo *Tuttavia non è da rifiutarsi neanche la congettura* ex templo *di b e Mur. Cf. peraltro p. 63, r. 26.*

cono d'aver saputo per lettera dei capitani del loro esercito in Roma che il re si era fatto «inungi et coronari» il 29 giugno 1312 a S. Giovanni in Laterano «et quod ipse intendit, sine «dilatione, post triduum a receptione «corone versus Tusciam dirigere gres«sus suos». Essi erano in molta apprensione per quello che l'imperatore, unito coi Ghibellini, avrebbe potuto fare.

Non ha data la descrizione della coronazione fatta dai tre cardinali, che la dicono avvenuta «3 kal. iul.»: vi si dice che il principe e il popolo chiesero che la coronazione avesse luogo a S. Giovanni Lateranense (*Constit.* IV, 2, 796–8). A ciò fanno riscontro varie lettere di Enrico VII (loc. cit. p. 798 sgg.) colla stessa data. In una abbiamo (n. 803) anche «apud S. Sa«binam» (cf. p. 63).

Errore grossolano è quello del *Chron. Est.* (col. 373; p. 80) secondo il quale il re fu coronato in S. Pietro.

Il cod. di Coblenza: «Vadit coro«nari in S. Iohanne in die Petri et «Pauli», e: «coronatur a tribus car«dinalibus in imperatorem».

motum fecerat, accurate revertitur (1). hec dies, multum populo solemnis, maximas convivarum turbas opulentissimis viscerationum deliciis pavit. proinde vulgus exultans, cui venalibus emolumen-
col. 1105 tum in rebus valde profuit, iocunda ducens solatia, choreas (2) ordine longo circum atria protrahit. epulatus itaque rex (3) in con- 5
spectu nobilium, sedentibus lateri cardinalibus, gaudium in spe concipit; demum, sumpto cibo, in agendis pertinax, vix lucem illam, tertio kalendarum iullii, Petro Paulove veterum religione dicatam, animi tranquillitate producit. post hec Manfredus de Claramonte (4)
1312, giugno 29. a Friderico, Sicilie possessore, rescripta patentia super nuptialibus 10

1. *B b Mur.* Hic 4. ***B*** coreas 6. gaudium] *B b Mur. om.* 8. ***B*** .iii°. *B* .iii. 9. ***B*** tranquilitate - Claromonte

(1) « Le comte de Savoie » (Amedeo), « Messer Loys de Savoie, Messer « Henri de Flandres » si leggono nell' elenco dei « chevaliers qui furent a « Roma au coronament de l'empe- « rauor » ; *Constit.* IV, 2, 1276–7.

(2) La stessa frase incontrammo alla p. 38, r. 2.

(3) Il Mussato, col. 462, all'estratto datone fa seguire: « . . . in Aventinum « ad parata convivia comessationesque « cum militibus et plebe delatus est, « anno eodem d. n. Iesu Christi mil- « lesimo .xii. .ccc., kal. iulii ».

(4) Trattative (*Constit.* IV, 2, 754) e lega (ivi, 816: 4 luglio) fra Enrico VII e re Federico. Manfredo « de « Claromonte » senescalco di Federico re di Trinacria prestò giuramento di fedeltà all'imperatore, Roma, S. Sabina, 5 luglio 1312; *Constit.* IV, 2, 827–8, n. 825. Lo stesso giorno Enrico VII privilegiò Manfredo, ivi, pp. 828–9, n. 826. L'imperatore il 4 luglio (ivi, pp. 817–8, n. 815; cf. pp. 818–9, n. 816) incaricò Enrico di Fiandra di negoziare la lega col re Federico, e nel tempo stesso lo fece suo procuratore nel maneggiare le nozze fra sua figlia Beatrice e Pietro primogenito di Federico (ivi, pp. 819–20, n. 817). Colla carta degli sponsali (ivi, p. 820, n. 818), Enrico VII costituì Federico in suo ammiraglio, 4 luglio (ivi, p. 822, n. 819). Di ciò si parlava così generalmente, che del progettato matrimonio non solo è informato il vescovo di Botrinto (op. cit. p. 60), ma se ne accenna anche nella *Cronaca Senese* di Dei e Tura, col. 47 a–e. Una lettera di anonimo a Clemente V, priva di data, dice che il re gli disse che Federico gli avea mandato ambasciatori per chiedere la figlia per il figlio suo; ma ch' egli non poteva ora trattarne, mentre il papa maneggiava le nozze fra la detta principessa e il figlio di re Roberto (Finke, *Acta*, I, 280, n. 195, che attribuisce la lettera alla fine del 1311). Da tempo il papa, a quanto sembra, era preoccupato delle nozze da prepararsi a Beatrice (Finke, I, 266, n. 182, lettera di Giacomo II a Roberto, 1311 febbr. 14). Giacomo II, 1312 marzo 27 (ivi, I, 282, n. 197), si lagnò con Federico che a sua insaputa volesse imparentarsi con Enrico VII. Cf. sopra p. 20, nota 1. Nic. Speciale, *Hist. Siciliae* (Muratori, IX, 870) parla dei fatti più notevoli: lega fra i due re, parentela stabilita, nomina di Federico ad ammiraglio imperiale.

cum Henrico federibus amodo consumandis accipit; factumque est, ut die septima post regis coronationem Henricus de Flandria, Cesaris procurator, Manfredus vero domini sui memorati, solida inter Petrum Friderici primogenitum Beatricemve Augusti natam sponsalia per iusiurandum alternatim pollicerentur, idque coram Cesare 1312, luglio 4.
nobiliumque cetu maximo, in aula, iuxta cenobium Sancte Sabine (1), iugalibus perfici tedis, tempore debito, statuunt; que res, Cesari valde grata, letitiam intulit. sic contractis utrinque cognationis future sponsalibus, non segnior dilectionis mutue opisque necessitatibus inferende pactio illis intervenit. hic enim Fridericus Cesaris armiger in maritimis partibus regia censura preficitur, quodque bello paraverit ex hostium copiis suum fore decernit. sciebat nempe illum Roberti capitalem inimicum in precipicium eius multum ardescere. dimissis autem cohortibus et Manfredo, cena facta, iam rex procerum suorum affatibus gravem illis moram in Urbe fieri studiosus intelligit, quodque bellis assiduis fatigati, rerum penuria, et aeris desueti calore, corporum gravedines paterentur, iam ad discessum promptos exaudit. tunc cardinalibus accersitis, pacem cum hostibus querit, utque populus sub armis defessus denuo quietem agat, sedulus orat, non tamen ut victus Cesar putetur Urbem metu relinquere. proinde hi Iohannem litteris secretis adscisciunt, quatenus ad eum migrandi facultas legatis apostolice Sedis pateat. qui haud ignarus libertatis petite meditator, in fratris arbitrium queque transferens, more causam invenit, respuitque cum illis mutui sermonis vicem allicere; quod Cesari nuntiatum, magnum illi rancoris tedium suscitat. extimplo itaque vocatis ad se populi cetibus, ante Capitolii vestibulum conventu habito, per Nicolaum Senensem (2) orationem huiusmodi edidit.

1. cum – amodo] *In B questa frase pare cancellata da B*[1] *A* ammodum 8-9. *B b Mur.* fut- cogn- 10. *B b Mur.* pacto 13. *A* precipicio 15. *A* ***B*** *b*[4] illi 16. ***B*** inteligit 20. ***B*** *B* deffessus orat] ***B*** *B b Mur.* orator 22. *B b*[1] *b*[2] adsciuat *b*[3] adsciunt *b*[4] acciuat; *in B il correttore* adsciscunt *correggendo l'evidente errore.* 23. *B* appostolice

(1) Enciclica di Enrico VII del 29 giugno 1312 data « apud Sanctam « Sabinam », *Constit.* IV, 2, 805-806, n. 803; lettera di Baldewino colla stessa formula di datazione, ivi, p. 807, n. 806. Cod. di Coblenza: « Imperator comedit « in S. Sabina »; cf. p. 61, nota.

(2) NIC. DA BOTRINTO, op. cit. p. 55: « dominus Ludovicus senator dominum « Nicolaum de Senis dimisit loco suo:

« Scitis, astantes nobilium turbe, tuque popule liber, quantis
« retro laboribus rex vester affectus, sudore quanto et ingenti bel-
« lorum discrimine, denique Urbem advenerit, quibusque adversan-
« tibus diadema tandem regium feliciter sumpserit. neque vos
« latet, quot quantisve cladibus et pressuris ingens lacescitur Italia, 5
« que partim imperio devota, partim adversa, gravibus undique
« ruinis impetitur. his inclusi menibus hostes assunt; exterius
« quoque emuli bellum minantur; sed potissimum Tusci rebelles,
« qui, Roberti copias prestolati, Cesarem in Urbe convictum su-
« peraturos se predicant. his quidem Augustus vester obviam 10
« prodeuntibus prorsus occurere putat, ni vestra cautior virtus im-
« pediat; non enim hos, qui menibus crediti sunt, potuit hactenus
« ad arma a[r]cescere. iam sedem cesaream nequaquam defessus
« appetiit, iam, diademate regio potitus, sceptrum tulit, nichilque
« restat necessario peragendum, preter orbi quietem addere. sed 15
« hec Urbs potissimum illi velut tenax anchora fixa est, ut, victis
« fugatisque hostibus, tranquilla potiatur libertate; quod licet presto
« non sit, novercante fortuna, Deo utique propitio fiet. ceterum,
col. 1106 « fatis mundique fragore vota impedientibus, non minus assueta
« Germanis exterisque gentibus loci huius regio morbos egretu- 20
« dinesque ardentibus solis radiis comminatur. aer quidem va-
« pore iam infectus accenso vix salubres ventorum spiritus tabefe-
« cit; unde prestat iminentia vitare pericula, quam ignave deficere.

1. Scitis] *A va a capo, fa precedere a* Scitis *un comma nero, poscia coperto con uno maggiore rosso.* ***B****, saltato un rigo, va a capo, con* S *nera, grande, ma non preceduta da comma. B va a capo ed ha la* S *grande e colorita come si usa nei capoversi.* 4. ***B*** *B b Mur.* Nec 5. ***B*** *B* lacesitur Ytalia 7. impetitur] *In* ***B*** *di mano posteriore, ma pur del sec. XV, sta sovrascritto:* al. impedit' ***B*** adssunt, *colla* d *cancellata.* 8. *B b Mur. om.* bellum 9. *B b Mur. om.* copias; *B*[2] *postillò* auxilium, *che fu pure congetturato da Mur.* 11. *B* occurrere 13. *A* acescere ***B*** *B b* accedere *B*[2] allicere *Mur.* trahere 14. ***B*** diademato 16. ***B*** tenex 18. novercante] ***B*** nou[s]cante, *cui tarda mano del sec. XV sovrascrisse:* idest contraria *B* nou' caute; *fra le quali parole, un po' in alto, B*[1] *(da* ***B****?)* scilicet contraria *b Mur.* non contraria, *dove* non *rappresenta* nou' *di B* 20-21. ***B*** *B* egretudine ve *b*[1 2 4] egretudine *b*[3] egretudinesve 22-23. *A B b* tabescit; *il seriore correttore di B mutò in* tabefecit 23. ***B*** defficere

« quem eciam populus finito termino « senatoris habere voluit, prout ad pre- « sens recordor ». Pare che Nicolò vescovo di Botrinto (p. 59) poco si fidasse almeno della prudenza « de d. Nicholao « de Senis, qui tunc Capitolium pro se- « natore tenebat » se dubitava ch'egli, nei giorni precedenti la coronazione, avesse eccitato il popolo contro i cardinali; cf. nota 3 alla p. 58.

« sic fere omnes Cesaris proceres clamitant Urbem exire, et sa-
« lutiferos locos appetere, ut membra labore defessa reficiant. sic
« Cesar suorum querela convictus factiscere optat. priusquam
« tamen Urbem exeat, vobis hoc pandens clara voce significat, ne
5 « forte illum procul abeuntem metu putetis fugam arripere. at
« non ideo desperandum est, nam rex vester fortis et potens, vi-
« ribus resumptis, fidelium vota iocundis instaurabit applausibus ».

His populus plebsque omnis pressensa sermonibus, iam non tacitis musat questibus, sed claro murmure nequam Cesaris pro-
10 positum detestatur. infit enim Urbem gravibus bellorum dissidiis in ruinam labi facile, si rex suus desolatam sic destituat; et precipue fideles omnes hactenus spe vana proditos in hostium manus occidere; satque Cesari fore, si Urbem urbium in quiete adiciat, que Cesarum sedes et orbis regina merito dicitur; quod si desueti
15 eteris intemperiem veretur, non procul migrandum esse. distat quidem hinc non amplius quam sex decies mille passibus Tibur (1), salubris valde civitas, in qua residens estivos vitare calores facile poterit, donec autumpno subeunte, aer salutiferos aquilonis spiritus exhalabit. Cesar hec patulis capiens auribus, vulgi querelam
20 intelligit; cui ne fiat molestus ob fugam, obsequi spondet. sed comilitones fuge avidi, quatenus bellorum discrimina vitent, et in salubriori climate quietem agant, prorsus abire deposcunt. ex omnibus tamen ardentior Sabaudie comes, qui cum hoste pactas dictabat inducias in proximi augusti kalendis finem exigere. de-
25 nique plebis questus, quam procerum suorum mage veritus Cesar, in Urbe mansurum se spondet. audiit nempe, hostem conventu habito post regis discessum reliquas fidelium edes flammis adurere,

1. **B** clamittant 2. *A* **B** *B* labori *B*² -re **B** refficiant 3. **B** *B* querella 7. **B** *B b Mur.* restaurabit 8. His] *A* **B** *B vanno a capo; la parola è in A preceduta da un comma nero e da altro maggiore in rosso; in* **B** *la* H *è grande e riccamente ornata a penna; in B la* H *è per grandezza e colore quale conviensi ai capoversi.* **B** *B* prefensa *B*² perfusa *b*¹ *b*² preensa *b*³ propensa *b*⁴ praehensa *Mur.* prehensa 9. *B* mussat *b*¹ *b*² • • *b*⁴ et occultis *Mur. omette.* 11. *B b Mur. om.* facile 13. *Mur. congetturò* incidere, *ma i mss. hanno concordemente* occidere *che vale egualmente: cadere.* **B** *B* quietem 15. **B** etheris 17. vitare] **B** *B b Mur.* valde 18. *B* auptunno 19. **B** *B* querellam 20. **B** inteligit 21. **B** *B* commilitones 23. cum] **B** *B b Mur.* iam *B*² cum

(1) MUSSATO, col. 464: « Tibur quidem civitas est decem et octo millibus passuum ab Urbe distans ». Cf. p. 67, nota 2.

ipsosque gladiis necaturum decrevisse. quam ob rem gentem suam, censu dato, placare disponit. magna quidem et insatiabilis est Germanorum ambitio, in exigendis nimium tributis ac rapinis intenta. tunc, delectis ex populo viris novem, qui ex totidem tetrarchis Rome deservientibus grandem eris acervum parent, Gallorum superbia modicum placatur. Cesar itaque, fixo manendi
1312, luglio 9. proposito, apud Militias (1) sedem accipit; ubi rursum vocatis ad se turbis et concione habita, coram assurgens Stephanus de Columpna, laudibusque multis regem decorans, adventum eius Urbi totique populo valde oportunum et utilem fuisse predicat; nec alio potuisse modo cum hostibus suis pacem exquiri, cum quibus nulla pactionis federa, nullus amicitie locus inveniri potuit; protestatus etiam pronis hos animis donisque pollicitis placare nequivisse, sicque regem exorandum fore, res quiete compositas, priusquam discedat, contracta mora, dimittere, ne forte optimatum viribus plebs optima violenter oppressa, ob susceptum Cesarem ingemiscat.

Hec rogatu populi edita Cesaris propositum audacibus roboravere sermonibus, reditque benignis affatibus, se prorsus Urbe mansurum, nec ante discedere, priusquam populus plebsque omnis quietem cum hoste suo pactis habebit induciis. ut ergo Gallorum duces nequaquam illum Urbem discessurum vident, querentes in moram nimis trahi, preter regis arbitrium multi abeunt, ex
col. 1107 quibus fama conspicui Lodovicus de Sabaudia et Dalphinus de Vienna (2). nec segnior Hostiensis cardinalis, invito Augusto,

1-2. $b^{1\,2\,4}$ *om.* decrevisse - disponit 2. ***B*** dispoit, *che può anche leggersi* -suit *A* insanabilis 3. *B b Mur.* in rapinis 7. ***B*** *B* milicias 8. ***B*** Columna 9. ***B*** vrbi i, *dopo* vrbi *una rasura nella quale trovasi anche la riferita* i 10. *B b Mur. om.* et utilem 17. Hec] *A* ***B*** *B vanno a capo. In A* Hec *è al solito preceduta dal piccolo comma nero e dal maggiore comma rosso. In* ***B*** *la* H *è grande, non senza qualche ornamento. In B la* H *per grandezza e colorito corrisponde all'uso dei capoversi.* 18. *A* ***B*** *B b* reditque, *o si deve congetturare* reddiditque? *Mur. scrisse* reddiditque *certo di congettura. B* $b^1$ $b^{2\,4}$ urbi 22. $b^{1\,2\,4}$ *Mur. om.* nimis

(1) Secondo i documenti raccolti in *Constitutiones*, IV, 2, 831-6, l'imperatore era ancora a S. Sabina nei giorni 8-9 luglio; nei giorni 9-20 si trovava « in Miliciis ».

(2) Mussato, coll. 464-5: « Dumque « idemtidem dies ferme quatuor egisset « dux Bavarie, Dalphinus de Vienna, « Ugo frater Dalphini, d. Fortinaici « [*Ginevra*], ex gentis Caesaris prin- « cipibus ... diaetis celeribusque longis- « que Viterbium aplicantes ». Egli pone questo fatto dopo l'andata di Enrico VII a Tivoli. Anche Nic. da Bo-

Urbem eggreditur. at non ideo Cesar in tantis fatorum tumultibus confracta virtute animi labitur, sed magis atque magis in dies spe magna ductus audaciam concipit, Urbem sollicite custodiri iubet, bellica instrumenta reficit, gentes in turbam contrahit.
5 preterea quicquid strenui ducis est sedulus perficit. dum hec igitur ab eo geruntur, ecce vir audax et nobilis Iannileo (1), Rome ortus, qui Cesari pridem obnixus illum negarat infidus, sumptis armis, et turba modica hostili more corruens ad Urbis aditum, qui porta Daçia nuncupatur, furialiter venit, ubi edes multas flam-
10 mis urens, supportabilia queque diripuit. dein mora brevi con-

3. *B b*[1 2] diem *b*[3 4] die ***B*** *B* solicite 6. ***B*** Iāñileo *B* Iañleo *b*[1 2 4] *Mur.* Ianicho *b*[3] Ianiclo 9. ***B*** *B* Dacia 10. *B* subportabilia ***B*** *B b*[1 4] dirripiunt; *la lezione* diripuit *data da A, se si riprodusse in b*[2] *b*[3] *Mur. fu evidentemente per congettura.* ***B*** Deiñ *B b Mur.* demum

TRINTO, p. 62, dopo aver detto che l'imperatore si recò a Tivoli, avendo lasciato (a Roma) alcuni, chè pochi vollero rimanere, soggiunge: « de Ty« bur [*Rodolfo*] dux Bavarie, d. Ludo« vicus Sabaudie, comes de Aydone et « multi alii magni viri cum eis reces« serunt ». È che questa disposizione dei fatti sia la vera, è confermato da « Gile de la Marcelle tresorier » (BONAINI, I, 333) che scrive: « Item a « monsegneur Lowi de Savoie retour« nant de Tybre, le .XXII. de jul, .XXV. flo« riens ». Per il giorno in cui l'imperatore recossi a Tivoli è interessante la testimonianza delle *Gesta Baldewini* (loc. cit. I, 318 *b*), ancorchè questa fonte non sia senza sviste (cf. F. LUDWIG, *Untersuchung. über die Reise- und Marschgeschwindigkeit im XII und XIII Jahr.*, Berlin, Mittler, 1897, p. 66 sgg.): « eo« dem anno .XXI. die iulii Tyberburch « declinavit; ubi dux Rodulphus Bava« rie et plures domini d. imperatorem « valefaciendo, maximo cum gaudio, « successu de tam prospero, repatria« runt ». Il VILLANI, IX, 42 (col. 461) meno si distacca dal F. dicendo che l'imperatore andò a Tivoli e lasciò Roma « imbarazzata et in malo stato « ... Fatta la coronatione, si partì il « dogio di Baviera e la sua gente et « altri signori della Magna che l'ha« veano servito, sì che con pochi oltra« montani rimase». MUSSATO, col. 464, dice che l'imperatore lasciò in Roma il presidio di trecento militi, a difesa dei luoghi dei Colonna, distrutti i palazzi di Annibaldo (Annibaldi) e di Giovanni Savelli, « recto itinere Tiburim « contendit .XIII. aug. kal. »; dopo quattro giorni partì il duca di Baviera.

Se crediamo a ser GIOVANNI DI LEMMO (p. 178), il papa ordinò tanto all'imperatore che a Giovanni figlio di re Carlo (II) di allontanarsi da Roma, « et sic d. imperator exivit de civitate « et ivit ad civitatem Tibur ».

Per la questione cronologica, l'atto del « mandatum de nemore imperii » è attribuito a Tivoli « .XVIII. kal. aug. », ma è evidentemente errata la data e in *Constit.* IV, 2, 840 lo si sospetta del « .XII. kal. aug. », cioè: 21 luglio. Cf. p. 69, r. 20.

(1) Giovanni Savelli padrone della tomba di Cecilia Metella e della relativa fortezza dei Caetani; di là teneva guardata la porta Appia; GREGOROVIUS [2], VI, 67; ed. Ven. VI, 76.

tracta Lateranensem Urbis ianuam impetuosus aggreditur hastaque valvas clausas impellens, Riçardum de Anibaldis memoratum ad pugnam clamore lacescit; hic namque sub Cesare militans, Columpnensium votis adheserat. moratus igitur paululum ante ianuam verba multa in regis contemtum eructat, minaturque hostem, 5 quem prestolari nequaquam vult, sevus elidere. iam hoc Cesari nuntiatum, ad arma maniplos incitat, equoque confestim subvectus belli dux Henricus Flandrensis (1), sociique Stephanus et Riçardus memorati, cohortibus secum adductis, clamitantem foris hostem audacter impetunt. sed ille iam fuga veloci correptus abierat. 10 post quem mox celeri cursu procedentes Cesaris hale usque ad oppida Iohanni (2) faventia hostilem civem insecuntur; ex qua, magna pars metu disiecta intra Caput Bovis (3) menia, quod oppidum Bonifacius papa octavus construi fecerat, tute se recipit; pars quoque largiori vie lapsu servata est. cum ergo gens Ce- 15 saris fugientes Iohannis halas nequaquam ledere posset, illico circiter oppidum hoc, aciebus instructis, bellum parat, et cepta utrinque pugna dum ad usque aggeres denique ventum esset, superato vallo, ab tertia ferme hora priusquam advesperasset, Haynricus victor huncsce locum violenter ingreditur, ubi multis hostium cesis, 20 captivos paucos, sed spolia plura secum advehit. priusquam tamen illo rediret, menia iam flammis et valum absummi iubet, quod, eo volente, actum est propere. regressus autem in Urbem, priusquam acies dimitteret, edes multas, quas idem Iannileo apud Sancte Sabine templum ex opulentia parentum habebat, incendio sur- 25

3. ***B*** nanque 3-4. ***B*** columnensium 5. ***B*** *B b Mur.* multa verba ***B*** contemptum 6. *B* scevus 7. ***B*** confestin 12. ***B*** *B* opida *A* ***B*** *B b* qua *Mur. congetturò* quo 13. ***B*** *B* Capud 13-14. ***B*** *B* opidum 15. *B b³ ⁴ Mur.* parsque *B b* longiori 17. *B* opidum 20. *A* ***B*** *B* huncsce; *ma in B questa parola fu corretta in* hunc 21. *B* secum plura 22. ***B*** ilo *e om.* iam

(1) Addì 20 maggio 1313 Enrico VII concesse in feudo Lodi ad Enrico di Fiandra; *Constit.* IV, 2, 1024; altre gesta di lui v. a p. 77.

(2) Giovanni di Gravina.

(3) Nic. da Botrinto, p. 58: «Unde «moti Romani cum Theotonicis ad «unum castrum, quod vocatur Capud «Bovis [= *Capo di Bove*], prope Ur«bem ad duo miliaria, quod castrum «erat d. Iohannis de Sabello, cucurre«runt et castrum, excepta arce, violen«ter acceperunt et partem combuxe«runt. Et cito post custodes arcis ...». Cod. di Coblenza: «imperator capit «Capo de Bove, vadens Tybure».

ripit, que non modica hereditatis sue iactura ab incolis omnibus putata est. hec ab Haynrico tam magnifice acta, cum stupenda Cesari viderentur, ob amici decus insigne singula visu percunctaturus presentialiter adit, laudatque suorum vires, et hostium ausus
5 detestatur ignavos. post hec igitur cum bellum atrox rursum excitaretur in Urbe, iterumque cum hostibus resumenda necessario arma essent, Cesar populo suo ducem, eo frequenter poscente, statuere destinat. delectus ergo Iohanes Savenna (1), fidus Haynrici Flandrensis memorati comes et socius, vir eque probus et audax,
10 Cesaris decreto populo Romano prefficitur, ut quociens iusserit, arma suscipiat, et in ostes, utcumque res oportuna fuerit, impetuose labatur. iam Cesar veritus ob calentes nimium solis radios, Leone flagrante, Romam colere, ubi pestilens aer, vaporibus infectis accensus, graves iam corporibus humanis egritudines mi-
15 nistrabat, Urbem eggreditur, relictisque duce populi memorato et Haynrico Flandrensi, cum equitibus quatercentum, pro sedis auguste col. 1108
tutela, Tyburim celer adit, ubi satis a populo magnifice susceptus, stationem eligit. hec urbs exigui ambitus colli pendens salubres ventorum spiritus procul accipit, nec minus aque gelide e fontibus
20 ymis scaturientes passim effluunt. huc Cesar advectus .XII. ka- 1312, luglio 21.
lendas mensis augusti (2) otium capit, proceresque suos pari modo quiescere iubet. sed ex his quietem abnegans Rodulphus Babarie dux (3), eo quod illum abeundi causa iustissima multum superque confestim urgebat, rege prescio ad Alemanie partes accedit, quem
25 multa Germanorum cohors, fuge avida, pro visendis larium suorum penatibus, Cesare prorsus ignorante, secuta est. in hac Cesaris quiete fortuna modicum illi blande spirans exultationis io-

2. *B b Mur. om.* tam 5. ***B*** *B* rursum atrox *b Mur.* rursus atrox 8. *B* Savēlla *b* Savella *Mur.* Savellus 10. ***B*** *B* preficitur 17. ***B*** tutella *di prima mano corretto in* -ela ***B*** *B* Tiburim 18. ***B*** *B* elligit 22. ***B*** hijs *B* barbarie 24. ***B*** Alamanie *B* Alemannie 26. *A* ***B*** *B* hoc

(1) Giovanni de Savigny, principe borgognone del seguito di Enrico di Fiandra; GREGOROVIUS 2, VI, 67; ed. Ven. VI, 77.

(2) Per la data cf. p. 67, nota 2.

(3) Riferii, p. 67, nota 2, il passo del VILLANI, IX, 42, che può mettersi a riscontro con queste parole del F. rispetto a Rodolfo di Baviera. Del ritorno del « dux Bavarie » da Roma parla un atto del luglio 1312 in BONAINI, II, 123.

cunde gaudium tulit; nam cum Robertus (1), Apulie rex, magnas equitum turbas ad fratrem eius Iohannem ex implorato ei presidio destinaret, conatus huiusce prescius, Iohanes de Zechano, Sarre Stephanoque gratus avunculus, qui apud Campaniam Cesaris fautor potens habebatur, acceptis suorum cohortibus et gente cesarea, 5 invisam sibi Roberti gentem in arto vie transitu, iuxta Piperni (2) fines, occupat, hancque improviso acer invadens, denique viribus suis victor emicans, fudit; in quo belli certamine trecentis in captivitatem adiectis, vix totidem gladio peremtos leto dedit. hoc Cesari nunciatum, magnam illi valde letitiam tulit, hosti vero Io- 10 hanni in desolationem et cordis eiulatum accessit. nec minus hunc infelicem fatorum eventum prestolati, dudum protussam Roberti opem Pipernum colentes deflevere. sed non ideo posthac intra medie Urbis viscera pugna deficit, nam Iohannis mercenarii ere conducti, ut necdum tristicia depressi putentur, predonum more 15 subito corruunt, edibus ignem apponunt, bellum clamore excitant. quam ob rem sepe gladiis peracta cede, aut crebris vulneribus dimicatum est. denique suadentibus de pace interpellatoribus (3) apud geminos belli principes, pactis ad tempus induciis, pugnare
1312, agosto 19. desitum est. igitur Cesar Urbem accurate regressus (4), iam bello 20

1. ***B*** *B* appulie 3. ***B*** *B* Iohannes *B* Çochano 6. *B* arcto ***B*** piperini *che può supporsi una errata dizione per* pipernii *dell'orig.; cf. al r. 13.* 8. ***B*** *B b* fudit *Mur.* subdit 9. ***B*** *B* peremptos *B* letho 10. *B* leticiam valde 12. *A* protussam *B* pensam $b^{1\,2}$ *Mur.* pressam $b^3$ pensum $b^4$ prehensam *È difendibile anche la lezione* percussam *di* ***B****, tanto più che ad essa può agevolmente ricondursi quella di A* 13. ***B*** *B* Pipernium ***B*** collentes *B b Mur.* post hec 14. ***B*** *B* defficit ***B*** merçenarij 17. ***B*** *B b Mur.* cedes 20. ***B*** accurrate

(1) Mussato, col. 465: « ad Iohan- « nem itaque Roberti regis fratrem in « Urbe undique ex Tuscia, Bononia, « Apulia et ex Patrimonii terris con- « fluebant militum peditumque copiae ». Lettere della Signoria di Firenze a Giovanni conte di Gravina, 20 luglio (1312) e a re Roberto, 25 luglio; Bonaini, I, 128–9, 129–30.

(2) Piperno nella Campagna di Roma.

(3) Trattative fra Enrico VII e Roberto, 12 maggio–20 giugno 1312; *Constit.* IV, 2, 778.

(4) Il 15 agosto l'imperatore era ancora a Tivoli, se in quel giorno assegnò denari al card. Nicolò (Orsini); *Constit.* IV, 2, 850. Secondo i conti di Gile, p. 334, lasciò Tivoli il 19 e nel giorno stesso fu a Roma, « a Tybre et a Rome « ce jour ». Cf. peraltro Böhmer, nn. 5397–8. Nic. da Botrinto, p. 64: « post festum b. Dominici [*4 agosto*], « nescio quot diebus, contradicentibus « omnibus de suo consilio, Romanis « exceptis, reversus est Romam, pro- « pter ea quae fiebant Rome per gen-

sopito, et auri tributis exultans, apud Lateranum sedem accipit. venerat nempe legatus a Friderico (1), vir eque prudens et nobilis, magnum auri pondo Cesari tradens pro virium apparatu, rebusque usui pretio redimendis. compositis itaque modicum belli dissi-
5 diis, Cesar ad eggressum prorsus intendens, vocatis ad se Columnensibus (2) et populi ducibus, infit necessario illi abeundum fore, ut expectantes terre marisque nationes, viso rege, corroboret, Tuscorumque proterviam, quam non ambigebat in se cohortes maximas ascivisse, confractis eorum cornibus, obruat. nec ideo gra-
10 tam sibi Urbem destitui, sed illam viribus totis amplecti, ut ne quid sinistrum fidelibus accidat; sperare tamen post pactas inducias cum hostibus de pace fedus esse; quod si res in dissidium denuo retrahatur, copias multas Rome mansuras pro tutela sedis auguste, priusquam abeat, decrevisse. nec longe Cesarem pro-
15 fecturum, cum in sola multis gravibusque curis Ytalia angi primum expediat, que rege suo carens tyrannorum cruciatibus et iugo nephando semper oppressa torquetur. multa quoque addidit placidis rex facundus affatibus, ut, spem addens, horum animis metum excuteret. his Stephanus suique complices, ut fixum regis
20 abeundi prorsus agnovere propositum, nisi paulum blandis labefactare sermonibus, dum frustra temptarent, illius conceptum laudant, col. 1109
ortanturque Ytalicas partes revisere; nec metuendum ei fore sedem augustam ignave negligi, aut cum hostibus, si bellum moveant, pavido marte certari, nichilque pensi habere, quid Roma sua ge-
25 rat, si modo apud exteras gentes victor emicet. proinde Cesar, decretis Stephano Sarreque quatercentum equitibus et populi duce

3. *b Mur.* pondus 5. *B* egressum 5-6. ***B*** *B* Columpnensibus 16. ***B*** tirampnorum *B* tyrampnorum 17. ***B*** adidit 22. *B* italicas 23. ***B*** ygnave 25. apud] *B b Mur.* ad 26. ***B*** quat'c, *che spiega l'errata lezione di B* quatenus centum $b^{1\,2\,3}$ quatercentum $b^{4}$ quadringentis

« tem d. Iohannis ». Cod. di Coblenza: « imperator redit Rome, repatriant « multi ».

(1) Clemente V lamentossi con Giacomo II (Vienne, 20 marzo 1312) perchè suo fratello Federico re di Trinacria si armava contro re Roberto; FINKE, *Acta Arag.* I, 281–2, n. 196. Cf. più innanzi, p. 88 sg.

(2) Come si vide (cf. p. 69; MUSSATO, col. 464), Enrico VII, fin dalla sua andata a Tivoli, lasciò Giovanni de Savigny con quattrocento militi in Roma a presidio dei Colonna.

1312, agosto 20 (o 23). memorato, .xiii. kalendas septembris (1) urbem Romam numquam denuo revisurus eggreditur; et dum pontem Mole (2) transiret, hostiles caterve, collibus propinquis advecte, dum regis discessu plauderent, nequaquam ei obstare in transitu ause sunt. abiens ergo, turbis sequentibus, luce, dum advesperasset Subtrium (3) appulit, 5
1312, agosto 24. ubi cena somnoque refectus, altera die Viterbium (4) demum applicuit. hic populum sibi valde gratum habuit; nam diebus quinque moratus, in se pronos omnium conatus agnovit; cumque discessum putaret, multorum videt oculos lacrymis profusis madescere. hinc iter haud moleste resumens, Amelie urbiculam (5) devenit, in qua 10 comes de Biserno, qui post Cesarem captivus ducebatur, noctu,
1312, agosto 29. vinclis solutis, evasit. mane facto, abiens Tudertum (6) petit,

1. ***B*** .xiii°. 3. ***B*** *B b Mur.* adducte 6. ***B*** reffectus ***B*** *B* Viterbum 9. ***B*** *B* lacrimis 10-12. *b Mur. om.* Amelie - abiens

(1) Forse Gregorovius (VI², 72; ed. Venez. VI, 82) dipende di qui dicendo che l'imperatore lasciasse Roma il 20 agosto 1312. La *Cron. Magliab.* (ed. Santini, p. 133): « a dì .xxiii. d'a- « gosto si partì lo 'mperadore di Roma « e andonne a Tiboli e stettevi uno dì. « Et poi ne venne a Viterbo e poi a « Todi ». *Cronaca*, ed. Hartwig, p. 28: « del mese di settembre si partì lo 'mpe- « radore de Roma chon tutta sua gente « e venne a Viterbo ... ». I Romani dimostrarono affetto ad Enrico VII quando lasciò Roma; cf. Nic. da Botrinto, p. 65.

(2) Nic. da Botrinto, p. 65: « De « Roma recessit per illum pontem, cum « Dei adiutorio nullum per inimicos ha- « bens impedimentum, versus Viterbium « dirigens gressus suos ».

(3) Cod. di Coblenza: « Vadit per « Sutre ... et combussit usque Peruse ».

(4) Citai le *Cronache*, edd. Hartwig e Santini. Ser Giovanni di Lemmo, p. 178: « item venit Viterbium »; Nic. da Botrinto, p. 66; *Gesta Baldew.* col. 318 *b*: l'imperatore e Baldovino vennero insieme il 24 a Viterbo. Pare che Mussato, col. 469, faccia precedere Todi a Viterbo. *Cron.* ed. Hartwig, p. 28, in continuazione al passo citato alla nota 1 di questa pagina: « ... a Viterbo e ivi istette .iii. dì, e « poi ne venne a Todi, e detto dì si partì ... ». I Fiorentini, scrivendo a Diego de la Ratta, 30, 31 agosto 1312 (Bonaini, II, 157) e al comune di S. Gemignano, 2 sett. (ivi, II, 162), lo ritenevano fermo a Todi. Secondo le *Storie Pistolesi*, coll. 402-3, p. 55, stette a Viterbo « alquanti dì ».

(5) Amelia, presso Terni.

(6) Nic. da Botrinto, p. 66: « de « Viterbio placuit domino ire Tuder- « tum ... de Tuderto intravimus co- « mitatum Perusinum ». Villani, IX, 44 (col. 462): « nel detto anno 1312 « del mese d'agosto si partì lo impe- « radore da Todi, et venne per lo con- « tado di Perugia guastando et ardendo ». *Cron.* ed. Hartwig, p. 28, continuando: « partì, e vennene per lo chontado de « Perugia ... ». Gile (Bonaini, I, 334): « a Sarre de la Columpne, a Thode le « .xxix. jour d'aoust ». G. Villani, IX, 43 (col. 462): « da' Todini fu ri- « cevuto honorevolmente come loro « signore ».

multumque sibi, triduo moratus, otii capit. hic rogatus a populo, quatenus Perusium, Tudertinis ingratum, eo quod de regni finibus contentio sepe fieret, vastis belli tormentis impeteret, maiori cura vexatus, petitis obsequi renuit. quam ob rem idem populus bi-
5 lem excitans, abeuntem clausis ianuis Cesarem temere impetit. at non ideo rex tumefactus; sciebat nempe hos per ignaviam deliquisse; abire prorsus expetit. tunc, reclusis inde valvis, eggrediens, finitimos Perusini (1) soli calles invadit. huic iter impediens aggeribus valloque septum Marsani (2) patens obstitit oppidum, quod
10 ille in diem sequentem acri bello superans, cesis captisve oppidanis, flammis absummit. dein Castilionis (3) menia, penes ripas inde labentis stagni precipites eminentia, sevus impetit, castrisque dispositis circiter, vicina rura, edesque omnes sevis populatibus et rapinis dissipat. demum quoque locum ipsum vi superat et igne
15 consummit. digressus inde, Perusinis nequaquam impedientibus, Cortonam (4) adit. luce vero sequenti, quam imperio semper de- 1312, sett. 6.

1. **B** sibi *colla* s *anticamente cancellata*. *B b*3 4 sibi 6. **B** ygnaviam 11. *B* assummit **B** *B b Mur*. Deinde 12. **B** *B* eminenciam 15. *B* consumit

(1) Ser GIOVANNI DI LEMMO, p. 178 (Viterbo): « et per comitatum Perusii « cum gente sua devastando ipsum co- « mitatum, quia eius erant rebelles ... ». I Priori ai loro soldati in Roma, 3 settembre (BONAINI, II, 163): « Cum gen- « tes Romanorum regis sint, sicut sci- « tis, super territorio Perusino, vasta « ibidem et dampna pro viribus infe- « rentes, et expediat quod favor prae- « beatur fratribus Perusinis, ne hostes « in superbiam eleventur ... ». Nella lettera del 5 settembre (ivi, p. 165) si parla delle difese da farsi essendo nel Perugino il « rex Alamanie ». *Cron.* ed. Hartwig, p. 28: « ... a Todi. E « detto dì si partì e vennene per lo « chontado di Perugia e guastallo »; *Cron. Sanese* di DEI e TURA (col. 47 D–E): « venne a Todi e a preghiera de' Todi « cavalcò nel contado di Perugia ar- « dendo e guastando ». Le *Storie Pistolesi*, col. 403, p. 55, parlano a lungo delle devastazioni fatte da Enrico VII nel territorio Perugino: « ardendo e a- « brusciando, pigliavano e robbavano « ogni persona. Li Perugini intesono « solo alla guardia della città, lassando « andare per lo contado come piacque « a lui ».

(2) Marsciano, nel territorio Perugino. NIC. DA BOTRINTO p. 66: « exce- « ptis illis de Marchano ... ».

(3) *Gesta Baldewini*, col. 318 *b*. G. VILLANI, IX, 44 (col. 462): dal Perugino venne a « Castiglione Chiusone, « ch'è sopra il lago, e di là venne a « Cortona ».

(4) *Gesta Baldewini*, col. 318 *b*; *Cron.* ed. Hartwig, p. 28; DEI e TURA, col. 47 E: « albergò in Cortona duo dì »; N. DA BOTRINTO, p. 67; Gile (BONAINI, I, 336). Atto di omaggio di Cortona all'imperatore 6 settembre 1312; fra i presenti, Nic. Bonsignori da Siena; *Constit.* IV, 2, 851.

1312, sett. 7-11. votam audierat, civitatem Aritii (1), plaudenti populo, grate susceptus ingreditur. in qua biduo moratus, compositis modicum, utcumque valuit (2), in otio rebus, fidelitatem a populo rex volens letus accipit, quam et illi de Sancto Sepulcro (3); qui locus in Etrurie partibus dudum Cesari valde rebellis fuerat; placato regi per iusiurandum polliciti sunt. iam Cesar Fesulas pronis animi votis impetiturus, non procul hinc contiguis utriusque soli finibus esse gratatur. tunc arma parans, migrandum hinc fore cautius iubet, aciebusque celer instructis, in hostiles agros exit impavidus; primumque apud locum, qui Mons Vargus (4) nuncupatur, castra disponit. hic Fesulanorum cohortibus mercede conductis indi-

1. $b^{1\,2\,4}$ plaudente, *per accostarsi all'uso regolare.* 4. *B* etruxie 5. *B b Mur. om.* valde 6. *A* polliti *B* $b^{3\,4}$ proni animi $b^{1\,2}$ . . . 8. ***B*** *B b Mur. om.* iubet 9. *b* celeritei, *per accostarsi alla forma comune.* 11. ***B*** dispōit

(1) Ser Giovanni di Lemmo, p. 178: (dal Perugino) « venit ad civitatem « Aretii, in qua intravit ipsis Aretinis « eum alacriter recipientibus et cum « magno triumpho, sub anno praedicto, « indict. .xi., die iovis septima septem- « bris »; e difatti nel 1312 il 7 settembre era giovedì. Secondo gli *Annales Arretinorum*, ed. A. Bini e G. Grazzini, p. 14, l'imperatore venne ad Arezzo il 6 settembre. G. Villani, loc. cit.: « et poi ad Arezzo e da li Aretini fu « ricevuto a grande onore et in Arezzo « fece sua raunata sopra la città di Fi- « renze ». Mussato, col. 470, ad Arezzo, dove raccolse soldati, fu ricevuto « tamquam in thalamum suum ». Anche le *Storie Pistolesi* (col. 403, p. 55) dicono che l'imperatore fu ricevuto onoratamente in Arezzo « dove li fue fatto « grande onore. E quivi stette alquanti « dì e fornisi di gente da cavallo e da « piè e tutti gli usciti Bianchi di To- « scana e di Lombardia e di Romagna « andarono con lui ». Nic. da Botrinto, p. 67: « De Cortona venimus « Aretium, qui ipsum cum gaudio re- « ceperunt ... In illo loco fere omnes « renovaverunt iuramenta, aliqui per- « sonaliter, aliqui per sindicos ... ». Il 10 settembre 1312 l'imperatore era ancora in Arezzo; *Constit.* IV, 2, 854. La *Cronaca* ed. Santini, p. 134, dice che partì da Arezzo addì 11 settembre per recarsi a Montevarchi.

(2) Gli *Annales Arretinorum* (ed. A. Bini e G. Grazzini, p. 14) dicono che l'imperatore, entrato in Arezzo il 6 settembre (1312), ne uscì il giorno 11 andando contro Firenze. Cod. di Coblenza: « Vadit per Cortone in « Arece ».

(3) Sansepolcro, sotto Arezzo.

(4) Montevarchi. Nic. da Botrinto, p. 69: « De Arretio recessit d. impe- « rator circa festum nativitatis b. Vir- « ginis, et prima nocte fuit in comitatu « Florentino ante castrum Montis War- « di », e minutamente ne descrive la presa. Ser Giovanni di Lemmo, p. 178: « et posuit se prope castrum de Mon- « tegualchi et ipsum habuit, et in eo « intravit die .xv. septembris ». Mussato, col. 471, si pose attorno a Montevarchi verso le calende di settembre. Dei e Tura, col. 47 e. Villani, IX, 44 (col. 462): assedio di Montevarchi, che si arrese il terzo giorno. Cod. di Coblenza: « Capit Montwark ac castrum « S. Iohannis » &c.

genisque suis pro finium tutela servabatur; quem Cesar preterire dedignans, quatenus hostibus suis iacturam efficiat, bello impetit, edesque omnes extra menia positas flammis adurit, cumque vallos et aggeres, iam sole ad occeanum declinante, transire nequiret, 5 sequenti luce, paratis machinis et tormentorum generibus, marte locum invadit; vixque tunc transitum est, aggere in crepidine ducto; sed usque in crepusculum pugna contracta, nox prelium dirimit. mane autem facto, oppidani vim metuentes, cum iam suorum pauci, preter saucios aut iaculis peremtos, bello superessent, Ce- 10 sari locum sponte dedunt. his ignoscens rex benignus, noxam remittit, iubetque, ut rapinis nullis aut cede ledantur. dein ca- col. 1110 stellum Sancti Iohannis, quod hinc ferme passibus ter mille di- 1312, sett. 16. stabat, adductis secum cohortibus, petit (1). hoc ruricule agrorum vicinorum propter regis metum, supportatis intra supellectilibus 15 suis, per fugam invaserant, quodque, lacune instar, aqua circumducta spem fecerat, tutari se putant. sed Cesar in agendis providus, ut aquis fidentes post acre bellum videt, stagnantes inde latices educere cauto parat ingenio; quod oppidani prescientes, cum nequaquam obstare fiderent siccis aggeribus, certa federum 20 pactione, regi se tradunt. inde Cesar, brevi mora contracta, digrediens, cum in edibus rusticanis, metu ignis, noctu quietem agere nollet, in agris ipsis sub arborum frondibus otium capit; necdum

1. *B* tutella 2. *B b* dedignatus *B*[1] dedignans 4. ***B*** oceanum 9. ***B*** *B* peremptos 10. ***B*** *B* Hijs 11. ***B*** *B b Mur.* Deinde 13. ***B*** ruricole 14. ***B*** *B* suppellectilibus 15. *B* quoque 15-16. *B b Mur.* circumdata 22. ***B*** nolet ***B*** *B* occium

(1) G. VILLANI continua dicendo: « Sanza dimora venne a oste al castel « S. Giovanni, et per simigliante modo « gli s'arrendero ». Ser GIOVANNI DI LEMMO, p. 178: « altera die sequenti « [= *16 settembre*] habuit castrum San- « cti Iohannis et castrum Fighini » (= Figline; cf. p. 76, nota 1); *Cronaca* ed. Hartwig, p. 28: « e poi ebbe chastello « San Giovanni e a' dì .XVI. di settem- « bre »; NIC. DA BOTRINTO, p. 69: « al- « tera die [*cioè il giorno seguente a quello* « *della presa di Montevarchi, e il conto* « *torna*] venit imperator ad castrum « Sancti Iohannis »; *Cronaca* ed. Santini, p. 134: « poi ebbe castro Sangio- « vanni per tradimento »; G. DA CERMENATE (ed. Ferrai, p. 108, dopo una grave lacuna): « postero die ad oppi- « dum S. Iohannis venit »; MUSSATO, col. 471 B, contro castel S. Giovanni. San Giovanni, già S. Giovanni in Altura e prima castel di Pian Alberti, è un'antica e importante borgata, di cui parla il REPETTI, *Dizionario della Toscana*, Firenze, 1843, VI, 51. Cod. di Coblenza: « combussit castrum S. Io- « hannis ».

enim, sole Libram premente, calor diurnus noctis temperiem sentiebat; Figinique (1) pagum linquens, denique locum, qui nuncu-
1316, sett. 18. patur Incisa (2), devenit. hic a Fesulano dimissi populo septem centum numero hastati milites, qui Cesaris iter impediant in angustis viarum anfractibus, quantum baliste iactus exalat, e menibus 5 prodeunt; quos rex strenuus, acciebus instructis, petens, dum cominus adeundi facultas non daretur, prestolatos eos per duas horas, quatenus ad bellum e colle in planum descenderent, quid agendum

3-4. ***B*** *B* .vii^c^. 5. ***B*** exhalat 6. ***B*** *B* aciebus

(1) Ser Giovanni di Lemmo, p. 178: « altera die sequenti [*16 sett.*] habuit « castrum Sancti Iohannis et castrum « Fighini » (=Figline). G. Villani, IX, 44 (col. 452): « et così sanza riparo « venne nel borgo di Feghine ». G. da Cermenate, p. 108: « exercitus impe- « ratoris Figinum venit, ubi non am- « plius una nocte moram eo traxit ». Nic. da Botrinto, p. 70: « altera die « venit in Phiguino ».

(2) Nic. da Botrinto, p. 70: « ibi [*a* « *Figline*] pernoctavimus usque mane. « et tunc versus castrum Ancissae [= *In-* « *cisa*] fortissimum, in quo erat tota mi- « litia Florentie, post terciam venimus ». *Cron.* ed. Santini, p. 134: « poi venne « [*l'imperatore*] a l'Ancisa, quivi era la « cavalleria di Firenze »; sconfitta dei Fiorentini. *Storie Pistolesi*, col. 403, p. 55: fatti dell'Incisa, la « gente dello « imperadore » si accosta a men di mezzo miglio a Firenze. Mussato, col. 471 b: i Fiorentini, i Senesi &c. erano all'Incisa. Giovanni di Lemmo, p. 178, i Fiorentini erano « in quodam « castro eorum, quod dicitur Lancisa ». Secondo la *Cronaca* ed. Hartwig, p. 28, i Fiorentini andarono all'Incisa il 16 settembre. G. da Cermenate, pp. 108–9: i Fiorentini si erano fermati « iuxta An- « cisam oppidum .xii. mille passuum « Florentia distantem », i Toscani ritiraronsi all'Incisa, e dicono alcuni che l'imperatore, se li avesse incalzati, avrebbe in quel giorno posto « finem « rebellioni ». Anche Nic. da Botrinto, p. 71, dice che se l'imperatore avesse assaliti i Fiorentini e i loro alleati, avrebbeli vinti, ma da alcuni Fiorentini esterni ebbe invece il consiglio di assalire Firenze, mentre i suoi guerrieri erano all'Incisa. *Cron. Sanese* Dei e Tura, col. 47 e–48 a: « fu a l'Ancisa « e incontrossi con le genti de' Fioren- « tini e combattero insieme e sconfis- « seli; e le gente, che scamporo de' « Fiorentini, ricoverero all'Ancisa ». Il Villani, IX, 45 (col. 463) non nasconde la sconfitta dei Fiorentini all'Incisa, avendo essi milleottocento cavalli e molti pedoni: con Enrico VII stavano anche « il conte di Savoia e m. Arrigo « di Fiandra ... E così il seguente « giorno 19 settembre 1312 lo impe- « radore venne a hoste alla città di « Firenze, andando la sua gente inanzi « guastando quanto trovavano, e così « passò il fiume d'Arno allo 'ncon- « tro ... ». La *Cron. d'incerto* edita dal Manni, p. 175, quantunque non si esprima molto precisamente, pare confermi la data proposta dal Villani, mentre scrive: « Lo 'mperadore si partì « d'Arezzo e venne a Firenze e adì .xviii. « di settembre giunse a San Salvi ... ». *Gesta Baldewini*, col. 318 *b*: « post haec « ante Lantsise proelium fuerat glorio- « sum ». Cod. di Coblenza: « bellum « ante Lantcise ».

ulterius comilitones suos prudens consultor inquirit. decretum igitur est, post varia multorum iudicia, per rectos adversus Florentiam calles adeundum prorsus, nec loca quelibet expugnare. hoc Cesar fretus consilio, locum nullo marte petitum deserit, ultraque
5 progressus in planum vix procul hinc mille passibus venit, ubi ve- 1312, sett. 19.
stigia sistens, quatenus turbas omnes in unum adducat, sequentes eminus hostium catervas aspicit. que dum adventassent, ut Cesarienses a tergo lederent, comes Sancte Floris (1) de Maiano, qui iam ad Augustum auxiliaribus copiis se receperat, dum novissime
10 dux turbe curam gereret, versis signis in hostes truculentus redit. sed hi marte brevi resistentes, superveniente Haynrico de Flandria (2), regie militie prefecto, per fugam abeunt, tutisque oppidi latebris se recipiunt. cecidere tamen ex his circiter .LX. virorum capita (3), ex regiis vero copiis circiter decem. memorabile qui-
15 dem visum nobis est audacissimi robur equitis, qui Cesaris maniplos linquens, ut victorem hunc faceret, fugientem ex acie adversa vexiliferum usque ad ipsa secutus menia, denique mutuo fossus vulnere cadens, illum etiam equo labentem pari cede mori compulit, his scriptis inserere; quod si vocabula horum nota fie-
20 rent, maiori prorsus fama nitescerent.

His peractis, cum iam labor horaque diei cene apta quietem optaret, in agris ipsis Cesar pernoctatus, cibo somnoque membra reficit. iam Fesulana plebs populusque crebris perculsa tumultibus, dum adventantem cominus regem rumoribus certis audiret,
25 quid agat dubia sepe consultat. preerat huic Dego (4) memoratus

4. ***B*** conscilio 11. hi] *B b* hic ***B*** *B b* resistens *B*² sed cum marte brevi desisteret 12. ***B*** prefectus *corretto di prima mano in* -cto *e poi* oppidis *colla* s *raschiata.* 23. ***B*** *B* refficit 25. sepe] ***B*** *B b* spe

(1) NIC. DA BOTRINTO, p. 57: Teobaldo « de Campo Floris » giurò al re in Torino; p. 58: « d. Theobaldus de « Campo Floris recessit post istos sine « licentia d. regis ». Cf. G. DA CERMENATE, p. 116: « comitem de S. Flore », v. sopra p. 47.

(2) « Messer Arrigo di Fiandra »; G. VILLANI, IX, 45 (col. 463). G. DA CERMENATE, p. 110: « ad ipsum con- « veniunt archiepiscopus Trevirensis « frater eius, comes Sabaudie et Hen- « ricus de Flandria mareschalchus ».

(3) Secondo il VILLANI, IX, 45 (col. 463), i Fiorentini ebbero morti venticinque uomini a cavallo e men che cento a piedi. Enrico VII si diresse tosto contro Firenze.

(4) MUSSATO, col. 472 B: « Dego me- « rescalcus omnium bellicorum appa- « ratuum »; G. VILLANI, IX, 45 (colonna 463).

a Roberto rege dimissus, qui vires animumque in tanto rerum discrimine suggerebat; hic delectos ad certamen viros acuens, in globum contrahit, minaturque Cesaris halas, urbem Florentiam impetentes, adverso marte confringere. sed raro vel numquam verbosis gestibus acta conveniunt. increbrescente vero fama, Cesarem secundis fatorum occursibus Tusciam peragrare, iamque devictis locorum sedibus Fesulanos colles impetere, cetere fidelium copie in Etrurie finibus exultantes, paratis equis et armis, illi se
col. 1111 complices reddunt, quas inter fama clarissimi Fridericus cum fratre suo Sperantia, nati olim comitis Guidonis de Monteferetro(1), concomitantibus multis, adveniunt. Ugutio quoque de Fagiola, vir acer et strenuus, quas potuit vires adduxit. horum numerus trecentorum capax equitum putatus est. confluxere etiam in Cesaris castra proceres multi e patriciis laribus ob dilectum imperii nomen violenter eiecti. his Cesar fretus, dum vires satis illi aptas, maioribus spem votis trahens, bello pronus, ascisciit, iter assumens versus Florentiam, nulla inde mora, studiosus accelerat; utque hostem non dubitet plebs invisa, sevis cuncta populatibus et rapinis vastat, igneque supposito. hoc ad patriam fugientes agricole, provectis armentis et supellectilibus suis, adventantem inde Cesarem presto esse testantur; quos velut cladis future augures Dego rigidis verbis increpans, assumtis quinque secum et viginti sociis, ut populo metum excuteret, inermis urbem eggreditur; cumque oblectandi causa per agros vagaretur, iamque procul a

8-9. *B b Mur.* complices se 9. *b34* clarissimos *Mur.* -mus; *ma la lezione* clarissimi, *che corrisponde al seguente* nati, *è difendibile, chè il F. volea considerare insieme i due fratelli, e quindi potea fare uso del plurale.* 13. trecentorum capax] *Questa lezione dei mss. antichi passò alterata in b (*trecentorum caporum, tr- capita*), laonde il Mur. congetturò* trec- cataphractorum 16. ***B*** *B* ascisscijt 19. hoc] ***B*** hac; *laonde* hanc *di B b è una congettura; cui forse può sembrare preferibile* hic *di Mur.* 20. ***B*** *B* suppellectilibus 22. *B* assumptis ***B*** *B b om.* secum ***B*** .xx$^{ti}$. 23. ***B*** inermis, *con la* h *sopra* e, *aggiunta di prima mano.* *B* inhermis - egreditur

(1) G. da Cermenate, p. 112: «haec «sentiens imperator, iussit Fredericum «comitem Montis Feltri, qui praeerat «Italicis in exercitu, ut captis armis «infestum montem [*S. Margherita a «Montesi*] liberet». Più tardi l'imperatore mandò da S. Casciano (cf. p. 85, r. 9) a Pisa il conte di Montefeltro; ivi, p. 113. Veggasi la nota apposta da L. Ferrai, che da F. Ugolini, *Storia de' conti e duchi d'Urbino*, I, 109-24, ricava l'anno della morte del conte Federico, 1322, avversario di Uguccione della Faggiuola.

menibus per mille passus ventum esset, Cesar ipse, fulgentibus armis obtectus, dum acies suas, centum forte delectis in cursum, spatio quinquaginta stadiorum precederet, hostilem turmam aspiciens, sublato ense prolabitur, Dego autem veloci fuga correptus,
5 in urbem pavefactus aufugit. at non ideo Cesar vestigia relegit, sed ultra progrediens (1) apud Sancti Salvii templum, qui locus a Fesulanis menibus brevi spatio distat, sedem accipit (2). hic confertis 1312, sett. 19.

2. *B b Mur.* forte centum *B B b* cursu 7. *b Mur.* consertis

(1) Il VILLANI, IX, 46 (col. 464) narra questi fatti con ordine e chiarezza. Riprendo il passo allegato: « . . . e così passò il fiume d'Arno allo « 'ncontro, ove entra in Arno la Mel- « sola et attendossi alla Badia a S. Salvi, « forse con mille cavalieri . . . Et « giunse lo imperadore a San Salvi sì « subito, che i più de' Fiorentini non « potean credere vi fosse in persona « et eran sì smarriti per tema della « loro cavalleria ch' era rimasa all'An- « cisa quasi come sconfitta, che se lo « imperadore con sua gente nella sua « subita venuta fosse venuto alle porte, « le trovavano aperte et male guer- « nite; et per li più si crede havrebbe « presa la città ». MUSSATO, col. 471, descrive la distesa del campo imperiale. Le *Storie Pistolesi* (col. 403; ed. Barbi, p. 55) dicono che l'imperatore « puose lo suo campo a San Salvi, « credendo da quella parte potere en- « trare in Firenze, però che quivi non « erano mura; e se non fosso, non « però molto largo, che v' era, elli « sarebbe entrato dentro ». G. DA CERMENATE, p. 109: « sequenti die « imperator versus Florentiam ten- « dens cum exercitu, ante muros ipsius « sedit usque ecclesiam S. Salvi supra « Arnum, in quo exercitu, computatis « Aretinis aliisque Tuscis suae factionis « et aliquot nobilibus Italicis, erant « non ultra equites .MCC. et cuiusque « generis equites .VIII. millibus ». Secondo le *Storie Pistolesi*, col. 403, p. 46, « la gente dell'amistà de' Guelfi « di Toscana e Lombardia e di Ro- « magna », compresi i Fiorentini, dava circa quattromila cavalieri e ventimila pedoni: l'imperatore avea duemila cavalieri, de' quali ottocento « avrebbono « combattuto con tutti quelli dentro ».

(2) Ser GIOVANNI DI LEMMO, p. 178, dice che l' imperatore si collocò a S. Salvi, a mezzo miglio da Firenze, il 19 settembre; a Firenze andarono i Guelfi toscani, ed erano in maggior numero che i loro avversari. La *Cronaca Sanese* di DEI e TURA, col. 48 A, narra che l'imperatore « pose a campo « a San Salvi martedì a dì 19 settem- « bre » (ed era realmente un martedì). Anche la *Cronaca* ed. Hartwig, p. 28, pone « martedì dì .XVIIII. di settem- « bre »; la *Cronaca* ed. Santini, p. 134: « .MCCCXII. a dì .XVIIII. di settembre « lo 'mperadore si puose ad assedio a « Firenze nel pian di Sansalvi con tutta « sua gente, con Aretini e co' chonti « Guidi »; forze dei Fiorentini e soccorsi avuti da Bologna &c. Le *Gesta Baldewini*, col. 319 A: « die prima octo- « bris », il che è inesatto. In *Constit.* IV, 2, 858, abbiamo un atto datato il 20 settembre 1312 « in castris « ante Florentiam ». Cod. di Coblenza: « aquam transit in S. Salvo ante Flo- « rentiam ». Nella seguente rappresentazione: « Obsidio Florentie », altre due istorie di quel codice rappresentano episodi dell'assedio, la cui importanza era grande.

suorum copiis clangore tubarum magno vocumque tumultibus adesse Cesarem manifeste testatur; preterea in apice templi patentes aquilas, ut eminus inde conspici possint, figi iubet. sole itaque occidente castra disponit, que in ambitum telluris fosse producta inter stativas, affixis temptoriis et depositis sarcinis, construuntur. Fesulani vero terrore magno percussi confestim arma dirripiunt et muros viris coronant et omnia sollicite custodiri iubent. post hec populo fremente obsidium pati, distinctis virorum ordinibus, Dego amens et militie princeps degener, quamquam vetuste forme spectabilis, urbem eggreditur, aciesque suas sub valli munimine locat, iubetque pedites aggerem exterioris ripe conscendere. erant quippe, ut aiunt, supra quam credibile sit, millia ter decies virorum capita; quos posteaquam eggressos ad bellum rex suspicatus est, confestim arma capiens, maniplos suos in globum evocat; proinde aciebus instructis, in hos iter convertit. at vulgus infidum Cesaris halas, radiantibus galearum comis, procul aspiciens, solo visu metum concipit, retroque abiens, in tutum se locat. dolens Augustus turmas hostiles abiisse, nec iam cum his cruento marte bellum geri posse, velut leo secum fremens, ad usque ulteriores aggerum ripas pervenit, tentans si quem exterius pugne avidum posset evellere. sed inde sagitarum iactu repulsus, quantum balista pilum extendit, signa regia manere imperat. hic in Fesulane plebis contemptum mercenarios ere conductos singulatim stari iubet, ut si quis forte metu subtractus, aut quavis causa, haud certus ignoret; sicque omnes percunctatus solerti cura numeroque recenset. cum igitur advesperasset, neminique clausis proruptum menibus foret, sine marte ullo castra repetiit. hoc quidem magnifice actum apud strenuos iudicatum est, ut Cesar impavidus urbem hanc viris opibusque potentissimam, paucis adiutus copiis, in pugnam lacescerit, obsidiique longi mora depresserit. plerique
col. 1112 vero non tam cospicua dignum memoria putant; nam qui totum sibi terrarum orbem subigere debuit, viros bellis assuetos fugeque

3. ***B*** possit 7. ***B*** *B* solicite 9. amens] ***B*** cuneus *B* $b^{1\,2\,4}$ cumeus $b^{3}$ lumeus *Mur. soppresse questa parola, nonchè* et *seguente.* 12. ***B*** *B* milia 13. ***B*** *B b Mur.* post-quam ***B*** *b Mur.* egressos 14. ***B*** *B b Mur.* suos maniplos ($b^{1\,2\,4}$ *Mur.* -pulos) 18. ***B*** *B* hijs 20. *B* temptans 21. *B* sagittarum 24. *b Mur.* hortari 30. *B* lacesserit

nescios adversum plebem lanificio intentam securus adducere potuit. preterea intestine factionum simultates, odia versute latentia, compartialiumque varia in peragendis vota, nichil in populo strenue perficiendum decrevere.

5 Sic itaque Cesar in castris manens bellum acre, nunc agrorum depopulationibus, nunc sevis armentorum rapinis et edium flammis, movet; dumque his metuendus instaret, et ecce Iohannes de Savegnago (1), qui urbanus senator curules sub Augusto possederat, inde fugatus ab hostibus, permittente Sarra, tunc castris appulit. 10 sed hic, cum regis halas sibi commissas e Perusini finibus soli traheret, ab hostibus improvise circumventus, acriter dimicavit, hosque viriliter superans, permittente fato, minoribus copiis victor effudit; quosque captivos in vinclis dedit, usque Cortonam trahens, populo custodiendos tradit. ceterum in transitu iuxta Montem 15 Politianum onagros multos, cum ipsis rerum sarcinis, predonum incursu, spoliatus amisit. hoc in castra delatus transfuga itidem Cesari refert. dolens vero Cesar Urbis imperium ammisisse, in Robertum Appulie regem, cuius omnia instinctu fiebant, male concipit. dein acrius in Fesulanos bellum movens, sufferenda 20 queque, diripere, predari, edes rusticanas flammis urere, et cuncta in ruinam trahi iubet. sciebat nempe hanc dilectam Roberto urbem nimis esse, in qua vires et arma eius sepe locaverat. nunc igitur halas virorum magnas ex Cathelonia (2) mercede conductas

7-8. *A* Sauegna 13. ***B*** uīclīs *B b Mur.* uinculis *B*[1] uīclis 16. ***B*** *B* ammisit 17. ***B*** reffert 19. ***B*** *B b Mur.* deinde *B* Fessulanos ***B*** sufferenda, *e sopra la prima* f *un' antica mano pose* b 20. *B* dirripere 21. ***B*** ruynam 23. ***B*** Chatolonia *B* Chatalonia

(1) Giovanni Savigny, cavaliere burgundo, dal popolo Romano fu fatto capitano, quando l'imperatore lasciò Roma per recarsi a Tivoli; Gregorovius², VI, 66-7. Nicolò da Botrinto, pp. 60-1: « hiis diebus finito « termino senatoris et domino coronato « cum nec bella nec destructiones Ur- « bis cessassent » [Cristiano Spinola a Giacomo II, Genova, 3 (?) ottobre 1312 (Finke, *Acta*, I, 325, n. 217), scrisse che, partiti da Roma l'imperatore e Giovanni fratello di re Roberto, andarono d'accordo Colonna ed Orsini, facendo senatori Francesco « de Monte de Ursinis » e Sarra Colonna], « populus « unum de militibus domini, Burgun- « dum natione, nomine d. Iohannes de « Savigny, capitaneum elegerunt, qui « Capitolium teneret, donec Vestra San- « ctitas de alio senatore ordinaret ».

(2) Catalani in aiuto dei Fiorentini all' Incisa: Nic. da Botrinto, pp. 70-1; Mussato, coll. 476 a e 478 b. G. da

pro tuendis adversus Cesarem Fesulanis Robertus memoratus eo destinat, impellitque Tusciam omnem et Romandiolam (1), nunc precibus, nunc censu dato, vires auxiliares ac opes dimittere, Bononiam precipue, que compartialis benivolentia federis adiuncta sibi primitus fuerat; ex hac nempe trecenti contubernalium equites peditumve numerus millenus populi decreto Fesulas diriguntur. nec minus Romandiola ipsa, et precipue Arimenenses et Ravenates, quibus maior, victore Augusto, metus inerat, delectis virorum maniplis, opitulantur. sciebant nempe post victos Fesulanos sevientem in eos Cesarem directo calle profecturum esse. ipse quoque Cripertus de Corrigia his animos audaciamque pollicitis magnis sufficit. Patavi etiam, qui iam Cesarem abnegarant, licet assiduis belli tumultibus cum Cane Veronense arma sumsissent (2), copias non magnas eo dirigunt. sic itaque confertis undique turbis menia ipsa Fesulanorum vix tot virorum capacem ambitum habuere, que supra quam octoginta mille capita, prudentum experiencia, fore putatum est. at non ideo, quamquam longe minoribus Cesar copiis dispar esset, his ad bellum erumpere ausum est; sed

5. ***B*** *B* trecente 6. millenus] ***B*** milen *B b Mur.* mille *B b Mur.* dirigunt 7. *B* Ariminenses 8. ***B*** *B* uictorie augusto; *in B corretto da* $B^1$ *(?) in* -sti 13. ***B*** *B* sumpsissent 16. que] *b*3 4 qui

Cermenate, p. 108, parlando dell'imperatore a S. Giovanni, accenna a quaranta Catalani fatti prigionieri, col conestabile ucciso.

(1) G. Villani, IX, 46 (coll. 464), dice che in soccorso dei Fiorentini accorsero genti da Lucca, Siena, Pistoia, Prato &c. e altri di Romagna, Ravenna, Rimini &c.; ne dà un lungo e particolareggiato elenco. *Cronaca* ed. Hartwig, p. 29: «e questo dì [*19 sett.*] «giunsono i Sanesi in Firenze per an«dare a l'Ancisa, popolo e chavalieri, «e da ivi a pochi dì venne in Fi«renze tutta l'amistà; e trovaronsi al«lora i Fiorentini bene chon .IIII$^{m}$. cha«valieri e chon grande quantità di pe«doni». Cf. M. di Coppo Stefani, V, 294. Con molti particolari parla il Mussato, coll. 472 e 480, degli aiuti che i Fiorentini ebbero da Bologna &c. Giovanni di Lemmo, p. 179: «Senenses, Lucenses et alie terre de «Tuscia Guelfe et Bononienses et Ro«magnuoli Guelfi in magna quantitate «et cum toto eorum posse equitum «et peditum, iverunt ad civitatem Flo«rentie et erat maior pars quam fue«rat illa imperatoris . . .». Cf. nota 2 a p. 79. La Signoria di Firenze scrisse al podestà, al capitano &c. di Bologna, 30 aprile 1311: «ambaxato«res comunis Padue sunt in civitate «Florentia, subsidium et sotietatem «nobiscum velle inhire petentes». Re Roberto, 12 dicembre 1312, scrisse ai Padovani, che risposero, 4 gennaio 1313. Mussato, coll. 499–501.

(2) Contesa fra Padova e Cangrande; Mussato, col. 442 sgg.

intra menia ipsa latentes, ducis imperio, sollicitis noctu luceque vigilum excubiis claustra servabant. hoc quidem aiebat Dego memoratus, regie dux turbe, Roberti decreto fixum inesse, ut nequaquam cum Gallis Germanisve congrederetur ad pugnam. sepe tamen prorumpentibus furtim turbis, que summo pugnandi fervore trahebantur, admotis totidem castrorum viris, sub ipsis pavide urbis non procul aggeribus dimicatum est, in quo belli certamine alternis fatorum casibus utraque gens modico cruoris lapsu incise testantur; sed gravior in Fesulanos cedes iugiter visa est. hocque tandem, Degone invito permitente, crebro utrinque peractum est. erant quippe sollicitis inclusi menibus iuvenes animosi, quibus labor armorum valde gratus, indignabatur octium agere. hi ne longo more tedio effecti per desidiam torpeant, in castra impetum facientes, ad arma diripienda exercitum suscitant, occurentibusque contra nunc gladiis, nunc missilibus certamen iniciant; unde, ob frequens initi sepe prelii ministerium, quedam perfecti iam pudoris matrone, virginibus in turbam accersitis, bellum atrox in celsis murorum propugnaculis despicere ause sunt, hincque Cesaris affixa temptoria nobiliumque procerum signa patencia digito certatim ostendere; tanta etenim visendi fuit amenitas, ut sepe, famulantibus oblite negociis, in sterili otium peragerent. nec tamen hec pugna absque multorum strage per dies effecta est. at Cesar ut desides ad pugnam Fesulanos videt circiter ipsa menia ferro flammisque depopulari iubet. quapropter exigua Fesulanorum turba trecentorum forte numero in apicem collis pro tuendis ab hostium incursu edibus se transfert, in quam Germani furialiter irrumpentes, denique hos brevi marte superant; nec vasta montis rupe aut umbonibus suis tutati, sed, cunctis ferme peremptis aut captis, pauci per fugam evadunt. hec modica vulgi strages ceteris immensum

col. 1113

1. ***B*** *B* solicitis 2. *B* iugulum *B*[2] vigilum *B b Mur.* agebat *Se si trattasse di codici antichi si potrebbe pensare alla identità paleografica di* aiebat *con* agebat, *cf. E. A. Loew, Studia paleographica, a study to the history of early Latin minuscule, München, 1910, pp. 18, 14–6.* 4. ***B*** *B* congrediretur 9-10. ***B*** *B b Mur. om.* hocque - peractum est] 11. ***B*** solicitis 12. *B b Mur.* indignabantur 13. *b*[1] *b*[2] *b*[3] affecti *Si prenderà* effecti *per* effeti *nel senso di stanchi.* ***B*** *B* dessidiam 14. ***B*** *B* dirripienda - occurrentibusque 16. ***B*** *B b*[3] profecti 21. *A* hoc, *lezione forse discutibile.* 22. ***B*** strages *corr. anticamente in* -ge 27-28. umbonibus] *b*[1 2 4] *Mur.* . . . , *ma in b*[4] *il solito correttore colmò la lacuna con* umbribus

pavoris metum addit. ut igitur nullis extra prorumpentibus, nichil ad votum Cesari perficere visum est, hyeme iam orrida subeunte, post Chelarum sidus Phebo Chironis pharetram urgente,
1312, ottobre 31. procul a menibus eundum fore statuit. noctu ergo, priusquam matutinus Lucifer oriretur, supellectilibus rerumque sarcinis ad iter 5
1312, nov. 12. paratis, exercitum movet (1); dein trans Arni cominus labentis al-

2. *B B* Cesaris *B¹ B¹ b Mur.* Cesari *B B b³ ⁴* proficere 2-4. hyeme - procul] *Queste parole in B si trovano aggiunte al margine, d'antica, anzi forse di prima mano.* 3. *B B* Chitonis 5. *B B* suppellectilibus 6. *B B b Mur.* deinde

(1) A San Salvi l'imperatore, come vedemmo (p. 79, nota 2), era il 19 settembre 1312. Ser Giovanni di Lemmo, p. 179, dice che l'imperatore restò a San Salvi quarantadue giorni, « et die martis, quasi inter diem et « noctem, ultima mensis octobris, ele- « vavit campum de dicto loco, et cum « toto suo exercitu transivit Sarnum « ex alia parte et posuit se in quodam « loco dicto Sancta Cristina, super quo- « dam podio ». La *Cronaca* ed. Santini, p. 134: « a dì .XXXI. d'ottobre si « partì lo 'mperadore da Sansalvi e « andò a Ripoli e puosesi a champo a « Ponte a l'Asse ad Ema e stettevi « due dì. I Fiorentini uscirono fuori « di Firenze colla sua amistà . . . Poi « lo terzo dì si partì lo 'mperadore dal « Ponte a l'Asse e andonne per la via del « Ponte Campolese a Sancasciano... ». La *Cronaca d'incerto* ed. Manni, p. 175, dice che l'imperatore partì da San Salvi « la vilia d'ogni santi ». La *Cronaca* ed. Hartwig, p. 29, dice che il 31 ottobre levò il campo da San Salvi, passò l'Arno, pose il campo ad Ema presso al Ponte all'Asse: i Fiorentini « usci- « rono fuori in su Santa Margherita e « ivi ebbe un gran badalucho ». *Cronaca* di Dei e Tura, col. 484 B: « E « l'ultimo, martedì, di ottobre si partì « l'imperadore e pose campo a San Ca- « sciano ». Atti del 27 ottobre 1312 sono datati « in castris ante Floren- « ciam »; *Constit.* IV, 2, 893, 895. Altro documento (*Constit.* IV, 2, 896, n. 879) è datato: « die animarum in « loco predicto Vallis Strate » (2 novembre); vi si legge: « Noverit vestra « dilectio, quod in vigilia omnium « sanctorum [*31 ottobre*] proxime pre- « terita, moventes castra nostra, que « posuimus ante Florentiam, et trans- « euntes cum toto nostro exercitu flu- « men Arni in Valle Eme . . . castra- « metati sumus. Ubi vigiliam eandem « et diem festi predicti celebrantes « solempniter, in eodem loco remansi- « mus constituti . . . Die vero ani- « marum, in crastino omnium sancto- « rum, de Valle Eme predicta de mane « recessimus et venimus usque Valle « Strata, ubi pernoctavimus... ». Atto 3 novembre (loc. cit. pp. 896-7, n. 880): « Cum die martis proxime preterita « [*31 ottobre*] moverimus castra nostra « et transierimus flumen Arni, nullis « inimicis apparentibus, pernoctantes « apud Sanctum Petrum ad Emam . . . « Deinde cum in eodem loco celebras- « serimus solempnitatem omnium san- « ctorum, ut in crastino, hoc est in « commemoratione animarum omnium « fidelium, procederemus et pernocta- « remus in stratam Madii . . . Verum « quia intrato die sequenti, hoc est « tertia novembris, processimus et apud « Sanctum Cassianum posuimus castra « nostra . . . ».

Anche il Villani, IV, 45 (coll. 464-5), sa che l'imperatore restò all'assedio fino al 31 ottobre, e ne partì « la notte « seguendo l'ognissanti, ardendo il

veum primas Ytalorum copias mittit; cumque tenebre, luce modicum excussa, declives aquarum ripas, metum inferrent, accensis igne facibus iter queritur. nec furtim inde digressus est; tantus namque lituum et tubarum clangor, tanta tumultus vocumque disparitas, tantaque lampadum multitudo fuit, ut et muris collibusque ipsis, nedum menia servantibus, abiens Cesar manifeste pateret. at non ideo pavidi, reclusis valvarum aditibus, post terga Cesarem lesuri prorumpere ausi sunt. superato denique fluminis gurgite, apud locum sancto Cassiano (1) religione vetusta dicatum, unde etiam nomen assumsit, nullo lesus hostium impulsu celer appulit. hic sarcinas deponi, fixaque humi temtoria inter stativas posita erigi iubet; sed in edibus magna virorum pars sedem accipit. hinc

1312, nov. 3.

3. *B* diggressus 4. *B* nanque 5. tantaque] *B b Mur.* tanta 9. *A* dicatam 10. *B B* assumpsit 11. *B B* temptoria

« campo: passò l'Arno, andando sul « piano d'Ema » a tre miglia dalla città. Le *Storie Pistolesi* (col. 403, p. 55) calcolano all'ingrosso dicendo che l'imperatore « stette a San Salvi « con l'oste da due mesi ». Il MUSSATO, col. 474, è abbastanza preciso, minuto, facendo muovere l'imperatore « kalendis novembris ante Luciferum », e facendolo avanzare « per vallem E- « mae ». Negli *Annales Arretinorum*, p. 14, si asserisce che gli Aretini trovavansi nel campo dell'imperatore a San Salvi.

(1) Vedemmo testè che l'imperatore giunse a San Casciano il 3 novembre. Anche NIC. DA BOTRINTO, pp. 74-5, dice che l'imperatore levò il campo il 3 novembre, ponendovi il fuoco, e andò « usque ad Sanctum Cassianum « prope Florentiam ad .VI. miliaria ». Cf. G. DA CERMENATE, p. 114, che pone San Casciano a cinque miglia da Firenze. G. VILLANI, IX, 47: « et an- « donne con suo hoste in sul borgo di « San Casciano, presso alla città, a « otto miglia ». Il tesoriere Gile (BONAINI, I, 337, 339; cf. 342-43) segnala Enrico VII a San Casciano, nei giorni 5, 14 e 15 novembre. La *Cronaca* ed. Santini, p. 134, continuando il racconto in parte riferito, dice che l'imperatore venne a San Casciano, « quivi « stette e arse e dibruciò Val di Pesa « e tutta la contrada. Stando lo 'm- « peradore a Sancasciano, si partì dal- « lui lo conte di Fiandra per andarne « in Fiandra con pocha gente ». Anche il MUSSATO, col. 475 B C, parla dei guasti fatti da Enrico VII intorno a San Casciano, ricchissimo borgo dove avea ogni commodità di vitto.

Il PERRENS, *Histoire de Florence*, Paris, 1877, III, 194, osserva che parecchi villaggi portano il nome di San Casciano: egli identifica questo colle terre di Val di Greve e Val di Pesa, sulla via detta « Romana » che da Firenze conduce a Siena.

Da San Casciano le milizie imperiali scorrevano verso Firenze « pre- « dando e danneggiando forte la città « e 'l contado »; *Storie Pistolesi*, col. 403, p. 56. Cod. di Coblenza: « Impera- « tor venit ad S. Cassianum et mansit « ibi diu ».

Fesulas octies mille passibus, Senas vero fere bis totidem, calle directo, per colles aditur; hac quoque Pise breviori spatio distantes tutius onagros currusque suos utensilium pondera sufferentes ad Cesaris castra dimittunt. functus itaque Cesar oportunitate loci sedem accipit, iubetque ut, depopulatis agrorum cultibus, omnia ferro flammisque hostiliter rapta in ruinam trahantur; sicque eo iubente perficitur. Fesulani autem edium suarum rusticaneque turbe iacturam deflentes, non ideo capitalem propinquo marte hostem impetere ausi sunt. Cesar in castris manens natalitia Verbi solemnia anno iam altero subeunte verenter colit, totamque hyemem et veris tempus incipiens perficit. iam Ytalici duces Gallique multi tedio longe obsidionis affecti discedere querunt; iam ipse Cesar sumtibus magnis victualiumque penuria vexatus, cum nichil
1313, gennaio 13. bello proficeret, consilio primum fretus, contractis in unum maniplis, abscedere querit. inde iter assummens, versus Pisas (1) sibi

1. ***B*** *B* Fesullas 4. ***B*** opportunitate 10-11. ***B*** hyemen 11. ***B*** *B b Mur.* Ytalici iam 13. *B b Mur.* longo ***B*** *B* sumptibus 14. ***B*** conscilio 15. ***B*** *B* assumnes

(1) La *Cron.* ed. Santini, p. 134, dice che l' imperatore da San Casciano venne a Poggibonsi, donde « fece grande « dapno di ruberie e d'arsione nella con- « trada del contado di Firenze, di Siena « e di Colle e di Sangimignano. E in « questo tempo lo re Ruberto mandò « in aiuto a' Fiorentini .v^c^. cavallieri « alle sue spese ». *Cron.* ed. Hartwig, p. 29, da San Casciano a Poggibonsi « e ivi stette ». Crist. Spinola a Giacomo II, Genova, 1 marzo 1313 (Finke, *Acta*, pp. 327-9, n. 220): l' imperatore di ritorno « de obsidione Florentie » si ritirò a Poggibonsi, che da Carlo (I), avo di Roberto, era stato distrutto come covo di Ghibellini: avea circa millecinquecento cavalieri di cui cinquecento oltramontani. Secondo Dei e Tura, col. 48 b, quando i Fiorentini e i Senesi dubitavano che l'imperatore, partito da San Casciano, « non « venisse a Poggibonzi, si l' arsero a « dì 4 di novembre ». Un diploma di Enrico VII è datato da San Casciano, 2 gennaio 1313, ed altro del 23 gennaio è dato « in castris apud « Montem Imperialem » (=Poggibonsi); *Constit.* IV, 2, 900-1. Dei e Tura, col. 48 b, riferiscono che « a dì 13 di gen- « naro si partì lo 'mperadore da San Ca- « sciano e venne a Poggibonzi », lo rifece e chiuse di fossi e steccati dandogli nome di « Castello Imperiale » e vi si fermò cinquantaquattro dì. Giovanni di Lemmo, p. 183, dice che lasciò San Casciano avanti l'alba del 13 gennaio, andò a Barberino e il dì seguente [14 gennaio] a Poggibonsi e lo rifece; vi restò cinquantaquattro giorni; il giovedì 8 marzo lasciò quella terra, e lo stesso dì andò a Pèccioli, e il giorno seguente [9 marzo] a San Savino e « altera die sequenti » [10 marzo] a Pisa. Le *Storie Pistolesi*, col. 403, p. 55, ricordano il « castello « di Poggibonzi » disfatto da re Carlo, ed ora rifatto da Enrico VII. Del ri-

multum gratas idibus aprilis biduo accelerans, tandem eo pervenit, 1313, marzo 10.
ubi a populo non tam magnifice, velut pridem, susceptus est. hic
nempe populus maximis auri tributis laborumque presuris exhau- col. 1114
stum defessumque se nimis predicabat; nequaquam tamen invisum
5 sibi principem e menibus suis repellere ausus est. potitus rex
sede quieta, in expediendis negotiorum vicissitudinibus circumfertur; maior tamen huic in rebellium suorum proterviam seviendi ardor inerat, sed potissime in eum, cuius instinctu omnia, veluti prediximus, estuabant. tunc propere, Ianuensibus in seditione
10 concitatis, Ugucionem de Fagiola (1), virum acrem et strenuum,

1. ***B*** *B* ydibus 5. *B* reppellere

facimento di Poggibonsi parla il CERMENATE, pp. 118–9. La *Cron.* ed. Santini, p. 135, similmente fa l'imperatore partito da Poggibonsi addì 8 marzo, la sera a Pèccioli, il dì dopo a Settimo, e il sabato 10 (e il calcolo è esatto) a Pisa. La *Cron.* ed. Hartwig, p. 29: « dì .XI. di marzo si partì lo 'mperadore di Poggibonzi », ch'è forse solo un errore materiale. DEI e TURA, col. 48 c, non esattamente lo fanno giungere a Pisa addì 8 marzo. NIC. DA BOTRINTO, p. 82, si accontenta di dire « circa medium quadragesime » (la Pasqua fu nel 1313 addì 15 aprile). G. VILLANI, IX, 48 (col. 467) lo fa giungere a Pisa il 9 marzo. STEFANI, IV, rubr. 300; V, 171: tornò a Pisa il 10 marzo. MUSSATO, col. 499, dice che l'imperatore partì da San Casciano il 31 genn.; coll. 508–9, da Poggibonsi uscì per la peste, andando « ad Pezohem » (= Pèccioli), e il dì dopo a Pisa, « .VI. id. martii » (= 10 marzo) (c. 509), dove (col. 521) fu « comiter » ricevuto.

Crist. Spinola a Giacomo II, Genova, 23 aprile 1313 (FINKE, pp. 329–331, n. 221) annuncia che l'imperatore giunse a Pisa verso la metà di marzo, e aggiunge: « Illi de Tuscia usque nunc « se a d. imperatore nobiliter defen- « derunt ac recuperaverunt omnia ca- « stra que perdiderant, salvo Podium « Bonicium, quod d. imperator bene « munitum ..... ipsum facit Montem « Imperialem vocari. Habent enim « praedicti de Tuscia legatos suos in « curia d. regis Roberti ». Anche in una lettera della Signoria di Firenze, al comune di Cremona, 7 marzo 1313 (BONAINI, II, 231), si afferma che l'imperatore rifabbricò Poggibonsi.

Dai documenti editi nelle *Constitutiones* (IV, 2, 909 sgg.) risulta l'itinerario: 25 genn. a 1 marzo « in castris « apud Montem Imperialem supra Flo- « rentiam »: fra questi atti è compresa la sentenza, 12 febbraio 1313 (ivi, IV, 2, 926) contro Roberto. Atto dato a Pisa, 17 marzo (ivi, p. 952).

(1) Da Pisa, 2 aprile 1313, Enrico II (A. FERRETO, *Cod. dipl.* pp. LXXVII–LXXVIII) scrisse ad Uguccione della Faggiola suo vicario in Genova e al vicario della Riviera orientale, col mandato di muovere contro i ribelli. Ivi, a p. LXXX: « Partitosi Uguccione dalla « Faggiola da Genova chiamato a go- « vernare la città di Pisa, gli Spi- « nola, i Doria e loro partigiani ghibel- « lini usurpano il dominio della città, « ne cacciano i Guelfi ed eleggono al « governo 24 cittadini, dodici nobili « e dodici popolani ». Rimanda a G. STELLA (MURATORI, XVII, 1026); GIUSTINIANI, *Annali*, ed. Canepa, II, 14.

eo dimittit, sublatoque Guillelmo de Aspromonte, illis hunc preficit, qui extimplo deseviens sontes multos meritis digne suppliciis rigidus pretor afficit, dissidiumque omne, placata vulgi rabie, temperat. Cesar vero adversus Robertum (1) iudicii sui fulgur ac-
1312, sett. 12 – 1313, gennaio 21. cuens, hunc velud pessimum imperii hostem et lese maiestatis 5 reum damnat, privatumque regio semper titulo, hisque, quibus ab Eclesia Romana dotatum se fascibus predicabat, imperiali auctoritate decernit, mortisque demum rigido mulctandum fore supplicio.
1313, marzo 31. Cripertum quoque de Corrigia (2), qui Fesulanorum persuasionibus archanis vota foverat, pari necandum pena, qua Thebaldus (3) 10 Brixiensis ante patricios muros laceratus occubuit. hic etiam Patavos, Canis Veronensis ortatu, cum quibus apud Vincentiam
1313, maggio 16. bellum acre gerebat, ob nephande crimen rebellionis, maiorum de more, condemnat (4). interea memor eorum, que cum Friderico Sicilie detentore pro futuris nate sponsalibus peragenda prorsus in- 15 stabant (5), ne polliciti transgresor federis iusiurandum violet, dilectum sibi equa mente germanum archipresulem Balduinum (6) ad

1. *B b Mur. om.* hunc 3. ***B*** prector 4-5. *B* acuens 5. *B* ueluti 7. ***B*** *B* Eclexia ***B*** doctatum 8. ***B*** *B b Mur.* decreuit 9. ***B*** Corigia - Fessulanorum 10. ***B*** *B* Thobaldus 12. *B* hortatu ***B*** *B postillano sul margine* Nota de Paduanis condemnatis per imperatorem. *In* ***B*** *è d' antica, forse di prima mano, in B è certo di prima mano.* 13. *B* nefande 15. *B* Scicilie *corretto da* $B^1$ *in* Sic- 16. ***B*** *B* transgressor

(1) Atto di citazione contro re Roberto, 12 settembre 1312–21 gennaio 1313, *Constit.* IV, 2, 855; ordine dell'imperatore per la guerra contro i ribelli, ivi, p. 858. Sentenza contro Roberto, Poggibonsi, 12 febbraio 1313, ivi, p. 926; contro i ribelli di Tuscia, ivi, p. 930; bando, 26 aprile, contro Roberto, ivi, p. 986; protesta di quest'ultimo, senza data, p. 991.

(2) I Priori di Firenze scrivono « Co« muni Parme et d. Ghiberto de Co« rigia » (31 marzo; Bonaini, n. 243), avendo saputo che il da Correggio avea sottoposto Parma a Roberto, e che induceva Cremona a far lo stesso, e che ciò pure desideravano fare i Bresciani &c.

(3) Tebaldo Brusati, cf. I, 337.

(4) Enrico VII pronuncia sentenza di condanna contro i Padovani, 16 maggio 1313; ordine della pubblicazione della sentenza, 25 maggio; *Constit.* IV, 2, 1017–8. Fra i presenti alla sentenza: « Niccholao de Altomanno de Verona », un giudice di fama notevole.

(5) Il 7 maggio 1313 partì da Pisa l'ambasciatore di Enrico VII mandato a re Federico, per invitarlo a venire « personaliter » per combattere contro Roberto, *Constit.* IV, 2, 1012; istruzione a Bonifacio vescovo « Kyriensis » quasi nello stesso tempo, ivi, p. 1013. Federico, Messina, 7 agosto 1313, annuncia a Giacomo II che l'imperatore gli ripetè la domanda di aiuto contro Roberto; *Constit.* IV, 2, 333 sgg., n. 225.

(6) Crist. Spinola notifica a Giacomo II d'Aragona, Genova, 23 aprile 1313 (Finke, *Acta Arag.* I, 329–30), che

Gallicas partes dimittit, edicitque, ut Beatricem ipsius regis natam pro consummandis ammodum nuptiis cum viro quam celeriter regrediens secum advehat, iubeatque, quatenus primogenitus Cesaris natus Iohannes, Boemie rex, vocatis ad se Germanorum principibus, gentes multas asci[sc]at, descendatque prorsus in Ytaliam, maturum genitori suo presidium illaturus. hec Balduinus a rege commissa deferens, propere Galliam petit; utque Cesaris iussa peragat, sedulus studet. sed frustra id factiscere nisus est; nam, preveniente inopinati casus fato, priusquam reditum faceret, Cesar occubuit. nec minus estuans Fridericus in Roberti necem pactas cum Augusto nuptias exequi flagitat. hic legatum eumdem, qui de sponsalibus pepigit, rursus Cesarem adire compulit, ut, si velit in Apuliam proficisci, classem paret, despondens ad hec omnes Siculi regis thesauros et vires. his Cesar gratus, pari voto Robertùm ledere cupiens, pupes (1) armaque in Appuli soli transitum parare spondet, omniaque factiscere annuit, quibus hostem e sede precipitet. sicque his pariter flagitantibus, decretum est, expedienda queque intra kalendas septembrias fieri; tuncque apud Hostie litus rex uterque conveniat, ubi terra marique in exosum Appulie regem liberior aditus patet. post hec Manfredus ad Fridericum mature rediens, audita relataque illi in seriem pandit. quam ob rem pupes e Siculis undique litoribus inter tutos Drepani sinus locari iubet (2),

1313, sett. 1.

2. ***B*** *B* consumandis amodum 5. *A* ***B*** *B b* asciat *Mur.* adsciscat 7. ***B*** defferens *B b Mur.* refferens ***B*** proper *anticamente corr. in* propere 9. ***B*** *B* inoppinati 13. ***B*** *B* Appuliam 14. regis] *B b Mur.* regni 14. *A* gratatus 18. *B*[1] *emendò* septembris 21. ***B*** rellataque

l'imperatore mandò Balduino suo fratello, vescovo di Treveri, in Alemagna a cercarvi aiuti; si attende il duca d'Austria colla sorella, ch' egli offre in moglie all' imperatore. In altra lettera dello stesso allo stesso, 1 marzo 1313 (op. cit. p. 329, n. 220), si dice che Federico (re di Trinacria) aiutava l' imperatore, il quale scrisse in Germania, per avere soccorsi. G. DA CERMENATE, p. 119: da Pisa l'imperatore mandò nunzi ai feudatari in Alemagna, sollecitando suo figlio (Giovanni) re di Boemia; egualmente si rivolge a re Federico.

(1) *Cron. Sanese* di DEI e TURA (col. 48 CD): «fece lo 'mperadore grande «armata e mandolla verso Napoli e la «Puglia».

(2) Ai preparativi di Enrico VII contro Roberto accenna MUSSATO, col. 332 B C. VILLANI, IX, 50 (col. 467): chiese soccorso a Federico e ai Genovesi, quello promette cinquanta e questi settanta galee; domanda «gente «nuova» in Alemagna e in Lombar-

hasque remis et cemento refici, ut equoris undas tutius subeant, nec minus viros et arma festinus parat. delecte ergo hinc, quaterdecem numero, in litore subducuntur. nec segnior Augustus factiscenda expedit; apud namque Pise litus viginti prestantes robore galeas, secus autem Ianuam; eo qua maior navium copia inerat; 5 bis totidem parat; viros hinc remis, hinc pugne aptos, mercede
col. 1115 pollicita, redimit, rudentes et carbasa novat, vela reficit et oportuna queque remigio supplet. pro tantis ergo paratibus pecuniam e fiscalibus magnam donis congregat, que non sine populorum iniuria querelave maxima redimi potuit. dum hec a Cesare superstitiose 10 geruntur, et ecce langor modicus, seu laboris assidui exercitio, sive immoderato eteris calore promotus, in augusta viscera pedetentim irrepsit, quem medicorum industria summa ope nisa est oportunis efugare remediis. hec, ut aiunt, torrentium materies humorum ab epatis vitio procedens dolore caput lesit, unde cibis extenuatis et 15 vino limphato continens eger salutem querebat; debuit tamen iudicio peritorum cruor e venis haustus flebotomiam pati, nisi quod flagrans Leonis estus artem hoc medicam inhibere docebat. placatus itaque modicum intestinis calor febrem demulxit[1], vixque

2. *B* huic 4. *B* nanque 7. *B B* policita *B* carbassa 8. *B B* suplet 10. *B B* querellaue dum] *In B la postilla d' antica mano* [h]ic egrotatur Cesar. 11. *A* ece 12. *B* etheris *B B* pededentim 13. *A* uisa *(o* -sam*) corretto da A*[1] *in* -sum *B* nisa *B* opportunis 14. *B B* effugare *B B b* hoc *Mur.* haec *di congettura.* 15. *A* elisit 17. *B b Mur.* ex *B b* austus 19. *B b* intestinus, *ma B*[1] *emendò* -nis

dia; radunò più di duemilacinquecento cavalieri oltramontani, i più alamanni, «et trovossi d'Italiani bene 1500 ca- «valieri»; Roberto si lagna con Giacomo II (Napoli, 1 settembre 1313, *Constit.* IV, 2, 337) perchè Federico di Trinacria venne in Calabria, prendendo Reggio e altri castelli. Nic. Speciale, col. 871 c: il 1° agosto 1313 Federico colle galee va da Messina contro Reggio e altri luoghi della Calabria. G. Villani, IX, 50 (col. 468), mentre sa che Enrico VII parte da Pisa il 5 in luogo dell'8 di agosto, vuole che in quel medesimo giorno Federico lasciasse Messina alla volta delle Calabrie, con mille cavalieri. Secondo le *Storie Pistolesi* (col. 404, p. 57), partendo da Pisa «dicea che volea andar «in Puglia»; similmente *Cron. d'incerto* ed. Manni, p. 175.

(1) Secondo un testo della *Cronaca Sanese* attribuita a Dei e Tura, col. 49 a, la malattia colpì il re a Brescia, e guarì. «E poi li ritornò a San Salvi «per le donne fiorentine, che divenne «etico. E poi a Pisa era quasi gua- «rito e per la sollecitudine a l'im- «presa di Regno, come avea ordinado, «li rivenne la sua malattia et morì». G. Villani, IX, 51 (col. 468): andò «a campo a Monte Aperti in su l'Ar- «bia. Là incominciò ammalare, con «tutto che fino alla partita di Pisa

Cesar gravitatem membris inesse palpabat; sed cum hec flagrans inter materies, supervacuis viscerum humoribus, eggredi posceret, in coagulum abiens, ea que inter inguem et sinistri cruris genu est, parte secessit, et tumefacta valde, ad instar tuberis, apostema
5 pestilens induit; ex hoc medicorum industria satis fidens, eo quod resolubilis egritudo purgativis herbarum sucis videbatur; non ideo egrotantem augustum abire prorsus querentem, quatenus locum ab utroque rege statutum fidei servator anticipet, salubrem Pise sedem linquere voluit. cumque prorsus instaret, adveniente luce prefixa,
10 neglecta medentium ope, equum ascendit, signaque adduci, et ceteros sequi Cesarem maniplos iubet. repente igitur turbe omnes, rege imperante, paratis equis et armis, haud moleste iussis obtemperant. egressus inde Cesar (1), versus Senarum urbem signa 1313, agosto 8.
convertit, iamque longum iter emensus, apud Castilionis oppidum,
15 cum advesperasset, cibo sompnoque refici patitur. mane facto abiens, per Umbronis alveum, nullo adversante, transfertur. tunc

10. *A* equm 13. *B B* Eggressus 15. *B B* somnoque

« non si sentisse bene; ma per non « fallire la sua partita al tempo ordi- « nato, si misse al camino ». Andò a Poggibonsi contro il volere dei medici e lì fu assalito da nuove febbri, che qui si descrivono minutamente, fino alla morte.

(1) GIOVANNI DI LEMMO, pp. 185–86, narra che l'imperatore uscì da Pisa il mercordì 8 agosto e giunse fino a S. Savino; il 9 fu nel piano di S. Miniato, l'altro giorno (11) a Castel Fiorentino, il giorno appresso (12) a Poggibonsi; « postea ivit ultra Senas et posuit se ad « Burgum Isole prope Senas per qua- « tuor miliaria et ibi stetit duobus die- « bus... ». La *Cronaca* ed. Santini, p. 135, pone la partenza il 1° agosto; come vedemmo, il VILLANI, IX, 50, ha il 5; la *Cronaca* ed. Hartwig, p. 30: 13 agosto (R. SARDO, *Cron. Pis.* in *Arch. stor. ital.* ser. I, VI, 2, 95: 10 agosto). *Cron. Sanese* di DEI e TURA, col. 48: 8 agosto partenza da Pisa, 12 « a Panchola in su l'Arbia » [Pancole in su l'Arbia, cf. REPETTI, *Dizion.* IV, 44], 14 verso Siena &c. « e infermò lo 'mperadore a dì 22 d'a- « gosto in Mozadino; si levò da Sti- « gliano [*REPETTI, V, 475*], infermò e « andò a campo a Buonconvento, e « morì... ». G. DA CERMENATE, p. 133, crede che l'imperatore nell'avvicinarsi a Siena avesse per iscopo d'impossessarsene « conspirantibus aliquibus Se- « nensibus intrinsecis cum extrinsecis », ma non vi riesce, « inde iram animi « et immodicus corporis egri labor « ipsius febris igniculum in continuam « traxit... ». G. VILLANI, IX, 51 (col. 468), dice che « come piacque a « Dio » morì il 24 agosto, ma non tocco di avvelenamento. Il MUSSATO, col. 567 A, lo crede partito da Pisa il 5 agosto, e GAZATA, *Chron. Reg.* (MURATORI, XVIII, 25), il 22 dello stesso mese. Cod. di Coblenza: « Iter im- « peratoris versus Neapolim ».

Grosseti urbiculam transiens, denique inter Senenses fines adductus, iuxta Bonconventi pagum, qui locus a menibus per undecim millia passuum ferme distat, castra disponit. hic ortatu Nicolai de Bonsignoribus, qui plebem inter et nobiles tumultuosam fore seditionem aiebat, moram contrahit, ut, si posset hanc sibi vendicare urbem, vi dolisve ullis pretemptaret; sed densior illi nervorum pulsus somnusve gravis febrem nondum venis excussam indicans, phisicorum opem accersiit. tuber quoque in dies adauctum, ad instar ignis rubens, quevis remedia negligere videbatur; sicque duplici calor intrinsecus fomite procedens sensim incenditur. quam ob rem hesitantes medici quid potius agant, suspensis animi curis, difficili versantur enigmate; deerat nempe his librorum facultas, rerumque omnium, quibus Ypocratis Gallienive documenta[1] uti persuadent, que supellectilis castra non sequitur. preterea flagrantis ardor eteris repugnabat artem imitari. at non ideo rapinis sevisque agrorum depopulationibus, Cesare egrotante, desitum est; nam greges armentaque omnia in predam advecta et edes rusticane suppositis flammis assumpte sunt. denique, invalescente inter memorate urbis ambitum dissidio pertinaci, horum conscius, amico iudice, Nicholaus, adeundum esse nunc penitus illo Cesarem docet, qui singulari benevolentie typo ductus, ut quem in laboribus et periculis summis fidelem expertus agnovit, in patriciis admodum laribus instauraret, morbo neglecto, preter medicorum arbitrium,
col. 1116 arma induit, equoque sublatus, confertis in globum maniplis, versus menia iam in tumultum excitata gressus dirigit; cumque ad exteriores aggerum vallos nullo adversante perventum esset, patere aditum putans, signa continet. sed intro vulgus proceresque, audito Cesarem furore magno adventantem presto esse, metu perculsi truces animos ponunt, iamque paccatis sedicionis auctoribus, pro tuendis patrie sue menibus concordes exierant, quos, ut telis

1. *B* intra 2. *B B b Mur.* mille 3. *B B* passibus *corretto da* $B^1$ *e* $B^1$ *in* passuum *B* hortatu *B B* Nicolay 7. *B* sonnusque *B B* nundum 8. *B B* aductum $B^2$ *b Mur.* adauctum 12. *B* dificili *B B* hijs 13. *B B* Galieni ue 14. *B B* suppellectilis 15. *B* etheris *A B B* $b^{1\,2\,4}$ imitari 17. *B* Nan 29. *B B* pacatis *B* seditōnibs (= seditionibus) *B b Mur.* seditionum *B* autoribus 30. *B* tellis

(1) Per determinare il senso con cui si adopera qui la parola « documenti » veggasi di qui a pochi righi (p. 94, rr. 10-1) « medicalia... documenta ».

tormentorumque generibus ad tutelam paratos Cesar aspexit, nec vi superabiles intra patricios sinus esse, paululum marte citato, dum ad pugnam lacesciti nequaquam erumperent, spe sua frustratus, repente vestigia relegit, in quo rancoris fulgure patentia quevis
5 agrorum sata edesque omnes depopulate sunt. dein castra repetit (1), et iam repentino motu diuturnique laboris estu flagrans, gelidas pleno sipho aquas sitibundus hausit, thoroque lapssus ardorem sedare nititur. sed febris immensa geminis aucta caloribus subito membris irrepsit; unde accersitis ad se medice artis opitu-
10 latoribus, remedia querit; arebat namque gutur hanelo pulmonis

4. vestigia] ***B*** *B b Mur.* signa *B* fulgore, *dove* $B^1$ -gure 5. ***B*** *B b Mur.* Deinde 7. ***B*** ausit ***B*** *B* lapsus 10. ***B*** nanque - anelo *B* anhelo

(1) G. DA CERMENATE, p. 133: « . . . ipsius febris igniculum in conti- « nuam traxit, qua continue comite « die .XXIV. augusti, anno .MCCCXIII. « migravit ad Dominum in loco quem « incolae Bonconventum dicunt, di- « stans a Senis .XV. millibus passuum. « amisso duce spargitur exercitus . . . ». *Cron.* ed Santini, p. 135: « poi se « n'andò a Bonconvento: quivi lo « strinse la malattia e nel detto luogho « a dì .XXIIII. d'agosto morì il dì di san- « bartolo lo 'nperadore . . . ». *Cron.* ed. Hartwig, p. 29: « venerdì dì .XXIIII. « d'aghosto il dì di san Bartolo morì « lo 'nperadore Arigho in Bonconvento « nel chontado di Siena . . . ». *Storie Pistolesi*, p. 57, col. 404: « cavalcoe a « Bonconvento dove per lo grande af- « fanno che avea ricevuto infermoe e « morì ». *Chron. Estense*, col. 375, p. 57: « in dicto episcopatu Senarum et cum « pervenisset Bonconventum . . . infir- « matus est, ita quod die .XXIV. mensis « augusti clausit in extremis ». *Cron. d' incerto* ed. Manni, p. 175: infermò a Buonconvento, e dopo sei giorni « passò di questa vita la mattina di « san Bartolomeo d'agosto ». GIOV. DI LEMMO, p. 195, ha la stessa data 24 agosto.

I Priori di Firenze a quei di Lucca, 27 agosto (BONAINI, II, 279), tacendo della voce di avvelenamento: « tirannus « ille sevissimus Henricus olim comes « de Lucinburgo . . . die veneris preterita « proxima, vigesima quarta huius men- « sis, in terra de Buonconvento diem « clausit extremum; et . . . ». *Gesta Baldewini*, col. 319 B: morì il 24 agosto. Anche nella lettera dei Priori ad Eberardo conte di Würtemberg, settembre (BONAINI, II, 280), lo si dice morto il 24. I CORTUSI, XII, 786: un nunzio narrò che Enrico VII « infirmi- « tate captus » morì il dì di san Bartolomeo. Cod. di Coblenza: « obitus « imperatoris Henrici septimi in Bon- « convent die .XXIV. augusti anno « .MCCCXIII. ». Curiosa è un' espressione di R. SARDO, *Cron. Pis.* loc. cit. p. 94: Enrico VII « fue omo di bona « vita e di poca testa ».

Il MUSSATO, coll. 567–568, descrive la malattia e la morte del re, ma, sebbene in qualche punto con lui si incontri il F., può affermarsi che i due storici procedono vicendevolmente lontani.

Nella *Cronica ined. Senese* (MURATORI, XV, 49) si dice che la partenza per il trasporto del cadavere imperiale fu il « sabato a mane nel mattino », cioè il 25 agosto. Cod. di Coblenza: « Re- « ductio Henrici imperatoris septimi ».

flatu, nec satis iam poterat humectari, dolor etiam immensus caput urgebat, unde cibos abhorrens, solum aque nectar exposcit. cum ergo sole occidente nox fieret gravior, excusso quies somno otium ledit; arentia semper ora, estuansque magis pectus quiescere non sinunt. mane facto, convenientes medici, urinam inspiciunt, eaque 5 densior solito caliginem magnam ostendens, febrem gravissimam continuis horis adesse testatur. hinc capiti dolor immensus vix illud erigi patitur. tunc farinam ordeaciam modice summi statuunt, sed in castris hec supellectilis inveniri non potuit, nec quidem, estu nimis instante, venis auriri cruorem medicalia permit- 10 tunt documenta[1]. ignari igitur quid agant, potius sucis herbarum gelidis ardorem sedare nituntur. at frustra temptantes, fato rem linquunt. adventante autem luce tertia, cum nequaquam ulla prodessent remedia, estuans magis atque magis in dies ardor accenditur, unde secretorum conscii, de salute eius diffidentes, comiti 15 Sabaudie ceterisque ducibus rem pandunt, providendumque fore maturius, catholicis illum indui sacramentis ortantur[2]. hec procerum cetus intelligens, quid agendum ulterius in tanto rerum discrimine menti volutat. denique rogatus Sabaudie comes, ut qui gratior Cesari foret, egrum adit, paulumque solatus, novissima 20 illum statuere, sub eulogii conscripto, verbis ortatur. Cesar vero mentis sue compos id fieri prorsus exoptans, sacerdotis industriam querit, ad quem delatus propere vir auctoritatis eximie, sub regula beati Dominici militans, confessum reatus et noxas Cesarem, hisque devote penitentem, concessa pie venia, benignis verborum affatibus 25 lavit. post que illico accersitis ad se Germanorum ducibus, ma-

2. *B* netar *corretto da* $B^1$ *in* nectar 3. *B B b Mur.* quies excusso 4. *B* hora 6. caliginem] *Di prima mano questa parola fu sottolineata (cioè annullata) e sopra ad essa fu scritto* rubiginem, *che è la lezione di B B b Pare probabile che anche in questo caso si tratti di una variante dovuta all' autore stesso.* 9. *B B* suppellectilis 11. *A* argumenta *colle prime tre lettere annullate di prima mano e sostituite con* doc, *in corrispondenza colla lezione di B B b Forse anche in questo caso si tratta di una variante dovuta all' autore.* 17. *B B* catolicis 21. statuere] *B B b* stature *Presso Mur. tutta la frase fu ritoccata* illum sumere Sacramenta compositis verbis hortatur 23. querit] *B B b* petit

(1) Cf. sopra (p. 92, r. 13): « Ypo- « cratis Gallienive documenta ».

(2) Non solo perchè la malattia si era fatta gravissima, ma anche perchè il medico era obbligato a suggerire di ricevere i sacramenti dopo la terza visita?

gnanimo Cesar alloquio, novissime voluntatis sue codicem in scriptis redegit, singulatim queque coram omnibus patefaciens; dein natos turbasque omnes his comendans, assumto verentissime sacrosancto divini Verbi sacramento, non multum post hec, morbo
5 in septemdium protelato, vitalem spiritum tradens, sue debitum carnis exolvit, hocque, velut Analibus conscriptum invenimus, dominice nativitatis anno .XIII. milleno trecenteno, .X. kalendas se- 1313, agosto 24.
ptembris. cuius cadaver Germani maximis lacrymarum profluviis feretro imponentes, ad usque Pisas(1) delatum, apud cathedralis

2. *B* redigit *B B* deinde *b Mur.* demum 3. *B B* hijs - assumpto 6. *B* exsoluit *B B* annalibus *B b Mur.* scriptum 7. *B* .XIII°. - .X°. *B postillò sul margine* Hic mortuus est Cesar. 8. *A B B* maximas *B B* lacrimarum 9. *B* pheretro *B* catedralis *B* chatedralis

(1) Nella citata lettera di Firenze a Lucca, 27 agosto (BONAINI, II, 279) si dice che, morto l'imperatore, gli Aretini e i conti Guidi piegarono verso Arezzo «et Pisani et Teutonici versus «Pisas cum eius cadavere recesserunt, «omnesque Gibellini, qui cum eo erant, «ad amicas sibi circumpositas fortili«cias confugerunt...». G. DA CERMENATE: «...mareschalcus [*Enrico di «Fiandra*] cum caetero exercitu corpus «domini sui secum ferens per Mariti«mam Pisas datum, in ecclesia ma«iori, obsequio tanti principis, ut de«cuit, celebrato, honorifice situm, Pi«sani omni thesauro carius tenent». Il FERRAI, annotando il Cermenate, riferisce (p. 134) un passo di BENZO D'ALESSANDRIA: «...habens in ma«trici ecclesia marmoreo lapide mo«numentum bene imperialiter situa«tum». G. VILLANI, IX, 51 (col. 468), accennato al suo seppellimento nel «duomo» di Pisa, si scusa se di lui molto parlò «perchè i Christiani et «etiandio i Greci et Saraceni guarda«vano al suo andamento et alla sua «fortuna» (col. 469). Le *Gesta Baldewini*, col. 319 B: «Corpus vero eius «a d. Henrico de Flandria marescalco «suo et eius fidelibus flebiliter lamen«tantibus Pisas fuerit relatum...», fu sepolto il 7 settembre: «spiritus vero «eius cum sanctis martyribus corona«tus, in caelestibus electus conregnet «omnibus, per infinita saecula saecu«lorum» (cf. *Parad.* XXX, 133:

In quel gran seggio, a che tu gli occhi tieni...
Sederà l'alma, che fu già più augosta
Dell'alto Arrigo...).

*Cronaca* ed. Santini, p. 135: «...e «portarone l'ossa sua in Pisa e fecello «sepellire a S. Maria di Pisa, sopra «all'altare honoratamente». *Cronaca* DEI e TURA, col. 49 B C: «morto lo 'm«peradore, la notte medesima si par«tiro tutt' i suoi cavalieri tedeschi e «Pisani e Ghibellini et Bianchi di «tutta Toscana et portorne il corpo... «e sepelirlo nella chiesa del vescovado «del duomo». Il *Chron. Estense*, col. 375 B, p. 82: pervenuto a Buonconvento, si fermò e morì, 24 agosto, «incontinenti milites eius ceperunt «corpus eius et redierunt Pisas et «deinde conduxerunt corpus in Ale«manniam ad domum suam et ibi se«pelierunt honorifice». Il MUSSATO, col. 568, il quale continua a conservarsi lontano dal F., dice che i «commili«tones Germani» trasportarono il corpo a Pisa; ma, durante il viaggio, siccome

templi locum magnificis subhumatum exequiis tumulant. debuit
col. 1117 namque hoc in Predicatorum cenobio fratrum digne reponi, nisi quod dolosa inter Germanos lingua, nobis prorsus ignota (1), sacerdotem in ipsa venenum hostia confectum ministrantem scienter id facinus perpetrasse edidit, ob eamque causam subito Cesarem, 5 priusquam egritudo posceret, emigrasse (2). unde multi in furo-

1. debuit] *In B sul margine esterno vedesi un feretro da cui sporge la testa d' un uomo disteso : sopra, corona regia.* 2. B nanque

puzzava, lo bruciarono e le reliquie chiusero con aromi in otri. La decretale di Bonifacio VIII contro la scarnificazione delle ossa fu commentata recentemente da G. Martinotti, *Prospero Lambertini e lo studio dell' anatomia a Bologna* (*Studi e memorie per la storia dell' università di Bologna*, Bologna, 1911, II 149 sgg.), dimostrando che la vera sua interpretazione è quella già datale dal Lambertini (poi Benedetto XIV) e non quella volgata, secondo la quale essa implicava la condanna dell' anatomia.

R. Sardo, *Cron. Pis.* op. cit. p. 95: « . . . a dì 2 di settembre, lo corpo dello « imperadore, cioè l' ossa, in una cascia « ne fu recato a Pisa e posto nella « chiesa maggiore la u' è una cascia ». E. Trenta, *La tomba di Enrico VII*, Pisa, 1893, non crede che Enrico VII fosse bruciato, e ciò in base all' atto di ispezione del 1727; crede che sia stato imbalsamato, e rimanda a R. Roncioni, *Istoria Pisana* in *Arch. stor. ital.* ser. I, VI, I, 685.

La data del seppellimento nel cod. di Coblenza è: « Henricus imp. septimus « sepellitur Pysis anno D. .mcccxiii., « die .ii. septem. », mentre le *Gesta Baldew.* dànno, come vedemmo, il 7.

Il famoso monumento di Enrico VII, che trovasi ora nel Camposanto di Pisa, è opera di Tino di Camaino da Siena; G. Trenta, op. cit. p. 71.

(1) Confessa di ignorare la lingua tedesca o vuol dire che non sa chi fosse la « mala lingua » che inventò la calunnia?

(2) Vedemmo come a vari cronisti sia rimasta sconosciuta la leggenda che lo disse avvelenato, della quale tace anche il Mussato. Nella *Cron. Senese* di Dei e Tura, col. 48, se ne parla, senza attribuirvi fede: « Anco si disse « che la sua morte fu di veleno, il « qual veleno si chiama napello, che « gli fu dato nell' ostia, quando si co- « municava, da un frate Predicatore. « Ma più si crede . . . ». *Storie Pistolesi*, col. 404, p. 57: « fu opinione di « molti che un frate Romitano l' ave- « lenasse con l' ostia del Corpo di Cri- « sto, quando si comunicava ». Ptolomeus Lucensis, *Hist. eccl.* (Muratori, XI, 1209 a), riferisce alcuni versi, in cui si dice che fu avvelenato « per « Iacobitam ». Giovanni di Lemmo, p. 185, ci crede: « quidam frater qui « erat cum eo, nomine frater Bernar- « dinus de Montepulciano de ordine « Predicatorum, tossicavit eum, dum « comunicavit, cum miserit in calice « tossicum ». Secondo G. da Bazano, *Chron. Mutin.* (Murat. XV, 573 e), Enrico VII fu avvelenato da fr. Bernardo da Montepulciano O. P. nella comunione, e soggiunge (col. 574) che egli fu sempre in guerra. Nelle *Gesta Baldewini*, col. 319 b, si dice che gli fu dato il veleno da un frate Domenicano, nella comunione, nel calice; i medici gli suggerirono un rimedio per espellerlo, ma egli « fertur respondisse » negativamente. Lo Stefani (lib. 5, rubr. 302;

rem adacti inter religionis huiusce claustra impetuosis tumultibus irruentes, nonnullos metu regulares secretis thalami cubilibus latitantes, quosdam vero ante ipsas templi aras ensibus occupant, crebrisque vulneribus leto dedunt, sic propter has cedis exequias
5 Domino placaturi. sed ah nequam huiusce auctor sceleris, detestabilisque fidei violate sacrilega, qui dolum in tam venerabili precipuoque latere retulit sacramento, qui Deum, in ore cuius numquam inventus est dolus, pati nephas tantum secumque immisceri posse credidit! nemo enim, nisi forte sit amens, aut in heresi pertinax,
10 Christi Corpus et Sanguinem exledere meditabitur; si vero quisquam indignus assumpsserit, hic se iudicans, valde pecabit in spiritu.

Defuncto igitur Cesare, subitus per omnes Tuscie partes rumor increbuit, deinde fama crebrius invalescente, ad extremos Ytalie populos delatus est (1). ex hoc ergo dolentibus apud Pisas

2. ***B*** *B* talami 5. ah] ***B*** *B* ha 6. ***B*** fidey 8. *A* immiscerit 11. ***B*** *B* assumpserit 12. Defuncto] *A non va capo, ma l'iniziale* D *è maggiore delle solite maiuscole, e la precedono un comma nero, ed uno più grande turchino.* ***B*** *saltando un rigo va a capo: la* D *è grande ed ornata a penna.* *B va a capo ed adopera una* D *che per grandezza e colorito rassomiglia alle altre iniziali di capoversi.* 14. ***B*** *B b Mur. om.* ergo

V, 21) reca in modo dubitativo che Roberto avea messo attorno alcuni de'suoi, e «dissesi» che fosse avvelenato nella comunione. Il carme edito da M. FISCHER (*Germanicarum rerum scriptores*, Francfurti, 1600, I, App. pp. 15–9 = C. CIPOLLA, F. PELLEGRINI, *Poesie minori riguardanti gli Scaligeri* in *Bull. d. Ist. Stor. It.* n. 24, pp. 21–2) si diffonde sull'aneddoto; in esso poeticamente si finge che Cangrande assistesse alla morte di Enrico VII il quale lo designasse suo erede.

Il racconto dell'avvelenamento è riconosciuto come leggendario dal PERRENS, *Hist. de Florence*, III, 209 &c. ed ora anche dal VILLARI, *L'Italia da Carlo Magno alla morte di Arrigo VII*, Milano, 1910, p. 480.

(1) Il MUSSATO, col. 573 B, si esprime molto laconicamente: «Huius quippe «regis interitus hos ad lucem e tene«bris, illos ab luce coniecit in tene«bras. Hi vestes lacrymis respersere, «lugubres affectus illi dulcibus extu«lere laetitiis». Il F. più si accosta al VILLANI, IX, 52 (col. 468): «Morto «lo imperadore Arrigo, la sua hoste «et Pisani e tutti suoi amici ne me«narono grande dolore e Fiorentini e «Senesi e Lucchesi e quelli di loro «lega ne feciono grande allegrezza»; gli Aretini e altri Ghibellini della Marca e della Romagna partirono. La *Cronaca Sanese* di DEI e TURA, col. 49: morì «con grande pianto et dolore et «de' Pisani et di tutti i Ghibellini di «Toscana e di Lombardia et di tutte «le città e castella, che l'aspettavano «et teneano con lui. Li Fiorentini, «Sanesi, Lucchesi et Pistolesi et quelli «di loro lega ebbero grande allegrezza «de la morte del détto imperadore e «fecione gran festa . . .». In succinto dicono le *Storie Pist.* col. 404, pp. 57–8, che: «Ghibellini d' Italia fecero gran

Germanis, hisque quos Gibolenge partis çelus urebat, aut qui in exilium adacti spe Cesaris patricios regredi lares optabant, magna Senenses Fesulanosve ac ceteras urbes pari voto flagrantes exultationis et gaudii replevit amenitas; sed precipue Robertum, cuius virtutem iam pavor tantus invaserat, ut viribus suis regnoque diffidens, audito Cesarem in se classe multa parantem irruere, vix Appuliam metu profugus sponte reliquerit. Fridericus vero, Sicilie possessor, cum iam quaterdenis equor pupibus permearet, denique apud Caiete litus applicuit, ubi Cesaris obitum sedulus scrutator intelligens, dolore magno perculsus, versus Pisas iter ac-
col 1118 celerat, hucque classe cita provectus in Portum tendit, ubi a comite Sabaudie ceterisque Germanis ac Pisanorum ducibus gratanter acceptus, urbem mestam ingreditur (1). hic regii funeris causam modumque sciscitans, cum lacrimis pariter questus effundit. dein Germanorum duces ad perficiendum cesarei voti propositum persuadens orator exposcit; seque laborum et vie comitem nullis moveri turbinibus pollicetur, nec multum in expediendis more re-

6. classe multa] *A così corresse la frase* classem multam *originariamente scritta.* 7. reliquerit] ***B*** *B* reliquid *b Mur.* reliquit 14. ***B*** efundit 15. ***B*** *B b Mur.* deinde

« dissimo onore » alla salma dell' imperatore, e i Guelfi fecero « falò e « altre singulari allegrezze ».

I Fiorentini se ne rallegrarono, scrivendo ai Lucchesi (Bonaini, II, 278-9), Senesi e Bolognesi: « divinae ergo po« tentiae gratias agentes exultetis »; dalla *Storia Reggiana* di G. Pancirolli presso M. Melchiorri (*Vicende d. signoria di Ghiberto da Correggio*, Parma, 1907, p. 106) viene riferita la deliberazione, 29 agosto, del comune di Reggio, per celebrare quella morte. I Cortusi (Muratori, XII, 786 d) scrivono: « factum fuit Paduae ma« gnum festum ».

(1) G. Villani, IX, 53 (col. 469): re Federico trovò Enrico VII già morto « et non havendo potuto vedere lo im« peradore vivo, il volle vedere morto ». I Pisani voleano prenderlo per loro « signore », ma egli rifiutò « et così « senza dimora, si tornò in Cicilia » (cf. p. 99, r. 15). Secondo Giovanni di Lemmo, p. 186, Federico venne a Pisa per mare, i Pisani lo voleano per loro signore, ma con lui non si accordarono per causa della Sardegna.

G. Trenta, op. cit. p. 60, suppone che re Federico giungesse a Pisa « ai « 15 (?) settembre 1313 ».

Si può chiedere perchè Dante sparlasse di Federico, non solo nel *Convivio* e nel *De vulg. eloquio*, ma anche nella *Divina Commedia*; *Purg.* VII, 119:

Iacopo e Federico hanno i reami,
Ma il retaggio miglior nessun possiede;

*Parad.* XIX, 130:

Vedrassi l'avarizia e la viltade
Di quel che guarda l'isola del fuoco;

Ivi, XX, 62-3:

. . . quella terra plora
Che piange Carlo e Federico vivo.

bus inesse; nam pupes et arma omniaque ad hec iam parata ante Cesaris obitum fore predicat. his labefacti modicum Germanorum proceres, denique in curas adacti, Germaniam, qua periculis multis et laboribus affecti preter spem nimium absentaverant, 5 prorsus repetere destinant, nec ulterius apud Ytalos bellum gerere. Pisani quoque ob regis suscepti famulatum illatamque finitimis regnis offensam pavidi, ne si forte Gallorum turba omnis abscedant, ab hostium incursu ledantur, stipendia his magna polliciti sunt; non enim has Friderici propositum assequi delectabat; verebantur 10 namque Roberti potentiam in se trucius desevire, si classe virisque Fridericum iuvent (1). sic ergo Sicilie rex Piseque populus spe sua frustrati, abeuntes in Germaniam duces mesti queruntur. Fridericus quoque inopinatum Cesaris funus, quodque maximum auri pondo in reficiendis virorum turbis et classe ille creditum ammi- 15 sisset, tacitis questibus ingemiscens, Siculum litus, vento blandius aspirante, repetiit. sed hic post breve tempus a Roberto huiusce temeritatis crimen vix superatus eluit. qui vero Cesaris castra mercede magna conducti sequebantur a Pisanis, ere pollicito, retenti sunt, quorum numerus octies virorum capita centum conti- 20 nere putatus est. his vero cum dux non esset ydoneus et qui rem publicam gubernaret, revocatus e Ianua vir acer et strenuus Ugutio de Fagiola populi decreto preficitur (2).

5. ***B*** reppetere 7. *b*[1] *b*[3] *b*[4] abscedant *b*[2] abscedat *Il plur. è difendibile, trattandosi di nome comulativo,* turba omnis 9. *Mur.* hos; *forse* has *si riferisce a* turba 10. ***B*** nanque 13. ***B*** *B* inoppinatum ***B*** funus *B b*[4] obitum *b*[1 2] . . 14. ***B*** refficiendis 22. ***B*** *B* perficitur

(1) Narra il MUSSATO che Federico re di Trinacria venne a Pisa il 18 settembre 1313 (col. 575 D), e che fece di nuovo vela verso la Sicilia, sicchè era a Porto Pisano il 26 dello stesso mese (col. 576 B). Narrata la morte di Enrico VII GIO. SERCAMBI (*Le croniche*, ed. S. BONGI, I, 59-60), continua: « E « lo suo corpo fu aregato con grande « lamento a Pisa; e im Pisa lo dicto « corpo fu honorato come a imperadore « si convenia. E, per lo 'mperadore « fusse morto, non lassò però lo re Fe- « derigo di Cicilia che la 'mpresa non « seguisse a fare guerra, e montò in « sulla Chalavria et tolse la ciptà di « Reggio et molte altre chastella » (1313).

(2) DEI e TURA, *Cron. Sanese*, col. 53: « E dopo la morte de lo' nperadore e' Pi- « sani temendo de' Toscani, ritennero « tutti e' Tedeschi, che erano coll' impe- « radore, e chiamarono Uguccione da « Faggiuola loro capitano e signore e « cominciaro a difendersi ». R. SARDO, op. cit. p. 96, sembrerebbe quasi dipen-

col. 1119 Refert (1) nunc, ut gesta Cesaris memorati iam in seriem conscripta retro linquentes, Longobardorum clades, illatumque patrie nostre bellum a Patavis in paginam redigamus. et quidem hec quamquam non magnifice acta memorieque digna esse dicantur,

1. *In A la c. 213 B principia con* Refert *e l'iniziale* R *è della grandezza maggiore, di colore azzurro, con fregi rossi.* ***B*** *lasciata bianca la metà inferiore di c. 101 B riprende il testo a c. 102 A: la* R *è grandissima, e riccamente ornata a penna. Anche in B l'iniziale* R *è assai grande, in azzurro, con fregi rossi, quale si conviene all'inizio di un libro. In B precede di mano* $B^2$ liber quintus *Anche in b qui principia il* Liber quintus 3. paginam] ***B*** *B b Mur.* seriem 3-4. hec quamquam] *Mancavano queste parole in* ***B****, dove furono aggiunte, da antica mano.*

dere in parte di qui, ma più probabilmente si lega a qualche altra fonte di non dissimile ma non di identico contenuto: « e tutti questi cavalieri [*di Enrico VII*] si fanno capitano lo buono « Uguiccione della Faggiuola e podestà « e capitano di popolo, lo quale entrò « in Pisa a dì 12 di settembre 1314 » (1113). G. Villani, IX, 53 (col. 469): « et non potendo i Pisani havere altro « capitano, si elessono Uguccione da « Fagiuola di Massa Trabaria, il quale « era stato per lo imperadore vicario « in Genova. Questi venne in Pisa et « prese la signoria . . . ». Di Uguccione della Faggiuola, come colui che disponeva del « regimen » di Pisa, parla P. Vigo, *Ugucc. d. F.*, Livorno, 1879, p. 6: da un documento dell'Arch. di Stato di Pisa deduce che Uguccione giunse (da Genova) a Pisa il 20 settembre 1313.

(1) Non è senza valore per la storia dell'umanismo questo preambolo, nel quale si allega Cicerone e in generale si lodano i Greci e i Latini che volsero l'animo alla storia, laonde la loro memoria rimane famosa in grazia dei loro libri. Nel medesimo senso si deve intendere quello che l'autore dice di se stesso e dell'opera propria. Egli riconosce la rozzezza dell'opera sua, ma in propria scusa adduce la difficoltà dell'impresa, e la grande scarsezza di coloro che lavorano in questa materia. Egli evidentemente non volea parlare dei cronisti, secondo l'uso medioevale, ma degli storici a tipo classico, e per verità ben scarsi tipi poteva scegliere fra i recenti scrittori; se a qualcuno in particolare alludeva, questi è probabilmente Albertino Mussato, che menziona più volte. Nel proemio ce lo presenta così (cf. I, 6): « Sic Patavinus poeta et ystoricus Al- « bertinus Muxatus, dum faciliorem « scientie partem assumeret, sui tem- « poris gesta memoratu dignà conscri- « psit, ab Henrico VII Romanorum rege « sui exordium laboris assumens ». Non saprei veramente per qual motivo il F. attribuisca al Mussato la parte più facile, e a sè stesso la più difficile.

La coloritura classica che ha il presente inizio di libro è spiegata dalle condizioni di tempo e di luogo in cui F. scriveva. R. Sabbadini, *La scoperta dei codici latini e greci nei secoli XIV e XV*, Firenze, 1905, illustra con grande dottrina la storia del nucleo di umanisti veronesi, Giovanni Mansionario, Guglielmo da Pastrengo &c., che precisamente al tempo del F. prepararono la strada alle successive grandi scoperte dei testi classici. I titoli di moltissimi libri classici, patristici &c., poteva il F. desumere dalle medesime fonti che servirono a Guglielmo da Pastrengo per il suo opuscolo bibliografico, di cui mi occupai io pure *Intorno a Giovanni Mansionario* &c. in *Miscellanea Ceriani*, Milano, 1910, p. 764 sgg.

THE INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
LIBRARY

tamen sic exigentibus fatorum doctrinis, ut postera non ignoret etas, quoad pusillum fiet capax ingenium, novis litteris illustrabit. quod si fortasis rude codicis nostri opus indignumque fame videbitur, non ideo redarguendus est huiusce auctor hystorie, cur se
5 tantis hausit conscribendis inserere; non enim hic labor exiguus, aut indecori stilo sumendus est; profitemur nempe magnis hec etiam agitanda philosophorum studiis, inque Ciceronis officina discussa materie, formam modumque recipere debuisse; sed rarissimus horum est numerus, qui laborem in otio et studium in de-
10 liciis optare velint. nec mirum, cum, neglecta virtute, omnes ad libidinem, ad opes, ad gloriam impetu prono nitantur. si quis vero famam, que nisi bonis acquiri potest, honesto vite cultu moribusque optimis parare voluerit, is vulgo neglectus, non ideo premium ex laude suscipiet. satis ergo est, si de populo multo unicus
15 invenitur, qui papiros in volumen annectens, saltem velit relatas sibi fabellas irridendo conscribere. iam vero nisus est agere, quod fere omnes in studiis aspernantur. hystoriam vero in seriem conscribentes, difficillimum quidem opus aggressi sunt, quod non sine maximo animi et corporis labore perficitur. etenim nullus mage
20 arduus intolerabiliorve labor, ubi membra pariter et ingenium exercentur, a quo si contemplandi delectatio ipsa tollitur, que sola fame glorieve cupiditate producta, summi laboris premium manet, nullam profecto mentis industriam in scriptis redigi posse compertum est. ea namque potiti sunt Greci et Latini, quorum me-
25 moria patentibus libris adhuc celebris predicatur; que autem vi dolisve pessimisque rerum actionibus fama falso nuncupatur, ea prorsus infamia, suique auctoris contumelia est. cedamus ergo his, qui ut scire videantur, studere negligunt, nec quod audent onus col. 1120
assumere, facile id laturos se predicant, delectemurque in rebus
30 fama conspicuis, quotiens nobis ab agendarum occupatione vacabit, ne si forte quietem in otio desides pertractemus, ignave studio memorabilium rerum defuisse queramur.

2. ***B*** literis 3. ***B*** *B* fortassis 4. ***B*** historie 5. ***B*** ausit 6. stilo] ***B*** *B b om. Mur. mutò la frase* indecorus sumendus 9. ***B*** octio *B* octio *colla* c *raschiata.* 13. ***B*** negletus 15. annectens] ***B*** anectens 18. ***B*** difficilimum 19. *B b Mur. om.* etenim 24. ***B*** nanque 26. *A* famma *B b Mur. om.* falso 29. ***B*** assummere 31. ***B b*** octio 32. ***B*** deffuisse

Nunc apud Longobardos gesta, Cesare ad Urbem properante, feliciter resumentes, priusquam alio feramur, compendiose tractabimus.

1311, luglio 13. Mapheo igitur Mediolani presidatum gubernante (1), dum illum Turrianorum grex magnus, ceterique his complices ad sumum odirent, Guido Turrianus apud Cremonam egre militans, nunc proceres, nunc plebis optimates patricie, literis aut nuntiis secretis ad coniurationem allicit, omnia pertemtans, si posset primis sedibus instaurari. sed frustra nisus est, nam cedibus et rapinis violenter insistens, in se fere omnium indignationem manifeste convertit. ut ergo nequaquam id molliri presentit, dolore magno vexatus, denique languens effectus est. egrotans itaque, dum solari non posset, priusquam anni curiculum exul integraret, morbo nimium
1312. ingravescente, infeliciter occidit (2), thesaurorumque suorum et

1. *A va a capo, ma a* Nunc *non premette il comma.* ***B*** *va a capo, ed usa una* N *abbastanza grande. Anche B va a capo, ed anzi adopera una* N, *che per grandezza e colore corrisponde alle maiuscole usate di solito nei capoversi.* 4. *A va a capo, e a* Mapheo *premette un comma nero ed uno più grande rosso.* ***B*** *va a capo saltando un rigo: la* M *è grande ed ornata. Anche B va a capo, e l'iniziale* M *vi ha la grandezza e il colore delle iniziali solite nei capoversi. Ricominciano i testi C D E G I* 5. ***B*** hijs 7. patricie] ***B*** *B b E I* patrie 8. ***B*** *B* pertemptans 9. *B b G Mur.* restaurari 11. ***B*** moliri 13. ***B*** *B b* circulum integraret] *B b Mur.* mergeret

(1) Da Enrico VII, il 13 luglio 1311 (*Constit.* IV, 628, n. 660) fu concesso a Matteo Visconti il « vicariatus offi- « cium civitatis Mediolani et districtus « ipsius, terra Modoetie et castro Tri- « vilii dumtaxat exceptis ».

(2) La morte di Guido della Torre in Cremona è testificata dal Cermenate (ed. Ferrai, p. 106), tacendone la data, che Muratori, *Annali*, segna al 1312. E così pure fa il Litta, Torriani, tav. iv. Secondo G. Villani, IX, 33 (col. 457) i Cremonesi, a ciò indotti dai Fiorentini, « si ribellarono alla signoria « dello 'mperadore » fino dal 10 gennaio 1312. I Fiorentini sotto il 20 febbraio 1312 (Bonaini, I, 88, n. 108) scrissero a re Roberto: « Et quia sci- « mus, quod maiestas ipsa in audiendis « rumoribus, maxime felicibus, delecta- « tur, noverit quod civitates Cremone, « Parme ac Regii et alie quamplures « civitates et terre provincie Lombar- « die... sunt in rebellione contra re- « gem ipsum Romanorum... Et quod, « sicut habuimus hodie per certas li- « cteras de civitate Bononie, idem no- « viter fecit civitas Paduana ».

Quanto poi a Guido della Torre, è da ricordare che i Fiorentini inviarono tre ambasciatori (Gerardo Posticci, Bonifacio Signa, Giovanni Simonetti) a Clemente V, con istruzione datata dal 1 aprile 1311 (ed. Bonaini, *Acta*, II, 18–20, n. 20 = *Constitutiones et Acta publ.* IV, 558–9), secondo la quale essi doveano esporre ciò che « contra de- « votos Ecclesie » era stato fatto « per « gentem Alamanie » « in partibus « Lombardie ». Nella suddetta istru-

supellectilis omnis natos suos Symonem et Franciscum heredes instituit (1). hoc Mapheo delatum, letitiam immensam tulit. tunc ille, ut tutius regnet, ceteris gratus, omnia reipublice munera in medium ponit, fasces thesaurosque distribuens, velut cuique congruum fuit, providus errogator confert. sic populi benivolentiam nactus, Turrianos vero omnibus detestabiles facit. hi cum multi superessent, et fere omnes adolescentes eggregii, patrie sue bellum indicentes, quoad potuere, nisi sunt, nunc clandestinis intro factionibus, nunc sevis agrorum depopulatibus, sibi sedem pristinam vendicare, donec hostium incursu comprehensis quibusdam ex ipsis, ceteri metu perculsi in exilium abiere.

Nec minus Philipponus de Langusco (2), pulso regis preside, qua pridem potitus fuerat, Papie sedem occupat (3). hic Mapheum 1311-12.
exosus, eo quod animi voto uterque dispares, multumque Turrianis benivolentia cordis annexus, sed Alberto Scotto precipue flagrabat, unde ad bellum citatus, Placentiam amico vendicare vi dolisque col 1121

1. ***B*** *B* suppellectilis 3. ***B*** rey publice 4. *b*[1 2 3] *Mur.* et fasces 7. *B* egregii 9. *B b C D E G I Mur.* depopulationibus 10. quibusdam] *A* ***B*** *B C D b*[3 4] quidam *E I* quidem *G b*[1 2] *Mur.* quibusdam 12. Nec] *A va a capo, colla* N *preceduta da un comma nero e da altro maggiore turchino.* ***B****, saltato un rigo, va a capo, e adopera una* N *abbastanza grande. Anche B va a capo, e la* N *per grandezza e colorito è quale si usa nei capoversi.* 14. uterque] *A C D* utrique *E I* utrinque

zione si legge: « d. Guidonem de Turre « et filios, qui eidem regi Alamanie « supposuerunt civitatem Mediolani et « per consequentiam quasi Lombardiam « totam, expulerunt de ipsa civitate, « bonis suis omnibus preda suppositis » (BONAINI, II, 17-8 = *Const.* p. 559).

(1) Nella sentenza che, stando in Cremona, fino dal 10 maggio 1311 (*Constit.* IV, 591) Enrico VII pronunciò contro i Cremonesi, si legge (p. 593): « Et « cum Guido de la Turre de civitate « Mediolani et Francischinus et Symo- « nus filii dicti Guidonis et alii eorum « sequaces de Mediolano rebelles nostri « et sacri imperii fuerint... »; segue la dichiarazione di bando contro i Torriani.

(2) All'atto di arbitrato fra i Torriani e i Visconti, 15 luglio 1311, nel campo sotto Brescia, fu presente « d. « Philipus comes de Langusco de Pa- « pia »; *Constit. et Acta* IV, 631, n. 660*a*.

(3) Sul cadere del 1311 Pavia è ancora retta in nome imperiale. Nel giugno si ricorda « d. Flamenctus de « Lando miles pro ipso d. rege vica- « rius in Papia » (*Constit.* IV, 2, 623), ed il 7 novembre Pavia è retta da Bernardo « de Açonibus » giudice, vicario di Andrea « de Puçascho » vicario di Filippo di Savoia principe di Acaia, che si denominava « vicarius generalis civitatis « Papie, Vercellarum » &c., in nome della « regia maiestas » (*Constit.* IV, 2, 1271, n. 1220). Dei Torriani, collegati in questa occasione coi Piacentini guelfi, parla GIOVANNI DE MUSSIS, *Chron. Placent.* in MURAT. XIV, 489.

1313, luglio. parat (1). in tantis igitur conatibus Cripertum de Corrigia (2) sibi compartialem litteris secretis allicit, qui metu regis oppressus, clam huic tamen consiliis audatiam ingerit, docetque ut Robertum Appulie regem presidii causa postulet, a quo repente vires accipiens, apud Tortonam dimissos a Roberto maniplos locat, cumque post triduum confertis in unum turbis, versus Placentiam noctu peragrasset, putans urbem hanc furtim ingredi, spe sua frustratus, inde revertitur. tunc in ipso reditu comitem de Salebruç, qui a Cesare dimissus pro fidelium tutela Placentiam adire properabat, forte invenit, in quem subito impetum faciens, copias omnes adducit. at ille utpote magnanimus et fuge nescius, secum ferme comites centum trahens, impavidus in Philipponis gentem (3) vi-

2. *B* literis 5. ***B*** *B* Cortonam *B*² Tortonam 7. *A* frustatus 9. *B* tutella 12. *B* Philiponis

(1) Narra il *Chron. Placent.* (col. 488B) di Giovanni de Mussis, sotto il 18 febbraio 1312: «Placentini fuerunt ad «arma, et tunc Guelphi expulerunt «Gibellinos de civitate et fugaverunt «vicarium imperatoris et exierunt de «dominatione eius». Ma Alberto Scotto, che si trovava in Castellarquato, venne a Piacenza invitato dai Ghibellini, e ne cacciò i Guelfi, 18 marzo, i quali si ridussero in Castel S. Giovanni e Borgonovo: così Piacenza fu restituita al dominio dell'imperatore. In modo non molto dissimile si esprime Gazata, *Chron. Reg.* (Murat. XVIII, 24) sotto il 1312, marzo, dicendo che Giberto da Correggio fece tornare lo Scotto in Piacenza, da cui fu cacciato Giovanni Quilico (San Vitale), il quale si ritirò a Castel S. Giovanni e a Bobbio, donde prese a combatter Piacenza. Sulla cronologia del *Chron. Reg.* cf. più innanzi nella nota 2 della p. 108 sgg.

Dai documenti editi fra le *Constitutiones* impariamo che Alberto Scotto nell'aprile 1313 era signore di Piacenza (IV, 1001), e che addì 21 del mese stesso (pp. 1280-81, 1283, 1285) Baldovino vescovo di Treveri (cioè il fratello di Enrico VII) accordò Alberto Scotto con Magiano da Modena vicario imperiale in Piacenza.

(2) Sotto il 10 luglio 1313, come vedremo (cf. la nota seguente), narra il *Chron. Reg.* (Murat. XVIII, 25 D) che Filippo Langosco venne coi Pavesi fino «ad burgos Placentie», dove, per accordo, doveano trovarsi Giberto da Correggio e i Cremonesi.

(3) *Ann. Mediol.* (Murat. XVI, 695 A): «Eodem tempore comes Philipponus «de Langusco civitatem Placentie in«vasit ubi dominabatur Galeaz Vice«comes. Hunc comes de Salimbrunc «[*Salzburg*] prostravit». G. de Mussis (Murat. XVI, 489) sotto il 1313, 18 maggio, narra che Galeazzo Visconti fu fatto dall'imperatore «vicarius ci«vitatis Placentie». I Guelfi coi Torriani mossero contro Piacenza e Galeazzo, uscendo di quella città, insieme cogli intrinseci, mosse contro agli assalitori e li vinse a S. Antonino. «Et «dictus comes Philipponus captus fuit «et postea missus fuit in carceribus «Mediolani ubi miserabiliter vitam «terminavit». Segue il cronista narrando la morte di Enrico VII al

riliter irruit, multisque cesis et sauciis, denique confecto pilis equo, telluri obrutus surgit, cumque multum gladio dimicasset, iam longo marte defessus in capturam urgetur, et usque Papiam adductus carceri mancipatur. ex hoc turbatus Mapheus, quid agat potius
5 meditatur. confestim ergo Cesari hoc pandens (1), qui tunc apud Pisas, mature ad Urbem iturus, omnia parabat, animum viresque accipit. tunc civitatem Laudi, quam in ambiguis semel expertam fatis noverat valde oportunam esse, Suncçinique oppidum comiti de Foragio ab Cesare donatum censu magno nanciscitur, Cumas
10 in deditionem accipit. interea dimissus ab Augusto Warnerius de Ottemborch (2), vir bellicossus et audax, Placentiam citus advenit; quem cum prius egre susceptum optimates sollicite urbis abire compulissent, de Alberto nimium veriti, nunc Mapheo volente benigne suscipiunt. cumque res iam ad bellum pronas Mapheus
15 agnosceret, veritus ne quid sinistrum per ignaviam cedat, ammoto

2. *B* teluri 3. *B b E G I* aducctus *B*[1] *aggiunse fra* d *e* u *un' altra* d 5. ***B*** Confestin 7. *B b E G* civitati *I* civit. quam] *A* q 8. *A* succinique 10. deditionem] *E G I* detentionem 11. *B* Ottomborch ***B*** *B* belicosus 12. ***B*** *B* solicite 13. *B* compullissent 14. ***B*** cumque, *dove* que *è antica aggiunta.*

22 agosto 1313 che attribuisce a veleno, « ex veneno », e la sua sepoltura a Pisa, e quindi: « quo impe-« ratore mortuo, postea die .x. sep-« tembris dictus d. Galeaz fuit electus « dominus perpetuus civitatis Placentie « per illos de parte Gibellina ... et te-« nuit dominationem annis .ix. et mense « uno ». GAZATA (*Chron. Reg.*, MURAT. XVIII, 25 D) pure sotto il 1313 « die .x. « eiusdem mensis [*luglio*] cum Papien-« sibus (Filipponus) venit ad burgos « Placentie et ibi debebat esse d. Ghi-« bertus de Corregio et Cremonenses, « ut primo tractaverant. Et cum di-« scedere vellet, dictus comes, quia non « erant praedicti, d. Galeatius cum « Placentinis fecit impetum contra eum, « quem cepit, et capti sunt et mortui « sunt de suis Papiensibus ultra cen-« tum ». Su questi fatti cf. GIO. DE CORNEZANIS (MURAT. XII, 732A) dove confondesi Filippone con Alberto Scoto: prigioni a Milano, Galeazzo di Matteo Visconti fatto signore di Piacenza.

(1) MUSSATO (col. 435 A): « Dumque « in dies tempus procederet, egresso e « Pisis Caesare ad Urbem passim pro-« perante, Philippus comes, Simon et « Gulielmotus ... ».

(2) Intorno a Guarnieri di Homburg vicario imperiale a Piacenza, veggasi POGGIALI, *Mem. di Piacenza*, Piacenza, 1769, VI, 93. Da Enrico VII, Genova, 13 febbr. 1312 (*Constit.* IV, 730, n. 741) fu costituito « Wernherus comes de « Homberg » in capitano generale della lega di Lombardia. Questi inviò quindi una lettera (senza data, ma della fine di febbraio; *Constit.* ivi, p. 731, n. 742) a quei di Monza, intitolata « Vernhe-« rus comes de Homberg sacri imperii « fidelium per Lombardiam auctoritate « regia capitaneus generalis ».

1311, settembre 1. Petro del Mesa Veronense (1), Galleaçium primogenitum suum Placentinis preficit. hic sumptis a patre copiis, Albertum Scottum vi dolisque in exilium abire compulit, qui tandem iuxta Cremam, ut prediximus, novissima vite sue tempora perficit (2). dein Philipponum amici vindictam exigentem, cum itidem sinistro fatorum 5 casu secus Placentiam profectus multas secum copias adduxisset, dolo superatum in vinclis tradit, patrique suo usque Mediolanum dimittit, ubi quem rebus feliciter stantibus Anthonium Laudensem amice dilexerat (3), in eodem carceris ergastulo apud eum depositus, invenit. nec multum posthac Papiam, que Ricardino Philipponi 10 nato comendata servabatur, clandestine ingressus Galleaç memoratus patriis titulis vendicat, in quo urbis introitu, dum itidem Ricardinus (4) vir bellicosus et acer improvisse hostibus occurisset, ab his denique saucius equoque prostratus, viriliter occidit. quod posteaquam Philippono, indice famulo, constitit, vix dolore tanto 15 vitam proiecit. Symon quoque de Colubrano Vercellinus (5), dum et ipse cum Ticionibus, quos in patria iam ab Cesare restauratos
1312, lugl., agost. ad sumum oderat, in dissidium traheretur, divisis bipartim menibus in directo fluminis alveo superatus victusque post tempus exiguum apud duces memoratos sollicite custodiendus attrahitur (6). sic 20

1. ***B*** Galeazium *B* Galeatium 2. *B* scotum 3. *Bb (ma non b¹) C D E G I* dolisue *A* Cremas 4. ***B*** *B b om.* novissima ***B*** *B b D E G I Mur.* deinde 7. ***B*** uīclis 10. ***B*** *postilla al margine:* Hic de comite Ricardino dicit[ur] *B postillò:* Hic loquitur de comite Ricardino 11. Galleaç] ***B*** *B* Galliam 12. ***B*** *B* introytu 13. *B* Ricardus ***B*** improvise 14. ***B*** *B b* equo 16. ***B*** *B* Verçellinus 18. ***B*** summum 19. ***B*** uictusque *dove* que *è antica aggiunta.* 20. ***B*** *B* solicite ***B*** atrahitur

(1) Secondo il Poggiali, *Mem. di Piacenza*, VI, 88, il 14 febbraio 1311 Enrico VII collocò vicario imperiale in Piacenza Lamberto dei Cipriani da Firenze, cui il 1° settembre successe Pietro «de Menso».

(2) G. de Mussis, *Chron. Placent.* (Murat. XV, 492 a) sotto il 1317: «d. Albertus Scotus, qui erat in Castro «Arquato, missus fuit in confinibus «Cremae, ubi mortuus est die .xxii. ia«nuarii».

(3) G. da Cermenate, p. 23: «An«tonius de Fissiraga, in cuius cura et «potestate Laudensis civitas erat».

(4) Cf. Mussato, col. 435 b–c.

(5) Ricordai (p. 103, nota 2) l'atto di arbitrato fra i Torriani da una parte e dall'altra Maffeo e Galeazzo Visconti, 15 luglio 1311. Fra i presenti trovo anche «Symon de Colubiano de Ver«cellis»; *Constit.* IV, 631, n. 660 *a*. Presso Cermenate, p. 134, ricordasi «Simon Advocatus de Colobiano».

(6) Un cenno sui fatti di Vercelli, di Ricciardino di Filippone di Langosco, Simone da Collobiano &c., lo abbiamo in Mussato, col. 435. Più diffusamente in appresso (col. 441 c), al luglio 1312, egli parla di Filippone da

Mapheus felicibus potitus eventibus, quos maxime verebatur Longobardorum proceres in captivitatem victor adiecit. nimium pridem adversa illi sors fuerat, que stantem in summo rote usque

3. *A* soros

Langosco che prese Vercelli, ricercatone dal Collobiano. Abbastanza ampiamente GUGLIELMO VENTURA, *Memoriale* (ed. C. Combetti in *Monum. hist. patriae*, *Script.* III, 782) narra di Filippo « de Sabaudia » che cogli Avogadri, coi Tizzoni &c. penetrò in Vercelli, dove coi Milanesi era entrato il conte di « Apsburg ». Segue un mese di tregua, in capo al quale Filippone di Langosco venne in Vercelli, ne cacciò i Tizzoni e i loro amici, incendiandone le case. E ciò nell'agosto 1312. (Cf. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel medio evo*, Vercelli, 1858, III, 171). G. DE MUSSIS (col. 488), lo storico di Piacenza, parlando delle cose avvenute nell' estate (agosto) del 1312, dice che fuvvi allora un' implacabile guerra in Vercelli, fra le parti guelfa e ghibellina: la lotta durò per circa quarantanove giorni. Per i Guelfi venne « Simon de « Colobiano da Avogariis, qui erat caput « dicte partis guelphe ». Vennero pure le genti della contessa di Savoia e del principe (di Acaia) e del conte Filippone; per i Ghibellini andarono a Vercelli le genti di Maffeo, Marco Visconti, il marchese di Monferrato « et comes « Guarnerius ». Della parte ghibellina di Vercelli «erat tunc caput d. Ray« naldus Tizonus ». Le due parti fecero compromesso nella contessa, nel principe e nel marchese; ma Filippone non accettò l'arbitrato, e, al ritorno delle genti di Maffeo, le assalì al luogo detto « Bulgarus » (Borgaro, il luogo dove T. Tasso suppose il suo *Padre di Famiglia*), verso Vercelli e Novara, e le fugò. Filippone fece ritorno a Vercelli e ne espulse i Ghibellini. B. MORIGIA, *Chron. Modoet.* in MURAT. XII, 1108 A (cf. C. DIONISOTTI, *Memorie storiche di Vercelli*, Biella, 1862, II, 228) narra, che al 1312 il conte Guarnieri « de Humbergh » (Homberg), colla lega dei Ghibellini, vinse gli Avogadri, prese la città, e vi costituì Riccardo Tizzone capo dei Ghibellini, poi, passato il Ticino, andò a Lodi. Il CERMENATE (pp. 107–8) avea descritto i fatti di Vercelli, ma il testo è ora incompleto. F. GABOTTO (*Asti e la politica sabauda in Italia al tempo di G. Ventura*, Pinerolo, 1903, p. 306), che in lungo e in largo studiò la storia di questo periodo in una erudita monografia, riconosce che alquanto confusi sono gli avvenimenti di Vercelli nel luglio 1312 e i dissensi fra gli Avogadri guelfi e i Tizzoni ghibellini: questi ultimi chiamarono lo Homberg e il marchese di Monferrato, mentre i primi invocarono il soccorso del conte di Langosco e pareano favoriti dal principe di Acaia. A p. 309 scrive: « Dinanzi alle imponenti forze « savoine si venne ad un accordo. Dal « 16 al 20 agosto (1312) troviamo an« cora il principe in Vercelli; ma per« chè l'accordo portava che, riservato « a sè il vicariato, uscissero dalla città « tutti coloro che vi erano venuti di « fuori, e andassero a confine 18 Tiz« zoni e 18 Avogadri, così l'Homberg « e i suoi si ritrassero da una parte, « Filippo [*d'Acaia*] dall'altra ». Il Gabotto si giova, oltre che del Mussato, di numerosi documenti torinesi. Egli (p. 311) fa notare che tale accordo fece a Filippo perdere Vercelli. A p. 314 rileva che il principe invitò a Pinerolo Ricciardino di Langosco ed altri notabili, e per liberarli ricevette denari dai comuni di Pavia e di Vercelli. La questione non fu chiusa che nel maggio 1325 e fino a quel tempo Ricciardino fu da Filippo (d'Acaia) tenuto in dura prigionia.

in ymum precipitans, vix destituit; sed aspirans felicius, in altiori
col. 1122 sublatum cacumine rursus advexit. hic enim natis quatuor ado-
lescentibus mire probitatis imbecilliorisque sexus totidem preditus
hostium suorum spolia victor tulit, decemque urbium, priusquam
moreretur, gubernatorem se novit [1]. Cremona quidem illi no- 5
1312, 14 giugno. vissime cessit, quam post Guillielmi Cavalcabo [2], viri audacissimi,

1. in ymum] ***B*** *B b Mur.* ad ymum 2. *A* rusus 3. ***B*** imbeciliorisque 6. ***B*** *B b* se cessit *B* Caualchabo

(1) Cf. più avanti, col. 1152 B, dove questi fatti vengono più o meno ripetuti, sebbene in forma succinta.

(2) G. da Cermenate (p. 105) narra che Guglielmo Cavalcabò quando vide che i Tedeschi di Homberg entravano in Soncino, andò loro incontro con pochi, ma rimase ucciso. Guglielmo Ventura (ed. Murat. XI, 237 A B; ed. Combetti, *Script.* III, 782) dice che Giacomo di Apsburg fermossi in Lombardia (senza seguire Enrico VII in Toscana) « ad pugnandum contra re-« belles imperatoris; occidit autem gla-« dio marchionem Gulielmum Caval-« cabò in Suncino ». Gazata, *Chron. Regiense*, col. 24, narra che il 13 gennaio 1312 Guglielmo Cavalcabò, cogli estrinseci Cremonesi, in numero di sessanta, penetrarono in Cremona, al grido di « pax pax », e in piazza combatterono contro « Galerium » (Galeazzo) di Maffeo Visconti, che ivi trovavasi quale « capitaneus imperatoris ». Guglielmo riuscì ad avere « dominium civitatis « liberum » facendo « imperatorem » del suo esercito Giovanni Quilico (Quirico) da S. Vitale di Parma. Nel febbraio, quest'ultimo, coll'aiuto dei Guelfi, cacciò di là i Ghibellini. Nel marzo Guglielmo andò « ad castrum Suncini », ma poi, coi Milanesi, il conte Homberg prese Guglielmo e l'uccise. Cermenate (ed. Ferrai, p. 100) comincia dal mettere in vista che le città cacciavano i vicari imperiali. Cremona espulse Galeazzo Visconti, accolse i Torriani « et « Passarinus de la Turre ibidem rector « efficitur ». Dopo di che Enrico VII mandò [13 febbr. 1312] Wernher von Homberg in Lombardia, che (p. 101), nella sua qualità di vicario imperiale, convocò un convegno di Ghibellini a Lodi. E quindi (pp. 102-3) «... Pas-« sarinus de la Turre potestas Cremonae « ac Guillelmus Cavalcabos cum parte « de Fondulis, tractatu habito, per pau-« cos dies Soncinum, oppidum multum « dives, occupant »; p. 105: l'Homberg tentò entrare (in Soncino), ma Guglielmo gli mosse incontro; « quem « iam frequens hala Theutonum rece-« ptum gladiis sternunt, caeteri per « domos fugiunt ».

Apparentemente nel citato passo del Gazata si attribuiscono questi fatti al 1313, ma ciò dipende da una confusione incorsa, come è a credere, nella stampa. L'anno 1312 continua sino al principio della colonna 25, che parla p. es. della coronazione imperiale di Enrico VII, della morte di Enrico (da Casalocco) vescovo di Reggio e della nomina del suo successore Guido da Baysio (Eubel, *Hierar.* I, 439); l'anno 1313 comincia a col. 25. Secondo il *Chron. Mutin.* di G. da Bazano (Murat. XV, 572 B) il conte Guarnieri, rimasto in Lombardia per l'imperatore, ricuperò [1312] Soncino dalle mani dei Guelfi, e di questi prese ottocento, compreso G. Cavalcabò. Il Mussato, col. 436, accennando alla morte del Cavalcabò a Soncino, e alla vittoria del conte di Homberg, rileva il trionfo dei Ghibellini in Lombardia. Il compianto L.

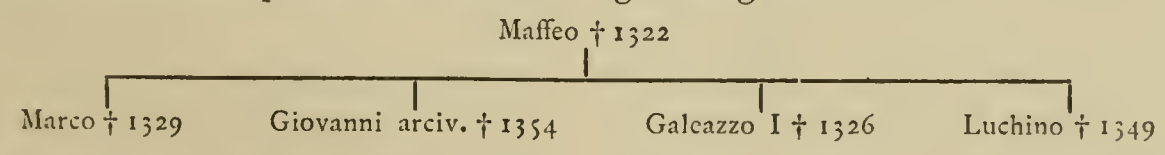
fatum infelix apud Suncinum, orta iam inter Ponçones et Guillielmi agnatos discordia, licet urbs hec Passarino iam tradita (1) eque servaretur, per industriam Poncini furtim ingreditur, eamque bellorum tumultibus in desolationem productam accipiens, sub Pon-
5 cini fiducia natum eius Luchinum preficit (2). hec quidem urbs, auspice Virgilio (3), cum miseram appellavit, adeo, profugis inde civibus, destituta est, ut in extremo miserie gradu videretur eiecta. nulle quippe colonie circiter manentes, nulla per agros sata victum sue patrie ministrabant, sed omnia nunc flammis, nunc rapinis
10 depopulata nichil proferebant; que vero oppida servabantur, patrie bellum atrox inferebant. sic populus, qui quondam tot innumerabilibus fremebat virorum copiis, vix modicam efficiens turbam, in arto contractam urbem brevi replebat angustia. hoc primates nobiliumque minor consortis impatiens, variis animi votis efficiunt,
15 semperque plebs misera potentum noxas eluit. in hoc rerum procinctu Cripertus de Corrigia (4) metu populi Parmensis, quem seva

1. *A* succinum ***B*** Sucinum ***B*** Ponzones 3-5. ***B*** *B b Mur. om.* furtim – Poncini 6. ***B*** v'gilio *E* Vergilio *B* apellavit *B*[1] *fra* a *e* p *aggiunse un' altra* p 7. est] *B b Mur.* erat 8. victum] ***B*** metum 14. *A* minor *e sopra, di prima mano:* rumor ***B*** *B b*[4] rumor *b*[1 2 3] *Mur.* rancor

A. FERRAI (nelle note alla sua edizione di CERMENATE, p. 100) segna la morte del Cavalcabò il 14 giugno 1312; egli si era giustamente accorto che solo per errore qualcuno ascrisse tale uccisione al 1313.

(1) GAZATA, *Chron. Regiense,* col. 25 c al 1312: « Eo anno, de mense maii, « Cremonenses receperunt d. Passarinum de la Turre in capitaneum Cre- « mone pro rege Roberto, cui se dede- « runt in contemptum imperatoris ». Di Passarino della Torre parla il Cermenate al passo citato nella nota antecedente.

(2) Dal LITTA, Visconti, tavv. II–III, copio questo estratto di stemma genealogico:




(3) VIRGILIO, *Ecl.* IX, 28: « Man- « tuae vae miserae nimium vicina Cre- « monae ».

(4) GIOVANNI DE CORNEZANIS, *Istoria di Parma* (MURAT. XII, 732) narra che Giberto da Correggio, poco innanzi alla morte di Enrico VII, rinunziò il dominio di Parma a re Roberto, il quale alla sua volta lo costituì capitano generale di Parma e di tutta la parte guelfa di Lombardia. Il 15 agosto (1313) Giberto ricevette in città i Rossi e con essi accordossi, presenti alcuni agenti di re Roberto, « e prese Maddalena di « Guglielmo (Ugolino?) Rosso per i- « sposa ». La sign. A. MELCHIORRI (p. 111) al 1313 si esprime nel senso che Giberto, rimasto vedovo di « Elena « Langosco, promise di sposare Mad- « dalena figlia di Ugolino Rossi ».

tyrannide maximisque pecuniarum exactionibus opprimebat, ne cum Guillielmino de Rubeis exule clam coniuretur, illum admitti destinat, contractaque cum eo certa federis pactione, Madalenam Guillielmini natam in coniugem sumit. sic revocatus socer in patriam, plebis applausu, sedem vetustam accipit. memor autem iniuriarum generique perfidie, post lapsum bienium, ad id facinus complices agitantibus Iohanne Quirico, Gerardoque de Inçola, tumultu excitato in plebe, patrie libertatem parat (1). quam ob rem Cripertus, populi furorem metuens, cum nullis amicorum copiis se circumventum aspiceret, metu profugus patriam linquit, et in tuto Castelnovi ambitu inter Parmensis soli fines se recipiens, quietem agere, absque horum controversia, contentus est.

1312, ottobre 5. Passarinus quoque, Mantue prefectus, Mutinam (2), id factitantibus Gibolenge partis ducibus, metu hostium, quos in exilium abire coegerant, neve in servitutem adacti Bononiensis vulgi iugum infestum moleste perferant, in deditionem accipit; quam mercenariis virorum copiis fulciens tyrannide solita opprimit. soli Regini (3), inter

1. ***B*** tirannide *B* tyrampnide 2. ***B*** *B b C D I* Guillielmo ***B*** admiti 3. *B b Mur.* *dopo* contractaque *aggiungono* animi voto ***B*** *B* Magdalenam 4. ***B*** *B b C D I* Guillielmi 5. *A* appausu 6. ***B*** *B* biennium 7. *B* Inzola 11. ***B*** *B* $b^{1\,2}$ Castelioni $B^1$ -onis $b^3$ Castilioni $b^4$ Castelionis *Mur.* Castilionis 13. Passarinus] *In A la parola trovasi a capo linea ed è preceduta in margine da un comma nero. In* ***B*** *questa parola è preceduta da un comma nero.* 16. ***B*** merçenariis 17. ***B*** tirannide soli] *In A questa parola è preceduta da un comma nero.*

(1) Riassumo quanto narra il *Chron. Regiense* dei Gazata (Murat. XVIII, 29 A), sotto il giugno 1316. Giberto da Correggio combinò la pace fra i nobili di Cremona ed ottenne il dominio di quella città. Nello stesso mese, Cane e Passarino da Mantova si recano coll'esercito attorno a Cremona, contro Giberto, che se ne andò a Cremona. Il 25 luglio Opizo « de Hen« zolo » (Enzola), Giovanni Quilico (= Quirico) genero di Giberto da Correggio, Rolando Rossi suo cognato andarono sulla piazza a Parma gridando « popolo, popolo ». Giberto si ritrasse a Castelnuovo, guerreggiò Parma. Quei di Parma fecero lega coi Milanesi, Veronesi e Mantovani. Il comune di Bologna mandò legati ai Parmigiani, suggerendo loro di ordinarsi « ad « regimen populi et partem guelfam ».

(2) Bonifacio da Morano (Murat. XI, 99): « ea die et anno [*1312*] die .v. « octobris data fuit civitas Mutine do« mino Passarino ». Giovanni da Bazano, *Chron. Mutin.* (Murat. XV, 572E) dice che Passarino–Rinaldo Bonacolsi venne a Modena, in ottobre, il giorno di san Francesco (4 ottobre), in giovedì (1312).

(3) Se quei di Reggio non erano sottoposti a tiranni, peraltro non vivevano in pace; cf. Gazata, *Chron. Reg.* col. 23.

tot bellorum anfractus, libertate populi magnifice potiuntur. Bononia (1) vero sollicitis, Augusto nondum procul ammoto, curis estuans, nunc Fesulanis, nunc Cremonensibus vires animosque suggerit. at Canis Verone prefectus, defuncto fratre suo Albuino (2), 1311, fine (?).
5 patrie solus moderamen accipit, cumque illum magna nanciscendi finitime regionis principatum vexaret ambitio, quoad potuit, nisus est modis omnibus vendicare. neque tamen Brixiam capere nisus est; hanc Mazones (3), hisque complices, pulsis Gelfe partis duci- 1312.
bus, optinentes, non ideo tute sollicita menia privatim urgebant.
10 erat nempe his molesta vulgi seditio, que pro exulibus suis bellum patrie inferentibus sepenumero vexabatur, donec, suadentibus con- 1313, ottobre.
cordie ministris, sub certa lege federum omnes in patriam revocantur. sed hi perperam agentes, fidem, quam per iusiurandum servare polliciti sunt, nequiter violant; nam cum res in tranquillo
15 composite pace frui viderentur, non passi sunt Gelfe partis duces

2. ***B*** *B* solicitis ***B*** *B* nundum *B* amoto 4. ***B*** *B* Alboyno 7. *A* ***B*** cupere
8. ***B*** *B* gelphe 9. ***B*** *B* solicita· ***B*** *B b* privatum *D E G I* priuati 14. ***B*** policiti
15. ***B*** *B* gelphe

(1) I Fiorentini continuavano a chiedere soccorsi ai Bolognesi, ma non n'erano troppo soddisfatti. Di tutto questo parlano non pochi dei documenti editi dal BONAINI, fra i quali cito una lettera dei Priori, 11 febbraio 1313 (II, 213), dove il lagno è abbastanza accentuato. In altra lettera dei Priori, 6 giugno 1313 (ivi, p. 260) si legge: « Bononienses et Romandiolos « et d. Simonem de Villa et Ghiber- « tum de Corrigio etiam solicitamus « de succursu ».

(2) Il *Chron. Veron.* (MURAT. VIII, 641 D) riferisce che Alboino morì « morte « naturali .MCCCXI., ultimo decembris », « .MCCCXII. d. Canis Grandis primus de « la Scala factus fuit capitaneus et do- « minus generalis civitatis Verone et « Vincentie ». Ma Boninsegna de Miticolis (VERCI, *Marca*, VII, doc. p. 155) pone che Alboino morisse il penultimo novembre. Accennasi all'associazione al potere nella lettera 6 maggio 1311 in cui Giacomo II re di Aragona (*Acta Aragonensia*, II, 269) si congratulò con Cane e Franceschino fratello del fu Bartolomeo « de la Scala » perchè « honorem et comodum civitatis Ve- « rone ... estis per magnificum prin- « cipem Henricum Romanorum regem « assecuti ». Cf. sopra p. 13.

(3) Secondo il *Chron. Brixianum* del MALVEZZI (MURAT. XIV, 977, 978, 980) capo dei Ghibellini era il vescovo « Fe- « dericus de Madiis », « vir armis dedi- « tus »; i Guelfi, cacciati, stavano sulla Riviera (del lago di Garda), a Viadana, Casalmaggiore (1312): in quest'ultimo luogo trovavansi i Cavalcabò. Questi, esiliati, chiesero al suddetto vescovo di procurar la pace, che fu stabilita nell'ottobre del 1313. I Ghibellini si mostrarono animati contro i Guelfi « annuentibus magnatibus de Madiis ». A proposito della pace stabilita in Brescia, il MUSSATO (col. 590 E) soggiunge: « Haec enim omni extincto « bello pacis Langobardorum fuere prin- « cipia ».

perfidi Maçones sequacesve suos per fedus initum in patria de-
col. 1123 gere. excitato namque ad tumultum populo, clamantis vox (1) audita est, Gibolengos in ruinam patrie precipitiumque plebis coniurasse (2). quam ob rem factionis huius ignari, dum iugulis turbas omnes intentas orescerent, ultra abeuntes per fugam menibus eggrediuntur, et per municipia callibus patrie affixa distributi, bellum maximum hostibus intulere. his memoratus Canis Mapheusve Mediolani prefectus sepe vires auxiliares contribuunt, ut si possent, Gelfis superatis, vi aut dolis introeant. nequaquam ergo id pretemptantes, nacti sunt. colonias tamen ipsas rusticorumque armenta et greges ac supellectilem omnem in predam ducentes, nunc ferro, nunc flammis circiter patrie ambitum metu sollicite omnia hostiliter depopulati sunt, adeo ut sola menia Gelfis plebique vilissime vix bene custodita sufficerent; digna quidem perfide gentis et vulgi disparibus animi votis estuantis ab celo dimissa ultio, que nunc cladibus intrinsecus excitatis, nunc belli exterioris turbine, opulentiam omnem, que dissidii materies fuit, modico temporis lapsu contraxit; nec tamen truces horum fastus perfidiamque perdomuit. sed hec hactenus, nam plura nephandis ab his gesta retro conscribenda pervenient.

Canis (3) itaque ad presidatum Vincentie, quam, velut predixi-

1. *B* Mazones 2. ***B*** nanque 5. *A (dove l'ultima* e *è correzione di A¹ da* i*) C D E G I* crescerent ***B*** *B* egrediuntur 6. *b C D E G I* collibus 8. ***B*** *B* gelphis 9. *E G* nequicquam *b C D E G I om.* ergo 11. ***B*** *B* suppellectilem 12. flammis] *B b* armis *B* solicite 13. ***B*** *B* gelphis ***B*** villisime *B* villissime 15. ab] *C D G I* a *D E G I* demissa 18. perdomuit] *Con questa parola cessano i testi C D E G I* 20. ***B*** pvenient 21. Canis] *A va a capo, e la C è preceduta da un piccolo comma nero abraso e da altro maggiore turchino.* ***B*** *va a capo, saltando un rigo, ed usa di una* C *abbastanza grande. Anche B va a capo, e la* C *vi ha la grandezza e il colore, che incontransi nelle iniziali dei capoversi.*

(1) « Vox clamantis in deserto »; MATH. III, 3; MARC. I, 3; LUC. III, 4.

(2) GAZATA, *Chron. Reg.* col. 29 A: « Guelfi favore Cremonensium Brixia « Gibellinos expellunt ».

(3) I Padovani, evidentemente sospettosi delle intenzioni di Enrico VII, si rivolsero a lui, quando era a Genova, mandandogli ambasciatori; ma questi poi, celatamente partitisene, riferirono ai Padovani « quod constituerat in Vi- « centia suum vicarium d. Canem de « la Scala, inimicum Paduanorum spe- « cialem ». Tuttavia da Genova, 27 gennaio 1312, rilasciò un diploma per i Padovani, annunciando di mandare Aimone vescovo di Ginevra per trattare delle questioni riflettenti i beni immobili posseduti dai Vicentini nel Padovano e del corso del Bacchiglione. Ambasciatori dei Padovani in questo momento furono Rolando « de Pla-

mus, e iugo Paduanorum, Cesareis comes maniplis, liberam fecerat, vigili cura totoque animo pronus intendens, quos sibi pollicitis magnis animique voto gratos effecerat ex urbe ipsa secreto allicit, hisque, ut aiunt, quid cupiant molianturve cautus inquirit.
5 proinde nephas eorum intra concipiens, eo quod civium stragem suorum plebisque fasces optarent, perfici se pollicetur. gavisi valde id prorsus fieri suadent, orantque, quatenus res mature procedat. hoc a Cesare tunc apud Pisas (1) pro transitu ad Urbem initente, censu dato, facile impetrant. sunt qui nephandos ad patrandum
10 scelus cives sigilla falso edita, cum patentibus scriptis, ad Cesarem delata putent fabricasse, quodque ille suspicans hoc proceribus Vicentinis totique populo valde gratum, liberalius Canem hunc nulla investigatione prefecerit. quomodo autem cumque processerit, nobis hoc prorsus ignotum, nam vix puberes tunc effecti, pueri-
15 libus adhuc ludis pilam exercebamus. prefecto igitur Cane, rumor inter plebis aures intonuit. pars itaque Patavorum metu compressa, ducem hunc esse flagitat. pars vero rursus iugo supprimi dubitans, admitti nequaquam illum eructat. unde subito, vocatis ad se plerisque optimatum, priusquam res in dissidium verteretur,
20 precibus pollicitisque magnis, sub frequentia occurentis vulgi, nullo adversante, Canis introducitur (2), et in atrio publico sedem acci-

1312, 6 marzo.

1312, 11 febbraio.

6. ***B*** p̄fici 8. ***B*** *B* innitente 9. *A* ***B*** *B b* impetrat *Mur., di congettura,* impetrarunt 11-12. ***B*** *B* Vincentinis 12. *B* liberaliū *coll'ultima lettera cancellata da* $B^1$ *b Mur.* liberalem 20. *B* occurrentis

« zola », Giovanni « de Alvarotis », Giovanni Enrico « de Capite Vaccae », Albertino « de Mussato ». Veggasi A. MUSSATO, coll. 412–4.

(1) F., p. 33, crede che Enrico VII entrasse in Pisa « octavo idus februa- « rii », 6 febbraio, ma invece la data esatta è il 6 marzo 1312. Cf. SPANGENBERG, I, 41.

(2) Cane possedeva Vicenza sino dall'aprile 1311 (SPANGENBERG, p. 39; cf. il mio *Compendio*, Verona, 1900, p. 218; Boninsegna, in VERCI, VII, doc. p. 135, Cane « cum gentibus imperato- « ris habuit civitatem Vincentie » il giovedì 15 aprile 1311); abbiamo due lettere scritte da Enrico VII, 22 giugno e 18 agosto 1311, dal campo sotto Brescia e indirizzate rispettivamente « con- « silio et comuni civitatis Vincentiae », « vicario, consilio et comuni Vincen- « tiae ». Il momento preciso in cui Cangrande assumesse il vicariato di Vicenza non è sicuro. Ecco le fonti: Boninsegna de Mitoculis (Mizcole?), dice: « die veneris 11 febr. » (1312) andò Cangrande a Vicenza e il giorno appresso, cioè il dodici, ne assunse il vicariato (VERCI, loc. cit.). Il cronista vicentino SMEREGDO (presso F. LAMPERTICO, *Scritti storici*, II, 298) scrive: « de mense februarii prima quadrage-

piens a Cesare constitutus preses nuncupatur. hoc nempe secundo
1312, marzo 6. nonas martii, duodecimo trecenteno et milleno anno dominice incarnationis fuisse constat. discedens vero Aldrigetus de Castrobarco (1), qui per menstruos octies lapsus presidatum tenuerat, gubernationem urbis huic tradit. multum quoque nisus est Cani, quem valde diligebat, in tantis affectibus obsequi. hic mercenarios secum clientes, variis ortos regionibus dissonique ydiomatis, stipendio magno conduxit, ex quibus subito mores honesti vivendique modus et cultus in patria nostra pariter cum fortuna mutati sunt. tunc stupra voluptatesque et versuta dolis ingenia ab his proveniunt, nec pietas, nec fides ulla, sed in vitium proni actus eorum ex libidine magis ferebantur ad impetum. hoc ut Patavis
col. 1124 nuntiatum, continuo vulgus vehementi stupore compulsum odium suscitat, et in furorem accenditur; sed eo magis, referentibus novi scismatis auctoribus, eumdem Canem Padue quoque prefectum se iactari dictitatur; unde, concussis novo rancore Patavorum animis, extimplo Cesareum nomen regiaque omnis reverentia ab his usurpantur, detestabilisque fit votis omnium adversa imperialis preeminentia maiestatis. cum ergo suspensis passim animis, populus quid agat certius dubitaret, subito in furorem adactus atrium scandit, et collectis in unum tribunis plebis discutiendum super his quidnam utilius foret ediserit. assurgens itaque Rolandus de Placiola (2), ut mentes omnium erga Cesarem molestas agnovit, ab-

1. hoc nempe] ***B*** *al margine* 1312. ***B*** *B* .II°. 3. vero] *B b* ergo *B* Aldrigettus 3-4. ***B*** *B* de Castrobarcho 10. *A* ***B*** strupra 14. ***B*** *B* refferentibus 15. ***B*** autoribus eundem 18. fit] *B b Mur.* sit 22. *B* edixerit

« sime hebdomada, venit vicarius... « Canisgrandis in civitate Vincentie ». E infatti nel 1312 il mercoledì delle Ceneri scadde il 9 febbraio. I Cortusi (col. 780) dicono che Enrico VII costituì vicari « pecunia mediante » Rizzardo da Camino, Giberto da Correggio, Passarino Bonacolsi. Su questi fatti veggasi Spangenberg, I, 40-41. Sotto il 1312 G. da Bazano, *Chron. Mut.* col. 572 A, dice che Cane andò a Vicenza, chiamato dai cittadini, e fu fatto signore della città.

(1) Nel dicembre 1311 vicario in Vicenza era Aldrigetto da Castelbarco; Verci, *Marca*, V, doc. p. 151 sgg., nn. 538 e 539. Cf. Spangenberg, p. 43.

(2) Rolando da Piazzola, giurista, nacque verso il 1260 e morì dopo il 1333, e di lui scrisse la vita G. Girardi, *Rolando da Piazzola*, Padova, 1909. Il Mussato, coll. 415 C-418 A, gli pone in bocca in questa occasione un lungo discorso, che naturalmente sarà falso nella forma, vero nella sostanza: suona in forma contraria all'imperatore. In

negandum prorsus Augustum, utpote fallacem et impium, clara voce persuadet, quodque ille rex inops et paucorum copiis circumventus, nequaquam ulterius vires augebit; omniaque ex plebiscito iuxta vetustas longum sanctiones in pristinum revocari; nec pacem
5 aut ullam federis pactionem cum Vicentinis habere, sed vi dolisque in eos initendum esse, donec, superato Cane, in suetum Patavorum regimen adacti fuerint. post quem Albertinus Muxatus, ut qui Cesari gratissimus fuerat, diferendum potius in tempus abile, nec presto regem adhuc superstitem valentemque tam temere ne-
10 gligendum esse, furorique cedendum, donec res pedetentim suis votis accedat. talibus itaque plebis furor accensus vix in hunc impetu subito corruit; et ni forte reverentia presidis obstitisset, numquam hisce orator poete nomen sibi vendicasset. sancitum igitur ex decreto senatus, perfido regi nequaquam ulterius obtem-
15 perandum (1), omniaque ad vetustos populi mores reducenda esse (2). tunc aquilarum efigies, que in atrii vestibulo (3) summisque murorum fastigiis depicte fuerant, repente cum ipso pariter cemento diripiuntur, ne qua in posterum signa decerni possint. sic et

1. **B** falacem 4. legum] *A* **B** *B* longum *b Mur.* legum *Forse* longum *usasi come avvo bio?* 5. **B** *B* Vinc- 6. initendum] **B** *B b Mur.* utendum 8. **B** *B* diff- *B* habile 9. tam] *B b Mur.* iam 10. **B** *B* pededentim 11. *A* accedet 13. **B** *B* hicsce 16. *B* eff- 18. **B** *B* dirr-

senso diverso era il discorso del Mussato, riferito da lui stesso, coll. 418 B–420 B. MUSSATO, col. 412 A, di se stesso dice « tandem A. Mussato, quem [*il re*] « singulari amore diligebat », frase che qui il F. imita: « Albertinus Muxatus, « ut qui Cesari gratissimus ». I due discorsi si leggono riassunti presso i CORTUSI, XII, 781 A, colla data del febbraio 1312.

(1) Il VILLANI, IX, 35; col. 458, dice che addì 15 febbraio 1311 s. f. (= 1312) « i Padovani col conforto de' « Fiorentini e de' Bolognesi si rubel- « larono alla signoria dello 'mperadore « e cacciarne il suo vicario e sua « gente. . . ». Il MUSSATO, coll. 415-20, non ha data precisa per la rottura fra l'imperatore e i Padovani, come non ce la dà neanche il F. Lo SPANGENBERG, I, 45, accetta il 15 febbraio 1312, ma veggasi la nota seguente.

(2) Quindi i Padovani si legarono in appresso in amicizia con Roberto d'Angiò. Questi rivolse una lettera a quelli, 12 dicembre 1312, ed essi gli risposero, 4 gennaio 1313; VERCI, *Marca*, V, doc. nn. 551–554, pp. 170 e 173. Il giudizio degli storici sopra re Roberto gli diviene più favorevole che un tempo non fosse (W. GÖZZ, *König Robert von Neapel*, Tübingen, 1910), in un lavoro sintetico, il cui interesse fu messo in vista da P. FEDELE, *Giorn. stor. lett. ital.* 1911, LVIII, 418, parlando della sua politica e della sua cultura.

(3) Delle aquile dipinte, che furono tolte dal vestibolo, discorre il MUSSATO, col. 421 A, dal quale qui dipende probabilmente il F.

1311, sett. 13 - 1312, 14 febb.

passim in totis urbis apendiciis, vulgo mandante, effectum est, preses quoque Gerardus de Inçola (1), qui hactenus regis vices palam gesserat, mutato officii vocabulo in assuetum potestatis nomen a plebe decernitur. sed hec prudentibus evoque maturis detestata, patrie sue cladem omine sinistro predixerunt (2); nonnulli etiam optimates, etsi non hec fatiscenda ortati sunt, non ideo bene facta laudarunt. at metu vero populi tam impetuose frementis ingrata sibi prorsus esse dissimulant. post hec tumescentibus modicum utrinque animis, paulatim furor accenditur; tunc simultates odiaque detecta sunt. Patavi vero, qui ultionem capitalis hostis ardentius flagitabant, ut iam bellum, non pacem exquirere videantur, dimissis usque Baxianum mercenariis clientibus, inde sevis depopulatibus rem nephandam iniciant (3). nam hi citra fluvium Brente hostiliter erumpentes, in rusticanas Vicentini soli colonias violenter irruunt, et omnia in predam trahentes, suppositis edes flammis expillant.

6. ***B*** *B* factiscenda 7-8. *B b Mur. om.* at metu - dissimulant 11. ***B*** flagitabat 12. *B b Mur.* depopulationibus 14. ***B*** *B* Vincentini

(1) A. Bonardi, *Liber Reginimum Padue*, in app. all'edizione del Rolandino nella nuova edizione degli *Scriptores* Muratoriani, VIII (p. 350): « .MCCCXII. « Gerardo de Incola [*Enzola*] existente « vicario imperatoris et potestate ab « Augusto usque ad mensem februarii ». In nota il Bonardi cita alcuni documenti, dal 13 settembre 1311 al 14 febbraio 1312, nei quali s'incontra « Ge- « rardus de Enzola vicarius sacri im- « perii in civitate Padue »; addita un documento del 17 febbraio 1312 con: « in regimine d. Gerardi de Ynzola de « Parma Padue potestatis »; riferisce pure dal doc. 730 del Verci, 24 giugno 1311: « tempore d. Gerardi de « Henzola Padue potestatis ». Cf. A. Gloria, *Degli illustri Italiani che avanti la dominazione Carrarese furono podestà in Padova*, Padova, 1869, pp. 30-1. Copino da Unzola figlio di Gherardo è ricordato dal *Chron. Estense* (ed. Murat. col. 374 c), ed è indicato fra i morti in battaglia, nel 1312.

La rivolta di Padova è così segnata nel *Liber*: « Padua tunc rebellavit ipsi « imperatori, quoniam non observavit « pacta per eum promissa ».

(2) Di qui fino alla p. 119, r. 12 manca il contatto fra il F. e il Mussato. Ma in generale il fondo del racconto è desunto in parte dal Mussato, di cui il F. si giova specialmente per la storia Padovana, mentre poi l'esposizione è completata da lui, anche con memorie personali, sopra tutto in quanto si attiene alla storia Vicentina. Qua e colà, nei punti nei quali il contatto fra i due storici è più evidente, vado facendo qualche rimando al Mussato.

(3) Mussato, col. 422 B, parla dei Padovani che, non contenti di avere disfatte le campagne vicentine, vennero a danneggiare le veronesi. Gazata, *Chron. Reg.* col. 25 D: « de mense « iulii (1312) equites Patavii equitave- « runt usque ad portas Verone omnia « populando et igne vastando ».

hoc fumus profugique incole Cani repente nunciant. quam ob rem dolens gaudensque pariter, ab his belli cepisse impetum, et qui adolescens animosus et acer Patavis vires suas ostendere flagitabat, prudentum consilio fretus, restauranda queque in predam advecta, edesque reficiendas, pridem per scripta sua Patavos docet. his versutis ignaros se questibus dictitantes, mercenariorum temeritatem increpant. sed non ideo student ablata restitui; quod in aliquot protelatum dies, dum frustra verbis ageretur, iamque hinc exorte mine mutua vice tumescerent, rursus iidem clientes, Patavis volentibus, Angarani pagum (1), solo dirimente fluvio, Baxano conterminum, igne consumunt, et in predam diripienda queque intro advehunt. quam ob rem Canis excandescens repente bilem excitat, et dimissis mercenariorum maniplis in Paduanorum colonias, pari modo rapinis et incendio potitur. tunc excussa utrinque federa concordieque omnis futura compago, tunc in furorem bellicum excitata utrinque rabies effera populorum, omnisque sub armis etas bellis oportuna tegitur. nec arduum fuit umbones aut pila deferre; quadraginta etenim ferme annos pace potiti dissidium tumultusque fieri adolescentes virique avidis votis optabant. extimplo itaque citatis ad bella populis, ruricule primi, sublatis armentis et suppelectilibus, sevo marte leduntur; qui vero impetu primo nec lesi, nec capti, supportabilia queque in patriam suam trahentes in tuto locari se student. vidimus nempe agricolas timidos longo vehiculorum ordine supellectilem vasaque omnia festinanter adducere, matresque natos suos nunc gremio, nunc humeris anxie ob metum deferentes, sub ipsis edium nostrarum porticubus accubare. hunc belli modum in castris assueti docuere, ut, cesis captisve agricolis, direptisque horum copiis, edes omnes incendio dissipentur. ha, quociens impios a Cane conductos ere mercenarios vidimus agrestium Patavorum turbas, post terga vinctas, in

col. 1125

4. ***B*** conscilio 5. advecta] ***B*** *B b Mur.* aducta 10. *B* bexano 11. ***B*** *B* dirripienda 17. *B* bello opportuna 18. ***B*** *B* defferre 21. ***B*** *B* suppellectilibus 21-22. *B b* impetu magno *(b³* m- i-*)* primo, *in B la parola* magno *fu annullata (da B¹) con una linea sottoposta.* 24. ***B*** *B* suppellectilem 26. ***B*** defferentes 29. ha] *In* ***B*** *la postilla del sec. XV:* auctor dillige[t] Patavos 30. *B¹ inserì* manus *fra* turbas *e* post

(1) Della distruzione di Angarano, grossa frazione a sud-ovest di Bassano, parla diffusamente lo SPANGENBERG, I, 49.

patriam nostram captive protrahi, hosque gravibus penis affectos, donec pretio dato se redimerent! sic et Patavi horumque mercenarii in Vicentinos agricolas crudeliter peragunt. sed quid hi terram aratro vertere, segetesque et vineas assueti colere, agreste virorum genus, talibus meruere ledi proterviis? cur hi potentum noxas, tumentumque animorum rancores eluunt? non sic agi debuit, si pietas sacra prevaleat. in tanto igitur dissidii fremitu, Patavi Martinum Canem ex civibus suis delectum, apud Camixani oppidum (1), intra Vicentini soli fines, quod et ille agris suis intentus edem tutam sibi struxerat, accurate preficiunt, ut inde non amplius quam septem millibus ferme passibus distans, Vicentinis bellum atrox inferret. non molestus ergo, assumta virorum turba, hoc avide perficit. hic omnes ruralium colonias, que intra fluvii Ticinalis (2) ambitum et a patria nostra usque ad Patavorum limites protelantur, sevis rapinis incendioque vastat. quam ob rem Canis ira vexatus, noctu, turbis assumtis, locum invadit, putans illum furtim ingredi, aut maturo prelio superare. at nequaquam proficit, nam precipitibus aggerum ripis et palustribus alveis fundatus ambitu, negavit ingressum. hinc reversus Canis post dies paucos Dimitrium, ingenuis ortum parentibus, apud Cervaresii (3) coloniam intra modicum telluris obrute aggerem, edibus suis valloque septum, facile superat, captivumque usque Vincentiam duxit, ubi deliciis quondam suetus angore carceris miserabiliter occidit.

Canis vero modica functus victoria, sevior in Patavos furit, assi-

1. *B* captivi *B² b Mur.* captivas 3. ***B*** *B* Vincentinos 4. *A* ***B*** *B b³ Mur.* vinea *B* collere 6. *A* tumentiumque 7. ***B*** desidii 9. ***B*** *B* Vincentini 10. ***B*** accurrate 11. ***B*** milibus ***B*** *B* Vincentinis 12. ***B*** *B* assumpta 14. ***B*** *B b Mur. om.* a *B²* patriae nostrae *b Mur.* patriam nostram 16. ***B*** *B* assumptis 17. *A* matura 18. ***B*** alvey ***B*** *b* alvei *B² Mur.* -veis 20. *A* ingelunis ***B*** *B* ingeminis ***B*** *B* Celuarexii 21. suis] ***B*** *B* seuis *b Mur.* eius 22. ***B*** *B b Mur.* captumque 24. Canis] *A va a capo, ma senza che la* C *sia una maiuscola maggiore, e senza che essa sia preceduta da alcun comma.* ***B*** *si accontenta di premettere a questa parola un comma nero.*

(1) Camisano, villaggio non molto lontano da Vicenza. Il Mussato, col. 421 A-B, s'accorda col Nostro nel dire che era stato costruito da Martino Cane. I Cortusi, col. 781 D: «...in-« venerunt obstaculum. Unde d. Mar-« tinus Canis cum civibus et forensibus « aliquibus transivit per vadum et pugna « commissa Vicentinus fugit exercitus: « multi fuerunt mortui, multi etiam car-« cerati». Cf. Spangenberg, p. 47.

(2) Tesina, fiume.

(3) Cervarese, villaggio del Padovano, verso Vicenza, e precisamente a sei chilometri da Pojano di Granfion (Vicenza).

duis multum rapinis et edium populatibus trux instans; exigente tamen oportunitatis causa, relicto nepote suo Friderico (1) preside, Veronam proficiscitur. Patavi autem accensis in hunc odiis avidius estuantes, in dies vigilare, nitique, si possent, optatam Vicentie
5 sedem vi dolisque in pristinum vendicare. ad hec quosdam ex optimatibus patrie nostre pollicitis magnis ortati (2), qui, iugo sepe tyranidis opprimi se putantes, ut eorum, quos Cani confederatos sciebant, votis avidis, ultionem exigerent, Paduanorum petitis an- col. 1120
nuunt, coniurantque, ut, Patavis rursum per fedus admissis, Canem
10 ipsum complicesque illi compatriotas aut cedant, aut menibus violenter eiectos, procul arceant. sic enim tunc fama frequens vulgo dictabat. adveniente ergo die statuta, Paduani, sumtis armatorum 1312.
maniplis, directo calle Vincentiam petunt (3); cumque his iuxta

4. ***B*** *B* vincentie 6. ***B*** *B* policitis 7. ***B*** tirampnidis *B* tyrannidis 12. ***B*** *B* sumptis

(1) Federico della Scala figlio di Alberto, che alla sua volta era figlio di Bocca, era quindi cugino di Cangrande, che lo aveva nominato podestà di Vicenza. LITTA, Scala, tav. I; SPANGENBERG, p. 48; L. SIMEONI, *Federico della Scala conte di Valpolicella* in *Atti Accad. Verona*, 1904, LXIII, 1061-75.

(2) « ortati » attivamente. Il MURATORI invece modificò il testo, « quos« dam » sostituendo con « quidam ».

(3) MUSSATO, col. 423 B: Padovani contro Vicenza. « Hac spe igitur al« lecti, directis agminibus, per dire« ctum callem Vicentiam versus per« rexerunt usque ad pontem Quarte« soli, unde Ticina defluit; ibique post « obstinentiam bitifredi supra pontem « eminentis remorati, non patente aditu « in dextrum amnis latus in agrum « proximum vexilla reduxere .... ». Segue la descrizione della vittoria dei Padovani. Le parole del Mussato qui riferite dimostrano che da esse direttamente dipende F., ma questo non vuol dire che quest'ultimo siasi anche nel resto limitato a trascrivere dallo storico padovano; cf. la nota seguente. Il *Liber Regim. Padue* (ed. BONARDI, in appendice a ROLANDINO, p. 351): « Vicentini fugati fuerunt in Quarte« solo ». Il *Chron. Estense* (XV, 374; ed. Bertoni-Vicini, p. 81), sempre abbondante di notizie buone, scrive, sotto il 1312: « dominus marchio Franciscus « Estensis cum multis Ferariensibus et « Paduanis iverunt in obsidionem ad « Quartexolum in districtu Vincentie « contra d. Canem de la Scala. Pa« duani vero » tentarono di piegare l'acqua del Bacchiglione verso Padova, ma Cangrande impedì loro questo; Cane uccise molti Padovani, « et « multi se proiecerunt in flumen « Thexini et subfocaverunt ». Evidentemente la fonte di questa narrazione è diversa da quella del Mussato e del F. Lo stesso può facilmente dirsi dei CORTUSI (XII, 781), non senza peraltro qualche punto di notevole somiglianza: « mense martii ....MCCCXII. « Paduani equitaverunt Montagnanam « et burgum Cologne cum omnibus « illis partibus cremaverunt. Mense « aprilis equitaverunt versus Vicentiam,

Quartixoli pontem, ubi constructum trabibus edificium, quod Ytala gens bitifredum vocant, desuper iminebat, denique ventum esset, restaretque transeundus Ticine alveus, nuntio referente presidi memorato, confestim pro tutela pontis, utque venientes repellantur hostes, armatos mercenariorum maniplos civiumque halas ad id loci preses dimittit. necdum celeres pontem advenerant, et ecce phalanges Paduanorum obviam, superato flumine, procedentes in hos irruunt, ceptoque prelio multi gladiis saucii fodiuntur, inter quos fama celebres Corradus de Vivario, Trivisolus, Montorius, Gerardus de Prothis et Nicolaus de Luschis (1), ambo adolescentes eggregii, plerique alii, quorum vocabula pretermitimus; captivi vero pauci adducuntur, e quibus non obscure orti duo, Albertinus Marcabruni de Vivario natus et Guionus Nantoy a Petra de Trissino, ceteri vero populares. qui autem neque capti, neque interfecti, profugio celeri intra suburbana vallorum claustra servantur. Patavi ergo, cum ulterius parta victoria procedere non auderent, felici regressu Paduam repetunt (2). hec ut Cani nuntiata sunt, subito Vincentiam cito redit, ubi res omnes in ambiguo belli discrimine labefactas inveniens, audax prefectus animos intulit, multumque sinistris fatorum eventibus ingemiscens, dolet primo impetu defecisse. dein refectis paululum viribus, qui fervore partialis

1. *B* Quartixolli *A* ytalia *colla* i *espunta*. *B* ytalia 2. ***B*** *B* bitefredum 3. ***B*** refferente 4. ***B*** *B* reppellantur 5. ***B*** merçenariorum 8. *B b Mur.* ruunt 9. ***B*** *B* Triuixolus *B*[1] *sovrappose* de repetis, *che passò in b e in Mur.* *B*[1] *sopra* Montorius *scrisse* Mascarelus, *che passò in b e in Mur.* 10. Gerardus de Prothis] *In* ***B*** *d'antica mano sul margine* filius infrascripti Bugam[antis] *e poi lo stemma la cui parte superiore reca scritto* ꝑ' ꝓtis, *e la parte inferiore è attraversata da due sbarre.* 11. ***B*** egregii ***B*** *B* pretermittimus 12. *A om.* non *In* ***B*** *questa parola fu aggiunta, da antica, ma non di prima mano.* ***B*** Albertus; *tutto il brano da questa parola fino a* Trissino *inclusive fu aggiunto al margine da antica mano.* 13. *B* Marchabruni ***B*** *B* Mantoy de 17. ***B*** reppetunt 18. redit] ***B*** *B b Mur.* advenit 21. ***B*** deffecisse ***B*** *B b Mur.* Deinde

« sed in ponte Quartesoli invenerunt « obstaculum ». Per i luoghi qui ricordati si considerino queste identificazioni: Torri di Quartesolo a sette chilometri a sud-est di Vicenza; Tesina influente del Bacchiglione; cf. Spangenberg, p. 48, nota 3.

La data è segnata dal Mussato, col. 424 B: « haecque omnia mense « aprilis acta d. n. Iesu Christi sub « annis .XII. millesimi trecentesimi ».

(1) Anche il Mussato, col. 424 A, ci dà l'elenco dei Vicentini uccisi e prigioni, ma non lo trovo riducibile a quello del F.; Boninsegna in Verci, *Marca*, VII, 155 (marzo?), dà un catalogo di Vicentini ribelli a Cangrande.

(2) *Lib. Regim. Padue*, p. 351 nell'ediz. testè citata: « et Vincentia tunc « capta fuit per Paduanos ».

benivolentie huic pridem adheserant, preficique illum accurate nisi sunt, alterius çelatores partis de perfidia criminantur. quam ob rem capti multi, sevisque tormentorum penis affecti, denique laqueis vento suspensi, ignominiose plectuntur. inter quos memo-
5 rabiles germani duo Gualdinellus et Marcabrunus, iisdem parentibus orti, Benencasa de Marano, vir satis eggregius, et Iacobus Piciga, iuvenis in utroque iuris dogmate gloriosus. priusquam tamen hi crudeliter mulctarentur, plerique, ut aiunt, facinoris conscii, ob metum adolescentis tiranni impiorumque civium, sponte pa-
10 triam linquunt, velut Sigonfredus de Arçignano, Henricus de Malcapellis, equestris uterque ordinis, et Raynaldus Verlatus, vir sue stirpis, assumto ad inferos Iacobo, magnanimitate preclarior; tunc ortatu perfidorum in cives suos, pietate sublata, crassantium, reliqui, quos decus aut patrie reverentia populo gratos effecit, in
15 exilium proscribuntur, quorum pars maxima revocari desperans, ad hostes Paduanos ultro se transfert. eiectis igitur fere omnibus bonis, quatuor non amplius lupis laceranda commendatur a prefecto respublica, quorum vetusta nobilitate superior Marcabrunus de Vivario, ad hocsce complices nephas Guidonem Bixarium,
20 Petrum de Prothis et Bugamantem eiusdem prosapie socios habuit. sub his etiam fautores multi factitandum id prorsus hortatibus suasere continuis. tunc excussa populi libertas, legesque et plebiscita in sceleratorum optione decrete; incesabilis summaque eris exactio. nec modus huic, nam multifariam, ingenioque omni,
25 locupletum dona violenta exulumque spolia domumque supellectilia ipsa in medio subhastata foro, in pretio rediguntur. nec minus col. 1127
predia diviti fisco condam dedita venundantur. sicque omnia in vitium seve tyrannidis abeunt, ut ex libidine magis animique petulantia gubernarentur. at Patavi Vicentinorum cladibus exul-
30 tantes, ne desides in bello videantur, conflato grandi exercitu, e

2. ***B*** zelatores 5. ***B*** *B* Marchabrunus 6. *B* Buncasa *B* egregius 8. *A* nectarentur *corr. da* $A^1$ *in* mulc- 9. ***B*** tirampni *B* tyramni 10. ***B*** Arzignano 10–11. ***B*** Malacapellis 12. ***B*** *B* assumpto 13. *B* crasantium 14. ***B*** populos *B b Mur.* -lis 16. *A* trasfert 17. ***B*** *B* comendatur 18. ***B*** *B* Marchabrunus 19. *B* hocsce *colla* s *cancellata da* $B^1$ 20. *A* ***B*** Bugamans *ma in* ***B*** *l' antica correzione* -tem 21. ***B*** ortatibus *B* ortantibus 23. ***B*** *B* incessabilis 25. ***B*** *B* suppellectilia 26. ***B*** *B* subastata 28. ***B*** tirampnidis *B* tyramnidis 29. ***B*** *B* Vincentinorum 30. *B* dessides

Bassiano[1] progressi, Marostice[2] coloniam impetunt, quam aggeribus valloque precinctam, diebus quinque, machinis pilorumque genere omni hostiliter impugnantes, luce sexta, patente in devexum collis ingressu denique superant. oppido autem in apice montis servato, cum nequaquam superandus esset, direptis armentis ac supellectile omni, cetera flammis impositis assumuntur. depopulatis quoque ruralibus vicina statione contiguis, Paduam repetunt. Canis vero acer et strenuus adolescens[3], dum ad illate ultionem iniurie prorsus intenderet, compartialium opem nactus amicorum, grandem satis conflat exercitum, et usque in planum iuxta colles Euganeos castra promovet, ubi, deductis aciebus, Rovoloni pagum[4] collibus fundatum post sevam pridem rapinam igne destruit; dein finitimas agrorum colonias pari vastat excidio. triduumque sevis instans populatibus, Vicentiam redit; neque enim ille pares virorum copias numeroso Paduanorum exercitu habuit; satis enim fuit illi octies centum equites perfectis viribus ascivisse. indignati ex hoc valde Patavi intra se dudum simultates et odia exercentes,

1. ***B*** *B* Baxiano 2. *B* pillorumque 5. ***B*** *B* dirreptis 6. ***B*** *B* suppellectile 7. ***B*** reppetunt 9. ***B*** *B b Mur. om.* prorsus 12. ***B*** *B b Mur.* deinde 13. *A* triduoque *corretto da* $A^1$ *in* triduumque ***B*** *B* $b^3$ triduum $b^{1\,2\,4}$ *Mur.* triduo 14. ***B*** *B* Vincentiam 17. *B b Mur.* Pataui valde ***B*** intr̃a *B* ĩ tr̃a se *dove* se *è cancellato (da* $B^1$ *?)* *b* interea se *Mur.* intra se

(1) I Bassanesi dipendevano, intorno a questo tempo, dai Padovani, che per ragione di interessi militari e per assicurarseli, fecero loro un' imposizione, 14 agosto 1312; Verci, *Marca,* V, doc. n. 549, p. 167.

(2) Mussato, col. 424, parla dei Padovani che assalirono Marostica; il F. pare che siasi giovato di questo brano. *Liber regim. Padue*, p. 351: « et ce- « perunt burgum Marostice, et d. Canis « de la Scala cepit Motam ». Motta frazione di Costabissara.

(3) Dacchè cerchiamo in tutti i modi di raccogliere indizi sull'età di Cangrande, rileviamo anche questo passo, donde ricaviamo che nel 1312 era « adolescens ». Si consideri H. Spangenberg, *Ferreti's Gedicht « de Scaligerorum origine »* in *Hist. Jahrb.* 1896, XVII, 756, quando rimanda alla *Historia* del F., secondo la quale Cane avea la barba, nel 1311, alla presa di Vicenza.

(4) Al citato passo del *Chron. Estense* (col. 374) sul fatto d'armi alle Torri di Quartesolo segue quest'altro. V'era per Cane il podestà di Padova « cum « Panzetta de Rovollono bannito Pa- « due, cum aliis bannitis . . . », furono uccisi per la maggior parte. « Beltra- « mus Guillielmus . . . primus et ante- « cedens occidit potestatem Marostice « et Panzetam de Rovellono, qui ambo « multa flagella dederant Paduanis » ; cf. p. 124. Bastia Rovolon grosso villaggio del Padovano, a diciotto chilometri da Poiana.

iam patulis bilem effudere rancoribus. Guillelmus quidem Novellus, vir eggregius multum, eo quod Gibolenge partis vulgo princeps ferebatur, primorum ortatu a satellitibus circumventus, in ipso pretorii vestibulo gladiis trucidatur. quam ob rem ceteri
5 ex hoc impetu hostes iudicati, partim metu diffugiunt, partim in exilium dimissi procul abeunt. sicque regnum illud in se divisum variis animorum fluctibus agitatur. primi nempe rem publicam sibi regendam sub spe utilitatis assumunt Tiso de Campo Sancti Petri, vir nobilis, multum dilectus a populo, Macharuffus (1) et
10 frater eius Barnabas, Petrus de Altichino, vir plebeius, plerique alii in hostis contemtum, Gelfe partis çelo flagrantes. sancitum est ergo, suadentibus his et populi magistratibus, omnes Patavorum vires in glutinum accersiendo conferre, et usque Vincentiam mercenariorum omnium populique gregem sumtis armis ad bella
15 dirigere, ut vel prelio superatus campestri, vel intra menia convictus hostis sedem relinquat. repente igitur, confertis in unum maniplis, castra movent, et promtis ad iter acciebus Vicentiam petunt; cumque his negaretur ingressus, iuxta Ticine alveum, in ipso nemore, quod non amplius quam mille bis passibus nostra
20 distat a patria, stationem eligunt, ubi, dispositis in ambitum castris, cetus omnis intra stativarum limites certos adducunt. hoc ut Cani nuntiatum est, in agendis sedulus vigiles pro servandis menibus decernit excubias. ipse etiam ab otio continens, quid agat potius, contubernales suos in dubiis hesitans sciscitatur. iam
25 ad illum Paduanorum exules multi prona mente confluxerant, inter quos memorabiles hi: Raynaldus et Gaboardus de Scrovegnis, ado-

1. *B*² *postillò* Guielmus Novellus de nobilissima familia de Paltinarijs dicta nunc de Poiana. 2. ***B*** *B* gibolenghe 3. ***B*** *B* satelitibus 5. ***B*** deffugiunt 6. regnum] *B b Mur.* regimen 8. *A* spem ***B*** assumuntur 10. *A* ***B*** Alticlino 11. ***B*** *B* contemptum gelphe ***B*** *B* zelo 14. ***B*** *B* merçenariorum ***B*** *B* sumptis 15. ***B*** *B* dirrigere 17. ***B*** *B* promptis *B* aciebus ***B*** *B* vincentiam 20. *B* elligunt 26. Raynaldus] *In* ***B*** *di prima mano sul margine* [N]ota de Scrovignis *B* Rainaldus ***B*** *B* Scrouignis

(1) Intorno alla famiglia dei Macaruffi e particolarmente su Bartolomeo detto Macaruffo dei Macaruffi, molte notizie raccolse E. P. VICINI dall'archivio Municipale di Modena, delle quali mi avvantaggiai commentando alcuni dei *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova* in *Misc. d. Deput. Ver.*, 1907, XII, 1, 234. Macaruffo finì di tragica morte nell'agosto 1320; cf. CORTUSI, XII, 824–5. Cf. F. in appresso col. 1178D.

lescentes locupletissimi, Traversus de Dalesmaninis, iuvenis animosus et acer, plerique alii. dum ergo hec animo volutaret, et ecce adveniens ab ruris oppimi colonia, quam apud Custodie colles, ubi mons cavus gelidas auras eructat, intra alveum fluvii labentis et collem indigene fundaverunt, advenisse Patavos, fluvium transire parantes, nuntius refert. confestim ex hoc Canis ira succensus, acceptis mercenariorum turbis, illorsum accedit [1], utque temere ductos, partim ligneum edificium ponti desuper iminens oppugnare, partim ad umbras arborum Phebo in Geminis estuante otium querere hostem agnovit, extimplo in eos furialiter irruens, oppugnantes primum audax invadit, hosque facile superans, crebris armorum ictibus occupat. qui vero saucii necdum occubuerant, per fuge remedium se tutantes in agrorum latebris defecere, aut in alveo bifurcati amnis precipites submerguntur. nec desitum est profugos cedere, usque fixa prope temptoria. potuit tunc nempe victor Canis castra hostilia spoliare, si edes suburbanas invise urbis novisset exercitum omnem usque tenus aggeribus invasisse; at retro veniens, ne qua per insidias premeretur ignavia, occurentes sibi hostes leto prosternit; sed maxima horum turba in aquis precipiti saltu demersa, ut iugulum vitet, in imo fluminis alveo suffocatur. si quis vero nauta tranare potuit, ripis sedere impeditus a ruralibus Canem sequentibus, denique saucius pilo in mediis undis obruitur. hec nempe strages supra quam virorum quatuorcentum numero putata, magnam Cani suffecit audaciam. neque enim ille in tanto turbarum excidio, preter unum fama conspicuum, quemquam amisit; hicsce Ugo proprio vocabulo, prenomine vero Pançeta, qui ex alta Schenellorum progenie derivatus e Patavo [2], quamquam vetusto primorum damnatus exilio, pro-

col. 1128

1312, giugno.

2. ***B*** *B b Mur.* hoc 3. ***B*** *B* opimi 5. ***B*** colle 6. ***B*** reffert 10. ***B*** octium *B* extemplo *corretto di prima mano da* extimplo 19. ***B*** occurrentes ***B*** ꝑstēnit *B* ꝑst'uit *donde in b (e Mur.) derivò* prostravit 21. ***B*** trannare 21-22. ***B*** *B b* sidere impetus *B*² sedere repertus *Mur. rifece il periodo completamente.* 26. ***B*** ammisit 26-27. ***B*** pronomine 27. ***B*** Panzeta

(1) Cf. Mussato, col. 426 c-d. Questa battaglia si combattè presso Longàre, grossa terra del Vicentino, secondo Spangenberg, pp. 51-2, ma confronta più innanzi pp. 125-26.

(2) Sulla morte di Lucio Sego detto Panzetta della famiglia Schenella, i Cortusi, col. 784 a, poi scrivono: « Tunc mortuus fuit Pancetta de Schi- « nellis rebellus Padue. Paduani cum

genitum se iactabat. confecto igitur prelio, Canis modica exultans victoria, cito regressu Vincenciam petit. Patavi vero de strage suorum intelligentes, ne quid ignave sinistrum accidat, cum iam advesperasset (1), revocatis a vallo suburbano maniplis, intra quem
5 pugnando viriliter facile ingredi putabant, tentoria celeres adeunt, et cena modicoque refecti sompno, priusquam crastina lux albesceret, premissis onagrorum sarcinis vehiculorumque quadrigis, non procul hinc noctu castra summovent, et iuxta vetustum fluminis alveum, ubi Paduam, priusquam obstrueretur, brevi spatio
10 labens, Euganeos cultus ambibat, exiguumque Secule pagum (2), accurate disponunt. summa illis nempe cura fuit amnem recenter obtrusum per solitos riparum meatus Paduam, aggere moto, dirigere. sed frustra id factiscere nisi sunt. nam Canis extimplo copias suas illorsum citato cursu destinat, et in plano citerioris
15 ripe ex opposito cadurc[o]rum hostilium castra disponit, munitque aggerem sagitis et vallo, ne Patavi voto potiantur optato. hic locus, velud a maioribus nostris est traditum, sepenumero Vicentinos et Patavos ad arma furialiter impulit; nec sine cede, populique utriusque iactura lis hec bello decidenda pervenit. cuius
20 causam, etsi vulgo pateat, externos tamen latuisse nolumus. inter multos variosque amnes, inter Vicentini soli gremium, declivibus hinc inde fontium rivulis permeantes, duo famosi in patriam suam reflexi oportunitatem aquarum copiose ministrant, quorum alter Retronus (3), alter Bachillus fama nuncupatur. hi

4. *A* aduesperascet 5. ***B*** *B* temptoria 6. ***B*** reffecti ***B*** *B* somno 9. *B b Mur. om.* spatio 11. ***B*** accurrate amnem] *B b Mur.* alveum 12-13. ***B*** *B* dirrigere 15. *A* cadurcarum ***B*** *B* caducarum 17. ***B*** *B* velut 17-18. *B* vincentinos 19. ***B*** lix ***B*** *B b4* prouenit 21. ***B*** *B* vincentini 22. ***B*** fammosi 24. *A* ***B*** famma

« suo exercitu iuxta flumen de Lon-« gare . . .». E MUSSATO, col. 427 C: « Panceta de Rovolone natus olim Bar-« tholomei de Schinellis ex nobilibus « Paduanis exulibus». Il *Chron. Estense*, col. 374 C–D, ricorda la morte di Copino « de Unzola » (Enzola) figlio di Gherardo, podestà di Padova, e quella di Panzetta di Rovellono, « qui ambo « multa flagella dederunt Paduanis ». La « panzetta » è la panza del maiale, il grasso della pancia è sego = sevo = strutto.

(1) Cf. MATTH. XXVII, 57; MARC. XV, 42.

(2) Secula, contrada di Longàre, dov'è la famosa rosta (steccaia) tanto contrastata fra Vicentini e Padovani.

(3) Retrone affluente del Bacchiglione. Tutto il tratto ha una qualche rassomiglianza con MUSSATO, coll. 426-429, il cui testo servì in qualche modo

vix equales in undis, usuque optimo, per ipsa urbis viscera divisim illabuntur, nec procul a menibus, quin ymo iuxta murorum claustra mixtis in alveum eundem aquis veterum fabricatione iunguntur, dein ad extrema producti versus meridionalem plagam maturo lapsu scaturiunt. priusquam ergo memoratum locum permeando deveniant, alterum minoris fame fluvium, qui Ticina nuncupatur, col. 1129 ex obliquo suscipiunt, ubi secus collem exiguum, vetustis retro temporibus, crescens alveus bifurcatur, partimque Paduam labens, per rura Montis Gaudii (1) fertur, partim vero iuxta ripas Berricani montis (2) circiter Lucii colles paludem efficit. hunc Patavi, dum Vicentiam violenter opprimerent, saxis et cemento, testudineque operis magna solliciti (3) obstruunt, adeo ut aqua, velut stagnum languens, tota versus Paduam flueret. hanc igitur saxorum fabricam Vicentini post accensum in Patavos odium furialiter destruunt, perque vetustum fluminis alveum aquas reflectentes, alterum hostibus ministrantem (4) lignis et virgultis omnique saxorum genere, superposito telluris acervo, ne quis inde labatur humor, impediunt; novamque inde foveam fabricantes lacunar omne disolvunt. hunc ergo locum Patavi, eo quod inter patrie sue viscera aque penuriam senciebant, deductis virium suarum copiis, pertinaciter occupant. Cane autem viriliter adversante, cum propositum exequi non daretur, in iracundiam promoti, sepe aggerem vallumque subitis bellorum impulsibus, nunc sagitis, nunc missilibus hostiliter impetunt; sed inde repulsi, frustra queruntur pretemptasse; ideoque statuunt, ut, admissis undique fidelium copiis, bellum acre viriliter ineant, viribusque suis molestum Canem in

2. ***B*** quin imo 4. ***B*** *B b Mur.* deinde 8. *A* cresces 11. ***B*** *B* vincentiam 12. ***B*** *B* soliciti 14. ***B*** *B* vincentini 19. ***B*** intra 23-24. ***B*** misilibus

di sfondo al racconto del F. che lo ampliò con fonti, scritte o meglio verbali, di origine vicentina. Egli si appella esplicitamente o implicitamente alle sue cognizioni personali, cf. più avanti pp. 131–32, 133, 136.

(1) Montegalda, nel Vicentino, a cinque chilometri da Poiana. Presso a Longàre (cf. Mussato, col. 426 c) il Bacchiglione si divide in due rami: uno si dirige verso Padova, conservando il nome di Bacchiglione, mentre l'altro chiamasi Basalta. Cf. Maccà, *Territorio Vicentino,* IV, 157–176; Spangenberg, p. 52. Cf. Cortusi, col. 784 a.

(2) Riviera Berica.

(3) Si costruisca: « et magna testu- « dine solliciti operis ».

(4) Cioè: che serviva al nemico.

preceps obruant, letoque dedant. coacti igitur senes puberesque omnes, iussu presidis, e Patavo castra deveniunt, numerumque suorum, non vires augent. huc quoque Riçardus de Camino, Tarvisii prefectus, eo quod Patavos in ambiguis rerum suarum satis benignos compererat, agnatum eius Tolbertum, cum hastatis centum equitibus, trecentum vero peditibus, accurate destinat (1). sed hicsce prefectus non multum posthac incaute peremptus occubuit; cuius necem ne posteros lateat, compendiose dictabimus. primogenitus namque post Gerardi patris sui obitum moderamen accipit, multumque is, nulla tyranni vestigia sequens, plebi sue gratus habebatur. at nimium Veneris actis insistens, dum pudice coniugis Altinerii de Azonibus forma captus insaniret, nec prece preciove ullo virtutem eius labefactare posset, viro suo ex legitima satis causa patriciis laribus absentante, quam optabat vi dolisque adulterare compellit. hec vero, post nequam commissum, omnia viro suo per nuncium fidelem aperit; maluit nempe se ipsam prodere, quam nephas tantum pavide subticere. vir autem pudiciciam coniugis laudans, quibus potuit blanditiis illam solatur, monetque ut cuncta dissimulans, nichil in propatulo edat. ut ergo rediit mansurus in patriam, quem summum oderat, prudens fingit hostem diligere, remque ipsam Rambaldo comiti, utpote viro strenuo civique optimo, in seriem pandit (2). dolens ille, amici

1312, aprile.

1. ***B*** *B b Mur. om.* letoque dedant 2. ***B*** *B b* deueniant numerumque] *In B* que *pare cancellato da B*[1] 4. ***B*** *B* Taruici *B postillò sul margine:* Nota de illis de Camino Taruisinis 5. ***B*** comperat 6. ***B*** accurrate 10. is] ***B*** *B b*[1 2 4] his *b*[3] hic *Mur.* is ***B*** tiranni 11. ***B*** *B b Mur.* venereis *b (ma non b*[2]*)* actibus 12. ***B*** azzonibus *B* Aççonibus 14. absentante] *B* a se abs- *B*[1] *cancellò* a se; se *passò in b e in Mur.* 15. ***B*** compelit 17. tantum] *A* tam ***B*** tantum *in tutte lettere. B* tm̄

(1) G. B. PICOTTI, *I Caminesi e la loro signoria in Treviso dal 1283 al 1312*, Livorno, 1905, p. 217, non presta fede qui al F. e crede impossibile che Rizzardo da Camino aiutasse i Padovani, mentre egli era di partito imperiale, come dimostra la testimonianza del Mussato, non solo, ma quella anche di un documento edito dal VERCI, V. doc. n. 572, p. 209. Il Picotti osserva ancora che le ragioni della cronologia vi si oppongono, giacchè la spedizione dei Padovani avvenne nell'aprile 1312, mentre Rizzardo fu assassinato ai 5 e morì ai 12 di quel mese.

(2) La ragna in cui fu preso Rizzardo da Camino fu ordita dai nobili guelfi di Treviso, capi il conte di Collalto e Pazzino, ed egli vi cadde dentro il 5 aprile 1312. Il sicario lo ferì alla testa, mentre giocava a scacchi. Morì il 12 di quel mese. Cf. G. B. PICOTTI, op. cit. pp. 218–24.

verecundiam blandis sermonibus levat, et ulcionis remedio delendam fore ortatur iniuriam. hisce etiam nate pari contumelia vexabatur. decretum est itaque, Riçardum telo prorsus interimi. ad hocsce etiam facinus perpetrandum plerique nobiles socialibus se complices viribus offerunt. reperto denique satellite, qui ob pactum magnum auri pondo ab his ostensum sibi quemquam iugulet, Riçardum ipsum ludo alearum nimis intentum, exortante clam,
1312, aprile 5-12. imitibus ceteris, Altinerio, sica percutit (1), caputque huius magno vulnere graviter ledit, in quem comes memoratus ceterique facinoris conscii furialiter irruentes, illico gladiis satellitem sevis obtruncant; hocque pium benivolentie videbatur obsequium, ut do-
col. 1130 mini sui cede mutua vindictam exigerent. sed versutius actum est, ne itidem lictor ignavus patrati sceleris autores, rem omnem pandens, vulgo detegeret. sicque saucius diebus paucis assumptus est, et urbs Tarvici, populo, libertatem adepta, servire destitit.

Bononienses etiam iam Patavis per socium fedus obnixi, auxiliares vires benigne dimittunt. ipse vero Franciscus Estensis marchio (2), ut qui ex Antenoreo se cretum sanguine, veterum primordia recens memorabat, quodque pulsus a fratre Patavos in adversis fatis sibi valde gratos invenit, huc in propria maturus accedit. refectus itaque Patavorum exercitus tantis amicorum copiis, tubarum clangore magno ac iubilis vocum exultat; potuitque nempe, tot viribus in unum conflatis, Longobardos omnes marte superare, nam supra quam millia virorum quinquaginta putatus est numerus, equorum vero decem millia (3). in hoc etiam viri

1. *B* verecondiam 2. ***B*** *B* Hicsce 3. ***B*** *B b Mur. om.* telo 5. ***B*** *B* satelite 6. *A B b*[1 2] magni 9. ***B*** *B* satelitem 13. ***B*** *B* auctores 15. *Il Muratori propose* adepto *da accordarsi con* populo 16. Bononienses] *A va a capo e la parola è preceduta da un comma rosso.* ***B*** *va a capo, saltando un rigo; la* B *è abbastanza grande. Anche B va a capo, e l' iniziale* B *è per grandezza e per colore quale conviensi ai capoversi. Mur. legge* Cremonenses 18. ***B*** Anthenoreo 21. ***B*** *B* Reffectus ***B*** *B b* Paduanorum *B*[1] *postillò* aliter patauorum 22. *B postillò:* Nota de innumerabili Paduanorum exercitu contra Vicentinos. 24. ***B*** milia 25. ***B*** milia

(1) Rizzardo da Camino fu ucciso il 12 aprile 1312. Cf. Verci, *Marca*, VII, 28-36; Spangenberg, p. 50, nota 4; Picotti, p. 224. Di lui Dante, *Paradiso* IX, 49-51, tesse l'elogio.

(2) Mussato, col. 430 a, ricorda Francesco marchese Estense ed Anconitano e i cavalli e i soldati, che conduceva in aiuto dei Padovani.

(3) Da Mussato, coll. 429 c–430 a, apprendiamo che l'esercito Padovano si raccolse a Montegalda il 29 giu-

illustres multi bellorumque industria experti plerumque. ex Paduanis namque primores hi: Tiso memoratus, Iacobus de Carraria, cum nepote suo Nicolao adolescente eggregio, qui patris Ubertini pedibus egrotantis vices supplebat, Nicolaus de Lucio (1), Albertinus de Castronovo, uterque ex alta Maltraversorum progenie, Macaruffus cum germanis duobus, plerique alii in capiundis consiliis discreti, prudentes. ex adventiciis Vinciguera comes Sancti Bonifacii (2) et Piscarixius, cum plerisque ex patria sua Verona exulibus, Cortexia comes Mantuanus et Francischinus de Riva, Albertus de Rovoglono, Guilielmi de Castrobarcho nepos, qui de stupro coniugis avunculi criminatus, meruit exulare; multi quoque e Lombardia profugi, odio accensi rancoris Guelphe partis, igne flagrantes, Patavis adherent, mercede pollicita. plerique etiam Vicentinorum exilio recenti a Cane proiecti, quatenus de hoste ultionem assumant, ad invisos se Patavos transferunt. e quibus primores hi: Morandus de Trissino, Sygonfredus de Arçignano, 1312, giugno 29.

1. $B^1$ *correggendo* plerumque *scrisse* plerique $b^{1\,2}$ plerumque 2. ***B*** nanque 3. ***B*** egregio 4. ***B*** *B* Lutio 6. ***B*** *B* Macharuffus 7. $B^1$ *a* prudentes *premise* et *b Mur.* et *B* Vinciguerra 8. ***B*** *B* Piscarexius 9. *A* Gortexia 10. *A* Castroburco 11. ***B*** strupro *B b Mur.* exulari 12. ***B*** *B* gelphe 14. ***B*** *B* vincentinorum 16. Morde Tr-] *In A queste parole furono di prima mano aggiunte nell' interlineo.* ***B*** *B* Sigonfredus

gno 1312; egli lo calcola così: cavalieri Padovani 1200, nobili armati di asta 700, scudieri 600, contadini che i Lombardi appellano « bertolatas » circa 1000, mercenari a cavallo 300, mercenari a piedi 5400, contadini 900 (omesse le guarnigioni della città e dei municipi, cioè uno per famiglia), carrettieri 3200; soccorsi da Treviso cavalli circa 1000, pedoni 700, colla lancia 600; aiuto recato da Francesco d' Este cavalli 700, pedoni 1000. Vale in tutto 16,400. A questi si devono ancora aggiungere le guarnigioni, e forse è con queste che F. raggiunge i 60,000, di cui 10,000 a cavallo. Lo SPANGENBERG, p. 50, osserva che il Mussato non ricorda i Cremonesi, da F. annoverati fra coloro che soccorsero i Padovani; il nostro testo muta « Cremonenses » in « Bononienses », sicchè diremo che dal calcolo Mussato esclude quei di Bologna.

I CORTUSI, col. 783 D, parlano di Franceschino d'Este e di Guecellone da Camino, che militavano nell'esercito padovano, nel fatto d'armi di Quartesolo, riferendosi al 1312. Il *Chron. Estense* (XV, 374; ed. Bertoni–Vicini, p. 81) parla invece al 1312 di Azzone d'Este che, con Ferraresi e Padovani, si recò all'assedio di Quartesolo, contro Cane. I Padovani intendevano di fare una « rosta » nel Bacchiglione, affinchè volgesse verso Padova.

(1) Su Nicolò de Lucio (da Lozzo) cf. MUSSATO, col. 425 A.

(2) Su Vinciguerra da S. Bonifacio, cf. MUSSATO, col. 425 A.

Henricus de Malacapillis, uterque militia decorati, Zagninus Zempolus cum natis duobus eggregiis, Rainaldus Verlatus, Boninconrus de Bravis. nam alteri duo, Henricus Ravasinus (1), vir prudentissimus et facundus, ac Bonmassarius a Colle, consilio meliores, Padue manserant. ex stipendio autem conducti et in castris degere solita multitudo magna confluxit, quorum fama clarissimi Bertrame Guillelmus, alterque Guillelmus Cervianus, ex Anglie partibus stipendia prosecuti. his ergo viris Patavorum exercitus dives, non tantum modicas Canis alas artumque fluminis alveum superare debuit, sed ipsas quoque urbes e Veronam et Vicentiam funditus extirpare. scriptum est autem: « ubi multitudo, ibi con- « fusio » (2). compulsis itaque in dissidium primoribus, nichil hic magnifice aut actum strenue comperitur; nam, suadentibus Iacobo memorato Nicolaoque de Lucio, deductis machinis, trans fluvium vi eundum esse, non passi sunt Tiso et Macaruffus, ne hunc laudis titulum Carrariensibus ascribi posset, sed in tempus abile diferendum, donec putrescens aque stantis lacunar, iniecta sorde, estuque caloris, exercitum omnem discedere compulit. inde castris procul adductis non amplius quam ter mille passibus, rursum stativis in ambitum fixis, trans fluvium in opposito ruris Casteneduli castra disponunt, ubi machinas tormentaque bellica pro superando amne fabricari censentes, donec perfectum opus fuerit, plerumque sagitis ac missilibus ripas ulteriores invadunt. sed contra, Canis
col. 1131 exercitus, copiis paucis adiutus, adversantes longe Patavos spiculis terret emissis; nec quicquam hinc inde actum diebus multis est fama conspicuum. igitur consummata fere operis magni strue, Tiso (3), in quem populi favor omnis bellique fiducia manifeste

1. ***B*** Malcapellis *B* Malchapellis 1-2. Zempolus] ***B*** *B* Trupulus *b*[1 2] *Mur.* Teupolus *b*[3 4] Theop- 2. ***B*** *B* egregijs *B* Raynaldus *B b Mur.* Verlutus 4. ***B*** *B* Bommassarius 7. *A* ***B*** *B* c•uianus *b*[1 2 3] *Mur.* Ermanus *b*[4] Eurranus 9. ***B*** halas 10. ***B*** *B* Vincentiam 14. *B* Lutio 15. ***B*** *B b om.* et ***B*** *B* Macharuffus 16. ***B*** posse ***B*** habile 17. ***B*** *B* differendum 18. *B* dissedere 25. *B* teret 26. *A* famma ve ***B*** *B* fama ve, *in B* ve *pare cancellato da B*[1]*: passò tuttavia in b* ***B*** *B* consumata

(1) Di Enrico Ravasino e del suo esiglio parlò già il F., I, 326, r. 23.

(2) Frase che si usò nella letteratura statutaria per spiegare la restrizione del governo.

(3) Il Mussato, col. 430 B (cf. colonna 488 B) crede che Tisone figlio di Tisone da Camposampiero morisse di dissenteria « .II. non. iulii »; cioè il 6 luglio (1312). Se F. dice che era stimato

constabat, gravi morbo correptus, in patriam, pro salutis nanciscende remedio, letica subvehitur; sed paucis diebus assumptus, vita deficit. quam ob rem diffidens vulgi copia vincere, iam deliciis blandis assueta, caloris estum cibique indecoris alimenta fastidiens, abire poscebat; hocque magis votum explicuit, quod in Patavos; sive hoc etheris intemperie, seu flagrantibus Phebi radiis, aut, quod mage puto, labore dessueto contigit; maxime horum turba membris infirmantibus egritudine laborabat. nec diu morbus instans protellatur; sed diebus paucis egros assummit. hic metus exercitum omnem contrahere persuasit; prius quam tamen retro procederent, Montisgaudii collem, inter utriusque soli fines natura dispositum, ligneis machinis fulciunt(1), ut inde bellum sue minaretur patrie. constat enim hunc locum Vicentie thesauris implicitum, quem paulo ante a civibus nostris munitum, urgente metu, in cineresve supposito igne consumptum nostra etas vidisse commemorat. 1312, luglio 6.

Reversis denuo Paduam hostibus non minor inopinati morbi clades civibus nostris inserpsit. nam fere omnes in patriam relati, morbo defecere. ipsa quoque menia languentium turbis infecta, alios paribus membrorum vitiis tabefaciebant; vixque tunc sepulturis locum inventus est. interiere quidem tam nobiles, quam plebeii; nam nichil est his cum plebe communius; inter quos memorabiles hi, ob facinorum notam suorum perfidiam: Marcabrunus de Vivario, Guido Bixarius, Guilielmus de Prothis, plerique alii pari vicio laborantes. nec mimus ruricule metu profugi, dum edes suas sataque et supellectilem sevis raptas depopulatibus quererentur,

4. ***B*** m decoris *Mur.* indecori 9. *B* protelatur *B* assumit 11. ***B*** *B b Mur.* mature 13. ***B*** *B* Vincentie ***B*** ĩplicitu *ma coll' ultima asta della* u *poco visibile.* *B b* impliciti 16. Reversis] *A va a capo, e la parola vi è preceduta da un comma azzurro.* ***B****, saltando un rigo, va a capo, ma adopera una iniziale* R *di minor grandezza. Anche B va a capo, e la* R *per grandezza e colorito corrisponde alle solite iniziali dei capoversi.* ***B*** inoppinati 17. ***B*** inserpit 18. ***B*** *B* deffecere 19. ***B*** *B* tabefaciunt 21. *B* comunius 22. ***B*** *B* Marchabrunus 25. ***B*** *B* suppellectilem raptas] ***B*** aptas *B b Mur.* apertas

ed amato dai Padovani, il Mussato ce lo dà quale « Marchiae Tarvisinae flos « et supremum decus ». E continua: « . . . cuius funus Paduani tanto merore « tantoque luctu prosecuti sunt, ac si « ipsa respublica vidua, omnique con- « sistendi spe destituta fuisset . . . ».

(1) La terra di Montegalda fu munita dai Vicentini; MUSSATO, col. 428 B. Cf. SPANGENBERG, p. 27, nota 5.

in otio desides pari clade assumuntur. sic denique patria nostra suis viduata civibus, paucorum auxiliis sufraganda relinquitur. tunc Canis Patavorum viribus multum inferior, cum exercitum in hos conflare non posset, nunc, deductis furtim copiis, hostiles procul distantes colonias sevus invadit, igne ferrove omnia vastans, captivos agricolas armentaque in predam adducit, et quamquam exterius bellum inferret, multumque laboribus insudaret, non minus intra menia populum assiduis pecuniarum exactionibus fatigabat. tunc dux novus adolescensque, glorie cupidus, contubernalium suorum consilia secutus, omnia ex libidine factitabat. pretermittimus igitur, quantis Veronenses Vicentinosque violentis auri rapinis affecerit. nam hoc tolerabile. sic enim plerumque fit discrimine bellorum ambiguo. at querendum est nobis de moribus, vitaque horum impudica, qui mercede conducti, sordidis nos infecere criminibus. tunc parcialis ambitus, fedaque animorum voluntas mentis inique conceptum acuit. hinc discussa benivolentie federa, fides illesa, privatum fenus excultum, rapine furtaque in precium devenere. nichil amabile, nichilque decorum, aut hiis iustum efficitur. hinc Gibolengus agnatum suum, quatenus placeat, exosus in ymum detrusit; factumque est Gelphi nomen omnibus detestabile. huius scismatis autor precipuus quidam [fuit], qui e patria sua non minus, ut aiunt, ob perfidie crimen eiectus, quam parcialis favoris odio, cum rem publicam gubernaret, a pietate alienus, cum virtute nichil exercuit. hic dissidium factiososque conatus inter cives eructans,
col. 1132 nephanda qüeque molitus est. sed hec hactenus.

Interea vix sopito bellorum tumultu, Patavi, ut aiunt, ortatu Nicolai de Lucio, qui ob celebratas pridem cum Baylardino nuptias populo Paduano suspectus habebatur; acceperat enim pro Guidone nato suo Inidam neptem Canis in coniugem (1); eo, unde exercitum postremo contraxerant, miliciam omnem illorsum noctu dimittunt,

2. ***B*** *B* suffraganda 7. ***B*** *B* insuadaret 9. *B* contubernaliumque, *dove* que *fu cancellato da* $B^1$, *ma pur s'introdusse in b* 10. ***B*** Pretermittamus 11. ***B*** *B* vincentinosque *A* affecerint 12. ***B*** tollerabile *A b Mur.* sit 16. *Da correggersi in* illisa *Cf. anche a p. 136, r. 18.* 21. ***B*** *B* auctor fuit] *I mss. e Mur.* ***; *suppongo la perdita di* fuit *o quella di un nome proprio.* 27. ***B*** Lutio ***B*** Bailardino 29. *Mur.* Viridam

(1) Delle nozze di Guido di Nicolò da Lozzo (1312) parla lo Spangenberg, p. 61, nota 1, ma appoggiandosi soltanto al F.

subvectaque pupe, ac lignis trabibusque multis ad amnis memorati ripas accedunt; cumque nullus citra impediret, subvecta in aquas cimba, turbam virorum magnam transvehi iubent. gaudentes vero mercenarii clientes in hostilis soli ripa se depositos, iam ad
5 perficiendum facinus sumptis armis celeres illabuntur. cum ergo ventum esset ad pontem ruris Casteneduli (1), qui a paucis agrestibus servabatur, hos sopore blande tumulatos, furtim occupant, cesosque in alveum fluminis precipitantes, socios vocant. confestim itaque adductis trabibus, pons, qui semiruptus accessum ne-
10 gabat, fabrorum arte reficitur, per quem Patavorum ale traducte, priusquam ruralibus patefieret, iam copias multas asciverant. dein transeuntibus Patavorum agminibus, subito rumor inquilinis advertitur, utque certum ab exploratoribus patuit, repente supellectilem omnem resque ductu faciles et armenta collibus montanis attrahunt,
15 pueros matresque in antribus delitescere suadentes; ipsi quoque ruricole per iuga celsa metu discurrunt; factumque est, ut cetere virorum turbe, armis proiectis, amentes viderentur. hoc Vicentinis nunciatum, grandem illis tristiciam attulit. cumque Canis abesset, tunc Veronam delatus, quidam ex mercenariis clientibus,
20 iussu Gallaxini (2) pretoris, ad id loci marte dimittuntur; sed hi 1312-13.
ab occurrentibus Patavorum maniplis vi repulsi, non sine cede redeunt. Patavi igitur trans fluvium advecti, colonias omnes intra fluvium collesque dispositas extimplo occupant. sed precipuum his iuxta Longaris pagum maiores suorum copias pro servandis
25 castris in cetum contrahere visum est (3). apud vero Custodie

3. *A b*[1 2 3] *Mur.* iubet 4. *A* ripas 7. ***B*** *B b Mur.* blando 10. ***B*** hale 11. ***B*** *B b Mur.* Deinde 12. *B b* transeuntes *B*[2] *Mur.* -tibus 13. ***B*** *B* suppellectilem 17-18. *B* vincentinis 18. attulit] ***B*** *B b Mur.* intulit 20. *B* Gallasini 22. ***B*** *B* reddeunt *A* adducti *corretto da A*[1] *in* aduecti *come hanno gli altri mss. e Mur.*

(1) « Castenedulum » (= « Castene- « rium ») è Castegnero, lungo la Riviera Berica. Così gentilmente comunicavami mons. Domenico Bortolan, bibliotecario della Comunale di Vicenza, al quale, per mille notizie e mille aiuti, nel presente lavoro, mi ritengo obbligatissimo.

(2) D. BORTOLAN nel suo lavoro: *Podestà e giudici in Vicenza dal 1311 al 1404* segnalò dal 23 maggio 1312 al 27 gennaio 1313 « Galasinus (Ga- « laxinus) da Cornano potestas Vin- « centie ».

(3) Qualche somiglianza con MUSSATO, coll. 426–427, a proposito della battaglia duplice di Longàre. Non so se quivi, col. 426 D, la parola « custodiae » sia da scriversi « Custodiae » con riferimento a Costozza, fr. di Longàre.

rus optimum, fere omnes Paduanorum proceres, quibus in otio suma voluptas cure fuit, quietem agunt. hic mons cavus, arte in foramen longum productus, viros multos resque supportabiles intro servabat; quem cum Patavi expugnare non possent(1), huius accessum, faxis adiectis, sormentorumque frequentia obstruere minitantes, denique inclusos certa federum pactione liberos dimittunt; sed intro conflatam supellectilem vasaque omnia in predam educentes, viritim distribuunt. vina autem recentia, que torentis estu caloris servari consueta blandum pariebant haustum, ob penuriam antehac proditam, sicientibus nequaquam potum ministrabant. his frumenta in horreis deposita, uveque palmitibus suis pendule, iam sole Virginem(2) adurente, in dulciorem gustum procedentes, alimenta suggerunt. nec deerant edes vasis compte, ceteraque supellectilis ornamenta; nichil enim horum villici fugientes educere potuerunt. interea Patavi aque inopes intra menia, accersitis undique fossoribus, declivem fluminis alveum, per solitas inde ripas, tellure obruta, dirigunt. plerumque etiam occursibus sevis instantes, usque tenus Berricanis collibus supportabilia queque in predam educentes, cetera flammis assummunt.

Canis vero e patria sua relatus, cum sinistris fatorum casibus tristaretur, in apicem montis, qui Patavorum castris desuper imi-

5. *B b Mur.* sarmentorumque *o dal dialettale* sormente? 7. *A B b Mur.* conflata *B b Mur.* suppellectile 7-8. *B b Mur.* adducentes 8. *B* torrentis 10. *B* scicientibus ***B*** ministrant 12. *B b* virgine *Mur. premette* in 13-14. ***B B*** suppellectilis 15. *B postillò sul margine:* Descriptio certorum locorum Vincentinorum, que per Paduanos flammis consumpta fuere. 17. *A* dirigunt *corr. da* dirrigunt *B* dirrigunt 18. *B* bericanis 19. ***B B*** adsumunt

(1) Mussato, col. 577 A B C: «Paduani... ad Arculem tendentes... «in Montebello ditissima colonia... «castrum posuere. Ubi triduo mo«rati, plurimis crematis depopulatisque «cum ipso Montebello vicis et villis, «montem Berice per Orianum [*Or«giano*] transiliere... potiundi castri «Barbarani agrestium eiusdem inco«larum captivorum indagine sum«sere...»; cf. ivi e *Liber Regim. Padue*, p. 351, sotto il 1312: «Et mense «augusti incepit guerra inter commune «Padue et d. Canem Grandem, pro «sacro Romano imperio civitatis Ve«rone et Vincentie vicarium genera«lem et exercitus Paduanus transivit «in Beregum et cepit Poianam et «facti fuerunt multi exercitus contra «Vincentinos». Spangenberg, p. 77, nota 1, rimanda al 1313 l'assedio di Barbarano accennato dal Mussato, nel luogo citato; invece mantiene al 1313 quello indicato dal F. al 1312.

(2) La costellazione che appare in agosto.

nebat, extimplo labens, nequaquam hos ledere impotens, retro properat, multumque sollicitis vigil menibus instans, omnia custodiri late decrevit. Patavi autem, producto in amnem solito fluvio, col. 1133
decisis primum a stipite fecundis vinearum plantis, sauciisque circiter adusque librum olee pinguis arboribus, postremo edibus accensas faces immittunt, omniaque sevis depopulatibus assumentes, castra diripiunt, et iuxta opulentissimam Barbarani coloniam rursus insidunt, parique damno culta huius afficiunt. sed oppidum colli iminens, vetustis fundatum a patribus, ut qui marte illud superare crederent, hic dies multos manere compulit. cumque acriter pugnando resisteret, summotis castris abeunt, et secus Aureliani pagum(1) moram contrahunt. a tergo autem ceteras ruralium edes, quas iter peragrando transierant, ignibus vastant; quarum hic ordo stationis perhibetur. Longare primum iuxta ripam fluminis, deinde Custodia, inter colles, ab arcto, condita, Limignanum, inter rupes montium, ab oriente detegit aditum, Castenedulum vero collibus modicis superpositum feliciores auras a meridie suscipit, Nantum in valle detrusum vix paludem in se contrahit, Moxanum autem in arduo collis apice positum, incolas suos labore vie plerumque afficit, Barbaranum in geminas divisum oras, a colle in planum descendit, Zauxanum monte circumductum a vespere intempestivas umbras assummit. preterea Granconam, tresque nobiles satis pagos, vallis palludi nimium opportuna, inter colles hos servans, his bellorum tumultibus seve diripitur. hec quidem patrie nostre ora fertilior, in qua triticum vinaque optima et Palladis liquor habundanter proveniunt, frugi maximo estimata, gravem civibus nostris inde iacturam attulit. at Patavi, spoliis multis luxuque secundarum rerum ilares, apud Aurelianum manentes, circumstantia vil-

2. ***B*** *B* solicitis 7. ***B*** *B* dirripiunt *B* oppulentissimam 11. ***B*** *B* sumotis 13. ***B*** transierat 14. *B b Mur. om.* stationis Longare] ***B*** *premette un comma nero, ma non va a capo.* 15. *B*[1] *in* arcto *inserì* r *tra* t *e* o *b* arctro *Mur., certo di congettura,* arcto *B*[1] *corresse* Lim- *in* Lumignanum *b*[1 2] *Mur.* Linsignanum *ma in b*[2] *di prima mano c' è la postilla* Forte Lumignanum *b*[3] Limign- *b*[4] Lisign- 22. *A* Grancorum 23. ***B*** *B* paludi-oportuna 24. ***B*** *B* dirripitur 25. ***B*** *B* Paladis 26. ***B*** *B* extimata 28. ***B*** *B* illares

(1) Orgiano, Longàre, Costozza, Limignano, Castegnero, Nanto, Mossano, Barbarano, Sossan, Grancona. Cf. VERCI, *Marca*, IV, 53. Questo storico IV, 56, pone per questi fatti una relazione tra F. e il MUSSATO, col. 442 D.

licorum iugera ac supellectilem omnem vi trahentes in ruinam, queque diripiunt. quique inter Poiane (1) gremium; palustri vulva circumdatus; trepide servabatur, facile locum occupant, cesisque custodibus flammis expillant. dein usque Lunicum (2) hostiliter procedentes, cum menia muris valloque septa ingredi non daretur, 5 assumptis igne succenso mapalibus, que in ambitu exterioris colonie destituta flectebantur, vestigia relegunt, et omnia depopulantes, apud Montagnanam exercitum contrahunt. ceterum Lunicenses partem comitis Sancti Bonifacii affectuosis colentes obsequiis, ultro prodeunt, et dominum suum ex corde secuti, patriciis exulare pe- 10 natibus passi sunt. interea Canis iracundia magna vexatus, dum obviam his impar exire metueret, Patavorum rura, secus Brente fluvium sita, truculentus invadit, eaque rapax ingressus paribus belli excidiis vastat, inter que nobilem Curtaroduli (3) pagum viriliter superans, omnia ferro igneve depopulatus est. nec in tanto dis- 15 sidii tumultu mulierculis puerisque imbecillibus indultum est; sed fana ipsa verendeque templorum are spoliantur; queque sublimibus afixa fastigiis horas nunciant tintinabula non illesa, nunc frustis congesta deprimuntur, quod si calices sacri, librorumque sarcina pretiosumve quid repertum est, reverentia procul abiecta, in predam 20 adducuntur.

Post hec Patavi nimium rebus secundis elati, contracto in patriam exercitu, ne per ignaviam desides, blandiente fortuna, in otio torpeant, dies octo ferme morati, rursus in predam eggrediuntur, Bassianumque provecti, mense septembrio, Libra iam dies noctes- 25 que labentibus horis equante, trans pontem Brente tenus illabentis erumpunt, et deductis populi mercenariorumque maniplis in pla-

1. ***B*** *B* suppellectilem 2. ***B*** *B* dirripiunt *B* Poyane *B*[1] ulua *corretto da* vulua *b*[1 2 3] vulva *Anche* ulva, *pianta palustre, è difendibile, ma ha troppo scarso appoggio dai codd.* 3. circumdatus] *Si sottintenda* vicus 4. ***B*** *B* expilant ***B*** *B b Mur.* deinde 6. *A* arrumptis 8. *B postillò in nero:* Nota comites Sancti Bonifacii factionem in Leonico habuisse *A* Lumicenses 9. *A* pãtem ***B*** ptem *b*[1 2] * * ***B*** *B* collentes 11. *Mur. mutò* passi non sunt *B* iracondia 16. ***B*** *B* imbecilibus 17. *A* famma ***B*** *B* fama *da B*[1] *corretto in* fana 18. *Forse da correggersi in* illisa *Cf. p. 132, r. 16.* non] ***B*** *B* nũc 19. si] *Mur.* Imo 21. ***B*** *B b* adducitur *Mur., come A,* adducuntur 22. ***B*** ellati 24. ***B*** *b Mur.* aggrediuntur 25. ***B*** *B* Baxianumque 27. ***B*** *B b Mur.* ductis ***B*** merzenariumque

(1) Poiana, grossa terra tra Padova e Vicenza, spetta a quest'ultima città.

(2) Lonigo.

(3) Curtarolo, nella prov. di Padova.

num exeunt, hisque vires suggerunt Bononie comunitas, Fesulanique et Gueçello (1) de Camino, vix post fratris obitum relictus col. 1134
in patria. denique igitur his hostiliter erumpentibus apud Villeverle (2) coloniam, non amplius septem millibus passuum a Vi-
5 centina urbe distantem, sole occidente, perventum est; ubi castris mature dispositis, noctis quietem accipiunt. mane facto in ulteriores villicorum pagos subito procedentes, armenta quelibet supellectilemque omnem, et ruricolas ipsos in fuga comprehensos, in predam attrahunt, multumque his rapinis instare ac depopulatibus
10 sevis igne succenso per edes et mapalia insevire, donec fere omnes inter montium ambitus ipsamque urbem ad aquilonem fundate colonie in ruinam everse sunt. inter quas he fama celebres: Maladum, Scleudum, Tyenne, Bricantium (3) multeque alie virorum capaces. nec tamen his contentus est Antenoridum furor, sed
15 usque tenus menibus itum est. cumque frustra temptassent, retroque iter flecterent, cetera ferro igneque diripiunt. hic Canis animum erigens, in hos erumpere destinat; sed pusillanimes contubernalium suorum duces magno metu producti, illum eggredi velle dissuadent; verebantur namque ex otio deliciisque, bellorum
20 sudoribus affici, qui Venere libidinisque obscena petulantia uti, ac populos suos pecuniarum exactione torqueri magniloquis suadebant ortatibus. ut igitur Patavi agros edesque villicorum omnes depopulati sunt, retro abeuntes in patriam suam, nullo adversante, deveniunt. at Canis bilem excitans, quidnam potius agendum
25 mente volutat. querebatur namque, hostes infelicem hanc patriam sevis depopulatibus et rapinis fere circiter circum vastasse, resta-

2. ***B*** Guezello *B* Gueccelo *A* Cumino fratris] *b Mur.* patris 4. ***B*** milibus 4-5. ***B*** *B* vincentina 7-8. ***B*** *B* suppellectilemque 9. ***B*** *B* atrahunt 13. ***B*** Tienne *B* Tiene 14. *B* anthenoridum 15. *B* temptasset 16. ***B*** *B* dirripiunt 17. ***B*** pussilanimes *B* pusilanimes *corretto da* $B^1$ *in* puss– 18. *B* egredi 19. ***B*** nanque 20. ***B*** venere libidinis ***B*** ob seua 24. *B* billem 25. ***B*** nanque 26. ***B*** circĩt

(1) A Rizzardo da Camino, morto il 12 aprile 1312, successe nel capitaniato di Treviso suo fratello Guecellone, che seguì esternamente una politica guelfa, di stretta alleanza coi Padovani. Cf. G. B. PICOTTI, *I Caminesi e la loro signoria* cit. pp. 225–32.

(2) Villaversa, presso Thiene. Il VERCI, *Marca*, IV, 57, avverte una certa somiglianza tra il F. e il MUSSATO, col. 446.

(3) Malo, Schio, Thiene, Braganze.

reque versum oceanum quartam ferme ambitus partem, tribus marte sevo dirutis, sumendam esse pari supplicio; nec se hostiles audere fines invadere, nisi subito, predonum more, aut impetu repentino. sunt qui illum inter impares bellorum tumultus urbem hanc, auro suscepto, Patavis linquere suspicentur; sed vana prorsus hec opinio; nam glorie cupidus, eaque, quam tyranni venantur, libidine imperium suum augere flagrabat.

Interea Nicolaus de Lucio (1), vir eque nobilis et potens, dum a populo suo ob fedus cum Bailardino initum suspectus haberetur, metueretque, ne emulorum ortatu in rabiem vulgus adactum in se deseviat, apud Lucii collem suis patribus antique servatum tutandi causa sedem accipit. hic a Cane Baylardinoque sepenumero labefactus, denique horum ortatibus pollicitisque magnificis acquiescens, patriam suam abnegat, Canique adherens, sponte locum aquis valloque sceptum tradit. quam ob rem Canis mercenarii ere conducti, Patavique exules illorsum transmissi colonias multas iuxta colles Vende, Baonisque et Cinthi (2) vetuste fundatas sevis rapinis et igne diripiunt. ex hoc Patavorum duces valde offensi, nequam eius perfidiam detestantes, pro servandis finitimorum cultis agrorum, ad Estensem copias suas pagum mature dimittunt, ipsumque Nicolaum, velut civem perfidum, patrieque sue proditorem et reum mortis damnant, utque penatibus privetur avitis, edem suam repente solo prosternunt, et ob perpetuam tanti sceleris memoriam,

1. ***B*** *B* occeanum 2. *B* supplicio pari 5. ***B*** oppinio 6. ***B*** tiramni *B* tiranni 8. Interea] *Nè A nè B vanno a capo; ma in A e in* ***B*** *questa parola è preceduta da un comma nero.* *B* Lutio 9. ***B*** *B* Baylardino 12. *B* Cane sepe *dove questa parola fu sottolineata da* $B^1$ *b Mur.* Cane sepe ***B*** Bailardinoque 15. ***B*** *b* septum 22. ***B*** *B* danāt

(1) Il tradimento di Nicolò da Lozzo è narrato largamente dal Mussato, coll. 486-91, ma in forma molto diversa. Sul principio dell'episodio, l'elogio a quel personaggio fatto da F. è più ampio presso Mussato: « mirae eloquentiae, profundissimi ingenii, magnanimitatis immensae, liberalitatis profusae »; ma a queste parole seguono poi quest'altre: « sed has virtutes obliquabat stimulus agitantis invidiae . . . ». J. Wychgramm, *Albertino Mussato, ein Beitrag zur italien. Gesch. d. 14 Jahr.*, Lipsia, 1880, p. 31, osservò che nel racconto dell'episodio di Nicolò da Lozzo Mussato e F. concordano fino alla parola. Ma forse l'accordo non è poi del tutto pieno, come sembra a primo aspetto. Nè va dimenticato che affatto diverso era il punto di vista dei due storici.

(2) Venda, Baone, Cinti; cf. Verci, *Marca*, IV, 82. Di Venda parla Mussato, col. 493 c.

in excelso atrii publici spectaculo proditoris efigiem depingi iubent, cumque illa collateralis sui suasorisque tante perfidie ymago Antonii de Curtarodulo (1) pariter depicta vulgo depromitur. hec enim de more veterum in testimonium virtutis et glorie famose
5 decus, inscriptis a vertice titulis, consuetudo servabatur, que huic col. 1135
in contemptum sui nominis ex obliqua vitiorum labe provenit. post hec Patavi grandem conflantes exercitum, constructis inter navium foros vineis bello aptis, per aquas inde labentes, usque Lucium, sequentibus turbis, advehunt, multumque utrinque acriter 1313, gennaio.
10 dimicatum est, vixque Patavi victores locum marte superant (2);

1. ***B*** *B* effigiem 2–3. ***B*** Anthonij 4. ***B*** fammose 8. aquas] ***B*** *B b* quas *Mur.*, *di congettura,* aquas 9. *B* Lutium

(1) Antonio da Curtarodolo è ricordato, nella narrazione dello stesso episodio, dal MUSSATO, col. 493 B C, che pure lo riguarda quale traditore, come quegli che si era messo alla testa della milizia di Cane. Cf. alla nota sg.

(2) La ripresa di Lozzo da parte dei Padovani, è ricordata dal MUSSATO, la cui narrazione è particolareggiata, col. 493 D. Il fatto deve essere avvenuto al principio del 1313 (cf. SPANGENBERG, p. 64); e anche F. parla subito dell'inclemenza della stagione, che impediva a Cangrande i movimenti militari.

La terra di Lozzo era stata presa da Cangrande il 22 dicembre 1312. La data è segnata dal MUSSATO, col. 492 B: « veneris die .x. kal. ianuarii ». Siccome l'indicazione del venerdì accenna al 22, e quella del numero x al 23, bisogna scegliere o l'una o l'altra. Il VERCI (*Marca*, IV, 82) crede più facile l'errore nella cifra, e quindi segna la presa di Lozzo al 22. E così fa anche SPANGENBERG, p. 63. Lozzo restò quindi nelle mani di Cangrande per pochi giorni, dal 22 dicembre 1312 al gennaio 1313.

Questi fatti sono dai CORTUSI (colonna 785 B C) riassunti nella occupazione di Lozzo da parte di Cangrande, nel dicembre 1312: « ... d. Nicolaus de Lucio « se et castrum suum de Lucio dedit « in manibus d. Canis, et hac de causa « omnes ville Pedevende fuerunt com- « buste et ipsum etiam Lucium, iussu « d. Canis, fuit destructum. Ipse vero « cum Antonio de Corterodulo eius « socio fuit de Padua forbannitus, do- « mibus eversis et bonis omnibus pu- « blicatis ».

Le date di questi eventi sono rafforzate da quanto soggiunge la cronaca dei CORTUSI, col. 785 A, secondo la quale, subito dopo le cose dette su Nicolò da Lozzo, i Padovani cavalcarono ad Este, e di lì procedettero a saccheggiare ville, fino a Porto Legnago; quindi tornarono ad Este. « Fuit hoc « .MCCCXIII., die secundo februarii ». Della ripresa di Lozzo da parte dei Padovani tacciono i Cortusi, che forse fondono in una sola le due conquiste fatte da Cangrande.

La devastazione fatta dai Padovani sul Veronese è narrata dal MUSSATO, coll. 511–2, che, col. 512 A, pone alla festa della Purificazione, 2 febbraio 1313, il ritorno dei Padovani « ad Abbatiam », cioè alla badia di Vangadizza, e il 3 a Montagnana.

set sole in oceanum declinante, vi repulsi in castra redeunt. in sequentem vero diem Canis, audito locum a Patavis expugnatum, vixque marte primo convictum, mature illum virorum copiis fulcit. Nicolaum quoque eo quod formidolosus in manus hostium opprimi verebatur, obviam exiens usque Vicentiam secum adducit. iamque hyems, Phebo sagitas Chironis urgente, brumalibus horis irrepserat, cum Canis, admisso Nicolao, audax magis effectus, graviore Patavum marte impetiturus a Mapheo Mediolani prefecto Passarinoque sibi per sociale fedus adiunctis opem exposcit; cui propere copiis auxiliaribus obsequentes, turbas dimittunt. venit nempe Luchinus, Maphei natus iunior, a patre transmissus, cumque eo Warnerius comes (1) apud Longobardos prefectus a Cesare, secum equites ferme ducentum trahens. e Mantua vero Butironus, Passarini germanus, equites centum, pedites vero quingentos adduxit (2). venere quoque Veronenses Iberni, sed plebis vilissime turba maior, lanificio magis, quam armis intenta. nec diu Canis has turbas prestolatus est. ut ergo paratu tanto functus, copias omnes in globum contraxit, Camixani (3) locum vix Martino absentante destitutum celer invadit. oppidani vero tumultu magno excitati, cum aurora rubesceret, confestim arma diripiunt, locumque balistis et sudibus omnique telorum genere festinant tutari. sed frustra id factiscere nisi sunt. nam lacunar aque stagnantis ad instar circumductum, ob gelu, immensi frigoris glacie stabili, coa-

1. ***B*** *B* occeanum 4. *Mur., senza conforto di mss., premette* cadere ac *a* opprimi 5. ***B*** *B* vincentiam 6. *A* hyenms ***B*** hyem̄is *B* hyemis 12. ***B*** *B* Guarnerius *B b Mur. om.* prefectus 15. ***B*** *B* hiberni ***B*** *B* villissime 17. paratu tanto functus] ***B*** *B b* Pataui tanto functi; *le quali parole in B sono state chiuse fra due linee (cioè soppresse) da B¹ Mur., certo di congettura, le omise.* ***B*** *B b Mur. om.* copias 20. ***B*** *B* dirripiunt 21. ***B*** *B* tellorum *A* ***B*** tutari festinant

(1) Mussato, col. 425 B: « Isque « Guarnerius velociter cum cohorte « regia et contribuentium civitatum « novem numero subsidiis Vicentiam « se contulit . . . » ; col. 494 A–B: « In « sequentes dies fama vera increbuit, « Guarnerium de Oemborc [*Homberg*], « cum Langobardorum comitiva, ad « Canem Veronam advenisse » ; « cum « et in his Paduanorum solertiis Guar- « nerius comes cum cohortibus et Cani « Grande comitante multis belli appa- « ratibus, onagrorum plaustrorumque « fulcimentis, Vicentiam venit . . . ». Cf. Mussato, col. 425 C.

(2) Sugli aiuti dati dai Mantovani a Cane veggasi Mussato, col. 425, che si trattiene peraltro ad un semplice cenno.

(3) Camisano Vicentino.

gulum fecerat, adeo ut preter ulteriores ripas transitus inde securus esset. transmissi itaque Canis manipli per aquarum superficiem sicis pedibus locum audacter invadunt; in quos oppidanis, sepe turbas dirimente spatio modico, irruentibus, ut hos trans ripas adductos
5 conspexere, languentibus paululum dextris prelium ineunt. dein retro prolapsi, facile superari se sinunt. nec quisquam e Canis 1313, genn. 7-8(?).
gente, preter Warnerii vexilliferum, ex illo marte cecidit (1). hic enim, dum festinus signa domini sui transferre cuperet, gravibus obtectus armis, glacie lesa in ymum obruitur, undisque correptus,
10 nullo opem ferente, suffocatur (2). quam ob rem Warnerius, dolore succensus, captivos omnes oppidanos in predam donatos a Cane suscipit, hosque ob illate ultionem iniurie laqueis pendit. superato denique loco non parum Vicentinis molesto, direptis omnibus, que supportari vel advehi potuerunt, Canis hunc suppositis intro
15 flammis expillat. proinde victor exultans, revocatis inde copiis, Lucium festinus in diem sequentem applicuit, ubi trans fluminis alveum audacter erumpens, Patavos apud Estensem pagum, pro servandis regni sui finibus, manentes, cursoribus premissis, ad bellum ciet. cumque hi manus inserere non auderent, Cinthi menia colli
20 vetuste fundata destrui iubet, multasque inter colles depopulatus colonias, igne ferroque vastat, sed precipue Bocconi oppidum, quod Albertinus de Castelnovo, Nicolai de Lucio agnatus, turribus vastis ingentique muro circumdatum, patria sufferente, servabat, marte sevo, impetit (3); hocque tandem ex ignavia pusillanimisque ducis

3. *B* siccis 5. ***B*** *B b Mur.* deinde 6. ***B*** se superari scinunt *B b Mur.* se superari sentiunt 7. ***B*** *B* vexiliferum 13. ***B*** *B* vincentinis *B* dirreptis 16. *B* Lutium ***B*** sequentes 19. *B* hii 22. ***B*** *B* Castronouo ***B*** Nicolay *B* Lutio ***B*** turibus 24. ***B*** pussillanimisque

(1) Lo SPANGENBERG, p. 64, fissa la data della presa di Camisano al 7 o 8 gennaio 1313, riferendosi alle *Cronache Vicentine* di G. B. PAGLIARINI.

(2) Continuando a parlare del conte di Homberg, dice il MUSSATO, colonna 494 B C, mosse contro « domum « Mastini Canis (cf. p. 140, r. 18) in « Camisano sitam » ; « Inde comes ac « Canis ad Montem Vardam accedentes, insultu facto, nihil proficientes, « Vicentiam rediere. Sed Vicentia, « cum maioribus apparatibus, in alteram diem digressi, Lucium introire ».

(3) MUSSATO, coll. 494 D–495 A: « in « montanas Pedisvende colonias fecere « impetum, preoccupantes Cinti custodiam . . . Inde Vallem Cornaledam, « omniaque terre cis Montem Vende « subsistentia igni populationeque consumpta relinquentes, in Lucium con-

imprudentia vi facile superat, victumque illum secum attrahit. hic
col. 1136 dies tres moratus, exercitum contrahens, Vicentiam citus repetit.
perfectis igitur his, magna Patavos bilis accendit, destinatque po-
pulus universus vi dolisque proditoris sedem antiquam prorsus
eruere. unde Canis, prefecto iam apud Pergamum Nicolao, vice 5
augusta, ubi vocatus ad se Baylardinus pridem sceptra tenuerat,
Lucii pagum edesque omnes, quas erga Paduanorum robur tutari
1313, marzo 15. posse desperabat, subvectis flammis assumens, sponte destituit (1).
et iam vere subeunte, dissidentibus inter se Patavis, eo quod Ti-
sone premortuo, eiectoque Nicolao, res tota Macharuffis occupanda 10
videbatur, quibus obnixus avide Petrus de Altichino, vir pereque
popularis, audaciam suggerit, non passi sunt Carrariensium pri-
mores sue indolis potentiam tam ignave supprimi. cumque mul-
tum alterutro discindenda patria conatu in dissidium traheretur, ex
Carrariensibus animosi valde adolescentes duo, Nicolaus et Oppiço, 15
Petrum memoratum eiusque prolem adultam prorsus cedere de-
stinant. sed hos non una, nec eadem cedis cauxa produxit. hunc
quidem alta sue indolis propago consortis impatiens, que superio-
rem nequaquam pati dignatur, alterum vero suscepte digestus nondum
rancor iniurie, dum sororem in stupro comprehensam viro suo iu- 20
gulari persuasit, qui et alteram diviti plebeio germanam nuptiis
adiunctam imparibus, cum adultero iunctam, fraternis impius ma-
nibus trucidavit. his permoti iuvenes argumentis, ad hocsce nephas,
turbis sociorum implicitis, properantes ad senatum, mane Petrum
occursibus impetuosis invadunt, illumque iuxta fori limites gladiis 25
circumventum vulneribus crebris sauciant. denique tamen elapsus,
per fugam equi velocis in atrium pontificale se recipit. extimplo

1. ***B*** *B b Mur. om.* facile 2. ***B*** *B b Mur.* trahens ***B*** *B* vincentiam ***B*** *B* reppetit 3. ***B*** accedit 5. *B b Mur.* Nic- apud P- 8. *B* flamis *A* assummens 10. ***B*** *B b Mur.* mortuo 14. *A* ***B*** discidenda 15. ***B*** Oppizo 16-17. *A* ***B*** destinat 17. ***B*** *B* causa 19. ***B*** *B* nundum 22. ***B*** *B b* adultera ***B*** iūctam 23. ***B*** *B* promoti 24. *b* properantes *Accettando* properantem *l' accorderemo con* Petrum

« cessere. Postero die centuriati, com-
« positis aciebus ad montem Bocconis
« pergentes, ubi castellum Nicolai
« de Castronovo, qui ex Maltraverso-
« rum stirpe erat, Nicolai de Lucio
« consanguineus. Sed impetum Alber-
« tinus Nicolai filius sustinere non va-
« lens, se Cani reddidit ... ».

(1) I Cortusi, col. 785 b, parlano di Lozzo fatto da Cane distruggere. Mussato, col. 515 a, fissa la data di tale distruzione al 15 marzo (1313).

igitur factus est tumultus in populo [1], conveniuntque omnes, armis susceptis, in foro, ubi Nicolaus adolescens memoratus, iam sublato populi vexillo, patrie libertatem clamitabat. ignarum vero quid agat, vulgus dubiis hesitat incerte actionis eventibus. Macharuffus vero suique complices, paventibus animis, eo conveniunt sciscitanturque dissidii quenam occasio; quos ut vidit Nicolaus, marte in eos lapsurus fuerat, nisi medium se conferens Paganus de la Turre, Paduanorum antistes, tumentes ad cedem animos benigno placasset alloquio. primi etiam Carrariensium Iacobus et Ubertinus, huiussce tumultus ignaros se simulantes, rem prorsus in tranquillo refici suadent. effectum est ergo, Pagano mandante, ut Macharuffus inde discederet. visum est namque, eo ammoto, lenius furorem plebis sedari posse. et iam nati tres Petri memorati, Pax, Prior et Frassa; sic proprio, vel apelativo nominati vocabulo; metu magno perculsi, ad patrem ingredientes, eodem presulis archivio latebant; quorum situs nuncio referente, Nicolaus, forum adhuc cum plebe custodiens, relictis suorum turbis, ad aulam pontificalem mature se transfert, ubi capitales plebis hostes accurate postulans, dum pontifex inficiaretur exhibere, ni tradat repente, iugulum cedemque trux illi minatur. formidolosus itaque antistes, poscenti, quamquam invitus, Petrum natosque tres lacrymabiliter tradit. quos extimplo ad forum ignominiose protractos, satellites iam ad cedem parati gladiis in frusta trucidant, primumque natos adolescentes coram ipso genitoris obtuitu, dein, cesis membratim his, novissime Petrum infelicem canibus edendum in vico proiiciunt. nec tamen his contenti truces animi, sed edem miseri, sevis spoliatam rapinis, et prole fugata, si qua superfuit, vastari col. 1137
iubent. hec civis non parum eggregii haud merito suscepta ultio Carrariensium fastus modice placavit, nec ex plebiscito quicquam preter reformande pacis edictum est. Macharuffus vereri magis

4. *B* hescitat 7. ***B*** *B* furat *Mur.* fuerat 10. *B* huiusce 11. *B b* dissuadent $B^1$ suadent 12. *B* disscederet ***B*** *B* amoto 13. *B* leuius *B b* sedare $B^1$ -ari 14. ***B*** *B* appellativo 16. *B* archivo *A* scitus ***B*** situs *e sopra a* i, ci, *di prima mano.* ***B*** *B* refferente 20. trux *aggiunto da* $A^1$ *nell' interlineo.* 21-22. ***B*** *B* lacrimabiliter 23. *B* frust^a *b Mur.* frusta ***B*** *B b Mur.* primoque 24. ***B*** *B b Mur.* deinde 26. *B* proiciunt 28. ***B*** *B* egregij

(1) MATTH. XXVI, 5; MARC. XIV, 2: « ne forte tumultus fieret in populo ».

populi, quam benivolentiam nancisci studet, multumque germanis duobus adherens, reipublice plurimum prodesse nititur. interdum etiam in agendis se preferens, quidnam statuatur agnoscens, optimique de more civis, labore summo ac vigiliis quietem excutere. nec minus Carrarienses publicis uti muneribus, remque suo obtem- 5 peraturam arbitrio querunt, quamque ille nimium favebat Gelphorum partem, fictis neutre optionis studiis, abhorrere simulant. sic igitur in dissidium abiens Antenoris vetusta progenies, duabus gubernanda, tribus mansit. sed hostis formido sui, plebisque favor ambiguus, erga rem publicam animos, quamquam timentes, erexit. 10 placatis itaque modice rebus, utcumque prudentum autoritas mage voluit, ne Canis hos dessides putet, adversus illum Patavi flagrantes
1313, giugno. adhuc exercitum parant, conflatisque in unum copiis, circiter kalendas iunias (1) e menibus prodeunt, et iuxta Montagnane oppidum, secus Verone metas antique fundatum, denique biduo applicant, ubi pre- 15 stolati turbas omnes, vehicolorumque sarcinas, Vinciguerra comite belli duce, in crastinum signa dirigunt, Coloniamque, menibus vastis non procul patentem, post terga linquentes, denuo aciebus instructis Arculas non vilem Hyberne regionis pagum, dum iam advesperasset, mature subeunt, ubi castra firmantes, depopulatis un- 20 dique rusticorum agris edibusque succensis, Veronam calle directo

1. ***B*** *Bb* beniuolentia 2. *B* primum plurimum, *dove* primum *fu cancellato (di prima mano?)* 7. ***B*** *B* aborrere 8. ***B*** *B* Anthenoris 10. ***B*** *Bb* tumentes *Mur.* timentes 11. ***B*** *B* auctoritas 12. ***B*** *B* desides 18. ***B*** *B* acciebus 19. ***B*** villem *B* hybernie

(1) Mussato, col. 546, dice che i Padovani «.xi. kal. iulias» (= 21 giugno) «ad Estensem coloniam copias «eduxere», il dì dopo erano a Montagnana, nel terzo giorno giunsero sui confini del Veronese, e alla sera assalirono Arcole. Spangenberg, p. 73, preferisce alla data del F. quella di Mussato. Scrivono i Cortusi, colonna 785 d: «Eodem anno (1313), mense «iunii, Paduani equitaverunt ad Ar«chole» (Arcole, sull'Alpone, terra famosa per la vittoria Napoleonica dei giorni 15–17 nov. 1796; il campanile sembra del sec. xiii) «et post pugnam «habuerunt villam. In hoc exercitu «multum instabat [*Vinciguerra*]» cf. Mussato, col. 545 c d «comes Sancti «Bonifacii, volens in suam patriam «[*Verona*] remeare. Die sequenti exer«citus stetit ante portas Verone. Tan«dem combustis Montorio, Bonalbergo «[= *S. Martino Buonalbergo*], burgis «Illasii et Suavii, Archole, Villanova «[*fra Soave e S. Bonifacio*] et multis «villis redierunt Montagnanam, et ti«more Henrici comitis de Goritia, qui «parabat se venire versus Tarvisium «in d. Canis auxilium, Paduam sunt «reversi».

adire properant. cumque ripas Alponis nullo adversante transissent, perventumque iam esset sub Monte Aureo (1), non procul ad urbe illa, comes memoratus, inde exul, patrios intuens lares, quibus longum obfuit, lacrimas solvit, paululumque moratus, dum spem
5 frustra conciperet, versis signis ad castra revertitur; sed vestigia relegens, colonias omnes tam rupibus, quam plano fundatas, subductis flammis expillat, gregesque multos et armenta, agrorumque incolas miseros in predam trahit. inter quas he memorabiles valde nuncupantur: Ilasium, Colognola, Suavium, Montecleda, Mons-
10 fortis (2) plereque alie. ex hoc Canis ad curas animum erigens, ne quid sinistrum per ignaviam accidat, aut Verone populus in tumultum adactus, exulem compatriotam, iugo Canis abiecto, valvis reclussis, admittat, multum tristari visus est; sed de nepotis Friderici, quem ad gubernationem patrie sue prefecerat, constantia fisus,
15 metum extenuat. Patavi ergo, depopulatis Veronensium agris, cum trans Athesim, nivibus auctum solutis, iter non esset, ammotis inde castris, apud Montebellum (3), Vicentini soli, gressus firmant. huc Canis, ut quid agat nepos in patria breviori spatio sciscitetur, forte mercenarios secum equites, non ultra progredi
20 ausus, adduxerat; in quem Patavorum aliqui veloci cursu premissi, quatenus locum anticipent, subito corruunt. hic bellum atrox repente ortum est; in quo saucii cesique multi utrinque, sed maior Patavorum compertus est numerus; neuter tamen victor emicuit. supervenientibus autem sine ordine Patavis, Canis abire compel-
25 litur. tunc biduo morati, relliquias ferme omnes villicorum patrie nostre flammis assumunt. nulla tamen his in divites Arçignani Tressenique (4) valles ituris repugnavit occasio, nisi quod, Deo vo-

3. ***B*** *B b* patricios 7. ***B*** expilat 9. ***B*** *B* Illaxium 10. ***B*** *B b Mur.* curam 13. ***B*** *B* reclusis 16. ***B*** *B* athexim 16-17. *B b Mur. om.* ammotis inde castris 17. ***B*** *b* vincentini 19. ***B*** *B Mur.* equites secum 25. ***B*** *B* reliquias 26. *B* Arzignani

(1) Cologna, Arcole, Alpone, Montorio.

(2) Illasi, Colognola, Soave, Montecchio Precalcino (per tale identificazione cf. VERCI, *Marca,* IV, 57), Monteforte.

(3) Montebello Vicentino. MUSSATO, col. 577 B (cf. SPANGENBERG, p. 71), narra dei Padovani che bruciarono e saccheggiarono Montebello. Peraltro il VERCI, IV, 110, dubitava del fatto d'armi qui riferito dal F., sospettando di una confusione.

(4) Arzignano, Trissino.

lente, seu precibus Morandi Sigonfredique, Vicentinorum exulum,
col. 1138 hac generis primordia sui trahentium, vel quia longo bello defessi patricios adire lares optabant, sine iactura pretereunt. Monticuli tamen, Creaciique et Bredularum (1) pagos, dum transitum inde facerent, modicis flammis elidunt. cumque ad Meledi (2) collem 5 brevi mora perventum esset, inde vehiculos exercitumque omnem
1313, agosto. producentes, rursus Barbarani oppidum tormentis impetunt (3). cumque frustra temptassent, inde alveum obstrusi item fluminis, cava tellure, confestim aperiunt, et Patavium per solitas ripas labi faciunt, utque denuo impediri nequeat, aggerem arduum cum valli 10 munimine iuxta fluminis hyactum construere destinant. iamque id opus ceperat fabrilis industria, cum locum tutari posse diffidentes, imperfectum linquunt, et, vulgo moram increpante, Paduam redeunt.

1312, agosto 23. Nec multum posthac auditus est rumor de obitu Francisci mar- 15 chionis Estensis (4), qui dum apud Ferrariam, superioris more civis, secure quietem ageret, a Dalmasio, viro nephando, cuspide longa traiectus occubuit. quam ob rem nati eius et coniux honestissima, sponte in exilium abeuntes, apud Rodigium sedem accipiunt.

1. ***B*** *B* vincentinorum 2. hac] *B b Mur.* ac 4. ***B*** *B b*[1 2] *Mur.* Creatij *b*[3] Cretatij *b*[4] Credatij ***B*** Braidullarum *B* Bredellarum 5. *B* ellidunt ***B*** Melledi 8. ***B*** *postillò:* Nota de aqua Bachilionis accepta per Paduanos. *B* Hic arripitur aqua Bachilionis per Paduanos. item] *B* iter *b Mur.* iterum 11. ***B*** *B* hyatum 15. Nec] *A* ***B*** *B vanno a capo. In A* Nec *è preceduto da un comma nero e da altro maggiore rosso. In* ***B*** *da un comma nero. In B la iniziale* N *è, per grandezza e per colorito, quale vi si usa nei capoversi.* *B b Mur. om.* de obitu

(1) Montecchio Maggiore, Creazzo, Brendola.

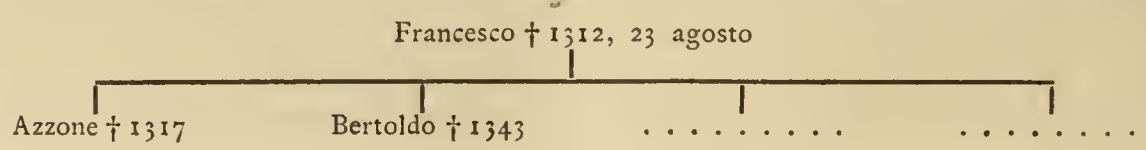
(2) Meledo.

(3) «... eodem mense [*agosto 1313*] «Paduani obsederunt Barbaranum cum «trabuchis, quod non profuit»; Cortusi, col. 786 D. Il Verci, IV, 110, dubita dell'assalto dato a Barbarano; non così lo Spangenberg, p. 77.

(4) Sotto il 23 agosto 1312 il *Chron. Estense*, col. 374 D (ed. Bertoni-Vicini, p. 18) parla di Francesco d'Este ucciso da alcuni Catalani «obedientes «d. Dalmasio tunc vicario et rectore «civitatis Ferrarie pro d. cardinali de «Pelagrua». Nella primavera del 1313, ivi, col. 375 A, Dalmasio, escluso da Ferrara, andò ai soldi di Venezia.

La cronologia del F. è incerta.

Dal Litta (d'Este, tav. IX) ricavo:



Relatum est etiam, Philippum Francorum regem, qui venustate corporis per antonomasiam Pulcer vocabatur, tunc in venatione ab apro molari percussum diebus paucis transmigrasse (1). cui natu maior, Lodovicus, e tribus ab eo genitis, successit in regno. hicsce Philippus, priusquam obiret, nurus duas in stupro deprehensas, cum ipsis adulteris, crudeli supplicio peremit. alteram vero, quia vir eius Karulus pudicam comprobavit, vix in claustro degere passus est. hicsce etiam sororem eius Anglie regi nuptam viro suo bellum indicere voluit, captumque illum in carcerem detrudi, donec regnum nato coactus traderet. postremo Templariorum ordinem male fovens, hunc Clementi pape quinto persuasionibus suis fecit ingratum, adeo ut per apostolicam censuram ordo ille numerosus virorumque multorum capax, numquam restaurandus, in infimum laberetur. sed hec superiore libro depinximus.

Haynricus etiam septimus Cesar eodem tempore, velut supra conscriptum est, diem suum obiit (2). nunc quid Patavi cum Cane Veronense pugnando fecerint, resummamus (3). dum igitur annus alter post tercium et decimum ante kalendas serperet ianuarias, Pa-

1. Relatum] *A* ***B*** *B vanno a capo. In A la parola* Relatum *è preceduta da un comma nero e da altro maggiore azzurro. In* ***B*** *saltasi un rigo, ma a* Relatum *non precede il solito comma nero. In B la* R *per colorito e grandezza corrisponde alle iniziali solitamente usate nei capoversi.* 5. ***B*** strupro 6. peremit] ***B*** interemit *e sopra di prima mano* peremit *A* alterum 7. *B* Karolus 12. *B* appostolicam 13. *B b Mur. om.* virorumque multorum 14. *B b Mur.* superiori 15. Haynricus] *A* ***B*** *B vanno a capo. In A questa parola è preceduta da un comma nero e da altro maggiore rosso.* ***B*** *salta un rigo, e ad* H *fa precedere il solito comma nero. In B si ha l'iniziale grande e colorita, propria dei capoversi.*

(1) Morì il 29 novembre 1314. Il VILLANI, IX, 65 (col. 674 A) dice di lui: « questi fu de più belli huomini « del mondo et de maggiori di persona « et bene rispondente in ogni mem- « bro . . . ». Della soppressione dei Templari al concilio di Vienna si ricorda MUSSATO, coll. 377–78. Sulla soppressione poi, considerata in se stessa e nei giudizi che i contemporanei ne facevano, mi limito a rimandare alla ben nota opera di H. FINKE, *Papsttum und Untergang des Tempelordens*, Münster i. W., 1907, vol. I. Cf. I, 185–86.

(2) Accennando alla morte di Enrico VII, il MUSSATO scrive: « zelato- « res imperii civitates . . . » (col. 573 B) nel senso che subito prima avea detto: « faventes imperio civitates ». DANTE ha frasi simili, e così *De Monarchia*, III, 3: « zelo fortasse clavium », « zelo « solo matris Ecclesiae », « zelo erga « matrem Ecclesiam ducti ». I Padovani si rallegrarono della morte di Enrico VII; CORTUSI, col. 786 D.

(3) Qui s'incontra una rassomiglianza fra Mussato e il F.; non tanto somiglianza di parole, quanto di con-

tavi, rursum conflato exercitu, Pantaleonem de Buzacharinis, civem satis strenuum, ad depopulandum Veronensium agros trans Athesim mature dimittunt (1); qui patrie sue iussa non moleste peragens, ponte constructo, colonias multas flammis expillat; armenta gregesque hostili more diripiens, in predam attrahit. hic novissimus Paduanorum exercitus in Canem feliciter prodiit. Canis ergo ad ultionem prorsus
1314, aprile 7. intendens, diebus sacris ante Resuretionis festum, accersitis ad se compartialium Longobardorum viribus (2), conductisque e Karinthia mercede magna galeatis quinquaginta et centum equitibus, Apponum petit. cumque noctu quietem exposceret, edibus igne clam, ut ferunt, succensis apposito, in agros ordine nullo exit. tunc proditum se ignaveque superatum extimuit. set viriliter maniplos omnes in globum contrahens, lucem diei futuram expectat. cum ergo aurora rubesceret, aciebus instructis, versus Patavium, unde hostibus obviam iter esset, audatter incedit, nulloque adversante, pontem, qui medio fluminis iminet, opere magno constructus, apud Tentharole vicum, hostiliter impetit; sed nequaquam illum
col. 1139 suo marte superans, spiculorum iactu repulsus, hora brevi discessit.

1. ***B*** *B* Panthaleonem *B postillò sul margine:* Hic loquitur de Buzacharinis Padue. 2. ***B*** *B* Athexim 3. ***B*** patẽ 4. *B* exipilat *corr. da* $B^1$ *in* -illat 5. ***B*** atrahyt *B* atrahit 7. ***B*** *B* resurrectionis 8. *B* Karintia, *corretto da* $B^1$ *in* -thia 15. ***B*** *B* audacter 17. ***B*** Tencharole *B* Tencharolle

cezione storica. Infatti lo storico padovano raccoglie i suoi pensieri su Enrico VII e sulle cose di Toscana e poi trascorre ai fatti di Como e presso a poco a quegli avvenimenti stessi di cui poi si occuperà F. Scrive il MUSSATO, col. 577 A: «Nec Longobardia mi-«noribus, quam Tuscia bellorum per-«plexa materiis ad arma conferenda «circum movebatur...». La parola «Longobardia» di Mussato corrisponde alla frase «compartialium Longobar-«dorum», che leggeremo nel F., di qui a pochi righi (p. 148, r. 8). Lombardia aveva un significato molto largo, anche sul cadere del medio evo; su di che cf. G. L. BERTOLINI, *Sulla permanenza del significato estensivo del nome di Lombardia* in *Bull. Soc. Geogr.* 1903, III, 345, secondo il quale tale uso durò fino al sec. XIX.

(1) Queste devastazioni sono riferite dallo SPANGENBERG al principio del 1313. Per altro il MUSSATO, col. 597 C, dice che, in quell'inverno, posarono le armi in Tuscia, «quievere et Longo-«bardi».

(2) Narra il MUSSATO, col. 598 D, che Cane, dopo avere raccolti intorno a sè gli aiuti condotti da Luchino Visconti, quelli guidati da Nicolò da Lozzo vicario di Bergamo &c., uscì da Vicenza, 1° aprile, dirigendosi verso Abano. Quel giorno era il lunedì santo, chè la Pasqua scadde nel 1314 addì 7 aprile, e quindi anche il F. è esatto.

dein apud Montisgaudii collem exercitum contrahens, castra disponit. hic Patavi, velut ante conscriptum (1), vineas turritaque menia, robore secto trabibusque multis, in apice montis fabricaverant, ut inde breviori tramite in Vicentinos agros sevis depopulatibus va-
5 garentur, potissimumque quatenus apertum fluminis alveum longe despicerent; utque locus bello insuperabilis fieret, turbas multas in eo constituunt. tuncque Antonius de Maliciis (2) Paduanus, ex stirpe satis eggregia, decreto populi primus oppidi curam habebat, cumque eo stipendiarii quinquaginta mercede conducti intra late-
10 bant. hi dum Canis impetum vereri se dicerent, nec locum primo marte tutari posse, preter scientiam ducis, pollicitis magnis labefacti, oppidum ipsum, ducemque suum captum luce tertia Cani tradunt. hac igitur modica functus victoria, locum ipsum intra Vicentie limites positum, dum adversus robur Paduanorum ser-
15 vare metueret, flammis assummi iubet, Vicentiamque, captivos multos attrahens, citus repetit (3). in tanto igitur bellorum fremitu numquam Patavi Canem marte sevo furentem mutuis occursibus impetere ausi sunt.

Hec priusquam Parasceve lux expectata fieret (4), cum presto 1314, maggio 26.
20 iam esset, a Cane Magno effecta sunt; rursusque illum post festum solemne in Patavos eggredi putatum est. sed facta est vulgi palam profitentis inanis oppinio. et ecce his diebus fama incre-

1. ***B*** *B b Mur.* deinde 2. conscriptum] ***B*** conscripsimus *b*³ scriptum ***B*** *B b* turrita *Mur.* et turr– 3. ***B*** fabricaverat 4. ***B*** *B* vincentinos 7. ***B*** *B b Mur.* tunc ***B*** *B* Anthonius *B* Malitijs 8. ***B*** *B* egregia 14. ***B*** *B* Vincentie 15. ***B*** *B* Vincentiamque 16. ***B*** *B* reppetit 17-18. *B b Mur.* incursibus 19. Hec] *A* ***B*** *B vanno a capo; e in A precedono* Hec *un comma nero ed altro maggiore azzurro. In* ***B*** *precede ad* Hec *un comma nero. In B c'è la solita iniziale grande, a colori, come negli altri capoversi.* 21. ***B*** *B* egredi 22. ***B*** *B b Mur.* opinio inanis, *ma in* ***B*** *si indica l'inversione di queste due parole.* ***B*** famma

(1) Cf. sopra p. 131, r. 12.

(2) Il MUSSATO, col. 299 C D, espone con qualche diversità l'episodio di Antonio Malizia: crede adunque che egli sia stato tradito dai settantatre militi ai quali comandava. Il VERCI, *Marca*, V, 28, è inclinato a preferire il racconto del F., se è vero che i prigioni siano stati da Cane trasportati a Vicenza, patria del nostro storico. Certamente le due narrazioni provengono da fonti diverse, e le varianti non dipendono soltanto da confusioni accidentali.

(3) MUSSATO, col. 599 D: «castrum ... adustum dimisit». Ivi pure il Mussato tocca del ritorno di Cane a Vicenza.

(4) Nel 1314 la festa della Pentecoste scadde il 26 maggio.

brescente relatum est per vicos et pulpita (1), Clementem, Sedis apostolice principem, novissimum vite sue cursum peregisse apud Lugdunum, anno iam pontificatus sui octavo, .vii. kalendas maias, quartodecimo trecentesimo et milleno dominice incarnationis anno (2). hic enim natione Vasco, ortus in loco, qui Viandram, diocesis Burdigalensis, appellatur, cum, proprio nuncupatus vocabulo, Bertrandus Convennarum episcopus esset, per Bonifacium papam octavum ad Burdegalensem translatus sedem, post obitum Benedicti pape in apostolorum sede prefectus est, voluitque Clemens, a Clemente primo, quintus successive appellari. sedit enim annis octo, mensibus decem et diebus quindecim. creatus vero in papam anno quinto post trecentos et mille, quinto idus iunii, velut Annalibus sacris conscriptum invenimus. quo defuncto, propter cardinalium dessides animos instanciamque Lodovici Francorum regis (3) Robertique Appulie ducis, iam patre premortuo ad regnum prefecti, aliorumque orbis principum, curia dissoluta, diebus multis Sedes apostolica suo duce vacavit, donec digestis omnium votis, alter, de quo infra dicendum est, denique papa creatus (4), cleri moderamen accepit.

1314, aprile 20 (e non 25).

1305, giugno 5 (non 9).

2. ***B*** *B* appostolice 3. ***B*** .vii. 4. ***B*** *B* trecentessimo 6. ***B*** appelatur 7. *B* Conuenarum 8. ***B*** Burdigalensem 9. ***B*** *B* appostolorum 12. ***B*** *B* ydus 14. *B* desides, *corr. da* $B^1$ *in* dess- 16. *B b Mur.* profecti 17. ***B*** *B* appostolica

(1) Molti passi simili si incontrano nella Bibbia, come p. e. « in plateas et « vicos civitatis », Luc. XIV, 21; « per « vicos et plateas », *Cant. Cantic.* III, 2.

(2) Clemente V morì il 20 aprile (e non il 25) 1314, come ha esattamente il Mussato, col. 606 a : « Cle- « mens papa V die .xx. aprilis morbo « correptus disentirico obiit ». Cessò di vivere a Roquemanne presso Avignone. Era nato a Villeandraut presso Uzeste, nel dipartimento della Gironda. Chiamossi Bertrand de Got, nel 1295 fu fatto vescovo di Comminges, e quindi traslato all'arcivescovato di Bordeaux nel 1299. Fu eletto papa a Perugia, 5 giugno 1305 (Mas Latrie, *Trésor,* coll. 1124 e 1127. Tolomeo da Lucca (Muratori, XI, 120) lo dice eletto nel 1305, « natione Vasco », « episcopus Convenarum . . . inde per « Bonifacium Burdegalam translatus ». Secondo un altro manoscritto sarebbe stato eletto il 5 luglio 1306 (col. 1226 b), morendo il 20 aprile (col. 1242 b).

Su Clemente V, oltre al citato libro del Finke sull'abolizione dell'ordine dei Templari, per lo scopo nostro è a vedersi A. Eitel, *Der Kirchenstaat unter Klemens V*, Berlino, 1907, che si occupa specialmente dell'Italia, certo con cura, ma non senza lasciare adito a nuove indagini, cf. *Riv. stor. Ital.* 1908, p. 348.

(3) Luigi X, re dal 1314 al 1316.

(4) Giovanni XXII fu eletto il 7 ago-

Post hec Patavi, dum rursus obstruso fluminis memorati alveo (1) aque penuriam moleste perferrent, ne ulterius Vicentinorum controversia abuti cogantur, e Tymavo (2) non procul illabente undas declivibus ripis accipiunt. sed opus ingens labore
5 arduo perfici summa prorsus ambitio necessitatis urgebat. proinde ergo accersitis undique rusticanis longo humum tractu effodiri iubent, effectumque est, denuo fabricantibus ingenio peritis multumque ac superindustribus, ut aquarum rivus e Tymavo scaturiens, in Patavum laberetur, urbsque tota humentibus circum liquo-
10 ribus potiretur. ne tamen ligonibus arva fodientes agricolas, unde

1. Post] *A* ***B*** *B vanno a capo; in A precedono* Post *un comma nero e altro maggiore rosso. In* ***B*** *la parola* Post *è preceduta da un piccolo comma nero. In B la* P *è per colore e grandezza qual conviensi ai capoversi. In* ***B*** *postilla antica, ma non di prima mano:* Nota de aqua Bachilionis. *Tale postilla ripetesi di prima mano in B* 2-3. ***B*** *B* vinc- 6. *Mur.* effodi 10. *A* ne *corr. da* nec *B b Mur.* nec ***B*** *B b Mur.* arva ligon-

sto 1316 (MAS LATRIE, *Trésor*, col. 1128), poichè la vacanza della santa Sede durò dal 20 aprile 1314 al 7 agosto 1316. ELIA BERGER, *Jacques II de Aragon, le Saint-Siège et la France* in *Journal des Savants*, 1908, traendo profitto dei documenti editi negli *Acta Aragon.* dal FINKE, I, 206 sgg., rifece la storia sia del conclave di Perugia donde fu eletto Clemente V sia della elezione di Giovanni XXII. E sui documenti del Finke ricostruì la storia della elezione di Giovanni XXII anche ASAL, *Die Wahl Johannes XXII, ein Beitrag zur Geschichte des Avignonesischen Papsttums*, Berlin, 1910 (cf. *Arch. stor. Ital.* 1911, XLVIII, 170), mostrando come la parte drammatica narrata dai cronisti debba essere ricevuta con molta diffidenza: resta che re Filippo V di Boilieu suggerì l'elezione di Iacopo Duise (Jacques d'Euse) favorita da re Roberto, di contro a Napoleone Orsini.

Qui è opportuno ricordare la notevole monografia di H. OTTO, *Zur italienischen Politik Johannes XXII* (*Quellen und Forschungen d. K. Preuss. histor. Inst. in Rom*, 1911, XIV, 140), dove si parla del processo apostolico contro i Visconti e gli altri aderenti di Lodovico il Bavaro, cioè Cane della Scala e Passarino Bonacolsi. Di quanto riguarda gli Scaligeri trattai io stesso (*Lettere di Giovanni XXII riguardanti Verona e gli Scaligeri* in *Atti d. Accad. di Verona*, 1909, LXXXIII, 156 sgg.) e di quello che concerne i Bonacolsi discorro nella *Miscellanea Renier*, Torino, 1913.

(1) MUSSATO, col. 645 B: « Ponzinus « de Ponzonibus, Cremonensis, Paduanorum potestas, post derivatum ad « urbem Brente fluentum, Canem in « armis tenuit... »; col. 582 C: « In hos « dies Canis Grandis, nullo medio, post « Paduanorum e Vicentinis agris recessum, Bacchilionis flumen, quod ad suos « fines labandum resolverant, obstrusit ».

(2) Cioè il Bacchiglione, che va da Vicenza a Padova, per unirsi al Brenta, che scende da Bassano. Sull'uso alquanto incerto della parola Timavo nel medio evo, e sulla distinzione da farsi del Timavo aquileiese e del Timavo euganeo, cf. A. GLORIA, *L'agro Patavino dai tempi romani alla pace di Costanza* in *Atti Istit. Veneto*, 1881, 5ª serie, VII, 611-13.

alveus tellure cavus obruta ducebatur, Canis ale possent facto impetu ledere, Paduani circiter castra producentes, hostiliter exeunt,
col. 1140 vigilesque dies ac noctes sponte perpessi, fossores suos tute custodiunt, donec, opere consumato, illos abire permittunt. priusquam vero Patavorum manipli, armis obtecti, menia subirent, ad reffi- 5 ciendos Apponi vallos aggeremque illo festinanter accedunt (1), turrimque satis arduam templi, quam Canis ale flammis suppositis ligneo fulcimento vastaverant, ad instar propugnaculi muniunt, circiterque aggeres binos ducunt, virosque multos ac bellica instrumenta collocant, ne rursum Cani intro sperandum sit, inque ipsos 10 agricolas seviendum. dein, perfecto labore, noctu acies per agros trahentes, denique Vicentiam applicant; vixque tunc inopinato labentes cursu suburbium Sancti Petri, aggeribus magnis valloque circumductum, improviso custode, introeunt (2), nisi quod procedentes manipli, aditum verentes, dolis putatis, tumultum incitant, 15 ob quem subito Canis arma corripiens Baylardinusque de Nogarolis (3), iam prefectus ab illo, ad tuitionem sue urbis confestim erum-

1. ***B*** *B* hale 5. *B b om.* vero *Mur.* tamen 6. ***B*** *B* ilo 7-8. *B b Mur. om.* quam - vastaverant 7. ***B*** hale 11. ***B*** *B b Mur.* Deinde 12. ***B*** *B* vincentiam - inoppinato 14-15. ***B*** *B* precedentes *b Mur.* procedentes 16-17. *B* Nagarollis

(1) Dopo avere narrati alcuni fatti d'armi del giugno del 1314, il Mussato, coll. 620-621 A, parla delle fortificazioni di Abano, costruite da Ponzino dei Ponzoni, podestà di Padova. Dice che, fatta una razzia di pecore, i Padovani ritornarono nella loro città « idibus iulii » (= 15 luglio).

(2) I Padovani entrano silenziosi nel suburbio di S. Pietro a Vicenza; Mussato, col. 646 A.

(3) La personalità di Bailardino Nogarola è una fra le primarie in mezzo a quelle che attorniarono Cangrande e lo aiutarono nelle sue imprese militari, nelle sue azioni amministrative e nei suoi maneggi politici. Dei Nogarola si occuparono nel 1559 Valerio Palermo, nel 1582 Francesco Sansovino, e nel 1656 Antonio Torresani. Delle *Probatae tabulae nobilium Veronae propaginum*, del Torresani, ricche di documenti, esistono varie copie mss., ma non furono pubblicate. G. Orti Manara (*Di alcuni antichi Veronesi guerrieri*, Verona, 1842, pp. 3-7) di B. scrisse un ritratto, nel quale si raccolgono insieme moltissime notizie sulla sua vita e sulle sue opere. Morì nel 1340, di settant' anni, nacque adunque verso il 1270. Egli era figlio di Zunfredo; fu presente al testamento di Alberto I, padre di Cangrande, e infatti in quel documento, rogato il 6 gennaio 1301 (Verci, *Marca*, X, doc. p. 92), si legge: « d. Bailardino quondam d. Zuanfredi « de Nogarolis ».

Quante ricchezze egli possedesse, all' occaso della sua vita, apparisce dal suo testamento, che mi fu additato dal

punt. cumque dimicatum iaculis utrinque missis acriter fuisset, repulsi sponte Patavi patricios lares adeunt. hinc bellum atrox clangens vix sopitum, mensibus ferme tribus, raris predonum

1. **B** *B b Mur.* Cum 2. *B b Mur.* Hic 3. **B** elanguens

cav. Gaetano Da Re, della biblioteca Comunale di Verona. Da questo testamento, che meriterebbe di veder la luce integralmente, traggo alcuni appunti, nei quali si conserva notizia di Antonio Nogarola, che F. ricorderà (pp. 156, r. 7, 158, rr. 7 e 22, 162, r. 12) di qui a poco, e di Nicolò da Lozzo, che nella *Historia* del F. e in quella del Mussato ricorre abbastanza frequentemente. Il testamento di Bailardino, del 6 maggio 1339, leggesi, in copia del tempo, in fine al *Liber omnium rerum mobilium et immobilium* del monastero di S. Maria delle Vergini del Campomarzo di Verona, dove prese il velo anche Chiara figlia di Bailardino, la quale poi, 1351, ne fu badessa, come risultò a G. B. BIANCOLINI (*Chiese di Verona*, Verona, 1771, VIII, 16). Quel monastero era in contatto cogli Scaligeri, e quivi fu monaca Alboina figlia di Alboino della Scala, che morì nel 1378 (BIANCOLINI, op. cit. II, 752, che ricorda anche, p. 753, altra monaca della famiglia Scaligera).

« Testamentum nobilis militis dni « Baylardini quondam dni Zonfredi de « Nogarolis habitatoris Verone, in « guaita Sancte Marie Antique.

« In Christi nomine. Die iovis sexto « madii, Verone, in guayta Sancte Ma- « rie Antique, in domo habitationis in- « frascripti nobilis militis dni Baylar- « dini testatoris, presentibus nobili mi- « lite dno Dinadani quondam dni An- « tonii de Nogarolis de Sancta Cecilia... « Ibique nobilis miles dns Baylardinus « quondam dni Çonfredi de Nogarolis « habitator Verone, in contrata Sancte « Marie Antique, videns et cognoscens « humanam naturam esse fragilem et « caducam ... ». Anzi tutto il testamento presenta molte disposizioni per carità, elargizioni a conventi e chiese, compreso l' ospedale di S. Martino presso S. Zenone in Mozzo. « Item, « reliquit et ordinavit quod omnes ma- « snate sue sive servi et serve sue, « cuiuscumque conditionis existant, sint « libere, quibus omnibus et singulis « plenam libertatem reliquit, cum omni- « bus peculiis, ita quod heres suus ipsos « vel ipsas inquietare non debeat in « eorum peculiis et sint et esse debeant « tamquam cives Romani, salvo iure « patronatus infrascripto suo filio et « ipsius heredibus ». Seguono i legati agli stretti parenti, e cioè alla moglie « dna Contessa », alla figlia suora Chiara di Campomarzo, a Otta sua sorella e Enida sua figlia e vedova del nob. Guido Bonacolsi alla quale lascia le « dotes » che il testatore le diede « quando eam maritavit nobili viro « quondam dno Nicolao de Lucio », nonchè ottocento lire datele « quando « eam maritavit dicto Guidoni de Bo- « nacolsis » ; a Giovanna sua figlia moglie del marchese Guglielmo Malaspina; alla nob. Beatrice vedova del « quondam nobilis militis dni Nicolai « de Nogarolis sui filii » ; a Maddalena sua figlia naturale moglie « Lazaroli « iudicis de Tridento ». Chiama a suo erede il figlio « dnm Cagnolum filium « suum ». Il testatore colloca poi i suoi discendenti predetti sotto la protezione di Alberto e Mastino della Scala. Il documento si chiude colla data (« Anno Domini millesimo tre- « centesimo trigessimo nono, indictio- « ne .VII^a. ») e colla sottoscrizione del notaio, Lazarino del fu Tisio « de Ser-

excursibus, visum est. nam adeo colonie, inter Vicentinos et Patavos fines pridem amene, ignibus longevoque belli excidio neglecte sunt[1], ut solis feris habitabiles forent, agrorumque iugera,

1. **B** *B* vincentinos 2. **B** *B b4* amne *b1 2 Mur.* omnes *b3* omne

« videis » di Verona, contrada di S. Sebastiano.

Carlo Carinelli del sec. xvii–xviii, al quale si devono due volumi in foglio sulle *Famiglie Veronesi*, condotti su larghissimi spogli di documenti (manoscritto della biblioteca Comunale di Verona), ebbe contezza di questo testamento del 6 maggio 1339. G. Orti (op. cit. p. 8) cita il testamento, ed inoltre un codicillo del 23 ottobre dell'anno stesso, ma senza entrare in particolari, nè allegandone il testo. Soggiunge che Cagnolo fu in appresso spogliato dei suoi beni da Cangrande II della Scala. Nè meno importante dovrebbe dirsi l'inventario dei beni abbandonati da Bailardino, i quali appare fossero straordinariamente cospicui. Forse l'Orti traèva queste notizie da un ms. del 1724, illustrante la storia dei Nogarola. L'ultimo a redigere la genealogia dei Nogarola fu Eugenio Abel, *Isotae Nogarolae Veronensis opera quae supersunt omnia*, Vindobonae, 1886, I, nelle tavole aggiunte alla p. lxxiv, ma quanto afferma sulla famiglia di Bailardino non si accorda troppo col testamento di quest' ultimo. Non è di questo luogo il discutere queste minute notizie genealogiche.

(1) Le devastazioni militari erano organizzate, preparate e volute, nelle guerre di cui si occupa il F., e non erano soltanto l'effetto inevitabile delle operazioni guerresche, e in ciò consiste la loro caratteristica. Il F. discorre più volte di tali saccheggi, che noi intendiamo nei loro effetti dalle sue parole colorite, ritraenti la verità dolorosa dei fatti, mentre dai documenti officiali siamo meglio informati delle loro cause. Ebbi occasione di segnalare vari documenti fiorentini che ritraggono fin con troppa evidenza quanto avvenne nel 1302 in Val d'Arno superiore per le violente invasioni dei Bianchi e dei Ghibellini contro Firenze. In un documento si descrivono partitamente i danni che subì Lucolena, dove andarono bruciate ville, case, capanne (*Arch. stor. Ital.* 1912, ser. v, XLIX, 290). Numerosi assai sono i documenti che illustrano questo doloroso aspetto delle nostre spedizioni militari. Mi caddero sott'occhio alcune carte, che si riferiscono alle guerre fra Bernabò Visconti e gli Estensi o ai fatti che vi si collegano.

Riferisco prima di tutto una lettera di Nicolò marchese d'Este a Lodovico Gonzaga, nella quale quegli concede che i sudditi Mantovani, sotto l'impressione dello spavento per la compagnia del conte Lucio, si ritirino sul territorio Estense. Leggendo questo documento, che è forse del 1368 o incirca, il nostro pensiero ritorna ai lanzichenecchi descritti dal Manzoni, nel loro passaggio attraverso il Milanese. Si conserva in originale nell'archivio Gonzaga a Mantova, E, XXXI, 2, busta 1225.

Ecco il breve documento:

Magnifice frater carissime. Recepimus vestras litteras continentes reductionem, quam facere petunt subditi vestri cum bestiaminibus suis et rebus suis super territorio nostro, propter timorem comitis Lucii &c., ad quarum continentiam respondemus, quod contenti sumus, quod dicti vestri subditi et districtuales possint se reducere in territorio nostro cum suis bestiaminibus quibuscumque et rebus, pro eorum tutela, et deinde dicta societate remota, ad domos suas reverti cum omnibus suis bestiaminibus et rebus predictis, sine

tot quondam aratris exculta, steriles tantum miricas et gramen inexpugnabile perferebant; nemorum quoque Silvani, rusticana numina, nimium densis impedirj gressus arboribus querebantur. si quis vero rus suum visendi gratia e menibus ignave prorupit, aut
5 ab hostibus captus, aut lupis esca factus est. iamque deficientibus agrorum depopulationibus et rapinis, non sepenumero, velut pridem, hinc inde proruptum est. sed hec armorum quies simulataque furoris paccati rabies Patavorum dolos ingeniosis imaginibus acuebat, ut qui hostem capitalis odii fallere Vicentinaque
10 illi menia per nephas auferre possint; his exules Vicentini (1), quorum numerus latior preter fidem, introeundi spem suggerunt, idque probabilibus satis argumentis, recensendo modum, indicant. avidi ergo Canem ledere, hec suspensis intelligunt, conscripto-

1. ***B*** *B b Mur. om.* quondam ***B*** stereles *B* tamen *b Mur.* inde 2. *B b* proferebant 5. ***B*** defficientibus 8. ***B*** *B* pacati 9. ***B*** *B* hodij ***B*** *B* vincentinaque 10. ***B*** *B* aufferre *B* vincentini 13. *A* ***B*** *b* suspensis *B* suspēnssis; *se* u e i *si devono*

molestia, arestatione et solutione dacii alicuius, pedacii vel gabelle, et quod ex nunc mandavimus officialibus nostris ad partes illas deputatis, quod dictos vestros districtuales debeant, cum omnibus suis bestiaminibus et rebus, recipere, et eos cum ipsis bestiaminibus et rebus suis licentiare, quod ad propria possint redire, sine induciis, libere et nichil solvendo.

Dat. Ferrarie die .XVII. aprilis.
Nicolaus Estensis marchio.

Con lettera datata da Ferrara «.X. au«gusti, hora .XXIII^a. [*1368?*]», Nicolò d' Este rispose a Lodovico Gonzaga circa un episodio militare ben caratteristico, tanto più che si svolse fra amici. Il Gonzaga si era lagnato perchè «facta fuit robaria ... per gen«tes nostras in Mutina comorantes» quando «multa capita bestiarum ac«cepta sunt» sul territorio Mantovano, «et certos homines ceperunt, inter «quos fuit unus qui dicitur Nicolaus «de Mutina». L' Estense provvide subito «quod omnia et singula, que «per nostros soldatos de Mutina ablata «sunt super territorio vestro, incontinenti restituantur libere in totum» (arch. Gonzaga, E, XXXI, 2, busta 1226: senz' anno, nel fascicolo di agosto). Caratteristico è quanto narra il suddetto Estense descrivendo la scorreria fatta sul suo territorio da alcune schiere di Bernabò. I nemici «equitaverunt «usque Bondenum, totam illam par«tem occupando, capiendo, occidendo, «depredando et comburendo et omnia «mala, que potuerunt, faciendo» (loc. cit.). Ciò corrisponde a quanto scriveva il suddetto marchese d' Este a Lodovico Gonzaga (lettera del 25 agosto, senza anno, loc. cit.), comunicando che le sue genti e quelle della Chiesa furono mandate sul territorio di Parma, per fermarvisi quanto più a lungo fosse possibile, e danneggiare i nemici «in «quantum plus poterunt, ita quod, Deo «duce, intendent, ut speramus et cre«dimus, ad damna que poterunt eo«rumdem, et igne et aliis quibuslibet «viis et modis, quibus poterunt, toto «posse».

(1) Il MUSSATO, col. 646 B, descrivendo come i Padovani entrarono nel borgo, fa anche cenno ai «Vicenti«nis ... exulibus».

rumque patrum edicto corroborant, clamque omnia parari, ne quid fama loquax edoceat, intra iubent. sciebant quippe, Canem ipsum, id urgente peragendorum oportunitate, dies multos apud Veronam mansisse (1), Baylardinumque memoratum, cuius fidem expertus sepe probarat, ad Karintie ducem Ottonem (2), implorande opis gratia, studiose legasse, soloque Vicentiam tunc gubernatore Antonio Baylardini germano (3), vices fraternas gerente, custodiri (4). cumque omnia sibi feliciter obsequi viderentur in peragendis facile votis concepte libidinis, noctu, quinto calendas octobrium (5),

1314, sett. 17 (e non 27).

*intendere cancellate, la parola resta illeggibile.* *Mur.* suspensi 5. ***B*** *B* Karinthie 6. ***B*** *B* vincentiam tunc] ***B*** *B* cum *b Mur. om.* tunc gubernatore 6-7. ***B*** Anthonio 9. ***B*** *B* kalendas octubrium

(1) Forse questi giorni passati da Cane a Verona si possono coordinare alle trattative sulle quali Cane, secondo che narrano i Cortusi, col. 788 c, per un momento rivolse il suo pensiero, prima dell' assalto dei Padovani contro Vicenza. Nel borgo venne Cane in armi; ivi, col. 788 b. Sicchè questa circostanza può ascriversi all'agosto (1314); cf. Spangenberg, p. 87. Peraltro Boninsegna (Verci, *Marca*, VII, 136) menziona un fatto d'armi di Cane al borgo di S. Giovanni, nel mese di agosto.

(2) Cortusi, col. 786 a: « quia erat « omnibus manifestum de adventu co- « mitis de Goritia, qui veniebat in « d. Canis auxilium, Paduani equita- « verunt Bassanum ».

(3) Su Antonio Nogarola veggasi il cenno biografico che ne diede l'Orti, op. cit. p. 7; altre notizie nella nostra nota su Bailardino, p. 152 sg.

(4) Mussato, col. 646 d: « Sed An- « tonius de Nogarolis vices Bailardini « fratris tum forte absentis agens in « urbis presidatu cum Petro Biamon- « tis ... ».

(5) La data del 27 settembre (1314) qui presentata dal F. non può accettarsi. Lo Spangenberg, p. 90, osservando che F. non poteva sbagliarsi nella data di un avvenimento che si usava celebrare annualmente, propone di correggere « quinto » in « quinto- « decimo », ma si può anche osservare che lo storico vicentino è spesso scorretto nelle date. Peraltro neppure i Cortusi (coll. 788 d–789) non sono del tutto esatti, chè, dicendo che Cane, sopravvenuto « iam in vesperum die ver- « gente », assalì i Padovani e li ruppe, dicono che « fuit hoc .mcccxiv. die « .xvi. septembris ». Il Villani, IX, 62 (col. 473 e) ha il 18 settembre. Boninsegna (Verci, VII, 156) ha: 7 settembre. Troppo indeterminatamente il *Chron. Estense* (Murat. XV, 376 d, ed. Bertoni–Vicini, p. 84): « de mense septembris ». Il *Chron. Veron.* (Murat. VIII, 642 a): « et hoc « fuit .xvii. septembris millesimi su- « pradicti ». Giovanni da Bazano, *Chronic. Mutin.* (Murat. XV, 574), dice che nel 1314 « de mense se- « ptembris iverunt Paduani cum mul- « titudine equitum et peditum ad obsi- « dendum civitatem Vincentie et die « martis .xvii. d. Canis de la Scala ... « exivit ad eos ». Il 17 settembre era un martedì. Il *Liber Regim. Padue* (ed. A. Bonardi, in appendice al Rolandino nella nuova edizione del Murat. VIII, par. 1ª, p. 352) si limita a dire « de mense septembris ».

sinistris fatis erumpunt; hosque, qui aditum in Vicentina claustra polliciti fuerant, cum fidis peditum cohortibus mature premittunt, qui ad aggeres suburbanarum edium Sancti Petri denique procedentes, sequentis copias vulgi equitumque Paduanorum halas du-
5 dum prestolati sunt. dein duce belli mandante Poncino Cremonense, Padue urbis prefecto, terras aggerem, sopitis vigilum oculis, carptim introeunt, vallumque, qua pateat turbis sequentibus aditus, telluri prosternunt. admissi intro pedites Poncino rem pandunt, qui propere mercenarios in globum equites usque pontem aggeris
10 trahens, presto his se adesse nunciat(1). confestim ergo depulsis cesisque custodibus, qui propugnaculum ponti iminens ignave servabant, strato in imum ponte, Poncinus celer ingreditur. necdum Lucifer celo radians lucem, syderibus pulsis, attulerat (2). col. 1141
ingressu itaque, nullo adversante, potitus, id sequenti populo Pa-
15 duano applausibus iocundis significat. quamobrem sompno vieque labore desides Patavi protinus torpore deposito, vires assumunt. sed non ideo maturior his progressus; tanta vehiculorum, sarcinas armaque sua deferentium, cura substitit, ut absque his, veluti mercimonium imbelle sequerentur (3), nequaquam anxii festinarent.
20 at Poncinus in agendis pertinax, productis in acie maniplis, victum facile suburbium occupat, preiens tamen illi Vanni Scornegianus de Pisis (4), milicie conducte dux, occurentes Canis phalanges vi repellit. nec mora; vix facto diluculo victores Patavi totos suburbii sinus invadunt. tunc quid agendum ulterius, vocatos ad se
25 populi magistratus Poncinus mature consultat, visumque est Paduanis utilius a cede rapinaque abstinendum prorsus, nec quemquam ex suburbanis ledi. exiit ergo edictum, voce preconia, nullam victis inferri molestiam; unde pavide in cunabulis pueros

1. ***B*** *B* vincentina 5. ***B*** *B b Mur.* deinde 10. ***B*** nunciant 12. ***B*** *B* ymum 13. ***B*** sideribus 15. ***B*** *B* somno 21. *A* ***B*** *B* preiens *b*[1] precens *b*[4] praesens *Non ricevo la lezione* parcens *data dal Mur.* 22. *B* occurrentes 28. *B* inferi

(1) MUSSATO, col. 647, espone ciò che Ponzino dei Ponzoni fece per conquistare il borgo di S. Pietro.

(2) MUSSATO, col. 647 B: « cum demum sole iam summi celi tenente « verticem ». E poco più avanti dice il F. (r. 23): « vix facto diluculo ».

(3) Il verbo « sequerentur » viene qui usato coll' accusativo.

(4) MUSSATO, col. 647 C: « Vannes « Scornezanus mercenariorum dux, cui « summa auctoritas . . . »; cf. col. 648 A.

educantes, positis iam querelis, matres reponunt, supellectilemque omnem, iam latebris occultandam, stare permittunt; utque Patavi mitius agant, rebus suis esculentis poculentisque ultro prodigis effusionibus onerant, nec minus amentes viri, positis armis, Patavos victores blando verborum affatu placant, orantque, quatenus pie agentes neminem ledant. in tanto itaque belli discrimine Anthonius de Nogarolis, prefecti vices germani obtinens, scito Patavos in suburbium irrepsisse, confestim Cani nuncium dirigit, qui omnia in seriem explicans (1), opem in ambiguis rerum fatis exposcat. ipse etiam ex inopinato tumultu valde formidans, accersitis in globum merçenariis equitibus ferme ducentis forum occupat, aditusque omnes pavide urbis, utcumque valuit, viris ac telis mature suffulcit, precipue tamen turres binas, ipsumque oppidum, quod olim Patavi, dum se feliciter gubernarent, iuxta fluminis alveum ipsumque suburbium, dirrimente fluvio, construi fecerant; unde spiculorum grando frequens in Patavos facile dirrigi poterat. hinc repulsi hostes balistarum formidine, tecta subeunt, et viarum anfractus, quibus misere urbis aditus directo calle non procul aspicitur, stratis trans citraque lanceis, sollicite custodiunt. ipsi etiam occupatis in opposito murorum edibus delitescentes sub tutis specularum latebris, intro sagitas dirigunt, unde saucii plerique menia relinquere. ad hec Antonius maturo providens remedio, ignibus impositis cremat, ne ulterius hinc metuendum sit. nisus est quoque plures suburbii domos flammis exurere, ut hinc Patavis

1. ***B*** *B* querellis – suppellectilemque 4-5. ***B*** *B b Mur. om.* nec - placant 6. itaque] *B b Mur.* igitur 7. *B* Antonius de Nogarollis 8. ***B*** nuncio 9-11. ***B*** *B b Mur. om.* rerum - globum *B*[2] *supplì con* petat et *e Mur. con* poscat. Tum 11. ***B*** mercenarijs 12. *B* tellis 13. ***B*** tures 14. ***B*** *B b Mur. om.* se 15. ***B*** *B* dirimente 16. ***B*** *B* dirigi 17. ***B*** balistorum 19. ***B*** *B* solicite 20. ***B*** dilitescentes 20-21. *A* speculorum ***B*** *B b Mur.* latebris spicularum *In B il correttore modificò* spic- *in* spec- *Ma cf. I, 105, r. 21.* 21. ***B*** *B* sagittas 22. *B*[1] *b Mur.* reliquere *Cf. più avanti, p. 161, rr. 9-11, verbi all' infinito in funzione di indicativo presente.* ***B*** Anthonius

(1) Mussato, col. 649 B : « Delate « ferme tertia diei hora Veronam ad « Canem litere facti seriem indicavere, « captum nocte tempesta furtive su- « burbium, ubi timeri . . . ». Boninsegna (Verci, *Marca*, VII, 157) : « Ea- « dem vero die [*che sarebbe il 7, ma* « *forse è da leggere 17 settembre* (1314)] « post tertiam, auditis novis, d. Canis « cepit equitare versus Vicentiam . . . ». Cf. F. più avanti, p. 162, r. 4. I Cortusi, col. 788 D : « Verone hoc in- « fortunio nuntiato, d. Canis a prandio « se levavit . . . ».

metu ignis eggrediendum esset; sed impotens voto deficit. ceterum Patavi, viso igne, dum et aliis impositum edibus mente conciperent, paululum extimescere visi sunt. quamobrem Poncinus et Vanni plerique alii Patavorum primores consilium ineunt, ut
5 quidnam agendum potius accurate discernant. tunc in globum adducti, iuxta pontem, ubi triangulus est in vico, per quem directo Paduam calle tenditur, a sagitariis turres servantibus, missilium iactu, terrefacti sunt; retroque procedentes diversorium vicine domus invadunt. ex ipsis tamen infelicior Morandus Panensachus (1),
10 Vicentinorum exulum strenuissimus, qui capiundis semper in consiliis accersiebatur, iaculo lancee ad instar iuxta virile membrum saucius, post fugam diebus paucis assumptus letali vulnere occidit. at non ideo Patavorum senatus, quamquam viri strenui casum condoleret, cepto destitit in proposito. tum consultantibus mul-
15 tifariam patribus, denique Vanni exortante decretum est, suburbio prorsus cedendum, resque omnes supportabiles in predam ducendas esse; nullamque, dumtaxat suburbanis, inferendam hactenus violentiam, nisi quod e menibus eggressi cum Patavis patrie bellum gerant; vallumque solo sternendum et foveas .xxx^ta^. passuum
20 equandas fore spacio; cominusque in exterioribus agris castra in seriem disponenda, ut quotiens ingredi libeat, liber aditus pateat. hoc infaustis utile visum est plebiscitis; utilius tamen fuerat, multorum iuditio, suburbii claustra servare, aditusque omnes e menibus obice magno violenter obstruere, propiusque bellum Cani,
25 confertis virorum maniplis, indicere. sed divina humanorum actuum virtus prescia, quam veluti presentia futurorum caligo non

col. 1142

1. **B** *B* egrediendum 4. **B** conscilium 6. *B* aducti *B*[1] add- pontem] **B** *B b*[3] fontem *B* dirrecto 10. **B** *B* vincent- 10-1. **B** conscilijs 18. **B** egressi *B* eggressi *con una* g *cancellata da B*[1] 19. **B** pedum passuum, *ma la prima parola pare cancellata.* 24. Cani] *In* **B** *una mano del sec. XV postillò:* Nota clarum animum scribentis contra Canem, scripsit enim hic clare quod optabat, si bene intelligam. *Forse il postillatore vuol dire che Cane non era stato abbastanza preveggente, sicchè i Padovani avrebbero potuto trar profitto della sua scarsa avvedutezza.* 26. **B** actum

(1) In addietro il F. (I, 326, r. 24–327, r. 2) aveva parlato dell' esiglio e della morte di Morando Panensacco, dicendo che egli morì su terra non sua; qui lo dice ferito su terra vicentina, ancorchè militasse fra le schiere dei Padovani, e lo dice morto dopo alcuni giorni. Evidentemente F. sottintende che i Padovani lo trasportarono seco ferito.

latet, inopinatarum rerum paravit eventus, multumque Patavis cepto dissimilis sortita est. igitur, Poncino mandante, turbe omnes ad exitum properantes suburbii tectis erumpunt. egre tamen his iussa presidis sui, querelis palam editis, observantur, adeo ut nullus iocunde vocis concentus, nulla victorie tante pre- 5 ludia leticiam testarentur. tunc omnia in spem pridem concepta, pavore quodam, intercipi visa sunt; quem egrotare Canem fama dictaverat, presto adesse concipiunt. nonnulli tamen adolescentes, avide rapinis intenti, paventium ornatus mulierum resque preciosas valde furto diripiunt; plerique etiam inceste libidinis coniugatas 10 solutasque virgines secretis violare thalamis nisi sunt (1). sed inter hec scelera horrendum quippe hocsce facinus detestabilisque propositi, ut Dei religione neglecta claustris inclusas moniales vi corriperent, sanctuaria quoque aris imposita talibus spoliis exultantes attraherent. profecto his ob illatam preter fedus iniuriam 15 Dei vindex iudicium supervenit. nec quidem ipse Vanni, iam in senium tendens (2), manus a preda insontes abstinuit; passus est enim clientes suos multa subtrahere; forte et Poncinus, ut suorum querellas abiciat, convenientibus hec oculis vidisse dissimulat. egressi autem in agros Patavi, pars subductis vehiculorum sarcinis 20 quietis locum orditur, pars epulis magis intenta, hora diei ferme quarta, sub umbris arborum pransura discubuit. nonnulli etiam noctis hesterne somno proditi vieque labore defessi, sopiti ad umbras pectore supino sternunt. tanta nempe his in mercenariorum duce spes mansit, ut ulli curas omnes commendati exer- 25 citus sinerent. nec quisquam ulterius ordo armorum vigilumque

4. **B** *B* querellis 10. **B** *B* dirripiunt 11. **B** secretes - talamis 12. *B postillò sul margine:* Nota crimen Paduanorum horrendum. 16. **B** Dey 19. convenientibus] *In* **B** *una mano del sec. XV postillò:* al. coniventibus et credo melius. *La variante allude, per quanto pare, ad un manoscritto che ora non esiste più. Mur. ha pure* conniventibus; *ma A* **B** *B si accordano in* convenientibus 21. *B* mag̃ 23. **B** *B* esterne 25. **B** *B* comendati 26. **B** *B* scinerent

(1) Insulti contro monache, vergini, coniugate, Mussato, col. 648 D E. La depredazione del borgo fatta dai Padovani è ricordata dal *Liber Regim. Padue*, ed. A. Bonardi in *Miscell. stor. Veneta*, 1899, 2ª ser. V, 146; e nelle appendici al testo di Rolandino, seconda edizione Muratoriana, p. 352: «Paduani intraverunt burgum Sancti Petri de Vicentia ipsumque totum depredati sunt».

(2) Per la frase, cf. I, 199, r. 9.

Patavis observatus est. at sepe ignotis res nostras nimium liberiore voto committimus. Vanni ergo rapinis intentus, dum commissam valli servandi curam ignave gereret, non quid sinistris fatorum casibus accidere possit ratus est; absentem enim hostem, autque thoro egre recubantem, nequaquam venturum putabat. attamen, paucis collatis ad signa, vestibulum interioris valli propugnaculique aditum reservabat, utque rapinis intenti mature predam educerent, ingressus omnes capti suburbii incendio subicit. Poncinus vero, cui maior belli cura inerat, castra disponere stativarumque modum, singula lustrans, edicere, ne quid ex ignavia sinistrum accidat, custodire. nam Petrus Braymontis, Chatelanorum dux, a Cane conductus, in exterioribus hortorum cultibus Patavorum halas ledere cupiebat; isque, facto impetu, sepe manus cum Patavorum mercenariis, occurrens, inseruit, non ut bellum cominus gereret, sed more lupi predam venaretur. accidit tamen, dum simul impetum faceret, sub galea improvise ledi, guttureque saucium lancee ictu retro abire, hocque vulnere post dies paucos absumptum esse.

Interior (1) autem patrie nostre sinus, quamquam murorum in- col. 1143
dagine circumductus, non ideo metum excussit; par enim capte urbis ymago visa est. hinc mulierum ploratus amentiumque senum et puerorum vociferantes querele; hinc virorum adolescentiumque lassa corpora armis protegi nesciebant; quique bellis semper assueti militare, pavore magno circumducti, vix arma deferre poterant; pallor namque hos vultu remisso pavidos fore testabatur.

1. *B b Mur. om.* nimium 2. ***B*** *B* comitt- 2–3. ***B*** *B* comissam 10-11. *A inserisce* sit *fra* ignavia *e* sinistrum 11–12. ***B*** *B* Katellanorum 12. ***B*** *B* ortorum 18. *B b Mur. om.* esse 19. Interior] *A* ***B*** *B vanno a capo. In A l'iniziale* I *è preceduta da un piccolo comma nero; in* ***B*** *l'iniziale* I *è abbastanza grande, nè senza ornamenti: manca il solito comma nero; in B c'è l'iniziale consueta ai capoversi, della solita grandezza e colorita.* 22. ***B*** *B* querelle 23. ***B*** *B b Mur. om.* lassa ***B*** *B b Mur.* arma *B*² arma regere 24. ***B*** defferre 25. ***B*** nanque

(1) La descrizione dell' assalto al borgo San Pietro e della vittoria di Cangrande è tale da apparire come proveniente da un testimonio oculare; dal principio alla fine, leggendo questo brano, si sente la diretta impressione del vero. Lo stile stesso dello storico si fa vivace, e l'arte si raffina. Il punto cui siamo giunti è il momento più tragico e nel tempo stesso artisticamente più bello di tutto il racconto.

nec solum menibus nostris metuendum erat, sed ipsis concivibus. capti suburbii condolentes, hinc agnatos, hinc familiares nostros, velut quisque mage notior, deflebamus. iamque lucis hora pene septima, sole celi cardinem adeunte, et ecce Canis dudum votis optatus, tribus dumtaxat post terga sequentibus, celer applicuit, vixque tunc paucis agnitus, nam arcu pharetraque succinctus, Medorum ritu, iumentum sublime rusticanis faleris decoratum sessor urgebat (1). mirabile enim, quin ymo stupendum valde, quod idem tam ocior, tamque celerimus, iter longum triginta mille passuum horis quatuor metatus, volucris instar advenerit. ferunt namque illum, dum pransurus linphis manus abstergeret (2), dimissum ab Antonio nuncium suscepisse, confestimque spretis epulis, solo antidoti frusto exiguique meri haustu refectum, equo insiluisse. cum ergo festinans Montisbelli pagum attingeret (3), equumque defessum iam calcaribus repugnare sensisset, non aspernatus est indecorum villici iumentum ad iter intentus ascendere. ut ergo illum advenisse rumor nunciavit exiguus, vix primo creditus, dein fama frequentius referente, certo auctore, pedetentim irrepsit. tunc spes, erectis pusillum animis, metum excussit, sollicitaque curis anxiis patria in hostes cepit audere. nec mora. Canis ira vexatus, accersitisque ad se contubernalibus precioque conductis, equo magno, qui e Baylardini stabulo (4) coram adductus frena lambebat, armis

1. ***B*** *B* metu eundum *B*² *Mur.* metuendum 3. mage] ***B*** *B b* more *Mur.* a more ***B*** *B* noctior 4. ***B*** *B b Mur. om.* et dudum] ***B*** *B b* dum *Mur.* tot 5. ***B*** aplicuit 9. ***B*** *B* octior ***B*** tanque 10. ***B*** nanque 11. ***B*** limphis 12. ***B*** *B* Anthonio 12-3. ***B*** antidocti, *colla* c *anticamente cancellata.* 13. ***B*** *B* reffectum 14. ***B*** *B* deffessum 16. ***B*** vilici 17. ***B*** *B b Mur.* deinde 18. ***B*** *B* refferente 19. *B* pussillum – solicitaque 21. ***B*** *B b Mur. om.* ad se 22. *B*¹ *sottolineò le parole* e Bayl– stab- *Non sem-*

(1) Mussato, col. 649 B: « nec mora: « Francischino nepoti carissimo Ve- « rone cura commissa, Parthum arcum « succinctus pharetra, ut sui moris, « tergo adiecit, et sole insequente altero « Vicentiam iter arripuit citatior... ».

(2) I Cortusi, col. 788 D: « d. Ca- « nis a prandio se levavit ».

(3) Mussato, col. 649 C D: « Dum- « que apud Montisbelli coloniam sub- « sensisset equum urgeri calcaribus, « rusticanum iumentum, quod casus « obtulit, misso equo, conscendit, se- « ptima fere hora Vicentiam ingressus ». Dunque, anche secondo il Mussato, in quattro ore, dalla ora terza (= 9 ant.) [cf. sopra, p. 158, nota 1] alla settima (= 1 pom.) Cane ebbe la notizia, percorse la strada da Verona a Vicenza ed entrò in questa città, ma il calcolo non pare esatto, chè altre fonti collocano l'arrivo all'ora nona, cioè alle 3 del pomeriggio; cf. la nota sg.

(4) Mussato, col. 649 D: « eductum

obtectus insiluit, sequentibusque ferme quinquaginta equitibus, in suburbium iam Patavis destitutum, reseratis valvis, eggreditur (1). cumque directo calle per edes flammis impositis transire non posset, secus vallum permeans, denique ad propugnaculum, unde Lisere
5 pagum (2) aditur, cetera lustrando, pervenit. ubi non multum procul visis Patavorum signis, vestigia cita continuit. dein ultra pro-

*pre noto tali sottoscrizioni, poichè solo in certi casi significano cancellazione e altrove (come, credo, nel caso attuale) sono soltanto destinate a richiamare l'attenzione.*
3. non posset] *B b Mur.* nequiret 4. ***B*** *B b Mur.* Liserie 6. ***B*** *B b Mur.* deinde

« stabulo cognati Bailardini sonipedem « insiluit ». BONINSEGNA (VERCI, *Marca*, VII, 156) dopo aver detto che Cane partì da Verona « post tertiam » prosegue: « . . . et parum post nonas cum « quinque sociis intravit civitatem Vin- « centie . . . ». Il *Lib. Regim. Padue* (ed. BONARDI, nella nuova edizione degli *Scriptores*, p. 352), pur ignorando l'ora della partenza di Cane da Verona, sa quella del suo arrivo a Vicenza: « post « nonam ». Secondo le ore canoniche (cf. nel DUCANGE s. v. horae canonicae) si trova con frequenza calcolato il tempo. Così p. e. spesso a Mantova si incontrano nei documenti frasi come queste: « ante tercias », « ante ter- « ciam », « circa mediam terciam », « post nonas », « post nonam », che negli statuti dei Bonacolsi rinvenne P. TORELLI (*La data ne' documenti Mantovani*, Mantova, 1910, pp. 52-3, in *Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana*, N. S. II), il quale mi suggerì anche un passo del cap. CXV degli statuti di Vercelli (ed. G. B. ADRIANI), dove è detto che l' « hostiarius » doveva suonare la campanella due volte al giorno, cioè « ante tertiam et prius « nonam » per invitare i consoli a palazzo. Nell' arch. Gonzaga (busta 1227) trovai in copia dal tempo una lettera di « Barthone de Liazari [= *li Azari?*] « et Iacomo di Becchari », data « alla « Badia » (Badia del Polesine), 28 giugno [1368], in cui si parla di un messo giunto « in ll-ora della sesta ». Un esempio per Verona mi offre V. FAINELLI, *La data nei documenti e nelle cronache di Verona* (*N. Arch. Veneto*, 1911, 2 ser. XXI, parte 1, p. 50): « hora « tertiarum ».

« Tertia » corrispondeva alle nostre 9, e conseguentemente « sexta » a mezzogiorno, « nona » alle 15; ed era naturale che gli uffici si aprissero alle 9 e si chiudessero alle 15.

Altro modo di calcolare il tempo era quello secondo le ventiquattro ore; dai fenomeni solari dicevasi p. e. « apli- « cui Ferariam hora .III^a^. noctis », come anche oggi si dice « a un' ora di notte » (cf. lettera di « Oddolinus de Petene- « rariis », 1368 (arch. Gonzaga, busta 1227).

Cangrande partì dunque da Verona alle 9 e giunse a Vicenza alle 15, con una velocità veramente appena credibile.

(1) VILLANI, IX, 62 (col. 473 c), dice che Cane « subitamente » assalì i Padovani « i quali male ordinati confi- « dandosi della presa de' borghi, furono « sconfitti . . . »; cf. più avanti p. 164. A tale trascuratezza accenna il *Liber Regim. Padue*, p. 352 (nella nuova ediz. degli *Scriptores*): « Canis eos in- « caute manentes conflixit ». Forse era questa la scusa con cui i Padovani usavano spiegare la loro sconfitta.

(2) Lisiera, paese a poche miglia da Vicenza, sulla strada Trevisana.

grediens, dum cominus advenisset, irruentibus in illum turbis hostium magnis, retro celer aufugit, et usque foveam, que suburbium pusterle dirimit, moderato cursu restitit. hic labore fessus, estuque sitibundus potum exquirens, ex uterculo ligneo vini modicum hausit. ut igitur agnitus ab his, qui citra foveam Patavis transitum prohibituri manebant, illico transvectis absque ordine turbis suorum circumventus est. venere quoque e menibus acres viri multi, audito Canem cum hostibus immisceri. e Vicentinis etiam plerique, inter quos Vivaldus Brugnolus, adolescens acer, ad Canem affectuose se contulit. nec segnes quidem Petri Braymontis socii (1), suo iam duce ex congresso in Patavos saucio, illorsum devenere. Canis itaque suorum iam libenti obsequio letatus gaudium concipit, adversumque hostes modico gressu procedens, iuxta valli interioris vestibulum, si quemque ex agmine lapsum temereque vagantem possit elidere, oculis circumductis examinat. distabant quidem eminus ad baliste iactum modice Patavorum caterve, in quibus Poncinus cum Patavis multis, prosternendi valli deprimendique aggeris cura intentus, spatii molem fuste metabatur, nec quos videbat
col. 1144 hostes contra in globum adduci metuebat (2). huic tamen ex frequenti multorum relatu Canem advenisse constabat; sed incredibilis vulgi rumor, itinerisque longe spacium, quodque illum egrotare ferebatur, fidem excussit. Vanni quoque militie dux, cui omnis belli cura exercitusque fiducia comendata fueret, neglectis hostium viribus, lacero agmine paucos secum attraxerat; reliqui prede intenti, aut anticipandis castrorum locis procul aberant. ut igitur Canis, turbis fidelibus circumventus, Patavos tam ignave labentes agnovit, animum erigens victorie spem intra concipit. audierat nempe, parvas virorum turbas sepe universos exercituum globos

2. *B* auffugit 3. ***B*** *B b Mur.* destitit 4. vini] ***B*** meri *Tutti gli altri codd. hanno* vini, *il che serve allo studio della dipendenza di B e di b verso A* 8. ***B*** *B* vincentinis 9. ***B*** *B b Mur.* acer adolescens 14. ***B*** quenquam agmine] *B b Mur.* aggere 15. ***B*** *B* ellidere 23. *B* commendata 25. *B b Mur.* haud procul 27. *In* ***B*** *postilla del sec. XV:* Nota cor Canis altissimum, *che si ripete di prima mano in B* 28. exercituum] *In* ***B*** *la finale è ritoccata, nè la lettura è chiara.*

(1) Mussato, col. 650 A: « ... erum- « pens Petrus Braymontis mercenario- « rum Canis dux ... ».

(2) Secondo il Mussato, col. 650 A B, Cane affrettossi a rivolgersi contro Ponzino, che stava con circa trenta stipendiarii, e poi « cum plerisque no- « bilibus » corse « extra valli portam ».

magnis viribus confudisse. dein suos paucis verbis ortatus, signaculo crucis a fronte deducto, in hostes laxis habenis excurrit, cuius impetum plerique mercenariorum proceres obviam congressi adversis viribus excepere. tunc gladiis res geritur. Poncinus
5 vero, et qui cum illo Patavi exterius profugi, bellum his sinunt. impares denuo viribus Paduani Canis impetum non tulere. cumque omnes in globum adducti, sauciis iam cesisque multis, ad exitum valli properarent, Albertinus Muxatus (1), equo intra pontis capedinem lapso, ne pedibus sequentium equorum depressus oc-
10 cumbat, e ponte illo vulneribus iam octo saucius in foveam sponte se proicit, ubi a peditibus Canem sequentibus, frustra reluctans, captivus adducitur. extimplo itaque Canis, resumptis animi viribus, ad pontis aditum se transferens, fusis Paduanorum cohortibus, signa sua in altum iubet erigi, ensemque rutilo cruore pollutum
15 trux vibrabat. ut ergo pontis e specula titubantes metu Patavos videt, paucosque in aciem coeuntes, signis excussis propere in hos Vivaldum Brugnolum (2) exortatus dimittit, qui equum calcaribus sevis ad cursum urgens, obstantes in globum turbas facile disicit. cumque cornipedem retinere habenis nequiret deductum forte in
20 extremo vie currum improvisus obtundit, precepsque collabens sub equi pondere, proh dolor!, a gladiatoriis satellitibus obtruncatur. tunc Canis in apertum Paduanorum globum excurrens, facile hos acri pugna superat, unde in fugam versi cedentibus terga indefensa prebent. restitit tamen in vie medio, fugientibus spem audaciamque

1. ***B*** *B b Mur.* deinde 3. ***B*** *B* pleri 5. ***B*** *B* scinunt 9. *Tutti i mss. e Mur.* peditibus 10. *In B le parole* iam octo *sono sottolineate. In b e in Mur. si ha* septem *in luogo di* octo *Di qui a poco si dirà che le ferite erano sette.* 12. *B* extemplo *corr. da* -implo *A* ***B*** itaque; *B b* namque 14. ***B*** polutum 15. ***B*** *B b Mur.* vibrat 16. ***B*** choeuntes *B* coheuntes 18. *B* d|||sicit *B*[2] *b Mur.* disiecit 23. acri] ***B*** *B b* (*b*[4] hac) ac *Mur. om.* ***B*** in deffessa 24. *B b om.* tamen *B*[1] tū

(1) Il MUSSATO, col. 650 B, descrive il caso toccato a se stesso. F. copia da lui, ma cambia il numero delle ferite. Dice adunque lo storico padovano: « Illico A. Mussatus equo per « tabularum rupti pontis intercapedi- « dinem lapso pede procumbente disi- « luit, sauciusque vulneribus .XI. a ponte « in aquosam foveam se precipitem « iecit, ubi a gladiatoriis peditibus fru- « stra reluctans circumventus in urbem « adductus est... ». Alla p. 169, r. 8, il F. numera a sette le ferite di Mussato, dopo di averle dette qui, r. 10, otto.

(2) Di Vivaldo Brugnolo tace il MUSSATO, che ricorda, col. 651 C, Beraldo Brugnolo.

civibus suggerens, Barnabas Macharuffus (1), qui, paucis concomitantibus, adversus Canem bellum acre orditus est. sed denique sublata ei e vertice galea, fossoque pilis sonipede, clava lesus humi procubuit, cum quo et plerique cesi sunt. hinc Canis, nullo adversante, per vie lapsum excurrens, fugientes a tergo Patavos gladiis cedit, multosque humi prostratos sinit occumbere. sublata enim his erat, fossatis utrinque a via lata deductis, in agros transeundi facultas. qui vero ad umbras arborum quietem agebant, repente in fugam conversi, latebras querunt. pars ad lucum iter agens, per ignotos viarum egressus, ut quemque sors tulit, aufugiunt. pars somno cibisque gravis et mero, positis tellure armis, quid agat nescia, per agrorum claustra vagabatur. plerique tamen Vicentinis immixti, suos, mutato idiomate (2), feroces impellunt. at Canis fugientes Patavos truci gladio insequens, ceteros obtruncari iubet, donec Iacobum de Carraria (3), cum nepotibus, paucisque comitantibus, in agros erumpentem fugeque initentem forte invenit, in quem impetuose prolabens, dum vitam supplex oraret, captivum accipit, illumque custodiendum contubernalibus suis tradit, ultraque progressus Vanni Scornagianum, mercenariorum equitum ducem, detecto (4) vertice, galea carentem, pari benignitate comprendit. non enim Canis trux ultor, aut cruoris avidus fuit (5).

1. ***B*** Macar- 3. *B* pillis 4. *Postilla di B sul marg.:* Nota maximam Canis victoriam viriliter obtentam contra Paduanos, *che non dipende da* ***B***, *dove manca.* 6. ***B*** *B* scinit *In* ***B*** occumbere *è scritto così che si può leggere* occidere, *come hanno b e Mur.* 10. ***B*** *B* egressu 10-11. *B* auffugiunt 12. ***B*** *B b Mur.* vagabantur 13. ***B*** *B* vinc- *B* ydiomate 15. ***B*** Cararia 16-7. ***B*** *B b Mur. om.* in agros – prolabens 17. ***B*** suplex 19. ***B*** scornegnanum *colla prima* n *poco chiara.* *B* scoriegnanum 20. *A* comprehendit *ridotto a* comprendit *come legge B* 21. *In* ***B*** *postilla del sec. XV:* Nota nobilem Canem.

(1) Narra Mussato, col. 651 B, che Barnaba Macaruffo, dopo avere abbattuti molti dei soldati di Cane, cadde oppresso dai nemici. Vergerio, *Vitae princ. Carrariensium* (Murat. XVI, 133 D) lo mette fra i morti.

(2) La differenza fra la parlata vicentina e la padovana (« pavano ») non potea peraltro esser grande.

(3) Mussato, col. 650 E, narra i casi di Giacomo da Carrara, e poi, col. 651 C, lo include nell' elenco dei prigionieri.

(4) « Vannes absque galea impro- « visus . . . », Mussato, col. 650 E, e poi, col. 651 C, ne ricorda il nome fra quelli dei prigioni. Il Vergerio, (coll. 123 C–124 A) fra i prigioni alla battaglia di S. Pietro ricorda Giacomo da Carrara e segue (col. 123 E): « Pon- « zinus de Ponzonibus Cremonensis id « temporis pretor urbanus et Vannes « Scornezanus de Pisis mercenariorum « militum prefectus ».

(5) I cronisti sono più diffusi di de-

Ut igitur, eo sic Patavos impellente, ad Quartisoli pontem ventum est (1), cum nullus hostium ante conspiceretur, retro iter assummens, versis signis, Iacobum memoratum, ipsumque Vanni, et plerosque alios insignes secum in urbem ducit (2). at populares turbe, per ignotos agrorum calles fuge remedio discurrentes, in hostium manus tamen incidere. pars lucum, qui non procul aberat, gressibus petens, inter sentes vepresque latebris ocultis secura delituit; plerique tamen per directos viarum calles hinc Paduam, col. 1145

1. *B B* Quartixolli 2. *B B b Mur.* conspiceret 3. *B B* assumens 7. *B* occultis

scrizioni della rotta dei Padovani. Secondo i CORTUSI (coll. 788 E–789): « d. Canes fortunam prosperam aspi- « ciens, viriliter persequenda, exercitum « posuit in terrorem et fugam, omnes- « que ditavit. Nam Paduani in hoc « pulchro guarnimento erant omnibus « divitiis copiosi. Capti fuerunt ea die « mille et quingenti Paduani, inter « quos fuerunt Iacobus de Carraria, « Vannes de Scornazanis de Pisis ca- « pitaneus forensis militie, Mussatus « poeta, Rolandus iudex de Plazola et « multi alii populares. Et Ponzonus « potestas captus cum capientibus, suis « promissionibus scivit evadere. Mor- « tui fuerunt Barnabas de Macharuffis « vexillifer, Albertus a Ponte ... Hoc « triumpho animus d. Canis elevatur « in altum ... ». Secondo il *Chron. Estense* (XV, 376–7) Vanni degli Scornazzani dando addietro, travolse nella fuga « omnes de exercitu ». I Padovani « conflicti sunt et mortui et ca- « pti circa mille, inter quos fuit d. Ia- « cobus de Carraria, d. Vannes de « Scornazano, ser Muxatus cum pluri- « bus aliis civibus Padue ... ». IOH. DE BAZANO, *Chron. Mutin.* col. 574 E: « conversi sunt Paduani in fugam et « conflicti, et mortui sunt ex eis, ut « dictum fuit ab iis, qui ibi fuerunt, « circa .CL. et capti ultra .MCC. ... ». BONINSEGNA (VERCI, VII, 157): « et pu- « gnavit contra Paduanos, in qua pugna « mortui 500, capti 2000, inter quos « d. Iacobus de Carraria captus fuit et « alii nobiles, et capti 700 equi; die « vero dominica sequenti missi Ve- « ronam 773 captivi Patavini ». MUSSATO (col. 651 C) dice che i prigioni « per imbres et aquosum celum » furono condotti a Verona. Forse Giacomo da Carrara apparve come il principale dei prigioni a BONINSEGNA (loc. cit. col. 157) e all'autore del *Chron. Veron.* (col. 642 A), poichè solo di lui fanno espressa menzione.

(1) MUSSATO, col. 651 C D: « Dum « igitur Canis cum suorum cohorte ad « pontem Quartesoli excurrisset, regi- « rans iter, Iacobum de Carraria in « urbem [*Verona*] cum ceteris equestri- « bus captis adduci iussit; at populares « manipuli e quibus nullus fugiendi per « apertos calles facultas fuit ... in ma- « nus hostium se sponte tradidere. « Pars multa per sentes et vicina ne- « mora delitescens [*cf. F. p. 167, r. 8:* « delituit; *p. 168, r. 6:* delitescentes] « ieiuna [*ivi, rr. 6-7:* dum cibo potu- « que carerent] post triduum [*ivi, r. 12:* « triduano ambitu] per viarum [*F. p. 167,* « *r. 8:* per directos viarum calles; « *p. 168, rr. 4–5:* in mediis viarum « tramitibus] aquarumque tractus se « tandem Paduam contulit ».

(2) Con eguale giro di parole il MUSSATO, col. 651 C: « Iacobum memo- « ratum, ipsum Vannem et plerosque « alios insignes secum in urbem ducit »; e più avanti, col. 654 A B.

hinc Baxanum, aut Citadelam, aut montes Euganeos (1), velut quemque sors tulit, magnanimi petiere. qui vero illucescente die nec capti, nec saucii latebris abditi noctem votis instantem optavere, dum erumperent ad iter festini, vigiles ad predam hostes in mediis viarum tramitibus inveniunt, a quibus capti in vinculis artantur; 5 delitescentes autem in virgultis et frondibus, dum cibo potuque carerent, fame compulsi, victoribus se querentibus sponte dedunt. nec tantum virilis sexus in predam erupit, sed ipse femine ad instar viraginum in cetum adacte fugientes Paduanos comprehendere ause sunt. inventum est etiam, nonnullos, admissis per nemus 10 molosis, latentes Patavorum turbas venatum exisse, sicque multos triduano ambitu comprehendisse. in quorum rerum anfractu Poncinus (2), ut ferunt, vepribus delitescens, duobus se palam levis armature peditibus sponte offerens, ab his, pacto auri pondo si Paduam secum adducerent, illo, iuxta polliciti modum, silencti nocte 15 comitatus est (3). quod excussis metu Patavis non modicum in afflictis rebus solamen extitit. ex captis itaque Paduanis conscriptus in seriem recensitusque numerus septingenta ferme virorum capita (4), preter insignes, quosque prede avidi ob spem eris polliciti

1. ***B*** *B* Citadellam 3. optavere] *B b Mur.* obtinere 5. *B* vinclis arctantur 6. ***B*** dilitescentes 8. ***B*** *B* errupit 11. ***B*** molossis *B* moloscis ***B*** latens 15. ***B*** *B* ilo ***B*** policiti 16. quod] ***B*** quid *Mur.* Qui 18. *B postillò sul margine:* Nota numerum Paduanorum in captiuitate deductorum

(1) Si consideri la frase in confronto colla espressione usata dal F. a p. 174, rr. 12–3 e colle parole del Mussato, che cito ivi in nota.

(2) Di Ponzino de' Ponzoni in quanto fu podestà di Padova e dei documenti, che lo riguardano, cf. A. Bonardi, nelle note al *Liber Regim. Padue* in *Miscell. stor. Veneta.* 2ª ser. VI, 236; e nell' appendice al Rolandino, nella nuova edizione del Muratori, p. 352, nota 6: il Ponzino, successo nel medesimo anno nella podesteria a Dino de' Rossi, cominciò il suo officio col giugno, e secondo l' uso padovano lo tenne fino al cadere di novembre.

(3) Così pure il Mussato, col 653 c, ma più sommariamente.

(4) Evidentemente il numero proposto dal F. dipende dal Mussato, col. 651 e: «ex populo plebeque Pa«duana sexcentum .lxiii.». Vergerio, *Vitae princ. Carrar.* (col. 123 d): «capti sunt mille et quingenti Padua«norum civium, multi cesi...». I Cortusi (col. 789 a): «capti fuerunt «ea die mille et quingenti Paduani». Ioh. de Bazano, *Chron. Mutinense* (col. 574 e): «et mortui sunt ex eis, «ut dictum fuit ab iis, qui ibi fuerunt, «circa .cl. et capti ultra .mcc.». *Chron. Veron.* (coll. 641 e–642 a): «et «ultra ex eis .md. capti et in capti«vitatem conducti fuerunt Veronam, «et carcerati fuerunt in domo a Bla«do, qui dicitur a Mileo, super Brai-

latebris abdidere, productis calculorum summis fuisse compertum est. qui cum intra Vicentinos carceres late servari nequirent, fune connexi per horrendum lapsis imbribus callem Veronam protrahuntur, ibique arcte servantur. Iacobus vero memoratus, et nepos
5 eius Marsilius de Rubeis Parmensis, Vanni Scornegianus, in aula Canis custodiendi satis modeste reponuntur (1). Albertinus vero Muxatus, qui Gregorio de Poiana in sortem captivus cesserat (2), apud eum vulneribus septem (3) curandus, Cane volente, permansit. ad quem visendum sepe victor dignatus accedere; suique contu-
10 bernales procacibus illi verbis, quam id iocundius, mutua vice illudentes, non imprudentius accepere. nondum enim ille lauro hederaque virenti sub poete titulo decoratus coronam attulerat; necdum etiam Hystoria illi edita (4) Ecerinisque tragedia, quam

2. ***B*** int̃ *B* vincentinos ***B*** servare *corretto anticamente in* -ri 4. ***B*** arte 7. ***B*** *B* Poyana 8. septem] *B*² *avverte che prima erasi detto che le ferite erano otto.* 10. iocundius] *Mur. aggiunse* potuere, *ma non è necessario.* 11. *B* nundum 13. ***B*** Eçeninisque *colla* s *cancellata anticamente.* *B* Ezerinique

« dam Verone ...». Come vedemmo, BONINSEGNA (VERCI, VII, 157), de' Padovani pone cinquecento morti, duemila prigioni, presi settecento cavalli.

(1) Su Giacomo da Carrara e Vanni Scornazzani, cf. sopra p. 166, rr. 15 e 19.

(2) MUSSATO, col. 654 A B: « Interea « admodum honoratos, Iacobum et Van- « nem, Canis cum proceribus et soda- « libus suis alto palatio comiter ha- « buit. Ad visendum quoque Alberti- « num Mussatum, qui in Gregorii de « Poiana sorte captivus obvenerat, per- « sepe Canis curie sue primores traxit, « in quem sibi in Henrici Cesaris cu- « ria Padueque frequenter obnoxium « obiurgari comminarique oblectaba- « tur ...».

(3) Cf. sopra, p. 165, r. 10 e nota 1.

(4) Lo SPANGENBERG (I, 95, nota 3) osserva che la *Historia Augusti* fu scritta prima del 29 novembre 1314 se in essa si dice (MURAT. X, 506 B) che Filippo IV il Bello era ancora vivo, « Philippum nunc regem Fran- « cie ». Anche J. WYCHGRAMM (*Albertino Mussato, ein Beitrag* cit. p. 60) aveva avvertito che quella *Historia* deve essere stata compilata fra la morte di Enrico VII (24 agosto 1313) e quella di Filippo il Bello (29 novembre 1314), parlando della prima ed escludendo la seconda; anzi questo scrittore pensa che non sia ammissibile che Mussato abbia scritto dopo che la sua casa fu messa a ruba, il che fu al principio d'aprile 1314. MICHELE MINOIA, *Della vita e delle opere di Alb. Mussato*, Roma, 1884, p. 235, ne determina la composizione dicendo soltanto « dopo la morte « di Enrico, e avanti a quella di Fi- « lippo il Bello ». La *De gestis Italicorum post mortem Henrici VII historia* si coordina alla *Historia Augusti*: per importanza come per ampiezza quest' opera non è inferiore all'altra; principiando coll' agosto 1313, giunge fino ai primi mesi del 1329. Il F. riunisce le due *Historie* nel passo: « gesta Cesa- « ris Henrici Italorumque clades», p. 170,

postea iam poeta vocatus in propatulum edidit. digna quidem huic tanti honoris retribucio, qui rei publice negotia vigili cura pertractans, assiduoque animi et corporis exercitio indefessus gesta Cesaris Henrici septimi, Italorumque clades, magna conscriptorum indagine, studiosus in seriem compilavit. merito igitur vir magni 5 ingenii prudentiaque et facundia circumscriptus, poete titulum sola animi virtute sortitus est. non enim ex claris ortus parentibus, opes ab his aut honorem in patria sua felix successor habuit, sed ex plebe infima ortum se sciens, inter patricios consulares, iocundaque Paduane urbis munera a tribunis plebis et populi magistra- 10 tibus meruit recenseri. felix ergo patria, felixque concivibus optimis, dum laboris tanti mercedem, fame celebris precium, multaque splendida, e fisci liberalitate donatus, attulit. inter saucios vero
col. 1146 Patavos agniti Rolandus de Placiola et Iohannes de Partonopeo[1], utrique iuris periti, plerique alii ex plebe media, quos Canis Ve- 15 ronam iam prudenter attrahi voluit. cesi prostrative quadraginta ferme numero, sed popularium acervus maior, e quibus ferme pars

4. ***B*** *B b Mur. om.* septimi ***B*** ytalorumque *B* ytallorumque 12. ***B*** famme 13. e] *B b Mur.* a liberalitate] *B* libertate *B*[1] *(?)* liberalitate *e così b Mur.* 14. *B b Mur.* Partenopeo 15. *B b Mur.* uterque *Ma probabilmente è a ritenersi* utrique *di A e* ***B*** *dove sta per* utriusque 16. iam] ***B*** tam ***B*** *B* atrahi

rr. 3–4. Omette l'opuscolo *Ludovicus Bavarus ad filium*, che si riferisce ai primi mesi del 1329 (Minoia, p. 254).

Il Minoia fu il primo che abbia scoperto i libri fino allora inediti del Mussato, che furono poi pubblicati da L. Padrin e da A. Medin, *Sette libri inediti del « De gestis Italicorum post Henri- « cum »* di A. Mussato, Venezia, 1903.

Nella tragedia su Ezzerino è evidente la continua allusione a Cangrande, com' è chiaro che il poema del F. è la risposta che lo storico e poeta vicentino muove allo storico e poeta padovano. Ma quanto la risposta fu artisticamente inferiore alla proposta!

Crede il Minoia (p. 141) che la tragedia *Eccerinis* sia stata scritta o nel 1315 o nel 1316, e questo per l'occasione in cui il corpo dei professori, gli scolari, il popolo lo acclamarono poeta. Ma la data precisa non si conosce. Il Wychgramm (p. 44) riferendosi ad un' opinione del Facciolati propone il 1314, il che sarebbe accennare gli ultimi mesi di quell'anno, dopo la pace con Cangrande, 4 ottobre 1314. Se veramente con « Italorum clades » accenna alle « gesta Italicorum », può supporsi che la seconda opera del Mussato sia stata pubblicata brano per brano; ma può anche pensarsi che F. coordinando il ricordo delle opere del Mussato cogli onori tributatigli nella sua coronazione, non volesse poi andar innanzi con tante distinzioni precise.

(1) Mussato, col. 651 c: « inter « saucios captosque Rolandus iudex de « Plagiola, Iohannes de Partenopeo iu- « dex . . . ».

altera a satellite quodam Cani obsequente, ut cesi fratris ultionem exigeret, vincta comprehensave, gladio impio detruncata est. proh pudor! captivum hostem superatumque et irrepugnantem viriliter cedere. sic enim ille germanum posse reviviscere, aut iustas illi
5 fusi cruoris exequias prebere conceperat. hoc nempe Canis nephas per auditum abhorruit, iussitque ut huiussce autor procul ab aula diutius absentaret. confectis igitur Paduanorum maniplis, auditum est magnam vehiculorum curruumque oneratorum cohortem a bubulcis impellentibus ad exercitum, in medio vie subductis bobus,
10 destitutam esse, ad quos Vicentiam pertrahendos Canis repente fidelium turbas dimittit. maxima quidem rerum precioseque supellectilis extimatio (1), quas Patavi, delitiis assueti, quadrigis advehendas post se comendaverant. his pateras siphosque aureos et lectisternia, cum fulcris pannisque nobilibus vinaque mer[a]ca, cum
15 antidotorum diversis speciebus, sub fidis cophinorum claustris incluserant; tanta horum imprudens vesania, tanta despecti Canis superba temeritas, ut etiam ipsa arma carrucis inserta relinquerint; non enim bellum, sed otia quesituros se putabant.

Sepe etenim fit ut neglecta paucorum cohors multorum im-
20 prudentes cetus virili marte disiciat. nec iam incredibilis vetustarum rerum memoria, que paucorum manus sepe multa virorum

1. ***B*** *di prima mano sul margine, alla parola* satellite, *postillò:* scilicet Mucio de Reppetis Vincentino; *la quale postilla passò in B, di prima mano, ma colla variante* Ropetis 3. *B b Mur.* superatum 4. *B b Mur.* reminiscere 6. *B* huiusce ***B*** *B* auctor 7. *B* abscentaret ***B*** *B b Mur.* confertis 8. ***B*** curriumque 9. ***B*** bovibus 10. ***B*** *B* vincentiam 12. *In* ***B*** *postilla del sec. XV sul margine:* Nota Patavos deliciis assuetos; *la quale postilla leggesi ripetuta di prima mano in B* 13. ***B*** patheras 14. *A* ***B*** meroetica *B* $b^{1\,2\,3}$ mercetica $b^4$ mercestica *Mur. congetturando scrisse* Cretica 15. ***B*** *B* cofinorum 17. ***B*** *B* carucis 19. etenim] *B b Mur.* enim 20. ***B*** desiciat 21. paucorum] ***B*** *B b Mur.* Patauorum

(1) *Chron. Estense* (col. 377): « Cam- « pus remansit fulcitus omnium rerum « eorum et arnexium et victualium, « equorum et omnium bonorum ». E il DE BAZANO, *Chron. Mutin.* col. 574 E: « et preda magna rerum, equorum et « armorum et bestiarum ».

MUSSATO, col. 652 B C: « diligens « Canis ad predam paratissimam nullo « tuente recolligendam currus onustas- « que quadrigas, quas contiguas per « directum callem rurales Paduani sub- « ductis bobus fugientes emiserant, pe- « ditum militumque cohortes disposuit ». Segue descrivendo la preda, con qualche diversità dal F. Il *Chron. Veron.* (col. 641 E) parla delle spoglie in « equis « et arnexiis ». I CORTUSI (col. 789 A): « Paduani in hoc pulchro guarnimento « erant omnibus divitiis copiosi ».

millia fudisse tradit, modernorum oppinione censetur; velut Machabeorum fortissimum Iudam, Penum Anibalem, Iullium Cesarem in hystoriis peregrinis accepimus; si Canem magnanimum(1), pectoris vix dolore confusum, paucissima suorum turba numerosos Paduanorum maniplos facile superavit. neque igitur hos dolis aut astu, ingeniosisve fraudibus in artum obstruens, fudit, sed viribus suis, eorumque vecordia, qui vinci voluere, non vincere. quod si Patavi prudenter egissent, idemque hos patrie sue amor votis paribus affecisset, profecto non tantum Canem, sed Longobardos etiam adverso marte debellaturi fuerant.

In tantis igitur blandientis fortune successibus Canis exultans, propere his, quos sibi per mutuum benivolentie fedus asciverat, gaudium victorie singularis per scripta significat, oratque, quatenus, dimissis ad se subsidiariis cohortibus, opem non negent; tuncque potiunde sibi Padue tempus presto affore, si amicorum viribus suffultum se viderit. ad quem Passarinus Mantue(2), ob felicem amici successum gaudio valde magno(3) congratulans, in diem terciam, comitantibus equitum peditumve suorum turbis, maturus applicuit. nec multum segnior Guilielmus de Castrobarcho ne-

1. *B* opinione 6. ***B*** set 10. ***B*** debelaturi 11. In] *A* ***B*** *B vanno a capo. In A la* I *è preceduta da un piccolo comma nero. In* ***B****, lasciato uno spazio bianco, si va a capo con una* I *preceduta dal comma nero. In B c' è l'iniziale grande, colorita, propria dei capoversi. B postillò sul margine:* Hic Canis ob maximas vires auxiliares sibi prestitas iterum exercitum suum contra Paduanos dirigere proponit.

(1) Ben diversamente la pensava Mussato, col. 645 B: «...Canem Grandem ad instar infamissimi Eccerini «de Romano...» [come vedremo, F. nel suo poema contrappone direttamente Cangrande ad Ezzelino] «Canem Grandem Vicentie vicarium iuvenem insolentem, in tyrannide natum educatumque, nunc adultum «eorum adipe saturatum incrassandum».

(2) Narrano i Cortusi, col. 789 AB, che Cane convocò Guglielmo da Castelbarco, Giberto da Correggio signore di Parma e Passarino Bonacolsi signore di Mantova e li sollecitò a muovere contro Padova. Ma Giacomo (da Carrara) lo indusse invece a considerare che i Padovani erano pur sempre forti, «unde, si vobis placet, ibo Paduam ut pacem componam, quam «nemo est ausus Padue nominare». Secondo Vergerio (col. 124 B), Passarino Bonacolsi, Giberto da Correggio e Guglielmo da Castelbarco consigliarono la pace a Cane. Mussato, col. 652 A, dice che Giacomo da Carrara e Vanni Scornazzani pregarono Rinaldo Bonacolsi a farsi mediatore della pace. Sui discorsi scambiati fra Cane, Giacomo e Vanni, cf. Mussato, col. 654 AB. Su queste trattative, cf. quanto dice il F. più avanti, p. 175, r. 20.

(3) Cf. Matth. II, 10.

posque eius Aldrigetus luce quinta sequentibus turbis adveniunt. ipse etiam Cripertus de Corrigia, iam Parme sedibus patriciis violenter eiectus, ut Cani, quem votis animi fovebat alternis, iocunda felicitate congaudeat, illorsum sponte se transfert. Nicolaus quo-
5 que de Lucio e Pergamo revocatus, inopinabilisque facti serie stupefactus, ad visendos fidis oculis compatriotas, cum quibus olim, dum patria incolumis staret, rem publicam gubernatam, Vicentiam citus advenit. Veronenses etiam, delectis virorum maniplis, quotquot ad arma, sexu vel etate non impediente, abiles existimati
10 sunt, illo acciti conveniunt. nec minus Vicecomes Mapheus (1) col. 1147
natorum alterum pro amici subsidio cum ala suorum destinasset, si Dalphini de Wienna (2) impetum excepturus vires satis amplas ad pugnamque suffecturas habuisset; sed iam proximus illum metus amicorum opem urgebat exposcere; fueratque Canis vo-
15 candus ad hoc, nisi causa instans Paduanorum hostium excusasset. interea (3) Paduani, qui urbem luctu multo metuque magno concussam, cum antistite suo Pagano (4) clerique ordine, custodiebant, rebus omnibus in desolamen abeuntibus, quid agant nescii, dubiis mentibus hesitant. ut ergo Poncinum advenisse relatum est (5),

2. ***B*** Corigia 4. *B* illorssum 7. ***B*** *B* vincentiam 9. *b* habiles 10. ***B*** ilo 11. *B* hala 14. opem] *A* urbem, *parola cancellata.* *A*[1] *(?) scrisse sul margine* opem 15. *B b Mur. om.* hostium 19. *B* hescitant ***B*** Ponçinum

(1) B. MORIGIA, *Chron. Modoet.* (MURAT. XII, 1110 E): « Marcus vero « Mathei filius in armis et bellis vir « industrie, factus est capitaneus. Hic « manu armata intravit Terdonam ci- « vitatem, die dominico primo decem- « bris » (1314); il giorno della settimana combina con quello del mese.

(2) *Ann. Mediol.* (MURAT. XVI, 695 A): « Eodem tempore Castonus de « la Turre archiepiscopus cum Del- « phino Vienne territorium Mediola- « nense aggressus est, sed nihil actum « fuit ». Di Ugo e di Guigo, Delfini, F. parlò più volte; cf. I, 287. Qui allude a Ugo=Guigo; GABOTTO, *Asti e la politica sabauda al tempo di G. Ventura*, Pinerolo, 1903, p. 308. Veggasi come il VENTURA ricorda (MURAT. col. 260 A; COMBETTI, p. 807) « Gui- « gonem Delfinum Viennensem », le sue guerre e la sua discordia con Amedeo di Savoia.

(3) L' uso di « interea » può confrontarsi, in questo luogo, con quello dell' eguale parola all' inizio del IV libro del poema del F.; si ripeta il medesimo col principio del così detto V libro. Di qui a poco (p. 180, r. 31; p. 184, r. 11) c'incontreremo di nuovo con « interea ».

(4) MUSSATO, col. 653 A: « Paga- « nus episcopus », vale a dire Pagano della Torre vescovo di Padova (1302–1319), poi patriarca di Aquileia (1319–1331).

(5) MUSSATO, col. 653 A: « . . . nec « Ponzinum potestatem adventare ».

modicum letati, pretorem suum in solita sede preficiunt, animisque resumptis menia prorsus excubiis diurnis nocturnisque(1) sollicite custodienda decernunt, civesque e manibus hostium evasos intra recipi; hosque sinistros fatorum eventos amicis Tarvisinis, Bononiensibus et Fesulanis litterarum notis pandere; nuncque presidii maturandi opus fore, ne desperatis Padua votis Cani servire cogatur. confestim igitur Tarvisini pedites tercentum, equites autem ferme octoginta Paduam destinant. Bononienses vero, quam id celerius populi favor decrevit, equites centum, pedites autem ferme quingentos illo dirigunt (2). quam ob rem Patavi, suscitatis in spem rebus, audaciam pavidis mentibus ingerunt. tunc ne quid in exterioribus municipiis sinistrum accidat, muniendos Baxani, Citadelle, Montissilicis et Hest sinus (3), omniaque late ac sollicite custodiri statuunt. iturus tamen in eos Canis hostiliter fuerat, Patavumque ambiguis concussum fatis, si posset, introitu quovis modo frui temptaturus. sed e celo dimissus imber aquarum uberrimus fluviorum alveos aggerumque ripas omnes adeo pluvia in terris emanante replevit, ut, lacune instar, omnes convallium

2. ***B*** *B* solicite 5. *B b* litteras *Mur. per congettura ristabilì la lezione di A* 10. ***B*** *B* ilo 13. *A* ***B*** Montisscilicis Hest] *B* $b^{1\,3\,4}$ hos $b^{2}$ horum *Mur.* . . . ***B*** *B* solicite 15. ***B*** *B* introytu 16. ***B*** *B* tentaturus 17. ***B*** uberimus 18. *B* emanente

(1) Orazio, *A. P.* 268:

vos exemplaria Graeca
Nocturna versate manu, versate diurna.

Certo è che frasi somiglianti, senza ricorrere al passo citato, ricorrono frequenti. Ho sott' occhio una lettera di Nicolò II d'Este a Lodovico Gonzaga del 23 gennaio (1380?), in cui lo avverte che Bernabò Visconti « studet die no« ctuque » alla sua rovina (arch. Gonzaga, E, XXXI, 2, busta 1225, fascicolo di gennaio). Ma nel caso nostro c' è un accordo che non sembra casuale.

(2) Dunque F. determina così i soccorsi che a Padova mandarono i Trevigiani, pedoni trecento, cavalieri ottanta, e i Bolognesi pedoni cinquecento, cavalieri cento. Invece il Mussato, col. 653 D: « Venere in triduo » (da Treviso) militi cinquanta e pedoni trecento, da Bologna militi cinquanta, pedoni trecento. Mentre le parole delle due fonti hanno una notevole somiglianza, nei numeri dunque discrepano.

(3) I Padovani « accepere quoque et « de municipalibus Bassiano, Cittadella, « Montesilice, Est ac Montagnana, in« dicantes literas multorum adventus »; Mussato, col. 653 B. E poco appresso, col. 653 E: « Ipsaque interim Paduani « menia munire, reparare, circumval« lare, Riperiam Montis Silicis, quapro« pter eius longitudinem, ne Canis flu« vium traiecisset, reparare: Bassianum, « Montagnanam et cetera municipia « presidiis instaurare ».

agri sub aquis mersi equoris faciem imitarentur, vixque tunc alterum diluvii metum instare orbi per ruptos celi karateres continuato dierum multorum spatio putatum est. in hec igitur nimborum intemperie Canis eiusque contubernales nunc feriis, nunc
5 ludis intenti, tecta frequentius incolebant, nimiumque Iacobum; eo quod ille vir clarissime indolis foret, magnumque patrie sue decus; applausibus his iocundis alliciunt, ut curis interdum anxiis per oblectamen abstractus animi soliicitudines recreet. at ille sui patrieque memor, nullis intentum iocis animum habens, pudibundo
10 vultu inter hos vocum cantus acciri respuit; ad quem tristicia vix deiectum solaturi verbis utilibus Gulielmus et Passarinus memorati sepe introeunt. hi enim senio vix confecti multa retro instabilis fortune monimenta didicerant, multumque his pensi inerat, quid in tantis Cani successibus potius expediret. accidit ergo,
15 ut alearum intenti ludis, post lapsa solacia seriis utilibusque sermonibus curam impenderent, tuncque belli finem victoriam fore probabilibus constitit argumentis. ad hec vafer Iacobus subdidit, multos victoria uti nescire, nimiumque successibus fisos sepe precipites obruisse. talibus igitur verborum hyatibus, Vanni Scor-
20 negianus de factitanda inter Canem et Patavos concordia sermones inserit. quibus arectas utrinque aures caute pandentes, id prorsus cum Cane moliendum fore, quamprimum facultas aderit, mente concipiunt. neque enim hec Iacobo moleste accepta sunt. digressi itaque istinc Guillielmus et Passarinus ad Canem se refe-
25 runt, illique blandius obsequentes, quidnam in tractandis de pace federibus animo sedeat prudenter ediserunt. quos illico torvis intuens oculis, non qua debuit oris modestia oblocutus abscessit; col. 1148
facile quidem ac pertinax visum est, nec ullis posse fatis adverti, illum victa Padua uti posse. in sequentem vero diem Canis
30 sobrie noctu vigiliis excitatus, his blande acquiescens, rem illorum arbitrio factitandam permittit. rursum ergo Iacobum adeunt, Vannemque curis hesitantem, quid de pace senciat, interpellant.

1. vixque] *In* ***B*** *una mano del sec. XV postillò:* Nota mirum. 2. *A* ***B*** *B* karateres *b*[1] kracteres *b*[2] cataractas *b*[3] cataractes *b*[4] catharactes 5. ***B*** *B* incollebant 8. ***B*** *B* solic- 8-9. ***B*** *B* sue patrie 11. utilibus] *In* ***B*** *una mano c. s.* al. venalibus 17. ***B*** probabilem constat arg- 19. ***B*** hiatibus 21. *A* utriusque 24-5. ***B*** *B* reff- 25. in] *A* de, *cancellato con due punti sottoposti.* *b*[1 2 4] *Mur. om.* 27. ***B*** *B* abscesit 32. *B* hesci- ***B*** senciunt

ille apud socium diserens libertatis potiunde locum affore prorsus ortatur. sicque, Iacobo annuente, significatum est Patavis, cum Cane pacis federa iniri posse (1). quam ob rem decurionum cetus patriciique consulares in unum vocati, quid de statuendis cum Cane federibus, an bello uti malint, iudiciis alternis ediserunt. Macharuffus namque perempti germani casum deflens, ultionis oportunitatem in gladio flammatus optabat. quique ammissam querebantur vehiculis supellectilem, seque vix fuga prolapsos in hostium erumnis refici cupiebant. Ubertinus vero Iacobi, constans in eadem propaginis sue dignitate fiducia, non minus captivi iacturam cognati (2) querens, verba tristia coram patribus eructabat, maximumque patrie periculum iminere, si Iacobus ceterique in captionem adacti, neglecta pace, corruant. unde disparibus animorum votis, lis cum clamore intra pretoris edem extollitur. dimisso itaque senatu, hec propere Ubertinus Iacobo per scripta significat, qui paululum bilem excitans, tunc avidus factitandum prorsus cum Cane amiciciam mente concipit. dein vocatis ad

1. *B* disserens 6. ***B*** nanque *A* parempti 8. ***B*** suppellectillem *B* suppellectilem 9. ***B*** *B* erumpnis reffici 10. *A* ***B*** fiducia *B* fidutia, *parola emendata dal solito antico correttore in* fidutiaque, *ma il suffisso* que *non passò in b* 16. ***B*** *B* factitandam 17. ***B*** *B b Mur.* deinde

(1) Quantunque il Mussato parli di questi fatti precedenti alle trattative molto sobriamente, pure la sua esposizione non è inutile. Ne traggo una notizia cronologica, col. 654 A : « Exactis his hostilium rerum tremoribus, « dies ferme .xv. tum movendorum armorum inhabiles, tum per eas oras « animos lenientes, Iacobi et Vannis « astantium presentia, agendi de pace « causas dedit ». Soggiunge che da parte di Cangrande gli « optimates » furono Rinaldo Bonacolsi, Giacomo (da Carrara) e Vanne (Scornazzani). Partirono per Padova i suddetti Giacomo e Vanne, ivi, col. 655 D E. Mussato, coll. 655 E–657 A, pone in bocca a Macaruffo (de' Macaruffi) un lungo discorso nel quale egli, addolorato per la morte di suo fratello Barnaba, sconsiglia la pace, non potendosi di Cane aver sicurezza. Accennasi in questo discorso alla lega che permette di chiedere gli aiuti dei guelfi Fiorentini, Bolognesi, Ferraresi, Trevigiani. Fa seguire dapprima (col. 657 A B) un cenno del discorso di Benastrudo, altro dei fratelli Macaruffi, e poi in lungo riassume (coll. 657–58) quello di Giacomo da Carrara, persuadente alla pace con Cane.

F. (r. 15, p. 177, r. 5 sgg.) dice che Ubertino da Carrara avvertì delle difficoltà, che la conclusione della pace incontrava, Giacomo, il quale allora andò a Padova; di ciò ha traccia anche il Mussato (coll. 654 A–655 A), ma in modo diverso e in maniera affatto indeterminata.

(2) Accordo con « Iacobi ».

se pro Cane interpellatoribus, adeundi in patriam, obside dato, libertatem implorat, remque aperit, necessitate id urgente. permittitur ergo illi, quod fidei servator per iusiurandum optavit. pro se quoque Marsilius, eius nepos, sistendi vas factus est, id patruo imperante. egressus itaque Iacobus Canis aulam, denique Patavium citus applicat, ubi accurrente sibi populo grate susceptus, in atrium presidis post revisos lares adducitur, coramque patribus conscriptis et populi magistratibus sue iudicium mentis aperuit, factitandamque prorsus cum Cane pacem validis argumentis ortatus est; neque ulterius fortune mendaci instandum, fidendumve, cum nimium atrox iam in Patavorum stragem sinistris fatis accesserit. preterea convictos marte degeneri Patavos nequaquam ulterius cum Cane bellum assummere impares oportere, quod si bello uti malint, captivorum civium cruces tormentaque et erumnas intolerabiles presto esse meminerint. his aliisque paccata effrenis vulgi rabies, federibus cum hoste tractandis annuit. erat quippe Iacobus in patria sua civis populo valde gratus (1) plebique gratissimus, cuius auctoritas rei publice in arduis sepe rebus multum valuit. preterea non obscuris ortum parentibus se sciens, agnatis cognatisque multis suffultum, opes diviciasque multas acervo sue felicitatis addebat. decretum est ergo a plebiscitis et magistratibus, ut de concordia prorsus cum Cane agatur. sicque Dei nutu diebus paucis hinc inde pacis federa pertractata sunt (2). nam captivis omnibus mutua vice relaxatis, cetera in pristinum restaurantur, fitque ut omnis belli tumultus quietis animorum votis abscederet. preterea, ne quis in alterum vi dolisve ulterius male cogitet, viginti

2-3. libertatem - quod] *b om. Mur. racconciò il testo di congettura.* *A* promittitur 4. *b Mur. om.* Marsilius 5. ***B*** *B* eggressus 14. ***B*** *B* erumpnas intollerabiles 15. presto - rabies] ***B*** *B b om. Mur. racconciò il testo di congettura.* 23. ***B*** *B* protractata

(1) Il MUSSATO, col. 654 D: « Erat « quippe Iacobi auctoritas in civitate « sublimis, quam fulciebat alta prosa- « pie generositas, agnatorum eiusdem « cognationis precellens potentia, nec « non Iacobi ipsius fides in rempubli- « cam indubitabilis, in ceteros usus et « probata constantia ».

(2) Dispute fatte nei consigli di Padova, discorso di Macaruffo dei Macaruffi (coll. 656 A–657 A); discorso di Benastrudo Macaruffi (col. 657 A B); discorso di Giacomo da Carrara (colonne 657 C–658 C), cose esposte dal MUSSATO (coll. 656 D–659 A), il quale tocca (col. 659 A) anche di Nicolò a Lege, come negoziatore di pace, famoso giurista e uomo di Stato veronese.

millium argenti marcharum transgressori federis initi penam addunt. pro his quoque Venetie communitas (1), ut metu pene utrinque fides pacta servetur, vas efficitur. hec quidem urbs aquarum indagine circumducta, lanificiis questibusque liberalibus multum intenta est, et divicias ex alienis partibus domum advehit. sola 5
col. 1149 etenim ab Apenini collibus, qua Illiricum mare Adriacosque fluctus Longobardia (2) despicit, libera meruit appellari, que civibus optimis bonarumque rerum actione suffulta, tyranno regi non patitur, parciones abhorret, et scelera detestatur. his ergo, Venetorum
1314, ottobre 6. interventu, decretis utrinque federibus (3), belli materies sublata est, 10 incendiis et rapinis omnibus desitum est. tunc rusticani agrorumque fossores, metu posito, rura celeres adeunt, farra quoque agris excultis, sub Arcturo, dum Phebus iam Chelas urgeret, aratris ligonibusque subhumant, edes virgultis palustribus et stramine con-

1. *B* transgressoris 2. *In B postilla sul margine del sec. XV:* Nota de Venetia qualis est. *Tale postilla passò in B, di prima mano.* 4. *B B b Mur.* circumdata 5. domum] *B B b* demum *Mur. si accorda con A* 6. *B* apennini 8. *B²* paret *Mur.* parere non patitur *Ma* regi *vale esser retto.* 9. *B* aborret 12. *B* fara

(1) Sulla mediazione dei Veneziani, cf. Verci, *Marca*, VII, doc. p. 58, n. 704. Vedi alla sg. nota 3.

(2) Vedemmo pur or ora quanto largamente si distendesse il nome Lombardia. Cf. sopra, p. 148, nota 3.

(3) I documenti della pace furono pubblicati dal Verci. Con atto 2 ottobre 1314 (Verci, *Marca*, VII, doc. p. 58, n. 704) il doge Giovanni Soranzo nominò il suo procuratore per la stipulazione della pace fra Padova e Cangrande. Procure di Padova e di Cangrande 4 ottobre (ivi, pp. 59 e 61, nn. 705 e 706. Atti di pace fra Cangrande, Rinaldo Bonacolsi, Guglielmo e Aldrigetto da Castelbarco da una parte e dall'altra, Padova, 6 ottobre 1314 (ivi, p. 62, n. 707).

Nel *Chron. Estense* (Murat. XV, 377; ed. Bertoni-Vicini, p. 84): « pax « facta est inter d. Canem et Paduanos, et relaxati fuerunt omnes carcerati ». Il *Lib. Regim. Pad.* ed. A. Bonardi in *Miscell. stor. Veneta*, VI, 146; in fine al Rolandino, nella nuova ediz. del Muratori, p. 352: « et facta pace « propter hoc cum Cane, que paucis « duravit annis, dicti carcerati dimissi « sunt ». Le troppo rosee speranze dei primi tempi, seguiti alla conclusione della pace, manifestano i Cortusi (col. 789 c): « hac pace gaudet tota « Marchia, sperans eam perpetuo ». I Cortusi ascrivono la pace al 7 ottobre, ma questa data si riferisce forse alla promulgazione. G. da Bazano nel *Chron. Mutin.* (coll. 574 e – 575 a): « et die .vi. octobris sequentis, scilicet « die dominica, facta et promulgata « fuit pax inter d. Canem et com- « mune Padue, tractatu Venetorum, « qui pro utraque parte fideiusserunt ». Secondo il Mussato (col. 660 a) Cane omologò l'atto di pace per Verona, e i rispettivi podestà fecero altrettanto per Padova e per Verona, il 20 novembre successivo (1314).

textas, qualia pecudum tecta locis sylvestribus, ordiuntur. tanta quippe illos patriciorum larium cupido vexabat, ut, neglectis urbanis menibus, agros mallent rastris effodere, hyememque futuram sub exiguis pati mapalibus. dein paululum vendicatis armentis latiores segetum maniplos ex agris legunt, edes construunt, et solitis exerceri laboribus parant (1).

Dulce quidem est et votis humanis iocundum nimis posse nataliciis laribus degere, resque primevo menti complexas feliciter gubernare.

Eadem quoque tempestate Robertus Apulie rex in levirum suum Federicum, Sicilie detentorem, moleste flammatus (2), cum illum, ob susceptam a patre per nephas iniuriam, summum odiret, conflato grandi virorum exercitu, et classe magna, Siculum litus invadit, iuxtaque Drepani portus in plano castra disponens, obsidium 1315, luglio 4.

1. ***B*** *B* siluestribus 3. ***B*** *B* malent 4. ***B*** exigui ***B*** *B b Mur.* deinde 6. laboribus] *B b Mur.* laribus 7. Dulce] *Nè A, nè B vanno a capo. In* ***B*** *c'è uno dei tanti piccoli comma neri.* 10. Eadem] *A* ***B*** *B vanno a capo. In A* Eadem *è preceduta dal solito comma nero. In* ***B*** *precede ad una* E *maiuscola grande, un comma nero. In B l'iniziale* E *è, per colorito e grandezza, simile alle altre iniziali dei capoversi.* 11. *B* Fridericum ***B*** *B* Scicilie 13. *B* sciculum 14. ***B*** *B* Dreppani

(1) È uno dei molti passi nei quali l'esposizione del F. manifesta l'impressione del testimonio oculare; c'è dentro potente l' impressione della realtà.

(2) Alcun che di questo si legge presso MUSSATO, col. 626, ma lo storico padovano non ha le promesse false dei cittadini di Trapani, nè i pegni deposti a Bologna.

Il racconto procede nei due autori in modo diverso. Forse F. usufruì anche di fonti orali, dacchè parlando dell' incontro di re Roberto e di re Federico si appella appunto ad una fonte di tal genere, « ut aiunt » (p. 182, r. 18). Nelle linee più generali il duplice racconto si tocca, ma di rado. Osservo peraltro che F. (p. 180, r. 28) parla di campi depredati, di rapine, di incendi, al che Roberto pose divieto, permettendo le depredazioni solo dove la necessità lo esigesse. Il MUSSATO, col. 627 B, discorre della fame che gravava sulla Trinacria intera, dacchè non potevansi avere vettovaglie attraverso al mare; accenna all'epidemia sviluppatasi in causa della morte del bestiame.

MUSSATO, col. 627 D, colloca al febbraio la fine della spedizione di Roberto.

Secondo G. VENTURA (MURAT. XI, 245 E; ed. Combetti, III, 790), la spedizione contro la Sicilia si iniziò nel luglio 1315 [1314]; egli crede che per tre anni durasse l'assedio di Trapani. Da lui tolgo alcune parole che rispondono al Mussato: « Epidemia maxima « eos taliter incessit, quod tertia pars « eorum tam militum quam peditum « morte pessima obierunt ». Pone poi una nuova spedizione di Roberto nel 1316.

Della spedizione di Roberto parla in breve l'anonimo *Chronicon Siciliae*, ed. MURAT. X, 897.

parat. nec tamen, ut aiunt, hec urbs illi superabilis visa est. facilius enim posse alias menibus inferiores paucioribus impugnare viribus presciebat. sed hanc plerique non ex plebe infima cives, simulato erga Karulum et prolem eius initi amoris federe, prestitisque apud Bononiam pollicite fidei pignoribus ex cara familia, denuo tradere pacti sunt. non enim his dolum inesse agnovit imprudens. credens itaque voto suo nulla fatorum potiri molestia, spe magna ductus, illorsum accedit. hec nempe a Friderico prudenter, ut hostis impetum viribus impar dolis retunde[re]t, acta sunt. hicsce enim Robertum in se arma parantem sciens, cum Sicule regionis fines longe lateque tutari posse difideret, ignarus quo potissimum littore numerosa classis sidenda esset, apud Drepanum vires hostis impetuosi sumere destinat. coegit enim minis et precibus quosdam primores ex hac urbe legatos clam Roberto dimittere, eique menia Drepanensia per fedus initum polliceri; utque fidem deesse non ambige[re]t, obsides eorum natos in tuto deponendos eius arbitrio fore. nil ergo veritus rex, fallique non ambigens, illo exercitum trahit, iuxtaque litus circiter mille passus procul in plano castra disponit. Fridericus vero iam regis propositum sciens, locum gentibus suis munit, ut insuperabilis hosti fiat. sed nequaquam illum Robertus vi occupare destinat; oppinabatur enim illos sibi pollicitis non deesse, quibus se crediderat. non enim id repente post ceptum obsidium, sed apto quam primum tempore citra trimenstre spacium factituros prorsus se sponderant. donec itaque laberetur hoc tempus, quamquam Roberto nimium protelari videretur, raro in obsessos cives furenti prelio itum est, hocque modeste, ne Fridericus de his male concipiat. agrorumque depopulationibus et rapinis, ediumque sevis incendiis, nisi que victum et pabula equis necessario ministrabant, regio iussu desitum est. molestum quoque fuerat ei sperate urbis sinus fines-
col. 1150 que sevis vastare populatibus. interea labentibus eque diebus, prefixum presto vix spacium adesse ceperat, cum Robertus inclusis,

8. ***B*** Federico 9. *A* ***B*** *B* retundent *b Mur.* retundat $B^2$ -eret 11. *B* scicule ***B*** *B* diffideret 12. ***B*** litore 16. *A* ***B*** *B b* ambiget $B^2$ -geret *Mur.* -gat 18. ***B*** *B* ilo 19. ***B*** *B* Fredericus *In* ***B*** *questa parola cade in principio di rigo, ed è preceduta da un comma nero.* 21-22. *B* opinabatur 24. *A* porsus 26. ***B*** *B* protellari

quos fideles putaverat, secreto nuncium dirigit; hosque de mora increpans, rem non anticipasse segnes exponit, utque fides in promisso non pereat, sedulus orat, minasque addit. illi vero sinistrum quid, preter spem, accidisse versutis argumentis adiurant, utque rex in spe securus maneat, pollicitis certis ortantur. credidit ergo rex, inopinatum aliquid rem turbasse, tuncque fatis cuncta permittit. Fridericus vero fines suos late custodiens, omnia sollicite servari iubet; sed, quam votis potissimum fovet, Messinam accolit, hacque classem omnem attrahens, in portu locat. optabat namque posse hostem non tantum fallere, sed etiam ledere. et ecce altera prefixe lucis meta, quam inclusi Roberto speranti accurate spoponderant, post menstruum lapsum advenerat. rursum igitur rex turbatus minas inserit, ni mature pollicitum fedus expediant. ad hec illi nondum possibilitati locum affuisse protestantur, prorsusque factituros, sublata timoris radice omni, se spondent. necdum rex spem animo ponit, labefactum tamen, certum inter et dubium, concipit; tanta etenim depositorum fides pignorum menti adheserat, ut falli nequaquam metueret. iamque gravis exercitum mora, hyeme in hunc seviente, ad obiurgationes improperiumque regis converterat, vixque nullis affecti laboribus otio desides castra servabant. querebantur namque, inter vallos castrorumque stativas, voluptatibus sordidisque epularum viscerationibus torpere, nullisque stipendiis aut belli gloria hostes ad pugnam posse lacessere, vixque iam hos metus aut reverentia sui ducis frenabat. et ecce subitus ventorum celique fragor immensus, et grando lapsis ab Arcto imbribus in ymum decidit, litusque omne Drepani nimbis replet. iamque in hostem Fridericus, parata classe magna, erumpere frequentabat; sed ponti furor adversis illum procelis Roberti classem negat impetere; nec remis arteve uti datum est. tanta enim ventorum potentia votis obstitit, ut cominus iri non posset. desitum est ergo manus inserere, altero ducum invito. Robertus autem cum pelago bellum atrox tulit. nam summotis ventorum rabie procelis, vix classis eius in se con-

2. ***B*** *B b Mur. om.* fides 8. ***B*** *B* solic- 9. ***B*** *B b Mur.* huc- 12. ***B*** *B* $b^4$ spondederant *(in* ***B*** *la* n *di* spon- *pare cancellata).* $B^2$ $b^{1\,2\,3}$ spoponderant 14. ***B*** *B* nundum 21. ***B*** nanque 26. ***B*** *B b Mur.* arctoo 29. ***B*** *B* procellis 32. ***B*** *B* pell- 33. ***B*** procellis

fracta in ipso portu lacero remige deperit. nec ponti furor noctis in tempore destitit, priusquam ille triginta pupes, solutis ab rate tabulis, diluculo videns per equor ingemuit. quod si Fridericus in illum, ventis patientibus, irrumpere valuisset, profecto Robertus a leviro superatus, suorum stragem, seque trans maris sinus advectum temere doluisset. ut ergo placata maris ventorumque rabie equor stratum tumescere destitit, Robertus, deis invitis cedens, levirum per pacis interpellatores federibus allicit (1); qui licet hostem exosus foret, veritus tamen eius potentiam, ne bellum ulterius metuat, cum rege paciscitur. venit ergo Fridericus in castra Roberti, positaque omni vultus et animi feritate, regi blanditur, illumque cauto sermone alloquens, pacem orat; utque mitius tumidum regis animum placet, primogenitum eius, regie sororis natum, coram ducibus verendis astantem tradit, quem avunculus tactu modesto amplectens, laxo gremio accipit. erat quippe iam pubes, forma decorus, statura robustior quam etas exigeret; mores honesti, disciplineque conformes illum ex alta indole genitum
col. 1151 testabantur. hic, ut aiunt, post dulces regis amplexus, ad patrem oculos dirigens (2), sciscitanti quidnam de se regi optaret, non illud diligere, ideo quod Siculi regni futuram spem nepoti suo tollere conaretur, magnanimus edidit. quam ob rem turbatus adhuc rex dolis et astu in voto defecisse, nepotem oculis fixis intuitur, animique robur laudans, conceptum odii rancorem ex animo ponit, et cum leviro federa pacis sobrie tractans, que pridem indignatus nequaquam auditu percepisset, fieri, dum gratus maneat, benigne

3. ***B*** *B* Feder- 4. *B* vall- 16. robustior] ***B*** *B b* robur 18. ***B*** *B b Mur.* testabatur 19. *Mur., interpretando, scrive:* sciscitanti regi quidnam de se optaret; *il giovane manifestò il suo odio al re, il quale se ne turbò.* 20. *B* sciculi 22. ***B*** *B* deffecisse

(1) Negoziati per la pace tra Roberto di Napoli e Federico di Trinacria si avviarono nel 1316, dei quali frà Poncio Carbonelli informò (lettera del 25 febbraio [1316]) Giacomo II d'Aragona (Finke, *Acta Aragon.* II, 715 sgg., docc. 448–49). Si intendeva a risarcire Federico della perdita della Sicilia coll'acquisto della Sardegna: a Giacomo si pensò di dare in cambio o Tunisi o una somma di denaro. Si fece anche il disegno di procurare invece a Federico l'Albania.

(2) Si sente una qualche somiglianza con quanto il F. dice nel poemetto sull'origine Scaligera a proposito di Verde dopo l'amplesso con Alberto, e di Cangrande bambino, che interroga cogli occhi la madre Verde, canta il F. nel 2° libro:

post dulces Veneris sopita labores

(col. 1207 A).

compatitur. sicque protractis quinquennio induciis, Robertus in classem exercitum omnem contrahens, Neapolim cito remige repetit. Fridericus vero victum hostem dolis contudisse letatus, cum pubere nato, securus in Siculo regno permansit. hicsce pubes
5 Henrici septimi Cesaris futurus gener, ni mors illum, velut ante depinximus(1), mature prevenisset, post temporis lapsum adultus Helisabet Ottonis Karintie ducis primogenitam, a patruo eius Haynrico, legitime duxit, de qua prolem sexus utriusque suscipiens, felix, patri successor, regnum accepit. nec multum dispar, ut
10 aiunt, viribus et industria, ab avo suo Petro (2), unde nomen in cunis habuit, iusticia pariter ac pietate benignus, populo suo gratissimus dictus est. etenim consilio prudens, in bello strenuus, liberalitate munificus, in adquirendis fundendisve opibus parcus, moribus senex, nichil iniocundum aut infacetum tulit. preterea
15 voluptatem petulantieque ritus indecoros aspernatus est. quid ergo turpius, quid viro mollius, quam adolescentem, dum laboribus et sudore assequi debet, in libidine voluptateque versari? hec prorsus etas ab otio desidiaque multum arcenda est, ne languori se dedat. quid autem honestum, quid utile decorumve voluptuosa parare
20 poterit adolescentia, que in commesationibus et ebrietatibus semper intenta, numquam virtutem aut bonos mores excoluit? laudentur gentilium liberi, quibus nulla liberalium artium doctrina, nulla discipline forma, nullus fandi tacendive modus a parentibus suis traditus est? regnent hi, gubernent, ac rem publicam tueantur,

1. *B* quinquenis *perchè in* ***B*** *la* o *finale pare una* s *b Mur.* quinquennij 5. velutJ *B b Mur.* sicut 6. *B b* peruenisset 6-7. ***B*** Helysabet *B* Helysabeth 7. ***B*** *B* Karinthie 9. ***B*** *B b Mur.* pater, *che può anche accettarsi:* felix pater, successor r- 12. ***B*** conscilio 13. ***B*** *B* libertate *B*² liberalitate ***B*** acquirendis 16. ***B*** molius *corr. d'altra antica mano in* mollius 18. ***B*** langori 20. ***B*** *B b* potitur *B*² potest *Mur. come A, cioè* poterit ***B*** *B* commessationibus

(1) Cf. in addietro p. 63, r. 4.

(2) Pietro II di Sicilia era figlio di Federico I figlio alla sua volta di Pietro I. Egli successe al padre nel 1337, morto appunto il 25 giugno di quell'anno. Era stato dal padre associato nel potere il 19 aprile 1321; ma ciò non importa, e questo passo basta a provare che la storia del F. è posteriore al 1337. Sua moglie, Elisabetta, era figlia di Ottone II di Carinzia, morto nel 1310. Ottone II ebbe per sorella Elisabetta moglie di Alberto I d'Austria e per fratelli Lodovico † 1305 ed Enrico V † 1335. Quest' ultimo era quindi quell'Enrico, zio per linea maschile di Elisabetta, di cui fa parola il F.

curis intendant et vigiliis, qui sompnum sitimve perpeti desueverunt, qui vestes preciosas, sciphos argenteos, et detestabile quicquid summis votis appetere nisi sunt? non enim tales Paulos (1), Scipiones, Gaios, Catones, ceterosve, qui magnificis patriam seque gestibus ornavere, fuisse comperimus. at cur desides voluptuosive damnandi sunt penes summos gravesque viros? his nempe regna, opes, honores, potentia ceterique rerum luxus manifeste debentur; qui vero iusticiam, pietatem et bonas artes colunt, raro vel numquam premia digna suscipiunt. sed hec hactenus, nunc cepti operis propositum resummamus.

Interea pacatis regum animis depositaque modicum crassantis odii, dissimulato rancore, protervia, magnus inter Longobardos furor accensus mentes omnium in ruinam dissidiumque compulerat (2); nec iam pacis concordieve locus his erat. nam Vicecomes Mapheus Mediolani prefectus, quam recens sub Henrico septimo Cesare patrie sedem resumpto moderamine vir cautus acceperat, captivatis iam sue felicitatis hostibus Antonio et Philippone (3), urbes alias nationesque ditioni sue obnixas impellere conabatur. iamque Placentiam, Laudum (4), Novariam, Terdonam et Pergamum, oppidaque multa (5) inter Cremonensium fines, nunc viribus,

1. ***B*** *B* somnum 2. ***B*** *B* siphos 10. ***B*** *B* resumamus 11. Interea] *A e* ***B*** *vanno a capo. In A si comincia la c. 236* A *lasciando bianche le ultime sedici linee e mezzo della c. 235* B*; l'iniziale* I *è grandissima, a colori rosso ed azzurro, ornata di fregi. In* ***B*** *si saltano tre righi, la* I *è assai grande e ornata, e maiuscola è anche la seguente* N *In B l'iniziale solita ai capoversi, e per grandezza e per colore.* 11-12. *Senza il conforto di nessun codice, Mur. riformò il periodo:* depositaque protervia et modicum crassantis odij dissimulato rancore 17. ***B*** Anthonio

(1) Paolo Emilio.

(2) Verso il 1315 si determina l'inizio dello sfasciarsi del dominio Angioino nell'Italia settentrionale ed occidentale, dove si distese l'influsso Visconteo; cf. F. Gabotto, *Asti e la politica sabauda in Italia al tempo di G. Ventura*, p. 335.

(3) Antonio da Fissiraga e Filippone Langosco. Sul Fissiraga cf. F. de Angeli e A. Timolati, *Lodi*, Milano, 1877, p. 68.

(4) Per Piacenza, cf. sopra p. 106, r. 2; per Lodi, cf. sopra p. 105, r. 7.

(5) Dal Mussato, col. 980 B, sappiamo che Tortona e Alessandria, in ciò concordando Guelfi e Ghibellini, si sottomisero a Matteo Visconti. Gli *Annal. Mediol.* (Murat. XVI, 696), dopo aver detto che Matteo Visconti conquistò Pavia, che tenne soggetta fabbricandovi un castello, passano ad altro. « Post pauca Alexandria et Ba« signana [*Bassignana, prov. di Ales« sandria*], Matheo subduntur ». Soggiungono tosto che nel tempo stesso

nunc dolis et astu vendicaverat. sed nequaquam his satur, animus col. 1152
maiores fame titulos suis addere fatis optabat[1]; adversabantur
nempe huic Parma, Cremona, Papia, votis alternis, dissidentes,
hisque Robertus Neapolis rex, Florentia, Bononia vires animosque
5 magnis ausibus suggerentes. quam ob rem ceteri Longobardorum
duces variis studiis decertantes, magnam populis nunc bellorum,
nunc eris petiti molestiam rapinis assiduis inferebant. hec sola
orbis hora tellusque nobilis, regis impatiens tyrannide opprimi
gaudet, numquamque libera, servire mavult, ducibusque parere im-
0 piis, quam iuste gubernari. proinde Mapheus, dum blandientibus
sibi fatis, quos odio capitali premebat, vi dolisque affici moliretur,
potissime Guilielmum de Cavalcabobus, Cremone prefectum, ma-
gne probitatis et audacie virum, opprimere ratus est![2] sciebat 1312.
nempe illum, Sunccini oppidum iam Maphei viribus occupatum
5 vendicare posse, summis votis inniti. passus est ergo, Guilielmum
huiusce loci aditum nocturnis insidiis introire. eoque propere
Warnerium, Cesaree militie ducem, vigili cura dimittens, impro-
visum bellis hostem potentior occupat. qui cum longe copiis im-
par esset, denique superatus hosti victum se tradit. hunc vero dux
0 atrox, dum captivum galeaque carentem attrahi in claustrum vellet,
clava detectum caput elidit. nec mora; vix probus in ymum la-

1. ***B*** statur 3. ***B*** dissides 7. *A om.* inferebant; *prova tale omissione l' indipendenza di* ***B*** *e B da A?* 8. ***B*** *B* tyrampnide 12. *A* ***B*** *B b* Guilielmus *B*² *Mur.* -mum 14. *Mur.* illum ut *A* ***B*** Succini *B* Sūccini 15. *Mur.* posset 16. ***B*** *B* yntroire 17-18. *B* improuissum 20. ***B*** *B* atrahi

morì Uberto fratello di Matteo Visconti, e noi sappiamo che la sua morte cadde il 22 aprile 1315; cf. LITTA, Fam. Visconti, tav. XIV.

(1) F. GABOTTO (*Asti e la politica sabauda in Italia* &c. pp. 321, 326) descrive la condizione della regione che oggi denominiamo Piemonte, distinguendo in essa due tendenze, da una parte Roberto d'Angiò, i suoi alleati, Asti &c., e dall'altra Casa Savoia; Matteo Visconti sostenne gli avversari di re Roberto.

(2) Il racconto dell'uccisione di Guglielmo Cavalcabò a Soncino era già stato fatto dal F. più innanzi (p. 108, r. 6), ma succintamente assai, e lasciando da parte Guarnieri di Homberg. Anche il MUSSATO, col. 437 A, ne parla abbastanza in breve. Mi pare utile segnalare la cronaca del BAZANO (MURAT. XV, 572 A B), secondo la quale addì 17 marzo 1312 Guarnieri «qui «pro d. imperatore remansit in Lom«bardia, recuperavit castrum Sulcini» ch'era stato preso dai Guelfi, colla morte o colla prigionia di ottocento persone, compreso Guglielmo Cavalcabò.

bens, eliso cerebro diebus binis assummitur. urbs autem infelix, ammisso lugubris pugile, Ludovico ceterisque Guillielmi nepotibus gubernanda tuendaque pervenit. sed hi, eiecto vi Poncino, eo quod idem non minoribus ortum se parentibus iactans, parem cum his sedem habere vellet in patria, post acre Canis Veronensis excidium, dum locum tutari posse diffiderent (1), Mapheo nimium impetente, civitatem ipsam civibus exhaustam, rerumque penuria nimis implicitam, Passarino Butyronove Mantue prefectis sponte dedunt. quam illi egre fatis adversis occupantes, post semenstre spacium, vix neglectam, furtim ammissam destituunt. nam Poncinus memoratus apud Mapheum delitescens (2), assumptis ab eo maniplis noctu muros patricios arietibus perforans, menia irrepit, pulsisque hostibus victor patrie moderamen tutelamque Mapheo tradit. unde magnus hos inter Passarinumque odii rancor excitus invidiam movit (3). et iam Papie sedem antiquis fundatam temporibus Mapheus idem vi dolisque sibi vindicarat, quam dum, captivato Philippone de Langusco, Ricardinus (4), huiusce natus, adolescens acer et strenuus, magnifice tueretur, fraudis ignarus, ab irruentibus Maphei turbis, unde Ticini alveus intra fluebat, horum gladiis in medio foro viriliter obtruncatus occubuit. nec profuit illi Roberti copias prestolari, quas e Valentia celeri motu pridem asciverat. neque illum Cripertus de Corrigia, iam sede depositus, metuque profugus, astu viribusque suis tutari valuit. sola Vercellarum civitas tota Mapheo debenda restabat (5), quam dirimens modicus intro labens fluvius, hinc Ticionibus imperialis voti çelo

1. *B* assumitur 2. ***B*** Lodovico 5. ***B*** *om.* vellet 5-6. *B* excidium Veronensis, *ma* $B^1$ *colle lettere* a *e* b *sovrapposte alle due parole indicò che queste doveano alternarsi. b e Mur. leggono come B* 8. ***B*** *B* Butirono ve 13. ***B*** *B* tutellamque 14. excitus] ***B*** *B* exitus $b^{1\,2}$ ex * * $b^3$ exiens $b^4$ exortus est *Mur. rifece il periodo.* 16. ***B*** *B* vendicarat 19. irruentibus] ***B*** *B b Mur.* reuertentibus ***B*** Maphey 22. ***B*** Corigia 23. *B* solla 23-24. ***B*** *B* Verçellarum 25. ***B*** zelo

(1) Giov. de Mussis (*Chron. Placent.* loc. cit. col. 492 B): « anno Christi « .MCCCXVIII. de mense aprilis, pars de « Cavalcabobus de Cremona fuit ex« pulsa de Cremona per d. Ponzinum « Ponzonum ».

(2) Cf. p. 109, rr. 3–5.

(3) Cf. p. 110, r. 13. Qui si allude a Passarino della Torre, che divenne signore di Cremona nel maggio 1313 secondo il racconto del *Chron. Regiense* dei Gazata, loc. cit. col. 25 c.

(4) Cf. p. 106, r. 10.

(5) Cf. p. 106, r. 16.

flagrantibus, inde Advocatis de Colubiano Gelfe partis optimatibus, rescindenda facile prebuit. hos Mapheus auxiliaribus copiis, illos Robertus tardo presidio alternis ignibus refovebant. et iam Ugo de Balsio (1), vir acer et strenuus, quem Robertus Appulie rex e 1319.
5 Provincia magna sub titulo presidatus, ab apostolica Sede, duce vacante, pro suffragandis Longobardorum Gelphis accurate dimiserat, dum itidem in Mapheum cum quingentis ferme astatis clam col. 1153
errumpere destinasset, a Luchino Maphey nato iuxta civitatem ab Alexandro papa conditam invidias moliente, apud Bassignane vi-
10 cum, in devexo collis, improviso necatus est. post quem vix perfecto biennio, Gelphis adhuc Vercellarum partem detinentibus, Robertus itidem, cui deprimendorum imperialis voti ducum fervor maximus inerat, Philippum de Valoys, Caroli Sine Regno natum, id volente Lodovico Francorum rege, ad restaurandam Turriano- 1320.
15 rum sedem fictis suasionibus exortatus est (2). qui denique urbem partim obsessam cum septingentis ferme hastatis ingrediens, dum ei Marchus Maphey natus, adolescens strenuus, cum mille quingentis equitibus, sex millibus vero armature levis peditibus occur-

1. ***B*** Colubrano ***B B*** gelphe 2. ***B*** resciīnda 5. *B* appostolica 8. ***B B*** erum- pere - Maphei 9. *B* Bassignano 10. *b om.* devexo, *ma in b⁴ la parola fu aggiunta in lacuna dal correttore.* 11. ***B B*** Verçellarum 12. itidem] ***B B b Mur.*** idem 13. ***B B*** Karoli 14. ***B B b*** restaurandum 16. ***B*** astatis 17. *B* Marcus ***B B*** Maphei 18. ***B*** milibus *A* ***B B*** $b^{1\,4}$ leuibus

(1) La grande sconfitta del senescalco Ugo del Balzo (Bauci) è del 1319. Ne parlano parecchi cronisti, come G. VENTURA (MURAT. XI, 256 A; ed. Combetti, III, 256), che ragiona della rotta da lui ricevuta a Montecastello, dove morì; fu sepolto ad Asti, nella chiesa dei frati Minori. Con notevoli particolari ne discorre B. MORIGIA, *Chron. Modoet.* (MURAT. XII, 1113 C D), dicendo che re Roberto mandò in Lombardia Ugo del Balzo in aiuto dei Guelfi e in danno di Matteo Visconti e dei suoi amici. Luchino, figlio di Matteo, con quattrocento militi tedeschi lo assalì, il senescalco perdette la vita, fu portato a Bargoglio. Della morte del senescalco dovuta a Luchino discorre anche GALVANO FIAMMA, *Manipulus florum* (MURAT. XI, 726 A).

(2) Gli *Annal. Mediol.* (col. 698 A–C) narrano che Roberto invitò Filippo di Valois contro lo Stato di Milano, e difatti il re di Francia (Filippo V) mandò il detto Filippo «contra statum civi- «tatis Mediolani». Con non pochi particolari narra questi fatti il VENTURA (MURAT. col. 257 D; ed. Combetti, III, 805), secondo il quale Filippo di Valois e Carlo suo fratello, figli di Carlo («Senza Terra»), vennero a Cuneo il 25 giugno e ad Asti il 5 settembre 1320. Di lì Filippo mosse verso Vercelli, finchè poi convenne, come pare, con Matteo e se ne andò.

risset, cum eo colloquium in agris habens, spe sua propositoque frustratus, paucos dies moratus vestigia relegit. quamobrem desperantibus Turrianis, hisque complicibus, Mapheo natisque maior crevit audacia. hinc tamen fama celer increbuit, Philippum memoratum precio degeneri corruptum in hostes aciem convertere noluisse; sicque tributis susceptis, nullo marte iter ad Gallicos tramites direxisse (1). nec multum post hec cesis victisque Ver-
1320-1. cellarum Gelphis, tota huiusce urbis compago Maphey sceptrum sub tyranide pertulit. priusquam igitur anni sex perfecto spacio laberentur post Maphey reditum, fere omnis Longobardia superior (2) gubernanda illi, cum viribus et astu, cum potentia ingenioque cessit. unde Turriani, spe omni posita, iam in exilium abeuntes, per orbis diffusos calles disiunctim abeunt. e quibus magna cohors Patavium adiens, eo quod illic vir illustris Paganus (3), ex eadem prosapia genitus, non modo boni presulis, sed optimi ducis et consulti nomen habebat, quique itidem consilio prudens et bonus in

6. *B* nolluisse ***B*** galicos 7. ***B*** *B* dirrexisse - posi hac 7-8. ***B*** Verçellarum *B* Verzellarum 8. ***B*** huiussce - Maphei 9. ***B*** tirannide *B* tirampnide 10. *A* laborentur ***B*** *B* labarentur *b*[4] laborantur ***B*** Maphei ***B*** *B b Mur.* Lombardia 12. *In* ***B*** *B postilla sul margine:* Nota de Turrianis exulibus; *in ciascuno dei mss. essa è rispettivamente di prima mano.* 13. ***B*** *B* difusos disiunctim] *B b* dissuctum *B*[2] disiunctim *Mur.* desuetosque

(1) Il *Chron. Placent.* di Giov. de Mussis (col. 492 D) dice che Filippo di Valois andò alla volta di Vercelli, contro cui andava Galeazzo (Visconti), ma invece ritornò tosto in Francia «cor-«ruptus pecunia, ut creditur».

L'assedio di Vercelli durò dalla metà di settembre 1320 a mezzo aprile 1321 (G. Ventura, *Chron. Ast.* ed. Murat. col. 258 C; ed. Combetti, p. 806) e poi restò a Matteo Visconti. Gli *Annal. Mediol.* (col. 698 B) sotto il 1320: «Mat-«theus Vicecomes obtinuit civitatem «Vercellarum».

(2) La Lombardia a monte di Pavia.

(3) Pagano (Torriani), da vescovo di Padova, divenne patriarca di Aquileia; successe a Castone (Torriani), che prima della sede Aquileiese aveva tenuto quella arcivescovile di Milano. Castone morì il 20 agosto 1318. La elevazione di Pagano al patriarcato è del 23 marzo 1319; egli morì il 19 dicembre 1331. Eubel, *Hierarchia*, I, 99; Gams, *Series*, p. 774. In fine alla *Historia*, soggiungo un frammento inedito della medesima nel quale è esposta diffusamente la storia dei Torriani e specialmente del patriarca Pagano e di Castone. Non ho trovato modo di inserire quel frammento nel testo della *Historia*, e non so trovare altra migliore ipotesi, che giudicarlo come un aneddoto, che il F. avesse preparato per il suo lavoro e poi abbandonato; forse originariamente esso era più diffuso che oggi non sia, e una parte di esso andò perduta.

opere putabatur, stipendiis militaribus acquievit. denique ad maius tribunal, post Cassoni (1) obitum, sub Clemente papa, vocatus, Aquilegensis moderamen sedis accepit, ubi vocatis ad se nepotibus 1319, marzo 23.
agnatisque, et ex cognatione sua genitis, felicem satis exulibus locum contribuit. at Symon eius nepos, ex Guidone natus, vir acer et strenuus, contempto patriarchalis quietis torpore, bellis assiduis martisque sudoribus affici voluit, nunc Bononiam, nunc Florentiam, ubi densior armorum globus inerat, stipendia secutus exposcens; sic enim gloria militaris erigitur, laboribusque magis fama quam col. 1154
in plumis et otio vendicatur (2).

Que autem trans Padum inter fines Emilios posite urbes, suis obnixe ducibus, non sine rerum suarum motuque prioris statu everse sunt. Parma equidem, duce Criperto Rubeorum potentia violenter eiecto (3), plebis sue populique legibus obtemperatura cor- 1308.
ripitur. Regium quoque, Gibelinis exclusis, post sevam Azonis tyranidem optimatibus suis gubernandum cessit (4); nec interdictum 1306.
huic magistratus aut populi plebiscita condere, fasces in medio distribuere, remque publicam sine privato commodo tueri. hec quidem urbicula, ut michi videtur, magnanimo suorum civium ductu composita, inter immensos orbis fatorumque strepitus, quieta satis, lustra bis octo, sede permansit. at Mutina, que semper inconstans, bellisque sevis ob dissides procerum fastus nullo suffra- 1306.

2. *B² postillò:* Castoni, qui et ipse ex Turrianorum prosapia erat 2-3. ***B*** *B* Aquilegien- 3. *In B una postilla di mano del sec. XVII diversa da B²:* quare Turriani habeant sedes in patria Fori Jullij 4. *A* ***B*** *B b⁴* gentis 9. fama quam] *A* ***B*** *b³* famam quam *B* fama quam *b¹ ⁴* famamque *b²* famaque 11. Que] ***B*** *va a capo, saltando un rigo e usa una* Q *abbastanza grande, leggermente ornata e preceduta da comma nero. B va a capo, ed ha la lettera* Q *per colorito e grandezza eguale a quelle usate nei capoversi.* ***B*** int̃ 12. ***B*** motu quam *Mur. rimuta il testo.* 15. ***B*** *B* Azzonis 16. ***B*** tyrānidem *B* tirampnidem 17. *Contro il consenso dei codici, la cui lezione, se è sostenibile, è dura, Mur. ritoccò il periodo.* condere] *A* concedere *colla sillaba* ce *soppressa.* ***B*** cōdere *B b Mur.* concedere 18. ***B*** *B* comodo 20. *B* inmensos 22. *B b* bellis ve

(1) Cassone o Castone Torriani morì il 20 agosto 1318 (EUBEL, *Hier.* I, 98), e quindi al tempo di Giovanni XXII, eletto nel 1316.

(2) Queste parole dipendono da DANTE, *Inf.* XXIV, 47-8:

. . . Chè seggendo in piuma,
In fama non si vien, nè sotto coltre.

(3) Della cacciata di Giberto da Correggio, che i Rossi espulsero da Parma, parlò il F. più addietro (I, 202); sono fatti che risalgono al marzo del 1308.

(4) Reggio scosse il giogo di Azzone VIII d'Este, come disse il F., I, 219. Ciò avvenne nel 1306.

gante diripitur (1), dum Francisco de la Mirandola Cesaris memorati iussu, vix perfecto bienio, servaretur, metu magno sollicita Gelphis exulibus in patriam ferrum flamm[a]sque minitantibus, cui cedat, in ambiguo hesitat. sed Passarino potissimum iungi utilius visum est. metuebat namque Bononie, ob vetustum crassantis odii rancorem, vicineque telluris dissidium, sceptra deposcere, ne tenax iniuste plebis iniuria in sanguine violentisque tributis ultionem exigeret. nec tamen id preter Canis Veronensis Mapheyque patientiam, eo quod imperialis voti Francisco complices heserant, effectum est. pactis itaque federis initi legibus, ne Gibellinis ulterius in exilium sub admisso preside migrandum sit, infelix Mutine civitas Passarino Mantue prefecto gubernanda custodiendave traditur (2). at longe fides pollicitis abfuit, nam paulum refovens exhibite sibi urbis autores, donec menia vallosque aggerum indagine circumductos suis copiis fulciret, qua functus semper tyranide intro sevire incipit, primumque hos versutis eiciens dolis; ne ulterius metuendum sit, civibus bonis exhaustam sedem occupat. tunc rapinis

1312, ottobre 4.

2. ***B*** *B* biennio - solicita 3. *b Mur.* ferro *A* ***B*** *B b* flammisque 5. *A* ***B*** Bononie *B b* Bononiam 8. *B b Mur.* Mapheique 10. ***B*** *B* gibelinis 11. ***B*** amisso, *e sopra* a *di prima mano* de, *il che accenna alla variante* demisso; *ma forse trattasi di una semplice congettura dell'antico scrittore; tuttavia richiamo volentieri l'attenzione sopra questi accenni a varianti, che almeno risalgono alla tradizione famigliare.* 13. ***B*** policitis *A* affuit *con una* b *interlinearmente interposta fra* a *e* f ***B*** affuit, *corretto di prima mano in* abfuit *B b Mur.* abfuit 14. ***B*** *B* auctores 15. ***B*** tyrampnide *B* tirampnide

(1) La rivolta di Modena contro Azzone, nel 1306, è narrata dal F., I, 213–214.

(2) Nel *Chron. Mutin.* (col. 571) del da Bazano, sotto l'agosto 1311, si dice che Francesco della Mirandola « ascendit palatium imperatoris » e che dal 1° gennaio 1312 fu « vicarius imperialis in Mutina ». Quindi (col. 572 DE) si legge all'agosto 1312 « datum et « traditum fuit dominium civitatis Mutine per partem intrinsecorum Gran« sulforum domino Raynaldo, qui di« citur Passarinus, et Butarono de Bona« colsis de Mantua ». Ramberto dei Ramberti, primo podestà di Modena per i Bonacolsi, incominciò il suo officio addì 11 agosto. Nell'ottobre, il giorno di san Francesco (4 del mese), in giovedì, Rinaldo Bonacolsi fu fatto signore di Modena « propter conflictum « et capturam d. Francisci de Miran« dula in terra Baiovaria ». In appresso il cronista medesimo narra (col. 573 D) che il sabato 28 aprile 1313 Francesco della Mirandola, quegli che fu vicario imperiale a Modena, uscì dalle carceri dei Sassoli, dove era rimasto chiuso nove mesi e venti giorni. Il *Chron. Regiense* dei Gazata (col. 26 CD) riferisce che il 26 agosto 1313 Passarino signore di Modena condusse a Mantova Francesco della Mirandola ed altri, ma liberò tosto tutti, eccettuato Francesco suddetto, che poi sciolse d'ogni vincolo il 29 settembre.

spoliisque magnis et assiduis eris exactionibus nullus modus mensurave, Franciscus vero, ne exulare se putet, Verone pretor efficitur.

Istinc Longobardorum erumpnas pretermittentes, trans colles col. 1155
Apenini montiumque apices in Tusciam laxo freno militabimus.
5 nec quidem hec, unde progredi volumus, oblivionis lubrico transeunda sunt, magna etenim magnificeque gesta, virium concusione magnarum, posteritati stuporem fortassis afferrent. et quis in manuum multitudine victoriam esse non putet, iam sedule conscribentes facti seriem explicemus. defuncto itaque Haynrico Ce-
10 sare septimo, magna Fesulanis Robertoque iocunditas animorum secundis votis accessit, at non ideo sublata omnis sollicite cure formido, dum Pise cesareis ignite caloribus sub Ugutione de Fagiola viro strenuo reliquas Tuscie gentes Gelphe partis odirent (1), multumque illis ferro depopulatibusque sevis adversarentur, cui
15 Aretina plebs paribus votis obnixa, eodem animi çelo flagrabat. sed Ugutionis memorati prudentia, huiusque robur indomitum, ac Germanorum Gallorumque suffragia (2), quos, Cesare mortuo, Pisanorum industria ere magno conduxerat (3), maiorem Fesulanis me-

3. Istinc] *A* ***B*** *B vanno a capo senza mutazione di libro. A fa precedere ad* Istinc *un comma nero, piccolo, e la* I *è assai grande.* ***B*** *salta un rigo, ed impiega una* I *maiuscola grande, non senza ornati; manca il comma nero. B pure va a capo, l' iniziale* I *per colorito e grandezza corrisponde a quelle in uso nei grandi capoversi. Presso il Muratori qui comincia il lib. VII (coll. 1153-1154:* explicit liber sextus, *e coll. 1155-56:* incipit liber septimus*) e in b³ una mano del sec. XVIII, evidentemente in corrispondenza colla stampa Muratoriana, scrisse:* Libro settimo*: nulla di simile negli altri codici, nei quali peraltro si ha l'indicato distacco.* 6. ***B*** *B* concussione 7. ***B*** afferent 9. itaque] ***B*** nanque 11. ***B*** *B* solicite 15. ***B*** *B* zelo

(1) G. VILLANI, IX, 57 (col. 470): « Nel detto anno 1313 essendo Uguiccione da Fagiuola signore di Pisa, appresso la morte de lo imperadore, con la masnada de' Tedeschi non stette otioso, ma inanzi che a loro fosse cominciata guerra, vigorosamente assaliro i Lucchesi e i San Miniatesi, cavalcandoli molto spesso infino alle porte, ardendo et guastando ... ».

(2) Corrado Lancia addì 31 maggio (1314) scrisse un parere per Giacomo II (*Act. Arag.* II, 573, n. 373): « ... Pisani post mortem imperatoris habuerunt multas victorias de Lucensibus. Habent enim stipendiarios equites Theothonicos .CVI.... Et firmaverunt stipendia illis Theuthonicis ad sex menses ... ».

(3) VILLANI, IX, 55 (col. 469): « Nel detto anno [*1313*] ancora vivendo lo imperadore, parendo a' Fiorentini essere in malo stato, sì per la forza de' loro usciti, et sì per quella dello imperadore, et ancora dentro tra loro havendo dissensioni per le sette nate per cagione della signoria, si diedono al re Ruberto per cinque anni: et poi appresso si raffermarono per tre ». Re Roberto mandò a Firenze

tum addebant, ne vi dolisve incaute succumberent. quam ob rem degeneris animi prefectum a Roberto Degonem, quamquam forma conspicuus esset, aspernantes, ab eodem rege principem studiosi deposcunt (1). qui ne amicorum suffragiis tardus vocitetur, iuxta sue optionis modum, adolescentem mire probitatis Petrum Tempesta (2), regis germanum, cum centum quater equitibus in Tusciam dirigit. hic apud Fesulas sedes eligens, quid potius factitandum pro statu fidelium percuntatur, visumque illi maius in Lucanis menibus ob vicinas brevi spacio Pisas periculum iminere. unde Gelphos propere ciens, quibus Luce civitas (3), Gibellinis eiectis,

1313, luglio - agosto.

1. **B** dolisque *e sopra a* que *di prima mano* ve, *il che accenna alla variante* dolisve *B* subcumberent 2. **B** *B b Mur. om.* Degonem 8. *B b Mur.* percunctatus est illis] **B** *B* illum *B*² illi *b Mur.* illis 9. **B** imminere 10. **B** *B* gibelinis

Giacomo de Cantelme, giustiziere degli Abruzzi, che prese possesso della città col 1° agosto 1313; cf. Perrens, *Hist. de Florence*, III (1877), 204. Roberto annunciò a Firenze la missione del C., 10 luglio 1313; Davidsohn, *Gesch. Flor.* III, 532.

(1) Lega fra Roberto d'Angiò e i rappresentanti delle città guelfe di Toscana fatta a Napoli il 27 febbraio 1314. Nel *Diario* di ser Giovanni di Lemmo (*Cronache dei secc. XIII e XIV*, Firenze, 1876, p. 191) leggesi il 28. Ma altri hanno il 27, data che fu accettata da Giovanni Tommasi, *Sommario della storia di Lucca* in *Arch. stor. Ital.* 1847, 1 ser. X, 132. La accoglie il Perrens, *Hist. de Florence*, IV (1883), 8-9, ma registrando anche l'indicazione di Lemmo. Il Roncioni, *Storie Pisane* in *Arch. stor. Ital.* 1 ser. VI, 1, 693, sta per il 27 e rimanda al doc. 23. Davidsohn, III, 552, col. 27.

(2) Il Mussato, coll. 624-25, parla della spedizione di Pietro Tempesta, dicendo che re Roberto «Petrum Victoriosum in Tusciam, cum .ccc. «militum manu, proficisci pro Guelforum subsidiis imperavit. Et ille «quidem Petrus, nulla mora, per com«pendiosa itinera ad Florentinos con«tendit. Ibique in .xii. kal. septembris «[*21 agosto*] supremo acceptus honore «applicuit». Il Villani, IX, 60 (colonna 472) parla della caduta di Lucca sotto Uguccione, e dell'invito che i Fiorentini fecero a re Roberto perchè mandasse uno dei suoi fratelli con gente a cavallo: «il re Roberto senza indugio «mandò in Firenze con Pietro suo mi«nore fratello, giovane moito gratioso «et savio et bello della persona, con «.ccc. huomini di cavallo; et con sa«vio consiglio di suoi baroni giunse «in Firenze a dì 18 d'agosto [*per ac«cordarsi colla data offerta dal Mus«sato ci aspettavamo invece il 21*] «del detto anno [*1314*], e da' Fioren«tini fu ricevuto a grande honore «come loro signore». La *Cronaca di Pisa* (Murat. XV, 291 E) colloca all'agosto del 1315 la venuta di Piero Tempesta e di Carlo, rispettivamente fratello e nipote di re Roberto, in Toscana; l'anno è calcolato secondo l'uso pisano. Davidsohn, III, 571: 18 agosto 1315.

(3) *Cron. di Pisa* (XV, 990 C): «Nel «detto anno [*1314*] del mese di mag«gio Pisa fece pace con Lucca, con «questi patti che dessino Asciano e «Viareggio a Pisa e Cieratello...

sollicite regebatur, accensis in robur animis, pollicitoque ad vires suffragio, Gerardum his de Sancto Lupido, virum satis eggregium, preficit. at non ideo exules in finibus soli patricii latitantes oppidorum fiducia, nunc rapinis, nunc incendio depopulatibusque desistunt, sed maioribus adacti furoribus, impetibus truciores in patriam fiunt; quod plebs populique rabies moleste ferens, pacem cum exulibus per vicos et pulpita (1), metu posito, clamitant, vixque hos furor ad arma subitus impulit. dux itaque plebis impetum metuens, pro Gibellinis restaurandis obsequitur, effectumque est certa lege federis, ut omnia in pristinum restituta, nullis odia reminiscentibus, ceteros suis rebus adiciat. luxque illa celebris evangeliste Marco dicata .VII. kalendas maias .XIIII°. dominice incarnationis anno post .CCC. et mille, qua pulsi e patriciis laribus Gibellini, paccatis animorum rancoribus, Lucam subiere. inter quos putata sunt virorum illustrium capita ferme ducenta, sed

col. 1156

1314, aprile 25.

1. ***B*** *B* solicite - policitoque 2. ***B*** *B* egregium 3-4. ***B*** *B* opidorum 5. ***B*** furoris 9. ***B*** *B* gibelinis 11. *A* adiciat ***B*** *B b*[1] adiciant, *altri mss. e Mur.* adijciant *Si può difendere la lezione* adiciat *riferita a* dux 12. ***B*** .VII°. 13. *B b Mur.* quo 14. ***B*** gibelini ***B*** *B* pacatis

« et che li usciti di Pisa tornas- « sero a Pisa: e li Ghibellini usciti « de Lucca tornassino a Lucca, e li « loro beni renduti a ciascheduno. E « così lo dì di santo Marco [*25 a- « prile*] li usciti tornonno e ebbeno « offici e benefici... E tutti li usciti « di Lucca tornonno in Lucca e lo detto « dì posonno in Santo Frediano in « Lucca e mal fue loro osservate le « impromesse...». Con molti particolari si espongono le vie per le quali Castruccio tentò di mettere a romore Lucca, e « lo venerdì vegnente a dì « .XIV. di giugno ditto [*1314*]... alla « fine Uguccione riformòe la città di « Lucca a Pisa, e con gaudio magno « ritornò con li Pisani in Pisa »; il vicario di Roberto andò a Firenze (col. 991). La *Cronaca Pisana* di RANIERO SARDO (*Arch. stor. Ital.* I ser. VI, 2, 100) narra questi stessi fatti, restando molto vicina alla cronaca citata. Similmente parla il VILLANI, IX, 39 (col. 471). Le *Cronache Lucchesi* del SERCAMBI, edite fra le *Fonti* dell' Istit. Stor. Ital. I, 61, narrano pure sotto il 14 giugno 1314 la conquista di Pisa da parte di Uguccione. Sulla detta pace fra Pisani e Lucchesi attesta Corrado Lancia nel citato documento del 31 maggio (1314) (*Acta Arag.* II, 573): «... venerunt ad istam pacem, « videlicet quod Lucenses restituunt eis « omnia castra, que dudum abstulerant « seu acquisiverant ab eis, quedam vero « diruta et quedam integra. Et ad pro- « visionem certorum hominum utrius- « que civitatis sexaginta domine de Pi- « sis debent nubi Luccensibus sexaginta, « et e converso. Et sunt in pace cum « tota alia parte Guelfa. Et firmave- « runt stipendia illis Theotonicis ad « sex menses. Castellum muniunt « sepe sepius...».

(1) Cf. sopra p. 150, nota 1.

maior Interminellorum numerus, quos vetusta parentum soboles animi pariter et corporis virtute fulciebat. at brevis hec, suscitato rursus furore, concordia. nam cum prediorum ediumque possessores iniusti fructus estate pendentes veris dominis tradere negarent, hisque pertinax multum superque adversaretur iniuria, non passi sunt reduci iniuste tam ledi; in quibus primores seditionis Iohannes Parghia ex Interminellis natu maior etateque celebris, secundo tamen adolescentior et magis illustris Castrucius ex eadem prosapia rem ceptam viribus ingenioque perfecit. hicsce enim dum se complicesque suos male iactari cerneret, implorato clam ab Ugutione presidio, admissisque e Pisa virorum mille copiis, Gelphos denique, paucis gladio interemptis sauciisque, victor impulit. profugi ergo in exilium abeuntes, partim Fisseclum (1), partim Florentiam, relictis penatibus, abiere. nonnulli etiam, quod in devexo Cathini montis colle opidum eminet, improviso subeuntes, citatis ad arma complicibus, Gibolengos, fati prioris ignaros, inde pari tumultu violenter eiciunt, captoque preside Guerrucio de Quartezanis (2), et usque Fesulas in vinculis adducto, locum viriliter occupant. hoc nempe, vix actis in quiete mensibus binis,
1315, giugno 15. .XVII. kalendas iullii relatu multorum fuisse comperimus. quam ob rem indignatus regis frater Fesulanive, gentibus suis locum muniunt, suadentque, quatenus patrie sue Gibellinisque hostibus bellum inferant. adiectis igitur animis tanto presidio, sevis iugiter rapinis et depopulatibus insistebant. ex hoc molesti Gibellinorum duces, qui menia Luce servabant, metuque magno perculsi, dum regias in se vires Florentinorumque rabiem converti cernerent, rati utileque tutum fore Pisanis adiungi per fedus amicicie, illis se patriamque sponte dedunt. his Hugutio memoratus Pise prefectus
col. 1157 natum eius Franciscum (3) pretorem designat, cumque inter Montis

8. tamen] *Questa parola in* ***B*** *pare cancellata.* 11. ***B*** *B b Mur.* mille virorum 13. ***B*** *B* Fiseclum 15. ***B*** *B* Catini 18. *B* Quarteçanis ***B*** uīclīs *B* vincolis *B*[1] vinclis 20. *B* Julij 21. ***B*** Fesulanisve 22. ***B*** suadetque ***B*** *B* gibelinisque *B peraltro stacca* que *da* gib- 24. ***B*** *B* gibelinorum

(1) Fucecchio, nel Val d'Arno inferiore e le altre terre lucchesi di quella regione si mantennero fedeli a Lucca finchè le sorti della città mutarono; cf. Repetti, *Dizion. della Toscana*, II, 353.

(2) Sulla famiglia lucchese dei Quartigiani, cf. Davidsohn, p. 790.

(3) Su Francesco figlio di Uguccione

Cathini oppidum exules superare non posset (1), eo quod idem locus vasto aggere murisque septus non procul a patricio solo plusquam .xv. millibus passuum adversis viribus resistebat, ne ultra in cives villicosque suos quovis marte deseviat, paratis armatorum maniplis exercitum contrahit, circiterque locum castra disponens, obsidio premit, destinatque, estate iam media (2), autumpnum hyememque in agris perpeti, donec vi dolisque superatos hostes effuderit. huc nono kalendas augusti primum advenisse tunc referunt. at contra 1315, luglio 24.
menibus valloque securi Gelphorum primores telis iaculisve et omni tormentorum sufulti presidio se tutantur. nec deerat his anone utensiliumque rerum pro semenstri lapsu, eoque magis oportuna comoditas. sed gravis est obsidium pacientibus interdicta quietis libertas et intolerabilis bellorum frequentia. his, regis frater Fesulanique opem pollicentes, animos et robur adiciunt. accersitis itaque amicorum presidiis, e Tuscia primum, que, partialibus prompta votis, mille virorum copiis octius suffragata est. tardius vero e Bononia Paduaque vires assumpte sunt (3), sed confertis in

1. ***B*** Chatini *B* Katini 3. ***B*** milibus 4. ***B*** *B* vilicosque 6. *B* hiememque 8. tunc *in B è inserto da B*[1] ***B*** refferunt 10. ***B*** *B* suffulti 13. ***B*** *B* intollerabilis

a Lucca, veggasi MUSSATO, X, 630 B: « sic omni bono explosa, omnique ca- « lamitate repleta Lucana civitas Fran- « cisco Ugutionis filio dominatore, ty- « rannide interim calcata, consumaba- « tur ».

(1) Il Mussato e i Cortusi, che costituiscono le migliori fonti Padovane per questo periodo, hanno buone informazioni sopra questo episodio, il che si spiega pensando alla circostanza che soldati padovani presero parte alla spedizione, combattendo in favore degli Angioini e dei Fiorentini. Il MUSSATO (coll. 628 B, 629 D, 630 D) comincia dal presentarci Uguccione della Faggiuola, che dirigeva il suo esercito verso Montecatini.

(2) Del 1315.

(3) Il MUSSATO, col. 633 C e i CORTUSI (MURAT. XII, 793 A sgg.) parlano con molti e precisi particolari di questa impresa, specialmente a far tempo dal momento che vi presero parte gli ausiliari colla venuta di Filippo principe di Taranto, fratello di re Roberto, e del figlio di lui, Carlo. Da quel momento i Padovani, giunti sul campo, poterono aver notizie particolareggiate dei fatti. Le fonti parlano non infrequentemente degli aiuti che i Fiorentini ebbero dalle città guelfe, anzi il MORIGIA, *Chron. Modoet.* (MURAT. XII, 1111 C D) dice senz' altro che Uguccione vinse i Guelfi di Firenze e di Toscana. E dal VILLANI, IX, 70 (col. 476) sappiamo che i « Fiorentini per quello « soccorrere raunarono grande oste e « richeggendo tutta la loro amistà, vi « furono Bolognesi, Sanesi, Perugini, « della Città di Castello, di Agobbio « e di Romagna e di Pistoia, di Vol- « terra e di Prato e di tutte l' altre « terre guelfe e amici di Toscana, in

unum maximis preter spem omnium turbis, non ideo in Ugutionis alas proruptum est. egressi tamen e menibus Fesulani, aciebus instructis, illorsum accedere simulant, rati, hostes metu profugos e castris abscedere. at contra vir probus Ugucio in agris exiens, horum impetum excepturus, obviam prodit. supererant nempe illi Germanorum reliquie (1), quas Cesar memoratus apud Fesulas triumphator habuerat, velut ante depinximus. unde Fesulani degeneres, revocatis presto maniplis, intra tutas murorum latebras se recipiunt. dein quid agendum potius hesitantes, prudentum consilio freti, post lapsam hyemem Roberto periculum suis rebus instare per legatos nunciant, utque locum obsidio longo vix pressum auxiliaribus copiis redimat, pulsis hostibus, orant. qui propere, curis licet arduis angeretur, fidere illos ortatur, nec longe opem adesse pollicetur, utque rem ipsam maiori voto perficiat, certiusque fidelium animos robur obsequio miti repleat, germanorum alterum (2), Tarenti principem Philippum, concomitantibus mille

1. *B b om.* in; *B² lo aggiunse interlinearmente.* 2. ***B*** *B* halas ***B*** Fessulani *B* Fesullani ***B*** acciebus 3. ***B*** simulabant, *colla soppressione antica di* ba 7. *B* triumpator *B¹ aggiunse* h *dopo* p 9. ***B*** *B b Mur.* deinde 10. ***B*** conscilio 11. ***B*** *B* nuntiauit; *in B, B¹ corresse in* nuntiant 14. ***B*** policetur 15. ***B*** *B b* initi, *Mur. mutò in* ad obsequia compellat 15-16. ***B*** *B b* germanum

« quantità, colla gente del prenze e di « Pietro, di trentadue centinaia di ca- « valieri e di gente a piè grandissima, « e partinsi di Firenze a dì 6 di agosto « [*1315*] ». Esce un po' dai confini toscani il *Chron. Parmense* (ed. Bonazzi, p. 142), nel quale si legge che Pietro (Tempesta, fratello di re Roberto) « cum « Florentinis, Senensibus, Perusinis, Pi- « storiensibus, Lucanis extrinsecis et « Bononiensibus et omnium aliarum « terrarum et locorum partis Guelfe « de Toscana proposuit venire super « Lucam . . . ».

(1) Il citato *Chron. Parm.*: « Ugu- « cius vero de Fagiola . . . cum ipsis « Pisanis et Lucanis et aliis Gibellinis « extrinsecis dictarum civitatum et lo- « corum . . . habendo secum octuaginta « milites Todescos de illis qui vene- « rant cum imperatore [*cioè con En- « rico VII*] . . . venit contra ipsum prin- « cipem ». A proposito dei Tedeschi rimasti coi Ghibellini di Toscana, abbiamo qualche buona notizia anche fra le carte aragonesi edite dal Finke, *Acta Arag.* II, 573, n. 373, in un parere di Corrado Lancia per Giacomo II re di Aragona, 31 maggio (1314), che citai poco addietro, p. 191, nota 2; cf. anche a p. 192, nota 3.

(2) Narrano i Cortusi (Murat. XII, 793 A) che il principe di Taranto, fratello di re Roberto, con Carlo suo figlio e con Pietro Tempesta suo fratello, venne dall'Apulia in aiuto dei Fiorentini, correndo l'agosto (1315); quindi mandò suoi nunzi a Uguccione ch' era attorno a Montecatini, sfidandolo a partirsi di lì; rispose Uguccione che volea

ducentum equitibus, et natu pubere Karulo ad Tuscorum presidia destinat. octius attamen venturus fuerat, nisi quatriduana illum febris longo dierum spatio domuisset. necdum quoque veris in tempore medicalibus disceserat documentis. admisso igitur prin-
5 cipe, magna Fesulanis complicibusque suis crevit audatia, multumque obsessis sperare presidium tulit. at non ideo pavefactus Ugutio castra summovit, sed acrius instare bellari, nunc missilibus et iaculis, omnique tormentorum genere nisus est. et iam locum tutantes utensilium penuria rerum affecti, suorum dudum auxilia
10 prestolati, vix posse redimi desperabant. fortassis etiam protelata nimium spe, ni patrie reverentia pudorque dedecoris obstitisset, victum hostibus locum sponte liquissent.

Demum estate iam cepta, nequaquam ulterius obsidium pati posse fame prorsus urgente Fesulanis inscribunt, quibus regius
15 moderator intra mensis unius spacium opem laturum se spondens, illos ad resistendum suasionibus blandis erexit. proinde Perusium, Senas, Pistorium ceterasque Tuscie urbes(1) sibi per certum ami-

2. *B* atamen, *corr. in* att- *da* $B^1$ quatriduana] ***B*** *di prima mano postillò:* Nota de febre quartana 4. *A* argumentis *e sopra* docu, *il che accenna alla lezione* documentis *accettata da b e da Mur.* 7. *B* sumouit 10. ***B*** fortasis 12. ***B*** *B b Mur.* sponte locum 13. Demum] ***B*** *va a capo, con una* D *abbastanza grande, nè priva di qualche ornato; la precede un comma nero. B va a capo, ed ha l'iniziale* D *grande e colorita, come negli altri capoversi.* ***B*** *B b Mur.* obsidium ulterius

prendere Montecatini, e così ebbe luogo la sfida. Anche il MUSSATO, col. 633 A, parla del principe di Taranto e di Carlo suo figlio.

Secondo il VILLANI, IX, 69 (MURAT. XIII, 476), Filippo di Taranto giunse a Firenze addì 11 luglio 1315. Il giorno 10 è indicato da MARCHIONNE STEFANI (rubr. 312), ed. N. Rodolico, pp. 116-7, che legge pure il 10 presso il VILLANI. Secondo il DAVIDSOHN, p. 579, la data dell'11 luglio è errata e devesi correggere in 6 agosto (1315).

G. VENTURA (MURAT. XI, 240; ed. COMBETTI, nei *Mon. hist. patriae, Script.* III, 784): « tunc exaltatum est cor eo-
« rum et destinabant Florentiam et
« partem Guelfam de Toschana qui
« predicti miserunt nuntios regi Ro-
« berto et misit Florentiam duos eius
« fratres, scilicet Petrum et principem
« de Taranto et eiusdem principis fi-
« lium Karolum nomine et cum eis
« milites circa mille ad bursam Floren-
« tinorum et partis Guelfe, qui predi-
« cti, congregato exercitu magno, ive-
« runt cum militibus quatuor millibus
« et peditibus quadraginta [*così il Com-*
« *betti, ma nell' ediz. Muratoriana leg-*
« *gesi:* 60] millibus ad Montem Ca-
« tinum; et ibi erant Pisani, qui obse-
« derant eum cum militibus tribus
« millibus et peditibus quadraginta mil-
« libus ».

(1) Il MUSSATO, col. 641, sa dei Bolognesi che andarono in soccorso dei

cicie fedus obnoxias arma viresque Fesulanis addere ad elidendum
col. 1158 hostes ortatur. Bononiamque et Romandiolam omnesque sue
partis çelatores diem his prefixam destinande opis significans, ad
bellum cum Ugutione sumendum ciet. nec multum post hec,
delectis virorum maniplis, cetere complicum turbe, poscentibus 5
opem Fesulanis, maturo presidio suffragate sunt. interea vir
probus (1) Ugutio, non minus amicorum vires ascisciens, Cani Ve-
ronensi primum (2), dein Mapheo Passarinoque citra montium iuga,

1. *A* obnoxas ***B*** *B b* obnixas *Mur.* obnoxias 3. ***B*** zelatores *B* çellatores 4. ***B*** *B* post hac 5. ***B*** *B* complicium 8. ***B*** *B b Mur.* deinde

Guelfi di Montecatini. E continua: « ... proinde Perusium, Senas, Pisto- « rium ceterasque Tusciae urbes ... « octocentum militum phalangem, Bo- « noniensium scilicet ac Senensium, « traduxit ... ».

(1) È appena da avvertire che « vir « probus » qui vale soltanto valoroso, senza riguardo al carattere morale; cf. De Vit, *Lexicon*, IV, 878 *b*, ai nn. 2–4. Nel catalogo dei podestà di Lucca compilato da Salv. Bongi (*Inventario del R. Archivio di Stato di Lucca*, Lucca, 1876, II, 313) è detto che Uguccione si fece padrone di Lucca il 14 giugno 1314, e tosto ne fu fatto capitano e podestà; nel 1315 fu podestà suo figlio Francesco, che morì a Montecatini, e gli successe di nuovo il padre. Dell'altro figlio, Neri, il Bongi non tiene conto.

(2) In continuazione a quanto riferimmo, narrano i Cortusi (col. 793 c): « expectabat etiam Ugutio gentes d. Ca- « nis Grandis de la Scala et aliorum « fidelium imperii de Lombardia, quae « ipsi continue succurrebant, licet non- « dum ad exercitum applicuissent ». Il Mussato, col. 634 d, parla anch'egli dei soccorsi che gli Italiani diedero a Uguccione, ma lo fa in modo diverso dal F.; così se questi accenna a Passarino ed a Cane, quegli menziona i Veronesi ed i Mantovani.

Secondo i Cortusi, si giunse così al giovedì 28 agosto 1315, vigilia della battaglia; il principe fece un'evoluzione militare « audiens ... quod d. Canis prae- « dictus de la Scala magna cum mili- « tum gente ad exercitum Ugutionis « personaliter et celeriter applicabat ».

Scrive G. Villani, IX, 70 (col. 476), che Uguccione venne collo sforzo di Pisa e di Lucca, del vescovo d'Arezzo, del conte da Santafiora e dei Ghibellini di Toscana e degli usciti di Firenze, « con aiuto de' Lombardi da m. Maf- « feo Visconti e dai figliuoli », e venne all'assedio di Montecatini.

Abbiamo i documenti della lega dei Pisani coi signori di Lombardia. A Pisa, addì 11 settembre 1314 (1315 st. pis.), essendo Uguccione della Faggiuola podestà e capitano di Pisa, e capitano della lega dei Pisani e dei Lucchesi, i Consigli del Popolo accettarono la lega che si stava per conchiudere fra Cangrande della Scala, vicario imperiale in Verona, Checchino della Scala suo nipote, Rinaldo e Butirone Bonacolsi vicari di Mantova e e di Modena. Lo stesso giorno Uguccione e Francesco suo figlio, ambedue capitani, quello di Pisa e questi di Lucca, si legarono collo Scaligero e coi Bonacolsi (cf. il mio volume, *Documenti per la storia di Verona e Mantova nel sec. XIV*, Venezia, 1906 in

nequam in se Fesulanorum proterviam confertis irruere maniplis per scripta significat, utque opem in tantis dubii fati casibus benigne afferant, studiosus implorat. ex his Passarinus octior, eo quod Mutinam detinens, Lucani finibus soli conterminus aderat, 5 periculum sibi magnum iminere ratus, si Ugutionis vota deficerent, equites centum propere dimittit. Canis vero Paduanorum adhuc perfidiam veritus, in dies multos presidium suum contrahens, post belli ruinam tardos armatorum cetus lente dirigit. sed a Mapheo nullum tunc Pisanorum duci suffragium fore dimissum accepimus. 10 etenim illi maximus metus, regnique periculum ob Francorum turmas iam apud Vercellas sub Philippo Karuli Sine Regno nato delitescens, instabat. cui primogenitus Galeaço Marchusque adolescens acerrimus cum maximis virorum copiis occurrentes, denique ducem memoratum, dum spe sua frustratum se nosceret, 15 astu pollicitisque magnis, ut aiunt, in Galliam reverti persuadent. e Tuscia vero magnus Aretinorum favor in Ugucionis presidium vires addit. multi quoque nobiles e maritimis Lunicensibusque collibus, quos imperialis ardor urebat, in Fesulanorum cedem arma sumpsere. nonnulli etiam optimates huiusce voti complices, 20 quibus Florentia, Pistorium, Sene cetereque Gelphorum gentes in exilium necemque spoponderant, mature conveniunt. iamque mature confertis utrinque copiis, princeps Tarentinus exercitum suum contrahens, sublatis utensilium rerum sarcinis, extra Fesulas infelix egreditur, primumque Fissechii (1) claustra subiens, sexto 25 idus augusti, quietem ibi diebus sex agens, turbas suas prestolatus est. nec tamen intra menia conclusi omnes, non enim locus ille tot millium capax virorum, brevi contractus ambitu, in agros exire

1. ***B*** *B b* nequaquam *B*[2] nequam 5. *B* imminere ***B*** *B* defficerent 6. *B* dimitit 9. *A* ***B*** *B*[1] *Mur.* accepimus *B* concepimus *b* cepimus 10. ***B*** maximus illi 11. ***B*** Verçellas 12. ***B*** *B* Galleazo *B* Marcusque 13. ***B*** *B* accerrimus 15. ***B*** *B* galiam 17. ***B*** multique quoque 18. *A* ***B*** *B* collis *B*[1] *b Mur.* collibus 24. ***B*** *B* eggreditur *B* Fissochij ***B*** .vi°. *B* .vi.

*Miscell. di storia Veneta*, II ser. XII, par. I, pp. 222–24, 225–30).

Dai CORTUSI, col. 796 c, apprendesi che solo nel terzo giorno dopo la battaglia « milites d. Canis et Lombardiae « supervenerunt in exercitu dicti Ugu- « tionis, de quibus non modicum se « exaltavit, quos incontinenti misit ad « Serravallum prope Pratum ut custo- « dirent . . . ».

(1) Fucecchio, in quel di S. Miniato.

turbas omnes compulit. putata sunt namque, ut aiunt, sexaginta virorum millia Fesulanorum votis obnoxia, tunc in Ugutionis necem coniurasse. dein summotis egre signis, usque in planum Ciccine (1) dies binos totidemque noctes, deductis in ambitum castris, moratus est. luce vero .xv. kallendarum septembrium memoratus princeps in agris iuxta torentem, a quo vallis Nebula noncupatur (2), castra disponit. exiguus inde mille passuum ferme digressus obsessa procul menia dirimit. tunc audere magis obsidio pressi, acriusque resistere, nec pacem cum hostibus optare, fatorum ignari. at contra vir probus Ugucio nichil formidare, hostes parvipendere, secundis fatis insistere. tanta etenim illi sui roboris fideliumque Germanorum suggerebat audere fiducia, ut victoriam semper mente conciperet. nec deerant huic, quamquam equitum numerus paucior, ample satis vires ad prelium. ex Pisanis namque precioque conductis supra quam septuaginta peditum millia, equites vero ter mille, non plures, habuit. princeps itaque secus Nebule fluentum insidens, quatenus menibus obsessis inclusos ope reficiat, hostesve relidat, aut in fugam hos dedat, viribus totis
col. 1159 enititur, sicque dies decem frustra nisus, votum animi nequaquam perficit. ut ergo spe sua se decipi videt, periculumque rebus instare, semitas omnes, obstrusaque viarum pulpita, unde ad obsessos eundum facilius sit, cura vigili percunctatus est. sed cum ingredi clam providi ducis industria negaretur, palam aciebus instructis ferroque minaci per medios hostes transire destinat. proinde ratus

1. ***B*** nanque ***B*** *B* sessaginta 3. ***B*** *B b* deinde 3-4. ***B*** *B* Cicine 5. ***B*** kl. *B* kalend̄ 6. ***B*** torrentem 6-7. ***B*** *B* nuncupatur 9. ***B*** *B* optare; *in* ***B*** *il segno che taglia la* p *pare forse casuale.* 10. *A* formidari 11. *B b*[3] parumpendere *b*[1] *b*[2] parvinpendere 13. ***B*** menti 14. ***B*** *B b Mur.* numerus equitum 16. ***B*** milia itaque] ***B*** autem *B b Mur.* tamen 19. *B* animi nequaquam *(corretto da B*[1] *in:* nequam*)* animi *b Mur.* nequaquam animi 22. ***B*** *B b Mur.* facilius eundum 23. *B* acciebus 24. *B b* ratus est

(1) Cecina, nel territorio di Volterra.

(2) Villani, IX, 70 (coll. 476-7), dice che il principe e i Fiorentini si posero in Val di Nievole, di fronte all'oste di Uguccione. Il Mussato, col. 636 cde, è informatissimo di questi fatti: « Inde et princeps... dum « ad Montis Summani [*Monsummano* « *nel Lucchese*] appendicias usque per- « venit, ibique sola intersecante Nebula « per ballistarum tractum impedimenta « deposuit... Hic Nebulae fluvius « apud podium Seravallis [*Serravalle* « *in quel di Pistoia*] uberrimo fonte « exoritur ... vallis Nebulae »; e in appresso, col. 640 b: « cum Nebule « fluvio paludem facit ».

superiorem obsessi loci vallem, que Tercenelli (1) sylva per incolas nuncupatur, maturis anticipare tyronibus, ut inde tucius opem obsessis addere hostesque relidere valeat. iamque sarcinas et supportabilia queque pondera vehiculis onagrorumque clunibus im-
5 poni fecerat, nec minus aulea distenta stativarumque ordines et tormentorum genera quevis curribus credita deferri iubet. hos tamen supportabilium rerum cetus, ne hostium latrociniis incaute rapiantur, mercenariorum phalanges preibant, hisque pro equandis agrorum crepidinibus, qua transeundum directius fuerat, preceden-
10 tibus fossorum ligonibus cura premittitur (2). post que primorum 1315, agosto 29.
vestigia, cum diluculo surgens aurora rubesceret, Petrus Tempesta, delectorum catervis iuvenum circundatus, in quibus et nepos eius Karolus principis natus, multique e Provincia magne benivolentie çelo conducti, aciebus instructis, lente procedunt. hos autem
15 princeps memoratus, dum eger armis indui nollet, concomitantibus

1. *B* obssessi ***B*** *B* Criceuelli silua 6. ***B*** *B* curibus – defferri 9. fuerat] ***B*** fuãt *B* servant *B*² fuerat *Mur.* erat 10. ***B*** *B* permititur 11. aurora] ***B*** *B* aurorei, *ma in* ***B*** *può anche leggersi* -ra ***B*** *B b Mur. om.* Petrus Tempesta 12. ***B*** *B* iuventum 14. ***B*** *B* zelo

(1) Forse Terzano; cf. REPETTI, *Dizionario della Toscana*, V, 523.

(2) Numerose e ampie sono le descrizioni che molti cronisti ci lasciarono della battaglia di Montecatini. Ricordo anzitutto il VILLANI, IX, 70 (col. 476 sgg.); *Storie Pistoresi*, nella nuova edizione del MURATORI (ed. S. A. Barbi, p. 66) in corrispondenza con XI, 407 nell' ediz. antica; TEGRIMO, *Vita Castrucii* (MURAT. XI, 1318 c); *Cron. di Pisa* (ivi, XV, 992–995). Anche G. VENTURA (MURAT. XI, 249 c; ed. Combetti, coll. 796–7), sebbene la sua descrizione sia breve, non è per altro inutile. Presso il RONCIONI, *Istorie Pisane* in *Arch. stor. Ital.* I ser. VI, 1, 705–6, si legge una iscrizione che si afferma esistente a Cagliari, la quale commemora la battaglia, ma lo fa con troppi spropositi perchè essa possa essere presa in considerazione. P. VIGO, *Uguccione della Faggiuola*, Livorno, 1879, p. 78, cita dall'Arch. di Stato di Pisa un *Breve vetus Antianorum*. Buone notizie possiamo raccogliere dalla *Cron. di Pisa* (MURAT. XV, 991 sgg.). Ne parlarono anche cronisti lontani: *Chron. Mutin.* (MURAT. XV, 576); MORIGIA, *Chron. Modoet.* (ivi, XII, 1111 CD); GAZATA, *Chron. Regiense* (ivi, XVIII, 28 c); *Chron. Parmense* (ed. Bonazzi, p. 143); *Chron. Estense* (MURAT. XV, 377 E-378 E; ed. Bertoni-Vicini, pp. 84–5); *Ann. Forolivienses* (ivi, XXII, 182; ed. G. Mazzatinti, p. 63); BARTOL. DA FERRARA, *Polistore* (ivi, XXIV, 725–6). Nè la bibliografia è terminata con questo, ma basta per lo scopo nostro. Di quanto giovano per questi fatti toscani le citate fonti padovane, il Mussato e i Cortusi, ho già detto, e qui richiamo l'attenzione sopra un tal fatto, così rilevante per la cognizione sulle fonti del F. Sulla battaglia di Montecatini veggasi ora il DAVIDSOHN, III, 580 sgg.

Fesulanis Senensibusque ac reliquis, quibus capiundi maior consilii quam armorum industria inerat, non multum longe prosequitur. circiter autem h[a]s acies, peditum ordines distributi, modo citi, modo tardi, velut quemque celeritas tulit, pedetentim adeunt. iamque locum in devexo vallis, unde modicus forre alveus castra dirrimebat, perventum est, cum providus in agendis Ugutio iter hostium menti concipiens, ne locum anticipent, qua transeundum esse previdit, obvias suorum copias mature dimittit. qui nec manus inserentes cominus, paululum distantibus iaculorum minis, procedentium gressus impediunt. nec procul multum Franciscus Uguccionis natus, adolescens acer et strenuus (1), sequentibus illum contubernalibus Cesaris memorati, exulibusque Tuscie Gibellinis, quos ardens in hostes impetus accendebat, plerisque etiam Pisanis, Lucanis et Aretinis, quorum vocabula prorsus ignota nos latent, trans fluvium lente procedens, aciem Petri Tempeste solicitis curis examinat, ut si cautus in illum male acies ducentem irruere, aut improviso negligentem possit opprimere, non temere audeat. denique cum Ugutio nimium festinus superiores mercenariorum fossorumque halas impeti vellet, iamque alteri nato suo Nerio rem factitandam obnixis lateri peditum catervis imponit, visumque illi tucius, ut alter natus pugnanti fronte prima germano vires adderet; sed Francisco medias hostium catervas, quibus robur immensum bellique fiducia inerat, pretemptare utilius fuit. cum ergo brevis inter utrasque turmas, baliste quantum iactus exulat, accessus instaret, visisque cominus hostibus, Petrus Tempesta officio boni ducis uti vellet, ne quid per ignaviam sinistrum accidat, quo

1. ***B*** conscilii 2. *B b Mur.* armatorum *A* ***B*** inerant 3. *A* ***B*** *B b Mur.* hos ***B*** *B b Mur.* ordine 4. ***B*** *B* pededentim 5. forre] ***B*** *B b Mur.* fere 6. ***B*** dirimebat 12. ***B*** *B* gibelinis 19. ***B*** *B* velet 26. ***B*** accedat

(1) Questo elogio di giovane valoroso viene a Francesco di Uguccione confermato anche dal Mussato, col. 641 D: « Francisco nato suo, viro bellicoso, « magnanimo iuveni ac industri, for- « tissimorum aciem primam commen- « dat, ut primas partes aggrediatur. « Hos feritores Italici vocant ». I Cortusi descrivendo la disposizione dell'esercito di Uguccione, dicono, col. 794 D, tra l'altro: « in prima acie posuit « omnes Italos et Franciscum eius filium « et Spinetam . . . In secunda acie « Teutonicos et ultramontanos stipen- « diarios suos. In tertia vero posuit « Tuscos, Pisanos et Lucanos ». E minutamente narra le singole vicende del conflitto, coll. 793 E–95 D, 796 A.

sublimis ferebatur, sive illum calcaribus sevis adactum furor animosus, seu sors sinistri casus impulerit, inter cornus primi frontem tumescentis equi clunes convertere nitebatur. at sonipes, contemptis furens habenis, in obliquum versatus, suos impetere visus
5 est. huiussce autem omnis haud ignarus Franciscus, extimplo in hostes, clamore sublato, acer excurrit, piloque primum dimicans, col. 1160
continuo, ense nudato, bellum inserit. hic gravis exorta cominus pugna est, hic cedes virorum crudelissima, in qua duces primi utrinque occidunt. Franciscus etenim galea spoliatus, inter con-
10 fertissimas acies, temporis saucii vulnus presensit, unde tanta cruoris effusio manabat, ut visu pariter audituque careret. admiratus ergo seorsum abscessit, paululumque respirans, consumpto vitali calore, non procul istinc telluri obrutus expiravit (1). et iam Petrus vulneribus quinque fossus, et in humum equo proreptus, oc-
15 ciderat (2). nonnulli etiam ex contubernalibus delectisque suis, quos

2. $B^1$ *Mur.* cornu *Il F. si compiace di forme rare.* 3. *B B b* adver- *Mur. come A*

(1) *Storie Pistoresi* (col. 409; ed. Barbi, p. 66): « Nella prima battaglia « fue morto Francesco d'Uguiccione e « 'l nipote del cardinale da Prato e al- « tri assai de' migliori che Uguiccione « avesse in sua brigata ». *Chron. Estense* (XV, 378 D; ed. Bertoni-Vicini, p. 85): « et reperti fuerunt mortui « d. Carloctus filius d. principis et « Franciscus filius d. Uguiçonis, qui « se insimul occiderunt ». Della morte di Francesco occupasi la *Cron. di Pisa* (MURAT. XV, 992 BC, 995 E). VILLANI, IX, 70: « rimasevi morto... il « figliuolo d' Uguccione e molti della « loro compagnia ». BARTOL. DA FERRARA, *Polistore*, col. 726 B: « Benchè « da ambedue le parti ne fossero morti « assai, nondimeno assai più ne furon « morti dell' esercito del principe e « molti presi. Tra' morti furono tro- « vati m. Carlo figliuolo del principe e « Francesco figliuolo d' Uguzzone, i « quali combattendo insieme erano « morti l' uno appresso all' altro... il « detto m. Carlo e Francesco, siccome « furono trovati insieme morti, così in- « sieme furono sepelliti con grande « onore ». La *Cron. di Pisa* (col. 991 E) reca: « il lunedì [*venerdì?*], festa di « san Giovanni decollato, si venne a « battaglia, nella quale Piero Tempesta « morì annegato, e Carlo fu ucciso e « sul suo corpo fu fatto cavalcare il « conte Raniero da Donaratico, lo cui « padre era stato fatto morire da re « Carlo insieme con Corradino ». E ancora (col. 995 C): « Quine fue morto « il figliuolo del prince e m. Piero suo « fratello e molta altra sua gente ben « diecimila e li presi più che mille qua- « trocento »; (col. 996 A): « nella bat- « taglia combatterono valorosamente il « marchese Spinetta [*Malaspina*] e Ca- « struccio degli Interminelli da Lucca ». Il *Chron. Parmense*, ed. Bonazzi, p. 143, ricorda assieme Carlo figlio del principe e un figlio di Uguccione, che è necessariamente Francesco.

(2) VILLANI, IX, 71, assevera che « nella battaglia morì m. Piero fratello « del re Ruberto e non si ritrovò mai

ob tutellam sui corporis prima fronte locaverat, tunc cesi pereunt. solus ex his Ubertus, Karuli custos, dum puberem adhuc in re militari discipulum ex acie illesum subtrahere niteretur, prelium magnum ingressus gladio dimicat, in quem maxima Germanorum cohors confestim irruens, denique illum post multos gladiorum 5 ictus equo prosternunt. tunc signa regia in ymum depressa telluri obruta sunt, tunc spes omnis sublata victorie Fesulanis (1), ceteros in fugam converti docet. hinc Karulus (2), viso, quem

1. ***B*** tutelam 2. *B* Karoli 5. ***B*** *B b Mur.* gladiatorum 8. ***B*** *B* Karolus

« il corpo suo ». La frase ritorna nel *Chron. Modoetiense* del MORIGIA (MURAT. XII, 1111): « ibi mortuus est Carolus iuvenis in armis et bellis industrius nepos regis Roberti et Petrus Tempestas frater dicti regis, « cuius corpus numquam inventum fuit, « et hec conflictio fuit maxima destructio Guelforum de Tuscia ». BARTOL. DA FERRARA, col. 726 B: « Messer Pietro se ne fuggì con molti verso « la valle a le paludi, dove tutti si annegavano e morironvi. Il corpo di « m. Pietro giammai non fu ritrovato ». GAZATA, *Chron. Regiense*, col. 28 C: « d. Petrus frater regis Roberti non est « inventus vivus neque mortuus ». *Chron. Estense*, col. 378 D (ed. Bertoni-Vicini, p. 85): « d. Petrus frater dicti « principis, cum multis aliis, fugierunt « versus valles, ubi omnes subfocaverunt in acqua; et numquam fuit repertus d. Petrus ». *Storie Pistoresi*, loc. cit.: «...m. Pietro fratello del re « Uberto... ». *Chronicon Mutinense*, col. 576 C: « de exercitu principis fuerunt inter mortuos et captos circa duodecim milia, inter quos mortuus fuit « Petrus Tempesta frater dicti principis ». *Ann. Forolivienses* (MURAT. XXII, 182; ed. Mazzatinti, p. 63): « fuit maxima strages et ibi ceciderunt « mortui Petrus frater principis et filius « Ugutionis ». I CORTUSI, col. 795 E, ricordano la morte di Carlo figlio del principe e di Pietro Tempesta.

Il MUSSATO, che nell' insieme resta lontano dal racconto del F., si ferma ad accennare a Pietro « aciei secundae « dux » (coll. 640-1).

(1) MUSSATO, col. 642 B-D: « ac « mille generum mortis incutiant... « gens omnis principis cessit in stragem. Tunc terga caedere, sternere, « fugare. Sed maior peditum ruina « fuit... militum equorumque superiecta corpora communi parique ipsorum nece excipiebant... fuga irrevocabili suorum faciunt... ». Le somiglianze fra il Mussato e il F. sono piuttosto scarse ed è bene tenerne conto. Anche nella descrizione della battaglia appena tolgo queste altre frasi (col. 643 A): « multos limosa palus, in « qua delitescendi causa profugerant, « absorbit »; (col. 643 B): « accedentes fugitivos incolae venabantur, spoliabant et, pro nefas, occidebant ». Specialmente la prima di queste due frasi ha preciso contatto col F., p. 207, rr. 2-4; cf. VILLANI, IX, 70 (col. 478).

(2) G. VILLANI, IX, 71: « morivvi « m. Carlo figliuolo del prenze ». *Storie Pistoresi*: « m. Carlo figliuolo del « prenze ». GAZATA, col. 28 C: « in « quo proelio mortuus est Carolus filius eius [*del principe*], super cuius « corpus Uguzio... equites fecit ». Anche i CORTUSI, col. 796 D, affermano che sul cadavere di Carlo fu fatto cavaliere il conte Neri di Pisa. G. DE MUSSIS, *Chron. Mutinense*, col. 576:

diligens verebatur, magistro humi recumbere, paucis concomitantibus, abire festinat, set in hunc equitum levisque armature peditum turba frequens irruit, ignarusque qua fugiat, cavis agrorum limitibus iter impedientibus, facile opprimitur, brevique marte, pro
5 dolor!, adolescens eggregius fugiendo perimitur. nec minus Ugutio cum altero Francisci germano iam primas mercenariorum fossorumque halas vi fuderat. confecto itaque prelio, cetere principis copie in fugam abeunt. ipse quoque belli dux (1), cum nondum pugne inite proximus, quid anceps fortuna sibi paret, hesitans
10 occurrisset, sinistri fati certior fugam arripit, versusque colles, unde sors tulit, paucis sequentibus equum angit. tunc victorum manus ad cedem parate nimis omnes ferro perimunt, nec libuit parcere, nisi pridem iugulis cruoreque multo crassatum fuerat (2). at victa cohors, positis ultro armis, aufugere temptat, donec vio-
15 lenter oppressa cede multa, captivisve mancipiis, servatura protrahitur. trucior tamen exulum Fesulanorum, hisque complicum

3. ***B*** *B* ignarumque 5. *B* egregius 6. ***B*** merçenariorum 8. ***B*** *B* nundum 9. *B* hescitans 11. ***B*** *Ḃ b* victor *B*² uictoris *e così Mur.* 12. ***B*** ꝑarate

« filius dicti principis unicus, pulcher« rimus iuvenis et cordatus, nomine « Carolus; et ex opposita parte erat fi« lius dicti Ugutionis, qui ambo cor« ruerunt in dicto proelio». Insieme furono sepolti onoratamente da Uguccione, secondo il *Chron. Estense* (MURAT. col. 378 E; ed. Bertoni-Vicini, p. 85). Cf. ciò che dissi di Francesco figlio di Uguccione alla nota 1 di p. 203.

(1) G. VILLANI, IX, 70 (col. 478): « il « prenze con tutta l'altra gente si fuggi« rono onde molti capitando a' pantani « della Guisciana, del sopraddetto nu« mero de' morti senza numero, anne« garono assai ». BARTOL. DA FERRARA, col. 726: « similmente il principe, « il qual' era lontano da quella battaglia « forse mezzo miglio, vedendo la sua « gente in rotta e in fuga, si mise a « fuggire, dove s' e' fosse stato fermo « ovvero avesse soccorso il fratello « e il figliolo, come poteva e dovea « fare, sarebbe stato vincitore... [*in « mano di Uguccione cadde*] il campo « del principe pieno di vettovaglie e di « molte ricchezze ». Tale rimprovero è fatto al principe anche dal *Chron. Estense*, loc. cit.

(2) I CORTUSI, col. 795 D: « itaque « strages illa et fuga duravit a solis « ortu usque ad occasum ». Dai CORTUSI, col. 796 B, apprendiamo che il principe riparò a Monsummano, terra che fu poi presa da Uguccione, il quale occupò (col. 796 C) Montecatini. Anche il VILLANI, loc. cit., accenna alla resa di Montecatini e di Monsummano quali conseguenze della grande battaglia. G. DA BAZANO, *Chron. Mutinense*, col. 576 D: « castrum Montis Catini « habuit Ugutionus cum Pisanis et « multa alia castra habuerunt ». Anche MUSSATO, col. 644, parla della resa di Montecatini e di Monsummano.

turba (1), quos partialis furor ad nephas impulerat, sed ex his quidam una cum Francisco pugna defecere. nec quidem, cum cesa ferme decem millium virorum cadavera (2) inter agros Ugutio cerneret, pietate motus, in hos lacrymas fudit; nati tamen funus oculis madidis deflens, dolorem ingemiscendo repressit. tanta etenim illum victorie iocunde ambibat amenitas, ut animi merorem facile preteriret. sevior utique, magisque truculentus ad cedem visus est, sic putans nato gratas exequias solvere, si fuso sanguine ultionem exigeret, multasque pro una vitas effunderet. transeamus igitur, quanta sevicia quantoque cruoris haustu victoriam sibi paraverit,

2. *B* vnaa *B*[1] *corresse* una ***B*** *B* deffecere 4. ***B*** *B* lacrimas fudit] *A sopra questa parola scrisse* vel soluit *e* soluit *è la lezione di* ***B*** *B b Mur.* 6. ambibat] *A* obibat 9. ***B*** *B b* effundere 10. *B* austu, *cui B*[1] *premise* h ***B*** paruerit

(1) Il VILLANI, loc. cit., insiste sui danni subiti da « tutte le grandi case « e di grandi popolani » di Firenze. Le *Storie Pistoresi*: « più di 150 de' « migliori cittadini di Firenze e così di « tutte le città di Toscana rimasono « morti pure in sul campo li migliori « uomini che vi fussono ». DA BAZANO, *Chron. Mutin.* col. 576: morirono « multi nobiles de Florentia, de Senis, « de Sancto Miniato et aliis civitatibus « et castris et locis ». Anche il VILLANI, loc. cit., oltre ai morti e presi di Firenze, parla di quelli di Siena, di Perugia, di Bologna e delle terre di Toscana e di Romagna « de migliori ».

(2) Il VILLANI, loc. cit.: « nella « quale battaglia furono di tutte genti « morti tra uomini a cavallo e a piede « da due mila e presi da millecinque- « cento ». Le *Storie Pistoresi*: « la « mortalità fu grandissima: che si dice « che ne furono morti più di 1500 e « altrettanti presi ». Raccolse il VIGO, op. cit. p. 79, una serie di testimonianze di cronisti, ma essi differenziano troppo fra loro perchè si possa cavarne un costrutto, giacchè variano dai 2150 ai 21,600; nè vale cercare la provenienza e il valore delle fonti. Esagera Nic. Oria (FINKE, *Acta*, II, 552-3) dicendo morissero « ultra .XXX$^{m}$. » (forse per tremila) Fiorentini, ovvero « multa milia » (cf. DAVIDSOHN, III, 583). Cf. anche nelle *Delizie d. erud. Toscani*, XI, 213, del p. ILD. DA SAN LUIGI, un documento. Il Vigo non tenne conto del VENTURA (MURAT. col. 240; ed. Combetti, p. 784) che parla di oltre settemila morti solo dalla parte dei Fiorentini.

Il MUSSATO ha, col. 641 A: « tunc « utrinque strages, caedesque inenarra- « biles: tunc clamor sublatus ad aether, « armorum ferrique collisio ». Qui giova notare che il numero di diecimila uccisi non lo troviamo presso il Mussato, mentre lo abbiamo presso il F., che anzi è necessario ripetere (p. 204, nota 1) che anche nella descrizione della battaglia i punti di accordo non sono abbondanti. Il MUSSATO, col. 644 C, ci dà per morti quattrocento militi e seicento pedoni dell'esercito del principe, ed altrettanti prigioni; circa dugencinquanta morti dei militi di Uguccione e centoventi pedoni; si portarono « ad trophaeum », a Pisa, due « signa « regia » e nove « militaria ». MARCHIONNE STEFANI, rubr. 313 (ed. N. Rodolico, p. 118): « furonno morti in tutto « dal lato dei Fiorentini circa 1900 e « presi 1400, e il prenze si fuggì ».

ex his tamen maior pars spiculis sagitisve lesa eminus, aut equorum pedibus attrita cecidit. multi quoque dum fuge remedio latebras peterent, ignari locorum, in ulva quadam lente stagnantis aque submersi sunt. pauci denique capti, dum pene millium numero ad usque Pisas fune artati provehuntur, in quibus illustres hi: Ubertus principis armiger, Pinus de la Tosa (1) Florentinus tetrarcha, Bertoldus de Sancto Miniate, utrique Fesulane militie duces. reliqui vero fuga correpti, hinc et hinc, veluti quemque sors attulit, in tuto se recipiunt. captivi vero censu magno redempti, post trimenstre spacium, Ugucionis tolerancia, lares patricios redeunt. magna igitur victoria functus Ugucio nati corpus col. 1161
perempti paucorumque nobilium usque Pisas deferri iubet, ibique magnifice tumulari (2). ex hostium vero cesorum acervis bina dumtaxat illustrium cadavera, Petri scilicet et Karuli, eo quod iidem regia stirpe progeniti, solemnibus delata pompis, inter Pise sinus magnificis tumulavit exequiis. dein conflatis hostium rapinis et in predam adductis (3), victor urbem gaudio exultantem, quam pridem gubernabat, mature regreditur. at quis adductas

3. *B b3* quodam 7. ***B*** vt'q; *B b Mur.* uterque 10. ***B*** tollerantia 11. ***B*** *B* reddeunt 12. *B* defferri 16-17. magnificis - adductis] ***B*** *avea saltato questo brano, che fu aggiunto in margine di prima mano.* 16. ***B*** *B b Mur.* deinde 18. *B a quanto pare* aduectas, *parola corretta in* aductas, *lezione che passò in b, e quindi in Mur.*

(1) Dicono i CORTUSI, col. 795 E: « d. Pinus de la Tosa de Florentia, « Bernardus de S. Miniato, Plebanus « de Gerardinis ... ».

(2) Francesco fu sepolto nel Camposanto di Pisa in una tomba sul cui listello fu incisa l'iscrizione: « Sepul- « crum Francisci de Fagiuola mortui « in bello Montis Catini a. D. . MCCCXVI. », secondo lo stile pisano; cf. VIGO, op. cit. p. 80. Uguccione era rientrato in Lucca il 7 settembre 1315, e il seguente martedì 9 rientrò in Pisa trionfalmente l'esercito col carroccio, secondo il *Breve vetus Antian.* c. 22 B, presso VIGO, op. cit. p. 82.

(3) GIOV. DA BAZANO, *Chron. Mutinense*, col. 576, accenna alle grandi prede. Ma altri cronisti parlano di questo con notevoli particolari; e così il *Chron. Estense* (MURAT. col. 378 C; ed. Bertoni-Vicini, p. 85): « et remanserunt « in campo omnes arnesii et alia de exer- « citu d. principis, valor quorum fuit « inextimabilis et sic effecti sunt divi- « tes omnes d. Uguizonis ». *Chron. Parmense*, p. 143: « arnesia omnia, « tende, trabache, pavilioni, pavesia, « balestre grosse et parve et camere « dictorum comunium ... que fuerunt « inextimabilia, infinite quantitatis et « infiniti valoris ». VENTURA (MURAT. XI, 240; ed. Combetti, p. 784): « Pi- « sani locupletati sunt ex armis, equis « et mulis portantibus predictorum ne- « cessaria ».

Fesulanorum sarcinas vasaque splendida, aureos siphos vestesque preciosas onagris superpositas, ut arma linquamus bellique tormenta varia, in precium redigat? difficillima quidem huiussce extimacio prede; tanta etenim Tuscorum ambicio petulantiaque voluptati deserviens, ut secum tapetas auleaque compta, cum paludamentis et molibus lectisterniis, ac fulcra depicta, supellectilemque nobilem utensilium vehiculis, ac si rus oblectandi causa peterent, multi protraxerint. sed omnia in predam congesta solis cessere petentibus. ut ergo rumor inter Fesulas auditus increbuit, continuo ululatus vocumque ingens clamor et manuum verbera per vicos et pulpita, hic patrem aut natum, ille germanum, altera virum deflet. nec mora. urbs tota in luctum meroremque cessit. ha quam lux illa Iohanni Baptiste ob decolationis sue memoriam celebris, quarto
1315, agosto 29. kalendas septembrium, .xv. anno incarnati Verbi post trecentos et mille, Fesulano populo infelix adversaque nimium visa est! (1) que ut numquam oblivionis lubricum sentiat intra cordis penetralia, veluti sacris consuevit annalibus, depicta longum lateque novabitur. nec minus fama velox id Roberto propere indicat, qui perempti fatum germani nepotisque deflens, principis ignaviam detestatur, illumque e Fesulanis mature sedibus revocat. at victor Ugucio successibus nimium secundis exultans (2), tumidus asperque nimis

3. ***B*** difficilima 4. ***B*** *Bb* petulantia, *cui Mur. premise* et 6. ***B*** *B* suppellectilemque 8. ***B*** potentibus 12. *B* cesit 13. *B* celebrans, *errata lezione peggiorata in b; Mur. ritoccò il passo.* ***B*** .iiii^to^. *B* .iiii^o^. 14. ***B*** .xv^o^. 17. *A* analibus *Bb* (*b*[4] notabitur) morabitur

(1) Dicono le *Storie Pistoresi*: «la «sconfitta fue a dì 29 di agosto 1315, «il dì di san Giovanni dicollato». Quasi colle stesse parole si esprime il Villani, IX, 71. *Chron. Parmense*, p. 143: «et predicta fuerunt die ve«neris vigesimonono mensis augusti, «post tertiam, in die festi decollatio«nis sancti Iohannis Baptiste». Cf. *Breve vetus Antianorum* di Lucca, c. 22, presso Vigo, op. cit. p. 79. *Cronica di Pisa* (Murat. XV, 996 a): «la «ditta battaglia di Monte Catini fue «in venerdì .xxix. d' agosto, anni Do«mini milletrecento quindici» &c. col solito cenno della festa di san Giovanni decollato. Ventura (Murat. XI, 240; ed. Combetti, III, 784): «et hoc fuit in festo decollationis san«cti Iohannis Baptistae ann..mcccxv.».

(2) Pietro de' Faytinelli (*Rime di ser Pietro de' Faytinelli detto Mugnone poeta lucchese del sec. XIV*, ed. L. Del Prete, Bologna, 1874; veggasi E. Gerunzi, *P. de F. detto Mugnone e il moto di Uguccione della Faggiuola in Toscana* in *Propugnatore*, 1884, XVII, 2, 356) si sdegnò contro gli Angioini e specialmente contro re Roberto, perchè non sosteneva abba-

effectus, in odium procerum Pisanorum mora brevi secessit, idque labes animi sordida inexpletaque auri cupido, dum solus predam advectam captivorumque precium omne posceret, pudenter effecit. detestandum etenim abhorrendumque nimis avaricie crimen apud
5 honestos gravesque viros, que omnem vite nostre societatem, nemini compatiens, tollit, nec sibi, nec alteri prodest. hec solos locupletes atriaque potentum inficit. his vectigalia, latrocinia, rapine fenusque vorax nichilque honestum aut cum virtute tolitur. priusquam vero castris abscederet, trux victor obsessis, ni locum
10 dedant, supplicia mortemque minatur; quibus spe omni difisis, quod patrie fidem iusiurandumque servassent, ignoscendum fore decrevit. egressi itaque oppidum victori tradunt, et fiducia rerum exhibita sponte abeunt. post hec Nerium (1), cum hala decenti, Lucam

3. *B* imprudenter 4. *B* abhorendumque *A om.* nimis 8. *A* uoratx, *la* t *è cancellata col punto sottoposto, sopra la* x *fu scritto* ri, *restando incerta la lettura fra* uorax *e* uoratrix ***B*** *B b* voratrix *Mur. ritoccò il passo.* *B* tollitur

stanza il guelfismo in Toscana, e male l'aveva anche contro i Fiorentini. Ma la sua ira contro Uguccione non aveva limiti (ed. Del Prete, p. 86; ed. Gerunzi, p. 361):

Veder mi par za quel de la Faggiola
Re de Toscana: eo dico di Uguzone
Il qual teria le volpi tutte a scola
E parme udir cridar za le persone:
Moglano i Guelfi! for, for mariuola.
Mogla re Berta [*Roberto*], quel avar trecone
Vezol Vicar zitar zu la mazuola
E meser Pier fu già senza 'l patrone.

E poi:

En tuta Ytalia el guelfo nome spento.

Il Gerunzi coglie questa occasione (p. 362) per parlare della letteratura poetica sulla battaglia di Montecatini, e rimanda ad A. D'ANCONA, *La politica nella poesia dei secc. XIII e XIV* in *Nuova Antologia*, IV (1867), 5 sgg. Base a tali ricerche è il citato volumetto di L. Del Prete che raccolse le *Rime di ser Pietro Faytinelli*, facendo conoscere un poeta, secondario bensì, ma non trascurabile, ch' era andato dimenticato.

In una poesia del Faytinelli che leggesi presso Del Prete (p. 89) si loda Castruccio in contrapposizione col tiranno Uguccione:

De! che abbia l'anno, l'ora e 'l die
Che fu signore il nobile Castruccio
A poner giù il corruccio
C' ha tutte spente queste tirannie.

G. TOMMASI (*Arch. stor. Ital.* I ser. X, 169) parla del cattivo governo di Uguccione in Pisa e Lucca.

Di chi il F. si servì per le notizie indicate, non lo sappiamo, solo egli dirà di qui a poco (p. 211, r. 1) che deriva le sue informazioni « ab autore non « ficto », ma questa indicazione è troppo poca cosa per noi; resta per altro confermato che il F. nulla qui scriveva di fantasia.

(1) G. TOMMASI (loc. cit.): « Egli « sostituì all'estinto Francesco, Ranieri « altro figliuolo, nella carica di podestà « e capitano di Lucca ». Cf. RONCIONI, *Ann. Pisani* in *Arch. stor. Ital.* VI, 1, 708–9.

Lucca era caduta sotto Uguccione il 14 giugno 1314 (cf. DEL PRETE nella prefaz. alle *Rime* del FAYTINELLI, p. 51).

dimittens pro servandis accurate menibus, illo preficit, qui perempti loco germani succedens, moderamen accipit. ipse autem Ugucio Pisas adiens, qua pridem consuevit sede preficitur, cui secundis fatorum occursibus captivorumque precio tumescenti, solis indulgere voluptatibus, in comessacionibus et visceracionum apparatibus cura laborque primus. Epicureorum iudicio fuit, libidineque potius et petulantia uti, quam parce modesteque degere, sicque parsimoniam detestans, omnia prodigus effundebat. sed idem, velut paulo ante depinximus, optimatibus populoque nimium mo-
col. 1162 lestus, ob nephandas eris exactiones intolerabilemque animosi fastus proterviam, ante perfectum octies menstrui lune spacium pulsus, regnoque privatus, ad Longobardorum (1) stipendia egens

1. ***B*** accurate - ilo 5. ***B*** comenssationibus 6. ***B*** *B* epicurorum 11. menstrui] *B*² *postillò* menstruum

(1) Le cronache settentrionali si fermano a spiegare le relazioni di Uguccione coi signori di Lombardia. GAZATA (MURAT. XVIII, 29) riferisce che Uguccione fu cacciato da Lucca e da Pisa, « qui acceptus est honorifice per « dominos Verone, Mantue et Muti- « ne » ; tacendo dell' accordo fra Cane e Passarino (col. 31 B). Anche il *Chron. Mutinense* del DA BAZANO (MURAT. XV, 578 A B) accenna a tali accordi: « dominus Petrus del Messo [*o piuttosto* « del Mesa] de Verona potestas Mutinae « .MCCCXVI. per sex menses incoeptos. « Eodem millesimo et tempore facta « fuit pax inter dominos Veronae, Man- « tuae, Mediolani et Cremonae ».

Come di consueto, assai circostanziati sono i CORTUSI (MURAT. XII, 797 B) secondo i quali il lunedì 12 aprile 1316 Uguccione fu cacciato dal capitanato di Lucca e di Pisa « cum « multis Teotonicis suis », essendo stato liberato Castruccio, ch' egli aveva carcerato per farlo morire. Poco dopo (col. 802 C D), « Ugutio de la Fagiola « factus est potestas et rector Vin- « centiae per d. Canem Grandem de « mense iulii » (1317). Sotto il 1° ottobre 1318 i CORTUSI (col. 814 D) dicono che Uguccione « magister mili- « tum » di Cangrande mosse contro Treviso. In appresso (col. 854 A), dopo riassunta la storia di Uguccione, narrano i CORTUSI che Castruccio fu liberato da Uguccione che « fuit a « d. Cane summo honore tractatus et « Vicentiae obiit ».

Uguccione morì a Vicenza il 1° novembre 1319 e fu sepolto il giorno 3 a Verona, nel capitolo dei frati Minori; cf. il *Chron. Veronense* (MURAT. VIII, 643; per l'anno veggasi il ms. Bodleiano). BARTOL. DA FERRARA (MURAT. XXIV, 730) nel suo *Polistore* lo dice sepolto « a Verona nel luogo de' frati « Predicatori », il che vorrebbe dire a S. Anastasia, invece che in S. Fermo; ma alla cronaca Ferrarese, che s' inganna sull'anno stesso della morte di Uguccione, preferiremo il *Chronicon Veronense*, ossia la continuazione del PARISIO. FEDELE LAMPERTICO (*Uguccione della Faggiuola a Vicenza* in *Scritti storici e letterari*, Firenze, 1883, II, 148) prova con un documento che Uguccione il 4 luglio 1319 era a Vicenza e vi prendeva parte agli affari pub-

pervenit; cuius rei traditam nobis ab autore non ficto, sermone iam in seriem explicabimus. inter Lucanos Ugutioni primates ob partialem voti Cesarei çelum gratos, laudabilis virtute morum, strenuus et prudens, ex Interminellorum prosapia Castrucius, 5 obscure ortus, gratissimus habebatur (1); quem cum idem prefectus apud Lunicenses pagos pro tutandis finium suorum ingressibus prefecisset, populos multos illi oppidaque montana subiecit. denique tyrannidem in animo fingens, trucius in hos sevire incipit, presertim quibus nulla timoris suspicio inerat. accidit ergo, ut 10 satis ob levem delicti causam, agnatus illi familiarisque multum, inter agrestium manus lesumque plebis villice agmen, gladiis traiectus, occumberet. quam ob rem furibundus impetuque subito correptus, in iracundiam ad suscepte ultionem iniurie nimium atrox impiusque prorumpit. passus est ergo triginta sexus utriusque 15 capita satellitum suorum gladiis perimi. quod Ugucioni delatum, graves illi, quamquam amici nomen indueret, ob imperii feritatem (2) ultoris curas adicit. vexatus denique, Nerio per scripta latentia iubet, ut si Castrucium ad se venire contingeret, in tuto supprimat. venit ille non diu moratus, putans Ugucionem verbis placatum 20 crimen hoc benivolentie gratia negligere. sed Lucanus preses patris iussa exequens, nichil tale veritum, homicidam vinclis artum, ipsumque sollicite servandum, custodie minax tradit. dein propere rem expeditam parenti indicat. ille custodiendum fida cura, donec sobrie quid agendum ulterius statuat, responsum di-

1. ***B*** auctore *colla* c *cancellata, forse di prima mano.* 3. ***B*** *B* partiale ***B*** Cesaree zelum 5. ***B*** *B* natus *e sopra* ortus, *in* ***B*** *forse la variante è di prima mano, in B è di B*[1] *b Mur.* ortus 8. ***B*** *B* tirannidem 11. ***B*** vilice 12. ***B*** obcumberet 13. ***B*** iracondiam 14. ***B*** *B b Mur.* prorupit 15. ***B*** satelitum 17. *B b Mur.* ultionis 21. ***B*** uīclīs 22. ***B*** *B* solicite ***B*** *B b Mur.* deinde 24. *A* statuet

blici: egli sostiene (p. 157) che effettivamente si ammalasse a Cittadella, morisse il 1° novembre 1319 a Vicenza e fosse sepolto a Verona.

La grandezza di Castruccio, dopo la cacciata di Uguccione, richiama l'attenzione del SERCAMBI, nelle sue *Croniche Lucchesi*, I, 85.

(1) Esagera il TEGRIMO (MURAT. XI, 1318) rappresentando Castruccio come il vero eroe della battaglia di Montecatini; il VIGO, op. cit. p. 85, tuttavia riconosce le benemerenze da Castruccio acquistatesi in quella pugna. Ma pur ne parla la *Cron. di Pisa* (MURAT. XV, 996 A).

(2) Secondo la *Vita Castrucii* del TEGRIMO (MURAT. XI, 1319 B), Castruccio aveva fatto qualche omicidio a Camaiore, terra del Lucchese.

rigit. interea Pisanorum primi Ugucionis fastum detestati, dum illi nequaquam ulterius obsequi dignarentur, eicere prorsus e sede, aut vi necare illum destinant. compositis igitur ad nephas patrandum multorum impetibus (1), e quibus principes duo hi, Facius et Neri (2) ex vetusta Comitum propagine geniti, plerique alii etiam 5 ex optimatibus populique grege, quam primum his facultas affuerit,

2. ***B*** *B b Mur. om.* ulterius 4. ***B*** princeps 6. ***B*** plurimum *B* plurimum, *colla postilla* primum *di* $B^2$ *b Mur.* primum

(1) Nella *Cron. di Pisa* (MURAT. XV, 996 E): i Pisani fanno «giurare «la masnada in mano delli Anziani, e «questo fue detto di .x. aprili anno «Domini milletrecentodiciasette [*st. «pisano, 1316 st. comune*] il sabato santo, «quando sonavano le campane [*cf. «p. 213, r. 21*] in su lo mezzo dì, com'era «usanza et è. Et la novella venne a «Lucca al ditto Uguccione, essendo «elli a tavola, avendo innanza una «lampreda; e mangiando li disse il «messaggio, come li Pisani hanno «corso la terra per loro e disseno «Viva lo popolo e muoia Ugucc«cione. Allora Uguccione si levò «da tavola molto furioso [*di qui a poco, «p. 213, r. 28, il F. dirà:* bilem exci«tans] e montò a cavallo con la sua «gente per soccorrer Pisa; ed essendo «elli al Monte a San Giuliano, li venne «l'altro messo dicendo che li Pisani «tutta hanno preso la terra, e la porta «e tutto, e rotta tutta sua gente. E elli «vedendo, che non potea soccorrerla, «tornoe indietro a Lucca [*F. p. 213, «r. 31:* Lucam redeunt], che la tenea «lo suo figliuolo; ma uscito fuor di «prigione Castruccio [*F. p. 214, r. 2: «visumque utile captivum dimitti*] «prese la signoria di Lucca e Ugucc«cione andonne in Lombardia a m. «Cane, lassato Pisa e Lucca [*F. p. 214, «r. 18, p. 237, r. 6, e Vicenza, ivi, p. 240, «r. 2*] e ogni suo fatto. E finì li suoi «giorni in Vicenza». Le *Storie Pistoresi* (MURAT. IX, 411; ed. Barbi, pp. 68–9) dicono che Uguccione tornò a Lucca il sabato santo, ma essendo a due miglia da Pisa, il popolo di Pisa si levò e saccheggiò il palazzo di Uguccione; «in quella medesima ora» i Lucchesi romoreggiarono, liberando Castruccio e cacciando Neri figlio di Uguccione. «Nieri n'andò verso Lombardia e ri«trovò Uguccione suo padre e anda«ronne a m. Cane della Scala a Ve«rona». Lo STEFANI (*Ist.* V, rubr. 321; ed. Rodolico, p. 120) indica il giorno 11 aprile, che sarebbe nel 1316 non il sabato santo, ma la festa di Pasqua, a meno che non si calcolasse dalla sera del sabato. Il SERCAMBI (I, 62) cronista lucchese dice che per opera di Castruccio «fu ordinato in «Pisa et in Lucha alcuno tractato, per «lo quale il dicto Uguiccione perdeo «Pisa et Luccha». Il VILLANI, IX, 76 (col. 480) pone al 10 aprile del 1316 la carcerazione di Castruccio, «messo... «in pregione per iustificarlo». La *Cronica di Pisa*, col. 996 BC: «onde «Uguccione cavalcoe a Lucca e fe«celo con intenzione di farlo [*Ca«struccio*] dicapitare», ma il «sabato «santo a dì .x. d'aprile, certi nobili «e popolani grassi e altri cittadini di «Pisa... feciono... tra loro un tra«tato di cacciare Uguccione dalla Si«gnoria...». Il F. (p. 213, r. 20) parla anch'egli espressamente del sabato santo.

(2) *Facius et Neri*] forse spezzatura del nome di Rinieri della Faggiuola?

in molestum ingratumque presidem continuo sevire coniurant. et ecce nuntius a Luce finibus Pisam appetens, levirum Castrucii quemdam, cum maxima virorum cohorte, pro captivi redemptione Lucam impetere diserit. quam ob rem flammatus Ugutio pro-
5 pere mercenariorum manipulos pro nati tutela illorsum incitat, sed inanis rumor mendacem exprobavit autorem. sunt qui Castruccium Pisanis complicem predestinati facinoris conscium putent; nam pro se multos ortatu precibusque apud presidem initentes habuit. anxius preses iusticiam ne pietatemve magis colat, su-
10 spensis animi iudiciis hesitat. ignarus ergo futurorum, quo levius agnatos captivi placet, remque benignus plebe mitescente componat, Lucam adit, ubi res omnes natique regimen sobrie percunctatus, quam liberum aptius e vinclis laxet amicum, oportunitatem querit. in dies vero ferme .x. moratus, dum res nondum expedienda vi-
15 deretur, appropinquante Parasceve festo solemnes ibi epulas celebraturus apparat. fortassis, ut aiunt, captivum suis tunc donare putaverat. at Pisanis aptissima perficiendi facinoris oportunitas visa est. corruptis ergo iam, censu pollicito, mercenariorum agminibus, que Ugucio pro servandis menibus accurate dimiserat, sa-
20 bato ante diem festum, qua taciti diebus binis ob venerandam 1316, aprile 10.
dominice passionis lucem, cupree fabrice tynitus erumpunt, forum col. 1163
invadunt, populique signa pandentes, vincere clamitant. ob quem claro vocum fragore tumultum, quidam ex Ugucionis contubernalibus, sequente mercenariorum turba, obviam prodeunt. sed vi
25 repressi fusique, non sine cede cruorisque haustu, inde abeunt. victor ergo populus plebsque letabunda patriam suam pristine libertati redigunt. quod simulac Ugucioni, vero indice, patuit, bilem excitans furibundusve, pro reparando sibi moderamine, accitis mercenariorum maniplis, Pisam adire parat. sed insidias
30 veritus, fallique metuens, binas tantum halas illorsum dimittit, que frustra parumque initentes, dum resistere non daretur, Lucam redeunt. tristis ergo pro sede relicta, rebusque suis viritim distributis, quid agat dubius secum volutat; hinc enim Pisanos iam

5. ***B*** *B* merç- *(così a r. 29)* - maniplos - tutella 6-7. ***B*** *B* Castrucium 11. *A* placeat; *nonostante l'autorità di questo cod. persuade la lezione degli altri codd. e di Mur.* 14. ***B*** *B b Mur. om.* .x. ***B*** *B* nundum 18. ***B*** coruptis - policito 24. ***B*** merçenariorum 31-32. ***B*** *B* reddeunt

molestos, inde nocuos Fesulanorum gladios veretur. placuit denique visumque utile captivum dimitti, idque propere factitat, suadetque, quatenus beneficii memor, in tanto rerum turbine suapte non abneget. ille prorsus ad ultionem intendens, iam tempus affore speratum gratulatur, verbisque blandis grates referens, nequaquam illi metuendum despondet. proinde abiens, agnatos cognatorumque turbam secreto allicit, ortaturque, quatenus exosum ferrumque e menibus suis Ugucionem depellant, quodque his Gelphis eiectis regimen iure debetur, vires non abnegent, invitum recusantemque perimi, aut ultro abscedere, prorsus adiurat. parent ovantes, opemque et vires facto despondent. noctu igitur menia lustrantes, portarum aditus muniunt, gentibusque fidis et populo
1316, aprile 12. muros fulciunt; quod Ugutioni, mane facto, relatum, se non ulterius regnaturum agnovit (1). priusquam igitur tumultus fieret, seque periclo formidolosus exponeret, ad se Castrucium Luceque primates allicit, oratque, quatenus, sui rerumque fiducia fretus, ultro abeat. permittitur ergo. qui propere sarcinas suas onagris imponens, comitante nato fidisque clientibus, Lucam deserit, inde permeans, in Emilios agros triduo perductus est. denique Passarino Mantue prefecto fuge causam nuncians, apud Mutinam, eo permitente, stacionem accipit. erat quippe tunc Bononiensibus Passarinus exulibusque primatibus valde molestus, ut fida semper custodia curisque sollicitis Mutinam servans sinistrum quicquam semper in fato metueret. passus ergo Ugutionem hic profugum sistere, illum stipendia mereri constituit.

5. ***B*** *B* refferens 8. ***B*** ferumque; *conservai la ortografia del cod. più antico, che è anche quella di B* 15. ***B*** *B* periculo 17. ***B*** *B b Mur. om.* permittitur ergo 19. ***B*** *B b* productus *Mur. di congettura* perd- *ristabilendo la lezione di A* 21. ***B*** *B* permittente 23. ***B*** *B* solicitis

(1) Narrano i Cortusi (col. 797 B): « die lune .xii. aprilis .mcccxvi. expul- « sus fuit Ugutio de la Fagiola de do- « minio et capitaneatu civitatum Pisa- « rum et Lucae cum multis Teotonicis « suis per eosdem Pisanos et Lucanos. « Et incontinenti dimissus fuit de car- « ceribus Castruccius de Anterminellis « de Luca, quem Ugutio predictus ca- « ptivaverat et decapitare intendebat; « statimque Lucani propter industriam « et sensum suum ipsum in capita- « neum generalem populi Lucae elege- « runt et constituerunt ». Alla caduta di Uguccione accenna Giorgio Merula (*Antiquit. Vicecom.* presso Graevius, *Thesaurus antiquit. Italiae*, Lugd. Batav. 1704, III, 211); ma non si sa quale fonte segua; per altro il Merula non iscrive mai a caso.

Ha quam inanis fallaxque mundi potentia, que nec perpetuari, neque felicitatem potest humanis rebus adicere! quanta fortune vis est, que nunc supprimit, nunc extollit! etenim ille, qui tot quondam populis virisque superbus imperabat, tot urbes oppidaque
5 dicioni sue regnando subiecerat, qui tociens bello victor triumphum duxerat, opulentus potensque nimium, nunc pulsus et egens, vixque senio confectus, aliena querere stipendia, quasque totiens aspernatus, preces effundere cogitur. sic enim humanis alludit diva sors vicibus, sic superbos conterit, sic rerum exitus mutat et cor-
10 rigit. pulso itaque Ugucione, Pisa primatibus populoque suo gubernanda, Luce vero civitas Castrucii memorati, eo quod itidem ex primoribus strenuus mage versutiorque ferebatur, tirannidem pertulit.

Hiisdem pene temporibus Cechus de Ordelaphis e Forlivio[1],
15 nobilis exul, dum captivi Scarpete, germani sui, quibus illum e carcere liberet, curis anxiis premeretur, hocque molestius, quam col. 1164
bonorum rapinam exiliumque ferret, amicorum fidem nactus, intra sollicite sinus patrie utreo lignorum fabrica vase conditus, quo vina reponi solent, temere adducendum bubulco vehiculum ducenti se
20 credit. qui edem amici, villico ignorante, furtim ingressus, clamque ibi dies octo moratus, accersitos ad se fideles, agnatos et complices ad rebellionem incitat, utque patrie libertatem vendicent, nichilumque Roberto parere ulterius, precibus fidis ortatur; nec dubitare, metumve

1. Ha] *A* ***B*** *B non vanno a capo: appena in* ***B*** *leggerissimo comma nero.* ***B*** falaxque 5. ***B*** dictioni – thriumphum 6. *A* ciens ***B*** *B* ciens *b Mur.* egens 8. *Mur. inserisce* fuerat *fra* aspernatus *e* preces 10. ***B*** *B* corigit 12. mage] *In B questa parola è tagliata con una lineetta (di B¹)* *B* tiranidem 14. Hiisdem] *A* ***B*** *B vanno a capo; in A questa parola è preceduta da un piccolo comma nero; in* ***B*** *si salta un rigo, e la* H *è assai grande e molto ornata; in B l'iniziale* H *è per colore e per grandezza pari alle altre iniziali dei capoversi.* ***B*** Çechus *B postillò sul margine:* Hic loquitur de nobili prosapia illorum de Ordelaphis 17. ***B*** *B b* rapinarum *B²* rapinam *come A e Mur.* 18. ***B*** *B* solicite 22. ***B*** rebelionem

(1) Anche MUSSATO, coll. 670-72, frammette ai fatti di Uguccione la narrazione degli eventi di Forlì, dove vinsero Cecco e Sinibaldo Ordelaffi, e la parte dei Calboli. Gli *Annales Caesenatenses* (MURAT. XIV, 1135 CD) parlano della conquista di Forlì, di cui si impadronirono « Ubertus comes de Gla-« zolo et ... de Calbulo, Ciccus et Si-« nibaldus de Ordelaffis et multi alii», il martedì 2 settembre 1315. Un cenno su questi fatti può leggersi presso gli *Annales Forolivienses* (MURAT. XXII, 184; ed. Mazzatinti, p. 64).

concipere suadet, omnia prospere factitanda promittit. his tandem erecti, vires ad perficiendum sue voluntatis arbitrium spondent; unde, conflatis agrestum copiis populique favore, facto tumultu, Cechus palam editus forum invadit, facileque copias Roberti e me-
1315, settembre 2. nibus vi repellit. functus ergo victoria, qua pridem sede prepositus, plebis voto preficitur. hic patriam excubiis metuque sollicitam, quamquam hostium insidiis circumventus, magnanima prudens servat industria, donec germanum, in ambitu Castri Clari, iuxta fines patricios, duris compedibus vinctum, censu magno redimi passus est. hunc precio vendicatum, utque qui maximis quondam actibus polluit, rebusque magnifice gestis fama tulit, priori sede restaurat; sed idem iam longo carceris pedore animique desidia lesus, morbo carptim venis serpente, priusquam anni circulus perfecto spacio versaretur, vita deficit. quod non modicus fratri agnatisque suis, tum inestimabili perempti hominis iactura, tum eris exhibiti precio ammisso, dolor fuit. post cuius obitum Zechus itidem patriam servans, promptum satis populi favorem, ob illicitos Roberti questus, facile comperit, urbemque illam in Romandiole visceribus conditam viriliter ocupat.

Eadem quoque tempestate, dum Canem inter et Patavos necdum rancore sublato, pax ficta, crassantibus ad nephas quociens fallere detur animis, putaretur utrinque, apud Tarvicum religiosi viri, ieiuniis bonarumque operum accione clarissimi, stupenda res cessit. hicsce quidem, ut aiunt, Erricus nomine de Voandalis ortum trahens, dum sepe occiduas eoasque plagas, Urbem interdum, ob venerandos Dei et sanctorum cultus, pro venia suorumque criminum lavacro repetisset, denique patricias revisurus edes, per Tarvici callem, unde iter directius, progredi destinat. ubi modico langore compressus, priusquam ordiatur accessum, iuxta cenobium quondam pauperum, pro reparanda salute, dies aliquot mansit. cui

1. *B* promitit *B*[1] -ittit 2. *A b Mur.* spopondent *A*[1] *B* spondent 4. ***B*** Zechus *B* Çechus 5-6. *B* propositus *b Mur.* potitus 6-7. ***B*** *B* solicitam 8. *B*[2] *postillò* Carri 11. ***B*** magniffice *Mur.* famam, *ma il passo è diverso. Puossi legare* fama *con* tulit = *innalzò.* 15. ***B*** *B* inextimabili 16. ***B*** *B* Çechus 20. Eadem] *A* ***B*** *B vanno a capo. In A questa parola è preceduta da un piccolo comma nero. In* ***B*** *si salta un rigo; la* E *è grande, e assai ornata. In B l'iniziale* E *è maiuscola grande, colorata, quale si usa nei capoversi.* 22. ***B*** *B b* Tarvicium 24. ***B*** *B* Orricus

piorum manus obsequio miti, medicamentis utilibus rerumque neccessitudine prompta suffragate sunt. sed non adeo facile iam senescens mora brevi reficitur. potitus ergo salute, dum magnus adhuc labor longumque illi vie spatium permeandi in patriam se-
5 dem instaret, quietem agere mavult, quam orbem peregre rursus lustrando revisere. notus itaque multis, quibus precipue maior sacre religionis ambitio, quosque flagrans maiestatis glutino caritas semper accendit, quatenus Deo psallens, precumque iustorum contemplatione iugiter vacet, locum angustia brevi productum extra
10 suburbanas edes sibi sponte decernit. qui denique vigiliis corporisque flagitio et annis iam etate ingravescentibus, post annos .XV. 1315, giugno 10.
suscepti heremi, Deo commendans, vita deficit (1). tunc a mulier-

2. ***B*** *B* necess– 7. *B* karitas 8. ***B*** psalens ***B*** *B* iustarum 12. ***B*** *B* comendans

(1) RAMBALDO DEGLI AZZONI AVOGARO, *Memorie del b. Enrico*, Venezia, 1760, al quale seguì [BENEDETTO BONELLI], *Notizie istorico-critiche intorno al b. Adelperto vescovo di Trento*, Trento, 1761, II, 175, raccoglie numerose notizie sul b. Enrico, raccogliendo l'opinione, secondo la quale egli era di Bolzano: pensa che lasciasse il patrio suolo, per causa degli eretici dolciniani e arnaldisti; ritirossi a Treviso, dove morì in fama di santo. Altrove (Trento, 1760, I, 333, 335, 437-8) il Bonelli parla della venerazione che gli professò Pier Domenico da Baone vescovo di Treviso. Accenna alla festa solennizzata nella diocesi di Treviso sotto il vescovo predetto, ed espone come ivi si commemorasse l'eremita prima che la congregazione dei Riti ne confermasse il culto. Il F. nulla dice contro il b. Enrico, se non si voglia interpretare intenzionalmente qualche frase alquanto coperta; le sue frecciate sono contro il popolo, dicendo di aver veduto poco o nulla di ciò che di meraviglioso dalla gente si veniva asserendo. Questo è uno dei luoghi a proposito dei quali il F. adduce fonti orali, in parte dirette, in parte indirette: « vidimus namque, audituque « percepimus . . . nemo tamen voto po- « titus suo nostris oculis conspiciendus « advenit » ; quanto poi alla santità dell' eremita, « hoc Deo, non humanis « eliciendum iudiciis pretermittimus ».

Neppure può dirsi che il BOCCACCIO (giorn. II, novella 1) parli male dell'eremita; egli narra bensì di una beffa fatta da certi Fiorentini ai Trevigiani, che credevano in lui; un Fiorentino, certo Martellino, d' accordo con due suoi concittadini, Stecchi e Marchesi, si finse attratto del corpo, per poi dirsi guarito miracolosamente dal corpo del santo eremita; ma i Trevigiani se ne accorsero ed esso rischiò di passarla male. Trascrivo qualche passo, che può anche riferirsi alla colonia tedesca (già illustrata dal SIMONSFELD, *Eine deutsche Colonie zu Treviso* in *Abh. K. bayer. Akad. Wiss.* 1890, vol. XIX, il quale prova che al cadere del medioevo fioriva a Treviso una bene organizzata colonia tedesca) e alla colonia fiorentina in Treviso. « Era non è « ancora lungo tempo passato, a Trivigi, « un Tedesco chiamato Arrigo, il quale, « povero uomo essendo, di portar a « prezzo serviva chi il richiedeva e con

culis, que egro ministrabant, dum spiritum languens exalaret, candidam super eum columbam ter volasse, visamque ab illis abscedere, nunciatum est; hec vox in plures elapsa, subito ad vulgi credulas aures transiit. nec mora; totum fama urbis ambitum
col. 1165 replet. confestim ergo ad visendum pieque contemplandum here- 5
mite cadaver plebs populusque pariter adeunt; genibus quoque pronis adorantes, velut sacrum a Deo numen, humi procidunt, utque venerabile magis appareat, accensis circiter lampadibus, cereque et thuris olfatibus lustrant. ipse quoque cleri princeps, con-
comitantibus misterii divini turbis, cruce previa, illorsum accedit. 10
qui vero ceci loripedesve aut quovis nature defectu membrorum vicio torquebantur, ut meritis huius a Deo votive salutis dona percipiant, si pedibus ambulare nequibant, piorum humeris sub-

1. *B* ergo *B*[1] egro *la quale ultima lezione passò soltanto in b*[3] *Mur.* ei ***B*** exhalaret 5. ***B*** confestin 11. ***B*** deffectu *B* menbrorum

« questo uomo di santissima vita e di « buona era tenuto da tutti. Per la qual « cosa, o vero o non vero che si fosse, « morendo egli, addivenne, secondo che « i Trivigiani affermano, che nell'ora « della sua morte le campane della « maggior chiesa di Trivigi tutte, senza « essere da alcuno tirate, cominciarono « a sonare. Il che in luogo di mira- « colo avendo, questo Arrigo esser santo « dicevano tutti ». I tre Fiorentini erano in dubbio di capitar male, vedendo che « la piazza è piena di Te- « deschi e d'altra gente armata, la quale « il signor di questa terra, acciò che « romor non si faccia, vi fa stare ». E a proposito dei Trevigiani dice ancora: « per avventura avendo alcun « odio ne' Fiorentini ».

In gran parte la novella del Boccaccio passò nell' *Istoria Trivigiana*, libro VIII, di GIOVANNI BONIFACIO, storico cinquecentista, ma questi si occupa anche della vita del b. Enrico, e stabilisce che al tempo della sua morte era podestà in Treviso Manno della Branca da Gubbio. La fondamentale vita dell' eremita è quella che ne scrisse il contemporaneo PIER DOMENICO DA BAONE, vescovo di Treviso, *Acta sanctor.* 10 giugno, II, 371, che cominciò il suo episcopato il 10 giugno 1359; cf. GAMS, *Series episcop.* p. 803; EUBEL, *Hier.* 1 ediz. I, 506, e 2 ediz. (1913), I, 480.

Il b. Enrico morì il 10 giugno 1315 (*Acta*, loc. cit. p. 370).

La vita scritta da Pietro da Baone termina interrotta, dove incidentalmente parla della spedizione di Cangrande contro Treviso nel 1318, la sua lega con Guecello da Camino, e l'acquisto di Asolo, avuto a tradimento.

Egregiamente di molte di queste questioni tratta D. M. MANNI, *Storia del Decamerone*, Firenze, 1742, p. 187 sgg., il quale osserva che Martellino e Stecchi sono buffoni a noi noti per mezzo della novella 144 di Franco Sacchetti, che li descrive fra gli altri buffoni accorsi a Verona in una festa datavi da Mastino II della Scala, e quindi dopo un ventennio in circa dalla morte dell'eremita.

vecti, iuxta verendum cadaver deponuntur; e quibus nonnulli torturis doloreque magno affecti, distenta virtute huius membra, denique positis grabatulis, veluti vulgo editum est, retulere. quidam humeris lacertisve [a]ut manibus pridem lesi, posito utiles morbo
5 effecti sunt. sed ex cecis paucos lumen adeptos vidisse celum, famma dictante, comperimus. in his ergo sic tumultu fameque strepitu excitatis, subitus repente ad finitimos rumor erupit. mirate Venetorum turbe, Padua, Vicentia, Fori Iullii oppida cuncta, et que trans Athesim Padumque gentes usque sub Apenino habi-
10 tant, ad visendum in terris numen, cetu magno conveniunt. nec curribus onagrisve sufferendos se credunt, sed pedibus nudis sponte progressi pectoraque renesque flagello percuciunt. iamque ne humo compositum ex corruptibili compage cadaver marcidis putrefactum membris oleat, utque sacro venerabile magis loco ceteris prodeat,
15 ligneo inclusum feretro, cathedrale noctu templum advehitur, sursumque in specula eminens, stativis circiter positis, ne cominus ire liceat, spectabile omnibus patet. sub cuius velamine pictis auleis circumducto residentes infirmi cecique et qui salutis optabile munus iustis precibus expectabant, eminus vero paululum circum-
20 stans populi plebisque numerus infinitus, advenarum quoque turbe maxime, pro ingemiscentibus clamantibusque egris, Deo psalentes, taciteque preces et vota fundentes, si quemquam morbo sanari per gratiam tueantur. in tanto igitur vulgi fremitu, sunt qui heremitam hunc sanctorum cathalogo numerari dignum dicere ausi sunt,
25 quam ob rem depicta protinus huius effigies in templi vestibulo, dein per alias templorum edes, ad instar huius, visenda cemento consuitur. nec mora. omnis hunc capit angulus, vicus urbis et semita. sed haud efigie sola contenti. etenim quam vivus cratem, vimine rigido contextam, desuper stratus, sompno fovebat,
30 quoque renes et ylia flagello sepe pulsabat, quoque pectus caute trilibri dure verbere impetebat, secus illam colore ficto depromunt. et ne eius ignota sit ymago, lateat quempiam, huic titu-

2. *B b Mur.* distensa *B* menbra 4. *A* ***B*** *B* ut *b Mur.* et 6. ***B*** *B* fama *A* ***B*** *B b* sicut *Mur.* ad *A* ***B*** *B b Mur.* tumultum 7. *A* ***B*** *B b Mur.* strepitum *(****B*** *B* strepp-*)* 8. *B* vincentia ***B*** *B* Foriuliique 9. ***B*** *B* appenino 14. *B* menbris 15. ***B*** *B* catedrale 18. ***B*** obtabile 24. *A* ausiī *(?); forse è da leggere* ausi s̄ 26. ***B*** *B b Mur.* deinde 28. ***B*** *B* effigie 29. *B* somno

lum beatus Henricus inscribunt. redeuntes in patriam advene sciscitantibus, quidnam de sancto illo viderint, maiora fictis verbis, quam famma dictitet, vidisse periurant. illam quoque, quam Tarvico depictam memores concepere, pari modo in templis patriciis ymaginem pingi iubent. unde maior hinc cerimoniarum thurisque reverentia a supplice populo fiebat. eadem quoque loripedum vicioque nature laborantium tortura gravis ad vicina fluxisse loca, patriamque nostram, visa est. vidimus namque, audituque percepimus, multos dolore magno querentes lesa
col. 1166 nimium crura precibus iustis extendi, idque sudor et gemitus ac tortura gravis fieri testabantur. nemo tamen voto potitus suo nostris oculis conspiciendus advenit. hec paulatim famma, que pridem subito ceperat, iam finitimos, Italiamque omnem ab Apenino usque ad litus Adriacum fremitu magno concusserat, evanescere incipit; nec longum quidem morata fidem amittit. pauci admodum tante illum devotionis dignum fuisse predicant, ut sanctus vocitari meruerit. sed hoc Deo, non humanis eliciendum iudiciis pretermittimus. Tarvicium quoque, qua pridem, funeri exequiisque ferialibus tumulato heremite, religione fretus est, dispari modicum reverentia fideque, sanctum adhuc inter vulgus appellat. hec stupenda res omnibus, dum invisibiliter dolore torqueri multos salutem optantes, innotuit. sed cur id, quove numine contigit, in ambigua disceptatione vulgi resumitur. quidam reverendi precibus heremite Deum ad mira permotum, ulterius votis obsequi dedignatum ob malorum perfidiam suspicantur. nonnulli veneficio arteque demonum id perpetratum fuisse dolis nephas a viro nequam adiurant. at quid vulgi procacibus mage verbis insideat, postrema dictat opinio.

Tunc et apostolica, suo duce carens, Clemente relato (1), Sedes

1. redeuntes] *In A a questa parola precede un piccolo comma nero.* 3. ***B*** *B* fama 8. vidimus] ***B*** *di prima mano sul margine* Miracula 12. ***B*** *B* fama 13. ***B*** *B* ytaliamque 13-14. ***B*** *B* appenino 14. *B* littus 18. ***B*** *B* Taruicum 20. ***B*** fideq; *B* fidemque, *colla* m *tagliata (da* $B^1$*?)* *b* fidemque 23. ***B*** *B* resummitur 26. *B b om.* dolis 29. Tunc] *A* ***B*** *B vanno a capo. In A la parola* Tunc *è preceduta da un piccolo comma nero, cui sta sovrapposto un altro maggiore azzurro. In* ***B*** *questa parola sta al principio della c. 121 A, e la* T *è grande assai ed ornata. In B abbiamo l' iniziale grande e colorita, siccome vi si conviene ai capoversi.* *B* appostolica

(1) Clemente V morì il 20 aprile 1314; cf. Eubel, *Hier.* I, 13; 2 ediz. I, 13.

quempiam bonorum actione operum in se prefici cupiebat. etenim biennio ferme neglecta destitui querebatur. nec magna res satis invidia, competitoribusque multis carebat. Neapoleo quidem, vir clarissime indolis et prudentie, cardinalium fere primus, pro avun-
5 culo suo B. (1) apud Burdigalas presule laborabat. Petrus vero Columpnensis (2), etate officioque confratrum celeberrimus, quid magis optet versutis protegebat alloquiis. nondum enim qui Columpnenses inter et Ursinos dudum revixit, rancor abierat. Philippus quoque alterius Phylippi natus, Francorum rex (3), pro an-
10 tistite suo iugiter intercedens, hunc prefici nisus est. at prudentior callidusque multum Robertus, Apulie moderator, quem sub Clemente papa quinto inter cardines numerari, familiarem, patrique domesticum nimis, Iacobus de Cadurto (4), virum licet aspectu de-

2. *A* ***B*** *B* biduo *B*[2] biennio, *come b e Mur.* 5. *A* ***B*** B⁹ *B b om.* 6. ***B*** celeberimus 7. ***B*** *B* Nundum 8. *B* reuisit *B*[1] reuixit 9. ***B*** *B* Philippi 11. ***B*** *B* appulie 12. *B* .v. ***B*** *B b*[3 4] patrieque *Anche Mur. ha* patrique

(1) Napoleone Orsini fu fatto cardinale da Nicolò IV e morì il 23 marzo 1342; EUBEL, *Hier.* I, 11; 2 ediz. I, 11. Era nepote di Bertrando de Goth, vescovo di Bordeaux. Il VILLANI, IX, 79 (coll. 482–483) attribuisce al card. Napoleone Orsini d'aver dato opera per l'elezione di Giovanni XXII.

(2) Pietro Colonna fu pure fatto cardinale da Nicolò IV; morì ad Avignone nel 1326. Cf. EUBEL, loc. cit.

(3) Filippo IV il Bello morì il 29 novembre 1314; suo secondo figlio fu Filippo V il Lungo che alla morte (1316) di suo fratello Luigi X ottenne il regno che sarebbe spettato a Giovanni I, se morte non lo colpiva in fasce (1316). Filippo regnò dal 19 novembre 1316 al 3 gennaio 1322. MAS LATRIE, *Trésor*, col. 1523.

(4) Giacomo Deuza (Deuse, Deuze, Duèze) di Cahors, ovvero Giacomo di Arnaldo di Eusa o Deuza, fu eletto papa a Lione il 7 agosto 1316, coronato il 5 settembre e morì ad Avignone il 4 dicembre 1334; cf. EUBEL, *Hier.* I, 14–5; 2 ediz. I, 14–5. TOLOMEO LUCENSE, *Ann. eccles.* (MURAT. XI, 1210E–1211A), lo dice eletto il 7 agosto 1316 a Lione, in un conclave durato quarantun giorni. AMALRICO AUGIER (MURAT. III, 2, 470 D) lo dice eletto il 7 agosto e coronato il 5 settembre. Il VILLANI, IX, 79 (coll. 482–3), lo afferma coronato «il dì di santa Maria dì 8 di «sett. 1316». Il suo ingresso in Avignone avvenne il 2 ottobre; A. COULON, *Lettres secrètes et curiales du pape Jean XXII* (Paris, 1906), I, 3. Il MUSSATO, *Lud. Bavarus* (MURAT. X, 774 B D) riferisce ciò che dicevano di lui, amici e nemici; quelli lo ritenevano «virum «sanctissimum, philosophum et sacrae «theologiae magistrum, quibusque vir«tutibus et scientiis imbutum...». Che fosse brutto come Zaccheo, il Villani non lo dice, ma lo afferma «per «natione del padre ciabattino», e lo chiama dotto in teologia e amico di re Roberto. P. MARTIN, *L'origine de Jean XXII* (*Rev. d. quest. hist.* XIX (1 apr. 1876), 563 sgg.), esamina largamente i racconti che si facevano sull'origine umile di Giovanni XXII,

formem, Zachei instar, literis tamen divinis et humanis imbutum, pridem suaserat, in apostolica Sede constituendum prorsus sobria mente decrevit. sperabat utique sic hostem suum, regni Siculi detentorem, qui iam hostis Romane Ecclesie adiudicatus erat, posse detrudere. suberat quoque huic altera versutia tante opinionis, 5 quatenus Pisanos exosos, Longobardorumque tyrannos (1), sed Ma-

1. ***B*** litteris 2. *B* appostolica 4. *B b* iudicatus *B*[1] adiudicatus *come A e* ***B*** 6. *A* exosus ***B B*** tirampnos

specialmente studiando quelli del F. e del Villani, e mette in vista le difficoltà che presentano; pubblica un documento che prova essere stato eletto il sabato 7 agosto « Iacobus Dauza « oriundus civitatis Caturci, vocatus « papa Iohannes ». Ne tesse il « curri- « culum vitae », professore di diritto civile, precettore dei figli di Carlo II (ma ciò non proprio provato), vescovo di Fréjus, poi arcivescovo di Avignone, cardinale di Porto, finalmente papa d'anni settantadue (p. 574). Sono da confrontare per tale riguardo BERTRANDY, *Recherches historiques sur l'origine, l'élection et le couronnement du pape Jean XXII*, Paris, 1854, p. 71; BOUTARIC, *Bibl. de l'école d. chartes*, 1854, I, 61-2; V. VERLAQUE, *Jean XXII, sa vie et ses œuvres*, Paris, 1883; P. DUHAIRE, *Le Correspondant*, 1885, XCVI, 1133; C. MÜLLER, *Der Kampf Ludwigs des Bayern mit der römischen Curie*, Tübingen, 1879-80, I, 18. Secondo L. LANZONI (*Riv. stor. Ital.* 1884, I, 709), nonostante la voce secondo la quale Giovanni XXII era di bassa origine, la sua famiglia era invece un casato di cavaliere: in ciò egli segue Verlaque. Fra gli *Acta Aragonensia* (I, 212) editi dal FINKE si possono raccogliere interessanti notizie sul conclave del 1316. Giovanni Lupi scrive a Giacomo II re di Aragona, che « d. Iacobus episcopus Portuensis du- « dum Avinionensis, qui de Catursio « trahit originem et iam pridem fuit « cancellarius regis Roberti, electus fuit « in sumpnum pontificem... Utinam « placabilem eum faciat nobis Deus! « Et factus est propter discordiam Ita- « licorum. Nam d. Neapoleo disces- « sit a d. Petro de Collumpna et ipse « et d. Franciscus et d. Iacobus Gaye- « tanus consenserunt in eum » (doc. 139). Lo stesso, addì 21 agosto 1316, da Lione, narrò ancora a Giacomo II (p. 214 sgg., n. 191) notizie precise sul conclave: gli parlava di un abboccamento che ebbero i « domini [*cioè i « cardinali*] Italici ». Segue: « et licet « aliquale odium esset inter d. Neapo- « leonem et d. P. de Columpna, tamen « usque ad illum diem semper Italici « in facto electionis fuerunt in concordi « proposito, tunc vero... » e Pietro restò a sè: Napoleone, Giacomo Gaetani e Francesco (Gaetani) si unirono con Arnaldo da Pelagrua e suoi seguaci « in favorem regis Roberti » per fare papa il Portuense. Arnaldo de Cumbis, 11 agosto, scrivendo a re Giacomo (p. 217, n. 142) descrive Napoleone come uomo di molta autorità: « d. Neapoleo dixit michi, quod d. papa « intendit modis omnibus ire Romam » quando si potesse combinare la pace fra Roberto di Napoli e Federico di Trinacria.

(1) A. MUSSATO, *Ludovicus Bavarus* (MURAT. X, 774 D E): gli amici di Giovanni XXII lo lodano per quanto fece contro « senem illum inveteratum ma- « lorum Mapheum Vicecomitem ». I processi da quel papa fatti contro i Visconti furono oggetto a molti lavori re-

pheum potissime, clavibus sacris elidat. his promotus affectibus secretis, animi sui votum huicsce litteris indicat, utque prefici studeat, per fas nephasque supplex ortatur. pollicitus quoque illi magnum auri pondo inter cardines erogandum, ne frustra precibus
5 innitatur. nec minus, ubi cardinalium cetus pro constituendo sibi duce convenerat, nuncium prudentia decoratum scriptaque dirigit, sed Neapoleoni primum, cuius sepe fidem expertus, amicum fore

2. ***B*** *B* huissce *B*² huicce ***B*** literis 3. ***B*** suplex 4. ***B*** *B* errogandum ***B*** *B b* *Mur.* frustratus 5. ***B*** *B* initatur *B*² dimittatur ubi] ***B*** *B b* nisi *Mur. ritoccò il passo.* 7. sepe] *A* ***B*** *B* spe *B*² sepe *b*¹ ² spes *b*⁴ spem

centi, fra i quali precipua importanza ha quello di A. RATTI, *Intorno all'anno della scomunica di Matteo Visconti* (*Rend. d. Istit. Lomb.* 1903, XXXVI, 1050 sgg.) che forma seguito ad altro scritto del medesimo autore (*Le condizioni politico-religiose dell'Italia superiore* in *Rend.* &c. 1902, XXXV, 985 sgg.) che si giovò delle fonti Vaticane. C'è un atto di «Bencius de Alexandria» (il ben noto storico e geografo) notaio e officiale di Leone vescovo di Como «contra officiales Mathei Vicecomitis» del 1318. Il Ratti trasporta al 1320 la scomunica di Matteo, che altri indicavano sotto il 1318. Anteriormente, di qualche fonte Vaticana aveva usufruito L. FRATI, *La contesa fra Matteo Visconti e papa Giovanni XXII secondo i documenti Vaticani* in *Arch. stor. Lomb.* 1888, II ser. V, 249. Più tardi C. CAPASSO, *La signoria Viscontea e la lotta politico-religiosa con il papato nella prima metà del sec XIV* (*Boll. d. Soc. stor. Pavese*, 1908, VIII, 265 sgg., 408 sgg.), si avvantaggiò di qualche fonte Lombarda e particolarmente del parere di un giurista in favore dei Visconti. Alle fonti Vaticane ritornarono ultimamente R. MICHEL, *Le procès de Matteo et de Galeazzo Visconti* in *Mélanges d'archéol. et d'histoire de l'École de Rome*, 1909, XXIX, 269 (pone al 28 novembre 1317 l'inizio del processo ecclesiastico contro Matteo Visconti, p. 275), e H. OTTO, *Zur italien. Politik Johanns XXII* in *Quellen u. Forsch. Kgl. Preuss. hist. Instit. in Rom*, 1911, XIV, 140, e specialmente a p. 148 sgg.

Come è noto, e come anche il MICHEL (p. 273) avvertì, il processo contro il Visconti involgeva quelli contro gli Scaligeri e contro i Bonacolsi: di questi due ultimi processi ebbi occasione di occuparmi, su documenti Mantovani; cf. *Del processo ecclesiastico contro Rinaldo Bonacolsi dal 1323 al 1326*, nel vol. *Scritti varî in onore di R. Renier*, Torino, 1912, p. 391. Anche OTTO (p. 148) riconosce che il processo contro il Visconti si coordina con quelli contro Cane della Scala e contro Passarino Bonacolsi; egli pure fa risalire l'origine del processo al 1317; ammette che il primo espresso documento fu dal papa promulgato il 6 aprile 1318; rammenta (p. 149) che nell'estate del 1317 il papa (cf. MARTÈNE et DURAND, *Thes. anecd.* II, 641; RINALDI, a. 1317, n. 27) aveva proibito a chiunque, sotto pena di scomunica, di conservare il titolo di vicario imperiale concesso da Enrico VII.

Al processo in qualche modo si riferisce un sonetto di Nicolò de Rubeo, trevigiano, che da Giovanni XXII chiedeva la liberazione da Cane della Scala; cita questo sonetto L. DEL PRETE nella citata sua prefazione alle *Rime* del FAYTINELLI, p. 46.

compererat. legatus itaque regis nunc auro, nunc precibus pollicitisque magnis multorum iudicia clam subvertit, nec prius destitit, quam Neapoleonis industria domini sui votum studiosus institor perficit.

Denique igitur, cum res tribus debenda potissimum videretur, idque iam sobrio mentis examine apud cardines, tunc Avenioni residentes, dubia percunctatum libra penderet, invalescentibus Roberti fautoribus, plurimum Iacobo vocum assensus accedit. re-
col. 1167 stabat novissimum Petri iudicium, hesitans, cui potius obsequatur. non enim Neapoleonis avunculum prefici cupiebat, suadens nequaquam utile virum ex clara prosapia sumendum esse, sed ex plebe populove saltem, cuius mitior animus, suorum fastus maior[um] sequi dessuetus, modeste placari sciat. quod posteaquam omnes sui arbitrii votum ediserunt, eo quod dignior preelectus idemptidem vite modestia animique prudentia inter ceteros visus est, hunc merito apostolicum decerni persuadet. confestim ergo Iacobum memoratum, quamquam itidem honeste repugnaret, hymno angelico
1316, agosto 7. iubilis vocum edito, sacra iam clamide circumductum, manenti vulgo papam a se decretum ostendunt. qui benigne Sedem accipiens, se Iohannem XXII nuncupari voluit (1). hicsce quidem, velut accepimus, ex Cadurtina gente, patreque plebeio ortum trahens, dum pubes effectus in adolescentiam laberetur, avunculo duce, qui tenui mercimonio lucris intentus aliena spe fora temptabat, Neapolim proficiscitur, ubi Karuli theatrum, locupletissimamque viris urbem, et omnium rerum copia luxuriantem aspiciens, patrie sue lares inopiamque detestatur. et iam gramaticalibus dialecticisve, priusquam adolesceret, documentis imbutus, superioribus

1. ***B*** *B b Mur. om.* nunc auro 3. ***B*** *B b Mur. om.* quam 5. Denique] *A* ***B*** *B vanno a capo. In A a* Denique *precede un piccolo comma rosso. In* ***B*** *si ha soltanto una* D *maiuscola, un po' maggiore del solito. In B la iniziale* D *è uguale alle altre iniziali dei capoversi, sì per grandezza, che per colorito.* 7. ***B*** *B b* percunctatim; *Mur.* cunctatim 12. *A* ***B*** *B b* maior *Mur.* maiorum 14. ***B*** idemtidem *B* identidem 16. *B* appostolicum confestim] *In A questa parola è preceduta da un comma azzurro.* 19. ***B*** *B* papa *A* ***B*** hostendunt 21. ***B*** *B* cadurcia 22. ***B*** *B* adolescentia labaretnr 26. *B* grammaticalibus

(1) Amalrico Augier (Murat. III, 2, 470 D) : « Iohannes XXII de Caturco « civitate oriundus, ex patre Arnaldo « de Oza filius, post dictum Clemen- « tem papam V in Romanum pontifi- « cem fuit assumptus ... ».

doceri scientiarum dogmatibus peroptabat. percunctaturus itaque, quo pauper scolaris loco, quave solus ede resideat, ad quemdam Minorum ordinis sacerdotem, aspectu prelaturaque venerabilem, forte se contulit, cui patriam suam votique propositum secreto
5 detegens, quid agat potius supplex consultor opem exposcit. misertus illi vir pius, utpote qui sciencie virtutisque doctrinis imbutus, propositum adolescentis miti persuasione collaudat, sperareque illum ortatur in Domino; nec se tardum fallacemque illi consulto opeve ministrum despondet. gavisus valde, post biduum
10 ergo virum eumdem repetit, quidve benignus idem decreverit, studiose cunctatur. ille adolescentis ingenium morumque industriam admiratus, Minorum regulam ingredi hunc versutis optat alloquiis; sed honeste repugnantem, apud regie discipline magistrum, inter natos regis, quibus famulans obsequatur, si modo res voto succedat,
15 deponere hunc totis viribus pollicetur.

Effectum est ergo, ut scolaris egenus post paucos dies, suadente caritatis magistro, apud regie magistrum sobolis discipulus fieret; qui studio liberalium artium multum intentus, sacros canonice scripture codices contemplatus est. nec puduit regis natos
20 hunc auditas bis aut ter repetere lectiones. tunc etenim placuit Karulo (1) liberos suos scientiarum doctrinis erudiri; quod apud orbis principes gentiliumve mores numquam vel raro contigit; aspernantur namque, qua totus micat orbis, litterarum industriam, quibus non solum potentes, sed ex plebe yma progeniti, sepe in
25 apices summos provehuntur. dolis ergo versutiaque mentis delectati, quoad plus regno rapinisque, aut locupletum vectigalibus luxurientur, animo curaque etiam omni accenduntur. hac Iacobus

1. ***B*** *B b*[1 2] percunctatus 2. ***B*** *B b* loca ***B*** *B b om.* ede *Mur. ritocca la frase.* 7. ***B*** *B* colaudat 8. ***B*** *B* falacemque 9. ministrum] *A* ***B*** *B b* ministerium *B*[2] *Mur.* ministrum 10. *B b Mur. om.* ergo ***B*** *B* reppetit 12. optat] *B*[2] captat 14. succedat] ***B*** *B b Mur.* suo cedat 16. Effectum] *A va a capo, facendo precedere a questa parola un comma rosso. B non va a capo.* 17. *B* karitatis 20. ***B*** *B* reppetere 23. ***B*** *B* literarum 27. *A om.* etiam

(1) Come accennai, P. MARTIN, *L'origine* &c. p. 573, riferisce pure che Giacomo Deuze, il futuro Giovanni XXII, fu precettore dei figli di Carlo II, ma non mi pare che tale affermazione egli appoggi di prove sufficienti (cf. p. 221, nota 4). Carlo II morì il 3 maggio 1309.

doctrina peritus, ad civilia quoque legum decreta docilis valde se confert (1); vixque parem habens, adeo ut et ipse doctor miraretur, brevi tempore perficit. proinde iam cleri titulo insignitus, rege non molesto, beneficia multa inter ecclesiarum ordines capit. idem quoque, licet vetustate deformis, non minus prudens, quam inge- 5 niosus, inter dubios rerum anfractus inventus est. quam ob rem, duce magistro, sepe inter ambiguas litium vices exercitatus, glo-
col. 1168 riosum tenui sub enigmate decus accepit, peragenda quoque regis edicto, apud ediles, queve trans regnum apud viros illustres lega- cione dictanda, iam regi notissimus expedit, factusque archanorum 10 scitus interpres, aule curas omnes brevi tempore suscipit. pro quibus Francorum sepe regem, apostolicum sepius, principesque orbis multos facundus orator a Karulo legatus accessit. cumque illum ob grata beneficiorum obsequia rex itidem sublime provehi cuperet, sub Bonifacio papa octavo soli Frigidiensis antistitem de- 15 cerni studet (2); qua sede potitus, non ideo Karuli aulam deserit; non enim h[ic] inter Campanie fines locum, cultu magno super- [cop]iosu[m] inhabitat. erat quippe huius littoris vapor infectus, nec salubris, utensilium copia inops et angusta loci commoditas. huc semel adductus, quam citius rebus benigne dispositis, Neapo- 20 lim repetit. sed hec inter fortuna iocunda, Karulo vita privato, Robertus regia sede preficitur, cui Iacobus velut pridem aula patricia gratus obsequitur, sicque quinquennio apud Neapolim peragenda queque vir prudens sobrie discutit, donec rex iunior ob iminentes in Provincia metus, regnique solliciti curas, apud Lug- 25 dunum pro sciscitantibus famme relatibus, hunc accurate dimittit.

2. miraretur] ***B*** *B b Mur.* memoraretur 3. *B* proficit 11. ***B*** *B* satus *b*[1 4] fatus *b*[2] ** *b*[3] sanus *Mur. om.* 12. *B* appostolicum 14. itidem] ***B*** *B b Mur.* idem 16. ***B*** *B b*[4] predictus, *in B colla* c *cancellata da B*[1] *(?)* *b*[3] preditus 17. *A* ***B*** *B b Mur.* hunc *Mur. suppone una lacuna fra* inter *e* Campanie 17-18. *A* ***B*** *B b Mur.* supersticiosus; *il senso del tratto, rr. 17-18, è oscuro e forse anche la lezione dei codici può difendersi.* 19. ***B*** *B* comoditas 21. ***B*** *B* reppetit 22. cui] ***B*** *b*[3] qui 23. ***B*** *B* quinquenio 24. ***B*** *B* discuttit 25. ***B*** soliciti 26. *B*[2] *postillò* sciscitandis ***B*** *B* fame ***B*** accurrate

(1) Come avvertii, il Martin, *L'origine* &c., p. 573, accenna agli studi da lui fatti all'Università di Parigi, fu professore di diritto, e quindi (si asserisce) precettore dei figli di Carlo II d'Angiò.

(2) Giacomo d'Ueza fu vescovo «Fo- «roiuliensis», Fréjus, dal 4 febbraio 1300; Eubel, *Hier.* I, 262, 2 ediz. I, 252. Bonifacio VIII morì a Roma l'11 ottobre 1303; Eubel, I, 11.

qui iam admisso post obitum Bonifacii Benedictive [1] ad apostolicam Sedem Clemente V, dum Avinionensis presul morte vacaret [2], ratus se haud difficulter hic prefici, si modo papa id Roberto gratum intelligat, litteras, ut aiunt, rege ignaro proculque
5 manente, in seriem conficit, hasque regia impressa bulla pape destinat; unde regis votum benigne perficiens huncsce pridem loci Frigidiensis episcopum [3], nunc Avinioni delectum antistitem, superiori sede, decernit. ignarus dudum rex, cur inops presul tam sublime provectus, quave Clementis patientia tam brevi mora sur-
10 rexerit, urgente peragendorum necessitate ad papam se confert, cumque multis sobrie discussis, seria quedam sub honestu ritu protraheret, Clemens regi pro dilecto suo tunc Avinioni episcopo preces admisisse refert. cuius ammiratus rex, dum amici crimen temere proditum menti revolveret, subticere maluit, quam pudo-
15 rem eius manifeste detegere, et grates inde referens, aula citus abscedit; quod honeste Iacobo increpans, non illum ulterius talia nisurum optare redarguit. ad hec ille domini sui fidem expertus, sic ulterius provehi posse, nimiumque prodesse infit audacter. quam ob rem Clementi rex illum avidius commendans, ad obse-
20 quia incitat. is ergo pape non molestus, Avinioni residens, ubi iam curia tota manebat, litium controversariumque auditor assiduus, nunc patronus, nunc iudex diffinitorve iuxtus examinat. etenim, velut ante prediximus, valde iuris utriusque peritus, in ambiguis causarum iudiciis orator bonus et ingenio acutissimus, cun-
25 ctorum opinione censetur. ex quo papam orandi patrocinandive, aut capiundi sepe consilii gratia presencialiter adiens, gratissimus illi nimium familiarisque brevi tempore factus est. igitur emergentibus in ambiguum binis potissimum causis, que ob earum

1-2. *B* appostolicam 2. ***B*** *B* quinto 3. ***B*** dificulter *con cenni di correzione.* *B b Mur.* dificiliter 4. ***B*** *B* inteligat 5. ***B*** impressas 13. ***B*** *B* reffert 14. ***B*** *b Mur.* mente 15. ***B*** *B* refferens 18. ***B*** *B b*³ ⁴ alterius *B*¹ ulterius 19. ***B*** comendans 20. *B* Auinione 21. ***B*** cura 22. *B* difinitorve ***B*** iustus

(1) Benedetto XI morì a Perugia il 7 luglio 1304; EUBEL, I, 12; 2 ediz. I, 12.

(2) Giacomo Dueza fu fatto vescovo di Avignone da Clemente V, il 18 marzo 1310; EUBEL, I; 126, 2 ediz. I, 123. Somigliante ma non identico è il racconto del VILLANI, IX, 79 (col. 483 B), sulla lettera di Roberto per procurare l'episcopato Avignonese al Deuza.

(3) Cf. p. 226, nota 2.

difficiles exitus, iudiciique pondus arduum totius fere cleri poscebat examèn, cum papa, prudentum consilio diffiniendas promulgandasve has inter, omnium auditus optaret, apud Wiennam, que iuxta Rodanum sedet, concilium generale constituit (1); sed pridem huc prelatos ecclesiarum pastorali baculo ciens, intra diem prefixam con- 5
venire iubet. he quidem conventus huiusce cause presertim inerant,
col. 1169 quas, ut aiunt, Francorum rex Phylippus odio pocius, quam iusticie çelo permotus, pape suaserat. cupiebat namque rex itidem, necdum sibi visus per Bonifacii pape octavi necem, a se statutam, iuxta votum animi ultionem satis meritam exigisse, ludibrio ser- 10
vata flammis ossa illius male defuncti cremarentur. alterum quoque Templariorum ordinis (2) preceptorum crimen idolatrie nephandum iusto plectendum iudicio restabat. proinde Iacobus magnam scripturarum indaginem pape iussu contemplans, quid magis accomodum votis omnium, quidve iuris oportunitati mage 15

1. ***B*** *B* dificiles 2. ***B*** conscilio 3. *B om.* que 5. ***B*** eclesiarum 6. ***B*** huiussce 7. ***B*** *B* philippus 8. ***B*** *B* zelo ***B*** *B b*4 promotus 9. *Mur. congetturò* placatus, *ma si può mantenere* s. v., *intendendo: parendogli.* 11. ***B*** *B* deffuncti 12. *A* ***B*** ordini *B*2 *postillò* preceptum *B* ydolatrie 15. *B* accommodum *A* ***B*** *B b*3 4 oportunitate *A*1 *mutò la* e *in* i

(1) La prima sessione del concilio di Vienne fu tenuta il 16 ottobre 1311, la seconda il 5 aprile e la terza il 6 maggio 1312; cf. H. Finke, *Papsttum und Untergang des Tempelordens*, Münster i/W, 1907, I, 345.

(2) Il Finke, *Papsttum*, I, 350, dice che indarno fece ricerca in Parigi del parere scritto dall' arcivescovo di Avignone; esso non esiste.

Il Villani, VIII, 92 (coll. 430-1), parla del processo contro i Templari e della causa loro mossa, ma non pronuncia giudizi sull' asserita loro reità.

Il Finke (p. 353) segna al principio del dicembre 1311 il momento in cui fu posta a Vienne la questione dei Templari. Egli parla della parte preponderante che vi ebbe Filippo il Bello. L' ultima decisione fu presa dal papa nell' ultima sessione del concilio, 6 maggio 1312.

Nulla ottenne il re di Francia rispetto alla condanna della memoria di Bonifacio VIII, ch' egli volea condannato per eresia. Un esame delle accuse mosse contro la memoria di Bonifacio VIII e del loro valore fece dapprima H. Finke, *Aus den Tagen Bonifaz VIII*, Münster i/W, 1902, e più tardi R. Scholz, *Zur Beurteilung Bonifaz VIII u. seines sittl.-religiösen Charakters* (*Hist. Vierteljahrschrift*, 1906, pp. 460-515), che esamina le deposizioni fatte nel processo di eresia, con rarissima diligenza ed acume, e conchiude escludendo l' eresia, pur ammettendo che egli, seguendo l' indirizzo del tempo, si lasciasse talvolta sfuggire frasi non approvabili.

La bibliografia degli ultimi lavori su tali quesiti è amplissima, e non è questo il luogo in cui essa debba essere raccolta.

conveniat, in archivio mentis locat, coramque omnibus ad sinodum accersitis mirabiliter explicat. cuius iuditio Romanus pontifex acquiescens ceterisque Templariorum ordo deprimitur et ossa Bonifatii, preter ludibrium, intacta servantur. dimisso itaque con-
5 ventu, papa Sedem, quam Avinioni fore decreverat, citus repetit, et ne Iacobo beneficiorum immemor fiat ingratus, utpote qui ex industria animi, miraque scientiarum profunditate, laborumque vigiliis bene meruerat, inter cardinalium cetus illum ascribit; factusque est secretorum conscius et capiundarum in ambiguis celerita-
10 tum absque dolo consultus. sicque paulatim ad summa permeans, Clemente vita privato, velut prediximus, in apostolorum Sede preficitur. hocque sextodecimo Verbi incarnati anno post trecentos 1316, agosto 7.
et mille, nono kalendas septembrias (1) fuisse comperimus.

Hocsce etiam temporis lapsu, dum sedes augusta post obitum
15 Haynrici septimi duce careret, nimiumque apud Germanie principes pro statuendo sibi rege mora detestabilis fieret, novissime duobus res ferro dirimenda relinquitur, ex quibus potentia viriumque copiis tumentior Fridericus de Austria, avo patreque Alberto 1313, ottobre 19.
in iracundiam vexatus, quasi regnum ex successione maiorum sibi
20 debitum prorsus exoptat. adversus quem indole obscura preclarior Ludovicus Babarie dux eadem sede constitui ardens, trux com- 1313, ottobre 20.
petitor emicat (2), multumque pro ambobus agnati cognatique et

1. ***B*** *B* archivo *B* synodum 3. ***B*** *B* ceterique *b*[2] ceterusque *b*[3 4] ceterumque *b*[1] totusque *Mur. om.* 3-4. ***B*** Boniffatii 5. ***B*** *B* reppetit 11. prediximus] ***B*** *B b Mur.* depinximus *B* appostolorum 13. ***B*** kalend. 14. Hocsce] *A* ***B*** *B vanno a capo. In A questa parola è preceduta da un comma nero e da altro maggiore rosso. In* ***B*** *si salta un rigo, la* H *è abbastanza grande e la precede un comma nero. In* ***B*** *la iniziale* H *è, per grandezza e colorito, pari alle altre iniziali di capoverso.* *A* lapssu 19. quasi] *In B questa parola fu tagliata, con una lineetta, da B*[1] *Anche Mur.* quasi 20-1. preclarior] *A* prelatior *Forse F. plasmò una parola nuova* preelatior 21. *B* barbarie 22. *B b Mur. om.* pro

(1) Come dicemmo, Giovanni XXII fu eletto il 7 agosto 1316, così risulta dai documenti Vaticani; cf. COULON, *Lettres secrètes et curiales du pape Jean XXII*, Paris, 1906, I, 3. Era stato fatto cardinale da Clemente V, 23-24 dicembre 1312; EUBEL, *Hier.* I, 14; 2 ediz. I, 15.

(2) La doppia elezione divisa fra il « fratello del duca di Baviera chiamato « Lodovico » e « Federigo duca d'O- « sterich » è nota anche al VILLANI, IX, 66 (coll. 474-5). Federico d'Austria figlio di Alberto fu eletto a Sachsenhausen il 19 ottobre 1313 in re dei Romani, e il 20 dello stesso mese fu eletto Lodovico di Baviera in Francoforte. Di questi avvenimenti il MUSSATO, co-

fidei nexibus irretiti, studio iugi, quoad votis desiderium suppleant, totis viribus inituntur. pro Australi nempe duce Hunnorum rex Phylippus (1) et Karintie dux Haynricus (2) eque fovebant. pro altero vero Boemie rex Iohannes (3) et Aynaldi comes (4) vir clarissimus haud impari sollicitudine torquebantur. quisque enim suum, quibus poterat, amicum laudibus extollebat. denique apud septemviros (5), quibus decernendi Romanorum ducem longis retro potestas est permissa temporibus, his diffinienda permittitur. sed ex his quosdam Fridericus, cum perficere votum posse diffideret, auro pollicito precibusque corruperat. sciebat namque se ducibus Germanorumque regnis ob martis impetum sepe molestum fuisse; preterea Cesares duos ex stirpe sua memorans, quatuorque probos iisdem parentibus fratres, thesauris magnis adiciens, trux nimium avidusque glorie, timeri quam diligi maluit. cum ergo regis augusti decreto fungentes, paribus voti iudiciis convenissent, neutroque maior vocum numerus favorem adderet, restabat septimus Boemie regis assensus, qui quociens dissides paribus sex votis autores invenit, lege vetusta, cui potius cadat, disparitate vocum, exigitur. his denique, sive fatorum instinctu, seu mole criminum expiandorum urgente, nequaquam sibi compatientibus, rex Boemus necessario poscitur. hic altera votorum disparitas ex improviso regni certamine suscitatur. Iohannes nempe non se minus regem
col. 1170 Boemie, quam iustum regni possessorem dote coniugis predicans,

1. *B* dexiderium 2. *A* pro australem nempe ducem 3. ***B*** *B* Philippus eque] *Con questa parola, al fine di c. 231 B, resta tronco il testo, e finisce il cod.* ***B*** 5. *B* solicitudine 8. his] *B* lis 10. *B* policito 19. *B* instintu *dove* $B^1$ *inserì* c *tra* n *e* t 20. *B* boem̄ 21. *B* in prouiso 22. *B* regi $B^2$ *postillò* regni

lonne 769 C–770 A, fa parola bensì, ma in modo abbastanza succinto.

Avo di Federico e padre di Alberto I fu Rodolfo di Asburgo.

Su tale elezione cf. H. PRUTZ, *Staatengeschichte des Abendlandes im Mittelalters*, Berlin, 1887, II, 164.

(1) Pare alluda a Caroberto (Carlo Roberto) d'Angiò, re di Ungheria. MAS LATRIE, *Trésor*, col. 1746.

(2) Enrico di Carinzia conte del Tirolo, dal 1295. MAS LATRIE, col. 1746.

(3) Giovanni di Lussemburgo il Cieco, 1310–46, morto nella battaglia di Crécy.

(4) Guglielmo conte di Haynalt.

(5) Degli elettori parteggiarono per Federico il Bello d'Austria quelli di Colonia, del Palatinato e di Sassonia-Wittenberg; per Lodovico dall'alta Baviera votarono gli elettori di Magonza, Brandeburgo, Sassonia-Lauenburg, Giovanni di Boemia. Cf. PRUTZ, op. cit. II, 164–5.

Ludovico cessit. Haynricus vero, Tyrolis comes, Iohannis temeritatem increpans, eo quod itidem falso se regem efficeret, se; licet regno vi dolisque privatus careat; primogenite sponsus olim regine, verum possidere titulum iactans, Friderico sororis sue nato, quamquam alteri consanguinitatis gradu proximior, blandus obsequitur. proinde delectus uterque, neuter tamen alteri tumidus acquiescit. distinguendum fuerat peritorum iudiciis, uter Boemie rex iure certior, si ducis Australis paciencia tolerasset, sed tanta illum effrenis vehementia animi, tanta fastus impetuosi duxit innanitas, ut, spretis equi legibus, vi ferroque vincere, quam pace mallet. iamque se Cesarem nuncupans, sic apud omnes sue dicionis populos censeri iubet. at Ludovicus mitior, diffinitam prudentum iuditio litem expectans, necdum Iohannis assensu fretus, se regem vocitari passus est. mallebat namque iuste, quam violenter sceptra corripere. nec tamen illum metus, aut degener animi pavor oppressit. audebat nempe, si iusta sors illi faverit, commissum imperii regimen prorsus assummere, idque viribus totis et gladio viriliter tueri, nec metu minisve cedere. quam ob rem, neutro alteri compatiente, citatis in odium animique rancorem ducibus, res tanta duobus, non sine bello virorumque strage maxima, vacuis agris, discucienda permansit. de qua quociens succidui temporis ordo dictabit, Deo salutis autore propitio, in seriem redigemus. nunc ad alia Longobardorum facta pergamus.

Eodem anno Ferrarie civitas, quam post Venetorum stragem erumpnasque, Romane pastor Ecclesie sibi victor asciverat, dum eadem post Dalmasii nequam discessum Restauro, viro impiissimo, gubernanda cessisset, rursum marchionibus Estensibus vendicata, in antiquam probatamque tyranidem infelix recidit. hanc enim Restaurus quidam nomine ex Catellanorum gentibus a Roberto dimissus, ydiomatis sui copiis ducentorum ferme capitum suffragantibus, biennio mensibusque septem trux moderator oppresse-

5. *B b*[1 2 3] *Mur.* gradus 7. uter] *B b Mur.* ut 8. *B* tollerasset 9-10. *B* inanitas 14. *B* nanque 17. *B* comissum - assumere 22. *B b Mur.* auctore 23. *B* reddigemus 24. Eodem] *A e B vanno a capo. In A la parola* Eodem *è preceduta da un piccolo comma nero e da altro maggiore azzurro. In B fu lasciato il posto per una iniziale conveniente al capoverso.* 27. *B* cesisset 31. *B* opres-

1317, agosto 4. rat. cuius impatiens vulgi furor, duce Raynaldo de Bocampanibus (1), viro in populo satis eggregio, cum plerisque complicibus,

2. *B* egregio

(1) Giovanni da Bazano, *Chron. Mutinense* (Murat. XV, 579), narra che a Ferrara «erat magna commotio «inter cives Ferrarie, et Vascones, qui «ibi erant pro rege Ruberto Apulie, «cui data erat et commendata Ferra«ria ab Ecclesia». Furono cacciati i Guasconi, e bruciato e distrutto Castel Tedaldo, dove aveano cercato ricetto. «Et nunc marchiones facti fuerunt «domini civitatis Ferrarie, scilicet filii «d. Francisci et filii d. Aldobrandini de «Este». E ciò nel 1317. Questo racconto viene confermato e completato dagli *Ann. Caesen.* (Murat, XIV, 1137 cd), narrando che il giovedì 4 agosto 1317, ind. xv, certo «Raynaldus de Boccam«panis [Boccampanibus?» a Ferrara venne ucciso dai Catalani. Nel romore che ne seguì, levossi il grido: «Mo«riantur Catelani, moriantur civitatem «praedictam regentes pro rege Ro«berto». I cittadini mossero «contra «Catelanos in castro Thedaldi» la domenica 7 agosto, e col fuoco espugnarono il castello «illos Catelanos «quasi omnes interficientes». Prende le mosse di lontano il *Chron. Estense* (Murat. XV, 375; ed. Bertoni-Vicini, p. 82) narrando che nell' aprile 1314 venne a Ferrara un vicario di re Roberto, poi ne uscì, tentò invano di prendere Forlì, tornò a Ferrara, si recò a Firenze insieme con Azzone del fu Francesco d' Este, e con altri distinti Ferraresi. Nel giugno quale vicario di re Roberto giunse in Ferrara Roberto Pino de la Tosa fiorentino, e nell' agosto iniziò la costruzione delle mura, nella quale si consumarono due anni. Pino fece morire (col. 376; p. 83) alcuni ribelli della Chiesa e degli Estensi. Questi furono i preamboli, che spiegano lo stato degli animi in Ferrara. E perciò (col. 381; p. 88) nel 1317, addì 4 agosto, i Ferraresi insorsero armati contro i Guasconi, «scilicet dominus «Byelle et Rainaldus de Buchimpani«bus, Tholomeus de Constabi[li]s...» e tutti gli amici di Rinaldo e di Obizo, fratelli, figli del marchese Aldovrandino. Si leva il grido: «popolo, po«polo». I Guasconi, ch' erano in città in favore di Roberto, resistono; nel combattimento «fuit mortuus d. Byelle «de Buchinpanibus a dictis Guasconi«nibus, Obizo vulneratus». I Guasconi perdono tutte le fortezze, solo conservando Castel Tedaldo. I Ferraresi mandano a Rovigo per Rinaldo ed Obizzo, che tosto vennero a Ferrara, insieme con Azzone. Quei di Castel Tedaldo si difesero bene; resistettero i Guasconi all' assalto dato la domenica 7 agosto, ma non essendo giunti soccorsi da Bologna, «illo die» cedettero, pattuita la vita; ma il patto non fu osservato, ed essi vennero uccisi. La domenica seguente, 14 agosto, gli Estensi furono costituiti signori (col. 381; p. 89) di Ferrara e distretto, e Castel Tedaldo venne distrutto e bruciato.

Nel citato mio volume *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova*, p. 243 sgg., pubblicai le audizioni dei testi, raccolte dal 19 marzo all' 8 aprile 1321 da Guffredo da Lodi, vicario di Ildebrandino vescovo di Padova, per disposizione di Uberto (Avvocati) vescovo di Bologna, nunzio pontificio; tale esame fu fatto per mettere in sodo se Padova avesse aiutato Rinaldo ed Obbizone d' Este nella conservazione di Ferrara e tali aiuti fossero stati dati, in pregiudizio della Sede apostolica, a far tempo dal 1 luglio 1320. La esposi-

libertatem prorsus sumere destinat. habito igitur clam apud Rodigium colloquio cum Raynaldo et Oppiçone, Aldevrandini natis, qui concivibus Patavis non molesti, iuxta memorati loci pagum delitescentes in spem versabantur, et statuto die tumultus excitandi, 5 auxiliares his copias pollicentur. nec mora. subitus vocum fremitus arma clamitans pro dirimenda duorum, qui medio foro bellum acre moverant, pugna, illorsum excurritur. Raynaldus quoque iam armis obtectus, sequentibus illum vulgi populique turbis, audax prosilit, in quem Restaurus, suique mercede conducti, viriliter 10 irruens, facile repulsus edem repetit, quam plebis numquam placatura rabies subito cursu impetens, ceteros, qui ede latebant, gladiis trucidant. ipse vero moderator, cum paucis, turrim vastam, que foro iminebat, tutus ascendit; quem cum pilis missilibusque tutantem se ledere cominus non daretur, constructis propere ta- 15 bularum umbonibus, craciumque teguminibus, tenus ademit, excisamque bipennibus et ferro laterum struem funditus eruunt, sub cuius lapsu dux ipse cum ceteris preceps obteritur, tandemque fragmentorum medio repertus, frustatim cesus, canum morsibus dilacerandus per vicos et pulpita circumfertur. reliqui vero con- 20 tubernalium chori in mediis viarum anfractibus, aut edium suarum latebris trucidantur. nec furor impius etate sexuve promotus ulli parcit, sed eodem omnes a plebe comprehensi interitu occidunt. pauci vero per fugam aut latebras evasere. hec digna nempe ultio impiorum, hec cedes tyrannorumque flagicium, quibus nichil re- col. 1171

1. *B* summere 2. *B* Opizone 3. pagum] *B b Mur.* Padum 4. *A B* statuto die prefixa, *il che con leggiere varianti è accettato da b; notevole è peraltro* $b^4$ (st- die praefixo praefixa). *Questa frase contiene in sè fuse due diverse lezioni:* statuto die, die prefixa 5. *A B* $b^3$ 4 copiis $B^2$ *postillò* copias 6. *B* dirrimenda 7. *B* excuritur 13. *B* pillis misilibus que 15. *B* $b^4$ adeunt 16. *B* erruunt 17. *B* obterritur 18. *A* $B^2$ *b* frustratim $A^1$ frustatim *B* frustratum 19. pulpita] $B^2$ *postillò* compita 20. *B* cori $B^1$ chori 21. *B b* etati sexuive $B^1$ etate sexuve permotus; *quest'ultima parola è in* $b^3$ 22. *B* ocidunt 24. *B* tirannorumque – nihil

zione storica fatta da A. FRIZZI (*Storia di Ferrara con giunte e note di* C. LADERCHI, Ferrara, 1850, III, 259 sgg.) è condotta in sostanza sul *Chronicon Estense.* Parla di Dego, alla testa dei Catalani, del fiorentino Pino della Tosa &c. Termina gli avvenimenti del 14 agosto 1317 dicendo proclamati signori Obizzo, Rinaldo e Nicolò fratelli, Azzo e Bertoldo di Francesco cugini (p. 264); accenna lo storico (p. 265), ma in forma poco chiara e precisa, allo sdegno provatone da Giovanni XXII.

ctum, nichil cum virtute bonum efficitur, quibus miserorum angustie laborque summa voluptas est, non ut donent, sed ut rapiant. his vectigalia locupletumque proscriptiones, piorum exilia, continuaque eris exactio semper placet. sic enim Dei iudicio semen eorum peribit, et velut holera herbarum cito defluet (1).

Iamque ad Oppiçonem Raynaldumque destinatus, que dicta gestave, nuntius celeri cursu retulerat, qui propere amicorum suffulti presidiis, Ferrariam celeriter adeunt, ubi occurrente populo celeriter suscepti, vires amicas civiumque bonorum more presi-
1317, agosto 15. dium pollicentur. dein patrie moderamen adepti, mitius quam credibile fieret iugum imponunt, donec in mercenariorum suffraganeas vires adepti, patricios ab olim fastus accipiunt. tunc rapinis exacionibusque eris assiduis ac tributorum pensionibus insistentes, quid deceat negligunt, et tyrannorum more degentes, quem sibi fidum in ambiguis fatorum occursibus manifeste compererant, cuiusque prudentia sedem avitam patriciamque nacti, desiderium integrarant, veneno, ut aiunt, ne ulterius noceat, dapibus assumptis, extingunt. sed hec in dies multos protelata pestis, amici precipicium surgentis denique prodidit. sic enim impiorum versutia, sic doli fallunt, nec quod blandis polliciti verbis semel ediserunt, nisi quatenus noceant, aut regimen augeant stabile protrahunt.

In hoc pene rerum procinctu Canis, Verone prefectus, Brixien-
1317, primavera. sium inimicorum perfidiam nimis exosus, Gibellinis eiectis (2), eo

5. *B² postillò* olera 6. Iamque] *A e B vanno a capo. In A la parola* Iamque *è preceduta da un comma rosso. In B fu lasciato uno spazio bianco, che dovea ricevere una iniziale pari alle altre dei capoversi.* *B* Oppizonem 8. *B* occurente 10. *B b¹ ² ⁴* pollicetur *B b Mur.* deinde 11. fieret] *B² postillò* foret 12-22. *Il lungo brano* tunc rapinis - protrahunt *trovasi in tutti i mss., ma fu omesso dal Mur. evidentemente perchè riusciva disonorevole agli Estensi.* 16. *B b¹ ² ⁴* providentia *B* nati *B¹* nacti 23. In] *A e B vanno a capo. In A la parola* In *è preceduta da un comma azzurro e da altro più piccolo nero. In B si lasciò lo spazio bianco, per ricevere la solita iniziale grande propria dei capoversi; essa non fu eseguita.*

(1) Cf. *Ps.* XXXVI, 28, 2.

(2) Parlano i Cortusi (II, 9; colonna 798 D) della spedizione di Cane nel Bresciano, nella primavera del 1317. Giacomo Malvezzi (Murat. XIV, 980 B A) rimprovera ai Maggi e agli altri Ghibellini bresciani di crudeltà contro i Guelfi; col. 981 D, relazioni dei Ghibellini bresciani con Cangrande, i Guelfi prendono le armi chiedendo gli aiuti di Giacomo Cavalcabò « et « tandem Guelfi in Gibellinos atrociter

quod pari voto flagraret, ad depopulandos illorum agros edesque rusticanas exercitum contrahit; primumque ad usque urbem invisam, suffragantibus memoratis exulibus, acer excurrit, ubi castra disponens, prorumpentibus sepe turbis terras, aggerum limites,
5 bellum movet, in quo peremptis sauciisve multis, reliqui metu compressi intra vallos latebras petunt. ut igitur huiusce urbis introytu potiri nequit, expillatis agrorum omnium ediumque tectis igne ferrove, denique apud Nonadi pagum (1), hala reduci, stacio- 1317, maggio.

4. terras] $B^2$ *postillò* intra; *ma non c' è necessità di sottintendere nulla, poichè questo accusativo dipende da* prorumpentibus 6-7. *B* introitu 8. Nonadi] *b* Lonadi $B^2$ *postillò* apud Lonadi pagum *B* halam

« irruentes, eos de civitate expulerunt « anno Domini .MCCCXVI. » ; gli esuli si sparsero nei castelli ; col. 983, sconfitta di alcuni Ghibellini a Lonato ; col 984 E, Cangrande contro gli intrinseci Bresciani (primavera del 1317) ; col. 984 A C, lettere di Cane al podestà, abbate ed anziani di Brescia, « Verone, penultimo septembris ». Bernardo della Torre e Bernardo Guy furono mandati da Giovanni XXII in Lombardia per ricomporla alla pace, e nella relazione che essi poi fecero al papa, « informatio de Italia Lombardie », parlavano anche della loro venuta a Verona, dove giunsero il 14 giugno 1317, per concludere pace fra Cane e i Bresciani estrinseci da una parte, ed i Bresciani intrinseci dall' altra. Cane, nella risposta, lasciò manifestamente vedere che egli aspirava al dominio di Brescia, approfittandosi delle discordie che dilaniavano i Bresciani. La domenica 19 giugno i legati dichiararono a Cane ch'egli correva pericolo di essere scomunicato, se conservava il vicariato imperiale su Verona e Vicenza concessogli da Enrico (VII) ; quindi, 22 giugno, recaronsi presso Rinaldo Passarino Buonacolsi, dov' ebbero nuova ripulsa (S. RIEZLER, *Vatikanische Akten zur deutschen Geschichte in der Zeit Kaiser Ludwigs des Bayern*, Innsbruck, 1891, n. 50, p. 22 sgg. ; A. RATTI, *Rend. d. Istit. Lombardo*, 1902, II ser. XXXV, 985 sgg.).

A queste campagne accenna anche il MUSSATO, coll. 678–79, parlando della cacciata del vescovo Maggi, di Bartolo Maggi suo padre e di altri Ghibellini, ed osserva : « urbs in partem Guelfam multis praeconiis conciliata est », quindi conchiude : « acta haec anno .XVI., februarii kalendis, anni millesimi trecentesimi ».

Nella raccolta delle *Lettere di Giovanni XXII riguardanti Verona e gli Scaligeri, 1316–34* (*Atti e Mem. d. Acc. di Verona*, LXXXIII, 123 sgg.) ebbi occasione di parlare della missione mandata in Lombardia da Giovanni XXII e degli avvenimenti di Brescia, parlando di questi (pp. 134–35), dal momento (30 novembre 1317) in cui gli estrinseci bresciani designarono come signore di Brescia, fino a che questa città si sottomise, Roberto d'Angiò. A costui, ch' era a Genova, mandarono un' ambasciata i Bresciani intrinseci, e il re accettò la dedizione con lettera del 28 gennaio 1319 ; cf. MALVEZZI, colonne 989–90.

(1) Narra il *Chron. Estense* (MURAT. XV, 380–1 ; ed. Bertoni–Vicini, p. 87) che mentre Cane era a Lonato, « ad Nonatium », quei di Padova tratta-

nem accipit, oppidumque colli modico iminens expugnare prorsus, sibique vendicare disponit. accersitis itaque peditum mille a Ve-

1. *B* expugare prorssus

rono coi Vicentini per conquistare Vicenza, «et sic quadam die Pasche vel no-« cte» (nel 1317 la Pasqua scadde il 3 aprile, ma il fatto successe il giorno di Pentecoste, 22 maggio) [cf. VERCI, *Marca*, VI, 22, 26, sotto l'a. 1317], «sicut ficte « ordinaverunt traditores Vicentie, Pa-« duani equitaverunt Vicentiam, cre-« dentes ipsam habere, et cum perve-« nissent portam civitatis et reperis-« sent clausam, apposuerunt scalas ad « murum civitatis et multi ex eis « ascenderunt murum civitatis. Tra-« ditores iam miserant pro d. Cane et « ei omnia de istorum adventu narra-« verunt; qui, collectis litteris, imme-« diate reliquit campum, dimittens om-« nia sua ibi, scilicet trabaccas, victua-« lia et alia in maxima quantitate, diri-« gens iter suum Vicentiam». Il *Chron. Veron.* (MURAT. VIII, 642 A-B) afferma che Cangrande, mentre stava nell'esercito « circa civitatem Brixie et castrum « Lonadi districtus Brixie, audito quod « Veronenses et Vincentini extrinseci « una cum comite Sancti Bonifacii ve-« nerant Vincentiam cum Paduanis, cre-« dens obtinere civitatem per tracta-« tum notum ipsi d. Cani, equitavit « subito nocte tota...». MORIGIA, *Chron. Modoetiense* (MURATORI, XII, 1112 B): « Anno Domini .MCCCXVI., « die .XXII. maii, Paduani cum Vicen-« tinis extrinsecis et eorum complici-« bus, equites videlicet .MD. et pedites « bene muniti, burgum Bericae, civita-« tis Vincentiae, hora matutinarum, fur-« tive sub silentio intraverunt, et cum « viribus conarentur civitatem intrare « praedictam, Canis Grandis de la « Scala portam Biricae contra praedi-« ctos aperire fecit et praedictos inimi-« cos victoriosae gentes dicti Canis po-« suere viriliter in conflictum...».

In GIOVANNI DA BAZANO, *Chron. Mutinense* (MURAT. XV, 578 D) sotto l'anno 1317 si trova: « eodem mille-« simo, de mense mai, iverunt Paduani « cum multitudine militum et peditum « Vicentiam et intraverunt civitatem « et d. Canis de la Scala... subito ir-« ruit super eos et debellavit ». Secondo i CORTUSI, col. 799 C D, i Padovani, ritenendo che Cane fosse a Lonato, « ad se vocarunt d. Vinci-« guerram comitem Sancti Bonifacii de « Verona exulem et Piscaresium de « Dalphinis de Pischaria bannitum « Verone, die sabbati .XXI. maii [*il « 21 maggio era veramente un sabato*] « eiusdem anni; et ipsis ordinaverunt « et imposuerunt, quod vadant Vicen-« tiam cum bannitis Verone, Mantue « et Vicentie et aliis stipendiariis, qui « iam ordinaverant cum quampluribus « Vicentinis intrinsecis, quod crastina « die [*cioè il 22 maggio, e con ciò si « raggiunge la data segnata dal Mori-« gia*] ipsam civitatem invadere debent « et de manibus d. Canis Grandis ra-« pere... qua vero die sabbati, in ve-« speris et tardius, comes et Piscare-« sius predicti cum ceteris civibus Pa-« due, cum stipendiariis et bannitis « Verone, Mantue et Vicentie, qui erant « numero quatuor mille equites et « millequingenti pedites, bene armis « muniti, sibi Ma[caruffo] ministrante, « civitate⟨m⟩ Padue exierunt et direxe-« runt se versus Montegaldam, sonum « facientes Ferrariam...». Anche il *Chron. Veronense*, col. 642 B, colloca la battaglia al 22 maggio. Egualmente i CORTUSI (col. 801), sempre bene informati, pongono la battaglia nel giorno della Pentecoste 22 maggio (1317).

Nel *Chron. Regiense* (MURAT. XVIII, 29 D) del GAZATA si legge che Cane nel maggio 1317 era « circa Nonatum « [*Lonato*] Brixiensis diecesis ».

rona Vicentiaque maniplis, advectisque eo machinis et omni tormentorum genere, menia hec muris valloque circumdata viriliter impetit. sed pilis missilibusve ac saxorum iactu frequenti repulsus, in castra revertitur. quam ob rem ira flammatus, locum superare prorsus, nec inde abscedere priusquam vendicarit, mente coagulat, et iam Ugucionem de Fagiola, quem apud Passarinum militare prediximus, secum, pollicitis magnis, asciverat. dum ergo in castris pene sordesceret, putans sic convictum longa stacione locum vi dolisque corripere, et ecce patrie nostre facinus lugubre per nephas adactum subito irrepit. nam plerique concivium e plebe media libertatem patrie scicientes, ausu temerario ignave perducti, adversus Canem cum Patavis fedus ineunt, suffraganeasve illis vires implorant. quibus Macharuffus (1), vir fame cupidus, utque Cani molestus magis noceat, faventibus exulum Vicentinorum turbis, animos suggerit. horum conscius autorque primus, ut aiunt, Nicola Vicentinus. Albertus de Yça (2), vir eque popularis et prudens, qui non magis credite sibi pecunie, quam libertatis çelo productus, hocsce nephas agreditur. hunc plerique plebis medie orti college sociive gravibus eris exacti rapinis, intolerabi-

1. *B* vincentiaque 3-4. *b Mur. om.* sed pilis - revertitur 8. *B b* stac- longa; *in B quest' ultima parola fu aggiunta (forse di prima mano, forse da B¹).* 9-10. *In B il tratto* -que corripere - subito *fu aggiuntò sul margine da B, e col medesimo inchiostro. Ma fu omesso da b, dove fu ricevuta soltanto la sillaba* que *aggiunta a* dolis *Perciò questo tratto manca anche in Mur.* 13. illis] *Mur. premette* ab *senza il suffragio dei codici.* 14-15. *B* uincentinorum 15. *B* auctorque 16. *B* vincentinus - yza 18. *B* celo *A* aggreditur *colla prima* g *soppressa.*

(1) Bartolomeo detto Macaruffo dei Macaruffi, la cui tragica morte è narrata dal *Chronicon* dei CORTUSI (MURAT. XII, 824-5), irreconciliabile nemico di Giacomo da Carrara, morì nell'agosto 1320. Su di lui e sulla sua discendenza interessanti notizie mi fornì il dott. P. E. Vicini, direttore dell'archivio Storico di Modena, in base alle quali si può ricostruire lo stemma della sua famiglia; veggansi i miei citati *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova nel sec. XIV*, p. 238.

(2) Il MUSSATO nei libri rimasti inediti, pubblicati da L. PADRIN e da A. MEDIN, *Sette libri inediti del «de gestis Italicorum post Henricum VII»*, Venezia, 1904, p. 17, parla di questi fatti così: «Vincentinos intrinsecos propin-«qui in Padua exules ad dedicionem «urbis sollicitabant, traxerunt quidem «ad conspirationem Albertum de Yza, «tabelionem, virum cautum, audacem «et libertatis civitatis cupidum; ipse «quidem per eos dies egre custodire «dictam urbem plebeiorum quos sibi «concipere supputabat Vincentinis tra-«dendam».

lique patrie iactura compulsi, temere obeunt; quibus ille spem magnaque rerum premia spondens, ad perficiendum prorsus animi propositum erigit. dein Macharuffo primoribusque Vicentinorum exulibus rem modumque in seriem explicans, audere persuadet. qui hostem elidere avidi, multa factiscere pollicentur. igitur per suburbanum Berice callem, unde liberior in patriam aditus competere visus est, iter summere destinant; sed hoc pridem benignitate custodis, qui claustra servabat, nanciscendum fore decernunt. col. 1172 adit ergo blandis illum sermonibus, primumque de patrie statu quid optet, Albertus studiose cunctatur. ad hoc perfidus ille quid petat inquirit. ignavus rem detegit, et mercede multa illum in spe donat. ad hec versutus fallaxque deliberandi spatium petit. isque animo volvens, post multa tandem animi iudicia, Baylardino (1), apud Vicentiam pro Cane prefecto, sermones hos prodit. hic rem sub archano taciturnitatis sigillo custodiri iubens, exortari facinus, cunctaque gratis factitanda, sed edenda prius illi caute permittit. exin Cani nephandos litteris ausus secretis aperit (2), quidve statuerit utileque magis fidus levir edocet. gavisus ille suos hostes posse relidere, Baylardino perficiendi curam facinoris linquit. quorum ignarus Albertus, dum perfidus illi custos, Mucius de Grimanis nuncupatus, benigne polliceretur obsequium, laudaretque ausus tanti propositum, secreto Patavium adit, refertque omnia ad nutum parata, set celeritatis opus esse. cum ergo futurorum ignari exules dolos metuerent, fidei custodes, datis obsidibus, petunt. reversus ille hoc sociis pandit viroque perfido, nec ob id imperfecta res linquitur. passus est nempe Mucius itidem, ortatu Baylardini, primogenitum suum apud urbem Antenoris pro fide servanda de-

3. *B b Mur.* deinde *B* uincentinorum 5. igitur] *In A questa parola è preceduta da un comma rosso; tuttavia ivi non si va a capo.* 6. *A* Barice *B* berice *dove il segno ~ che indica un' altra* r *pare aggiunto (da $B^1$ ?)* 14. *B* profecto 17. *B b Mur.* exinde *B* literis 21. *B* polliceret *corretto in* -tur *forse da $B^1$* 22. *B* Patauum 25. *B* imperfectura *$B^2$* imperfecta *(come A e Mur.)* *b* imperfectum

(1) Bailardino de Nogarolis era podestà di Vicenza per Cangrande, quando maneggiavasi il tradimento per dare quella città ai Padovani; cf. CORTUSI, II, 9 (col. 798 D). Sul Nogarola e sulle sue azioni in tale occasione è a vedersi il MUSSATO, ed. dal Padrin, p. 18. Cf. p. 152, nota 3 e p. 249, nota 2.

(2) *Chron. Estense*, col. 380 E; p. 87: « ... omnia referebant continue domino « Cani predicto ... ». Cf. sopra, p. 236 in nota.

ponere. idem Albertus complicumque multi de pignoribus faciunt. o virum nequam, perfidiaque summa detestabilem! qui, ut tyranno complaceat scelusque perficiat, natum proprium, patricii oblitus amoris, apud incognitos Paduanorum proceres credere pa-
5 titur. proinde, datis obsidibus, prefixaque luce, qua in Vicentinos aggeres migrandum fuerat, proditor secretorum Mucius, pollicitequé per iusiurandum fidei violator, cetera Baylardino refert. ille vero Cani nuncium dirigens, rem ordine disserit. interea Macharuffus, Vicentinique exules, quorum primi Haynricus de Malca-
10 pellis (1), Bonmassarius a Colle, Guionus Nantoyus, plerique alii adolescentes eggregii rem factitandam prorsus accurate decernunt, utque perfectius votis potiti propositum capiant, Vinciguerram Sancti Bonifacii comitem (2), Piscaresium viros illustres e Verona quondam sub Alberto de la Scala proscriptione longa damnatos,
15 precibus fidis alliciunt. qui hostem capitalem nimium perosi, vires his auxiliares pollicentur. cumque his e Ferraria, Mantua, Cremonave aliisque Lombardie, Romandiole, Tuscieve regnis, quos Paduani stipendiorum mercede conduxerant, turba procerum multa confluxit (3). sed hoc quidem facinus non omnes latuit. nam
20 Carrarienses in Macharuffi precipicium parciali rancoris odio parique controversia regni eque flagrantes, ut noceant, gratos in Canem conatus approbant, hisque complices, dissimulato rancore, benigne se dedunt. at omnia Cani, Macharuffo ignorante, significant. cumque ergo lux infelix prefixo tenus spacio proxima fie-
25 ret, Canis haud horum inscius, docente preside memorato, exer-

1. *b*[3] primioribus, *forse perchè in questo posto e in questo senso non pare parlarsi di ostaggi. Mur. ritoccò il passo:* multis datis pignoribus 3. *B* tiranno *B b Mur.* paterni 5. *B* uincentinos 8. *B* diserit 9-10. *B* malcapillis 10. *B* Guzonus *A B* Nantoy? *B*[2] *postillò* Guzonus Nanthoy 20. *B* Cararienses 23-24. *A B* significat

(1) « . . . cum Henrico Malacapella « milite et Bommassario de Colle iu- « dice . . . » ; MUSSATO, ed. Padrin, p. 17.

(2) Secondo i CORTUSI, col. 799 c, i Padovani, quando Cane era a Lonato, « ad se vocarunt d. Vinciguer- « ram comitem Sancti Bonifacii de « Verona exulem et Piscaresium de « Dalphinis de Pischaria, bannitum « Verone ». Cf. sopra p. 129, r. 7 e p. 245, r. 8.

(3) I CORTUSI, loc. cit. : « . . . cum « bannitis Verone, Mantue et Vicen- « tie et aliis stipendiariis . . . ». E poco dopo dicono che erano quattromila cavalieri e millecinquecento pedoni, come riferii testè.

citum suum contrahens, Veronam citus repetit (1). inde confestim abscedens, sequente Ugucione, usque in Vicentinos agros denique pervenit. hic, Ugucione relicto, sequentes in globum halas contrahi, eoque mansuras, donec acciri iubebit, cautus imperat; ipse intra menia vix ulli cognitus inde se recipit, et apud Baylardinum vigilans, quid potius agendum consulit. ferendum nempe, hostes primum admitti, valvis apertis, nichilque silenti nocte clamorem strepitumque movendum, ne facinoris conscii, patefactum scelus
col. 1173 rati, per fugam aut latebras rem impediant. utilius quidem hoc fore collaudant, sicque servandum usque in auroram ediserunt. infausti vero exulum Vicentinorum Veronensiumque manipli, conflatis secum turbis equitum ferme centum, peditum vero ducentum, ortatu Macharuffi procerumque multorum, versus oppidum Montisilicis, profecturi Ferrariam (2); sic ita ficta dictabat famma; iter assummunt, quos, ut aiunt, Nicolaus de Carraria, Ubertini natus, suffraganeis quinquaginta peditum choris, extra patricios aggeres mille passuum quater numero comitatus est. inde ortatibus hos fidisque viribus ad iter impellens, se a tergo non procul secuturum pollicetur. ignari igitur exules, quid hic cum Cane moliatur,

2-3. *B* abscedens [usque in vincentinos agros denique peruenit] sequente Ugutione relicto *Quanto chiudo qui fra* [ ] *nel ms. costituisce un' aggiunta di* $B^1$ *b* abscedens sequente Uguc- usque in Vic- agr- den- pervenit, *e Mur. sostituì* luce *ad* Uguc- 7. *B* nihilque 13. *B* opidum 14. *B* fama 16. *B* quinqueginta 19. *A* quod *B* quos $B^2$ quid

(1) Narrano i CORTUSI, II, 12 (colonne 799–800), che Cane avendo conosciuto «tractatum et proditionem «predictam... exivit de Verona die «sabbati predicto .XXI. mai (1317) «post nonas, quo die celebrabatur fe«stivitas sancti Zenonis, versus Vin«centiam equitavit continuo...». Per non destar sospetti, essendo entrato nella notte a Vicenza, lasciò Uguccione a S. Lazzaro. Cane nella notte pregò Gesù Cristo, la Vergine e san Zenone protettore di Verona e dispose i difensori alle fortificazioni insieme col podestà Bailardino. MUSSATO, ed. Padrin, p. 19: «per patentes Verone «portas transadiens in crepusculo se«cus Sancti Lazarii cenobiolum suos «postulatos substitit passibus ferme ab «urbe Vincencia mille, directis extim«plo nunciis Baylardino...». *Chron. Estense*, col. 381; p. 88: «... diri«gens iter suum velociter Vincentiam, «ubi pervenit hora qua iam Paduani «intraverant civitatem, scilicet pars «aliqua eorum, d. Canis erat cum pau«cis suis...».

(2) Poco prima dal passo or ora recato, i CORTUSI (col. 799 D) narrano (cf. p. 239, nota 2) che il sabato 21 maggio 1317 il Sanbonifacio e Piscaresio, coi Padovani, i banditi di Verona, si diressero a Montegalda, spandendo voce di voler andare a Ferrara.

propositum iter expediunt, et Apponum (1) directo calle petentes, in aquilonem signa convertunt tenebrisque iam noctis instantibus trans Celvaresii (2) pagum vadentes, denique pontem, qui Custodie (3) rus lapsu modici fluentis a plano dirimit, occupatum, iam pre-
5 missis clientibus facile superant, et inde Vicentiam, calle directo, 1317, maggio 21.
sinistris gressibus petunt. ut igitur apud Berricanum (4), quod inter collem et fluvium arto satis calle suburbium iacet, infaustis agminibus, ventum est, perfidus obviam Mucius, qui claustra servabat, exiens, iam intra menia cohortibus irrependum affore vir
10 scelestus ortatur, hisque, obice moto, patentes aditus tradit. futurorum autem ignari, credentesque falli non posse, inter prima suburbii menia se recipiunt, et quidam ex armature levis peditibus, urbis murum, unde labentem exterius amnem despicit, temere occupant. erat quipe vetustis olim fundatus a patribus, propu-
15 gnaculis nullis in coronam adductis, paulum altior tellure contigua, unde istinc commodius in urbem progredi posse visum est. sunt qui multos ex illis inter menia hinc prorupisse sinistris fatis adiudicent. equestris autem phalanx ad valve aditum tensis pilis obiecta operiebatur; sed spe votisque frustrata, accersitis a Cane
20 suorum maniplis, brevi mora repellitur. hic nempe, ut hostes presto affore sensit, reclusa urbis antica, contubernalium turbas emittit, qui cum in adversam viriliter aciem gladiis irruere festinarent, improvisis lancearum ictibus levis armature peditum subito reprimuntur; quos simulac vir probus Ugucio (5) paventes aspexit,

1. *B* apponium 8. *B* profidus *B*² perfidus 13. *B* annē 14. *B b* quippe 16. *B* comodius 18. *B* pillis *B*² tensis pilis 19. *B b* frustra 21. affore] *B*² *sostituì* fore

(1) Abano. Il VERCI, *Marca*, VI, 23, narra questi fatti seguendo e ricostituendo esattamente tale itinerario.

(2) Cervarese, nel territorio Padovano.

(3) Costozza.

(4) VERCI, VI, 23, interpreta: « borgo « di Berica », che è sobborgo di Vicenza. Particolareggiata assai è la descrizione che di questa memorabile battaglia fanno i CORTUSI, coll. 800-1.

Dalla porta Berica uscì Cangrande ad assalire i Padovani, che troppo presumevano per la conquista del borgo. Narra MORIGIA, *Chron. Modoet.* (MURAT. XII, 1112 B), che, mentre i Padovani stavano per entrare in Vicenza, « Canis Grandis de la Scala portam « Biricae contra praedictos aperire fecit « et praedictos inimicos victoriosae gen- « tes dicti Canis posuere viriliter in « conflictum, quorum maior pars mor- « tua extitit et in eius carceribus man- « cipata ».

(5) Per la bibliografia riguardante

equo nequaquam misertus, duces hostium primus aggreditur; post
1317, maggio 22. quem Canis ipse collateraliumque pars maxima. hic acre bellum utrinque ceptum exoritur, sed paulum instans cito dirimitur, lancearii namque impetu equorum obruti facile cedunt. equites vero copias extra urbem maximas, preterquam rati fuerant, in se confluere videntes, menti proditos esse concipiunt. nec mora; egre luctantibus animi pariter gladiique lassantur, sed nondum fuge locus aptior. dum ergo repressi facile ex angusto vie tramite in latiorem suburbii partem dimicando apulissent, divulso agmine, vulnera cedesque tunc sentiunt, paululum itaque resistentes, bello cedunt. hinc multis gladio peremptis sauciisque, qui postremo aciem sequebantur, versis habenis, eo, unde venerant, fugam intemptant. qui vero prime frontis cornu locati fuerant, vi gladiisque prostrati, in edes vicinas aufugiunt, et latebras poscentes, nunc humilibus lectisterniis, nunc sordibus aree cubilibus; tanta mortis formido inest; delitescere patiuntur. at Canis furens, victorie sitibundus, fugientes insequitur, in quo fuge lapsu multos perimit. Guionus
col. 1174 quidem Nantoy a Petra, vir obscure natus, in ipso suburbani aggeris exitu, vulneribus multis saucius, ceno obrutus mansit. Zambonetus quoque ex Martino Cane Patavis editus, pugnando, clava gravi mactatus occubuit. extra vero non procul plerique cesi, inter quos agnitus Toffinus de Parialtis, vir eque popularis ac strenuus, Marchabrunus quoque de Theupolo, iuvenis animosus et acer, pluribus circumventus, occiditur (1). nec fuge modus, nam ad us-

1. *A B* primos *B* agreditur 3. *B* utrimque 5. preterquam] *B b4* postquam *b1 2 3 Mur.* plus quam 8. *B b Mur.* locum 15. *A B b1* are *b2* areae *b3 4 Mur. om.* 20. *B2* Patavii *b3* Patavi 22. *B* Toffinnus

questa battaglia si veggano VERCI, *Marca*, VI, 25; SPANGENBERG, p. 126. Alla battaglia prese parte anche Uguccione, siccome dicono i CORTUSI, loc. cit. Gli *Annales Foroliviense*s (MURATORI, XXII, 183; ed. Mazzatinti, pp. 64–5) parlano sotto il 1317 di Uguccione della Faggiuola, che, cacciato da Pisa e da Lucca, andò a Modena, e quindi soggiungono che i Padovani volendo riprendere Vicenza « in « burgis Vincentie intraverunt ».

(1) Narrano i CORTUSI, II, 12 (colonna 801) della grande strage, durata sino al mattino. E aggiungono: « inter captos quidem consignati fue- « runt d. Cani Grandi comes Sancti Bo- « nifacii et Piscaresius supradicti de « Verona, qui graviter vulnerati fuerunt « ad stragem, ita quod predictus comes « non diu vixit, sed d. Canis diligenter « medicari ac nobilissime servire fecit « donec vixit, in domo sua in Verona ». Anche il *Chron. Estense*, col. 381; p. 88,

que Paduanos; tanta victorie cupido!; delatus agros Canis, Piscaresium sue matris agnatum denique occupat captivumque, reduci hala, trahit. et iam cruoris avidi spoliisque intenti mercenariorum chori, e tectis suburbanis ad fluvii transitum properantes miseros
5 in numerum predamque censebant, cum Canis a fuga cedeque revertens, hos ceterosque fune arctatos intra menia duci iubet.

1-2. *B* piscarensium 6. *B* artatos

parla del conte di San Bonifacio, caduto ferito in quella battaglia, e di varî prigionieri. Molto i cronisti parlano del conte Vinciguerra, come richiedevan la sua posizione sociale e i ricordi storici che si connettevano al suo nome. Il *Chron. Veronense* (VIII, 642 B), pure così laconico sempre, spende intorno a lui qualche parola: « fuerunt omnes pro « maiori parte mortui et captivati, in- « ter quos captus fuit comes Sancti Bo- « nifacii supradictus et Verona in car- « ceribus mortuus est, quod [*la batta- « glia*] fuit .XXII. maii ». I Cortusi dicono che Cane tenne il conte Vinciguerra nella sua casa e diligentemente lo curò. Il cronista veronese fa menzione della carcere. Era forse questa situata appunto nel sottosuolo del palazzo Scaligero, come solitamente avveniva? Secondo la *Cronaca inedita dei tempi degli Scaligeri*, ed. ORTI, p. 12, Vinciguerra morì a Verona « in car- « cere », ma la sua testimonianza non ha troppo valore, coordinandosi al *Chron. Veronense*. Il *Chron. Mutinense* (col. 578) del BAZANO dà il numero dei colpiti: « et fuerunt quamplures « interfecti et capti bene usque ad quin- « gentos, inter quos mortuus fuit comes « Sancti Bonifacii ». Secondo il *Chron. Estense*, col. 381; p. 88, i Padovani, riconosciuto Cane, si diedero come pecore alla fuga: «... multi ex eis mortui, capti « et vulnerati fuerunt, inter quos d. co- « mes Sancti Bonifacii de Verona fuit « mortuus; capti vero d. Piscarexius, « Çanbonectus, Canis de Padua et multi « alii, et sic conflicti fuerunt Paduani ».

La esposizione che della battaglia fece il MUSSATO, nei frammenti editi da L. Padrin, IX, 20-1, non potè essere usufruita dai precedenti scrittori. Parla dunque il Mussato dei morti e dei prigionieri, « nec strenuus Vinciguerra « comes inevitabile certamen detrecta- « vit... saucius tamen dextri pedis ante- « riori parte succisa humeroque dextro « eliso in vicinam suburbii domum se « proripuit, ubi paululum delitescens, « expedito certamine, Cani cum reliquis « captivus vinctus allatus est ». Fra i Padovani furono uccisi: « Bonmassa- « rinus iudex de Colle »; fra gli estrinseci Vicentini presi: « Albertus de Col- « zade » (col. 1174 B C). « Anthonius « de Meliore » (loc. cit.). Dei Veronesi poi: « egregius Vinciguerra comes « qui sex dies languens vulnerum dolo- « ribus extinctus a Cane ingenti honore « humatus est... Piscasius de [D]al- « phinis ». Nella sua giovinezza, Vinciguerra (da S. Bonifacio) conte di Verona, per sè e per i fratelli Troylo e Bonifacio del fu Lodovico, vendette la nona parte di Lendinara con atto del 10 gennaio 1285; fra i presenti al documento trovossi anche Marsilio da Carrara (cf. il mio articolo *La storia Scaligera secondo i documenti degli archivi di Modena e Reggio* nella *Misc. di storia Veneta*, II ser., 1903, IX, 15). Questo documento, che precede di circa un trentennio gli avvenimenti che qui narra il F., dimostra che, sostanzialmente, le condizioni politiche rimanevano inalterate, pur cambiando i particolari e in parte mutando le persone.

unde cupidi iussa factiscere clientes omnia singulatim tecta scrutantur, multosque latebris abditos palam attrahunt, quos inter Vinciguerra Sancti Bonifacii comes illustris, primum ignotus plebeiis insuitur. quam primum ergo, prodente ministro agitur, ad Canem ilari tractu coram adducitur, sed letali vulnere talus, ubi tibiam secat, modice lesus, post dies .xx^ti^. morbo insanabili defunctus occubuit. ex Vicentinorum autem exulum [turba], multi in captionem adacti comprehenduntur, quorum primi memorabilesque Guionus memoratus, Riprandus de Marano, Constantinus Pagani, Albertus de Colçade, Anthonius Melioris, Ypocratis Gallienive doctrina perfectus, plerique alii nobiles plebeiique. nam multi quidem fluvio initentes, mediis in aquis obruti, natando deficiunt. ex profugis vero Haynricus de Malcapellis trans fluvium equo forti subvectus, suffragante illi, ut aiunt, ruricule noti ministerio, denique ad Patavos relatus evasit. Bonmassarius autem in medio fluminis lapsus suffocatur, nec tamen huius cadaver inventum, sed sic numquam posthac visus, defecisse putatum est. qui vero intra menia facinus tantum aggressi, prodente Mucio (1), arma sumpserant, paucis inter confertissimos mercenariorum plebisque globos egressis, ministro indice occupantur, et in carcerem detrusi, suppliciis peneque servantur. ceteri per fugam securi, rebus patriaque privati, perpetuo damnantur exilio (2). ut igitur Canis, victoria parta, multum exultans, hostes in ymum precipites optabilibus desiderii sui votis agnovit, ratus in Patavos culpe crimen adicere, marcharum argenti millia .xx^ti^. pro pena violati federis apud Ve-

1. *B* facti sētē *b* 1 2 4 facti sete *b*3 *Mur.* factiscentes 2. *B* atrahunt 3. *B b* plebeis 6. *B* viginti 7. turba] *Supplisco di congettura.* 10. *B* Colzade Antonius 15. *B* Bommassarius

(1) Mussato, framm. cit. ed. Padrin, p. 20: «... in urbem subiit Mucium «et socios quos pro se conscios agende «rei Mucio adiunxerat ... quod ad «ingressus Vinciguerre cum suis per «suburbium coequitatis ad valvam «quam Berice accessit, ductore cum «complicibus Mucio... Utque Vin«ciguerram irredeuntem Mucium por«tamque aperiri ad rubescentem lu«ciferum anxius expectaverat...».

(2) Narrano i Cortusi, II, 12 (colonna 801), che Cangrande non volle proseguire l'inseguimento oltre ai termini del distretto Vicentino, non intendendo rompere la guerra contro i Padovani. «Et hec fuerunt dominica «.xxii. mai, in festo b. Iulie virginis, «in celebratione festivitatis Penteco«stes».

netos, fidei promisse custodes, querelam exponit (1), postulatque, quatenus pacis transgressor, eo quod in se maniplos iniuste dimiserit, digne mulctetur. ad hec Patavi, nequaquam se, facinoris complices, federa violasse abnegant, quin ymo Canem Euganeos
5 invasisse agros hostiliter, rapinisque multa in predam queruntur atraxisse. unde in controversiam res adducta, sobrio discutienda iuditio, vix sopita relinquitur. denique Canis, captivis exulibus Veronam dimissis, Piscaresioque cum nato illiciti thori apud Vincentiam vinclis artato, reliquos proditi sceleris principes duos et
10 quinquaginta dies suppliciis magnis affectos, laqueis colla frangentibus, vento denique pendidit. Albertus quidem memoratus, eo quod facinoris princeps, supplicium primus tulit, post quem Bartolameus a Digito, iuvenis vafer, Antoniusque Salvagni natus, Andreas de Liaçario, vir equestri ordine, Benvenutus Bellini, Bona-
15 ventura Ravagnani, duoque alii ex plebe humili, pari supplicio a Cane plectuntur. hi nempe, ut aiunt, patrie libertatem optantes, col. 1175
ludibrium mortisque penam forti animo perpessi sunt. qui vero rem scelestus male prodidit, a Cane donatus, et ex inope factus est locuplex, odiosus tamen omnibus ac detestabilis, ut et ipsi ca-
20 stra sequentes ipsum abhominarentur. hec nephandorum merces et tyrannorum premia, que solis impiis et in nephas crassantibus avide bonorum exicium clademque debentur. ex hoc metu sollicita urbs nimium, pavidique omnes suorum concivium proscriptiones exiliaque pensantes, in ruinam stragemque trahi cuncta su-
25 spicantur; sed mitescens Canis, feritate deposita, multorum ignavie temeritatique pepercit. lux illa Pentecosten .xi°. kalendas iunii 1317, maggio 22.
memorabilis, longum patrie nostre conscribend[a] annalibus, exules Vicentinos irreparabili iactura delevit (2). tunc Canis Ugucionem ut Patavis verendus metum addat, ne ulterius in se male coniurent,

2. *B* trasgressor 9. *B* uinchlis 11. pendidit] *B*² *postillò* suspendit 13. *A* Saluag¹ *B b Mur.* saluaginatus 14. *B* Liazario 24. *B* stragem trahique, *dove* que *è di B*¹ *A b Mur.* stragemque trahi 27. *A B b* conscribendis *Mur.* -da

(1) Tanta fiducia avea Cangrande in Bailardino Nogarola che il mercoledì 7 dicembre 1317 si recò con lui a Vicenza per incontrare gli oratori Veneziani; CORTUSI, II, 14 (col. 803 A).

(2) Cf. sopra, p. 236, nota.

ammoto Baylardino, pretorem designat, illique moderamen apud Vicentiam (1) et sceptra permittit.

Proinde minax in Patavos, quibus elidat, dolos vimque parat. etenim iam bis a se fusos nichil aut parum licetur; preterea scitus odii, quod Carrarienses inter Macharuffumve quadam pari intolle- 5 rantia vexabatur, unde magnus in plebe tumultus fiebat, facilius spem trahit. oderat nempe vulgus Macharuffum, ideo quod violati federis autor in Canem exules transmisisset, quodque Carrariensium versutia nequaquam huius conscia videretur, donec, consumato cum Machone (2) federe, occupandi Montesilicis pagi, vir 10

1. *B* amoto 3. Proinde] *A, lasciati vacui gli ultimi otto righi della c. 251 B, comincia con questa parola la c. 252 A. La* P *è una grande iniziale, a colore rosso ed azzurro, con grandi fregi ed ornati; la* R *è una maiuscola di ordinarie dimensioni. In B, lasciati tre righi in bianco, fu preparato un largo spazio per l' iniziale* P, *che per altro non fu eseguita. Per ciò possiamo ritenere che tanto A quanto B intendessero iniziare con* Proinde *un nuovo libro. b va a capo con* Proinde *B* minas 8. *B* auctor

(1) Giustamente i CORTUSI, II, 13 (col. 802 C D), narrano che Cangrande costituì Uguccione a podestà e rettore di Vicenza, e questi fece morire coloro che nel maggio aveano trattato di consegnare Vicenza ai Padovani. Nel lib. III, n. 67 dei *Commemoriali della repubblica di Venezia* (ed. R. PREDELLI, II, 184) leggesi un documento, da attribuirsi forse all' ottobre 1317, contenente una commissione ad Albertino mandato ambasciatore a Venezia. Narrò egli che i Padovani indussero Daniele, Iacopo da Baldaria e Giovanni Baraterio (Barattieri) da Este a dare nelle loro mani Vicenza; costituto, 1 ottobre (1317), di Daniele q. Iacopo da Baldaria di essere stato indotto da Giovanni Barattieri di Este (23 sett.) a porre fuoco al castello di Cologna.

(2) Di Macone e della presa di Monselice parla a lungo il MUSSATO (nel frammento del lib. VIII del *De gestis Italicorum*, ed. MURAT. X, 681-2, e nei brani editi dal Padrin, p. 24): « Canis « ergo huius potiundi oppidi vicum af- « fectuque silenti, paucissimis factioni « adhibitis, virum unum origine Vero- « nensem ex antiquis ob partem comi- « tis Sancti Bonifacii oratoribus, spiritu « tamen et animo Gibolengum, sed dis- « simulatorem per temporum vicissitu- « dines, dolosum utique et factiosum, « dilectum admodum a comite Vinci- « guerra, quem vir hic haustu, quam « amore coluerat, ex consulto Canis « accersiri iubet. Nomen huic Mohmet « [*così l'ed. Padrin; ed. Murat.* Macho- « met], quod ab arabico sumptum La- « tini Machonum [*ed. Padrin; ed. Mu- « rat.* Maconum] pronuntiant. Caupo « hic erat hospitum acceptor, qui bal- « neorum naturalium lavacra frequen- « tabant, secus fluvii marginem balneis « oppositam has officinas exercens, tri- « bus ferme passuum millibus ab Monte « Silice. Hunc fide data, depensa- « que affluenti mercede sibi coniuravit, « Ugutionis de Fagiola suffultus inge- « nio... Magna igitur mercede pro- « missa fideque iuramento data acce- « ptaque, quesiit aliquot dierum inducias « Machomet, quorum intervallo sibi « vires rei huiusce utiles factiososque

impetuosus, coniurat. hinc, sive ficta seu certum testata est, Nicolaum Ubertini natum (1) cum Cane fedus iniisse fama dictitabat. tunc Canis ledere avidus, Machonem quemdam nomine pollicitis magnis ad se allicit, poscitque quatenus memoratum oppidum sibi
5 tradat; qui posteaquam hoc Carrariensibus molestum nequaquam fieri ratus est, facile rem perfici spondet. et iam Verone prefectus Haynricum Goritie comitem (2), satis strenuum, ad se per Belluni Feltrive colles (3) Tridentinaque iuga (4), cum armatorum hala ducentum, voto potiundus asciverat, quibus Gueçelo de Ca-
10 mino, Riçardi germanus, transitum prebens, se complicem tanti conaminis exhibet. conflatis igitur apud Veronam copiis (5), cum lux perficiendi facinoris tandem instaret, exiens Canis, sequentibus a tergo maniplis, Leonicum invadit. inde Aureliani Barbaranique colles (6) citra exsuperans, iam inter Vicentinos fines adductus, de-

7. *B* Hayricum 9. *B* Guezelo 10. *B* Rizardi 14. *B* exuperans – aductus

« ex pertinacibus Gibolengis precio, pre- « cibus, policitis . . . ». Narrasi poi quanto Macone fece in favore di Cangrande. I CORTUSI, II, 16 (col. 804 A): « Et volens d. Canis exequutioni man- « dare quod tractaverat cum Machone, « mediantibus quibusdam Paduanis ex- « trinsecis . . . ». E più avanti (colonna 804 B) dicono che Uguccione podestà di Vicenza si apprestò per la spedizione (contro Monselice).

(1) « Nicolaus Ubertini de Carraria « filius »; MUSSATO, lib. X, ed. Padrin, p. 37.

(2) Narra il MUSSATO (lib. X, ed. Padrin, p. 30): « copiis subsidiarum « Henrici Goricie comitis necnon Hen- « rici ducis Karintie Boemie regis suf- « fultus Canis, qui cum .v^c^. ferme ga- « leatis germanice lingue equitibus in « Montemsilicem applicuerant merce- « nariisque quos magno ere ex Alama- « nia conduxerat, Veronensibus, Vicen- « tinis, Mantuanis Longobardisque ab « Mafeo Vicecomite Mediolani domina- « tore . . . ». Cf. il F. più innanzi, col. 1181 A. I CORTUSI, II, 7 (col. 797 E) narrano che Enrico di Gorizia giunse a Verona il 29 ottobre 1316; quindi egli e Cane recaronsi a Vicenza, dove stabilirono le nozze fra Verde figlia del defunto Alboino della Scala e (Rizzardo) figlio di Guecello da Camino. Le nozze ebbero luogo nel dicembre appresso (CORTUSI, coll. 797–8). Quei di Vicenza e di Verona giurarono fedeltà a Federico d'Austria (ivi, col. 798 A B). Cf. SPANGENBERG, I, 116.

(3) I CORTUSI, II, 16 (col. 804 E): « Comes Goritie cum tercentum elmis, « quem ad se vocaverat d. Canis (trans- « ierat enim Feltrum, quem tenebat « d. Guecilus de Camino et Vicentiam « equitaverat) . . . ».

(4) FLORO, III, 3, 11: « Tridentinis « iugis »,

(5) Cangrande fece radunanza di gente a Verona, chiamandone da Lungoteione [piccolo è il fiume Teion], Gardesana, Val Policella, Val Paltena &c. CORTUSI, II, 16 (coll. 803–804). Uscì da Verona il 20 dicembre; ivi, II, 17 (col. 864 A).

(6) Lonigo, Orgiano, Barbarano.

nique Moxani pontem, qui trans Bachilionis Retronisve alveum, tabulis superpositis, hinc inde non procul Padue fines arcebat, festinus applicat. ubi Ugucionem Vicentie prefectum paululum moratus opperiens, equitum peditumve turbis post se vocatis, in ulteriorem ripam sub occiduo febo pertransit, quem ceterorum phalanges, seu contubernalium mercenariorumque prime mox secute sunt. hinc colles Patavinos aggressus, duce previo, silenti nocte, ruralium edes procul meat, ne forte canum latratus, aut quispiam, subtractis armentis querens, Paduanis advenisse hostes annunciet. nec frigus intensum glaciesve gelu concreta (1) properantem obtinuit, donec Tituli Carbonarieve ac nobilem Arquade (2) situm preteriens, apud Montemsilicis planum in aurore surgentis ortu citus descendit, cui previis nunciis iam doctus obviam Machonus prodiens incustoditum loci aditum facile tradit. conflatis ergo in globum maniplis, hunc Canis viriliter occupat, primosque
col. 1176 cursores, dein laturas presto turbas immittit. ipse vero cominus sequens signa densasque catervas secum atrahit, exilique locum aggere circumductum, stupentibus incollarum nichilumque resistentibus copiis, victor adversante nullo sibi vendicat. hoc ad Patavos celeri nuncio delatum, priusquam sol celo rubesceret, magnum is dolorem pariterque metum addit. ut ergo vix pridem creditus, mox paulatim crebrescens rumor invaluit, accersitis in senatum decurionibus populique magistratibus, confestim, quid magis in tantis expediat, dubii consultant. pretor omnes sollicite urbis aditus custodiri iubet, iminentibusque providendum periculis, ne quid per ignaviam sinistrum accidat, vir bonus censet, nuncque amicorum suffragia expetenda esse commemorat. paretur huic, utileque visum, sub armis populum frementem, delectis paucorum turbis, quibus servande patrie cura maior insit, e foro secedere, ne forte in tumultum furiis vexatus, quisquam male desipiat. in his autem

2. *B b Mur.* suppositis 3. *B* vincentie 16. *B b Mur.* deinde *B* immittit, *corr. da B¹ in* imit- 17. *B b* exiliique *Mur. om.* 18. stupentibus] *B* stu pendibus, *il quale distacco diede luogo in b alla lezione* petentibus, *accettata anche da Mur.* *B* incolarum 21. *B b Mur.* creditur 24. *B* solicite 25. *A* preuidendum 26. *B* censset 27. *B* expectenda

(1) I CORTUSI, II, 17 (col. 804 D), parlano del freddo e del ghiaccio.

(2) Teolo, Carbonara, Arquà Petrarca.

sobrie peragendis Macharuffus obsequio iugi frequens, quo pridem fretus, benignum vulgi favorem nanciscitur. exiit namque vox in plebem, hocsce dedecus illatamque a Cane molestiam negligentia Iacobi de Carraria (1), cui locus ille servandus vulgi censura
5 parebat, quam alio repentino casu, infeliciter contigisse. unde non leve murmur fiebat in populo, sed ob metum eiusque potentiam sevire desitum est. interea Canis, votis iocundis, oppidanos, qui menia colli summo fundata patrie decreto servabant, nunc precibus, nunc minis incuciens, denuo post lucem quintam, patien-
10 tibus his, locum accipit (2). nec mora. conflatis in aciem maniplis, ad Est coloniam brevi spatio tendit. sed priusquam illorsum accederet, vallum incole semirutum ligneasque machinas festini 1317, fine dicemb.

2. *B* uos 7. *A B* iocundus 12. *A* semirutum ligneasque *(parola cancellata con una lineetta)* machinas *B* semirutum que *(parola aggiunta da B¹)* machinas *b Mur.* semirutum machinasque

(1) Lo SPANGENBERG, p. 125, non crede al F. quando parla di buone relazioni fra Cangrande e Giacomo da Carrara. Ma nel 1318 le relazioni fra essi erano buone; cf. *Liber Regim. Padue* (ed. Bonardi, in fine alla *Cronaca* di ROLANDINO nella seconda edizione del MURATORI, VIII), p. 354; *Annales* di Padova, ivi, p. 211.

(2) I CORTUSI, II, 17 (col. 805 A B), dicono che quei di Cangrande, guidati da Uguccione della Faggiuola e da Bailardino Nogarola, occuparono Monselice il mercoledì 21 dicembre 1317. Il *Chron. Regiense* (XVIII, 30 A): « de « mense decembris die .xx. d. Canis « equitavit super Paduam et cepit Mon- « silicem, Estem et Montagnanam et « ivit usque ad portas Patavi omnia « vastando ». Nel *Liber Regiminum Padue*, p. 354, si legge sotto il 1317: « nocte precedente sanctum Thomam « [*la festa di san Tommaso ricorre il* « *21 dicembre*], d. Canis de la Scala, « movens se post vesperas cum exer- « citu suo de Vincentia intravit furtive, « mediantibus quibusdam proditoribus « de Monte Silice, cum auxilio comitis « Guritie, et habuit liberam terram « Montis Silicis, et dictum castrum post « paucos dies, et deinde per vim acce- « pit Estem; et data fuit sibi Monta- « gnana ... ». Più succintamente, gli *Annales* di Padova, p. 211. Intorno ad Este, scrive il MUSSATO (ed. Padrin, p. 27): « Canis exuberantis undique « victorie cursus nil quod fortuna sum- « ministret abiciens Montesilice egres- « sus ad terram Estensem invaden- « dam ... ». Secondo i CORTUSI, II, 17 (col. 805 D) Cangrande uscì da Monselice verso Este « cum tota comitiva « sua » il 22 dicembre, e ad Este celebrò il Natale (col. 806 A). Nel *Chron. Veronense* (col. 642 B), sotto il 1317, si legge che Cangrande entrò in Monselice « .XXII. decembris », occupando tutto il territorio Padovano, fino alla pace conchiusa il 12 febbraio 1318. Di Montagnana scrivono i CORTUSI, II, 18 (colonna 805 B C): « Montagnana data fuit « d. Bailardino de Nogarolis recipienti « pro d. Cane de la Scala ». Tornò quindi Cangrande a Monselice, donde partì il martedì 27 dicembre 1317; CORTUSI, II, 17-8 (col. 806 B).

reficiunt, et hostem capitalem iaculis missiliumque tormentis repellere destinant. ut igitur Canis eo impetuosus applicuit, cepta utrinque pugna, unde paratior locus ingressui visus est. protracto pene in sextam diei horam bello, saucioque Cane sagita levi, crus ubi pedem annectit, retro acies cedere iubet. at qui ex mercenariis secus collem, ubi nulla stagnantis aque tuitio aderat, superato aggeris munimine, violenter introeunt, protinus, clamore sublato, vicisse testantur, sociosque plausu magno cientes, ingredi propere suadent. ut igitur quinquaginta circiter introitu potiti sunt Scale vetustum sursum ostendunt, et in globum adacti, tutantes adhuc vallum indigenas, laxis habenis, excurrunt. perculsi ergo metu coloni facere aggere linquentes, hinc inde defugiunt, et natos dulces solosque penatum comites secum adepti, in Polisenum litus, expositis iam ad fugam ratibus, se recipiunt. nonnulli tamen equis subvecti, Montagnane pagum festino cursu petiere. nec mora. cetere utriusque sexus turbe, relictis patricii soli tectis et supellectile numerosa, cum lacrimis gemituque abeunt. ceterum Canis phalanges intro sevientes loci pridem aditum occupant stratoque in ulteriorem ponte ripam socios ortatibus fidis alliciunt. proinde, nullo adversante, forum invadunt et, hostibus procul adactis, edes tectaque custode nullo servata ineunt, ubi vina optima Cereremque et vasa preciosa ac supellectilem multifariam nacti, voluptatibus omnia redundare gavisi sunt. nedum Patavis bello in quinquennium protracto tanta rerum iactura tantusque sinister pudor victorie contigit. at ne segnior Canis frustra secundos casus acci-
col. 1177 verit, protinus legatos suos usque fertilem Montagnane pagum dimittit, et ni locum propere tradant, bellum atrox minitatur. oppidani ergo rus collentes, iam Estensium gravi sorte perculsi, regimen ultro locique menia Cani sponte dedunt, ad que tenaciter occupanda, Baylardino illo propere destinat, qui blandis omnia sermonibus anticipans pro Cane, divitem Montagnane coloniam suscipit. hec postquam a Cane tam viriliter acta sunt, rursus ad castra prima exercitum omnem contrahit; sed cum aliquot rapinis intentos

3. *B* ingresui 16-17. *B* suppellectile 20. *B* $b^{1\,2\,3}$ *Mur.* addictis $b^4$ aductis 21. *A* inueniunt *corr. da* $A^1$ *in* ineunt *B b Mur.* inveniunt 22. *B* suppellectilem nacti] *B* a nacti $b^{1\,2\,4}$ *Mur.* ornati $b^3$ * * 27-28. *B* opidiani 31. *B* per Canem

apud Estensia desides tecta cerneret (1) arduumque inde nimis secedere, omnia protinus flammis assummi iubet. confestim ergo ministri iussa domini factiscentes, ignem tectis imponunt. nec mora. invalescens flamma subito edes amplexa, fere omnes expillat. con-
5 sumitur itaque colonia trium mille larium hominum ferme capax, que, ad urbis instar, viros hinc gestibus elegantiaque morum decor[o]s, hinc questui venaliumque rerum studio aptos, aut agris rupibusque assiduo cultu deditos peperit. dein Canis graviores Patavis iniurias illaturus, Haynricum Tyrolis comitem pro de-
10 stinandis ad se galeatis centum equitibus orat, qui brevi temporis lapsu mercede magna conductos iuxta sue formam optionis accipit. at Patavi vix solicitis diffisi menibus, ne spem ultro negligere videantur, Oldericum de Cucania (2) inter extremos Foroiulii limites famma satis celebrem ere magno conducunt, qui duo et
15 sexaginta virorum cetu preditus, decreto populi, Padue tutelam sibi nanciscitur. quod Carrariensibus, ut aiunt, molestum nimis, denique suadentibus his, ulterius progressum est. succedentibus itaque ex voto rebus, Canis omnem, signis ammotis, exercitum usque in Terredure planum (3), qui pagus a Padua sex ferme pas- 1317, dicembre 29.

2. *B* assumi 3. *B* fatiscentes 5. itaque] *B b Mur.* igitur mille larium] *B b* millearium *Mur. congetturò* millium hominum 6–7. *A B b* decores 8. *B b Mur.* deinde 9. *B* tyrolois 12. *B* sollicitis 13. *B* Foriulij 14. *B* fama 15. preditus] *B* $b^4$ perditus $b^2$ prodiens

(1) MUSSATO, *De gestis Italicorum*, coll. 684–5, e nel frammento sulla presa di Monselice: « Nec eo minus « aeris pecuniarumque a colonis ma- « gnas summas extorquere, quorum « aedes substantiasque non depopula- « bantur ferro, raptu vel ignibus... « Collectas coemtionesque Veronensi- « bus ac Vicentinis imponere, auri ma- « gna pondera aggregare, ut per Ala- « manniae fines mercenarios milites sibi « conquirat. Amicos omnes Longobar- « dos ab Mediolano in Veronam usque, « Henricum Carentanum Boemie re- « gem Henricumque Goritiae comitem « in huius suae victoriae cursum accer- « sere ».

(2) Sotto l'a. 1318 il *Liber Regim. Padue*, ed. Bonardi, p. 354, ricorda che i Padovani « elegerunt capitaneum « populi Odoricum de Chuchagna, sti- « pendiarium Padue ».

(3) Narrano i CORTUSI, II, 19 (col. 806 D) che Cangrande il giovedì 29 dicembre 1317 mosse (da Monselice) verso Padova « usque in villam « Terradure, distantem a civitate per « quinque milliaria, ibique et in aliis « villis circumstantibus Carrarie castra- « metatus est, animo transeundi civi- « tatem altera die [*30 dic.*]. Qua die « ecce supervenerunt quatuor ambaxia- « tores Venetorum a Paduanis trans- « missi... ».

suum millibus distat, propere ducit, ubi diebus octo moratus, donec in Sachi Plebatum erumpat, imbrium frigorisque inclementiam perpessus est. ut ergo fautorum spe ductus in moram protrahi comperit, ad fluminis alveum, unde transeundum, prorsus armatorum falanges dimittit. primus itaque contubernalium Nicolaus ab Equis, vir impetuose prolabens, ut mage Cani placeat, paucis a tergo sequentibus, fluvium transit, cui obsistentes agrestum chori, cepta utrinque pugna, denique illum improviso telis confodiunt. ad hanc sollicite cedem, alio ripam margine negligentes, Patavi superato fluvio facile cedunt, profugique ad extremos limites, tecta supellectilemque omnem hostibus linquunt (1). hic gaçam inestimabilem utensiliumque predam rerum divitem Canis invenit, hic gleba fertilis, preter Cereris copiam nobilem, gregibus armentisque pabulum habunde ministrat, adeo ut nuncubi par reperire fas sit, hinc quoque celsior iumentorum proceritas ammirabilis provenit. eo itaque delatus, planiciem, quam Plebatum Sachi indigene vocant, hostiliter occupat. inde, ne Patavi sinistrum quicquam moliri parent, iuxta sancto dicatum Nicolao pontem, unde iter ad Patavos, fluvio directum secante callem, acies suas et castra prima disponit, cetere vero populorum mitescentes copie, quibus belli rigor ingratus, per contiguos distribute pagos, in otio versabantur, rerumque omnium luxu composite vexendi modum exquirunt. tunc panis vinique optimi sola vexante penuria, sepe capram pro massa triticea, aut vitulum pro asse prodigus tradit. tanta etenim pullorum anatumque et quadrupedum copia fuit, ut hec vescentibus nimium fastidirent. denique igitur pane sublato, cum questus fieret, revocati ad suos penates coloni, attrita gravi duricie, avidos
col. 1178 saciant. interea Patavi vix desperatis rebus lugubres, cum Cane pacisci de concordia querunt, ad quem legati pridem viri duo colloquium in castris statuunt. cumque variis hinc inde sermonum

9. *B* soliciti 11. *B* suppeletilemque $B^1$ *aggiunse* c *avanti a* t *B* gazam 13. *B* preterea *forse corretto in* preter $b^3$ preterea $b^{1\,2\,4}$ *Mur. om.* 14. *B* abunde nuncubi] $B^2$ *postillò* necubi *Mur.* nullubi 15. hinc] *b Mur.* hic 19. *B b Mur.* primo 21. *B b Mur.* otia 29-30. *B* coloquium

(1) Il *Chron. Veronense*, come vedemmo, parla del territorio padovano occupato dallo Scaligero fino alla pace del 12 febbraio 1318.

altercationibus foret sepe certatum, denique pacientibus Padue magistratibus, Montisilicis Montagnaneve pagos nobiles Cani permittendos fore, quamdiu spiraverit, ea pactionis lege censetur, ut inde transitus pateat, ubi Turris fluvii pontem Estensis vasta despicit,
5 oppidumque Castri Baldi (1), tenus Atacis gurgite, illi servandum pro fidei pignore obses traditur. his egre Canis federibus acquiescens, denuo suadentibus archanorum consciis, de pace agi permittit (2). nec mora. proceres quatuor Patavorum primi, decreto populi, pro statuendis cum Cane induciis castra subeunt, e quibus
10 Panteonem de Buçacharinis, Macharuffum, Rolandum de Placiola legationis primores accepimus. ab his ergo conscriptis utrinque cirographis, memoratos in deditionem pagos Canis accepit, ea pa- 1318, marzo 18.

2. pagos] *A B* pagi *B*[2] pagos *come b e Mur.* 6. *B* pignere 10. *B* Pantaleonem de Buzacharinis · 12. *B* dedictionem, *dove B*[1] *cancellò la* c

(1) Castelbaldo, grossa terra del Veronese di S. E. presso all'Adige.

(2) Continuando a riferire il racconto dei CORTUSI, II, 19 (coll. 806 A–807 A): «... [*Cane*] castrametatus est, «animo transeundi civitatem, altera «die [*30 dic.*]. Qua die ecce super«venerunt quatuor ambaxiatores Vene«torum a Paduanis transmissi, treu«guam petentes inter d. Canem et Pa«duanos, animo componendi et tra«ctandi pacem. Et cridata tregua, «continuo Paduani sunt reversi, refe«rentes ipsi ambaxatores in consilio «Paduanorum que audiverant a Cane; «et postmodum ipsi ambaxiatores si«mul cum ambaxiatoribus Padue, vi«delicet Iacobus de Carraria, Maca«ruffus de Macaruffis, Pantaleon de «Buzacarinis, cives maiores Padue, una «cum comite Rambaldo de Collalto de «Tarvisio [cf. p. 127, r. 21 e nota 2], «venerunt ad villam Terredure, collo«quium habentes cum d. Cane ... «die vero lune .II. ianuarii .MCCCXVIII. «ambaxiatores predicti reversi sunt «Paduam ...».

Il *Chron. Veronense*, come dissi, assegna al 12 febbraio la pace: «et ibi stetit «[*Cangrande sul territorio Padovano*] «usque ad .XII. februarii, in quo die «pax fuit inter eos solemniter cele«brata et publicata». MUSSATO, lib. X, ediz. Padrin, pp. 32–6, riferisce i documenti della pace stretta fra Cane e Verona, da una parte, i Padovani, dall'altra; portano la data 14 marzo 1318. Nel paragrafo (p. 33) con cui mutuamente si rimette il bando a quelli che i Veronesi aveano condannati all'esiglio, si ricordano: «Macharufus ... «dominus Ubertus de Canzelariis de «Pistorio condam potestas Padue et «alii omnes qui fuerunt bampniti, oc«casione Marostice». Secondo il *Chron. Regiense* (MURAT. XVIII, 30 A B): «.MCCCXVIII. die .XII. februarii facta «est pax inter d. Canem et Patavinos, «relictis sibi d. Cani Monsilice, Mon«tagnana, Este et Castelbaldo, et re«duxerunt omnes qui erant extra Pa«tavium in his ex pacto, de qua pace «d. Canis honorem maximum habuit». Cf. G. DA BAZANO, *Chron. Mutinense* (MURAT. XV, 580).

Gli *Annales* di Padova (ed. Bonardi, p. 211) pongono la pace al febbraio 1318.

ctionis lege, ut quamdiu vixerit repetendi fas non sit, parique modo Castri Baldi menia, que retro Patavis custodita servabantur, nactus est. his itaque denuo peractis, mensibus ferme geminis, victor Canis confertos in globum maniplos revocat, utque hinc, finibus Patavini soli relictis, abscedant, propere iubet. ipse quoque, 5 deductis inde in predam armentis, sed iumentorum precipue, quibus patricias ruralium suorum colonias replere longum optaverat, cito progressu Veronam petit. sed hec quamquam visu decora proceritatisque summe, mutato loci situ pabulique dulcedine, brevi degenerant. hinc patuit, quanto flagrantius Carrarienses heros 10 Scaliger foverit, quantumque illi molestum Macharufforum complicumque genus invisum fuerit. nam expillatis horum coloniis, succensisque igne supposito edibus, quales sunt urbana pretoria, Carrariensium intactas nichiloque lesas per rura queque preteriit, quod populo metum pariterque odium in hos proceres addidit. 15 at hi ne ulterius metuendum sibique cavendum sit, eo quod Macharuffus plebis favorem nancisci moliebatur, in hunc fraudes vimque parant. quam ob rem, priusquam gladiis hostilibus cesus occumbat, sponte patricios revisurus, numquam nisi miser lares egreditur, et cum natis quatuor iam adultis Ferrariam adit (1), ubi 20 Raynaldo, quem sibi pactis nupciis generum, licet exilii tunc curis anxium, futurorum imprudens elegerat, fuge causam aperit, suadetque quatenus Polisenum litus, in quo pagi nobiles Rodigium,

1. quam] *B* q[a] 3. *B* hijs 5. *B* iubent, *dove* $B^1$ *cancellò la* n 12. invisum] *B b* ausum *Mur.* omne 14. *B* nihiloque 16. *B* sibi 20. natis] *B* notis 22. *B* ellegerat 23. quatenus] *B* quot *b Mur.* quod *B* ltus

(1) Nelle deposizioni dei testimoni fatte a Padova il 21 marzo 1321 davanti a Gutfredo da Lodi (*Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche*, p. 242) si legge che alcuni Padovani estrinseci si recarono a Ferrara, nel comitato e nel dominio degli Estensi, per dare a questi favore, e si unirono a Corrado da Vigonza e Macaruffo de' Macaruffi, che nel Polesine tennero, in nome degli Estensi, l' officio di capitani e di rettori. Seguendo il Verci, il Frizzi (ed. Laderchi, III, 266) accenna a Macaruffo dei Macaruffi, che, lasciata Padova, venne nel 1318 a Ferrara, sotto la protezione di Rinaldo d' Este. Questi avvenimenti, che significano la fuga degli ultimi repubblicani da Padova, sono narrati dallo Spangenberg, op. cit. p. 142, il quale si appoggia sopra tutto ai Cortusi, II, 26 (Murat. coll. 813–814). Gio. da Bazano, *Chron. Mutinense* (XV, 581), pone al 10 luglio (1318) la partenza dei Macaruffi da Padova.

Lendenaria, plerique alii, ultra citraque fluentem Athesim, a Patavis dudum detentum, sibique iuste debitum, vendicet; quod et ille, annuentibus paris regni consortibus, maturus in rem suam arbiter efficit. exturbatum Padue vulgus, dentibus fremens, Canis
5 perfidiam detestatur, putatque illum hocsce nephas marchionibus suasisse. tunc Carrariensibus, eiecto Macharuffo complicibusque, facile sibi patrie sue principatum posse nancisci visum est, sublatoque famme mendacis typo, Macharuffo id factitante, palam referunt, unde, citatis ad se populi magistratibus, de constituendo sibi
10 principe, qui rem publicam foveat tueaturque, censendum fore destinant. continuo igitur vocati decuriones, quorum in ambiguo consilio uti factiscendarum oportunitas rerum urgebat, facto cetu conveniunt, quidve pro tuendis patrie finibus, ablatorumque vendicatione magis expediat, dubie consultantes inquirunt. post que col. 1179
15 dudum sobria mente discussa, cum variis animorum iudiciis hesitarent, eloquens vir Rolandus de Placiola, qua pridem sepe vehementia ductus fuerat, in medium constitit. « Et quid opus est « verbis, cives ? habemus », infit, « presto salubre nobis patrieque « remedium. experti namque plebiscitis abutimur, resque nostra in
20 « ruinam cedit, nisi previsa nos meditatio relevet. experiamur nam- « que, si privatis legibus melior sors futura sit. et quidem omnia « principem sibi decernunt. capiti enim cetera membra decernunt. « animalia ducem habent, orbis terre, si iusto regi pareat, cedes, « bella, rapine et feda queque relatu desinerent. iam et nos moniti
25 « hec sequamur exempla. decernamus igitur e gremio nostro « nobis principem, qui solus omnium curas exsolvat, qui suo rem « publicam moderetur arbitrio, leges statuat, edicta innovet, vetusta « destruat, rerumque nostrarum fiat dominus et protector ». illis suspensi vocibus auditores obtuitu mutuo paululum hesitantes, dum
30 sententiam huius nemo destrueret, facile acquiescunt. nec mora. Carrariensium fautoribus, qui docti rogative consilium inierant, hoc gerendum a Iacobo onus digne proditur, ad quorum suffragium plerique conscii, vocibus amicis, id prorsus factiscendum fore

3. *B b* regi *B*² *Mur.* regni 4. *B* effecit *corr. in* efficit *da B*² 8. *B* fame - macharufo 29. obtuitu] *Mur.* obtutu 30. *B* sententias *corr. da* -tiam *di prima mano, ma anche b ha* -tiam 33. *B*² *postillò* factitandum

clamitant (1). presens ergo Iacobus in medium quasi coactus attrahitur, plausuque omnium Padue princeps, non eo, quo pridem, missis in artam piscidem plumbeis de more calculis, sed vocum assensu decernitur. proinde, fidelium cetu circumventus, in atrium, ubi iam plebis turbe magna convenerant, procera corporis forma inter omnes conspiciendus venit. expositis itaque per Rolandum coram universitate populi sermonibus, quidve super Iacobum res tanta opere consilioque ac viribus tuenda acciderit, adiectis quoque probabilibus in adverse fortune facinus argumentis, rem omnibus optandam suadet, ortatamque perficit. sic denique Iacobus, post sevam Ecelini tyrannidem, primus Paduanorum monarca vocatus est. at non ideo prefectus hicsce, prudens satis et equus, morumque rigida honestate preclarus, nimium se efferens, plebi gratus, moderamen capit, omniaque in seriem, previsa oportunitate locorum et temporum, mature disponit, nec dolos aut vim mente concipiens, boni civis et pii presidis animum induit. et ne Canis in se violentum quicquam meditetur, cum illo benivolentie fedus inire destinat, utque tutius patriam foveat, huic magnum auri pondo, menstrui collatione tributi, despondet. id autem avari mentem hostis ad modicum flexit. sic denique inter hos de concordia pactum est, que non in longo protelata, brevi more spacio, Canis intolerantia deficit. his denique ducibus, colloquio vicisim habito apud Montis Euganei colles, qui passuum ferme parium inter Patavium et Vicentiam distant, fidei pignus per iusiurandum

5. $B^1$ *corresse* turba corporis] *B* ꝓponis *b Mur.* compositionis 11. *B* sceuam *colla c cancellata da* $B^1$ *B* Eccelini tirannidem 12. *B b* prefertus *Mur. congetturando* praefectus *si accordò con A* 22. *A b Mur.* colloquium 24. *B* patavum - vincentiam

(1) I CORTUSI, II, 26 (coll. 813-4), dopo aver parlato della fuga dei Macaruffi e degli altri Padovani, proseguono : « expulsis contentis in superiori « capitulo, omnes de parte Ecclesie, qui « Padue remanserant, formidantes, ce- « perunt consilium in dominum civi- « tatis eligere d. Iacobum de Carraria. « Ad hoc etiam consenserunt omnes « de parte imperii, de mandato d. Ca- « nis de la Scala, et sic per omnes de « parte in maiori consilio extitit reforma- « tum in .MCCCXVIII., die .VII. exeunte « iulio ». La elezione di Giacomo da Carrara fu oggetto ad uno studio di L. PADRIN, *Il principato di Giacomo da Carrara primo signore di Padova, narrazione scelta dalle storie inedite di* A. MUSSATO, Padova, 1891, da quel codice Vaticano, che servì alla edizione curata dal Padrin, e uscita postuma, Venezia, 1904, per cura di A. MEDIN, fra le pubblicazioni della Deputazione storica veneta.

accipiunt, auxiliaribus quoque turbis, quociens opus aderit, suffragaturos se ad invicem pollicentur. tunc primum Iacobus post captivacionem suam Canem propere conspexit (1), dein ad sedes suas uterque regrediens, agricolis terreque fossoribus spem maxi-
5 mam in excolendis sulcis tute nunciant. non tamen ab illicitis eris exactionibus aut bonorum proscriptionibus desitum est.

Hinc Canis regni avidus, quas bello superet afficiatque urbes, irrequietus exposcit. nec in Longobardos, eo quod amicis subditi, aut aquarum mole locorumve distantia tuti, quicquam molitur. col. 1180
10 sed Illyricos sinus, Antenoridumque fines summa spe sitiens, ad hos animum ingeniumque omne convertit. Padua etenim sibi fatorum lege debenda prorsus videbatur, sed pridem Tarvici menia (2) astu capiunda necessario visa sunt, que cum, eiecto viribus primorum Gueçelone de Camino, libertate populi regerentur, satis
15 bellorum illesa turbinibus, tranquilla pacis amenitate florebant. 1318.
invidens itaque dolensve Scale decus (3), urbem hanc viris et opibus bene agendo refici, dolis vique opprimere flagitat. fuere tunc plerique cives ex hac, qui nephandis rerum suarum profusionibus semper intenti, in precipicium patrie sue, quo rapinas exerceant,

1-2. *B b³ 4* suffragatos 2. *B b³ 4* Iacobum 3. *B b Mur.* deinde 7. Hinc] *A e B vanno a capo; in A la parola* Hinc *è preceduta da un comma rosso. In B fu lasciato lo spazio per ricevere l'iniziale* H *principio di un capoverso, non di un libro.* 10. *B* illiricos 12. *B* factorum pridem] *B² postillò* prius 14. *B* Guezelone de, *dove* de *è cancellato (forse da B¹), che peraltro passò in b* 14-15. Camino - tranquilla] *B b om. Mur. aggiunse a* de *la parola* Camino, *cui fece senz' altro seguire da* pacis 19. *B* principium *colla postilla di B²* praecipitium *come hanno pure b e Mur.*

(1) L' abboccamento di Cangrande con Giacomo da Carrara ebbe luogo a Montegalda, nel territorio vicentino, il 7 settembre 1318. CORTUSI, II, 27 (col. 814 BC): « die .VII. septembris « d. Iacobus fuit cum Cane in villa « Montis Galde, a quo d. Canis require- « bat, quod omnes Paduani extrinseci, « tamquam proditores Padue, bannirentur, sed d. Iacobus facere recusavit ». Sulla crescente autorità del Carrarese, cf. P. P. VERGERIO, *Vitae principum Carrariensium* (MURAT. XVI, 122).

(2) « Eo tempore comune Tarvisii « magnifice fuit in auxilium Paduanis « contra d. Canem, qui cum suo exer- « citu transivit in Plebatum Sacci, « deinde castrametatus est iuxta pon- « tem Sancti Nicolai. Tunc Paduani « cum maximo favore elegerunt capi- « taneum populi Odoricum de Chucha- « gna . . . » ; *Lib. Regim. Padue*, ed. A. Bonardi, p. 354.

(3) Del mal animo di Cane contro Treviso nel 1318 parla il VERCI, *Marca*, VI, 76. I Trevigiani avevano fatto pace con Cangrande, 17 aprile 1718 (cf. VERCI, VIII, 124-7, doc. 885), ma dopo d' allora non ebbero più quiete; cf. SPANGENBERG, I, 144-5, 157.

summo impetu trahebantur, quos inter sedicionis principes Anthonius et Nicolaus de Roverio cum Cane (1), latentibus scripturarum notis, amiciciam contrahunt. his complices scelerisque tanti fautores se ultro exhibent Guillielmus de Vulnico, vir factiosus et audax, Gueçello de Monfumo, adolescens voluptuosus et procax, Franciscus de Morgano, vir eque plebeius et nobilis, plerique alii, quibus aliena rapere, bonorumque necem visere, pudori non fuit. sed his nequaquam subvertendi potestas aderat, cum nec vires aut opes copiosse sufficerent (2). rati igitur quemquam ex optimatibus

1318, estate.

1-2. *B* Antonius 5. *B* Guezello de monfuino 9. *B* copiose - opimatibus

(1) Nei dissensi di Treviso, i Ghibellini aveano per capi Antonio di Rovero e Artico Tempesta, che cercavano l' aiuto di Cane; di tutto questo parlò il Verci, VI, 81, che usufruì la cronachetta di Liberale da Levadio, notaio trevigiano, edita dal can. Rambaldo degli Azzoni Avogaro, nelle sue *Memorie del b. Enrico*, Venezia, 1760, p. 150 sgg. Guecello da Camino fece testamento il 12 agosto 1324 e subito dopo morì; cf. Verci, pp. 48-9.

(2) Cangrande tenne indarno stretto d' assedio lungamente Treviso « et die « .xv. septembris (1318) equitavit d. Ca- « nis cum illis de Camino circa Ter- « visium et ibi steterunt usque ad me- « dium mensem decembris, omnia con- « sumando, et tunc rediit Veronam » ; Gio. da Bazano, *Chron. Mutinense* (Murat. XV, 30 d). Nell' ottobre i Trevisani intrinseci si rivolsero per aiuto al duca (Federico) d'Austria, re dei Romani; Cortusi, II, 18 (col. 815 a). Assai importante è la esposizione storica del Mussato, ed. Padrin, Venezia, 1904, pp. 46-7. Addì 30 novembre (1318) scoppiarono tumulti in Treviso. « Canis siquidem Grandis facione se- « dicioneque plurimorum Trivisinam « urbem occupasse non vana existima- « tione putaverat. Incestus amor Mar- « garite Artici Advocati Trivisii con- « iugi, quam pulcritudine multa de- « coram ad Canem fama detulerat. Il- « lam siquidem suis lasciviis facile cor- « ruptibilem Canis per internuncium « unum istrionem, Bondi nomine, fre- « quenter muneribus donatam ad se « amore celandum Canis alicuit, quod- « que alia maiori opinione vulgatum « est ipsa ardenciore amoris vehemen- « cia stupro desideratum Canem atraxit. « Cumque ex Iohanne de Morgano « iudice Trivisino, stirpe Gibolenga, « nata esset eademque eius animi fer- « vente non solum ad stuprum, set ad « civitatis Trivisii tradicionem mulie- « brem animum adiecit dyabolico ap- « plicata spiritui ; huic frater erat Fran- « ciscus de Morgano, quem ad id fa- « cinus promptissimum ad Guecelonem « de Monfumo . . . Res haec per Bondi « eumdem lixam aliosque internuncios « mutis aloquiis trittinate diucius in « hanc diem .ii. kalendarum decem- « brium inicium executionis accepit. « Missus siquidem a Cane Ugucio de « Fagiola, cum expeditis militum pe- « ditumque copiis, nocte, traiecto Brin- « thie flumine, tacitis gressibus ad ur- « bem accessit. Sed Ugucio idem « bellica arte suoque apropriore, quem « existimabat, solis ortu delapsos, ru- « tilantibus iam solis radiis accessit ad « ianuas, quas claro adversantium in- « tuitu festini custodes clausere. Ru- « more ad urbem delato . . . Missis

ad se pollicitis magnis allicere, Articum Tempestam, ex illustri satis Advocatorum prosapia ortum, subdolis capiunt verborum affatibus. hisce enim, licet claris parentibus editus, non prudens aut strenuus multum putabatur. at Gueçelo, germanus eius, adolescentior, huic probitate superior et animi virtute prestantior, patrie bonum optabat. sed alter natu maior, plebiscita contempnens, eo quod vectigal publici comodi diu occupatum a se, fisco deberi sancitum fuerat, in plebis exitium ulciscendi ledendive genus omne seva mente conceperat. preterea illum iam sermones rigidos eructantem, Margarita de Morgano, thori socia, a germano suo pridem monita rogatave, nephas sui propositi ad perficiendum blandis persuasionibus accendit. hesitantem quoque metu, dum aggredi tantum facinus dubitaret, ad audiendum validis incitat argumentis. denuo igitur coniugis sue votum perficere acquiescens, preter germani conscientiam, detestandis ob scelus meditatum autoribus obsecuturum se ultro pollicetur. hec Cani nunciata, ut animi desiderium perfici iam posse cognovit, letitiam pariter et gaudium attulere. tunc maioribus hos pollicitis incitans, rem presto factiscendam, temporis oportunitate, persuadet. sunt qui illum preciosa mulieri nequam dona per secretas nunciorum sarcinas transmisisse arbitrentur. quamobrem viri famosi repente amore succensa, quem numquam vidit, procul exardet. etenim

1318, autunno.

4. *B* guezelo, *dove la* u *fu supplita (da B?)* *B b Mur.* eius germanus 8. *B* gītus *colla postilla* gratia *di B²* *b e Mur., accordandosi con A,* genus 13. *B* agredi

« extra menia exploratoribus, Ugucc« cionem vexillaque Canis ante urbis « aspectum perspecta sunt . . . ». I CORTUSI, col. 814E: « et sic Articus « Avocatus Tarvisii suum proprium « castrum de Noale [*presso Mirano*] te« nuit in damnum et opprobrium ci« vitatis, cuius uxorem d. Canis cogno« vit et ex ea filios procreavit ».

Varie epistole di Giovanni XXII si riferiscono all' assedio di Treviso e alle sue conseguenze; sono dei giorni 22 e 27 novembre 1318, e 22 febbraio 1319 in patrocinio di Rambaldo conte di Collalto e dei Trevigiani assaliti da (Enrico) conte di Gorizia, Cangrande, Uguccione della Faggiola e Guecello da Camino. Le pubblicai fra le *Lettere di Giovanni XXII riguardanti Verona e gli Scaligeri* in *Atti d. Accad. di Verona*, LXXXIII, 165 sgg.

Su questi fatti di guerra veggas ancora, oltre all'opuscolo testè citato (p. 258, nota 1) *De proditione Tervisii* (ed. RAMBALDO DEGLI AZZONI AVOGARO, *Memorie* cit. p. 159 sgg.), la vecchia ma sempre buona *Historia di Trevigi*, del BONIFACIO, nuova ediz., Venezia, 1744, p. 290 sgg. Cf. VERCI, *Marca*, VI, 81 sgg.; SPANGENBERG, I, 159 sgg.

pronus in vicium valde femineus sexus, semper nimium aut modicum peragens, numquam in medio virtutis erigitur.

1317, novembre 10 - 1318, luglio 27.

Interea Mapheus Mediolani prefectus, dum Roberti vires, iam eiectis Aureorum Spinolarumve turbis, favore Grimaldorum, Ianuam occupaverat (1), propter loci vicinitatem metum animo con- 5

1. *In B a* pronus *seguiva* et *che incerta mano cancellò.* 3. Interea] *A e B vanno a capo. In A precedono* Interea *un comma azzurro e uno più piccolo nero ed altro maggiore azzurro. In B si lasciò lo spazio per l' iniziale propria dei capoversi.* iam] *A B b Mur.* qui iam *Forse* qui *fu introdotto per ispiegare* occupaverat, *che invece può farsi dipendere da* vires, *prendendo questo vocabolo come nome collettivo, e così accordandovi un verbo al singolare.*

(1) Dopo un tumulto succeduto il 15 settembre, addì 10 novembre 1317, secondo il Villani, IX, 85 (col. 487), furono i Doria e gli Spinola espulsi da Genova, dove prevalsero le forze di re Roberto. In appresso (ivi, cap. 88, col. 488), 1318, questi fuorusciti, Doria e Spinola, che stavano nella Riviera di Genova, chiesero aiuto in Lombardia, e, facendo lega con Maffeo Visconti, si unirono colla lega ghibellina di Lombardia. Nel cap. 92 (col. 489) dice il Villani che il capitano, la balìa del popolo e il podestà di Genova diedero a Roberto il dominio della città, 27 luglio 1318. Nel cap. 93 (col. 490) si dice che, venuto Roberto a Genova, si riaccesero i fatti d' armi e l' assedio coll' aiuto dei signori di Lombrdia: « et era capitano dell' oste m. Marco « Visconti di Milano et havevano le « fortezze de' monti . . . ». Nel cap. 94 (col. 491) il cronista fiorentino narra tali fatti d' arme, proseguendo finchè (IX, 96; coll. 491–2) Roberto lasciò Genova, 29 aprile 1319, ed andò ad « Avignone ov' era la corte e 'l papa ».

Nel *Chron. Regiense* (Murat. XVIII, 30 E) di Sagacio e Pietro Gazata si parla dei Ghibellini espulsi da Genova, e quindi: « die .xx. iulii (1318) rex « Robertus cum uxore et filiis et fratre « magnaque multitudine gentium venit « Ianuam in auxilium Guelforum ».

G. Stella, *Annales Genuenses* (Murat. XVII, 1020 D E) parla del ritorno degli Spinola in Genova avvenuto il 15 settembre 1317 e quindi indugia sulle lotte fra Spinola, Grimaldi, Doria. Parla il cronista (col. 1031 B C) della lega dei Ghibellini Genovesi con Matteo Visconti. Continua (col. 1032 D E) narrando dei Guelfi che assaliti dai Ghibellini, sorretti dai Lombardi, domandarono aiuto a Roberto, « ob quod « misit rex ipse per mare a Neapoli « Ianuam equitum multitudinem; misit « enim ad eos Guelfos appellantes vi- « gesimo die iulii (1318) equestres circa « mille ducentos, unde sequenti die « [*21 luglio*] Guibellinorum exercitus « in Bisanne [*Val di Bisagno*] existens « ad urbis obsidionem, timens de sub- « sidio eorum hostibus praestito, ab- « scessit inde ». Lo Stella (col. 1033 A) segna al 21 luglio (1318) lo sbarco in Genova di re Roberto, con la regina e con due fratelli, e nel 27 appresso (col. 1033 A) pone la rinuncia che di Genova fecero il podestà e i capitani nelle mani di re Roberto.

Gli *Ann. Mediol.* (Murat. XVI, 697 B) mettono in vista la parte che a questi fatti ebbero i signori di Lombardia. Parlano quindi di Maffeo Visconti, che, dopo avere occupato Cremona, andò ad assediare Genova, mentre Roberto re di Sicilia accorreva a

cipit, idque Cani et Passarino previdendum fore significat, et ne per ignaviam aut hoste neglecto sinistrum quicquam accidat, resistendum iminentibus periculis docet. denique post multa variis argumentis hinc inde discussa, satius visum est ducibus, ortatu
5 Ugucionis de Fagiola (1), quenquam ex se principem constituere, cui bellorum assumendorum aut vitandorum impetum cura prima insit, iubeatve quicquid factiscendum videbitur, utque iubenti complicum turba omnis pareat. Canis ergo plausu magno decernitur, col. 1181
dein exulibus memoratis apud Savonam residentibus legatos diri-
10 gere placuit, ut si cum ducibus Lombardie socialis benivolentie fedus inire velint, auxiliaribus se copiis suffragandos esse non dubitent. annuunt exules, patrieque bellum indicere destinant. inde classem virosque apparant, et ad id loci, ubi tota spes inerat, motis signis repente deveniunt. nec procul a menibus castra stativa-
15 rumve fulcimenta, sed in appice collis, qui menia contiguo littore despicit, tellure obruta reponuntur. ad horum suffragium, Mapheus trecentorum equitum quingentorumve peditum phalanges dimittit, hisque Marcum ex natis quatuor mage strenuum et acrem ducem instituit. Passarinus quoque multos ex mercenariis suis
20 illorsum destinat. Canis vero, ut qui Longobardorum princeps ducum se iactabat, maioribus virium copiis, communi censu, propere suffragatus est. ex hoc stupefacti Ianuenses intrinseci subito arma diripiunt, et in hostiles turmas erumpere cupientes, reseratis portarum valvis egredi moliuntur. set viribus hostium male
25 repressi, non sine strage menia repetunt. dein sevior belli modus et animorum tumor ulcisci prorsus exardens, nulli denuo parcendum esse, sed omnes in cedem trahi fixa lege disponit. quamobrem rapinis agrorumque depopulationibus omnia ruralium culta

4. *B* hortatu 9. *B b Mur.* deinde 11. *B* velit 19. Passarinus] *A non va a capo, tuttavia questa parola vi è preceduta da un comma rosso.* 22. *B* sufragatus - stupefati 23. diripiunt] *B*[2] *postillò* coripiunt 25. *B b Mur.* deinde

soccorrerla, 25 luglio 1318. « Tunc « illi de la Scala dederunt auxilium « Mediolanensibus contra regem Ro- « bertum, nec obsidio amota est, immo « per quatuor menses in presentia re- « gis Roberti perseveravit ».

(1) I CORTUSI, II, 28 (col. 814D), parlano del vano tentativo fatto da Uguccione per impadronirsi di Treviso, (sul cadere del) 1318. Vedi poco addietro pp. 258–9, nota 2. Cf. VERCI, *Marca*, VI, 82–3.

col. 1182 edesque secus litus equorum flammis assumpte corruunt. stupendum etenim visum est, tam nobilem tamque potentem viris et opibus urbem paucis armatorum copiis adeo oppressam, ut solus pelagi, ceteris hostium mole prohibitis, aditus liber pateret. sedet hic locus in convexa eminentis collis rupe ad austrum et eurum, cuius menia propter urbis angustiam in longum secus collem et litus magnifice protelantur. multe vero in convallibus montium colonie, pagique feraces, Bacho Palladique replete deserviunt. sed hec tellus mare Adriacum iugi classe percurrens, ex longinquis Scitharum Grecorumve finibus preciosa mercimoniorum vectigalia patriciis rebus adiungit. quamobrem opulentissima brevi tempore civitas, multorum copiis, effecta, tumidos nimiumque sublimes rerum omnium luxu viros peperit. dum ergo post Haynrici septimi Cesaris obitum, solis Aureanis gubernanda pareret, Grimaldorumve ac complicum suorum multis eiectis, denuo hi, autore Roberto, per certum fedus admissi, patricias sedes invadunt, et ne ulterius exilio quisquam cives afficiat, mutuo fidei robore spondent. sed parcere nescia malorum omnium radix tumentes eorum animos ad ultionem fictis incitat argumentis. unde post lapsum brevis anni * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * * *

3. opibus urbem] *B*[1] *inserì* mole *fra queste due parole; l'aggiunta non passò in b e in Mur.* 4. *B* pellagi *B b Mur.* prohibitis mole sedet] *A non va a capo, ma fa precedere questa parola da un comma nero.* 6. *B* orbis 8. *B b Mur. om.* Bacho 12. effecta] *B*[2] *postillò* referta 14. *B* Areonis, *ma forse* o *è di ritocco.* *b*[1 2] *Mur.* Aurijs *b*[3 4] Aureis 16. *B* admisi 17. *A B* ciuem 20. *Nella tradizione manoscritta colla parola* anni *il testo bruscamente s'interrompe.*

## [FRAGMENTUM DE RAIMUNDO DELLA TURRE AQUILEGIENSI ANTISTITE.]

De transitu Gregorii pape X ab Urbe usque Lugdunum, quem nobilis Franciscus della Turre in Mediolano magnifice receptavit, cuius fratrem Raimundum papa iam dictus Aquilegiensem creavit antistitem. cumque Mediolanum Turrianorum pars, duce Cassono, aggressa est, prius Venetis apud Tergestum per Muscam de la Turre devictis. qualiter autem Otto Vicecomes, Mediolani archiepiscopus, duce Mapheo, strenuo nepote suo, mortuo Cassono ceterisque compartialibus suis devictis, expulsis, contra ipsos viriliter triumphavit.

Nunc ad ea que apud Longobardos viriliter acta didicimus cito sermone provehimur. regnantibus enim Turrianis in Mediolani urbe, profecto circa id tempus, quo Eccelinus memoratus (1) iam Brixiam occupans trans Aduam fluvium dominari nitebatur, post- 1259.

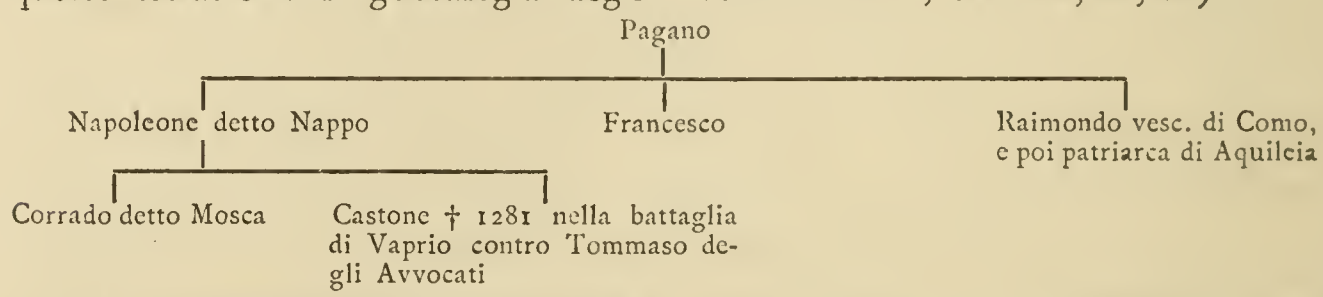
3. *D* undecimi; *gli altri mss.* XI 4. *H om.* Franciscus 5. *C* receptavit (*H* receperunt) 8. aggressa est] *C E G I* potitur *D H F* potiretur 13. expulsis] *H* expulsisque 16. *C D F* Mediolani *E H I* -lana 17. *C* profectis citra *H* profecto circa

(1) Nell' autunno 1259 Ezzelino mosse contro il centro della Lombardia, e incontro a lui andarono i Milanesi condotti da Martino della Torre. Ezzelino mandò una parte dei suoi soldati verso Brescia, mentre coi rimanenti si avanzò di notte, in gran fretta, contro Milano. Passò l'Oglio a Palazzo, mentre avveniva la congiunzione del Torriano con Azzo d' Este e con Uberto Pelavicini. La battaglia avvenne il 27 settembre 1259 al ponte di Cassano sull'Adda; ferito combattendo, morì Ezzelino il 1° ottobre. Cf. F. Stieve, *Ezzelino von Romano*, Lipsia, 1909, pp. 93-4. Al momento della spedizione del 1259 la « Brixien- « sis militia » tentennò nella fedeltà ad Ezzelino ; Rolandino in *Mon. Germ. hist. Script.* XIX, 141. Brescia era stata presa da Ezzelino sino dal 31 agosto 1258, come ricorda F. Odorici, *Storie Bresciane*, Brescia, 1857, VI, 154.

quam idem dolo ac vi superatus occidit, Franciscus Turrianorum primus (1), cum Gregorius X, tunc Romane sedis antistes, Lugdunum profecturus, ubi generale concilium in calendis iulii futuris celebrare promiserat, ab Urbe discedens Tusciam ac Longobardorum fines sedulus peragraret, eundem apostolicum, cum omnibus, 5
qui secum advenerant, hospitalitatis gratia, prim[o] gaudens domoque suscepit (2). ubi fessus hospes pluribus diebus acquiescens,

6. *C* prima 7. *C* hospes *H* sospes

(1) Per orientare il lettore, aggiungo questo estratto della genealogia degli antichi Torriani dataci dal LITTA (Fam. della Torre, tavv. II, III, IV):




G. GALLAVRESI, *La riscossa dei Guelfi in Lombardia dopo il 1260* in *Arch. stor. Lomb.* 1906, a. XXXIII, VI, 5 sgg. e 391 sgg., descrisse assai bene la disposizione delle parti politiche di Lombardia, dopo la rovina di Ezzelino fino alla lega del 25 febbraio 1265 (pp. 430, 447 sg.) fra i Torriani (Filippo, Napoleone, Francesco), Bergamo, Como, Lodi, Novara, Obizzo d' Este, Lodovico da San Bonifacio, Verona, Mantova, Ferrara e gli estrinseci di Brescia (cf. sopra di questi fatti i miei *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova nel sec. XIII*, Milano, 1901, p. 95 sgg.). In questa lega i contraenti obbligaronsi a procurare che il papa provveda Raimondo della Torre, vescovo di Como, dell' arcivescovado di Milano, e gli conceda ancora altri vantaggi. Quanto avvenne adunque in occasione della venuta di papa Gregorio X a Milano, nel 1273, si collegava con anteriori negoziati politici, che interessavano gran parte della vallata Padana, e non era il frutto di una deliberazione improvvisa. Altra lega fu stabilita a Milano il 23 marzo 1266 (cf. i miei citati *Documenti*, p. 114), partecipandovi Obizzo d' Este, Lodovico conte di Verona, Mantova, Ferrara, Bologna, Modena, Reggio, Lodi, Como, Novara, Vercelli e Brescia, per provvedere, insieme col comune di Milano, ciò che spettasse all' onore della Chiesa Romana, di Carlo re di Sicilia e delle città collegate e che fosse di danno ai nemici. Deliberarono di rinnovare la lega tra re Carlo, Milano, i Torriani, Bergamo, Lodi, Novara, il marchese d' Este, il conte di Verona, Mantova e Ferrara; deliberarono di accettare nella lega i comuni di Brescia, Vercelli, Bologna, Padova, Treviso, Modena e Reggio, nonchè le parti estrinseche di Cremona e di Piacenza. Ebbe egualmente parte nella stipulazione Raimondo (della Torre) vescovo di Como.

Era papa in questo momento Clemente IV, che morì nel 1268, e al quale succedette Gregorio X.

(2) Gregorio X entrò in Milano addì 8 ottobre 1273 (*Annales Placentini Gibellini* in *Mon. Germ. hist. Script.* XVIII, 558), e quindi proseguì il viaggio, toccando addì 3 novembre Chambéry e giungendo il 20 di quel mese a Lione. POTTHAST, *Reg. Pont.* p. 1672, nn. 20758, 20759.

cibis refectus egregiis, vitales spiritus recreavit. discedens vero, suscepto beneficio non ignarus, voluit quod idem Franciscus, ob memoriam tante liberalitatis, a successore beati Petri gratum quidquam ex dono reciperet. qui, cum repulsam non metueret, eo
5 persuadente, qui dabat, petivit fratrem suum Raymundum presulem (1), Aquilegie sedis, que tunc gubernatore vacabat, certum decerni pontificem. quod idem papa, fide data, spopondit. maluit tamen quod idem Raymundus adscriberetur numero cardinalium, putans hoc dignitatem maiorem afferre, quam patriarca[tum]. set
10 cum hoc, gratia eius petenti[s], iussum esset, eo contentus iter inde resumens, letus abscessit, utque ad quo studiosus loci properabat, tandem appulit, quod Raymundo pollicitus fuerat, decretis apostolicis laboravit. ibique concilium (2) diebus pluribus servans, in 1274.
quo multi cleri principes affuerunt, ultra numerum .cc. christiani,
15 quedam utilissima decreta constituit, fecitque ut legati regis Tarta-

5. *C D G F* R– cum is *E* R- cum is, *ma queste due parole sono cancellate.* *H om.* *I* cum 5-7. *E rifacendo il testo* presulem Aquileiensem creari cum gubernatore tunc ea vacaret. quod 9. *C* hanc – quolibet patriarca 9-10. *C*[1 2] sed cum *C*[3] *om.* sed - esset *C*[5] sibi tot cum *C*[4 6 7] scilicet cum 14. *C* .c̄c̄. *D G I* .II. *F* .III. *H* hic *C D G* christianae *E* christiañ *C*[4 6 7] -ne

(1) Leone degli Avvocati vescovo di Como morì il 9 luglio 1261 e gli succedette Raimondo della Torre (EUBEL, *Hier.* I, 225) che fu trasferito da Como al patriarcato di Aquileia, addì 21 dicembre 1273, a succedervi a Gregorio da Montelongo morto addì 8 settembre 1269 (EUBEL, I, 99; GAMS, *Series*, p. 786). Egli non fu mai cardinale. La nomina di Raimondo a patriarca Aquileiese è attestata dalla contemporanea *Civitatensis chronica* del canonico Giuliano, detta *Chronicon Aquileiense* presso BERNARDO MARIA DE RUBEIS, *Monum. Ecclesiae Aquileiensis*, Argentinae, 1750, p. 21 B; sul canonico Giuliano cf. G. G. LIRUTI, *Notizie dei letterati del Friuli*, Venezia, 1760, I, 292. Ma W. ARNDT rifuse l'edizione in modo da avere gli *Annales Foroiulienses* composti di brani di vari autori, compreso un anonimo, nel vol. *Script.* XIX dei *Mon. Germ. hist.* Ultima edizione è quella curata da G. TAMBARA, *Iuliani canonici Civitatensis chronica*, nella nuova edizione del MURAT. XXIV, parte 14. Il brano che cito qui, sta a p. 199 nei *Mon. Germ. hist.* vol. XIX, e a p. 9 dell'edizione del Tambara. Presso il MURAT. XXIV, 1193, la cronaca è più incompleta che nelle edizioni successive, sulle quali cf. *Archivio Muratoriano*, II, fasc. 11–2, p. 640, nell'Indice alfabetico.

(2) Il concilio di Lione, nel quale si determinò l'unione della Chiesa Greca colla Romana, si iniziò il 7 maggio 1274 e durò fino al 17 luglio seguente; POTTHAST, pp. 1677 e 1689; il papa si trattenne anche lungamente a Lione, donde partì nell'aprile 1275; ivi, p. 1696. Cf. HEFELE-KNÖPFLER, *Conciliengeschichte*, Freiburg im B., VI, 132 sgg.

rorum, coram tot verendorum patrum aspectu, ubi synodus universa convenerat, per lavacrum sancti sacri baptismatis, Deum unum in Trinitate, et Trinitatem in unica Maiestate, Verbumque in utero Virginis ex Spiritu sancto conceptum confitentes humiliter adorarent. consumatis igitur iis, que concilio indigebant, cum subditos omnes dimisisset, ibi moratus fere biennio, dum ad Urbem revertens properaret, iam Tusciam ingressus, Aritium eger adiit, ubi,
1276, genn. 10. anno quarto et diebus .x. sui pontificatus, vite huius seculum exiens (1), marmoreo sarcophago cadaver ipsius magnifice commendatur.

Raymundus vero, quam sperabat, dignitate preditus, ad invasionem possessionis eius vehementi desiderio ferebatur. nactus itaque, fratris sueque propaginis auxili[o], et amicorum auctorante presidio, congruum tempus et opportunitatem itineris expediti, assumptis his, quos rei tante moles sibi comites exigebat, Brixiam et Veronam appetiit (2), deinde Vincentiam et Tervisium preterivit,
1274, agosto 4-17. donec in sede sua, penes Utinum civitatem vetustam, primorum de more consedit, ubi per indigenas, tam nobiles quam plebeios, grate susceptus, patriarcales fasces nullo adversante continuit. sed ne apud externos imperans, consociorum et fidelium suorum benevolentia privaretur, magisque in alios quam suos beneficiis providere videretur, idem statuit, ut magistratus et potestates locorum,

1. *C D I F* verendorum *E* venerandum *H* venerabilem *G* venēr̄ 2. *C D* sancti sacri *E H G I F* sacri 3. *E H G I F* in *C D om.* 4. *C D E H G I F* per confitentes 5. *C E H G I* his *D F* ijs 7. *C D E G* adijt *H I* attigit *F* petijt 12. *C* auxilium *C D* auctorante *E H I* auctoritate *G* aūcto *F* aūct̄ 17. *C E H G I* plebeios *D F* plebeos 19. *C H* consociorum *D E G I F* consocium

(1) Morì ad Arezzo il 10 gennaio 1276; Potthast, p. 1702.

(2) Negli *Ann. Foroiul.* (ed. Arndt p. 199, ed. Tambara, p. 9) si traccia l'itinerario del patriarca Raimondo, che partito da Milano il 19 luglio 1274 (cf. G. Giulini, *Memorie per la storia di Milano*, 2ª ediz. IV, 614), giunse a Sacile addì 2 agosto 1274, e finalmente ad Udine il 4; colà si fermò tredici giorni, e pervenne a Cividale il 17 agosto. Subito dopo si accordò con Alberto conte di Gorizia; cf. ivi, al 25 febbraio 1275. Le gesta di Raimondo furono riassunte da Francesco Di Marzano, *Annali del Friuli*, Udine, 1860, III, 97 sgg., che si indugia a discorrere dei suoi ordinamenti amministrativi. Gli atti del sinodo Aquileiese tenuto nel 1282 da quel patriarca furono pubblicati da B. De Rubeis, *Monum.* coll. 781-2. Su Mosca figlio di Napoleone, Raimondo vescovo di Como e poi patriarca di Aquileia, Francesco della Torre, cf. la *Historia* di Gio. da Cermenate, ed. L. A. Ferrai in *Fonti per la storia d'Italia* pubblicate dall'Istituto Storico Italiano, n. 2, p. 27.

quos sue ditioni subicerat, inter eos, quibus ex charitate pendebant effectus, velut personarum conditio propensius exigebat, meritis dividerentur obsequiis. effectumque est, ut ceteri sine controversia distributis fascibus potirentur.

5 Moscam autem nepotem suum, ex Rufiolo germano sumptum, cum acer et bellicosus esset, semirapta prefecit in Istria, qui, interiecto brevi temporis spacio, Tergestum, urbem satis egregiam, quam Veneti violenter possidebant, dum sibi subiectam nosceret, vi cautus et potens invasit. quod Venetorum dux (1) moleste 1268-75.

2. *C* effectus *E* affectus 5. *C* Rufiolo *H* Cassiano *I* Dosiculo

(1) Lorenzo Tiepolo, fu doge dall'a. 1268 al 1275; e gli successero Iacopo Contarini, 1275-80; Giovanni Dandolo, 1280-89; Pietro Gradenigo, 1289-1311. Già al tempo di Lorenzo Tiepolo, la supremazia Veneziana si andava estendendo nell' Istria; SANUDO, *Vite dei dogi* in MURAT. XXII, 567B. L'Istria fu lungamente campo di guerra, « werra « Istrie » dicono più volte gli *Annales Foroiul.* Di cotali imprese militari questa fonte specialmente parla sotto il 1284 e sotto il 1289. La spedizione più grave fu quella del 1289 (pp. 204-205), della quale si dice che il patriarca l' iniziò il giorno di san Marco (25 aprile) per andare a distruggere il castello Romagna che i Veneziani avevano costruito contro Trieste. Lo ARNDT (rimandando al dottissimo friulano GIUSEPPE BIANCHI, *Arch. für Kunde österr. Geschichtsquellen*, XXIV, 473) stabilisce (*Mon. Germ. hist.* loc. cit. p. 205) che i Veneziani cominciarono a fuggire il 12 giugno 1289. Gli *Ann. Foroiul.* (*Civitatensis chronica*) parlano invece del 17 giugno; anche essi dicono che la preda fu grande; ne approfittarono sopratutto i Triestini, giacchè i Friulani si trovavano lontani. ANDREA DANDOLO (*Chron. Venetum* in MURAT. XII, 400-01) parla di questi fatti, in un'aggiunta proveniente dal codice Ambrosiano; in fondo tesse un racconto non guari differente, ma più deficiente, sopra tutto per la cronologia. Col patriarca Raimondo della Torre stettero prima Alberto II (1267) e quindi Enrico III (1289) di Gorizia, come dicono gli *Ann. Foroiul.* (*Civit. chron.*). Il Dandolo indica generalmente il conte di Gorizia, alludendo naturalmente ad Alberto. Sotto l'a. 1275 gli *Annales* (p. 10) stabiliscono l'accordo fra il patriarca Raimondo e il conte Alberto di Gorizia; e sotto il 1283 (p. 15) essi ci danno come collegati il patriarca, il conte Alberto, i Triestini e quei di Muggia, nell' atto che muovono contro quei di Capodistria e contro i Veneti.

B. BENUSSI (*Nel medioevo, pagine di storia istriana*, Parenzo, 1897, pp. 450, 451-2) parla più volte della stretta alleanza che legava il patriarca Raimondo ad Alberto II di Gorizia. Quest' ultimo morì nel 1303 (BENUSSI, p. 454) lasciando i figli Enrico II e Alberto III. Egli rimanda al prezioso *Cod. diplom. Istriano* di A. KANDLER, che non si può citare altro che secondo la cronologia, mancando di paginatura.

Nelle *Vitae patriarcharum Aquileiensium* (MURAT. XVI, 15) si riassumono gli eventi della guerra, cominciata nel marzo 1273 e continuata lunghi anni. « Hoc tempore Veneti obsiderunt Ter- « gestum et fecerunt terram unam « iuxta Tergestum, quam Romagnam « vocarunt. ipse autem patriarcha, « cum exercitu suo valido et potentis-

1273-1289. ferens, ad arma capienda pro recuperatione rei dolo sublate suorum animos incitavit, puppesque multas apparans, machinis et instrumentis bellicis premunivit. tunc castris viros et arma dimittens, usque Tergestinum littus advehi iussit, volens quatenus depopulationibus et rapinis igneve omnia consumantes, raptorem perfidum iugi marte convincant, nec inde discedere priusquam locum eis ereptum, vi aut dolo vindicaverint.

Ut igitur remorum impulsu ventorumque flatibus puppes Illirice iter emense sunt, portuque cupito subducte, Scopulus, tanti apparatus gubernator, viros et equos in littore constituit, deinde in planum secus menia oppugnanda castra disponens, omnem illuc exercitum, more vict[oris], impatiens bellator advexit. et ne hostis vigilantes excubias noctu falleret, eas circumdari vallo, pusillanimis voluit, sepe tamen suos locum hostilem impetuose passus invadere. unde stragem cruentis vulneribus referentes, coram sui ducis aspectu saucii graviter, vitalem spiritum effudere. sicque castris, sordens mensibus quatuor, ludis et ebrietatibus Veneti, potius quam impetuosis concursibus intendebant. putabant enim hostes suos, longe obsidionis mora coniunctos, dum penuria traherentur sponte famulari, et locum non gladiis aut tormentis expugnatum, absque cede ulla victoribus reddere. sed ut T. Goricie comitem, strenuum et acrem, opem laturum obsessis ab Aquilegia sede profe-

4. *C D* Tegestrinum *E* Tergest̄ *H* Tergestum *G* Tergestinum Tergestinum littus] *I* Tergestum sibi 8. *C D* igitur *H G I F* ergo, *dipendendo la variante dalla confusione fra l'abbreviazione* $\overset{\text{i}}{\text{g}}$ *(=* igitur*) con* $\overset{\text{o}}{\text{g}}$ *(=* ergo*)* *C* ventisque *E* ventorumque *che forse è una correzione congetturale, cui potrebbesi sostituire* ventique 10. *C D* in *E H G I F om.* 12. *C* victrici 16. *C D* sordens *E H G I* sordeus 19. *C* traherentur *F* traheretur 22. *C* Aquilegia *D* -leia *E* Aquileiensi

« simo, Venetos debellavit; spoliaque « in fine tulit, et Romagnam pre- « dictam destruxit et tandem sub annis « Domini .MCCXCI. pax inter partes « facta et postea publicata ».

Forse troppo laconico riuscì S. Romanin, *Storia documentata di Venezia*, Venezia, 1854, II, 309, nel narrare questo importante episodio, in cui e per cui i Veneziani furono allora respinti dalle mura di Trieste. Egli cita la cronaca, ancora inedita, del Caroldo dove si dice che alcune città dell' Istria rifiutarono di pagare a Venezia i tributi che le dovevano, per sottomettersi al patriarca Raimondo, per il che la guerra si svolse per terra e per mare. A. Luzio mi mostrò, nell' archivio Gonzaga, il testamento di Ramberto Ramberti, 1312, che riferendosi a tempi passati ricorda Giovanni Soranzo « qui erat « in exercitu Trieste » e Donato de Mare « qui tenebat stationem pannorum in « Capite Istrie tempore guerre Triesti ».

ctum illuc advenisse certificati sunt, illico animos eorum timor et tremor invasit, confestimque pusillanimis dux Illirici belli gentes suas e castris secedere voluit et per fugam evadere. quem cum omnes pavidum et fuge anxium conspexissent, et ipsi timentes
5 abeuntem principem suum prosecuti sunt, relictisque castris et omnibus que adduxerant bellorum machinis et tormentis, precipiti saltu se puppibus credidere. deinde navium vincula ferro cedentes, propere in altum crebris remorum impulsibus abiere, ubi se tutos vix pulsantes, cum ad edes iam redire vellent, pelagum Adriacum
10 secundis ventorum flatibus remensi sunt. Tergestini autem, ut hostem abiisse viderunt, rati ne id dolo fecissent, ut sicubi latentes eos in castris vagantes reversi lederent, per fidos exploratores prius tentari statuerunt. ut ergo puppes e littore solutas remorumque strepitus audiverunt, nec fictam hostium fugam esse, tunc omnes
15 e menibus prodeuntes, castra dicia nullo ordine subivere, mixte viris femine et senibus pueri. inde vasa splendida, thoros pictos et aulea in patriam celeres retulere, nullique, nisi quos metus divine maiestatis angebat, tam diviti[bu]s spoliis se insontes predicaverunt. quam ob rem Venetis ingens opprobrium, preter rerum
20 iacturam maximam adhuc referentes, obiiciunt. Tergestinis vero laudabilis et iocunda usque in hodiernum diem (1) gloria feliciter aditur. de quibus Campigena (2) poeta magnus et compatriota

7. *C D* deinde *E H G I F* et deinde 8. *C* abire *H* abiere 15. *C* dicia *D* ditia *E H G I F* dicta 16. *C D G* vasa *H I F* vela *E om.* 18. *C* divitis *D* -tes

(1) Matth. XXVII, 8.

(2) Benvenuto dei Campesani, concittadino ed amico del F., e da Guglielmo da Pastrengo (*De originibus*, Venetiis, 1547, p. 16) appellato « poeta « et scriba mirabilis », è conosciuto assai più per la fama che ne corse presso i primi umanisti veneti, anteriori al Petrarca, che non per quello che di lui ci sia pervenuto. Scrisse un poema in lode di Cangrande e in obbrobrio dei Padovani, e la sua morte fu deplorata in versi dal F. (Murat. IX, 1183. Cf. di lui G. Tiraboschi, *Storia d. lett. ital.*, Modena, 1787, V, 2, 608).

Dal passo presente si conferma la fioritura letteraria della Marca Trevigiana a quell' epoca, che preparò l'altra fioritura della seconda metà del sec. xiv, della quale con tanta dottrina si occupò E. Levi, *Francesco Vannozzo e la lirica nelle corti Lombarde*, Firenze, 1908. Di qual poema compilato dal Campesani parli il F. non si capisce; doveva forse in parte collegarsi col poema di Pace del Friuli, di cui resta un frammento (L. A. Ferrai, *Un frammento di poesia storica di Pace del Friuli* in *Arch. stor. Lomb.* 1893, XX, 322), oltre al riflesso che si rispecchia nella storia Viscontea di G. Merula

noster, nobisque familiaris doctrine causa, satis egregia metrico sermone conscripsit.

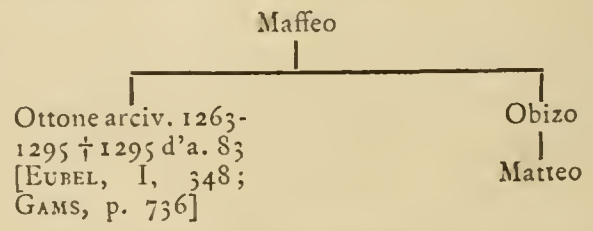
Nunc ad ea que materia sumpta exigit sobrie revertamur. hec intra que patriarca, interiecto more spatio, apud Foriulianos potenter agitabat, Franciscus memoratus, urbis Mediolani prefectus, cum iam opibus et potentia suique generis copia fecundus nimium exultaret, adeo elatus intumuit, ut neminem sibi parem pati iam dignaretur. sicque in superbiam erectus, quam hactenus publice foverat, privatim sibi vindicare moderamen patrie destinavit. nam maior ei voluptas regnandi creverat. ex quo Rizardum [1], Anglie regem de transmarinis partibus redeuntem, tunc indignatum suo vidit accubitu. quem cum hospitio magnifice susceptum audisset, nihil hospiti suo deesse, preter antiquum dignitatis exordium, semper ut privatus sibi regnaret, regii verbi memor, cupidus estuabat. tunc asper nimis et metuendus subito factus in aliquot cives suos, eque nobiles ac plebeos, quibus proditionis crimen adiecit, insontes, ut aiunt, horrenda morte damnavit, ex quo fere omnis populus in ipsum odii tenacis aculeos incitaret. precipue quidam se pari iudicio metuebant. quos inter vir probus, ex prosapia nobili Vicecomitum [2],

3. sumpta] *C* supradicta *E* super 7. *C* pati iam *D* pati *EHGIP* pati se 16. *CD* plebeos *EHGIF* plebeios 18. *C* incitaverit

(F. Gabotto, *Il nuovo poemetto di Pace del Friuli* in *N. Arch. Veneto*, 1894, VII, 423); il poemetto parla della lotta fra i Torriani e i Visconti per il governo di Milano nel 1302. Dalle parole del F. risulta solo che il Campesani discorreva della guerra per il dominio dell' Istria e fra Raimondo della Torre patriarca di Aquileia e Venezia, ma è probabile che F. seguisse dappresso la stessa fonte anche in riguardo alle cose lombarde.

(1) Forse allude a Riccardo di Cornovaglia e di Poitou, re dei Romani, nato nel 1209, che prese la croce nel 1236 e che morì il 2 aprile 1272. Giorgio Merula, per questo periodo, si giovò di fonti che egli più volte allega, quantunque non le citi per nome; ora il presente passo del F. fa riscontro con quest'altro del Merula delle *Antiquit. Vicecomitum* (Graevius, *Thes. antiq. et hist. Italiae*, Lugduni Batav., 1704, III, 1, 84 A): « Edvardum Brit« tonorum regem, cum in Italiam ve« nisset, urbis opibus et amplitudine per« motum Mediolanum divertisse . . . ». È costui Edoardo I Dalle-gambe-lunghe, morto nel 1307.

(2) Tolgo dal Litta questo estratto della genealogia Viscontea:




Che cosa significhi la sigla « T » non lo vedo.

Otto T. patrie sue presul egregius, dum sibi suisque consortibus previdéret, voluit quatenus ceteri consanguinitatis sue vinculo irretiti, ocia rusticanis oblectaminibus preponentes, patrie penates inhabitent, ne quid tyrannus in eos audeat truculenter. quod idem atrox prefectus moleste ferens, dum palam sevire non posset, speque concepta vecors propositum exuisset, statim in hos, quorum odio graviter vexabatur, sollicite meditari [incepit]. sed hi non minus in ipsum solliciti coniurabant. ut ergo temere superbientem Deus precipitari voluit, strenui proceres, qui nequitiam Turriani fastus denuo pati non poterant, plebeiorum favorem iam adepti, Franciscum ipsum, et eos, qui sanguinis gradu vel amore coniuncti fuerant, e menibus ipsis vi discedere compulerunt (1). 1277. sicque presul egregius sibi debita patrie sceptra nullo prohibente continuit.

Exul autem Franciscus in finibus natalis soli oppida multa, que donec felix regnabat sibi contulit, patrie minax hostis invasit, multosque propaginis sue comites illic habuit. multi etiam apud sedem Aquilegiam, una cum germano suo sortis huius ignaro, voluptatibus serviebant. qui ut apicem sui generis a patriis sedibus exulem dolentes audierunt, paratis equis et armis ac virorum copiis, ad eum subitis gressibus convenerunt. ille autem, ut fidelium suorum turbas aspexit paratas ad prelium, exortatus patrios lares vi posse repetere, statuit prohibitam sibi sedem hostili impetu potenter invadere, nichil eorum veritus sibi deesse fiduciam, dum quos blanda iocundi status amenitas secundaret, in obsequiis prestandis amicos falso crediderat. sed frustra favor vulgaris acquiritur (2), nam quotiens instabilis fluctuat vite huius amara conditio,

1. *C* T. *H om.* *F* C. T. 6. *C D G* exuisset *H I* eruisset *E* crevisset *F* civisset 7. *C* meditari; *compio la frase di congettura.* 9-14. *I om.* strenui - continuit 10. *C D* plebeiorum *E G F* plebeorum *H* plebeiumque 13-14. *C D* sicque - continuit *E H G F om.* 18. *C D G* Aquilegiam *E F* Aquileiam *H I* Aquileiensem 19. *C H G I F* patriis *D* patris *E* propijs

(1) Sulla esclusione di Francesco e degli altri Torriani c' informano, sotto il 20 gennaio 1277, gli *Annales Placentini Gibellini* in *Mon. Germ. hist. Script.* XVIII, 564.

(2) Qui è evidente la mano del F., cui piace di pronunciare sentenze, che hanno piuttosto un valore apparente, e un carattere letterario che non un effettivo significato politico.

pauci beneficiorum memores, dum mutari gaudent, quam spoponderant fide roborantur. presul autem nobilis cum hostem capitalem (1) in se ferrum flammasque minantem audisset, ne quid per ignaviam sinistrum accideret, Mapheum nepotem suum, prudentem virum et callidum, militie sue totique populo, sine ulla rei controversia, caute prefecit (2), qui ut sevientis tyranni rabiem vitaret, populum diurnis nocturnisque fatigabat excubiis. postea vero quam Turrianorum prefectus (3) armatos versus patriam suam maniplos sevos adduxit, Mapheus Vicecomes egregius obviam exiens, dum acriter fuisset utrinque pugnatum, tandem hostem temere sevientem bello superatum longe repulit, qui per fugam ereptus, suorum stragem moleste ferens, denuo languens effectus est, ubi squallidus dolore nimio tristitiaque correptus, post exigui temporis spacium misere occidit. post quem Cassonus ex eadem prosapia ge-

14. *CGF* quem *D* que *EHI* quam

(1) Ottone Visconti, arcivescovo di Milano, combatte contro Francesco della Torre suo « capitale nemico », diventa signore di Milano e padroneggia sulla Lombardia.

(2) Ottone Visconti, arcivescovo di Milano nel 1262, sconfitto a Vaprio e ad Arona, occupò Como e poscia, presa parte alla battaglia di Desio (21 gennaio 1277), entrò trionfante in Milano. Nel 1281 partecipò alla battaglia di Vaprio; morì nel monastero di Chiaravalle nell' agosto 1295; Litta, *Famiglie*, tav. II. Negli *Annales Parmenses maiores* (*Mon. Germ. hist. Script.* XVIII, 686), sotto l' anno 1295, si legge: « de « mense augusti d. Otto de Vicecomi- « tibus archiepiscopus Mediolani viam « universe carnis ingresus est ».

(3) Francesco della Torre. Gli *Ann. Placentini Gibellini* (loc. cit. pp. 564-5) descrivono la battaglia di Desio, 21 gennaio 1277, nella quale rimase ucciso Francesco stesso, mentre Cassone si sottrasse alla morte col ritrarsi; egli infatti il giorno stesso 21 gennaio entrò in Milano, ma nessuno lo secondò, nè al Broletto nè altrove; cacciò bensì coloro che depredavano le sue case, ma a nulla riuscì, sicchè finalmente uscì da porta Romana, dirigendosi a Lodi, donde andò poscia a Cremona. I capitani e i valvassori entrarono in Milano, eleggendo a podestà del comune il conte Riccardo di Langosco, Guglielmo da Vasterna quale podestà dei Mercanti, e Simone da Locarno quale podestà del popolo. G. da Cermenate, p. 28, non tace della battaglia di Desio. Abbastanza in lungo della battaglia di Desio discorrono gli *Ann. Mediolanenses* (Murat. XVI, 679-80), combattuta da Napoleone della Torre « dominus ci- « vitatis », con Mosca suo figlio, Francesco con Guidotto suo figlio, ed altri. Sopra Cassone, cf. ivi, col. 680 c. *Ann. Parmenses maiores* (*Mon. Germ. hist. Script.* XVIII, 686): sconfitta del giovedì 21 gennaio 1277 a Desio; uccisione di Francesco e di due altri della casa Torriana; prigionia di Napoleone, Mosca &c.; fuga di Cassone. Sulla battaglia di Desio, cf. Giulini, op. cit. IV, 635.

nitus, vir bellicosus et acer, ad ultionem iniurie sibi suoque generi illate studiosus intendens, temporis et loci congruitatem expectans, citra quam biennium fieret, in patriam hostiliter militare propo- 1277.
suit (1). significansque itaque hoc Raymundo Aquilegie sedis pre-
5 fecto, ceterisque, quos idem casus exules fecerat, aut fortune blandientis amenitas dilectos et complices in amicitia vera provexerat, quatenus equos et arma parantes, illic, ubi diem et locum belli prefixerant, suis opem laturi conveniant, literis et nuntiis festinis sui propositi tenax, sedulus imperat; qui omnes more dispendium
10 consumantes, avidi patrios lares invadere, inter diei fixe terminum, ad id loci, ubi exercitus iuxta fines Laudensium conveniebat, subito devenere. sed maior virorum cópia, quam memoratus patriarca per iter illud, unde prius transiverat, secum ex Foriulianis partibus potenter adduxit, quo simul ac omnes, qui Turrianorum votis
15 avidi, de inimicis eorum vindictam assumere cupiebant, in unum convenere. idem Aquilegie sedis antistes, utpote qui, sacris deditus, nequibat bellorum interesse tumultibus, aut manus cruore pollutas inter Deorum solemnia proferre misteria, apud Laudenses 1278, luglio 21.
tutus mansit (2), donec tanta res in discrimine solveretur. ceteri

4. *CDG* Aquilegie *F* Aquileie *EHI* Aquileiensis 8. *CD* conveniunt *EHI* convenerant *G* convenerunt *F* convenerat 13. *CD* Foriulianis *EGIF* Foroiulianis *H* Forlivianis 16. *CDG* Aquilegie *EHI* Aquileie *F* Aquileiensis 19. *CG* discrimine *DEHIF* discrimen

(1) *Ann. Plac. Gibell.* loc. cit. p. 570: « die sabati .XI. mensis iunii » (1278, e quindi F. parla di men che un biennio) « patriarcha Aquilee, frater d. Nea- « poleonis de la Turre, cum certa « quantitate militum applicuit in Cre- « monam, causa prestandi auxilium « illis de la Turre et illis de Laude et « quando patriarcha venit, Mediolanen- « ses cum Papiensibus et aliis eorum « amicis sunt in depopulatione Laude, « devastantes vineas et segetes usque « ad portas civitatis, et die martis « .XIV. iunii recesserunt quilibet ad pro- « pria et Laudenses extrinseci reliquerunt castrum Bargani ».

(2) La resistenza contro ai Visconti erasi organizzata attorno a Cassone (o Castone), del quale gli *Ann. Mediol.* (XVI, 676) dicono che entrò « cum « Theutonicis » a Cremona il 13 maggio 1277. Soggiungono: « Insuper ad- « venit Raymundus de la Turre pa- « triarcha Aquileiensis cum .CC. mili- « tibus » (come vedemmo, il patriarca entrò in Cremona il sabato 11 giugno del 1278, *Ann. Plac. Gibell.* p. 570; giunse a Lodi il 21 luglio 1278, secondo G. Fiamma, *Manipulus florum* in Murat. XI, 706 B), subito dopo accennando all' occupazione di Vaprio, fatta dal partito dei Torriani. E sotto l' anno 1278 dicono (col. 677) i medesimi *Annales*: « Eodem tempore Ca- « sonus de la Turre, undique discur- « rens, omnia distribuebat ». Gli *Ann.*

vero qui, armorum sub pondere, dimicandi causa, pervenerant, duce Cassono, usque in planitiem, ubi locus est, qui Vari (1) nuncupatur, sollicite castrametati sunt, ubi et Mapheus, presulis magni nepos, ut hostis sui rabiem vi repelleret, obviam exiens cum maximis armatorum copiis, qua transeundum erat, secus Adue ripam iam p[er]veniens, sua castra posuerat. hic enim non tantum Mediolano gentes traxerat, sed amicorum opem a circumstantibus locis implora[n]s, sibi vires externas multum studiosius asciverat. venerunt equidem Novarienses et Alexandrini, aliique multi, [quos] aut amicitia stabilis beneficiorum relatione ligaverat, aut sordidum stipendii fenus precio corruptos adiunxerat. ut igitur Cassonus, eo ubi hostis capitalis acies statue[r]at, citus applicuit, gaudio repletus valde magno (2), quod ipsum eundem extra murorum latebras invenisset, et quem sepe usque inter patrie menia gladio fuerat insecutus, diem illam sibi ait esse felicissimam oportere. proinde citra fluvium castra disponens, cum iam advesperasset, quiete cibisque lapsa corpora reficere destinavit. nocte vero subeunte, vigil utrinque custodia, sobrios duces invenit. postera autem die, cum aurora rubesceret, excitati somno viri, ad arma sumenda festinantes, pugne se avidos paravere. tunc aciebus instructis (3), Cas-

1. *C G I* subportabiles *D* supportabiles *E* sibi portabiles *I* sub pondere *F* portabiles 6. *C D E* proveniens *H G I F* preveniens 8. *C* imploratis 9. *Aggiungo* quos *che non trovo nei mss. ma che parmi richiesto dal senso.* 11. *C D G I* igitur *E H F* ergo 12. *C* statuebat *C D E* citus *H G I F* citius 14. $C^1$ et $C^2$ ad

*Plac. Gibell.* (loc. cit. p. 571) narrano, sotto il novembre 1278, che « Caxo- « nus de la Turre de civitate Medio- « lani et Laudenses intrinseci cum eo- « rum exforcio transierunt Adduam et « intraverunt in locum de Varri ».

Questa condizione di cose durò lungamente, e Cassone continuò a percorrere il Milanese meridionale, fin che nel 1281 attaccò Ottone Visconti, arcivescovo di Milano, tenendosi sicuro della vittoria.

(1) Vaprio di Milano, presso Cassano d'Adda.

(2) Cf. Matt. II, 10.

(3) Sotto il 1281 gli *Ann. Plac. Gibell.* (loc. cit. p. 573) descrivono così la battaglia di Vaprio, che fu fatale per i Torriani: « die dominica .xxv. mensis « madii, in festivitate sancti Urbani, « incepto prelio inter istas partes prope « locum Varri, illi de civitate Mediolani « obtinuerunt in totum, in quo prelio « illi de la Turre cum Laudensibus et « cerna militum Cremone et cum mi- « litibus domni patriarche quos de « Friore [= *Friole*] secum duxerat pe- « nitus disconfiti sunt, et mortuus fuit « in dicto prelio Caxonus de la Turre « et multi neccati in fluvio Addue et « bene .dcc. mortui in campo et multi « capti plus quam mille inter milites

sonus audax, paucis comitantibus, ad hostiles turmas se propere transtulit, ut earum numerum et animos scrutator optimus pernotaret. cumque tenus perexisset, Alexandrinos eloquens, quos cives suos fore putabat, dum ad se convertere verbis suspicatus 1281, maggio 25.

« et pedites. Die mercurii .XI. men- « sis iunii domnus patriarcha cum Friu- « lanis, qui ex prelio evaserant, de ci- « vitate Laude versus Cremonam se « divisit... ». Gli *Ann. Mediol.* col. 678, sotto il 1281, narrano di Ottone Visconti che conquistò Lodi e ne cacciò i Torriani, e di Cassone della Torre che combattè a Vaprio: « finaliter Cas- « sonus de la Turre, melior miles « mundi, prosternitur et decapitatur « die .XXV. maii in festo sancti Dio- « nisii ». G. FIAMMA (*Manipulus florum*, loc. cit. col. 708 BC): battaglia di Vaprio nel 1281: « succumbit Casso- « nus et capite privatur; plus quam « .DCCC. milites in Mediolano capti- « vantur, plus quam .D. in campo oc- « ciduntur. Parata autem est victoria « ista, sive rupta Cassoni de la Turre « anno isto in festo sancti Dyonisii. « Tunc Raymundus de la Turre pa- « triarcha Aquileiensis ad suam sedem « rediit ». La questione delle numerose cronache messe insieme dal Fiamma fu posta innanzi fino dal 1891 dal compianto L. A. FERRAI (*Le cronache di* G. FIAMMA in *Bull. dell'Istituto Stor. Ital.* n. 10, p. 934 sgg.), ma non è ancora sciolta. Vari la toccarono, fra' quali F. Novati, F. Savio e recentemente il compianto G. Calligaris (nella prefazione alla sua edizione del poema di FR. STEFANARDO DA VICOMERCATO, *Liber de gestis in civitate Mediolani*, nella nuova edizione del MURATORI, to. IX, pars I, pp. XXXI-II), ma ogni incertezza non vi è ancora sciolta, come sarebbe vivamente da desiderarsi per conoscere meglio le effettive condizioni della storiografia milanese fra il XIII e il XIV secolo, anche rispetto alle speciali questioni che adesso ci interessano. *Chron. Estense* (MURAT. XV, 337; ed. Bertoni-Vicini, nella nuova ediz. del MURATORI, pp. 44-5): battaglia di Vaprio, della parte dei Torriani morirono o furono catturati oltre a cinquecento; Cassone morì con cinque o sei di quelli di sua casa. G. MERULA, col. 99 B, descrive la battaglia di Vaprio, alludendo alla sua fonte, con una delle sue solite frasi poco determinate, « ut traditur »; soggiunge: « occubuere quingenti mi- « lites, octingenti capti, qui Mediolanum « missi fuere »; poco appresso: « sed « caedes gravior et illustrior victoria, « Cassoni morte facta est, quo occiso, « dispersi dissipatique Turriani sunt »; col. 101: a tutto questo segue la rovina dei Torriani. Il nostro storico scende a particolari assai più minuti di quelli che leggemmo nelle fonti lombarde, così che il racconto si fa molto più vivace. Gli *Ann. Parmenses maiores*, loc. cit. p. 690, esponendo la sconfitta dei Torriani, dicono che in quella battaglia morirono oltre a cinquecento persone, fra le quali: « dominus Cas- « sonus de la Turre ». Presso G. FIAMMA, col. 706 D, si riferisce un grande elogio del valore di Cassone.

Per l'insieme degli avvenimenti si consulteranno con vera utilità le *Memorie per la storia di Milano*, 2ª ediz., Milano, 1858, IV, 635 (battaglia di Desio), p. 667 (battaglia di Vaprio); da tale raffronto possiamo dedurre che all'insigne annalista di Milano (n. 1714, † 1780) non sfuggirono fatti d'importanza, ma rimasero ignoti vari particolari, che ricevono luce dal nostro F., come p. e. le circostanze della morte di Cassone, e l'attitudine tenuta dal patriarca Raimondo, dopo la catastrofe che travolse seco i Torriani.

[esset], in eos equo furente, cui sedebat, invitus irruit, e quibus unus, lanceamque sufferens, equi latus ferro penetravit. mos enim illius est lanceas gestare longissimas. hians autem equus, vixque illati vulneris dolorem patiens, metu alterius retro cedit. quem sessor eius stimulis urgens, dum in hostes advehi niteretur, repugnantem atque parere nolentem, calcaribus fisis, qua terribilis fuerat clava perdomuit. sonipes vero, cum mage lancearum cuspides licuerit, iracundiam domini sui metuens, frenum dentibus arctis elixit, versusque in fugam, unde iter obstrusum hostisque vacabat, sudore multo lassatus effugit. sicque cum sponte lassis habenis vagaretur, clanculo fovee incidens, illic gubernatorem suum preceps obruit. quem super, armorum pondere galleave depressum, et ipse equus immanis se gravissimum quidem onus apposuit. precursores ergo, qui a Mapheo delecti, ceteros animi virtute preibant, cum Cassonum ab equo suo tam male iactari gaudentes aspicerent, per eadem vestigia celeriter ambulantes, eos, qui Cassono comites fuerant, gladiis prius crebrisque pilorum verberibus confligere, deinde procedentes, illum quem oppugnare verebantur, equo graviter pressum invenientes, cum surgere nequiret, vulneribus multis fossum, tandem crudeliter peremere. e quibus etiam senior unus, ut hostis superati certior fides esset, collum eius ense resecans, caput amputatum pilo fixit, fixumque usque in patriam suam, turpe spectaculum, lictor gestavit horribilis. postea vero quam Mapheus inimicorum ducem gladio peremptum accepit, protinus audax effectus, suis animum et vires addidit exhortando. inde hostium acies obvio impetu celer invadens, suorum copiis circumventus, aggreditur, qui, duce carentes, facile superati et in fugam conversi sunt. ipse autem eos a tergo insequens, multos quidem ferro saucios interemit, multos etiam captivos, non avidus cruoris profusor adduxit, eosque vinctos in patriam tuto custode remisit. pauci per fugam erepti, vix tanti periculi furiis evasere, qui usque Laudem cursum inhibentes, vix ibi se tutos credidere.

1. *C om.* esset *D E G I F* comune *H* * * * 3. illius] *Così i mss.* illis *?* 8. *C* * * * *D E I* licernit *H* laecraretes *(?)* *F* lacessit 12. *C* gallea ut *H* galleasse 13. *C* . . matus *D* in matus *E* immotus *H* immanis *I F* immatus 14. *C* certos *D* ceteros *E* $C^{4\,5\,6\,7}$ ceteris 24. *C* inimicorum *E* Turrianorum

Raymundus igitur dolens, cum suorum casu infelicissimo cunctaretur, lacrimas et suspiria vir fortis continere non potuit. deinde quis Cassonum eventus duxerit, aut ubi fugiens manserit superstes nescit, an cesus in bello perierit scrutator sedulus explorabat. sed
5 cum infelicem casum ipsius nemo tanti doloris auctor primus vellet exponere, dum idem sciscitaretur ab omnibus, quid huius esset, accedens quidam gravi vulnere saucius nepos eius, qu[em] querebat Cassonum ferro peremptum nunciavit. quem multi eorum, qui coram stabant, male locutum increpati, omnibus obiicere.
10 demum equus eius, ob quem presul Aquileius strenuum generis sui ducem nundum spe diffisus presertim evasisse conceperat, cum velut ingemiscens de domino suo privatum quereretur, hostium laqueis ereptus, et ob servata fugientium vestigia cursu relegens, illuc tandem quietus applicuit, circumque presulis auleum crebros
15 fundens hinitus, sede vacua ac freno, libere, velut amens vagabat. ut ergo tristissimus Aquilegie sedis antistes equum absque sessore 1281, maggio 25.
suo speculis advenisse conspexit, subito luctus ingens et ululatus inter manuum verbera, et crebros heu vocum hiatus apud omnes exoritur. sed postquam paulum sedatus dolor singultibus acquie-
20 vit, idem suos alloquens ait: eum, cui Turrianorum spes, salus ac robur potens inerat, sinistris fatorum eventibus occidisse, neque deinde hic opus esse victores hostes, nisi quatenus fuerat divina providentia, bellorum tumultibus incitare, sicque diu manere, donec resumptis viribus fortuna melior aspirabit.

25 Tunc interiecto brevi temporis spacio, paucas suorum reliquias recensendo congregans, assumptis de tribu multis, quos aut etas imperfecta, aut sexus impotens bellis arcebat, eo unde venerat, per iter solitum, mutato victoris habitu, propere remeavit. ceteri vero, qui manserunt penes amicissimum sue prolis Antonium de
30 Fixirago (1), qui viris et armis non defecit auxilio, Laudem inha-

7. *C* qui 9. *C G I* obijcere *D E H* obicere *F* obire 10. *C* Aquileius *F* Aquileiensis 11. *C D H I* nundum *E G F* nondum 16. *C D G* Aquilegie *E H I F* Aquileiensis 17. *C* speculis *E* specul *F* speculos 21. *C D G* inerat *E H I F* fuerat 22. *C D E I* deinde *H* dein *G* dim̄ *F* dierum

(1) A questo momento comincia la fortuna del Fissiraga. Quale uno dei principali guerrieri comparisce nel 1304 « Anthonius de Fusirago » presso gli

bitantes, licet cum hostibus campestre bellum impares adire metuerent, tamen depopulationibus et rapinis, predonum more, intra patrie sue fines crebro sevientes igne ferrove omnia consumebant. nec minus victor Mapheus per Laudensium agros usque tenus menibus et agrorum vallis quandoque dirupiens sevior ferebatur. sed hostes 5 murorum latebris crediti, dum intra nihil metuerent, obviam exire verebantur. sicque diu apud eos discordia mansit, non sine corporum et animorum lesione reciproca, donec temporum varietas fortun[am] vel tum mutatis sedibus prothelavit. quid ergo ducibus his versa vice contigerit, cum temporis ordo subveniet, serius 10 explicabimus; restat etiam ut et alia per Italiam acta etiam clarissima referamus.

4. *C* Laudem *(E* -dam*)* sui *D* Laudentium 5. *C D* vallis *E H G I* vadis 9. *C* fortune 10. *C F H* his *D E I* iis *G* hijs

*Annales Parmenses maiores*, loc. cit. pp. 731–32. A. TIMOLETI, *Lodi, monografia storica ed artistica*, Milano, 1877, si può vantaggiosamente consultare per formarci un concetto sulle gesta del Fissiraga, del quale il F. parla assai spesso nella *Historia*, I, 191–92 &c.

# *Lezione del cod. Vatic. Ottob. Lat. 2073*

Alcuni lunghi estratti della *Historia* di F. si leggono nel cod. Vatic. Ottob. Lat. 2073, di cui esiste una trascrizione nel codice 1287 (sec. XVI-XVII) della biblioteca Universitaria di Bologna. Il codice Ottoboniano fu segnalato molti anni or sono dal compianto O. Holder-Egger, specialmente in causa della *Historia Romana* di Ricobaldo da Ferrara, che ne costituisce la prima e più importante parte (*Neues Archiv*, 1886, XI, 286). Più tardi Holder-Egger (*N. Arch.* 1911, XI, 439) vi ritornò sopra, attribuendolo al sec. XIV indeterminatamente. Il ch. mons. Marco Vatasso scrittore della Vaticana, dietro mia preghiera, gentilmente se ne occupò e lo attribuì al cadere di detto secolo. E con lui mi accordo su questa data.

Il codice mi era sfuggito nelle ricerche intorno ai manoscritti del F., e quando Holder-Egger nel *N. Arch.* 1909, XXXIV, 558, annunciò il mio Ferreto, non m'avvertì della omissione. Avendo adesso rintracciato anche questo importante manoscritto, pregai il ch. comm. I. Giorgi, segretario dell'Istituto, di procurarne una collazione; che egli, consentendo colla sua consueta cortesia, fece eseguire dal signor Giulio Buzzi, e così posso ora completare questa parte del corpo Ferretiano. Non trascurai neppure il codice Bolognese, che collazionai io stesso, ma di cui non dovevo tener troppo conto.

I brani del F. dati dai manoscritti Ottoboniano e Bolognese sono i seguenti:

1) Dall'inizio « Hactenus ex gestis » p. 3, r. 1 del I volume alla p. 17, r. 10.

2) « Mortuo itaque Manfredo », pp. 17, r. 11 – 23, r. 10.

3) Il « Fragmentum » inedito sui Torriani « Nunc ad ea que », che leggesi nel vol. II, pp. 263, r. 15 - 278, r. 12.

4) « Interea gravis », pp. 143, r. 12 - 165, r. 21, del volume I.

5) « Ut igitur Benedictus », pp. 176, r. 16 - 188, r. 12.

6) « Satis ad hoc », pp. 188, r. 13 - 199, r. 6.

7) « Hactenus rerum », pp. 269, r. 2 - 281, r. 8.

8) « Dum hec apud Longobardos », pp. 281, r. 9 - 308, r. 24.

9) « His aliisque », pp. 308, r. 24 - 312, r. 6.

10) « Refert nunc », vol. II, pp. 100, r. 1 - 112, r. 18.

Su questo codice ritorno nella nota presentata all'Accademia di Torino, nella seduta del 19 aprile 1914, dal titolo *Sulle tradizioni antibonifaciane rispetto a Guido da Montefeltro.*

Aggiungo una brevissima descrizione del nuovo codice Ferretiano.

Il codice Ottoboniano Latino 2073 comincia con due fogli aggiunti avanti al rimanente. La c. 1 lega colla 2, la quale ultima è perfettamente bianca, così sulla faccia recto, come sulla faccia verso. Ma la c. 1 è della stessa grandezza che la c. 3 e le seguenti, e cioè in lettere bolognesi della fine incirca del sec. XIV. Tanto la c. 1, come le altre carte sono scritte su due colonne. Non posso assicurare in modo assoluto che la c. 1 sia proprio della stessa mano che le seguenti, ma non ostante alcune differenze, sembra trattarsi della stessa mano, con questo peraltro, che la indicata c. 1 fu scritta dopo tutto il rimanente del codice; infatti il carattere della c. 1 rassomiglia piuttosto alla fine dell'ultima carta che non alla c. 3. Le carte misurano mm. 281 × 385.

Al sommo della prima colonna della c. 1 si legge in rosso: « Liber Pomerium Ecclesie Ravennatis incipit », e quindi comincia la ben nota prefazione del *Pomerium*, colla I iniziale, miniata e dorata: « Instantie tue, venerande pater Michael sancte Ravennatis « ecclesie archidiacone, abnuere nequeo ». E la prefazione finisce: « ... cum prius fuerit absque aliarum ecclesiarum primatu ». Non c'è quindi a meravigliare se la prefazione ad un' opera è preposta ad un' altra, se le due prime carte non fanno parte del codice.

Colla carta 3 B comincia l'opera, che ha l'inizio sulla prima colonna, alla faccia recto: « Incipit liber Ricobaldi ferrariensis

« de hystoria Romana et de aliis agens compendio a mundi prin-
« cipio usque ad hec tempora. Incipit liber primus. » Eccelsus
« Deus sicut per scribam ». La E è ornatissima e contiene la figura del Padre Eterno che crea Adamo ed Eva.

La pagina recto della c. 3, ora indicata, è miniata elegantemente da ornamenti che girano attorno ai quattro margini. Il margine inferiore, che è il più largo, racchiude alla parte mediana l'arme composta di uno scudo chinato, sormontato da un cimiero. Il cimiero è rosso e stellato da molte L bianche; lo scudo è pure rosso, a tre fascie d'argento a spina pesce. Tale arme sta fra un L e una A in oro. Ai lati del margine si ripete lo scudo rosso. Nel campo scritto, dalla parte del margine inferiore sono miniate due rappresentazioni cinegetiche, coll'astore, colle freccie e anche coi cani per prendere il cignale e i cervi.

Dalla cortesia del bibliotecario di Bologna Albano Sorbelli seppi che l'arme è quella della famiglia Ansaldini; il proprietario del codice sarà dunque un L(udovicus) Ansaldini.

La *Historia Romana* di Ricobaldo finisce alla c. 125 B. Seguono i frammenti Ferretiani, sulle cc. 127 A–143 B; la mano sembra la stessa che per Ricobaldo, o almeno è simile. Segue a c. 144 B e 144-*bis* B l'opuscolo de provinciarum descriptione, e quindi, a c. 144-*bis* B una brevissima *Tabula* cronologica.

## VOL. I. (Monitum).

*p.* *3, r.* *2.* qbus *7.* partem *8.* asumpta *9.* pspicua *10.* aprobatissima *12.* sollercia *14.* cynbrici *15.* tocius ytallie *16.* otinere *17.* Pegasci *18.* memorabillium *20.* tan in *21.* curiosisima

## [Prooemium.]

*p.* *4, r.* *5.* virtute transsimus merito ab *(segue* earum *espunto)* eadem *9.* consullendo laudabillem *11.* set *12-13.* vivet in seculum nec unquam sibi fame precium *13.* aquisivit *14.* scellestus - ollera *15.* ad herentes *18.* sufragante *19.* literarum *22.* efluxerunt *23.* velud - legencium occulis *24.* eciam disscimus et docemus

*p.* *5, r.* *2.* proffecti *3.* literarum - inteligat *4.* comissa - refferenda - tan *6.* dificultate *8.* suficiat *9.* comprendere *10.* ac comprensa - tot enim namque *13.* ellatus *15.* ansietate *17.* supetit - dellectatur *18.* meditatione - talles *19.* phillosophos -

autoritas *20.* et exercitantur vigilliis *22.* nolluisse - alliorum *23.* vilipendunt *25.* atribueretur *26.* dellectatione *27.* diviciarum *28.* quid quis sentiat, set *29.* admiracione

*p. 6, r. 2.* set ut recte in *4-5.* quidam phyam *5.* eticam tm̄ *6.* ystoricam *8.* perfecimus *9.* delectabillem *10.* brevi vero intervalo contulimus *11.* ystorica - set tam legencium *12.* audiencium ad nos ad se miro quodam *13.* reffert - nobillium *14.* hystoricus *15.* facilliorem fac partem asumeret *16.* septimo *18-19.* eadem memoria materia - pallam est edictum *19.* tanta sequencium dierum acidit nam inperfectum

*p. 7, r. 1.* set *2.* set *3.* vigillans - anum .LX. *4.* Venecie *6.* animi profundum *7.* eciam *8.* que nosce *10.* tan

*p. 8, r. 1.* cellebri *2.* gratie fecundabit novis literis yllustrare ne si sterilles *4.* exerceat *5.* villescit - seriem quantum rei – set *6.* cercior - ystorice *7.* abscit autem ab hiis *9.* percurimus extra veri tramites *10.* possit ystoria *10-11.* rep̄nsibille *12.* ignorancie *13.* yllumina *14.* tuis *aggiunto nell' interlineo da mano sincrona.* *15.* Frederico – credidero *16.* rellatione – edisscere

## [Liber Primus.]

*p. 9, r. 1.* De insultu Conradi Svevie ducis contra Man|fredum eius naturalem fratrem in Apulia de ipsius mor|te et violento occasu dicti M. regis per Karo|lum Post *2.* Frederici *4.* adversantis *segue, espunto:* natur *5.* Conradum *8.* deficientibus aliis langravio Latraguio *9.* Innocencius *11-12.* provocarat maxima *13.* disscensio – Conrado *14.* Riçardum *16.* molles *17.* intra

*p. 10, r. 1.* ollim *4.* scicillie - ex illa alta sede *5.* set *6.* exalavit *7.* Allexander - predecesoris *9.* in impetu - set *11.* sterilli – Conradus *12-13.* preeminencia *13.* olim ignorabat ellectum *14.* yerosolimitani *15.* sucessorem *16.* possessoris et *17.* diffidens *18-19.* sumus *19.* nundum *21.* moto *24.* yndolis

*p. 11, r. 2.* millitaribus *3.* atigit *4.* apulliam fidellium *5.* set - diruptis *6.* destrusit *9.* invallitudine *10.* potionem *11.* Conradus

*p. 12, r. 1.* set - scellerata *2.* impaciens *3.* Tobanorum ystoria *6.* Conrado *8.* .XII. *9.* matris auffere *10.* sacrillega *11.* capnonem - destre - deinde *12.* Frederici *14.* potencior *15.* Provincie sicillie – apullie *16.* Frederici *17.* intervalo

*p. 13, r. 1.* arcessitus *2.* oblatum non rienuit. et ne solum ipse *3.* vero allius *5.* permiteret – indignacionis *6.* acculeos. set - vellut – allienos *9.* strenus *12-13.* benivolencia - adiderat *(come nella nota ai rr. 13-14 con queste varianti:* celleravit - demum apullit*)*

*p. 14, r. 1-2.* set intra - cla * * meditatus est *2.* vi et regno *3.* asollet - nobillibus *4.* ocultas *8.* apullie *12.* urbes opida *13.* repelere - inplorando *15.* subcumberet

*p. 15, r. 2.* sicillie *3.* festinanter *4.* benivolencie celo *5.* dilligebat *6.* occureret *8.* venit anplexum *11.* haut - set *12.* statutum – inpulsu *15.* millitibus - millicie *17.* fuxis

*p. 16, r. 2.* demum ad - verencia *3.* proditionis *4.* comillitones *7.* hii – hii *8-9.* exercitus ordine nullo procederet *9.* milicia *12.* apullit - hiis *13.* opulletum advertere. dein *14.* nundum *16.* fusis *17.* obscessus Frederici *19.* torpere maḡ aut *21.* exercitavit

*p. 17, r. 1.* unde – vigilles aadusque *2.* obsepsum efugere *5.* millicia *7.* set opressus ab hiis *8.* intra *10. dopo* compertum est*:* Qualiter Karolus Apulie et

Sicillie rex cepit | Coradinum in apullia et ipsum decapitari man|-davit. *11.* karollus *12.* apulie *14.* Conradinus – Conradi - lubrico *15.* adolloscencia – eggregius

*p. 18, r. 1.* nobillium *2.* et Tridentinis - fidellium *6.* coreptus *8.* coiurans *9.* quem debendi

*p. 19, r. 1.* nobilles - plebeii *2.* çelo *5.* potencia – acceserit *9.* potencioribus – iam de sede *10.* fisus - ne|neglecto – perati *14.* ellate - coradinus *16.* ellegit – machinas belli *18.* apullie amine - set *19.* arisit *20.* desolabilli – Frederici *22.* sed unde custos *24.* inteligens

*p. 20, r. 1.* tenuesque *2.* in moram *3.* statui cum hoste pacisscitur *5.* lege conponeret - posessor - ex *6.* Achilleo – regallibus *7.* pro regia vice preposuit *8.* longe delituit - concurentibus *9.* tan *10.* est uc usque *12.* aut Australis – millicie *13.* diuturno bello *15.* vallidis *16.* dyademate millitabat *21.* conradinus istinch *22.* copias ratus - etiam

*p. 21, r. 1.* regallibus - bello defecisse *3.* millitibus - discurentibus *4.* oppulentissimi - anpla - coripere *7.* sallutifero *8.* gaças – supertabant *9.* spolliis *10.* temere vagantes et *12.* inrupit *13.* animosu *16.* Frederici *18.* set *19.* consuerunt *21.* Karolus vix

*p. 22, r. 2.* deinde *4.* vinculis opressus foret *6-7.* dellegit – arctis in vinculis aducant *7.* crudelis edicit utique *8.* Conradi *10.* precio coruptos in Coradinum nobilles alliquot *12.* vellociter aduxere *13.* aspecxit *14.* Fredirici *15.* ocubuit *16.* suplicio *17-18.* de mortuo autem dolluisse videretur - cadavera a piorum sepulcris exullare digna in loco prophano *Le parole* a piorum sep- ex- dig- *date dal gruppo C - I sono omesse dall' altro gruppo A B b* *19.* tumullari - intulit eis *20.* refere *23.* dellectabitur *24.* corrumppi - materiem

*p. 23, r. 1.* nobis prorsus *2.* stacione *9.* Sicillie - Apullie *10.* aplicuit, *con la quale parola termina il frammento.*

*Qui nel ms. segue il frammento su Gregorio X e sui Torriani* Nunc ad ea, *che fu posto in fine (vol. II), pp. 263-78) e per il quale non fu possibile trovare un posto conveniente. La copia di Bologna segue dappresso il ms. Vat. Ott. Lat. 2073, anche nella collocazione.*

## [Liber Secundus.]

*p. 143, r. 12.* De indignatione Bonifacii pape contra Phillipum Francorum regem quam ob rem ab ipso excomunicationem passus ipse rex unaa cum Sara de la Columpna et certis cardinalibus in ipsum papam coniuravit et tandem detentus papa dolore et spasmo defunctus est. Interea gravis Sicillie *16.* prosecutus *17.* set *18.* Sicilliam *19.* lacius *20.* Karolo

*p. 144, r. 2.* philipo *3.* Karolo *9.* cito *10.* Sicilliam transfretavit *11.* pridem nobis – eggregie *13-14.* interdicte – compellere *(segue, espunto:* eum*)* - disperantem *14.* vinclis; set nec Bonifato - Karolo *15.* gracior *16.* phillipo *17.* adventante trienio *18.* spatio *21.* protellavit - se passurum per sacras claves *22.* autem cleri

*p. 145, r. 2.* initi *5.* pellago *8.* set *10.* set - desipiret *12.* phillipo male iudicans *13.* sollaribus *14.* ate *(segue, espunto:* dirxit*)* direxit – hiis verbis *15.* caucius

*p. 146, r. 1.* Phillipe – set *2.* coercuit – sollercia *4.* primiciarum *5.* spatio *6.* reverti quod *9.* condicionale *10.* ficxum *11.* flamarum erga te centies *12.* accione - Phillipus *14.* utillem relimquere *17.* illum ata sugestione *19.* mollestum *20.* viribus iustis *21.* reffecti – redamus – repetere *22.* quantus est *23.* discuciat - referte

*p. 147, r. 2.* allumnus ecclesie *3.* tallamum *4.* retullere. set *5.* nec minor *6.* furetem *7.* molliretur *8.* redat *12.* redidit *14-15.* Philipum - interdicto comunionis *15.* inodavit - spacium *17.* neque redere *18.* velet *20.* contentu - condempnavit *22.* diviciis opulentissimum *24.* Philipi potenciam

*p. 148, r. 1.* Karolum *2.* sollicitat - gentem multam ad se *3.* yndolis *4.* redidit *5.* Philipo - non p velle - Karolum *6.* eclesiam *7.* tesauros *9.* redat *11.* dum ad *12.* cicus adveniat - orator persuadet *13.* sicillie *15.* potencia coniurascet *16.* Bonifacii - aplicuisse *17.* Abertus *19.* sollitos - mansit *20.* Italos

*p. 149, r. 1-2.* diferi *2.* Collumenses Bonifacium *3-4.* exullare - Neapolionis *5.* qui iuxta *6-7.* collitur - ad se nuncio festino incitat qui voluntate *9.* precipicio - inephas *10.* Phillipus *13.* illum delegerat *16.* spe sua fauturum *19.* orator imposuit *20.* erogavit *21.* pollicitus *22.* scellere *24.* Sare

*p. 150, r. 2.* Philipo - accipiant - Sara *3.* intra Capaneam precio *4.* aparet - operosa proveniet *6.* tunc agendis rebus *8.* ob id *13.* millicie - trecentum *14.* galleatos *15.* sinos non *16.* neapolioni literis indicatum est veris *18.* ut dum *19.* coruat

*p. 151, r. 1.* comendasse *4.* sciens cum aurora rubesceret *5.* Sygonfredus - fallax *6.* iussit affectum *7.* milicie *8.* milicie *9.* hiis *10.* irupit - theatrum *12.* theatri *13.* Sara primum - satellitum *15.* campanie incollas - Bonifacius

p. *152, r. 2.* nunciarunt *3.* panis - quo *4.* illic - sumpto metu *5.* vi subversis - supellex *8.* ansius *9.* conpreendere - tallami *11.* introgressus itaque *12-13.* eum cedere - in illum manus inhicere - set vigilii servandum *13-14.* Saram *14.* Sopinum - millicie *15.* suplex *17.* hostis obiecit *18.* rigidus *19.* nobilliori *20.* solliciti *22.* diripuere

*p. 153, r. 1.* congrato *2.* coruere. set *3.* tella - pugnaretur *5.* persuaxit *6.* tutelam *8.* lemniter *9.* inpulit - Sara furorem popularem *10.* occasum *11.* Sara multum ansius *12.* oberet Neapolionis *13.* theatrum *14.* retullit *17.* nobille *18.* vellit *19.* pollicitus - eius salutem *20.* periculum intuens *22.* satellitum *23.* pollicitusque

*p. 154, r. 1.* Sara *2.* nocte subeunte *3.* eficere *5-6.* fui nixus asumere - enim accepte ad ulcionem molitur *7-8.* disposui; sis enim *8.* set *9.* repeterem *10.* intra suorum *11.* dellere *(colla prima* l *espunta).* *15.* coruere - misericos *16.* vexillum *(ripetuto).* *17.* reos disice - exalta *19.* hiis *20.* responditque magnalia *22.* dollosus - set - caucius *23.* tercia

*p. 155, r. 2.* inpullit *3-5.* excandescens - dietas tres *manca in questo luogo nel cod. e trasposta al r. 13, come fanno i codici del sec. XVII.* *8.* obviam exvinci *(nel cod.* exvĩci*)* apostolicum *9.* apostolorum *10.* ubi convenientes *11.* suo oblatam *13-14.* Bonifacius vero summa excandescens iracundia ut tucius inperaret ad urbem comitantibus multis per dietas tres tandem se coripuit coreptum iam *14.* hiis vocibus affatus est *15.* inquid, ut scandalla *16.* scandallum *17.* capti aut *19.* Yhesus

*p. 156, r. 1.* set *2.* excelencie *3.* set *4.* set - nobis ultionem aget *5.* Matheum, cui Napoleo *8.* perplexa menti repetiens *9.* flamatum - set periret *10.* secreto revocans *15-16.* Bonifacius - complicibus male *16.* quove ledere posset audacius *19.* set *20.* dollos - prefacto *21.* sciebat enim *22.* Arabalenses *23.* Collunenses *24.* invidia - Columnenses *manca nel cod. e così nella copia Bolognese.* *29.* accesit *30.* diseruit

*p. 157, r. 3.* suspetum accellerare *5.* amicorum subfultus - non vere ledi *10.* cellestis *12.* tecum et in carcerem et crucem miti *13.* per rectos *15.* menti

*17*. suma queri *18*. pertrahens - redat *19*. nunc demum *20*. tallibus *25*. libet, accedere - promissa est *26*. confecti *(nel cod.* cfti*)* *27*. hoc est - sic *(la* c *aggiunta nell'interl.)*.

*p. 158, r. 2*. prius hoc *4*. catollice - enim quidquid *5*. set *7*. nobis consulimus *10-11*. vellud impetus - Neapolleo *11*. Neapolleo in iram *13*. Bonifacii - ut in te *14*. nephandum quidquam *17-18*. cur? repe repetiens *21*. sugerebat - tallamum ab aspectu virorum *22*. coripuit - efectus *23*. satelites *24*. fultos *25*. hostia quoque

*p. 159, r. 3*. vehicullo *5*. solliciti *7*. ellaborent *8*. secreciorem *9*. conspecxit, ut quid *10*. scisitavit *11-12*. clandestine direxisset *13-14*. gratissimum quidem esse *14*. subito tullere. quam *15*. flamatus *18-19*. solempniter *19*. tallamum *21*. cur iter michi liberum inibetis? *23*. fungere *26*. pociar *28*. set.

*p. 160, r. 1*. talami *3*. edis ingressus *5*. hiis vexi renuit *8*. inopinabilem - pacienter *9-10*. consolacionem

*p. 161, r. 1*. Hiis *2*. ne verbis *3*. vesceretur; set illum *4*. ellisit *6*. set vigil - insomnes *7*. animo fatigatis - fellices *8*. ansius *9*. illum gravis *11-12*. Philipum - principes danare *12*. Cessarem *13*. Italiam - exortatus *14*. inperio *15*. interim Siculi *17*. set nec quisquam

*p. 162, r. 1*. consolatoris medella *2*. desolacionem - advesperaset *3*. allienus *5-6*. set dolor illum vallidiorem agebat ut lacius *6*. itaque subeunte demencior *7*. sonum aut *8*. apetens nom epulas *9*. eciam - sollet aquiri. Sic ille *10*. extollente *11*. inpotens debillior *12*. talamum *14*. amico fidellissimus - cohercuit *17*. procerus erebat *18*. ellisum *19*. Belçebut inferorum *20*. inpellente - Numenis *24*. torum - sufocatus

*p. 163, r. 1*. sonno - murmura quos *2*. hessitabant *3*. tabulas *5*. set - sillebant *6*. saucius adhuc *10*. interogaret; set - quidquam *14*. amplecxibus - set *15*. impossibille *16*. anellitum exallare *17*. effundere *18*. hii *19*. quodque *21*. occulis *21-22*. statuerunt; illud quidem *23*. hororem *24-1 (p. 164)*. vellocior - subito Bonifacium extinctum

*p. 164, r. 1-2*. discurens - conpita *2*. eiullatione *4*. apostolorum ante vestibullum *5*. involutum feretro *6*. venerabilliter defferentes, confirmatis *7*. bassilice *8*. superaccto *9*. incarnationis *10*. mile - octubris *11*. anis - .x. *12*. analibus scriptus *13*. orbique - memorabillem *15*. fraude *17*. hii ut - polleant *18*. pietate *(segue, espunto:* vi*)* seviciam *19*. decreta constituunt *20*. fellicem

*p. 165, r. 1*. finis vite *2-3*. ostendit. ab hoc enim iudicium certum est et a cauda *5-6*. fellicium fellicissimus *6*. ac sciencia decoratus *7*. sede infima providisset; set *9-10*. propicium – contemplacionibus *12*. miserimus *13*. neque *15*. et illum *17*. Sara *18*. sumo rancore *19*. esistimans *21*. aripuit, *con la quale voce termina il frammento.*

*p. 176, r. 16*. De ellectione Clementis Burdigalensis episcopi in|papam, de ipsius curia ultra montes convo|cata apud Pitavias invitis cardinalibus oper|ante hoc Philippo . F . rege. De distrucione fratrum|Tenpli et admiranda dictorum Clementis et Philipi morte.| Ut igitur *18*. quo ad id *19*. sunt magnam - mundo fore

*p. 177, r. 2*. expediret, cuique *5*. cubillia *9*. cardines in *(segue, espunto:* deserto*)* *11*. pocius *15*. abire *17*. intra Iacobus *18*. danatus exillio *19*. Saram *24*. spacio *25*. caucius *26*. delligendi *27*. protraheretur *28*. disidentibus – neglecta *29*. Phillippo

*p. 178, r. 4-5.* Phillipus *6.* pociatur *7.* tan ardua *8-9.* sicientes noverat, policitis *9.* corumpere *10.* alter statuerat *11.* benivolencia *12.* Karulus *16.* exspetata fiducia. hiis

*p. 179, r. 1.* procellis *5.* vella fato *7.* huiussce - nundum *9.* impaciens *12.* epullarum *13.* spacium *17-18.* defferri malluerunt *19.* donisve

*p. 180, r. 1.* plurimum ascensu *2.* quod postea quam Petro de Columpna *3.* nunciatum *4.* Phylipo *5.* ellectus sollempnibus

*p 181, r. 1.* ministriis de huius sancte *2.* Philipo *3.* a iuventute - estitisset *4.* comissam - nunciavit - Philipus *5.* egredi set *9.* ambularent - hii *12.* tanta gencium *Dopo* migraret *segue, espunto:* tur Italia *13.* fidellium *17-18.* asummta prorsusque vellent ad se *19.* ficxum *20.* cellerius - Philipum *21.* solicitus

*p. 182, r. 1.* asensu *3.* antiquisimus *5.* fertillis et diviciarum opullencia *6.* Philipo *7.* gesta fuerant *8.* difficilius *9.* fidei cultis - suadentibus *(-a- aggiunta nell'interl.).* *10.* danato *11-12.* iritum - Riçardus *13.* iniusticia *14.* idque peritorum *15-16.* aborende vicio - obfuscaretur *16.* eciam *18.* inpiorum *20.* vicium *21-22.* Phillipi *22.* ollim Bonifacium *25.* Bonifacius *26.* nec ante

*p. 183, r. 1.* anathemmatis - proicere nequiverit *2.* philipum *2-3.* et ab a crimine - Deinde *7.* set tamen *8-9.* falitur tergiversacione *10.* sugerunt *11.* intentus, ea pocius *12-13.* yerosolimitani *14-15.* prevaricatorem *corretto su* prevaricationem - dellatio *17.* solempni *18.* ut eorum *19.* anexii *20.* terre sancte saracenis

*p. 184, r. 1.* tamen in ipso *2.* detestabilem *3.* segregatum *(segue, espunto:* hoc*)* errorem comittebant *4.* cucullam asummat *6.* profitens *corretto su* profidetens - prophanabat *7-8.* perdicionis horenda *8-9.* verum et unum - excarare *colla* c *espunta.* *9.* asumpte regilionis habitum *11-12.* indigacione - aborendum *12.* sillencio - sollempnes nuncios *13.* dyaconos *16.* procesibus *17.* ab hiis *18.* nequicie - subriperet - inquirerent

*p. 185, r. 2.* adque in *5.* hiis *6-7.* concilii *7.* solempnibus *8.* tercio - Vallenciam *9.* egregia *corretto da* egregie *11.* dampnacionis *12-13.* nefandissimi criminis - supelectillis *14.* danavit - capiencium *16.* videretur, ac tamen iusta *18.* set

*p. 186, r. 2.* sic et in toto *4.* Parisius *5.* preciosisima *6.* precio - nobilles *8-9.* hiis - Iohanis Batiste - assunta milicie *10.* abstrati *12.* aut eis artibus *13.* clarisimis *14.* nobillium *15.* villipenderent *18-19.* ad Clementisem - aductus coram inpavidus *19.* supliciumque

*p. 187, r. 1.* quidquam *2-3.* minicaris - oferet ininstis *4.* iusticie çello dampnasti - novisima *5.* villicationis *6.* flamatum *7.* placato, set itidem *8.* ofensus *9.* custode - igni asumendum *10.* sacrillega *11.* danadus, *la copia Bolognese interpretò:* damnatus *12.* intligens - teritus *13.* suplicio - set *14.* aitque, papa trux meos sermones intelige *19.* suplicium tullit *21.* set *23.* philipus - ani *24.* deffecit *25.* venacione

*p. 188, r. 1.* posibille *2.* Hystorie *3.* evangelliçetur set *4.* his inseri fore *7-8.* supra quam .xv$^{m}$. - aborendi *8.* perdicionis *9-10.* inpericia - dampnetur *11.* odio vel prece coruptum, pro iniusticia declamasse *12.* anbigit *Segue:* De coniugio perfecto inter Galleacium Vicecomi|tem et nobillem Agnetem Obiçonis marchi|onis estensis genitam de expulsu Maphei vi|cecomitis de mediolano per turrianos et ipsorum | sequaces et qualiter per quinquenium Maphe|us apud nogarolas vitam tacitam in exillio | duxit usque ad adventum septimi Henrici romanorum im|peratoris. Satis ad hec *14.* dudum illa institimus. igitur ytallorum

*p. 189, r. 1.* pinximus iubilleo *2.* felliciter *7.* istinch - Lethea *9-10.* supersticiose - Rarissimi quippe anus *11.* ubi si mens *12.* conteplatur ea deinde *13.* dissipacio *15.* dellectati *17.* tempnenda - poetas egregias *21.* stacio - Naxonis *22.* philosophice

*p. 190, r. 4.* scribencium - diviciis *6.* opullentia *7.* set villissima *9.* que dico nos ofert *10.* collentes - vicia *14-15.* relatu multorum nobis - iubilleum *17.* Scoto qui Placencie

*p. 191, r. 1.* condicio - instabillis *3.* felliciter in lutu detrudit *4.* annexios *colla* i *espunta.* *5.* poosse - hiis *7.* Paccatis namque crasancium *8.* Açonem Ferarie satrapatus *9.* Açonis *10.* benivolencia *12.* ostendebat *Una mano posteriore (sec. XIV) corresse:* ostendebāt - set *13.* superabilles *14.* estitisse *15.* çiçanie *17.* Philipone

*p. 192, r. 3.* eo atrox *4-5.* set - quod seve tyrampnidis *5.* vicio *6.* poterat tuebatur - hunc pro *6-7.* coetaneas

*p. 193, r. 1-2.* nuncios *1.* Açonis *3.* cuiusque vetustum *4.* stabillique ficxum proposito concepisset *5.* pocius *6.* intervalo - interea Albertus gaudio *7.* potencie *9.* conscilii *10.* dirigerent *11.* Açone *12.* iminens yllico *13.* nodum *15.* freto moram *16.* tante *(corretto su* tandete*)* yndolis virum sibi - vinculo *17.* amicicie - solempnes *18.* direcxit - Ferariam usque profecti *22-23.* hiis - secrecioris *24.* inquit *27.* Galleacio

*p. 194, r. 1.* Açone - retullere *2.* nupcias solempniter *4.* spetablis *5-6.* Galeacium - adhesiit *7.* vilem animo suscitat *8.* acuens vix - forti *9.* set *10.* rigida vitute *11.* ulcionis - tempore *12.* intersticio - Phillipone *13.* Aquilega *14.* Verona

*p. 195, r. 1.* literis *2.* Rusconus *3.* genere gratus adhesiit. Postque *4.* cum maior pars *8.* aduxit *9.* nequiquam *10.* captivum iam esse *11.* numerum .xx$^{m}$. *12.* direcxit *13.* Lander *14.* pronus accideret, ubi pernoctans *15.* diffideret *17.* longe distat *18.* prelium traheretur *20.* afatus *21-22.* exulles

*p. 196, r. 2.* ideo fiat alcior *3.* lacius *5.* iusticiam *6.* pocius *8.* falere *11.* disscedere *14.* pugnam avidis *15.* benivolencia et huiusce *17.* et idemptidem *18.* Açço *19-20.* queretur *20.* aduxit - iuvas *22.* tumultu excitavit ubi si rogate plebis - nundum *24.* tyrampnide sua - set *25.* illum multis tamen suorum prius *26.* ignoranciam - simullasset *27.* spe exordie

*p. 197, r. 1.* disscesurus *2.* set *4.* literis *5.* preciosa *6.* celleri *7.* hii - conscillium *8.* patricios lares *9.* Gallecius quidem *10.* appetit *11.* nundum *13.* set *15.* spe diffisus cum Placentiam *17.* delituit *18-19.* anorum - Bertolomeo *19.* patre regebat *20.* Bayllardini

*p. 198, r. 2.* çefiris *5.* exillium - impullere *6.* seviciam - set *8.* micior - tyrampnica - multociens *9.* exacionum *10.* gubernacionem - impaciens *11.* sibi contribuit - set *12.* aparuit dum illi *13-14.* sic ergo *16.* dampnatur exillio - set - pericia *18.* opullentissima

*p. 199, r. 1-2.* vix alteram putant *2.* set *3.* oprimit et *4.* dellicias *Il frammento termina a r. 6:* imperet

## [Liber Tertius.]

*p. 269, r. 1.* De nova imperii creatione in Haynricum septi|mum comitem Lucemburgi. Qualiter certi ci|vitatum Lombardie domini coniurarunt contra ipsius|adventum in Italiam inter quos princeps adfu|it pocior Guido de la Ture mediolani dominus. de|ambasiatoribus per ipsum cesarem ad lombar|die partes missis ut sum citum adventum nunci|ent et ubi vel quibus civitatibus fuerint vultu gra|to recepti quidve autem in posterum in eodem re|versione ipsi principi retulerunt. Hactenus rerum *3.* tempore - agerentur *(corretto su* ageremur*)* *4.* sodida *4-5.* nunc ea que *5.* factorum lege - Ytallos *6.* studio - cercius *7.* literis indicantes - quidquam *9.* nullis enim decorari vellamentis *12.* legencium *13.* historicus

*p. 270, r. 1.* subprimunt *(in margine, del sec. XV:* supprimunt*)* *3.* diviciis *4.* agrediamur *6.* subferendum *(in margine, del sec. XV:* sufferendum*)* in patria nostra sepe *7.* ocupacione valati - ansietate *8.* set - diviciis *9.* supersticiose - ambicio *11-12.* iusticia comendatur - at non ultrici fructus *12.* esurientibus - sicientibus *14.* versati nullam *17.* si scellere *18-19.* obprobrium *(la prima* b *aggiunta nell'interl.)* sui auctoris quotiens reffertur in memoriam obsceni nominis *23.* intentesse *25.* dellectus *26.* deinde

*p. 271, r. 1.* nanque *3.* sobrii mollis - supersticiose *4.* sepe numero convenissent multique *5.* principis qui ad *6-7.* indiscusum *(la mano del sec. XV aggiunse una* s *nell' interl. e annotò in margine:* Haynricus imperator*)* *9.* Bavarieque *10.* nissi sunt - set *corretto dalla mano del sec. XV in* sed *11.* ut neutra *12.* potencia *13.* menor, illi *15-1 (p. 272).* huic Barbancie

*p. 272, r. 2.* optinendas *3.* set *corretto in* sed *dalla mano del sec. XV.* *5.* sua legatos *(corretto in* legatus*)* *7.* huius sic *8.* asumens *(la mano del sec. XV aggiunse nell'interl. una* s*)* occulis *9.* set *(come al r. 3)* - opidum *11.* atigit - asumpturus *12.* dyadematis - hiis *13.* decent asistantibus *(la mano del sec. XV aggiunse nell'interl.* s*)* *14.* distribucionem *(corretto dalla mano del sec. XV in:* distributionem*)* *17.* aplicari *(la mano del sec. XV aggiunse nell'interl.* p*).*

*p. 273, r. 1.* lipoldus *2.* enim paricidam *3.* porcionem *corretto in* portionem *dalla mano del sec. XV.* *6.* perhenti *7.* procul ab Cesorum *8.* ocubuit *(la mano del sec. XV aggiunse nell'interl. una* c*)* *9.* Dyonisii *11.* sarchophagum *12.* Lipoldus *14.* hiis *16.* idem bello gladio suum *19.* condam *20.* anguste *(la mano del sec. XV aggiunse nell'interl. sopra la* n *una* u*)* *21.* adoloscentes *(la mano del sec. XV corresse:* adolescentes*)* *23.* set *25-26.* subposuit *26.* quidquamve - paciens *corretto dalla mano del sec. XV:* patiens

*p. 274, r. 1.* illi - a Rodano *4.* elliciunt *(la mano del sec. XV espunse una* l*)* *6.* literis - patiencie *7.* set - Philipo *9.* rederet. deinde *11.* nuncient *13.* admiti - inperent. dellecti - leganter viri *15.* vero iure - milicie - yndole *16.* hii - legacionis

*p. 275, r. 1.* acelleravere *2.* Emilliorumque sedes a *3.* apeninum - ylliricum *4.* nunciant *5.* venerant excipiat *6.* nulli *7.* cesareis *8.* presuris tota vix - Ytallia *9.* ture *10-11.* tyrampnide *11-12.* seva - eciam - tyrampnus opreserat. Vercelos *13.* Placenciam - Schotus *14.* Phylliponus - Cummas - Laveçarius

*p. 276, r. 1.* Vincenciam *4.* set *5.* inpetu *7.* Laudem et Cremam *9.* solicite *10.* Emillios - Venetia

*p. 277, r. 1.* ylliricum litus - Anthenora *3.* Ferariam - potencia - Apullie *4.* subprimebat. Florencia *6.* pissani *7.* permitebant - res mage *8.* relegacionis *9.* tyranica - solicita *10.* hiis *11.* condicio est - choruant *14.* potencia - Philliponemque *15.* Antonium - vicio tyrampnidis *17.* deinde

*p. 278, r. 1.* set *5-6.* inminenti *6.* caucius agendum foret *7.* inferiores - pertentare *8.* obviam restitere *9.* solempnes *10.* meditacio *11-12.* capiundi consilii - mollestos *12.* refferunt *13.* edixerunt - ansii - duces quinque *14.* tyrampnicum *15.* equidem Antonius *17.* sacius - Philliponi *18.* principem placari. at *19.* nitendum dictitat *20.* tyrampnum *21.* benivolencia *22.* suplicibus

*p. 279, r. 2.* nulys - paccione *3.* admitendum *4.* facillius *10.* Italie *11.* Cessarem *12-13.* aplausibus - tyrampnicis - presuris *13.* augebant, dollentes - precipicium *16.* nundum *17.* legacionis *19.* metu posito

*p. 280, r. 2.* oracione *3.* tyrampnidem *4.* consciliis agitantur se *5.* primus Cesaris impetus imminebat *7.* Philliponus *10.* Antonius Guidonis motum rellevat *11.* benivolenciam - dillectio *12.* velud - adsolet *14.* in constanciam *15.* locuplectioris aule canus *(nel cod.* cāus*)* - solicitudine *16.* set *16-17.* veritus in anno *18.* Criperto *22.* susipere *23.* potencia

*p. 281, r. 1.* graciores *3.* solicitis - O - tyrampnorum *4.* potencium vesana *5.* nullusque benivolencie *7.* set *8.* iudicio confimguntur. *9.* Qualiter Iohanes haynrici imperatoris geni|tus filiam condam Otachari boemorum regis in u|xorem duxit et sic boemie regnum adeptus. de|transitu Cesaris in Ytaliam. de fuga Guidonis|de la turre extra mediolanum mapheo intrinseco|iam effecto. de rebellione cremonensium et recon|ciliatione certorum nobilium lombardie cum in|peratore predicto. Dum hec *13.* animi curas *15.* ab ilis *(corretto su* aliis*)* *18-19.* Othacari *19.* promogenitam legiptime - defunctam *20.* abstullisse - superstiti professi *25.* discuciendam *26.* patebat *27.* paccionis terminabatur *28.* tullit *29.* ardencius *30-31.* raro cupiamus - quociens spem timoris

*p. 282, r. 2.* nubillis *6-7.* çiçanie *7.* reddidit flamatus *9-10.* comendare - conubii mittere atque regnum *11.* Iohani nupcialibus *12.* ac non *13.* anuit, set - discuciens *14.* iusit *17.* sabaudie *(segue, espunto:* duci*)* comendavit

*p. 283, r. 1.* paciatur - toli *2.* precibus pollitisque *5.* Iohani *7.* apellatus - set *9.* iusticia *10.* intra *13.* Itallia - tyranorum exullare *14.* nimium protellaret - ydibus *15.* mileno *16.* Lausanne felliciter

*p. 284, r. 2-3.* ynbriam - collem - celler aplicat *3.* ubi diebus sex permanendis *4-5.* dudum patria *6.* comendavit - pissanorum *11.* comoditatem - fines tutus

*p. 286, r. 1.* apetat - tyrampnis *2.* suplices *3.* anis octo Turianorum *5.* Philiponus *8.* eciam e Tuscie *9.* confluxerunt

*p. 287, r. 2-3.* preeminencie *3.* nobillis *4.* duxisset *(corretto su* dixisset*)* - set *5.* valeranus quoque *6.* utrinque - Bare *8.* çello fervoris *11.* adiderunt - Vienne *12.* Philipus *14.* Namorensis - Lipoldus *16-17.* beneficencie - consortis sue Iohanis *17.* susceperunt

*p. 288, r. 1.* aduxit; - milicie *2.* religione *3.* constantinus et *4.* guissemborc *5.* adducti sunt *6.* colectis - milium *8.* aspecxit *9.* ymbriam - et per *(segue, espunto:* dictas*)* dietas septem

*p. 289, r. 1.* vercelisque - apullit *2.* Vercellos *3.* Novarienses *4.* Turianus *6.* illi restere *9.* nobillibus pannorum vellamentis *10.* fallerisque *11.* cesarem *(segue, espunto:* vet*)*

*p. 290, r. 3.* deinde fide *4.* Hainricumque *5.* milicie regine prefectum *6.* dimitit - dilicullo *8.* aplausibus *9.* .xi. kall' ano iam - .ii°. *10.* ellegit *12.* parciales discordias *(discordias corretto su* discordiales*)* *13-14.* Castronum episcopum *14.* seviciam *18.* set *19.* solicite

*p. 291, r. 3.* suplices *6.* ac Guido *7.* magnifica *9.* Waleranus *11.* iusticiam *14.* colleret *16.* hiis *17.* Antonius *18.* Scotus *19.* exibet *20.* Cripertus *21.* Corigia *23.* presencialiter *24.* Tebaldum

*p. 292, r. 1-2.* batismalis - Federicus *2.* albricus *5.* inperii callore *7.* Açonis *10.* pocius *11.* prestancior *12.* gracior supramons *(aggiunto nell' interl. su* supramonsuris*)* Amatus *(aggiunto nell'interl. su* Armati*)* *13.* Veneciam *16.* Florenciave *17-18.* sugestione - clamdestine *19.* parciales *20.* abscentaverant - coripiunt *21.* Paganinus

*p. 293, r. 1.* Lapus Farinaca *3.* egregia - discrecio *4.* pallam - nullis partium *6.* quisquam - aut clemencia maior *8.* Itallorum *9.* inperii - tyrampnide - staciones *11.* inprovise *13.* egregios *15.* parcialis *16.* exillio - repetiant *17.* Fesullanorum

*p. 294, r. 1.* Iohanes Çeno de Pissis, Brisiam *2.* Iohanes *5.* Sara acius et Bertonus *10.* Vinciguera *11.* indolis patrum exillio *13.* de Beraria *14.* Parmensi visum est *17.* ausu magnanimo

*p. 295, r. 3.* Bossonis - fuerant *(corretto su* fuerunt*)* *4.* inepugnante *6.* illi geruntur

*p. 296, r. 1.* dyademate - epiphanie - asistentibus

*p. 297, r. 1.* set *3.* tyrampnidis *4-5.* subesse aliis qui *5.* inperare - prefactus *9.* potenciam *10-11.* atingat - abhorendum - dollebat *12.* scellus - lese criminaretur reus *13.* summotis *15.* inprovisus *16.* Deum esse. at ille *18.* fidem fide servare *21.* se redidit

*p. 298, r. 1-2.* hiis - constancia *2.* Mapheo *3.* promisor *4.* sugestione *6.* Galeacium - sodalitio amore *7.* inpetuosis - calloribus *8-9.* patri posset - adollescencium *10.* posuise *11.* ansia *12.* yllico Antonium - nuncium *13.* ascisiit *15.* inprobat *18.* neccandum *19.* dampnandum - his vecors Antonius *20.* anuit *21.* quibus primo - Vercelinus *22.* Scotus Philliponus *23.* eciam - me larunt

*p. 299, r. 1.* sacius utrique *(corretto da* uterque*)* Turianos *2.* excitatos - refferant *5.* apetere *7.* estitit *8.* obobsistitur quociens *9.* dessipit *10.* caligine *11.* abhorendum *12.* inpulit - vellamento *13.* set *14.* istinch - hystoria *15.* prefissa *16-17.* exponit

*p. 300, r. 2.* coruat *4.* asumens *5-6.* Hainricum - mercenarios *6.* clam parari

*p. 301, r. 1.* asummere *2.* Turianorum *6.* Simoni nunciatum est nundum diffidens si Galeacius *7.* expedicius *8.* nundumque *9.* irupit *10.* Hainricus *10-11.* prodire iussus, maiores *12.* apulit - differendum *13.* ocupat *14.* crebros hiatus *15.* efunditur - misilibus *16.* dimitebant - Galeacius *18-19.* Turianorum *19.* pallam *21-22.* Galeacium *22.* yllico

*p. 302, r. 1.* et ignatos suique *2.* disimulans protervus *4.* adolescencie *6.* id surgente Galeaçio *8.* ansius *9.* habire choercuit. set *10.* suportabilia *12.* Galeaço - inpullerat *13.* asumptis *14.* imminebat - habiit - quidquam *15.* sumeret *16-17.* comite prohibente *17.* secute sunt aie nam regis ut *20.* Galeacio

*p. 303, r. 3.* set *4.* preciosa - aullea - eciam *5-6.* mulliebres - et villes - fugiencium *6.* intollerabilis *8.* ingemescens, defferri *10.* eis adsit consorcium *14.* benivolencia - oberrasset *15.* peragenda facutabat *19.* exortacionis

*p. 304, r. 1.* intra prefixam *3.* danatus *4.* aplicata *5.* preciosa - supellectilem - vellud *6.* potencior *7.* igne fero solo

*p. 305, r. 2.* effecta *3.* cavalcabobus *8-9.* surgerente Tebaldo de Bruxadis *9-1 (p. 306).* Maciis - conparcialibus

*p. 306, r. 4.* Philiponus - Scotus *6.* itaque inter rerum anfratus, quid pocius *7.* comillitones *9.* versucia *11.* set experiendum quid

*p. 307, r. 1.* set *1-2.* depopulaturum proscriptiones exillia *3.* set *6.* set *8.* set astu semper cum *9.* iniusticia *10.* dimiso *11.* dimisit - disidii *12.* Tebaldum *13-14.* quiete formet *17.* set *19.* coloquium - Tebaldum *21.* satis diserti *23.* aduceret *25.* fraterque et *25-26.* Botesellam anis *26.* subfecto *27.* Lapo - aductisque

*p. 308, r. 2.* simulascent - precipicium *3.* siciebant - nempe nedum alter *5.* auctore *6.* set - querellas - rellegatos *8.* hii *9.* sufulti - exillio *10.* stipendia mercenariorum querencium *11.* Ferariensium *12.* Açonis *13.* Lapi reverencia *15.* egrederentur - tellisque confosi *17.* auctor dissidie *24.* sollito - suplicaturus. De liberali thesauri munere pro solvendis sti|pendiariis imperatori per mediolanenses in|penso inter quos princeps Mapheus adfuit|vicecomes. de presidatum privilegio per imper|atorem concesso nobilibus viris Passarino|et butirono in mantua nec non Albuino et|cani grandi in verona et de clandestina pre|scrutacione paduanorum ad cesarem. hiis aliis

*p. 309, r. 1-2.* semper mentibus, quamquam voracis solempnitas *3.* exulis *5.* Ytalie *6.* dyadematis *7.* accelleraret *9-10.* tempore - sedantis *13.* edisitque *14.* set

*p. 310, r. 2-3.* aquirunt - querella mercenariorum *3.* aquievit *6.* querella *8.* ascissiit - vellit *9.* facilleque *10.* set *11.* fulctus *12.* tullit - hii *13.* presidatu *16.* egregii *18.* pollicitisve *19.* tyrampni set

*p. 311, r. 1.* precio coruptus *3.* ellati *4.* set - incauti *5.* hii - senatuque *(segue, espunto:* dil*)* dellecti Antonius de vico argeris *6.* nundum *8.* Cesarem Atavere - totam diserentes *9-10.* elligere *10.* vincencie *12.* inpetrare - facilime *13.* set non hiis quidquam - investigacionis *15.* regi *16.* rellati - retullere *17.* indicatum estiterit

*p. 312, r. 3.* hii *4.* Barricus - Iohanes de Vigoncia *6.* subire

## VOL. II [Liber Quintus.]

*p. 100, r. 1.* De novo dominio maphei vicecomitis in|civitate laudensi. de comite Philipone de lan|gusco in placencia detento per Galeaçium ma|phei natum qui parum post papie dominium|est adeptus in ipsius civitatis ingressu interfecto|ricardino philliponis filio. de divisione magna|inter vercellenses iam orta qualiter Criper|tus de Coria in parma asumpto guillielmino de rube|is postquam ab eo et Iohane quirico fuit expulsus|ac de introducione guelforum in brixia per|macones tunc dominantes qui a guelfis in po|sterum expulsi maximum belli tumultum eidem|civitati inferunt cum auxilio maphei atque Canis|belligeri de la scala. Refert nunc cesaris memoraci

*p. 101, r. 1.* tamen si *2.* literis *6.* stillo - prophitemur *7-8.* phylosophorum - discusa *8.* set *9.* ocio *9-10.* deliciis velint *10.* negleta *11.* si quos

*12*. aquiri *15*. volumen anncedens *(nel cod.* aṅ cedens*)* - rellatas *16*. fabolas indendo conscribere. iam enim nisus *18*. difficilimum - agressi *20*. intollerabilliorve labos *21*. delectatio spiritu tollitur *25*. aduch cellebris *26*. accionibus *27*. autoris *30*. quociens - ab agendorum occupacione *31*. ocio

*p. 102, r. 2*. felliciter *5*. conplices *6*. Turianus - millitans *7*. nunciis *8*. alicit - pertemptans *9*. set *10*. in se ferre - indignacionem *11*. moliri *14*. infelliciter

*p. 103, r. 1*. supelletilis *2*. dellatum, leticiam - tullit *3*. tucius *5*. erogator - benivolenciam *6*. turianos omnibus *7*. adoloscentes egregii *9*. depopulationibus *10*. conprehensis quidam ex ipsis *11*. exilium abire *12*. Philiponus *14*. utrique dispares - Turianis *15*. benivolencia - set - Scoto *16*. Placenciam

*p. 104, r. 1*. corigia *2*. conparcialem literis - opressus *3-4*. audaciam - Apullie *6*. placenciam *9*. dimisus - placenciam adire properatam *10-11*. aducit *12*. Philiponis

*p. 105, r. 3*. deffessus - aductus *4*. pocius *8*. facis noverat - Succiniqne *11*. Otemborh - Placenciam *12*. solicite *15*. admoto

*p. 106, r. 1*. Galeacium *2*. Scotum *3*. Cremas *4*. deinde *5*. vindictam *corretto su* vinedictam *6*. *Nel cod.* cāū secum Placenciam - aduxisset *7*. in vinculis tradit *8*. dimitit - felliciter *11*. sevabatur, clamdestine *12*. patriis *(la seconda* i *aggiunta nell'interl.)*. *13*. occurrisset *15*. Philipono *16*. proicit - Simon - Vercelinus *17*. a Cesare *20*. atrahitur

*p. 107, r. 3*. in sumo

*p. 108, r. 1*. set - alciori *2-3*. adoloscentibus *3*. inbecilliorisque - predictus *4*. tullit *6*. cesit - audatissimi

*p. 109, r. 1*. Succinum *3*. egre servaretur - Ponçoni furtim *4*. desolacionem *5*. eius Poncinum - urbs *(corretto su* urbis*)* *6*. miserat apellavit *8*. mille quippe collonie *9*. set *10*. opida *11*. condam *12*. eficiens *14*. inpaciens *15-16*. procintu *16*. Corigia

*p. 110, r. 1*. tyrampnide - oprimebat *2*. coniuraretur - admiti *3*. paccione *4*. summit *5*. aplausu *6*. generisque - ad id se *7*. Iohane *8*. plebe libertate parat *9*. se copiis *11*. anbitu *14*. Gibellenge *16*. dedicionem - mecenariis *17*. tyrampnide sollita oprimit

*p. 111, r. 1*. pociuntur *3*. nundum procul amoto *4*. sugerit *5*. nasciscendi *6*. anbicio *7*. Brisiam *7-8*. capere hanc Maçones hiisque *10*. sedicio *14*. policiti sunt

*p. 112, r. 3*. Gibollengos - precipiciumque *4*. faccionis *5*. intentas creserent ultro - egrediuntur *6*. collibus patrie aficxa *6-7*. maximum intullere *9*. nequaquam id pretentantes *11*. supellectillem *12*. flamis acriter patrie anbitum *14*. suficerent *15*. ulcio *16-17*. opulenciam *17*. disidii *18*. contrasit *Termina il cod. a r. 18:* perfidiamque perdomuit

## [Fragmentum de Raimundo della Turre Aquilegiensi antistite.]

*p. 263, r. 3*. XI *4*. nobillis - de la *6*. Raymundum *8*. Cassono, potenter agressa *9*. Ture *12-13*. conpartialibus *15*. memorabiliter acta didicimus *(la seconda* di *aggiunta nell' interl. da altra mano sincrona)*. *17*. proffectis citra id tempus - Ecelinus

*p. 264, r. 2-3*. Lugdinum *3*. iullii *4*. Longombardorum *6*. prima *7*. aquiescens

*p. 265, r. 1.* reffectus eggregiis *3.* tante libertatis, a sucessore *5-6.* Raymundum cum is presulem *6.* quem tunc *7.* spopondidit. malluit *9.* hanc dignitatem maiorem affere quolibet patriarcha *10.* gratia cuius petenti visum esset *14.* principis - numerum .IIc. xp̄iane *15.* utillissima

*p. 266, r. 1.* aspetu - sinodus *2.* batismatis *3.* Verbumque utero *4.* conceptum per confitentes *5.* hiis *7.* Aricium *9.* sarcofago *12.* auxilium *13.* oportunitatem *14.* hiis *15.* Vincenciam *18.* set *19.* aput - consocium - benivolencia

*p. 267, r. 1.* dictioni subiecerat - karitate *2.* condicio prepensius *6.* belicosus - Ystria

*p. 268, r. 2.* pupesque multas aparans *3-4.* dimitens *4.* usque Tegestrinum litus advehii iussit *5.* consumentes *7.* vendicaverint *8.* inpulsu veatisque flatibus pupes *10.* aparatus - litore *12.* more victrici impaciens bellator adnexit *13.* vigillantes *14.* inpetuose *15.* refferentes *17.* pocius quam *21.* set *22.* obscessis

*p. 269, r. 1.* yllico *2.* pusilanimis *5.* suum principem *6.* que aduxerant *7.* pupibus - ferro credentes *8.* abire *9.* vix putantes - pellagus *13.* temptari - pupes a litore *15.* miste *16.* vasa *(sa aggiunto nell'interl.)* *17.* celleres retullere *18.* tam divitis spolii *19.* oprobrium *20.* obiciunt

*p. 270, r. 1.* familliaris *3.* materies *4.* patriarcha - spacio *6.* potencia *7.* ellatus - parem aut paulo se minorem *L'omissione nel testo della frase* aut - minorem *dipende da una svista mia.* *9.* vendicare *10.* Riçardum *12.* hospicio *13.* nichil *16.* eque nobliles ac plebeios *17.* horenda morte dampnavit

*p. 271, r. 2.* volluit *3.* irectiti *4* tyrampnus *5.* atros - pallam *7.* solicite meditari. set *8.* hii non *9.* nequiciam *10.* Turiani *12.* e menibus ipsisis *14.* cotinuit *15.* opida *18.* Aquillegiam *20.* dollentes *21.* covenerunt *22.* aspesit *22-23.* patrios laic' *(e così anche la copia Bolognese nel ms. 1287, nella biblioteca Universitaria di Bologna)* vi *26.* set *27.* quociens

*p. 272, r. 3.* ferum flamasque *5.* milicie *6.* tyrampni *8.* Turianorum *9.* aduxit *12.* squalidus *13.* nimio triciaque coreptus

*p. 273, r. 1.* ulcionem *3.* millitare *4-5.* preffecto *6.* dillectos - amicicia *8.* nunciis *10.* consumentes *12.* patriarcha *14.* aduxit *18.* solempnia

*p. 274, r. 1.* armorum sub portabiles *2.* planiciem - qui Vanari *3.* solicite *6.* iam preveniens *7.* e Mediolano - set - e circunstantibus *8.* imploratis, sibi vlros externas multum studiosus *9-10.* multi aut amicicia *11.* stipendi fenus *12.* statuebat citus aplicuit *16.* advesperaset *17.* refficere *19.* sompno

*p. 275, r. 2-3.* optimus pernoctaret

*p. 276, r. 1.* comune, in *2.* suferens - latus fero *3.* hyans *6.* teribilis *7.* sopnipes *8.* dentibus artis *9.* ellixit *13.* equus immatus *14.* dellecti *15.* Casonum *17.* pillorum verberibus *22.* anputatum *23.* spetaculum - horibilis *25.* exortandum *26.* inpetu *27.* agreditur *30.* aduxit - vinctos im patriam

*p. 277, r. 4.* nesit, an - set *7.* eius, qui *8.* fero perheptum *9.* obicere *11.* difisus *13.* cursu rellegens *14.* aplicuit *15.* initus *18.* hyatus *19.* set posteaquam *22.* fuera divina *23.* providencia *26.* recescendo *27.* belis arcebat

*p. 278, r. 5.* et agorum valis queque *(nel cod.* q̄q̄*)* - set *6.* nichil *9.* fortune - pro theavit *(sottolineata da mano sincrona).* *10.* hiis - contingerit *12.* refferamus

# GIUNTE

Intorno al Ferreto il materiale per il comento storico continua ad accrescersi.

## Al vol. I.

*p. 9, 8-9.* Il compianto O. HOLDER-EGGER, *N. Arch.* 1908, XXXIV, 558-9, accennando gentilmente sotto la rubrica *Nachrichten* al I volume del mio Ferreto, notò che in luogo di *Innocentius* era da scriversi *Inoc-*, e pure avvertì che si poteva senz' altro nel testo accettare da quasi tutti i codici la lezione *latgrauio*, mentre quel nome veniva dagli italiani sempre sfigurato.

Holder-Egger fu colui che avvertì per primo l'esistenza di estratti dal Ferreto nel Cod. Vatic. Ottob. Lat. 2073, sec. XIV; eppure annunciando il suddetto I volume non rilevò la mia omissione.

*pp. 72-75.* Tocca della leggenda dantesca sul consiglio frodolento, che negli ultimi anni fu oggetto a nuove indagini delle quali diede un notevolissimo esame il mio illustre ed ottimo amico E. G. PARODI, *Bull. d. Società Dantesca*, N. S. dicembre 1911, XVIII, 262. Parlò p. e. FRANC. TORRACA (1911), ma senza dimostrare la verità storica del fatto, come il Parodi rileva. A. F. MASSÈRA (1911) comunicò materiale nuovo in un passo di Riccobaldo da Ferrara, che dovrebbe essere stato la fonte di Francesco Pipino. La questione sulle relazioni fra il F. e Dante non avanza di un passo in forza del luogo, pure notevolissimo, di Riccobaldo citato dal Massèra. È soltanto debito il rilevare che la memoria di Bonifacio VIII in molte ricerche moderne è grandemente migliorata, ma non è questo il luogo di trattare di un argomento così complesso. Che frate Elimosina, la cui testimonianza fu trovata dal chiarissimo mio amico p. GIROLAMO GOLUBOVICH, alluda alle voci che correvano contro Guido da Montefeltro, non è impossibile, ma di qui non risulta che la credibilità di frate Elimosina sia inferiore a quella da attribuirsi al racconto contrario, il quale può benissimo considerarsi come l'anello di una fiorente ed estesa leggenda. E siccome l'aneddoto intorno a Guido da Montefeltro si collega con quanto ha attinenza alla attitudine assunta dai cardinali Colonna, così trovai opportuno di comunicare una nota all'Accademia di Torino, nella seduta del 19 aprile 1914.

Primo forse fra tutti i critici danteschi, G. BROGNOLIGO, parlando dell'opuscolo del p. Golubovich nel *Giornale Dantesco*, marzo-aprile 1910, XVIII, 99, accennò al sospetto che « nel racconto « del cronista Francescano » si abbia a cercare « una ingenua risposta a quello « di Dante ».

Per orientare il lettore rispetto a Bonifacio VIII, mi pare quasi necessario raccogliere qualche notizia bibliografica su questo papa, per far cono-

scere la condizione degli studi al presente intorno a quella imponente personalità, e i rapporti che hanno colle ricerche antiche, dalle quali non sono staccati.

R. HOLTZMANN, *Wilhelm von Nogaret*, Freiburg i/B 1898 (lavoro esteso, sodissimo).

H. FINKE, *Aus den Tagen Bonifaz VIII*, Münster i/W, 1904 (l' opera notissima che aperse nuove vie in questo campo).

H. FINKE, *Papst Bonifaz VIII* in *Holland*, Münster, ottobre 1903, pp. 6-9 (schizzo).

E. BERGER, *Boniface VIII* in *Journal des Savants*, N. S. I, fasc. 10 (segue specialmente il Finke).

R. SCHOLZ, *Die Publizistik zur Zeit Philipps des Schönen und Bonifaz VIII*, Stuttgart, 1903 (di grande estensione e di grande importanza).

R. SCHOLZ, *Zur Beurteilung Bonifaz VIII sittl. religiösen Charakters* in *Hist. Vierteljahrschr.*, 1906, p. 479. Acuta e proficua disamina delle motivazioni pro e contro, che conclude nel senso che Bonifacio essendo d'animo impetuoso, può essersi lasciata sfuggire qualche frase men che corretta, ma non possono sostenersi le accuse che, rispetto alle credenze religiose, furono fatte contro di lui da Filippo il Bello. In appendice (p. 507 sgg.) a questa monografia si pubblica una descrizione del materiale che l'arch. Vaticano possiede sul processo contro la memoria di Bonifacio VIII; forse sarebbe il caso di pubblicare tutto quel materiale, con quello dato da PETRINI, *Memorie Prenestine*, Roma, 1795, p. 432, doc. 35.

P. VILLARI, *L'Italia da Carlo Magno alla morte di Arrigo VII*, Milano, 1910, p. 453, piuttosto avverso che favorevole, pur tace dell'episodio su Guido da Montefeltro.

Più che a combattere Bonifacio VIII mira a difendere Filippo il Bello C. WENK, *Philipp der Schöne von Frankreich, seine Persönlichkeit und das Urteil der Zeitgenoss*, Marburg, 1905. Questa monografia è dotta senza dubbio, ma lascia campo a nuove discussioni, delle quali abbiamo esempio nella importante recensione di R. HOLTZMANN, *Mitt. des Inst. f. österr. Gesch.* XXVII, 185.

L'indirizzo letterario e fiorentino sfavorevole a Bonifacio invece continua specialmente con R. DAVIDSOHN, *Boll. Soc. Dant.* XIII, 374, e nuovamente nel terzo volume della sua *Geschichte von Florenz*, Berlin, 1912, dal quale anzi, mi discosto in non pochi punti, come indicai nella *Riv. stor.* di Torino, 1914, VI, 140. Il dott. A. TORRE recensendo il lavoro del prof. F. ERCOLE (*Impero e Papato*, Bologna, 1911) accennò (*Studi storici*, 1913, XXI, 237 sgg.) nuove vie alla conoscenza dell' opera di Bonifacio VIII.

Il F., avversissimo di Bonifacio VIII, lo appella « magnanimus pontifex », « magnanimus Petri successor » (I, 89, r. 17; 70, r. 3), come avvertii, trent' anni or sono, nella prefazione agli *Indici sistematici di due Cronache Muratoriane*, Torino, 1884, p. XIII (estr. dal vol. XXIII della *Miscell. stor. Italiana*), il che non include alcuna lode, ma allude solo alla grandiosità delle opere. È bene il raffronto con DINO COMPAGNI (*Cron.* ed. DEL LUNGO, I, 21) che pure di Bonifacio VIII dice: « fu di grande ardire e alto ingegno », e di Giano della Bella (I, 12): « uomo « virile e di grande animo ». Similmente FRANCESCO PIPINO (nelle mie note al F. I, 160-1): « corde magnani- « mus », a proposito di Bonifacio VIII.

Del disfavore del F. verso Bonifacio VIII tocca G. FILIPPI, *Politica e religiosità di Ferreto de' Ferreti* in *Arch. Veneto*, 1886, XXXII, 319, facendo giudicare la somiglianza sua con alcuni passi danteschi.

Sulla questione intorno a Guido da Montefeltro m' intrattengo nella nota

*Sulle tradizioni anti-bonifaciane rispetto a Guido da Montefeltro e alla guerra dei Colonna* in *Atti* dell'Accademia di Torino, seduta del 19 aprile 1914.

*p. 84.* Devo aggiungere la citazione del t. III, p. 296, del DAVIDSOHN, il quale aggrava la mano. Secondo lui una triste voce incolpò Corso Donati che abbia avvelenata la moglie; egli conclude che non si può provare che si tratti di tradimento o meno, ma il sospetto viene rafforzato dalla circostanza che Corso sposò tosto dopo una ricca ereditiera di famiglia ghibellina, cioè Giovanna vedova di Ubertino da Gavilla. Ma forse si può invece riflettere alla facilità con cui si pensava ai delitti, per spiegare un fatto che sembri in qualche modo strano.

*p. 152, r. 13.* Una nuova descrizione della battaglia nel borgo S. Pietro, 1314, dobbiamo agli estratti della *Historia romana* di RICOBALDO DA FERRARA, editi da O. HOLDER-EGGER, *Der Schlussteil v. Ricobalds v. Ferrara* « *Hist.* « *Rom.* » *Neues Archiv*, 1911, XXXVI, 462.

*p. 201, r. 2.* RICOBALDO DA FERRARA, loc. cit. pp. 459-60, descrive a lungo la battaglia di Montecatini.

*p. 206, r. 6.* Dovrei aggiungere un rimando a I. DEL LUNGO, *Dino Compagni e la sua Cronaca*, I, 520, 529, con Tolosato degli Uberti, ma anche colla ortografia: « Tosolatus de « Ubertis », II, 600, n. I. Il Del Lungo rileva la forma errata in luogo di « To- « losatus ».

*p. 215, r. 14.* Dei fatti di Forlì parla a lungo RICOBALDO, pp. 466-8. Sotto il 1317 delle cose di Forlì, dei Calboli e degli Ordelaffi si parla nel *Corpus Chronicorum Bononiensium* di A. SORBELLI, nella nuova edizione del MURATORI, XVIII, I, 341. Ma neanche l'eposizione di Ricobaldi chiarisce abbastanza gli avvenimenti di Forlì.

*p. 241, r. 6.* Anche questa vittoria viene descritta da RICOBALDO, loc. cit. p. 463, come accaduta due anni dopo quella del borgo S. Pietro, il che non è proprio esatto.

*p. 269 sgg.* Il cit. vol. III della *Geschichte* del DAVIDSOHN contiene il lunghissimo ed eruditissimo capitolo terzo, Spedizione romana di Enrico VII e fine, il quale abbraccia non soltanto le relazioni di quest'imperatore con Firenze, ma addirittura costituisce una ampia storia della sua spedizione in Italia. Per il passaggio di Enrico VII attraverso alla Toscana nel suo ritorno da Roma, segnalò un diploma che egli concesse al convento della Verna, Montevarchi, 15 settembre 1312; fu pubblicato da L. OLIGER, nel volume con cui i Francescani festeggiarono il *Settimo centenario della donazione del Sacro Monte della Verna a san Francesco*, Arezzo, 1913, pp. 349, con facsimile.

*p. 289, r. 1.* È bene rimandare a R. TARELLA, *Enrico VII a Novara* in *Boll. stor. Novarese*, 1910, V, 230.

*p. 305.* Il F. parla spesso di Tebaldo Brusati, su cui volge la sua attenzione il DAVIDSOHN, III, 435, tanto più spesso, e con tanto maggiore interesse in quanto Firenze apprezzava assai il valore del Brusati; Firenze bramava che Brescia continuasse nella sua meravigliosa resistenza (cf. la mia nota *La resistenza dei Bresciani* in *Atti d. R. Accad. di Torino*, seduta 4 genn. 1914, XIX, 310), poichè ne sperava che la forza di Enrico VII si spuntasse, liberandola da una così grave preoccupazione.

Maggior numero di rimandi dovrebbesi fare per il III vol. (Berlin, 1912) della *Geschichte von Florenz* di R. DAVIDSOHN; mi limito ai rimandi più importanti.

*p. 324, r. 9.* Mons. B. Bortolan mi trasmise copia di un documento dell'ultimo luglio 1321, rogato da « Ogni- « ben quodam Dulcipoli ab Areis », che contiene il testamento di « Speronella « uxor quondam nobilis viri domini

« Guilielmi de Vivario et filia quon-« dam nobilis viri domini Marchabru-« nis de Vivario civis Vicentini ». Essa elegge la sua sepoltura « apud eccle-« siam sancte Corone fratrum Pre-« dicatorum Vincentia ». Poi si ricorda suo fratello « Albertus dictus « Vivarius ».

## Al vol. II.

*p. 46, r. 17.* Della torre delle Milizie narrò testè la storia, illustrata da varie rappresentazioni, FRANC. SABATINI (*La torre delle Milizie erroneamente denominata Torre di Nerone*, Roma, 1914), che così la descrive: « Sul ver-« sante sud-est del colle Quirinale, s'in-« nalza la torre delle Milizie, domi-« nando il Foro Traiano; e proprio là « dove trovasi il noto luogo detto Bal-« nea Pauli (Bagni di Paolo Emilio) « poi corretto in Balnea Neapolis « e quindi in Magnanapoli, come ora « si chiama » (p. 18). Chiarisce l'appartenenza della Torre ai Caetani, accenna, ma solo fuggevolmente al fatto d'armi ivi commesso da Enrico VII. Sulla supposta etimologia di « Magna-« napoli » veggasi D. COMPARETTI, *Virgilio nel medioevo*, Roma, 1872, II, 133, che si riferisce ad un passo delle *Mirabilia Urbis Romae* (ed. URLICHS, *Codex topographicus Urbis Romae*, p. 128, § 5), sec. XIII, dove il nome deriverebbe dalla circostanza che presso al luogo « ubi « est ecclesia Sanctae Agathes » Virgilio « invisibiliter exiit ivitque Neapolim ». Scrive A. GRAF (*Roma nella memoria e nelle immaginazioni del medioevo*. Torino, 1882, I, 356): « . . . l'altra torre di « Napoli o delle Milizie, che ancora si « vede accosto alla chiesa di Santa Ca-« terina da Siena, non lungi dal Foro « Traiano, e dalla quale si dice aver « Nerone assistito allo spettacolo del-« l'incendio di Roma ».

*p. 179, r. 10.* Si aggiunga la citazione: G. LA MANTIA, *La guerra di Sicilia contro gli Angioini negli anni 1313-1320 e la data di nuove gabelle regie per le galere e la difesa del Regno*, Palermo, Offic. tip. litogr. 1911, p. 88.

*p. 192, in fine alla nota 1.* Si aggiunga: G. DAVIDSOHN, III, 559 e 561. E. TREVES, *La satira di Cino da Pistoia contro Napoli* (*Giorn. stor. letter. ital.* LVIII, 122) narra che Cino, dopo la morte di Enrico VII, freddamente invitato da Roberto si recò a Napoli, ma colà poco si fermò: dopo di che scrisse la sua satira contro Napoli; così si disegnavano le fazioni toscane di fronte a Roberto. Si cf. anche W. ISRAEL, *König Robert von Neapel und Kaiser Heinrich VII*, Herzfeld, 1903.

*p. 261, r. 9.* Nel 1317 gli Spinola furono accolti in Savona da cui uscirono i Doria, ma essi stessi ne furono espulsi e la città venne in mano dei Fieschi e dei Grimaldi. Nel 1318 sulle cose di Savona ebbero parte i ghibellini della Lombardia, fra gli altri quei di Verona. Cf. V. POGGI, *Cronotassi del comune di Savona*, *Misc. stor. ital.* XLVII (Torino, 1913), 71, 75.

# CONTENUTO DEL VOLUME

Avvertenza . . . . . pag. VII
Sigle adottate per l'edizione . . . . . VIII

Ferreti Vicentini Historia rerum in Italia gestarum ab anno .MCCL. ad annum usque .MCCCXVIII.

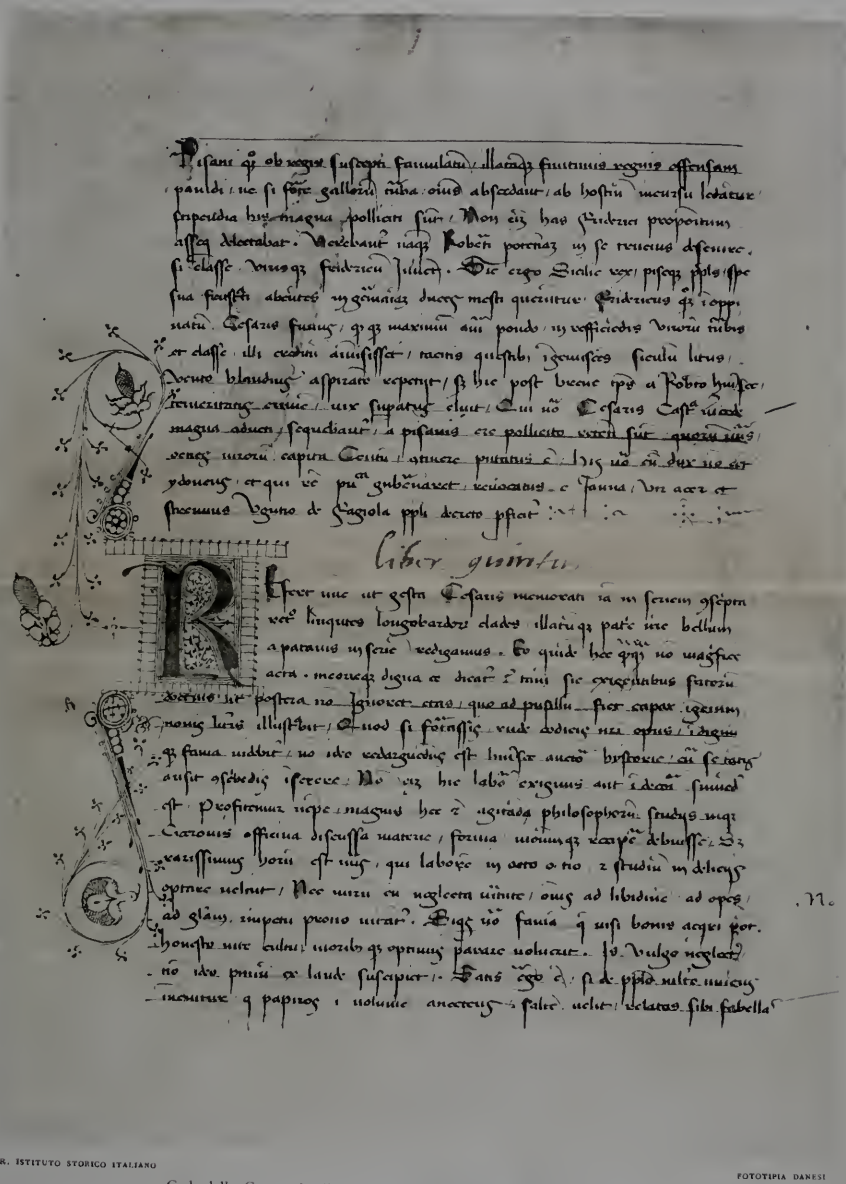
[Liber quintus] . . . . . 3
[Fragmentum de Raimundo della Turre Aquilegiensi antistite] . . 263

Lezione del cod. Vatic. Ottob. Lat. 2073 . . . . . 279

Giunte . . . . . 295

Tavole:

I. Facsimile della c. 119 B del cod. della Comunale di Vicenza, segnato Libreria Gonzati 21 . 10 . 10, del 1144 incirca, di fronte alla 100
II. Facsimile della c. 127 A del cod. Vatic. Ottob. Lat. 2073 . . . 276



Pisani qui ob regis suspectam stimulandi illatamque finitimis regnis offensam paudi, ne si fore gallorum ruina oium abscedant, ab hostium incursu tedatur propertia hiis magna pollicti sunt. Non eis has Friderici proponium assecutabat. Vereebant namque Robertum portenaz in se reuertis descenere, si classe vnusque Friderici fuisset. Die ergo Siciliae rex, piscq pdis spe sua frustratis abcuros in gouanaz ducis mesti quiescunt. Friderici qui coppinatu Cesaris fuerunt, quique maximum aui pondus in rebus siciliae et classe illi credidit amiserat, moris quibus, iemisses sicuti lurus. Decuit blandius aspirare cepere, si hic post breue tpis a Roberto huiusce reuertitur eunuc. uire superatus eluit. Cui uo Cesaris Caset ciuitatis magis adueni, sequebantur a pisanis ere pollicito rotch sunt quorum nus senes, uiroru capita Cesiu, atque pnatus e. Hic uo cu dux ne et ydonius, et qui re pu gubernaret reuocatus. e Janua. Vn acer et strenuus Vgino de Fagiola ppli decreto pfiat.

Liber quintus.

Refert nunc ut gesta Cesaris memoran ia in senem aspiem reb ligures longobardos clades illatiq pate nre bellum a patriis in seruie redigamus. Eo quid hec qui no magis acta. meritaq digna a dicat? mihi sic exercitatus patrum dictis ut postera no pniorem ctas, que ad pusillu fier caput, iterum nomis luis illustrat. Quod si forsitis rude audiere nri opus, idque q fama uidbit, no ido redarguendus est huiusce auctor hystorie, cu se tang ausit aspiedis iscrere. Ne qz hic labo exiguus aut idcoo sumed est. Profitemur nipe, magnis hor e ingiraq philosophorum studiis magi Cicronis officina discussa matrue, forma uiromq recipe debuisse. Dz rarissimum horu est nunc, qui labore in acro a no z studiu in dilectis optnec uelint. Nec mirum cu neglectu uinire omis ad libidine ad opes, ad glam, impetu prono uitat. Dicq uo fama q nisi bonis acqri por. honestu nire cudat, morib qs optimis parare uolucrit. Sd vulgo neglecta no ido pniu ac laude suscipit. Dans ego d, si de ppio sulte uiciq memuire q papinos i uolumie ancrcus, fabre uelut, relatus silu fabella

R. ISTITUTO STORICO ITALIANO

FOTOTIPIA DANESI

Cod. della Comunale di Vicenza, segnato Libreria Gonzati 21. 10. 10,
del 1444 incirca, c. 119 B.

Hactenus ec gestis insignium historiographorum acta memoranda precedit ec q
bus ad posterorum cognitionem papia cerpta
ualde pficua eundem ut possit nisi uicinorum
to terrarum orbe cancta gesta iditi uatis peg
si fontis dulcore pfusi Ferreti. Vrbiceat vni
cetum sere partim deflorata consistit ex ipius
autentico uolumine iam decerpta quibus uenerandi
fides iucundanter e posteris adhibenda cui
sporum partem a prisis ut auctoribus frequentissimis
per ipsum assumpta lucescit cetera aut
du inta seculo fruebatur pspicua fide a cuncta
probatissima conscribebat Superque singulis ut
pmissis diligenti deliberatone phabita alternatique colationem multimoda cum iditorum ua
tum italiby imaginandi sollercia. albertum
adusati paranum poete comedantissimi bn
uenutique de capetanis cymbria uatis eanum
qui du uita ihuanis agebat poetis tecum v
tallie oratoribus tuic floretibus pnaparum censebantur ornine dignum.

Inclita uatis pegasi fontis dulcore pfusi
uuicetum scribe Ferreti cimenda gesta nobilium proceum ac memorabilium actum que a
fredenico. fdo. uuictissimo romanorum principe
atra pfa sunt tan in italia q cetens orbi
terrarum pubby hac eggia et cuiosissima cro
mica sunt descripta.

Sicuto labunur aut repente deficimus nature tu humane fragilitate i crepare no dec
dierum autem niorum q uite i
breue spacium si odicia poci
et secundu q animi ac copois
utute trassimus merito ab eruditi q reum
oium magistra est possumus iuste redagui
No eiz ob hoc natu sumus ut belluarum more
degentes coporeis uoluptatibby obsequamur.
Sz ut do primum q nobis deinde cetens ac
curate laboratis. bn agendo et consullendo t
laudabilem uite memoria reliquam que
quide no opibby aut potecia decoratur no ta
pimus aut animi sordibby illustratur. Set in
lege dni meditans iustus per ututis semita
ambulato uiuet i seculu nec unq sibi fame
pcui nisi bonus q sapiens aquisiuit. Ignau
uero et scellestus intenebris ecultantes ue
lut herbarum olera pterabitur. Cauendum e ita
q ne viaps ad heretes ututis opera negli
gamus dumq munecis gram ignorantes
ad h q perpetuanda sunt uiderimus ignaui oium
naq binficiorum que nob. ad bn viuendi nec
citatem suffragante diuum spiritus ope sunt
traditi pstantissimum michi esse uidetur lite
rarum uoustra per qua ea que icelo que ite
ra q b terra sunt sobrie iuestigando possum
intuieri hanc pp que a mundi principio usq ad
nos tot milibus retro teporibby efluere noca et
uetuto pnta forent legentum oculis ipsumet
ob hanc eam dissam et decernus reuq no
bilium fta spendida memoriam digna conscri
bimus aut expiorum studio producta legendo
conspicam. Quis ei pegre, pfta aut absentatis
amica n per literarum notas statim q secta coois
intelligat quis commisa negocia aut reffenda
multa mieti sine tam tenacter iprimet ut per
tpus decussum ea sine memoraci aut eirons
dificultate comemoret nulla qppe mes nul
lus ta humano copori e isitus intellectus qui
reum oium capax eta si pperuo uita suficat
nisi forte diuum sps gia spiret longeua et an
tiqua negocia possit in niete coprende ac co
pnsa memorie mieq seruare Doc ei naq q
tatis ptus humani assidue curis affligitur q
pinby rebus iherens du futura consideratur i
pteritis obliuisatur q tuq ellatus animus ad
potecia q opes itinus ceteris preesse desideat
eo mag uiciorum labe depssus cotinua quaru
et insiabili coporis q ai sepe ansietate torqt
Solus uero sapiens q iustus diuinarum q hu
manarum rerum q tui ututis superat honestas
iuestigatone dellectatur assiduo q dni recte
viuit tranquilla sepe ai meditatone perfruit.
Talles olim phillosophos fuisse antiquorum
declarat autoritas, quorum industria et scribe
do labor ois et cerciatim uigilius q studiosus st
cosipti Et quide omes nalit scire cupiunt
set dum negligit nollunsse uidentur inui
ti eta du alliorum scripta no intelligit ea ui
lipendit et eos ignorare se uero audit subti
lius intelligere q si digna laus et gloria sal
te fame scribentibby attribuerentur mag illos i
studio ipetus cu dellectatone uerset Set in
anis et uacua binficiorum apud modernos
sapia et sola diuitarum institutio uirtute li
quete preponitur nec quid quis sentiat aut
sciat. set quid aut possit aut hat coi admira
cione censetur Non tu studium ututis adeo
negligendum est ut uiciorum labe depssi solum
rebus mortalibby intendamus Set ut recte u

R. Istituto Storico Italiano

Fototipia Di

Ferreto I, 3, r. 1 – 6, r. 2.
Cod. Vatic. Ottob. Lat. 2073, c. 127 a.

Finito di stampare oggi 30 ottobre 1914
nella tipografia del Senato.
Edizione di trecencinquanta esemplari.

ISTITUTO STORICO
ITALIANO
★ ★ 292

# ISTITUTO STORICO ITALIANO

## Bullettino dell' Istituto.

N.° 1. *Contenuto del fascicolo:* Relazione letta a S. M. nell'udienza del 25 novembre 1883 dal ministro della Pubblica Istruzione sul decreto di fondazione dell'Istituto Storico Italiano — Sessione I: Adunanze plenarie del 27 e 29 gennaio 1885 — Discorso pronunciato nell'adunanza plenaria dell'Istituto nel giorno 27 gennaio 1885 dal ministro della Pubblica Istruzione comm. Michele Coppino — Programma dell'Istituto Storico Italiano — Circolare ai signori presidenti delle RR. Deputazioni e Società di storia patria (20 marzo 1885) — Idem (22 ottobre 1885) — Comunicazioni — Relazione della Giunta esecutiva all'Istituto Storico Italiano, letta nell'adunanza del 4 aprile 1886 — Lavori proposti all'Istituto dalle Società confederate — Organico per l'esecuzione dei lavori, approvato dalla Giunta esecutiva nella sua adunanza del 13 giugno 1885 — Sessione II: Adunanze plenarie del 4, 5, 6 e 8 aprile 1886 — Relazione della Commissione incaricata di presentare all'Istituto un disegno per la bibliografia storica. Di pag. 78 . . . . . L. 2 —

N.° 2. *Contenuto del fascicolo:* Risposte delle regie Deputazioni e Società di storia patria alla circolare del 22 ottobre 1885 — Frammento d'iconografia estense acquistato recentemente dalla biblioteca Nazionale di Roma: relazione di I. Giorgi a S. E. il presidente dell'Istituto Storico Italiano (con due facsimili). Di pag. 120 . L. 4 50

N.° 3. *Contenuto del fascicolo:* Sessione III: Adunanze plenarie del 30 e 31 maggio (Discussione sulle proposte di lavori votate dalla Giunta e delle altre fatte all'Istituto dalle Società confederate), del 2 e 3 giugno 1887 — Ricerche abruzzesi: relazione del prof. C. De Lollis a S. E. il presidente dell'Istituto Storico Italiano. Di pag. 100 . . . . . L. 2 50

N.° 4. *Contenuto del fascicolo:* Organico per i lavori dell'Istituto Storico, secondo il testo approvato nella seduta plenaria dell'8 aprile 1886 — Proposta di pubblicazione di documenti Colombiani nella ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America. (Comunicazione di S. E. Correnti) — Relazioni delle RR. Deputazioni e Società di storia patria sui lavori pubblicati negli anni 1886-87 — Cronache bolognesi (dalla relazione del prof. V. Fiorini sulla ristampa delle *Cronache bolognesi*) — Epistolario di Coluccio Salutati: relazione del prof. F. Novati — Notizie. Di pag. 112 . . . . . L. 2 —

N.° 5. *Contenuto del fascicolo:* Lettere a stampa di L. A. Muratori, repertorio bibliografico, per A. G. Spinelli. Di pag. 116 . . . . . L. 2 —

N.° 6. *Contenuto del fascicolo:* Decreto reale col quale si provvede alla pubblicazione di documenti relativi a Cristoforo Colombo — Norme per la pubblicazione degli epistolari — Rime storiche del sec. XV: relazione dei proff. A. D'Ancona e A. Medin — Le *Constitutiones S. M. Ecclesiae* del card. Egidio Albornoz: relazione dell'avv. Brando Brandi — Glosse preaccursiane (da codd. membranacei esistenti nell'Archivio di Stato di Modena), per Pietro Cogliolo — Gli statuti delle Società delle armi e delle arti in Bologna nel secolo XIII: relazione del prof. A. Gaudenzi — Confessione di vassallaggio fatta a Rainone da Sorrento dai suoi vassalli del territorio di Maddaloni, per I. Giorgi — Il consumo giornaliero del pane in un castello dell'Emilia nel secolo XIII, per I. Giorgi — Gli antichi statuti del comune di Bologna intorno allo Studio, per A. Gaudenzi. Di pag. 138. . . . . L. 2 50

N.° 7. *Contenuto del fascicolo:* Sessione IV: Adunanze plenarie del 22, 23 e 24 novembre 1888 — Carmi medioevali inediti, per A. Gaudenzi (con un facsimile) — Benzo d'Alessandria e i cronisti milanesi del sec. XIV, per L. A. Ferrai. Di pag. 138. L. 3 50

N.° 8. *Contenuto del fascicolo:* Gli Statuti delle Società delle armi del popolo di Bologna, per A. Gaudenzi — Ricerche abruzzesi: relazione di V. De Bartholomaeis. Di pag. 176 . . . . . L. 3 50

N.° 9. *Contenuto del fascicolo:* Preparazione del *Codex diplomaticus Urbis Romae:* relazione della R. Società romana di storia patria — Bentii Alexandrini de Mediolano civitate opusculum ex chronico eiusdem excerptum (L. A. Ferrai) — I manoscritti e le fonti della *Cronaca del diacono Giovanni,* per G. Monticolo. Di pag. 328 L. 5 —

N.° 10. *Contenuto del fascicolo:* Sessione V: Adunanze plenarie del 3 e 4 giugno 1890 — Il più antico registro ufficiale degli statuti delle Arti veneziane sottoposte al magistrato della Giustizia Vecchia, per G. Monticolo — De pace veneta relatio, per U. Balzani — Nuovi manoscritti delle *Constitutiones Aegidianae*, per B. Brandi — Di un nuovo manoscritto della *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, per G. Calligaris — Le cronache di Galvano Fiamma e le fonti della *Galvagnana*, per L. A. Ferrai — Notizie. Di pag. XL-132 . . . . . L. 3 50

N.° 11. *Contenuto del fascicolo:* Ricerche intorno all'*Anonymus Valesianus II*, per C. Cipolla — Il *De situ urbis Mediolanensis* e la Chiesa ambrosiana nel secolo X, per L. A. Ferrai. Di pag. 160 . . . . . L. 3 50

N.° 12. *Contenuto del fascicolo:* Documenti di storia medievale italiana. Bibliografia degli anni 1885-91, per C. Merkel. Di pag. 164 . . . . . L. 3 50

N.° 13. *Contenuto del fascicolo:* Sessione VI: Adunanze plenarie del 17 e 18 dicembre 1892 — Di un compendio sconosciuto della *Cronica* di Giovanni Villani, per A. Tenneroni — Studi e ricerche per l'edizione dei capitolari antichissimi delle Arti veneziane (1219-1330), per G. Monticolo — Tre corredi milanesi del Quattrocento illustrati, per C. Merkel. Di pag. XXVIII-184 . . . . . L. 3 50

N.° 14. *Contenuto del fascicolo:* I Fonti di Landolfo seniore, per L. A. Ferrai — *Monumenta Novaliciensia vetustiora:* relazione al Presidente del R. Istituto Storico di C. Cipolla — Per una raccolta di *Monumenta Mediolanensia antiquissima:* relazione al Vicepresidente della Società storica Lombarda di L. A. Ferrai — Sulla cronologia delle opere dei dettatori bolognesi da Buoncompagno a Bene di Lucca, per A. Gaudenzi — Necrologia. Di pag. 176 . . . . . L. 3 50

N.° 15. *Contenuto del fascicolo:* Il castello di Quart nella Valle d'Aosta secondo un inventario inedito del 1557, per C. Merkel — Un secondo testo dell'*Assedio d'Ancona* di Buoncompagno, per A. Gaudenzi — Necrologia. Di pag. 196 . . L. 4 —

N.° 16. *Contenuto del fascicolo:* Le *Vitae pontificum Mediolanensium* ed una *Sylloge* epigrafica del secolo X, per L. A. Ferrai — Al critico degli *Analecta Bollandiana*, per L. A. Ferrai — Documenti Terracinesi, per I. Giorgi — Studio sul *Prochiron legum*, per F. Brandileone — Notizia. Di pag. 128 . . . . . L. 2 50

N.° 17. *Contenuto del fascicolo:* Lettere a stampa di L. A. Muratori, repertorio bibliografico, per A. G. Spinelli *(Continuaz. al N. 5)*. — Necrologie. Di pag. 60. L. 1 50

N.° 18. *Contenuto del fascicolo:* Le più antiche carte diplomatiche del monastero di S. Giusto in Susa (1029-1212), per C. Cipolla (con un facsimile) — Un trattato inedito del secolo XV sulla tecnica dell'arte, per F. Malaguzzi Valeri. Di pag. 150. 3 —

N.° 19. *Contenuto del fascicolo:* Sessione VII: Adunanza plenaria del 10 luglio 1897 - Sessione VIII: Adunanza plenaria del 7 febbraio 1898 — Sulla storia del cognome a Bologna nel secolo XIII. Saggio di uno studio comparativo sul nome di famiglia in Italia nel medio evo e nella età romana, per A. Gaudenzi — Necrologia. Di pag. XXVI-172 . . . . . L. 4 —

N.° 20. *Contenuto del fascicolo:* De magnalibus urbis Mediolani Bonvesini de Rippa, per F. Novati. Di pag. 188. . . . . L. 4 —

N.° 21. *Contenuto del fascicolo:* Le Società delle Arti in Bologna nel secolo XIII, i loro statuti e le loro matricole, per A. Gaudenzi — Diplomi inediti dei secoli IX e X, per L. Schiaparelli. Di pag. 168 . . . . . L. 3 50

N.° 22. *Contenuto del fascicolo:* Briciole di storia Novaliciense, per C. Cipolla — Antichi documenti del monastero trevigiano dei Santi Pietro e Teonisto, per C. Cipolla (con tre tavole) — Il monastero di Nonantola, il ducato di Persiceta e la chiesa di Bologna, per A. Gaudenzi. Di pag. 214 . . . . . L. 4 —

N.° 23. *Contenuto del fascicolo:* Sessione IX: Adunanze plenarie del 28 e 29 gennaio 1901 — I diplomi dei re d'Italia. Ricerche storico-diplomatiche. Parte I: I diplomi di Berengario I, per L. Schiaparelli — Per una nuova edizione dell'Azario cronista novarese, lettera al Presidente della Società Lombarda di G. Riva — Necrologie. Di pag. XXIV-184 . . . . . L. 4 —

N.° 24. *Contenuto del fascicolo:* Poesie minori riguardanti gli Scaligeri, per C. Cipolla e F. Pellegrini — Necrologia — Notizie. Di pag. 210 . . . . L. 4 —

N.° 25. *Contenuto del fascicolo:* Sessione X: Adunanza plenaria del 28 giugno 1903 — Reliquie d' arte della badia di S. Vincenzo al Volturno, per P. Toesca (con 8 tavole) — I necrologi e i libri affini della provincia romana nel medio evo, per P. Egidi — Sul periodo della legislazione pisana in Sardegna. per A. Solmi — Le miniature che illustrano il carme di Pietro da Eboli nel cod. 120 della biblioteca di Berna, per G. B. Siragusa. Di pag. XX-163 . . . . . L. 5 —

N.° 26. *Contenuto del fascicolo:* I diplomi dei re d' Italia. Ricerche storico-diplomatiche. Parte II: I diplomi di Guido e di Lamberto, per L. Schiaparelli — Il poemetto di Pietro de' Natali sulla pace di Venezia tra Alessandro III e Federico Barbarossa (con sei tavole), per O. Zenatti — Necrologia. Di pag. 200 . L. 6 50

N.° 27. *Contenuto del fascicolo:* L'archivio della cattedrale di Viterbo, per P. Egidi — Necrologia. Di pag. 386 . . . . . L. 10 —

N.° 28. *Contenuto del fascicolo:* Norme per le pubblicazioni dell' Istituto Storico Italiano — Di un martirologio Amiatino scritto a Citeaux, per P. Egidi — Per l'edizione dei due primi gruppi dei Capitolari delle Arti Veneziane sottoposte alla Giustizia e poi alla Giustizia Vecchia dalle origini al .MCCCXXX., per G. Monticolo — Atti del comune di Tivoli dell'anno 1389, per V. Federici — Le annotazioni di Werner Huber al *Liber ad honorem Augusti* di Pietro da Eboli, contenute nel cod. B. 59 della biblioteca Civica di Berna, per G. B. Siragusa — L'obituario della chiesa di S. Spirito conservato nella biblioteca Capitolare di Benevento cod. n. 28, per C. A. Garufi. Di pag. XXIV-124 . . . . . L. 3 —

N.° 29. *Contenuto del fascicolo:* « Annales Veronenses antiqui » pubblicati da un codice Sarzanese del secolo XIII, per C. Cipolla — L' archivio della cattedrale di Viterbo; Appendice, per P. Egidi — I diplomi dei re d' Italia. Ricerche storico-diplomatiche. Parte III: I diplomi di Lodovico III, per L. Schiaparelli — Necrologia. Di pag. 210 . . . . . L. 4 —

N.° 30. *Contenuto del fascicolo:* I diplomi dei re d' Italia. Ricerche storico-diplomatiche. Parte IV: I. Un diploma inedito di Rodolfo II per la chiesa di Pavia. II. Alcune note sui diplomi originali di Rodolfo II, per L. Schiaparelli — Giunte, chiarimenti e correzioni all' edizione del *Liber ad honorem Augusti* di Pietro da Eboli, per G. B. Siragusa — Ricerche e studi sulle carte longobarde. I: Le carte longobarde dell' archivio Capitolare di Piacenza, per L. Schiaparelli (con due tavole) — Le miniature del *Chronicon Vulturnense* (con due tavole), per A. Muñoz — Sistema curtense, per S. Pivano. Di pag. 145 . . . . . L. 5 —

N.° 31. *Contenuto del fascicolo:* Un codice autografo di Leone Ostiense con due documenti Veliterni del secolo XII (con due tavole), per P. Fedele — Tachigrafia sillabica nelle carte italiane (con cinque tavole), per L. Schiaparelli — I capitoli della confraternita di S. Maria di Naupactos (1048, 1060-1068) conservati nella R. cappella Palatina di Palermo (con una tavola), per C. A. Garufi — Ferreto de' Ferreti e l' episodio di Guido da Montefeltro, per C. Cipolla — Necrologia. Di pag. 107 . . . . . L. 7 —

N.° 32. *Contenuto del fascicolo:* Sessione XI: Adunanze plenarie del 6 e 7 febbraio e del 12 maggio 1911 — Sull' autenticità delle opere di Alfano, arcivescovo di Salerno (1058-1085), per G. Falco — Il compendio della storia di Bologna di Giacomo Ronco, per L. Frati — *Memoratoria, Chartae et Instrumenta divisa* in Sicilia nei secoli XI a XV. Studi diplomatici (con tre tavole), per C. A. Garufi. Di pag. XXXII-128 . . . . . L. 5 —

N.° 33. *Contenuto del fascicolo:* Sessione XII: Adunanze plenarie del 28 e 29 maggio 1912 — Tachigrafia sillabica nelle carte italiane, parte seconda (con sette tavole), per L. Schiaparelli — Formulari notarili inediti dell' età bizantina, per G. Ferrari. Di pagine XXVIII-128. . . . . L. 9 —

N.° 34. *Contenuto del fascicolo:* Sessione XIII: Adunanza plenaria del 27 maggio 1913 — Un documento Cornetano del secolo decimo, per P. Egidi — I diplomi dei re d' Italia. Ricerche storico-diplomatiche. Parte V. I diplomi di Ugo e di Lotario, per L. Schiaparelli — Per la storia esterna del *Liber Fraternitatis S. Spiritus et S. Marie in Saxia de Urbe* (cod. Lancisiano n. 328), per P. Egidi — Necrologie. Di pagine XXII-266 . . . . . 7 —

. v. 43 # 13815 •
erreti II)

PONTIFICAL INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
59 QUEEN'S PARK CRESCENT
TORONTO—5, CANADA
• 13815